

Senato della Repubblica  
XIX Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 553**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori

14/04/2024 - 05:20

# Indice

1. DDL S. 553 - XIX Leg. ....	1
1.1. Dati generali . . . . .	2
1.2. Testi . . . . .	3
1.2.1. Testo DDL 553 . . . . .	4
1.2.2. Testo approvato 553 (Bozza provvisoria) . . . . .	10
1.2.3. Testo 1 . . . . .	12
1.2.4. Testo 2 . . . . .	18
1.2.5. Testo 2 (ANNESSO) . . . . .	84
1.3. Trattazione in Commissione . . . . .	87
1.3.1. Sedute . . . . .	88
1.3.2. Resoconti sommari . . . . .	89
1.3.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .	90
1.3.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 32 (pom.) del 21/02/2023 . . . . .	91
1.3.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 33 (pom.) del 22/02/2023 . . . . .	96
1.4. Trattazione in consultiva . . . . .	133
1.4.1. Sedute . . . . .	134
1.4.2. Resoconti sommari . . . . .	135
1.4.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .	136
1.4.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 34 (ant.) del 23/02/2023 . . . . .	137
1.4.2.2. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) . . . . .	139
1.4.2.2.1. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 21 (ant.) del 16/02/2023 . . . . .	140
1.4.2.2.2. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 22 (pom.) del 21/02/2023 . . . . .	142
1.4.2.3. 4 <sup>a</sup> Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) . . . . .	148
1.4.2.3.1. 4 <sup>a</sup> Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 25 (pom.) del 20/02/2023 . . . . .	149
1.4.2.3.2. 4 <sup>a</sup> Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 26 (ant.) del 21/02/2023 . . . . .	153
1.4.2.4. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) . . . . .	157
1.4.2.4.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 38 (pom.) del 21/02/2023 . . . . .	158
1.4.2.4.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 40 (ant.) del 23/02/2023 . . . . .	165
1.4.2.5. Comitato per la legislazione . . . . .	167
1.4.2.5.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 5 (pom.) del 21/02/2023 . . . . .	168
1.5. Trattazione in Assemblea . . . . .	170
1.5.1. Sedute . . . . .	171
1.5.2. Resoconti stenografici . . . . .	172

1.5.2.1. Seduta n. 41 del 22/02/2023 .....	173
1.5.2.2. Seduta n. 42 del 23/02/2023 .....	309

## **1. DDL S. 553 - XIX Leg.**

# 1.1. Dati generali

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 1.2. Testi

## 1.2.1. Testo DDL 553

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 553

### DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (MELONI)  
e dal **Ministro dell'interno** (PIANTEDOSI)  
di concerto con il **Ministro della giustizia** (NORDIO)  
con il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti** (SALVINI)  
con il **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** (TAJANI)  
e con il **Ministro della difesa** (CROSETTO)

(V. Stampato Camera n. 750)

approvato dalla Camera dei deputati il 15 febbraio 2023

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 15 febbraio 2023

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori

### DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

### MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 2 GENNAIO 2023, N. 1

*All'articolo 1, comma 1:*

*alla lettera b):*

*al capoverso 2-bis, lettera a), le parole: « ad autorizzazioni o abilitazioni rilasciate » sono sostituite dalle seguenti: « alle certificazioni e ai documenti rilasciati » e le parole: « in possesso dei requisiti di idoneità tecnico-nautica alla sicurezza della navigazione » sono sostituite dalle seguenti: « mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo nonché delle condizioni di vita e di lavoro a bordo »;*

*al capoverso 2-quater, sesto periodo, dopo le parole: « all'articolo 214 del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;*

*al capoverso 2-sexies:*

*al primo periodo, la parola: « limite » è sostituita dalla seguente: « limitazione » e le parole: « o non si uniforma alle indicazioni della medesima autorità » sono sostituite dalle seguenti: « nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina o non si uniforma alle loro indicazioni »;*

*al terzo periodo, le parole: « trova applicazione » sono sostituite dalle seguenti: « si applica »;*  
*è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco »;*

*al capoverso 2-septies:*

*al primo periodo, dopo le parole: « 2-sexies, primo » sono inserite le seguenti: « e quinto » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per il luogo di accertamento della violazione »;*

*al secondo periodo, dopo le parole: « Si osservano » sono inserite le seguenti: « , in quanto compatibili, » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020 ».*

*L'articolo 2 è sostituito dal seguente:*

*« Art. 2. - (Clausola di invarianza finanziaria) - 1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività ivi previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».*

*Decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, pubblicato  
nella Gazzetta Ufficiale n. 1 del 2 gennaio 2023.*

Testo del decreto-legge

Testo del decreto-legge comprendente le  
modificazioni apportate dalla Camera dei deputati

### **Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
Visti gli articoli 77 e 87, quinto comma, della  
Costituzione;

Visto il decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130,  
convertito con modificazioni dalla legge 18  
dicembre 2020, n. 173;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di  
adottare misure di gestione delle operazioni di  
soccorso in mare;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri,  
adottata nella riunione del 28 dicembre 2022;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei  
ministri e del Ministro dell'interno, di concerto  
con i Ministri della giustizia, delle infrastrutture e  
dei trasporti, degli affari esteri e della  
cooperazione internazionale e della difesa;

emana

il seguente decreto-legge:

Articolo 1.  
*(Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 21  
ottobre 2020, n. 130, convertito, con  
modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n.  
173)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, sono apportate le seguenti modificazioni:

Articolo 1.  
*(Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 21  
ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni,  
dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173)*



- a) al comma 2, il secondo e il terzo periodo sono soppressi; *a) identica;*
- b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti: « 2-bis. Le disposizioni del comma 2 non si applicano nelle ipotesi di operazioni di soccorso immediatamente comunicate al centro di coordinamento competente per il soccorso marittimo nella cui area di responsabilità si svolge l'evento e allo Stato di bandiera ed effettuate nel rispetto delle indicazioni delle predette autorità, emesse sulla base degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo, fermo restando quanto previsto dal Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata per combattere il traffico illecito di migranti via terra, via mare e via aria, reso esecutivo dalla legge 16 marzo 2006, n. 146. Ai fini del presente comma devono ricorrere congiuntamente le seguenti condizioni: *b) identico:*  
« 2-bis. *Identico:*
- a) la nave che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare opera in conformità ad autorizzazioni o abilitazioni rilasciate dalle competenti autorità dello Stato di bandiera ed è in possesso dei requisiti di idoneità tecnico-nautica alla sicurezza della navigazione; *a) la nave che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare opera in conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dalle competenti autorità dello Stato di bandiera ed è mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo nonché delle condizioni di vita e di lavoro a bordo;*
- b) sono state avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità; *b) identica;*
- c) è stata richiesta, nell'immediatezza dell'evento, l'assegnazione del porto di sbarco; *c) identica;*
- d) il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso; *d) identica;*
- e) sono fornite alle autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, alle autorità di pubblica sicurezza, le informazioni richieste ai fini dell'acquisizione di elementi relativi alla ricostruzione dettagliata dell'operazione di soccorso posta in essere; *e) identica;*

f) le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non hanno concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.  
 2-ter. Il transito e la sosta di navi nel mare territoriale sono comunque garantiti ai soli fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo a tutela della loro incolumità, fatta salva, in caso di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, l'applicazione delle sanzioni di cui ai commi 2-  
*quater* e 2-  
*quinqües*.

2-*quater*. Nei casi di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, salve le sanzioni penali quando il fatto costituisce reato, si applica al comandante della nave la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 50.000. La responsabilità solidale di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 1981, n. 689, si estende all'armatore e al proprietario della nave. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per due mesi della nave utilizzata per commettere la violazione. L'organo accertatore, che applica la sanzione del fermo amministrativo, nomina custode l'armatore o, in sua assenza, il comandante o altro soggetto obbligato in solido, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese. Avverso il provvedimento di fermo amministrativo della nave, adottato dall'organo accertatore, è ammesso ricorso, entro sessanta giorni dalla notificazione del verbale di contestazione, al Prefetto che provvede nei successivi venti giorni. Al fermo amministrativo di cui al presente comma si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 214 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

2-*quinqües*. In caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, si applica la sanzione amministrativa accessoria della confisca della nave e l'organo accertatore procede immediatamente a sequestro cautelare.

2-*sexies*. Fuori dei casi in cui è stato adottato il provvedimento di limite o divieto di cui al comma 2, quando il comandante della nave o l'armatore non fornisce le informazioni richieste dalla competente autorità nazionale per la ricerca e il soccorso in mare o non si uniforma alle indicazioni della medesima autorità, si applica la

f) *identica*.

2-ter. *Identico*.

2-*quater*. Nei casi di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, salve le sanzioni penali quando il fatto costituisce reato, si applica al comandante della nave la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 50.000. La responsabilità solidale di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 1981, n. 689, si estende all'armatore e al proprietario della nave. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per due mesi della nave utilizzata per commettere la violazione. L'organo accertatore, che applica la sanzione del fermo amministrativo, nomina custode l'armatore o, in sua assenza, il comandante o altro soggetto obbligato in solido, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese. Avverso il provvedimento di fermo amministrativo della nave, adottato dall'organo accertatore, è ammesso ricorso, entro sessanta giorni dalla notificazione del verbale di contestazione, al Prefetto che provvede nei successivi venti giorni. Al fermo amministrativo di cui al presente comma si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 214 del **codice della strada, di cui al** decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

2-*quinqües*. *Identico*.

2-*sexies*. Fuori dei casi in cui è stato adottato il provvedimento di **limitazione** o divieto di cui al comma 2, quando il comandante della nave o l'armatore non fornisce le informazioni richieste dalla competente autorità nazionale per la ricerca e il soccorso in mare **nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle**

sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 2.000 a euro 10.000. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per venti giorni della nave utilizzata per commettere la violazione. In caso di reiterazione della violazione, la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo è di due mesi e trova applicazione il comma 2-*quater*, secondo, quarto, quinto e sesto periodo. In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica quanto previsto dal comma 2-*quinqüies*.

2-*septies*. All'irrogazione delle sanzioni di cui ai commi 2-*quater*, primo periodo, 2-*quinqüies* e 2-*sexies*, primo periodo, accertate dagli organi addetti al controllo, provvede il prefetto territorialmente competente. Si osservano le disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689. ».

Articolo 2.

(*Clausola di invarianza finanziaria*)

1. Dalle presenti disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle attività previste dal presente decreto con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella

**attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina** o non si uniforma alle **loro** indicazioni, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 2.000 a euro 10.000. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per venti giorni della nave utilizzata per commettere la violazione. In caso di reiterazione della violazione, la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo è di due mesi e **si applica** il comma 2-*quater*, secondo, quarto, quinto e sesto periodo. In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica quanto previsto dal comma 2-*quinqüies*. **Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-*bis* accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco.**

2-*septies*. All'irrogazione delle sanzioni di cui ai commi 2-*quater*, primo periodo, 2-*quinqüies* e 2-*sexies*, primo e **quinto** periodo, accertate dagli organi addetti al controllo, provvede il prefetto territorialmente competente **per il luogo di accertamento della violazione**. Si osservano, **in quanto compatibili**, le disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689. **I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020 ».**

Articolo 2.

(*Clausola di invarianza finanziaria*)

1. **Dall'attuazione** delle disposizioni **di cui al presente decreto** non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni **competenti** provvedono **alle** attività **ivi** previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

*Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 2023

MATTARELLA

Meloni, *Presidente del Consiglio dei ministri*

Piantedosi, *Ministro dell'interno*

Nordio, *Ministro della giustizia*

Salvini, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

Tajani, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

Crosetto, *Ministro della difesa*

Visto, *il Guardasigilli*: Nordio

## 1.2.2. Testo approvato 553 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 553

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 23 febbraio 2023, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

### MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 2 GENNAIO 2023, N. 1

*All'articolo 1, comma 1:*

*alla lettera b):*

*al capoverso 2-bis, lettera a), le parole: « ad autorizzazioni o abilitazioni rilasciate » sono sostituite dalle seguenti: « alle certificazioni e ai documenti rilasciati » e le parole: « in possesso dei requisiti di idoneità tecnico-nautica alla sicurezza della navigazione » sono sostituite dalle seguenti: « mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo nonché delle condizioni di vita e di lavoro a bordo »;*

*al capoverso 2-quater, sesto periodo, dopo le parole: « all'articolo 214 del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;*

*al capoverso 2-sexies:*

*al primo periodo, la parola: « limite » è sostituita dalla seguente: « limitazione » e le parole: « o non si uniforma alle indicazioni della medesima autorità » sono sostituite dalle seguenti: « nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina o non si uniforma alle loro indicazioni »;*

*al terzo periodo, le parole: « trova applicazione » sono sostituite dalle seguenti: « si applica »;*

*è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco »;*

*al capoverso 2-septies:*

*al primo periodo, dopo le parole: « 2-sexies, primo » sono inserite le seguenti: « e quinto » e sono*

*aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per il luogo di accertamento della violazione »;*

*al secondo periodo, dopo le parole: « Si osservano » sono inserite le seguenti: « , in quanto compatibili, » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020 ».*

*L'articolo 2 è sostituito dal seguente:*

*« Art. 2. - (Clausola di invarianza finanziaria) - 1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività ivi previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».*

## 1.2.3. Testo 1

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BOZZE DI STAMPA**  
**21 febbraio 2023**  
**N. 1**

# **SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

## **XIX LEGISLATURA**

---

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (553)**

### **PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE**

**QP1**

MALPEZZI, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori;

premesso che:

il decreto legge in conversione presenta gravi vizi di illegittimità costituzionale;

sussiste anzitutto, con riferimento all'intero decreto legge, profili di evidente violazione dell'articolo 77, comma 2, della Costituzione, sotto il profilo del difetto del requisito della straordinaria necessità e urgenza dei presupposti per la sua adozione, almeno sotto due profili;

in primo luogo, il decreto legge in conversione affronta una materia - la disciplina delle operazioni di soccorso in mare (e non già, come pure riportato nel titolo la "gestione dei flussi migratori") - che, per delicatezza e complessità, mal si presta ad essere disciplinata da un provvedimento straordinario, quale il decreto legge: infatti, tanto le modalità di adozione del decreto legge quanto, soprattutto, i tempi assai ristretti dell'esame parlamentare precludono per loro stessa natura la possibilità di adottare una disciplina or-



ganica e meditata di una materia che, oltre a presentare profili di complessità e delicatezza, incide direttamente sulla tenuta di principi costituzionali e diritti fondamentali e, in aggiunta, si pone in diretta attuazione di norme di diritto internazionale generale e pattizio le quali, per espressa previsione costituzionale e secondo il costante orientamento della giurisprudenza costituzionale, vincolano il legislatore nell'esercizio delle proprie funzioni;

in secondo luogo, lo stesso contenuto dispositivo del decreto legge in conversione - e, in particolare, del suo articolo 1 - per come configurato esclude *in re ipsa* la sussistenza del presupposto costituzionale della straordinaria necessità e urgenza del provvedere; l'articolo 1, infatti, aggiunge i commi da *2-bis* a *2-septies* all'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173: orbene, tali commi - lungi dal disegnare una disciplina radicalmente innovativa della materia - si limitano, per un verso, a riprodurre il contenuto dei periodi secondo e terzo del comma 2 del medesimo articolo 1, contestualmente abrogati; per altro verso, i commi *2-bis* e *2-ter* si limitano a fornire copertura legislativa ad una prassi già costantemente seguita e prefigurata dalla previgente formulazione del comma 2, con talune integrazioni le quali, come si vedrà, valgono a configurare autonomi gravi vizi di legittimità costituzionale; infine, i commi da *2-quater* a *2-septies* intervengono sul sistema sanzionatorio, quantificando le sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione delle condizioni dettate dal comma *2-bis* per il transito e la sosta nelle acque territoriali: si tratta, per definizione, di un aspetto complementare e strumentale della disciplina, la cui modifica non giustifica in alcun modo l'adozione di un provvedimento di urgenza;

infine, non è dato riscontrare - né le premesse del decreto legge ne danno conto alcuno - il "caso straordinario di necessità e urgenza" che, come richiesto dalla giurisprudenza costituzionale (*ex multis*, sent. n. 22/2012) deve giustificare in modo trasparente e visibile il ricorso alla normazione d'urgenza da parte del Governo: è noto, infatti, che il transito e la sosta di imbarcazioni non governative nelle acque territoriali nell'ambito o in conseguenza di operazioni di soccorso in mare di persone migranti avviene ormai da molti anni e che, pertanto, l'esigenza di una sua regolazione - o di un perfezionamento della disciplina esistente, se ritenuto necessario - pur della massima importanza non pare presentare quella straordinarietà che giustifica il ricorso al decreto-legge;

la carenza dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza è censurabile sia dal Parlamento che dalla Corte costituzionale anche in sede di giudizio di legittimità costituzionale della legge di conversione e - come ritenuto dalla stessa Corte con la sentenza n. 171/2007- non solo incide sul corretto assetto dei rapporti tra Parlamento e Governo e, dunque, sulla tenuta della forma di governo parlamentare, ma ha anche rilevanti ulteriori implicazioni; dal momento che, infatti, la riserva alle Camere della funzione legislativa e la straordinarietà delle deroghe ad essa - come disciplinata dalla Costituzione - appare correlata "alla tutela dei valori e diritti fondamentali", il ricorso alla decretazione d'urgenza in assenza dei presupposti, indebitamente spostando

il baricentro della funzione legislativa dal Parlamento al Governo, allontana l'adozione delle norme primarie dall'organo "il cui potere deriva direttamente dal popolo" (C. Cost., sent. n. 171/2007, Cons. dir., par. 3); ciò appare suscettibile di incidere sulla stessa forma di Stato e sulla tenuta di molteplici parametri costituzionali, specie nel caso in cui - come per il decreto legge in conversione - il provvedimento incida su diritti fondamentali delle persone e sull'osservanza degli obblighi internazionali;

sussistono poi evidenti profili di illegittimità costituzionale in relazione a singole disposizioni del decreto-legge in conversione, con particolare riferimento al nuovo comma 2-*bis*, dell'articolo 1, del citato decreto legge n. 134 del 2020, come introdotto dal decreto legge in conversione, per violazione di plurimi parametri tra cui, anzitutto, l'articolo 10 e l'articolo 117, comma 1, che impongono al legislatore il pieno rispetto delle norme di diritto internazionale generale e delle norme contenute nei trattati internazionali;

in particolare, la lettera b) del richiamato comma 2-*bis* prevede che il transito e la sosta nelle acque territoriali possano essere consentite, nell'ambito di operazioni di soccorso in mare, qualora siano state "avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità"; tale disposizione si pone in contrasto con il diritto dell'Unione europea - e in particolare con la Direttiva 2013/32 - e con l'articolo 8 del Codice della navigazione, che riprende in materia norme di diritto internazionale, in quanto vengono poste in capo all'equipaggio della nave battente bandiera straniera competenze non previste dall'ordinamento dello Stato di bandiera e che, secondo il diritto dell'UE, sono riservate allo Stato in cui la persona richiedente protezione arrivi; in aggiunta, risulta violata la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo - a partire dalla sentenza *Hirsi c. Italia* del 23 febbraio 2012 - con la quale è stata costantemente ribadita la necessità di un esame individuale della situazione di ciascuna persona soccorsa, ritenendo che il personale a bordo delle navi non abbia la formazione necessaria a tale scopo;

allo stesso modo, la lettera d) e la lettera f) del nuovo comma 2-*bis* si pongono in diretto contrasto con norme di diritto internazionale generale e pattizio relative al soccorso in mare: infatti, si prevede che il transito e la sosta nelle acque territoriali possano essere consentite, nell'ambito di operazioni di soccorso in mare, qualora "il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità [sia] raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso" e qualora "le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non [abbiano] concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco"; tali condizioni, lette sia indipendentemente che in combinazione tra loro - e anche alla luce della prassi, invalsa negli ultimi mesi, di assegnare alle imbarcazioni in questione un porto di sbarco molto lontano dall'area in cui è avvenuta l'operazione di soccorso - mirano evidentemente a impedire all'imbarcazione non governativa, una volta effettuata una prima operazione di soccorso, di rispondere a

eventuali ulteriori situazioni di emergenza che dovesse incontrare nelle manovre di avvicinamento al porto, così omettendo il soccorso in mare, obbligo inderogabile previsto dal diritto internazionale consuetudinario e pattizio e in particolare: dall'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta il 10 dicembre 1982 a Montego Bay e ratificata dall'Italia con legge 2 dicembre 1994, n. 689; dal Cap. V, Regola 33 della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, resa esecutiva in Italia con legge 22 giugno 1980, n. 313, nonché dal diritto interno - in tal senso si pensi agli articoli 1113 e 1158 del Codice della Navigazione - con conseguente palese violazione degli articoli 10 e 117, comma 1 della Costituzione;

tali prescrizioni rischierebbero inoltre di dare luogo a inaccettabili operazioni di selezione, gravemente discriminatorie, tra persone egualmente meritevoli di soccorso in mare e sbarco secondo le richiamate norme internazionali ed interne, come recentemente stigmatizzato dal Tribunale di Catania con ordinanza del 6 febbraio 2023;

come evidenziato dalla citata ordinanza, in base alle disposizioni della Convenzione Internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo - meglio nota come Convenzione SAR, ratificata dall'Italia con legge 3 aprile 1989, n. 147, all'articolo 8, capitolo 2, dispone che: "Le Parti si assicurano che venga fornita assistenza ad ogni persona in pericolo in mare. Esse fanno ciò senza tener conto della nazionalità o statuto di detta persona, né delle circostanze nelle quali è stata trovata." concludendo, quindi, come tra gli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese vi sia quello di fornire assistenza ad ogni naufrago;

nella medesima ordinanza è richiamata, inoltre, la Corte di Cassazione che ha affermato come: "(.) il dovere di soccorso non può considerarsi adempiuto con il solo salvataggio dei naufraghi a bordo dell'imbarcazione e con la loro permanenza su di essa, ma comprende altresì lo sbarco degli stessi presso un "luogo sicuro" (*place of safety*) e cioè in un luogo dove le operazioni di soccorso si considerano concluse, la sicurezza dei sopravvissuti e la loro vita non è più minacciata, le necessità umane primarie (come cibo alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale; una nave in mare che presta assistenza non costituisce "luogo sicuro", se non in mera via temporanea, giacché essa, oltre ad essere in balia degli eventi metereologici avversi, non consente il rispetto dei diritti fondamentali delle persone migranti soccorse, fra i quali va incluso il loro diritto a presentare domanda di protezione internazionale." (Cassazione penale, sez. III, 16/01/2020, n.6626)

sul decreto legge in conversione, inoltre, si è realizzata una interlocuzione fra il Consiglio d'Europa e il Governo italiano. Il 26 gennaio 2023, infatti, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic, ha indirizzato una lettera al ministro dell'Interno italiano, Matteo Piantedosi. Il Commissario Mijatovic ha evidenziato innanzitutto come fra i suoi compiti vi sia quello di stabilire un dialogo con i governi degli Stati membri

per aiutarli a risolvere eventuali carenze nelle loro leggi e pratiche, e come i diritti umani dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti siano un'area tematica fondamentale del suo lavoro. La medesima Mijatovic ha espresso pertanto alcune osservazioni sul decreto in oggetto - il quale fornisce un quadro normativo per le navi delle organizzazioni non governative (Ong) che effettuano operazioni di ricerca e soccorso in mare - e ha invitato il Governo italiano a considerare la possibilità di ritirare il decreto o, in alternativa, nel corso del dibattito parlamentare, di apportare le modifiche necessarie affinché il testo soddisfi appieno gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e nel rispetto del diritto internazionale. Il Commissario ha espresso il timore che alcune disposizioni contenute nel decreto potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso delle Ong nel Mediterraneo centrale e, per tale motivo, porsi in contrasto con gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e diritto internazionale. Si fa riferimento, prima fra tutte, alla norma che obbliga le navi dopo un'operazione di salvataggio a raggiungere, senza ritardo, il porto assegnato per lo sbarco. Il Commissario ritiene che tale previsione corra il rischio, nella sua applicazione pratica, di impedire un'effettiva attività di ricerca e salvataggio da parte delle navi Ong, impedendo che queste compiano salvataggi multipli in mare e costringendole a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze nel caso abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio. Conformandosi a tale disposizione, i comandanti delle Ong verrebbero di fatto meno agli obblighi di soccorso previsti dal diritto internazionale;

il Commissario Mijatovic ha sottolineato con preoccupazione come nella pratica alle navi Ong siano stati assegnati 'porti sicuri' distanti dal luogo del salvataggio, come i porti del centro e del nord Italia. Tale previsione prolungherebbe le sofferenze delle persone soccorse e il protrarsi della permanenza a bordo potrebbe aggravare le condizioni di salute di tutte le persone coinvolte, in particolare i soggetti vulnerabili;

infine, occorre evidenziare come da ultimo, in data 16 febbraio 2023, anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, abbia rivolto un appello al governo italiano, chiedendo di non approvare il provvedimento in esame, affermando che: "Più persone in difficoltà soffriranno e saranno a rischio più vite in assenza di un aiuto tempestivo, se questa legge verrà approvata. Secondo il diritto internazionale, un capitano ha il dovere di prestare immediata assistenza a persone in pericolo in mare e gli Stati devono proteggere il diritto alla vita. Ma con questa proposta, una nave Sar nelle vicinanze sarebbe obbligata a ignorare le chiamate di soccorso semplicemente in virtù di aver già salvato altri" naufraghi, costringendo "anche vittime di tortura, violenza sessuale e altre violazioni dei diritti umani" a "ulteriori ritardi nell'accesso a cure mediche e riabilitazione adeguate";

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'A.S. 553.

## 1.2.4. Testo 2

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BOZZE DI STAMPA**

**22 febbraio 2023**

**N. 2**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**XIX LEGISLATURA**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2  
gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione  
dei flussi migratori (553)**

**EMENDAMENTI**

**Art. 1**

**1.1**

MALPEZZI, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico  
BORGHI, VERDUCCI

*Sopprimere l'articolo.*

\_\_\_\_\_

**1.2**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Sopprimere l'articolo.*

\_\_\_\_\_

**1.3**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Sopprimere l'articolo*

\_\_\_\_\_

#### 1.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

##### **«Art. 1**

*(Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali)*

1. E' istituito, nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), un Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro per l'anno 2023 e di 100 milioni di euro per le annualità 2024 e 2025, per interventi straordinari volti a sostenere la risposta alle sfide globali e alle conseguenze delle crisi climatica, alimentare ed energetica in favore dei Paesi terzi attraverso le attività della cooperazione allo sviluppo.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 50 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

*a) sopprimere l'articolo 2;*

*b) sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure a favore delle attività di cooperazione allo sviluppo per il contrasto agli effetti delle crisi globali».*

#### 1.5

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

##### **«Art. 1**

*(Disposizioni a favore delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo)*

1. Al fine di rafforzare l'azione dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo e in osservanza dell'art. 1 comma 381 lettera a) della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c), della legge 11 agosto 2014, n. 125, è

incrementata di 50 milioni di euro per l'anno 2023, di 76 milioni di euro per l'anno 2024, di 299 milioni di euro per l'anno 2025 e di euro 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 26 milioni per l'anno 2024, 299 milioni di euro per l'anno 2025 e 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

*a) sopprimere l'articolo 2;*

*b) sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure di Aiuto Pubblico allo Sviluppo».*

## **1.6**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

### **«Art. 1**

*(Misure volte al potenziamento del sistema di soccorso e accoglienza)*

1. Al fine di rafforzare le attività organizzative degli enti locali coinvolti nel sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo e nella gestione dei flussi migratori, nonché di potenziare conseguentemente le strutture di prima accoglienza e dei punti di crisi, con particolare riguardo agli hotspot collocati nei porti di primo sbarco, nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, sono stanziati 80 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025.

2. Con decreto del ministero delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Ministero dell'Interno, da emanare entro 120 giorni previa intesa in sede di Conferenza Unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di assegnazione delle suddette risorse.

3. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 40 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione



di 40 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

*a) sopprimere l'articolo 2*

*b) sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni per il rafforzamento e miglioramento del sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo».*

## 1.7

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

### **«Art. 1.**

*(Disposizioni per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti)*

1. Al fine di potenziare le attività di sorveglianza e soccorso in mare con l'obiettivo primario del salvataggio dei migranti e della salvaguardia della vita in mare, sono stanziati 200 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2013-2017. Le risorse sono finalizzate al potenziamento delle attività di controllo in mare e del personale a tali scopi assegnato, e all'implementazione dei mezzi navali e non dei diversi Corpi dello Stato che, a vario titolo, concorrono nelle attività di pattugliamento ai fini del salvataggio di vite in mare.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 100 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, 2026, 2027, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 100 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2013-2017, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

*Conseguentemente:*

*a) sopprimere l'articolo 2*

*b) sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti».*

## 1.8

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

### «Art. 1.

*(Disposizioni in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno)*

1. Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità operativa degli uffici preposti alle procedure per il riconoscimento del diritto di asilo, per l'esame delle richieste di permessi di soggiorno, per le pratiche connesse al settore dell'immigrazione, per le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione con particolare riguardo per le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, sono stanziati 30 milioni dall'anno 2023 anche al fine di consentire la prosecuzione e stabilizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori già impiegati per le suddette finalità presso il Ministero dell'interno, le sezioni immigrazione delle questure, le prefetture e le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, e con contratto in scadenza.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

*a) sopprimere l'articolo 2;*

*b) sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni riguardanti le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno».*

## 1.9

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

### «Art. 1.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione, e Centri per minori stranieri non accompagnati)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26

settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'Interno" sono aggiunte le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione".

4. Agli oneri di cui al comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Sistema di accoglienza e integrazione, e misure per i centri per minori stranieri non accompagnati».*

## **1.10**

SCALFAROTTO

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, è sostituito dal seguente: "2. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'Interno, previa consultazione con le ONG impegnate in attività di Search and Rescue (SAR) e nel rispetto degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo, con proprio decreto emana un codice di condotta contenente disposizioni in materia di operazioni di soccorso nel Mar Mediterraneo e re-

lative sanzioni applicabili in caso di inosservanza delle norme in esso contenute."».

---

### **1.11**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).*

---

### **1.12**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

---

### **1.13**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle operazioni di soccorso resta fermo in ogni caso il rispetto delle disposizioni e dei principi previsti dalle fonti internazionali in materia di dovere di soccorso in mare di cui alla Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (Convenzione SOLAS-Safety of Life at Sea) adottata a Londra il 12 novembre 1974, ratificata dall'Italia con la legge n. 313 del 1980; alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo (Convenzione SAR) adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, resa esecutiva dall'Italia con legge n. 147 del 1989 e attuata con decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1994; alla Convenzione UNCLOS delle Nazioni Unite sul diritto del mare, stipulata a Montego Bay nel 1982 e recepita dall'Italia dalla legge n. 689 del 1994 nonché il rispetto dell'obbligo consuetudinario di diritto internazionale generalmente riconosciuto di soccorso in mare."».

**1.14**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le autorità competenti per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza e lo Stato di bandiera sono costantemente informate sulle attività di soccorso e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia della vita in mare e della sicurezza della navigazione."».

**1.15**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le indicazioni della competente autorità di cui al secondo periodo sono emesse senza ritardo"».

**1.16**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

**1.17**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «comma 2-bis».*

**1.18**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, sostituire le parole da: «immediatamente comunicate» fino a: «emesse sulla base», con le seguenti: «svolte».*

---

**1.19**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sopprimere il secondo periodo.*

---

**1.20**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sopprimere il secondo periodo.*

---

**1.200**

SCALFAROTTO

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere il secondo periodo.*

---

**1.21**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le indicazioni della competente autorità di cui al primo periodo sono emesse senza ritardo. Nei casi di inosservanza del divieto o del limite di navigazione stabilito ai sensi del primo periodo, si applica l'articolo 1102 del codice della navigazione e la multa da euro 10.000 ad euro 50.000.».*

---

### **1.22**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, secondo periodo, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *dopo le parole: "Ai fini del presente comma", inserire le seguenti: «, fermo restando il diritto di accedere al territorio dello Stato, incluso le acque territoriali, per presentare la domanda di asilo,»;*

2) *sostituire le parole: «ricorrere congiuntamente le» con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».*

\_\_\_\_\_

### **1.23**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, secondo periodo, sostituire le parole: «ricorrere congiuntamente le», con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».*

\_\_\_\_\_

### **1.24**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera a).*

\_\_\_\_\_

### **1.201**

SCALFAROTTO

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, sopprimere la lettera a).*

\_\_\_\_\_

**1.25**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera a).*

---

**1.26**

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere le parole:  
«in via sistematica».*

---

**1.27**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sostituire le parole  
da: «opera» fino alla fine della lettera con le seguenti: «è in possesso dei re-  
quisiti di idoneità tecnica relativa alla nave e al suo equipaggiamento, all'ad-  
destramento del suo equipaggio per le attività di soccorso e delle prescrizioni  
tecniche previste dalle Convenzioni internazionali pertinenti.».*

---

**1.28**

GIORGIS, NICITA, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere la parola:  
«competenti».*

---

**1.29**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere le parole:  
«ed è mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione».*

---



**1.30**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «conformemente all'ordinamento vigente nello Stato di bandiera.»*

---

**1.31**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere le lettere b), d), e) ed f).*

---

**1.32**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera b).*

---

**1.33**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera b).*

---

**1.34**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono avviate, compatibilmente con le condizioni fisiche e psicologiche delle persone tratte in salvo, informative relative alla possibilità di chiedere protezione internazionale, una volta terminate le operazioni di sbarco.»

---

**1.202**

SCALFAROTTO

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono avviate, compatibilmente con le condizioni fisiche e psicologiche delle persone tratte in salvo, informative relative alla possibilità di chiedere protezione internazionale, una volta terminate le operazioni di sbarco.»

---

**1.35**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono state avviate, a seguito delle operazioni di soccorso, iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale.»

---

**1.36**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire la parola: «tempestivamente» con le seguenti: «ove possibile».*

---

**1.37**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), dopo la parola: «tempestivamente» inserire le seguenti: «, ove possibile,».*

---

**1.38**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

---

**1.39**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine del periodo.*

---

**1.40**

VALENTE, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

---

### 1.203

SCALFAROTTO

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

---

### 1.41

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco, e tenuto conto delle condizioni sanitarie e psico-fisiche delle persone soccorse».*

---

### 1.42

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti incaricate della ricezione delle domande di protezione internazionale, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

---

### 1.204

SCALFAROTTO

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti incaricate della ricezione delle domande di protezione internazionale, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

---

#### 1.43

MELONI, GIORGIS, NICITA, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le competenti Commissioni territoriali, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

---

#### 1.44

MELONI, GIORGIS, NICITA, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «non appena concluse le operazioni di sbarco».*

---

#### 1.45

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «una volta scesi a terra».*

---

#### 1.46

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità» con le seguenti: «senza che ciò precluda la possibilità di ottenere una completa informativa dopo lo sbarco e di manifestare la volontà di richiedere asilo una volta terminate le operazioni di sbarco, come previsto dalla normativa vigente.».*

---

**1.50**

VALENTE, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 60 e 61 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, di cui alla legge 27 giugno 2013, n. 77».*

---

**1.47**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: «Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte, in particolare sulla domanda di protezione internazionale presentata da stranieri minorenni non accompagnati.».*

---

**1.48**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: «Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte.».*

---

**1.49**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: «La raccolta dei dati e di valutazione dello status delle persone soccorse non deve ostacolare, oltre a quanto necessario per offrire assistenza a persone in pericolo, l'assistenza o ritardare inutilmente lo sbarco delle persone dalle navi di soccorso.».*

---

**1.51**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere le lettere c), d), e), f).*

---

**1.52**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera c).*

---

**1.53**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera c).*

---

**1.54**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera c) con la seguente:*

*«c) sia raggiunto, nei tempi comunque atti a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso, il porto di sbarco assegnato senza ritardo».*

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

---

**1.55**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera c), ovunque ricorrono, sostituire le parole: «porto di sbarco» con le seguenti: «porto sicuro»;*

*b) sopprimere la lettera d).*

---

**1.56**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, che deve essere individuato dalle autorità competenti, salvo specifiche e motivate deroghe, tra i porti sicuri di primo sbarco più prossimi alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

---

**1.57**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, che deve essere individuato dalle autorità competenti tra quelli più vicini alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

---

**1.58**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, capoverso «2-bis», lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «più vicino e sicuro».*

---



**1.59**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere le lettere d) e f).*

---

**1.60**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera d).*

---

**1.61**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera d).*

---

**1.62**

GIORGIS, PARRINI, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) il porto sicuro di sbarco - individuato dalle competenti autorità in modo che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo possibile, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004 - sia raggiunto in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso;».

---

### 1.63

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera d):*

*1) dopo le parole: «porto di sbarco» inserire le seguenti: «più sicuro,»;*

*2) aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso o l'evenienza di soccorsi plurimi.»;*

*b) alla lettera f), aggiungere, in fine, le parole: «assegnato ai sensi della lettera d).».*

### 1.64

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo la parola: «autorità» inserire le seguenti: «, che deve essere quello più vicino possibile al luogo in cui sono state effettuate le operazioni di soccorso o comunque quello che comporti la minima deviazione possibile,».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1 inserire il seguente:*

#### **«Art.1-bis**

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

### **1.65**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole: «competenti autorità» inserire le seguenti: «nel rispetto della vigente legislazione internazionale e nazionale e dell'interesse pubblico a salvare vite umane,»;*

*b) aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso ovvero di trasferire le persone soccorse su altre navi al fine di garantire la sicurezza della navigazione e i soccorsi necessari.».*

---

### **1.66**

SCALFAROTTO

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo le parole: «il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: «, individuato in base a criteri di ragionevolezza in conformità agli obblighi internazionali di soccorso vigenti».*

---

### **1.67**

SCALFAROTTO

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo le parole: «il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: «, individuato tra i tre più vicini in base alla disponibilità e secondo un criterio di rotazione,».*

---

### **1.68**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

*1) alla lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo»;*

2) *alla lettera f), sopprimere le parole* : «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».

---

**1.69**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), sopprimere le parole*: «senza ritardo».

---

**1.70**

MELONI, GIORGIS, NICITA, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), sopprimere le parole*: «senza ritardo».

---

**1.71**

NICITA, GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), sostituire le parole*: «senza ritardo, per il completamento dell'intervento di soccorso» *con le seguenti*: «in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso».

---

**1.72**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alla lettera d), dopo le parole*: «senza ritardo» *inserire le seguenti*: «salvo che sulla rotta debbano prestare soccorso a persone in pericolo di vita».

---

**1.73**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo le parole: «senza ritardo» inserire le seguenti: «, salvo il sopraggiungere di ulteriori operazioni di salvataggio.».*

---

**1.74**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «, senza però precludere in alcun modo al comandante la possibilità di effettuare ulteriori salvataggi qualora ne venisse a conoscenza dopo aver ricevuto l'assegnazione del medesimo porto.».*

---

**1.75**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «sempre che il comandante della nave non venga a conoscenza di un'altra situazione di pericolo per la quale la nave si trova in posizione idonea ad intervenire dirigendosi il più velocemente possibile verso il luogo del pericolo per prestare assistenza.».*

---

**1.76**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «Il porto di sbarco deve essere un porto sicuro, come previsto dalle norme internazionali, e assegnato secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.».*

---

**1.77**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera e).*

---

**1.78**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera e).*

---

**1.79**

VALENTE, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera e).*

---

**1.80**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) le autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza, sono costantemente informate sulle attività di soccorso, e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia delle vite in mare;».

---

**1.81**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera e), sostituire le parole da: «le informazioni richieste», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «secondo le modalità già previste dalle norme internazionali in materia».*

---

**1.82**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sopprimere la parola:  
«dettagliata».*

---

**1.83**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sostituire la parola:  
«dettagliata» con la seguente: «sommaria».*

---

**1.84**

MELONI, GIORGIS, NICITA, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sostituire la parola:  
«dettagliata» con la seguente: « a grandi linee».*

---

**1.85**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera f).*

---

**1.86**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera f).*

---

**1.87**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera f).*

---

**1.88**

MALPEZZI, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico  
BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) le modalità di ricerca e soccorso in mare hanno rispettato l'obbligo di soccorso così come stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, anche effettuando trasbordi o dirigendosi senza indugio a prestare assistenza se si è venuti a conoscenza di un ulteriore situazione di pericolo.»

---

**1.89**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.»*

---

**1.90**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.»*

---



**1.91**

VALENTE, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), sopprimere la parola:  
«tempestivamente».*

---

**1.92**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), sopprimere la parola:  
«tempestivamente».*

---

**1.93**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, capoverso «2-bis», alla lettera f), aggiungere infine le se-  
guenti parole: «più vicino e sicuro».*

---

**1.94**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), dopo le parole: «porto  
di sbarco» aggiungere le seguenti: «più sicuro assegnato.».*

---

**1.95**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera f), aggiungere in  
fine le seguenti parole: «compatibilmente con il rispetto dell'obbligo interna-  
zionale a soccorrere persone a rischio di naufragio diverse da quelle già soc-  
corse, e qualora la nave si trovi in posizione idonea ad intervenire dirigendosi  
verso il luogo del pericolo per prestare assistenza.».*

---

**1.96**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», dopo la lettera f), aggiungere il seguente periodo:*

«L'obbligo della nave di soccorso di raggiungere senza ritardo il porto di sbarco e di operare modalità di ricerca e soccorso tali da impedire di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco, di cui alle lettere d) ed f) del presente comma, non può mai comportare che la nave non possa effettuare più di un soccorso nel medesimo spazio temporale e di mare nel caso in cui dopo averne prestato uno, il comandante sia avvertito di una seconda situazione di pericolo per le persone a rischio naufragio, o che non possa spostare le persone a bordo già soccorse su un'altra nave per consentire di andare rapidamente a soccorrerne altre a rischio di morte.»

**1.97**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», dopo la lettera f) aggiungere la seguente:*

«f-bis) il capitano di una nave che ha già prestato un primo soccorso, venuto a conoscenza di una ulteriore situazione di pericolo, si sia diretto tempestivamente e senza ritardo verso la zona e abbia prestato assistenza, conformemente a quanto stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio.»

**1.98**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «2-bis», inserire il seguente:*

«2-bis.1. Le autorità competenti individuano il porto sicuro di sbarco in modo che il tempo necessario per raggiungerlo riduca al minimo possibile la permanenza a bordo della nave delle persone salvate, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare

allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004.»

---

**1.99**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere dal capoverso «2-ter» al capoverso «2-sexies».*

---

**1.100**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-ter».*

---

**1.101**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «comma 2-ter», con il seguente:*

*«2-ter. Il transito e la sosta di navi nel mare territoriale sono sempre garantiti ai fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo, a tutela della loro incolumità.».*

---

**1.102**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI, VERDUCCI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-ter», sostituire le parole da: «ai soli fini di» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «per assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo a tutela della loro incolumità».*

---

**1.103**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-ter», sopprimere le parole da: «fatta salva», fino alla fine del capoverso comma «2-ter».*

---

**1.104**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quater».*

---

**1.105**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quater».*

---

**1.106**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», primo periodo, alle parole: «si applica» premettere la seguente: «non».*

---

**1.107**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 1 a euro 1.500».*

---

**1.108**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 5 a euro 1.000».*

---

**1.109**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

---

**1.110**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 1.500 a euro 3.000».*

---

**1.111**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 4.000».*

---

**1.112**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», sopprimere le parole: «, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese».*

---

**1.113**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti: «è ammesso ricorso, entro centoventi giorni».*

---

**1.114**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti: «è ammesso ricorso, entro novanta giorni».*

---

**1.115**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quinquies».*

---

**1.116**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quinquies».*

---

**1.117**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quinquies», dopo le parole: «di reiterazione», inserire le seguenti: «continue».*

---

**1.118**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quinquies», alle parole «si applica»  
premettere la seguente: «non».*

---

**1.119**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-sexies».*

---

**1.120**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-sexies».*

---

**1.121**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere le parole: «il  
comandante della nave o».*

---

**1.122**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», primo periodo, alle parole  
«si applica» premettere la seguente: «non».*

---

**1.123**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 100 a euro 500».*

---

**1.124**

MELONI, GIORGIS, NICITA, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

---

**1.125**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 1.000 a euro 5.000».*

---

**1.126**

SCALFAROTTO

*Al comma 1, capoverso «2-sexies», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Prima di avviare il procedimento per la contestazione della violazione di cui al periodo precedente, l'autorità accerta l'eventuale sussistenza di cause di esclusione della responsabilità di cui all'articolo 4 della legge 24 novembre 1981, n. 689, motivando specificatamente in ordine all'esito di tale accertamento.».*

---

**1.127**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il secondo periodo.*

---



**1.128**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per un giorno».*

---

**1.129**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per due giorni».*

---

**1.130**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per tre giorni».*

---

**1.131**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per quattro giorni».*

---

**1.132**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per cinque giorni».*

---

**1.133**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b) capoverso «2-sexies», sopprimere il terzo e il quarto periodo.*

---

**1.134**

VALENTE, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il terzo periodo.*

---

**1.135**

MELONI, GIORGIS, NICITA, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», terzo periodo alle parole: «si applica» premettere la seguente: «non».*

---

**1.136**

VALENTE, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il quarto periodo.*

---

**1.137**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quarto periodo alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

---

**1.138**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il quinto periodo.*

---

**1.139**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «relative all'inosservanza delle indicazioni dell'autorità competente di cui al primo periodo non si applicano nel caso in cui le predette indicazioni non siano state emesse con tempestività.».*

---

**1.140**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «non si applicano in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis, accertata successivamente allo sbarco.».*

---

**1.141**

MAIORINO, CATALDI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole: «di una delle condizioni di cui al comma 2-bis» con le seguenti: «della condizione di cui alla lettera a) del comma 2-bis.».*

---

**1.142**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, BAZOLI, MIRABELLI,  
ROSSOMANDO, VERINI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-septies».*

---

**1.143**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-septies».*

---

**1.144**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-septies», sostituire le parole: «il prefetto» con le seguenti: «il giudice».*

---

**1.145**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «2-septies» inserire il seguente:*  
*«2-octies. Le disposizioni contenute nel presente articolo entrano in vigore a far data dal 1 gennaio 2030».*

---

## ORDINI DEL GIORNO

### G1.1

#### RAPANI

Il Senato,

in sede di esame del Disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (A.S. 553),

premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, contemperando l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay, del 1982;

i porti e le coste delle regioni maggiormente interessate dall'attracco delle ONG, come Calabria, Sicilia e Puglia, in concomitanza dei flussi di migranti provenienti dal Mediterraneo ricevono numerosissimi mezzi nautici da questi adoperati, alcuni di modesto e medio valore, funzionali, previa riparazione, alla navigazione da diporto;

le imbarcazioni, sebbene previste dalla normativa vigente in affidamento «agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale o a enti del Terzo settore» (articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), di fatto, solo di rado sono richieste e assegnate per via della loro onerosa gestione, dello stato di conservazione, usura e danneggiamento e, anzi, rappresentano un costo gravoso per l'Agenzia delle Accise e delle Dogane per lo operazioni di gestione e smaltimento dei rifiuti, per gli oneri di trasporto, custodia e distruzione;

la possibilità di affidare il natante anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, solleverebbe la P.A. da procedure lunghe e onerose per le casse dello Stato per la distruzione delle centinaia di unità in giacenza, un miglioramento delle condizioni delle nostre spiagge, spesso invase da questi relitti inquinanti e il riutilizzo delle imbarcazioni;

tale previsione, peraltro, in ragione della funzione pubblica svolta e della radicata cultura del mare dei citati soggetti, rappresenterebbe una eccezionale opportunità per diffondere la conoscenza e il rispetto delle norme ambientali e del mare;

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta ad inserire, tra i soggetti affidatari delle imbarcazioni sequestrate nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati di immigrazione clandestina di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno.

## **G1.2**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

nel decreto-legge in esame si ravvisa il rischio di non affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, dal momento che si introducono una serie di regole asistematiche e dalla dubbia ragionevolezza rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il Mediterraneo, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove, secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

il provvedimento in esame rischierebbe di limitare o di essere addirittura da ostacolo all'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili e potrebbe compromettere il rispetto del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, potrebbe comportare un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: secondo le disposizioni del decreto le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può

voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di non poter evitare ulteriori decessi in mare;

i minori - e in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco - sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti. Per minore straniero non accompagnato (M.S.N.A.) si intende «il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano», in particolare la legge n. 47 del 2017;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 km di distanza. Tutto questo stride con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza che tra l'altro i sindaci di ogni colore politico utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, dal momento che li vede coinvolti in prima linea;

tra le disposizioni del decreto Immigrazione di modifica ai decreti sicurezza (decreto-legge n. 130 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 173 del 2020), ritroviamo quelle relative al nuovo sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale all'interno del SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, il sistema di accoglienza gestito dagli Enti locali e dal Ministero degli Interni, prima denominato SIPROIMI e prima ancora Sprar; quest'ultimo dovrebbe rappresentare la risposta principale del nostro ordinamento rispetto all'accoglienza straordinaria realizzata dalle Prefetture (attraverso i Centri di accoglienza straordinaria - Gas), mentre le modifiche alle norme del decreto Sicurezza, i quali avevano precluso l'accesso alla maggior parte dei richiedenti asilo, sono risultate estremamente positive anche per i minori inseriti in nuclei familiari e per i neomaggiorenni;

il numero consistente di arrivi (nei primi 13 giorni di gennaio sono sbarcate 3.891 persone a fronte dei 378 del 2022) conferma la necessità di mantenere attivi, fino al 31 dicembre 2023, almeno i 4.418 posti SAI già valutati e finanziati in occasione dell'emergenza Ucraina ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115;

il decreto legislativo n. 142 del 2015 implementava un Tavolo di Coordinamento Nazionale con gli enti locali, poi dismesso: occorre dunque valorizzare e incrementare questa risorsa preziosa di seconda accoglienza che, se ben integrata con i sistemi virtuosi della prima accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI, che è il modello di accoglienza diffusa che i territori apprezzano, e del quali i Comuni, anche in sede di audizione, auspicano un consistente ampliamento,

impegna il Governo:

a vigilare sul rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti delle persone presenti sulle navi, con particolare attenzione ai minori non accompagnati;

a definire quali siano i criteri che orientano l'assegnazione del porto di sbarco;

a garantire che tra i criteri per l'individuazione del porto di destinazione ci sia che il territorio in cui insiste sia dotato di adeguati centri e strutture idonee all'accoglienza dei minori, in particolare dei minori stranieri non accompagnati, di cui alla legge n. 47 del 2017, e a incrementare le risorse finanziarie e organizzative volte a valorizzare i sistemi virtuosi della prima accoglienza e seconda accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI;

ad ampliare, quindi, la capienza della rete SAI nella misura di almeno 4.000 posti aggiuntivi dedicati ai MSNA;

a disporre un'urgente riattivazione delle sedi di concertazione interistituzionale, a partire proprio dal Tavolo di Coordinamento Nazionale (articolo 16 del decreto legislativo n. 142 del 2015 e successivi) al fine di garantire la piena attuazione del Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati di cui all'Intesa di conferenza unificata del 10 luglio 2014, eventualmente aggiornato.

---

### G1.3

PARRINI, GIORGIS, MELONI, NICITA, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzio-



ne, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino, salvo specifiche e motivate deroghe, il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di evitare inutili e ingiustificati oneri alle navi umanitarie impegnate nelle operazioni di soccorso in mare.

#### **G1.4**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto

senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo ad assicurare che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo, in conformità a quanto previsto dalle linee guida sul trattamento delle persone in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167 (78) del 20 maggio 2004.

### **G1.5**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto

senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e nelle linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.

## **G1.6**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

in particolare, il comma *2-bis*, lettera d) dell'articolo 1 pone tra le predette condizioni che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

a partire dall'autunno del 2022, il Ministero dell'Interno ha avviato la prassi di assegnare alle imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare porti molto distanti - talora ad una distanza di molti giorni di navigazione - dal luogo in cui è avvenuto il soccorso; tale prassi, che avviene in assenza della predeterminazione di criteri di assegnazione del porto, è del tutto irragionevole e cagiona gravi sofferenze e ulteriori traumi a persone già fortemente provate dal viaggio in mare e talora da esperienze di naufragio; ciò si risolve in una gravissima violazione dei diritti umani e dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti a ogni persona, indipendentemente dalla cittadinanza;

ulteriore profilo di irragionevolezza, che rafforza quanto esposto, è dato dalla circostanza che, come è accaduto da ultimo nel caso della nave *Geo Barents* assegnata per lo sbarco al porto di La Spezia, a seguito dello sbarco nel porto assegnato le persone soccorse - tra cui numerosi minori - siano state trasferite, via terra, in centri di accoglienza distanti anche centinaia di chilometri dal luogo di sbarco - Livorno, Alessandria e appunto Foggia -

con ulteriore costo in termini di sofferenza, oltre che di impiego di risorse umane e strumentali;

impegna il Governo

ad informare tempestivamente le Camere, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione in esame, sui criteri di assegnazione dei porti di sbarco a seguito di operazioni di soccorso in mare e a garantire che tali informative vengano assicurate con regolarità e non meno di una volta all'anno.

## **G1.7**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

tale provvedimento, inopinatamente intitolato alla gestione dei flussi migratori, ha in realtà l'unico obiettivo di rendere più difficili le condizioni in cui operano le imbarcazioni dedicate al soccorso in mare nel Mediterraneo centrale, con particolare riferimento alle imbarcazioni operanti per conto di organizzazioni non governative;

come emerso nel corso delle audizioni svolte alla Camera dei deputati, detto tipo di operazioni di soccorso ammonta ad una percentuale non elevata - circa l'11 per cento - sul totale delle operazioni complessivamente condotte nell'area, la maggior parte delle quali è realizzata dalla Guardia Costiera italiana;

a margine dei numerosi profili di illegittimità costituzionale del provvedimento in esame, sotto il profilo della violazione di inderogabili obblighi internazionali in materia di soccorso in mare, sussiste un grave problema di informazione e trasparenza in merito all'effettiva consistenza delle operazioni di soccorso e, più in generale, al numero complessivo degli sbarchi;

impegna il Governo

a informare tempestivamente, e comunque entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, le Camere in merito al numero

complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare e a garantire che tale informativa venga assicurata con regolarità, non meno di una volta all'anno.

## **G1.8**

VALENTE, GIORGIS, MELONI, NICITA, PARRINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

a farsi promotore, quanto prima, nelle opportune sedi europee e internazionali, dell'istituzione di una missione europea di salvataggio nel Mediterraneo, nonché ad adottare ogni iniziativa utile atta a rivedere, in accordo con gli Stati membri, la normativa europea al fine di redistribuire tra tutti gli Stati membri le persone soccorse nel Mediterraneo.

### **G1.9**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia, la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare una campagna informativa su tutto il territorio nazionale atta a chiarire che in nessun caso la disciplina interna volta a limitare i soccorsi in mare, e le condizioni imposte dall'articolo 1, lettera b) capoverso *2-bis*, possono derogare alle norme di diritto internazionale.

---

### **G1.10**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) non può in nessun caso inficiare la piena legittimità di qualsiasi intervento di soccorso in mare, conformemente a quanto previsto dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, così come garantiti dagli articoli 10 e 117 della nostra Costituzione.

## **G1.11**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) dev'essere comunque atta a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso.

## **G1.12**

VALENTE, GIORGIS, MELONI, NICITA, PARRINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;



in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di ridurre al minimo le condizioni di sofferenza delle persone soccorse.

### **G1.13**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

l'immigrazione è un fenomeno di carattere epocale da sempre presente nelle società. I flussi migratori, che possono variare per intensità a seconda degli anni, sono essi stessi fenomeni strutturali che da sempre gli Stati si trovano a fronteggiare;

la gestione dei flussi migratori, e le conseguenti politiche migratorie, sono storicamente trattate in un'ottica di percezione, quindi spesso oggetto di speculazione mediatica e politica, piuttosto che frutto di un puntuale esame delle dinamiche demografiche, migratorie, economiche e occupazionali. Come sottolineato dalla Fondazione Migrantes nell'ultimo Rapporto Immigra-

zione del 2022, vi è in Italia la perdurante visione delle migrazioni come fenomeno esclusivamente emergenziale. A tal proposito, la Fondazione sottolinea la necessità di un cambiamento urgente in questo senso, rinnovando l'appello per la formulazione di politiche migratorie strutturali;

come riportato all'interno del Libro Bianco sul governo delle Migrazioni economiche, a cura della Fondazione ISMU, è presente una stretta interdipendenza che unisce l'immigrazione a questioni quali gli scenari demografici del Paese, gli squilibri del mercato del lavoro, le strategie di riposizionamento competitivo delle imprese, la sostenibilità economica e sociale;

data la mancanza di politiche migratorie ispirate da un solido monitoraggio e valutazione dell'impatto economico, sociale e demografico che l'immigrazione ha all'interno del nostro territorio, nonché di una scarsa presenza di dati relativi al sistema di accoglienza in Italia e il suo funzionamento, in particolar modo dei dati capillari concernenti il sistema Sprar/Siproimi (ora Sai);

dato lo scarso sostegno alle amministrazioni locali implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sottolineato dallo studio della Fondazione ISMU, e in particolar modo la scarsa presenza di organici presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli uffici immigrazione delle Questure (nonché presso i centri per l'impiego);

considerata l'analisi presente all'interno del Libro Bianco sopracitato che raccomanda l'istituzione di un organismo indipendente che svolga una funzione di analisi e raccordo tra le autorità di governo e gli stakeholder dell'economia e della società, nonché il rafforzamento degli organici delle amministrazioni implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sia dal punto di vista numerico, sia da quello del capacity building,

*impegna il Governo*

a promuovere l'istituzione di una Autorità Indipendente per l'immigrazione, con lo scopo di:

a) monitorare e gestire i flussi migratori, nel rispetto dei criteri di accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro;

b) coordinare i diversi gruppi di lavoro multistakeholder istituiti per garantire un'efficace governance dei processi migratori;

c) implementare programmi di capacity building del personale delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder privati di volta in volta coinvolti nonché a rafforzare gli organici delle amministrazioni locali coinvolte, in particolare, di quelli in forza presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli Uffici Immigrazione delle Questure e dei centri per l'impiego, anche provvedendo a stabilizzare il personale avventizio e/o ad assumerne di nuovo in pianta stabile, prestando cura ai requisiti di qualificazione.

## G1.14

PARRINI, GIORGIS, MELONI, NICITA, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d) prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato;

con riferimento agli obblighi in materia di soccorso in mare previsti dal diritto internazionale nella sentenza n. 6626/2020 della Cassazione penale (sez. III, cosiddetto caso Retake) si ricorda che l'obbligo di prestare soccorso dettato dalla convenzione internazionale SAR di Amburgo, non si esaurisce nell'atto di sottrarre i naufraghi al pericolo di perdersi in mare, ma comporta l'obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo sicuro (cosiddetto «place of safety»);

secondo le linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare (Ris. MSC. 167-78 del 2004) allegate alla Convenzione SAR, un luogo sicuro è una località dove le operazioni di soccorso si considerano concluse; dove la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata; le necessità umane primarie (come cibo, alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte; e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale (par. 6.12);

in tale contesto la cronica carenza di personale all'interno degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) sta diventando un problema non più trascurabile. Gli Usmaf hanno un ruolo delicato: si occupano di consulenze specialistiche, profilassi internazionale, raccomandazioni sulle misure di prevenzione, rilasciando la libera pratica sanitaria ai mezzi provenienti da Paesi extra-UE;

secondo quanto osservato anche dal consigliere regionale Davide Natale, i porti rischiano, quindi, la paralisi dovuta alla cronica carenza di organico dei servizi sanitari marittimi, sommata alla necessità di aumentare i controlli sulle navi che giungono da Paesi terzi; basti pensare che gli Usmaf sono il primo filtro per l'importazione di malattie infettive attraverso i nostri porti internazionali,

impegna il Governo

ad indirizzare i necessari interventi sulla portualità per avere strumenti e personale che possano assicurare servizi certi ed efficaci ed in tempi i più ristretti possibili in relazione alle questioni esposte in premessa.

## **G1.15**

VALENTE, GIORGIS, MELONI, NICITA, PARRINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

con il decreto-legge in esame il Governo, lungi dall'individuare soluzioni efficaci nonché coerenti con le normative nazionali e con il diritto internazionale, senza dunque affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, introduce una serie di regole asistematiche e irragionevoli rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il mare, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

quello in esame appare un decreto che si pone in violazione del diritto internazionale, della Convenzione SAR, quella rivolta alla ricerca e soccorso in mare, della Convenzione UNCLOS (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), della Convenzione SOLAS (la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare);

profondamente sbagliata e sostanzialmente inattuabile, per una serie di profili critici, la previsione ai sensi della quale la nave che ha operato il soccorso deve tempestivamente avviare iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;

il provvedimento in esame limita, e nei fatti ostacola, l'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili, e può determinare serie violazioni del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane, dunque, le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di causare nuove morti;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 chilometri di distanza; tutto questo contrasta con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza, che tra l'altro, i sindaci di ogni colore politico, utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, che li vede coinvolti in prima linea;

un elemento, inoltre che, che desta vivissima preoccupazione è il rischio di un'attività di selezione, che si può svolgere potenzialmente discriminatoria. Emerge in alcune disposizioni del decreto un'attività di selezione sia nell'attività di soccorso che, privilegiando nei fatti il primo soccorso, rischia di pregiudicare quelli successivi, sia nella fase della protezione e dell'accoglienza, che potenzialmente confligge con l'art. 3 della Costituzione;

i minori, in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco, ma non solo, sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti;

la tragedia del naufragio del 6 gennaio scorso, che ha visto una giovane madre perdere i sensi durante la traversata e morire, e il neonato, che stringeva forte in braccio, scivolarle dalle braccia in mare, morendo anche lui a soli venti giorni, rappresenta solo l'ultimo, drammatico, «contributo» alla macabra contabilità, che vede troppi bambini morire a largo delle nostre coste,

impegna il Governo

a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile

alla protezione, alla assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minori a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito, e di riferirne con sollecitudine alle Camere.

## EMENDAMENTI

### 1.0.1

MAIORINO, CATALDI

*Dopo l'articolo, inserire i seguenti:*

#### «Art. 1-bis.

*(Potenziamento del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

#### Art. 1-ter.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

**Art. 1-quater.**

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" aggiungere le seguenti parole: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le parole: "nel numero di almeno una per regione".».

**1.0.2**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di Accoglienza e Integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Conseguentemente, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

### 1.0.3

MALPEZZI, GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico  
BORGH, VERDUCCI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 1-bis.

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.».

### 1.0.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### «Art. 1-bis.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. Agli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».



### 1.0.5

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.»

---

### 1.0.6

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione"».

### 1.0.7

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione"».

### 1.0.8

MAIORINO, CATALDI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Ulteriori misure per far fronte alle maggiori esigenze in materia di immigrazione)*

1. Al fine di rafforzare i servizi per l'immigrazione e rendere efficaci le procedure per il rilascio e il rinnovo dei titoli di soggiorno, è disposto l'ampliamento del personale di questure e prefetture per un totale di 1.200 unità di personale, da ripartire tra le sedi di servizio interessate, al fine dell'inserimento negli organici degli uffici territoriali delle rispettive amministrazioni. A tal fine, è autorizzata una spesa nel limite massimo di 60 milioni di euro per l'anno 2023.

2. All'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, le parole: "31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 agosto 2023".

3. Agli oneri derivanti dai precedenti commi, pari complessivamente a euro 80 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

### **1.0.9**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art.1-bis**

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

---

### **1.0.10**

NICITA, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### **«Art.1-bis**

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sul numero complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

---

### 1.0.12

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 2:

1) alla lettera e), dopo le parole: "di razza", sono inserite le seguenti: "di orientamento sessuale";

2) alla lettera g), dopo le parole: "riconosciuto come rifugiato" sono aggiunte le seguenti: ", minore non accompagnato";

3) alla lettera l), punto a), dopo le parole: "coniuge del beneficiario" sono aggiunte le seguenti: "o convivente";

b) all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente: "*c-bis*) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto;

c) all'articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "*e-bis*) orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

### 1.0.13

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 5, comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente: "*c-bis*) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto"».

#### **1.0.14**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

##### **«Art. 1-bis.**

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "e-bis) "orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

---

#### **1.0.15**

LOMBARDO, SCALFAROTTO

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

##### **«Art.1-bis.**

*(Esenzione contributiva per Onlus e Fondazioni)*

1. Alle Onlus e Fondazioni con sede legale o stabile organizzazione in più di una regione, purché dotate di organigrammi e mansionari e di collegi sindacali o dei revisori, è riconosciuta l'esenzione dei versamenti contributivi per il personale compreso nella pianta organica da almeno un anno dalla richiesta di cui al comma 2. L'esenzione di cui al periodo precedente è riconosciuta altresì alle Onlus e Fondazioni che operano in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il ministro del lavoro e per le politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto definisce le modalità di presentazione della richiesta di esenzione, che dovrà essere corredata della certificazione di regolarità contributiva.».

---

## **Art. 2**

### **2.1**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Sopprimere l'articolo.*

---

### **2.2**

GIORGIS, NICITA, MELONI, PARRINI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, sopprimere il primo periodo.*

---

### **2.3**

PARRINI, GIORGIS, NICITA, MELONI, VALENTE, ALFIERI, Enrico BORGHI,  
VERDUCCI

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

---

## **TITOLO**

### **Tit.1**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

*Al titolo del disegno di legge di conversione, sostituire le parole: «recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori» con le seguenti: «disposizioni urgenti per ostacolare i soccorsi in mare».*

---

## 1.2.5. Testo 2 (ANNESSE)

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BOZZE DI STAMPA**  
**22 febbraio 2023**  
**N. 2 ANNESSO**

# **SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

## **XIX LEGISLATURA**

---

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (553)**

### **PROPOSTE DI NON PASSAGGIO ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI**

**NP1**

**GIORGIS, PARRINI, NICITA, MELONI, VALENTE**

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 553, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori,

considerato che il provvedimento viola numerosi obblighi inderogabili previsti dal diritto internazionale consuetudinario e pattizio e, in particolare, dall'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta il 10 dicembre 1982 a Montego Bay e ratificata dall'Italia con legge 2 dicembre 1994, n. 689; dal Cap. V, Regola 33 della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, resa esecutiva in Italia con legge 22 giugno 1980, n. 313, nonché dal diritto interno - e, in particolare, dagli articoli 1113 e 1158 del Codice della Navigazione - con conseguente palese violazione degli articoli 10 e 117, comma 1 della Costituzione;

delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli.

---



**NP2**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 553, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori";

in considerazione dei contenuti specifici del provvedimento e atteso che nel suo complesso incide sugli articoli 2, 3, 10, 11 e 117 della Costituzione nonché su normativa europea e internazionale anche di rango costituzionale quali ad esempio la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, le Convenzioni Solas del 1914, Sar del 1979, Unclos del 1982 e Salvage del 1989,

delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli.

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

# 1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 32 (pom.) del 21/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1ª Commissione permanente  
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E  
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

**32ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BALBONI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Wanda Ferro e Molteni.*

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(455-A) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, un parere non ostativo.

Non essendoci richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*IN SEDE REFERENTE*

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore **DELLA PORTA** (FdI) riferisce sul disegno di legge di iniziativa governativa in titolo, avente a oggetto la conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2 gennaio 2023, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Il testo si compone di tre articoli, recanti disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare.

L'articolo 1, attraverso modifiche dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 130 del 2020, mira a definire le condizioni in presenza delle quali le attività svolte da navi che effettuano interventi di recupero di persone in mare possono essere ritenute conformi alle convenzioni internazionali, con la conseguenza che, nei confronti di tali navi, non possono essere adottati provvedimenti di divieto o limitazione al transito o alla sosta nel mare territoriale.

In particolare, sono introdotti sei nuovi commi all'articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020. Il comma 2-bis riprende e integra il contenuto dell'abrogato secondo periodo del comma 2, prevedendo che il provvedimento del Ministro dell'interno di interdizione al transito o alla sosta non sia adottato in caso di operazioni di soccorso. Come già previsto, di queste operazioni deve essere data immediata comunicazione al centro di coordinamento competente per il soccorso marittimo nella cui area di responsabilità si svolge l'evento e allo Stato di bandiera. Le operazioni di soccorso devono essere

effettuate nel rispetto delle indicazioni non più della competente autorità per la ricerca e soccorso in mare, come previsto dalla norma previgente, bensì del centro di coordinamento competente per il soccorso marittimo e delle autorità dello Stato di bandiera. Tali indicazioni devono essere emesse sulla base degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo. Viene fatto salvo, infine, quanto previsto dal Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata per combattere il traffico illecito di migranti via terra, via mare e via aria, reso esecutivo dalla legge n. 146 del 2006.

La disposizione in esame, in aggiunta a queste prescrizioni già vigenti, pur con diversa formulazione, individua alcune ulteriori condizioni che devono ricorrere congiuntamente per escludere l'adozione del provvedimento di limitazione o divieto del transito e della sosta.

Tra tali condizioni rientrano le seguenti: che la nave che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare operi secondo le certificazioni e i documenti rilasciati dalle competenti autorità dello Stato di bandiera e sia mantenuta conforme agli stessi, ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo, nonché delle condizioni di vita e lavoro a bordo; che le persone prese a bordo siano informate tempestivamente della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, siano raccolti i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità; che sia richiesta, nell'immediatezza dell'evento, l'assegnazione del porto di sbarco; che sia raggiunto il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso; che siano fornite alle autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, alle autorità di pubblica sicurezza, le informazioni richieste ai fini della ricostruzione dettagliata dell'operazione di soccorso intrapresa; che le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non abbiano concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.

Il comma *2-ter* garantisce comunque il transito e la sosta di navi nel mare territoriale ai soli fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo, a tutela della loro incolumità. L'articolo disciplina poi gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale, sostituendo alla precedente sanzione penale una sanzione amministrativa pecuniaria (da un minimo di 10.000 a un massimo di 50.000 euro). Sono inoltre fatte salve le sanzioni penali nel caso la condotta integri un reato. Oltre alla sanzione pecuniaria, il nuovo comma *2-quater* prevede che la nave sia sottoposta a fermo amministrativo per due mesi. Ai sensi del comma *2-quinquies*, in caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, si applica la sanzione amministrativa accessoria della confisca della nave. In tale caso si procede immediatamente al sequestro cautelare della stessa.

Con il comma *2-sexies* viene anche introdotta una nuova sanzione amministrativa pecuniaria (da 2.000 a 10.000 euro) in caso di mancata risposta alle informazioni richieste o mancata ottemperanza alle indicazioni impartite da parte delle navi, nonché la sanzione accessoria del fermo amministrativo per venti giorni della nave. In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica la confisca dell'imbarcazione.

Il comma *2-septies* individua l'autorità che irroga le sanzioni nel prefetto territorialmente competente per il luogo di accertamento della violazione. Dispone, inoltre, in merito alla destinazione dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie: questi sono versati in un apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo per l'erogazione di contributi in favore dei Comuni di confine con altri Paesi europei e dei Comuni costieri interessati dalla gestione dei flussi migratori (di cui all'articolo 1, commi 795 e 796, della legge n. 178 del 2020), per l'erogazione, a decorrere dal 2023, dei contributi ivi previsti.

L'articolo 2 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 3, infine, dispone in ordine all'entrata in vigore del provvedimento, stabilita nel giorno

successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Il decreto-legge è quindi vigente dal 3 gennaio 2023.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) sottolinea l'esigenza di risolvere un problema annoso e particolarmente complesso, evitando però di introdurre eccessive complicazioni burocratiche. Basti pensare alle conseguenze nefaste che si sono verificate nell'attivazione degli aiuti in occasione della tragedia di Rigopiano, oppure ai ritardi nella ricostruzione dopo il sisma dell'Aquila, proprio a causa di un sistema di regole farraginoso.

A suo avviso, sarebbe preferibile affrontare la questione con senso di umanità, favorendo migliori condizioni di vita nei luoghi di provenienza dei flussi migratori.

Il [PRESIDENTE](#), nel ricordare che la decadenza del decreto-legge è prevista per il 2 marzo, e che il disegno di legge di conversione è già calendarizzato per l'esame in Assemblea, propone di lasciare aperta la discussione generale e di fissare il termine per presentare eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 21 di oggi, martedì 21 febbraio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(531) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cafiero de Raho e altri; Provenzano e altri; Donzelli e altri; Richetti e altri; Iezzi e altri e Calderone e altri

**(80) VERINI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

**(128) SCARPINATO e Barbara FLORIDIA. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

**(235) MIRABELLI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

**(384) BALBONI e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 16 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è pervenuto anche il parere della Commissione giustizia, oltre al parere non ostativo della Commissione bilancio già comunicato. Ricorda che non sono stati presentati né ordini del giorno né emendamenti, per cui è possibile procedere alla votazione degli articoli del disegno di legge n. 531, adottato quale testo base.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni sono approvati all'unanimità gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

Non essendoci richieste di intervento in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce quindi al relatore Lisei il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 531, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, con conseguente assorbimento dei disegni di legge nn. 80, 128, 235 e 384, autorizzandolo altresì a chiedere di svolgere la relazione oralmente.

**(170) GASPARRI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre**

**(292) PARRINI. - Istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate**

**(312) MENIA e altri. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre**

**(390) Michaela BIANCOFIORE e Giovanna PETRENGA. - Ripristino della festività del 4 novembre quale Festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate**

**(392) Stefania PUCCIARELLI. - Ripristino della festività nazionale del 4 novembre quale Giornata dell'Unità nazionale, delle Forze armate e dei veterani**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 15 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati designati dai rispettivi Gruppi come componenti del



Comitato ristretto i seguenti senatori: per Azione-Italia Viva Mariastella Gelmini, per i Civici Mario Alejandro Borghese, per Forza Italia Daniela Ternullo, per Fratelli d'Italia Costanzo Della Porta, per la Lega Nicoletta Spelgatti, per il Movimento 5 Stelle Roberto Cataldi, per il Partito democratico Dario Parrini, per le Autonomie Meinhard Durnwalder e per il Misto Giuseppe De Cristofaro.

Il senatore [GASPARRI](#) (FI-BP-PPE) auspica che il provvedimento sia approvato in tempo per le celebrazioni del prossimo 4 novembre. A suo avviso, è inopportuno prevedere nuovi oneri a carico del bilancio statale per la festività, pertanto ritiene che si possa confermare il carattere simbolico della ricorrenza, seppure prevedendone una copertura normativa.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che il Comitato ristretto potrà scegliere il testo base tra i differenti disegni di legge all'esame, alcuni dei quali recanti nuovi oneri, ovvero predisporre un testo unificato. Auspica, tuttavia, che nel frattempo sia possibile disporre di un'analisi dei costi accurata, che tenga conto anche dei benefici che deriverebbero dall'eventuale istituzione della festività nazionale.

In ogni caso, invita il relatore Tosato a organizzare i lavori del Comitato, cercando di accelerarne per quanto possibile i tempi.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

**(314) Erika STEFANI. - Disposizioni in materia di compartecipazione dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 16 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) propone che le audizioni richieste si svolgano a partire dalle ore 8,30 di mercoledì 1° marzo, prevedendo la possibilità di collegarsi da remoto per gli auditi che non potranno partecipare in presenza.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(57) ASTORRE e altri. - Disposizioni per il ripristino del sistema di elezione a suffragio universale e diretto delle province, nonché introduzione del sistema di elezione a suffragio universale e diretto per le città metropolitane**

**(203) SILVESTRONI e altri. - Modifiche alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e altre disposizioni in materia di elezione diretta dei presidenti delle province, dei sindaci metropolitani e dei componenti dei consigli provinciali e metropolitani**

**(367) ROMEO e altri. - Disposizioni in materia di elezione a suffragio universale dei consigli delle province e delle città metropolitane, del presidente della provincia e del sindaco metropolitano e di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti**

**(417) Licia RONZULLI e altri. - Disposizioni in materia di elezione diretta del presidente della provincia e dei consiglieri provinciali e delega al Governo per il riordino delle province**

**(443) Valeria VALENTE e MIRABELLI. - Norme per l'elezione diretta a suffragio universale del sindaco e del consiglio della città metropolitana**

**(459) PARRINI. - Reintroduzione degli assessori metropolitani e provinciali**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati designati dai rispettivi Gruppi come componenti del Comitato ristretto i seguenti senatori: per Azione-Italia Viva Mariastella Gelmini, per i Civici Mario Alejandro Borghese, per Forza Italia Mario Occhiuto, per Fratelli d'Italia Andrea De Priamo, per la Lega Paolo Tosato, per il Movimento 5 Stelle Alessandra Maiorino, per il Partito democratico Dario Parrini, per le Autonomie Meinhard Durnwalder e per il Misto Giuseppe De Cristofaro.

Invita quindi la relatrice Pirovano a organizzare i lavori del Comitato ristretto, tenendo presente che il provvedimento impatta sulle scadenze amministrative del prossimo anno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(207) GIORGIS e altri. - Modifiche al decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con**

**modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 13, in materia di statuti, trasparenza e finanziamento dei partiti politici, nonché delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle disposizioni concernenti i partiti e i movimenti politici per la piena attuazione dell'articolo 49 della Costituzione**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. [333](#) (*Norme sulla democrazia nei partiti e sulla selezione democratica e trasparente delle candidature per le cariche elettive*), a firma del senatore Parrini. Invita il relatore a contattare per le vie brevi il proponente, per valutare l'opportunità di una congiunzione con il disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il [PRESIDENTE](#) propone di sconvocare le sedute già convocate per le ore 20 di oggi, martedì 21 febbraio, e per le ore 9 di domani, mercoledì 22 febbraio, e di anticipare alle ore 13, ovvero alla prima sospensione utile dell'Assemblea, la seduta già convocata per le ore 15 di domani, al fine di proseguire l'esame dell'A.S. [553](#).

La Commissione conviene.

*SCONVOCAZIONE E ANTICIPAZIONE DI SEDUTE*

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta già convocata per le ore 20 di oggi, martedì 21 febbraio, non avrà luogo.

Comunica altresì che, per la giornata di domani, mercoledì 22 febbraio, la seduta già convocata per le ore 9 non avrà luogo e la seduta già convocata per le ore 15 è anticipata alle ore 13, ovvero alla prima sospensione utile dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

# 1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 33 (pom.) del 22/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 1ª Commissione permanente (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2023

33ª Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Molteni.*

*La seduta inizia alle ore 13,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, alla scadenza fissata per le ore 21 di ieri, martedì 21 febbraio, sono stati presentati 164 emendamenti e 15 ordini del giorno (pubblicati in allegato).

Dichiara quindi improponibili per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.0.11, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14 e 1.015. Avverte, altresì, che gli emendamenti 1.1 e 1.2 sono considerati ammissibili, purché limitati alla soppressione del solo articolo 1.

Riprende la discussione generale.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) sottolinea che il decreto presenta alcune gravi criticità. In primo luogo, a suo avviso, nel titolo si fa riferimento in modo ingannevole alla gestione dei flussi migratori. In realtà, si tratta di un provvedimento caratterizzato ideologicamente, che strumentalizza le politiche migratorie a fini propagandistici, senza tenere conto del coinvolgimento di persone fragili, in primo luogo donne e bambini, che fuggono dalla guerra e dalla miseria.

Ritiene che il testo sia censurabile dal punto di vista della legittimità costituzionale, per violazione dell'articolo 10 della Costituzione, poiché confligge con le convenzioni e i trattati internazionali in materia, con conseguente rischio di isolamento dell'Italia nell'Unione europea.

Critica in modo netto la norma sul divieto dei cosiddetti salvataggi multipli che, se applicata alla lettera, impedirebbe alla nave che sta trasportando migranti verso il porto assegnato di raccogliere ulteriori richieste di soccorso. Tra l'altro, segnala che anche l'indicazione da parte delle autorità di porti molto più distanti, per esempio in Toscana, nelle Marche o in Emilia-Romagna, protrae le sofferenze di persone già provate da traversate lunghe e pericolose.

Ritiene ipocrita prevedere che il personale di bordo delle navi si occupi di raccogliere le domande di protezione internazionale, al solo fine di aggirare il regolamento di Dublino: infatti, a quel punto lo Stato di primo ingresso, quindi competente a trattare tali richieste, sarebbe quello per cui la nave dell'organizzazione non governativa batte bandiera.

Sottolinea, infine, che le misure adottate dal Governo, volte a complicare le operazioni di soccorso da parte delle organizzazioni non governative, sono del tutto inefficaci, se si considera che gli sbarchi sono addirittura raddoppiati, rispetto allo scorso anno, nel periodo tra i mesi di ottobre 2022 e febbraio 2023, se non addirittura triplicati, prendendo in esame i primi due mesi dell'anno.

A suo avviso, un Governo forte e autorevole potrebbe operare in modo sinergico con gli altri Paesi europei anche nell'ambito delle politiche migratorie. Al contrario, l'approccio sovranista entra in conflitto con l'atteggiamento di altri Paesi europei ancor più sovranisti, che respingono qualsiasi forma di collaborazione.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) concorda con le considerazioni del senatore Parrini sulla palese incostituzionalità del provvedimento, che contrasta con le norme di diritto internazionale. Si tratta, a suo avviso, di una cosiddetta "norma manifesto", la cui efficacia è smentita dalla realtà: già in due casi recenti, infatti, i comandanti delle navi dirette verso il porto loro assegnato non hanno potuto fare a meno di fermarsi per soccorrere altri naufraghi in pericolo di vita, in conformità con le norme non solo di diritto internazionale, ma anche morali.

Sottolinea l'infondatezza del presupposto da cui discende la norma, cioè che le ONG favorirebbero l'immigrazione clandestina. Si tratta, in realtà, di una tesi non corroborata da alcuna sentenza, che può essere tutt'al più utilizzata a fini propagandistici.

Occorre invece riconoscere che l'immigrazione è un fenomeno strutturale e che, se si vuole evitare l'intervento delle ONG, bisognerebbe prevedere operazioni di soccorso italiane, come "Mare Nostrum", o europee.

Esprime quindi un giudizio molto critico su norme che sono volte soltanto a rendere più complesso il salvataggio in mare, attraverso un aggravio delle pratiche burocratiche.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*), a integrazione dell'intervento svolto nella seduta di ieri, sottolinea l'incompatibilità delle disposizioni in esame con l'ordinamento giuridico internazionale, con l'articolo 2 della Costituzione, che garantisce la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, quindi in primo luogo la vita e l'incolumità della persona, ma anche con i principi etici.

Ritiene inopportuno, inoltre, il ricorso alla decretazione di urgenza, che impone tempi ristretti per l'esame di temi complessi. Sarebbe stata necessaria, invece, una riflessione più approfondita per evitare dubbi interpretativi, che generano confusione in fase applicativa, ledendo il principio della certezza del diritto.

Il senatore [NICITA](#) (*PD-IDP*) rileva l'inefficacia degli strumenti predisposti dal Governo per raggiungere l'obiettivo di gestire i flussi migratori, considerato il notevole aumento di sbarchi registratosi negli ultimi mesi. A tale riguardo, ringrazia le Capitanerie di porto della Guardia costiera per l'incessante opera di ricerca e salvataggio dei numerosi migranti che tentano di raggiungere le coste italiane su imbarcazioni precarie, provenendo tra l'altro anche da Paesi dell'Africa subsahariana con cui l'Italia non ha stretto accordi bilaterali. Ciò dimostra che non vi è una relazione di causalità tra l'incremento degli sbarchi e l'attività delle ONG.

In secondo luogo, ritiene che il decreto sarà impugnato per profili di illegittimità costituzionale, come è avvenuto per i cosiddetti "decreti sicurezza" dell'allora ministro dell'interno Salvini, nonché per violazione dei trattati internazionali e degli stessi diritti umani dei migranti.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) osserva, preliminarmente, che, anche in questo caso, il Governo ha deciso di portare in primo piano un tema molto caratterizzato sotto il profilo ideologico, per nascondere le difficoltà all'interno della maggioranza. Ritiene però incomprensibile la scelta di adottare misure che si pongono in contrasto con i trattati internazionali, isolando il Paese nell'ambito della comunità internazionale, mentre, al tempo stesso, il Governo reclama l'intervento dell'Unione europea per regolare i flussi migratori.

Ricorda che la popolazione italiana si è sempre distinta per la sua disponibilità all'accoglienza, per la capacità di esprimere solidarietà e umanità, mentre il provvedimento in esame reca misure perfino vessatorie nei confronti delle ONG, che sono ostacolate nel loro tentativo di salvare vite umane.

Esprime considerazioni critiche sulla scelta di indirizzare le navi verso porti lontani dall'area SAR, prolungando le sofferenze dei migranti, ma in particolare delle donne che hanno subito violenza, le

quali avrebbero bisogno di essere prese in carico da personale qualificato e specificamente preparato, che non può essere quello presente a bordo. Auspica che si intenda introdurre un correttivo almeno su questo aspetto.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che gli interventi del Gruppo PD in discussione generale non devono essere interpretati come uno sterile ostruzionismo, in quanto offrono spunti di riflessione entrando nel merito del provvedimento, basati su dati inoppugnabili, a fronte dei quali sarebbe opportuno un riscontro da parte della maggioranza o del Governo.

Auspica quindi che vi sia un atto di respiscenza da parte dell'Esecutivo, rispetto a una misura a suo avviso inutile, inefficace, in contrasto con le norme di diritto internazionale e causa di gravi sofferenze per persone già in difficoltà.

Il [PRESIDENTE](#), non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione generale.

Interviene in replica il relatore [DELLA PORTA](#) (*FdI*), ritenendo del tutto infondata la critica su presunti profili di incostituzionalità del decreto-legge. Per quanto riguarda i cosiddetti salvataggi multipli, osserva che l'elemento discriminante perché siano considerati legittimi è la distanza temporale che intercorre tra i vari interventi. Se infatti, da un lato, si richiede un porto sicuro vicino, per la sicurezza dei migranti tratti in salvo, non si giustifica la permanenza in mare delle navi delle ONG per tre giorni, dopo il primo salvataggio, come accaduto alla Geo Barents alcuni giorni fa. Assicura che il Governo è attento a rispettare le pronunce dell'autorità giudiziaria e che l'Italia resta un Paese solidale. Tuttavia, è anche opportuno evitare che i flussi migratori diventino incontrollabili. A tal fine, si dovrebbe seriamente valutare l'opzione di fornire gli aiuti direttamente nel Paese di provenienza dei migranti.

Il sottosegretario MOLTENI conferma che, nell'affrontare il fenomeno migratorio, occorre tener conto degli aspetti umani e sociali, oltre al profilo della sicurezza. Per questo motivo, respinge le critiche espresse dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, secondo cui il provvedimento provocherebbe più morti nel Mediterraneo. Ricorda che, negli ultimi dieci anni, quindi con Governi di differente colore politico, circa ventimila persone hanno perso la vita in mare tentando di trovare un approdo sicuro. Sottolinea, quindi, l'esigenza di tutelare la vita umana, come anche quella di contrastare l'attività illegale degli scafisti. Sostiene a tal fine la soluzione dei corridoi umanitari, sebbene solo l'Italia sia realmente impegnata in tal senso.

Per quanto riguarda le ONG, posto che bisognerà attendere la conclusione di alcune inchieste giudiziarie sulla correttezza del loro operato, osserva che il Governo legittimamente, anche a difesa della sovranità dello Stato, ha deciso di non delegare a organizzazioni private, in gran parte straniere, le operazioni di salvataggio, considerato che la Guardia costiera già svolge egregiamente tale compito, oltre al contrasto della immigrazione clandestina e alla sorveglianza dei confini nazionali.

Rileva che anche l'allora ministro dell'interno Minniti aveva previsto una serie di regole per disciplinare l'attività delle ONG in area SAR, adottate su base volontaria. Ricorda altresì che nel 2017 era stato firmato anche il Memorandum Italia-Libia, grazie al quale la Guardia costiera libica ha ricevuto sovvenzioni dall'Italia e ora anche dall'Europa.

Quanto ai rilievi critici espressi, osserva che il divieto di transito o sosta nel mare territoriale non interviene se il comandante della nave comunica tempestivamente la situazione di emergenza e svolge l'attività di soccorso secondo le indicazioni dell'autorità nazionale.

Con riferimento alla presentazione a bordo delle domande di protezione internazionale, precisa che si tratta di una mera facoltà di cui il migrante deve essere informato. Ovviamente la richiesta dovrà poi essere formalizzata al momento dello sbarco, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti. Anche la previsione di un luogo sicuro (*place of safety*) per lo sbarco, che l'autorità nazionale è tenuta a indicare alla ONG che abbia comunicato il salvataggio, e che questa è tenuta a raggiungere quanto prima, è volta a garantire il più possibile la sicurezza dei migranti tratti in salvo. Se durante il tragitto si dovessero incontrare altre situazioni di emergenza, il comandante della nave dovrebbe chiedere l'autorizzazione a intervenire al centro di coordinamento (IMRCC).

Conclude, sottolineando che il provvedimento è solo il primo tassello di un intervento più ampio, che



dovrebbe riguardare anche l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, il sistema di accoglienza e i rimpatri, temi che auspica siano affrontati il prima possibile con un apposito intervento normativo.

Si passa, quindi, alla illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il senatore [NICITA](#) (*PD-IDP*) si sofferma sugli emendamenti presentati all'articolo 1, volti a sopprimere o modificare tale articolo. Nel replicare al rappresentante del Governo, ricorda che anche la commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, in una lettera indirizzata al Ministro dell'interno, ha invitato il Governo italiano a ritirare o modificare il decreto-legge in esame. Evidenzia che un'adesione volontaria delle ONG all'elenco di regole previste sarebbe una soluzione preferibile, piuttosto che imporre al comandante della nave l'obbligo di dimostrare di aver rispettato una lunga serie di prescrizioni, per evitare sanzioni. A suo avviso, inoltre, sarebbe opportuno prevedere per il Governo l'obbligo di giustificare la scelta del porto sicuro.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea che la decisione assunta dalla Conferenza dei Capigruppo di calendarizzare l'esame del disegno di legge in titolo per la seduta pomeridiana odierna non è giustificabile, considerato che il decreto decade all'inizio di marzo. A suo avviso, ciò determina una violazione delle prerogative della Commissione, che sarebbe opportuno criticare fermamente.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) ritiene che il Presidente avrebbe potuto far presente alla Conferenza dei Capigruppo l'esigenza di consentire un margine di tempo più ampio per il dibattito in Commissione, considerati la rilevanza del provvedimento e il tenore del dibattito.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) sottolinea che la decisione assunta dalla Conferenza dei Capigruppo di procedere alla votazione del provvedimento già domani mattina sarebbe motivata dall'assenza per missione, per la prossima settimana, di molti parlamentari della maggioranza, impegnati in un evento politico negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda gli emendamenti a sua firma, essendo ormai imminente l'inizio della seduta dell'Assemblea, si limita a richiamare l'attenzione sull'emendamento 1.5, interamente sostitutivo dell'articolo. Ritiene infatti incoerente che, da un lato, si affermi di voler aiutare i migranti nei loro Paesi di origine e, dall'altro, si decurtino di 50 milioni di euro i fondi stanziati per la cooperazione allo sviluppo, come avvenuto con l'ultima legge di bilancio.

Il [PRESIDENTE](#), alla luce delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo sulla calendarizzazione del provvedimento, comunica che riferirà all'Assemblea sull'andamento dei lavori in Commissione e sull'impossibilità di concludere l'esame in referente con il conferimento del mandato al relatore.

Propone pertanto di sconvocare la seduta già prevista per le ore 20.

La Commissione conviene.

*SCONVOCAZIONE DI SEDUTA*

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta odierna, già convocata per le ore 20, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL  
DECRETO-LEGGE)

N. [553](#)

**G/553/1/1**

[Rapani](#)

Il Senato,

in sede di esame del Disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (A.S. 553),  
premessi che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque

territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, contemperando l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay, del 1982;

i porti e le coste delle regioni maggiormente interessate dall'attracco delle ONG, come Calabria, Sicilia e Puglia, in concomitanza dei flussi di migranti provenienti dal mediterraneo ricevono numerosissimi mezzi nautici da questi adoperati, alcuni di modesto e medio valore, funzionali, previa riparazione, alla navigazione da diporto;

le imbarcazioni, sebbene previste dalla normativa vigente in affidamento «agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale o a enti del Terzo settore» (articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), di fatto, solo di rado sono richieste e assegnate per via della loro onerosa gestione, dello stato di conservazione, usura e danneggiamento e, anzi, rappresentano un costo gravoso per l'Agenzia delle Accise e delle Dogane per lo operazioni di gestione e smaltimento dei rifiuti, per gli oneri di trasporto, custodia e distruzione;

la possibilità di affidare il natante anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, solleverebbe la P.A. da procedure lunghe e onerose per le casse dello Stato per la distruzione delle centinaia di unità in giacenza, un miglioramento delle condizioni delle nostre spiagge, spesso invase da questi relitti inquinanti e il riutilizzo delle imbarcazioni;

tale previsione, peraltro, in ragione della funzione pubblica svolta e della radicata cultura del mare dei citati soggetti, rappresenterebbe una eccezionale opportunità per diffondere la conoscenza e il rispetto delle norme ambientali e del mare;

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta ad inserire, tra i soggetti affidatari delle imbarcazioni sequestrate nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati di immigrazione clandestina di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno.

**G/553/2/1**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

nel decreto-legge in esame si ravvisa il rischio di non affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, dal momento che si introducono una serie di regole asistematiche e dalla dubbia ragionevolezza rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il Mediterraneo, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove, secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

il provvedimento in esame rischierebbe di limitare o di essere addirittura da ostacolo all'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili e potrebbe compromettere il rispetto del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, potrebbe comportare un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: secondo le disposizioni del decreto le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di non poter evitare ulteriori decessi in mare;

i minori - e in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco - sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti. Per minore straniero non accompagnato (M.S.N.A.) si intende «il minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano», in particolare la legge n. 47 del 2017;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 km di distanza. Tutto questo stride con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza che tra l'altro i sindaci di ogni colore politico utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, dal momento che li vede coinvolti in prima linea;

tra le disposizioni del decreto Immigrazione di modifica ai decreti sicurezza (decreto-legge n. 130 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 173 del 2020), ritroviamo quelle relative al nuovo sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale all'interno del SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, il sistema di accoglienza gestito dagli Enti locali e dal Ministero degli Interni, prima denominato SIPROIMI e prima ancora Sprar; quest'ultimo dovrebbe rappresentare la risposta principale del nostro ordinamento rispetto all'accoglienza straordinaria realizzata dalle Prefetture (attraverso i Centri di accoglienza straordinaria - Gas), mentre le modifiche alle norme del decreto Sicurezza, i quali avevano precluso l'accesso alla maggior parte dei richiedenti asilo, sono risultate estremamente positive anche per i minori inseriti in nuclei familiari e per i neomaggiorenni;

il numero consistente di arrivi (nei primi 13 giorni di gennaio sono sbarcate 3.891 persone a fronte dei 378 del 2022) conferma la necessità di mantenere attivi, fino al 31 dicembre 2023, almeno i 4.418 posti SAI già valutati e finanziati in occasione dell'emergenza Ucraina ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115;

il decreto legislativo n. 142 del 2015 implementava un Tavolo di Coordinamento Nazionale con gli enti locali, poi dismesso: occorre dunque valorizzare e incrementare questa risorsa preziosa di seconda accoglienza che, se ben integrata con i sistemi virtuosi della prima accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI, che è il modello di accoglienza diffusa che i territori apprezzano, e del quali i Comuni, anche in sede di audizione, auspicano un consistente ampliamento,

*impegna il Governo:*

a vigilare sul rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti delle persone presenti sulle navi, con particolare attenzione ai minori non accompagnati;

a definire quali siano i criteri che orientano l'assegnazione del porto di sbarco;

a garantire che tra i criteri per l'individuazione del porto di destinazione ci sia che il territorio in cui insiste sia dotato di adeguati centri e strutture idonee all'accoglienza dei minori, in particolare dei minori stranieri non accompagnati, di cui alla legge n. 47 del 2017, e a incrementare le risorse finanziarie e organizzative volte a valorizzare i sistemi virtuosi della prima accoglienza e seconda accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI;



ad ampliare, quindi, la capienza della rete SAI nella misura di almeno 4.000 posti aggiuntivi dedicati ai MSNA;

a disporre un'urgente riattivazione delle sedi di concertazione interistituzionale, a partire proprio dal Tavolo di Coordinamento Nazionale (articolo 16 del decreto legislativo n. 142 del 2015 e successivi) al fine di garantire la piena attuazione del Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati di cui all'Intesa di conferenza unificata del 10 luglio 2014, eventualmente aggiornato.

**G/553/3/1**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,

*impegna il Governo*

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino, salvo specifiche e motivate deroghe, il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di evitare inutili e ingiustificati oneri alle navi umanitarie impegnate nelle operazioni di soccorso in mare.

**G/553/4/1**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano

considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,

*impegna il Governo*

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo ad assicurare che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo, in conformità a quanto previsto dalle linee guida sul trattamento delle persone in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167 (78) del 20 maggio 2004.

**G/553/5/1**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,

*impegna il Governo*

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e nelle linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.

**G/553/6/1**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

in particolare, il comma 2-*bis*, lettera d) dell'articolo 1 pone tra le predette condizioni che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

a partire dall'autunno del 2022, il Ministero dell'Interno ha avviato la prassi di assegnare alle imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare porti molto distanti - talora ad una distanza di molti giorni di navigazione - dal luogo in cui è avvenuto il soccorso; tale prassi, che avviene in assenza della predeterminazione di criteri di assegnazione del porto, è del tutto irragionevole e cagiona gravi sofferenze e ulteriori traumi a persone già fortemente provate dal viaggio in mare e talora da esperienze di naufragio; ciò si risolve in una gravissima violazione dei diritti umani e dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti a ogni persona, indipendentemente dalla cittadinanza;

ulteriore profilo di irragionevolezza, che rafforza quanto esposto, è dato dalla circostanza che, come è accaduto da ultimo nel caso della nave Geo Barents assegnata per lo sbarco al porto di La Spezia, a seguito dello sbarco nel porto assegnato le persone soccorse - tra cui numerosi minori - siano state trasferite, via terra, in centri di accoglienza distanti anche centinaia di chilometri dal luogo di sbarco - Livorno, Alessandria e appunto Foggia - con ulteriore costo in termini di sofferenza, oltre che di impiego di risorse umane e strumentali;

*impegna il Governo*

ad informare tempestivamente le Camere, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione in esame, sui criteri di assegnazione dei porti di sbarco a seguito di operazioni di soccorso in mare e a garantire che tali informative vengano assicurate con regolarità e non meno di una volta all'anno.

**G/553/7/1**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

tale provvedimento, inopinatamente intitolato alla gestione dei flussi migratori, ha in realtà l'unico obiettivo di rendere più difficili le condizioni in cui operano le imbarcazioni dedicate al soccorso in mare nel Mediterraneo centrale, con particolare riferimento alle imbarcazioni operanti per conto di organizzazioni non governative;

come emerso nel corso delle audizioni svolte alla Camera dei deputati, detto tipo di operazioni di soccorso ammonta ad una percentuale non elevata - circa l'11 per cento - sul totale delle operazioni complessivamente condotte nell'area, la maggior parte delle quali è realizzata dalla Guardia Costiera

italiana;

a margine dei numerosi profili di illegittimità costituzionale del provvedimento in esame, sotto il profilo della violazione di inderogabili obblighi internazionali in materia di soccorso in mare, sussiste un grave problema di informazione e trasparenza in merito all'effettiva consistenza delle operazioni di soccorso e, più in generale, al numero complessivo degli sbarchi;

*impegna il Governo*

a informare tempestivamente, e comunque entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, le Camere in merito al numero complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare e a garantire che tale informativa venga assicurata con regolarità, non meno di una volta all'anno.

**G/553/8/1**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

*impegna il Governo*

a farsi promotore, quanto prima, nelle opportune sedi europee e internazionali, dell'istituzione di una missione europea di salvataggio nel Mediterraneo, nonché ad adottare ogni iniziativa utile atta a rivedere, in accordo con gli Stati membri, la normativa europea al fine di redistribuire tra tutti gli Stati membri le persone soccorse nel Mediterraneo.

**G/553/9/1**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia, la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

*impegna il Governo*

ad adottare una campagna informativa su tutto il territorio nazionale atta a chiarire che in nessun caso la disciplina interna volta a limitare i soccorsi in mare, e le condizioni imposte dall'articolo 1, lettera b) capoverso 2-*bis*, possono derogare alle norme di diritto internazionale.

**G/553/10/1**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

*impegna il Governo*

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) non può in nessun caso inficiare la piena legittimità di qualsiasi intervento di soccorso in mare, conformemente a quanto previsto dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, così come garantiti dagli articoli 10 e 117 della nostra Costituzione.

**G/553/11/1**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

*impegna il Governo*

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che la l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) dev'essere comunque atta a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso.

**G/553/12/1**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di



soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato,  
*impegna il Governo*

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di ridurre al minimo le condizioni di sofferenza delle persone soccorse.

**G/553/13/1**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

l'immigrazione è un fenomeno di carattere epocale da sempre presente nelle società. I flussi migratori, che possono variare per intensità a seconda degli anni, sono essi stessi fenomeni strutturali che da sempre gli Stati si trovano a fronteggiare;

la gestione dei flussi migratori, e le conseguenti politiche migratorie, sono storicamente trattate in un'ottica di percezione, quindi spesso oggetto di speculazione mediatica e politica, piuttosto che frutto di un puntuale esame delle dinamiche demografiche, migratorie, economiche e occupazionali. Come sottolineato dalla Fondazione Migrantes nell'ultimo Rapporto Immigrazione del 2022, vi è in Italia la perdurante visione delle migrazioni come fenomeno esclusivamente emergenziale. A tal proposito, la Fondazione sottolinea la necessità di un cambiamento urgente in questo senso, rinnovando l'appello per la formulazione di politiche migratorie strutturali;

come riportato all'interno del Libro Bianco sul governo delle Migrazioni economiche, a cura della Fondazione ISMU, è presente una stretta interdipendenza che unisce l'immigrazione a questioni quali gli scenari demografici del Paese, gli squilibri del mercato del lavoro, le strategie di riposizionamento competitivo delle imprese, la sostenibilità economica e sociale;

data la mancanza di politiche migratorie ispirate da un solido monitoraggio e valutazione dell'impatto economico, sociale e demografico che l'immigrazione ha all'interno del nostro territorio, nonché di una scarsa presenza di dati relativi al sistema di accoglienza in Italia e il suo funzionamento, in particolar modo dei dati capillari concernenti il sistema Sprar/Siproimi (ora Sai);

dato lo scarso sostegno alle amministrazioni locali implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sottolineato dallo studio della Fondazione ISMU, e in particolar modo la scarsa presenza di organici presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli uffici immigrazione delle Questure (nonché presso i centri per l'impiego);

considerata l'analisi presente all'interno del Libro Bianco sopracitato che raccomanda l'istituzione di un organismo indipendente che svolga una funzione di analisi e raccordo tra le autorità di governo e gli stakeholder dell'economia e della società, nonché il rafforzamento degli organici delle amministrazioni implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sia dal punto di vista numerico, sia da quello del capacity building,

*impegna il Governo*

a promuovere l'istituzione di una Autorità Indipendente per l'immigrazione, con lo scopo di:

a) monitorare e gestire i flussi migratori, nel rispetto dei criteri di accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro;

b) coordinare i diversi gruppi di lavoro multistakeholder istituiti per garantire un'efficace governance dei processi migratori;

c) implementare programmi di capacity building del personale delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder privati di volta in volta coinvolti nonché a rafforzare gli organici delle amministrazioni locali coinvolte, in particolare, di quelli in forza presso gli Sportelli Unici per

l'immigrazione delle Prefetture e presso gli Uffici Immigrazione delle Questure e dei centri per l'impiego, anche provvedendo a stabilizzare il personale avventizio e/o ad assumerne di nuovo in pianta stabile, prestando cura ai requisiti di qualificazione.

**G/553/14/1**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d) prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato;

con riferimento agli obblighi in materia di soccorso in mare previsti dal diritto internazionale nella sentenza n. 6626/2020 della Cassazione penale (sez. III, cosiddetto caso Retake) si ricorda che l'obbligo di prestare soccorso dettato dalla convenzione internazionale SAR di Amburgo, non si esaurisce nell'atto di sottrarre i naufraghi al pericolo di perdersi in mare, ma comporta l'obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo sicuro (cosiddetto «place of safety»);

secondo le linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare (Ris. MSC. 167-78 del 2004) allegate alla Convenzione SAR, un luogo sicuro è una località dove le operazioni di soccorso si considerano concluse; dove la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata; le necessità umane primarie (come cibo, alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte; e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale (par. 6.12);

in tale contesto la cronica carenza di personale all'interno degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) sta diventando un problema non più trascurabile. Gli Usmaf hanno un ruolo delicato: si occupano di consulenze specialistiche, profilassi internazionale, raccomandazioni sulle misure di prevenzione, rilasciando la libera pratica sanitaria ai mezzi provenienti da Paesi extra-UE;

secondo quanto osservato anche dal consigliere regionale Davide Natale, i porti rischiano, quindi, la paralisi dovuta alla cronica carenza di organico dei servizi sanitari marittimi, sommata alla necessità di aumentare i controlli sulle navi che giungono da Paesi terzi; basti pensare che gli Usmaf sono il primo filtro per l'importazione di malattie infettive attraverso i nostri porti internazionali,

*impegna il Governo*

ad indirizzare i necessari interventi sulla portualità per avere strumenti e personale che possano assicurare servizi certi ed efficaci ed in tempi i più ristretti possibili in relazione alle questioni esposte



in premessa.

**G/553/15/1**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

con il decreto-legge in esame il Governo, lungi dall'individuare soluzioni efficaci nonché coerenti con le normative nazionali e con il diritto internazionale, senza dunque affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, introduce una serie di regole asistematiche e irragionevoli rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il mare, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

quello in esame appare un decreto che si pone in violazione del diritto internazionale, della Convenzione SAR, quella rivolta alla ricerca e soccorso in mare, della Convenzione UNCLOS (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), della Convenzione SOLAS (la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare);

profondamente sbagliata e sostanzialmente inattuabile, per una serie di profili critici, la previsione ai sensi della quale la nave che ha operato il soccorso deve tempestivamente avviare iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;

il provvedimento in esame limita, e nei fatti ostacola, l'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili, e può determinare serie violazioni del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane, dunque, le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di causare nuove morti;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 chilometri di distanza; tutto questo contrasta con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza, che tra l'altro, i sindaci di ogni colore politico, utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, che li vede coinvolti in prima linea;

un elemento, inoltre, che desta vivissima preoccupazione è il rischio di un'attività di selezione, che si può svolgere potenzialmente discriminatoria. Emerge in alcune disposizioni del decreto un'attività di selezione sia nell'attività di soccorso che, privilegiando nei fatti il primo soccorso, rischia di pregiudicare quelli successivi, sia nella fase della protezione e dell'accoglienza, che potenzialmente confligge con l'art. 3 della Costituzione;

i minori, in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro

fianco, ma non solo, sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti;

la tragedia del naufragio del 6 gennaio scorso, che ha visto una giovane madre perdere i sensi durante la traversata e morire, e il neonato, che stringeva forte in braccio, scivolarle dalle braccia in mare, morendo anche lui a soli venti giorni, rappresenta solo l'ultimo, drammatico, «contributo» alla macabra contabilità, che vede troppi bambini morire a largo delle nostre coste,

*impegna il Governo*

a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile alla protezione, alla assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minori a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito, e di riferirne con sollecitudine alle Camere.

Art. 1

**1.1**

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Sopprimere l'articolo.*

**1.2**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Sopprimere l'articolo.*

**1.3**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Sopprimere l'articolo*

**1.4**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali)*

1. E' istituito, nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), un Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro per l'anno 2023 e di 100 milioni di euro per le annualità 2024 e 2025, per interventi straordinari volti a sostenere la risposta alle sfide globali e alle conseguenze delle crisi climatica, alimentare ed energetica in favore dei Paesi terzi attraverso le attività della cooperazione allo sviluppo.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 50 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure a favore delle attività di cooperazione allo sviluppo per il contrasto agli effetti delle crisi globali».*

**1.5**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Disposizioni a favore delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo)*

1. Al fine di rafforzare l'azione dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo e in osservanza dell'art. 1 comma 381 lettera a) della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c), della legge 11 agosto 2014, n. 125, è incrementata di 50 milioni di euro per l'anno 2023, di 76 milioni di euro per l'anno 2024, di 299 milioni di euro per l'anno 2025 e di euro 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 26 milioni per l'anno 2024, 299 milioni di euro per l'anno 2025 e 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure di Aiuto Pubblico allo Sviluppo».*

## **1.6**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Misure volte al potenziamento del sistema di soccorso e accoglienza)*

1. Al fine di rafforzare le attività organizzative degli enti locali coinvolti nel sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo e nella gestione dei flussi migratori, nonché di potenziare conseguentemente le strutture di prima accoglienza e dei punti di crisi, con particolare riguardo agli hotspot collocati nei porti di primo sbarco, nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, sono stanziati 80 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025.

2. Con decreto del ministero delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Ministero dell'Interno, da emanare entro 120 giorni previa intesa in sede di Conferenza Unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di assegnazione delle suddette risorse.

3. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 40 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 40 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni per il rafforzamento e miglioramento del sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo».*

## **1.7**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Disposizioni per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti)*

1. Al fine di potenziare le attività di sorveglianza e soccorso in mare con l'obiettivo primario del salvataggio dei migranti e della salvaguardia della vita in mare, sono stanziati 200 milioni di euro per

ciascun anno del quinquennio 2013-2017. Le risorse sono finalizzate al potenziamento delle attività di controllo in mare e del personale a tali scopi assegnato, e all'implementazione dei mezzi navali e non dei diversi Corpi dello Stato che, a vario titolo, concorrono nelle attività di pattugliamento ai fini del salvataggio di vite in mare.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 100 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, 2026, 2027, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 100 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2013-2017, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti».*

## **1.8**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Disposizioni in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno)*

1. Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità operativa degli uffici preposti alle procedure per il riconoscimento del diritto di asilo, per l'esame delle richieste di permessi di soggiorno, per le pratiche connesse al settore dell'immigrazione, per le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione con particolare riguardo per le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, sono stanziati 30 milioni dall'anno 2023 anche al fine di consentire la prosecuzione e stabilizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori già impiegati per le suddette finalità presso il Ministero dell'interno, le sezioni immigrazione delle questure, le prefetture e le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, e con contratto in scadenza.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni riguardanti le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno».*

## **1.9**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione, e Centri per minori stranieri non accompagnati)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'Interno" sono aggiunte le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione".

4. Agli oneri di cui al comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Sistema di accoglienza e integrazione, e misure per i centri per minori stranieri non accompagnati».*

### **1.10**

[Scalfarotto](#)

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, è sostituito dal seguente: "2. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'Interno, previa consultazione con le ONG impegnate in attività di Search and Rescue (SAR) e nel rispetto degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo, con proprio decreto emana un codice di condotta contenente disposizioni in materia di operazioni di soccorso nel Mar Mediterraneo e relative sanzioni applicabili in caso di inosservanza delle norme in esso contenute."».

### **1.11**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).*

### **1.12**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

### **1.13**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle operazioni di soccorso resta fermo in ogni caso il rispetto delle disposizioni e dei principi previsti dalle fonti internazionali in materia di dovere di soccorso in mare di cui alla Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (Convenzione SOLAS-Safety of Life at Sea) adottata a Londra il 12 novembre 1974, ratificata dall'Italia con la legge n. 313 del 1980; alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo (Convenzione SAR) adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, resa esecutiva dall'Italia con legge n. 147 del 1989 e attuata con decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1994; alla Convenzione UNCLOS delle Nazioni Unite sul diritto del mare, stipulata a Montego Bay nel 1982 e recepita dall'Italia dalla legge n. 689 del 1994 nonché il rispetto dell'obbligo consuetudinario di diritto internazionale generalmente riconosciuto di soccorso in mare."».

### **1.14**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le autorità competenti per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza e lo Stato di bandiera sono costantemente informate sulle attività di soccorso e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia della vita in mare e della sicurezza della navigazione."».

**1.15**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le indicazioni della competente autorità di cui al secondo periodo sono emesse senza ritardo".».

**1.16**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

**1.17**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso comma 2 -bis.*

**1.18**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, alinea, sostituire le parole da: «immediatamente comunicate» fino a: «emesse sulla base», con le seguenti: «svolte».*

**1.19**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, alinea, sopprimere il secondo periodo.*

**1.20**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, alinea, sopprimere il secondo periodo.*

**1.21**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, alinea, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le indicazioni della competente autorità di cui al primo periodo sono emesse senza ritardo. Nei casi di inosservanza del divieto o del limite di navigazione stabilito ai sensi del primo periodo, si applica l'articolo 1102 del codice della navigazione e la multa da euro 10.000 ad euro 50.000.».*

**1.22**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, alinea, secondo periodo, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *dopo le parole: "Ai fini del presente comma", inserire le seguenti: «, fermo restando il diritto di accedere al territorio dello Stato, incluso le acque territoriali, per presentare la domanda di asilo,»;*

2) *sostituire le parole: «ricorrere congiuntamente le» con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».*

**1.23**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, alinea, secondo periodo, sostituire le parole:*



«ricorrere congiuntamente le», con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».

**1.24**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sopprimere la lettera a).*

**1.25**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, sopprimere la lettera a).*

**1.26**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera a), sopprimere le parole: «in via sistematica».*

**1.27**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, lettera a), sostituire le parole da: «opera» fino alla fine della lettera con le seguenti: «è in possesso dei requisiti di idoneità tecnica relativa alla nave e al suo equipaggiamento, all'addestramento del suo equipaggio per le attività di soccorso e delle prescrizioni tecniche previste dalle Convenzioni internazionali pertinenti.».*

**1.28**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera a), sopprimere la parola: «competenti».*

**1.29**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera a), sopprimere le parole: «ed è mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione».*

**1.30**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «conformemente all'ordinamento vigente nello Stato di bandiera.»*

**1.31**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sopprimere le lettere b), d), e) ed f).*

**1.32**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sopprimere la lettera b).*

**1.33**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, sopprimere la lettera b).*

**1.34**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono avviate, compatibilmente con le condizioni fisiche e psicologiche delle persone tratte in salvo, informative relative alla possibilità di chiedere protezione internazionale, una volta terminate le operazioni di sbarco.»

**1.35**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono state avviate, a seguito delle operazioni di soccorso, iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale.».

### 1.36

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), sostituire la parola: «tempestivamente» con le seguenti: «ove possibile».*

### 1.37

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), dopo la parola: «tempestivamente» inserire le seguenti: «, ove possibile.».*

### 1.38

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

### 1.39

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine del periodo.*

### 1.40

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

### 1.41

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco, e tenuto conto delle condizioni sanitarie e psico-fisiche delle persone soccorse».*

### 1.42

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti incaricate della ricezione delle domande di protezione internazionale, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

### 1.43

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le competenti Commissioni territoriali, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

### 1.44

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «non appena concluse le operazioni di sbarco».*



**1.45**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «una volta scesi a terra».*

**1.46**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità» con le seguenti: «senza che ciò precluda la possibilità di ottenere una completa informativa dopo lo sbarco e di manifestare la volontà di richiedere asilo una volta terminate le operazioni di sbarco, come previsto dalla normativa vigente.».*

**1.47**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: «Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte, in particolare sulla domanda di protezione internazionale presentata da stranieri minorenni non accompagnati.».*

**1.48**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: «Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte.».*

**1.49**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: «La raccolta dei dati e di valutazione dello status delle persone soccorse non deve ostacolare, oltre a quanto necessario per offrire assistenza a persone in pericolo, l'assistenza o ritardare inutilmente lo sbarco delle persone dalle navi di soccorso.».*

**1.50**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 60 e 61 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, di cui alla legge 27 giugno 2013, n. 77».*

**1.51**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, sopprimere le lettere c), d), e), f).*

**1.52**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, sopprimere la lettera c).*

**1.53**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sopprimere la lettera c).*

**1.54**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) sia raggiunto, nei tempi comunque atti a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso, il porto di sbarco assegnato senza ritardo».

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

**1.55**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera c), ovunque ricorrono, sostituire le parole: «porto di sbarco» con le seguenti: «porto sicuro»;*

*b) sopprimere la lettera d).*

**1.56**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, che deve essere individuato dalle autorità competenti, salvo specifiche e motivate deroghe, tra i porti sicuri di primo sbarco più prossimi alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

**1.57**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, che deve essere individuato dalle autorità competenti tra quelli più vicini alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

**1.58**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, capoverso "2-bis", lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «più vicino e sicuro».*

**1.59**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sopprimere le lettere d) e f).*

**1.60**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, sopprimere la lettera d).*

**1.61**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, secondo periodo, sopprimere la lettera d).*

**1.62**

[Giorgis](#), [Parrini](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) il porto sicuro di sbarco - individuato dalle competenti autorità in modo che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo possibile, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004 - sia raggiunto in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso;».

**1.63**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera d):*

*1) dopo le parole: «porto di sbarco» inserire le seguenti: «più sicuro,»;*

*2) aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso o l'evenienza di soccorsi plurimi.»;*

*b) alla lettera f), aggiungere, in fine, le parole: «assegnato ai sensi della lettera d).».*

#### **1.64**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera d), dopo la parola: «autorità» inserire le seguenti: «, che deve essere quello più vicino possibile al luogo in cui sono state effettuate le operazioni di soccorso o comunque quello che comporti la minima deviazione possibile,».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1 inserire il seguente:*

*«Art.1-bis*

*(Relazione informativa alle Camere)*

*1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».*

#### **1.65**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, lettera d), apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole: «competenti autorità» inserire le seguenti: «nel rispetto della vigente legislazione internazionale e nazionale e dell'interesse pubblico a salvare vite umane,»;*

*b) aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso ovvero di trasferire le persone soccorse su altre navi al fine di garantire la sicurezza della navigazione e i soccorsi necessari.».*

#### **1.66**

[Scalfarotto](#)

*Al capoverso 2-bis, lettera d), dopo le parole: «il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: «, individuato in base a criteri di ragionevolezza in conformità agli obblighi internazionali di soccorso vigenti».*

#### **1.67**

[Scalfarotto](#)

*Al capoverso 2-bis, lettera d), dopo le parole: «il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: «, individuato tra i tre più vicini in base alla disponibilità e secondo un criterio di rotazione,».*

#### **1.68**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, apportare le seguenti modificazioni:*

*1) alla lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo»;*

*2) alla lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

#### **1.69**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo».*

#### **1.70**

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo».*

**1.71**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera d), sostituire le parole: «senza ritardo, per il completamento delle operazioni di soccorso» con le seguenti: «in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso».*

**1.72**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, capoverso "2-bis", alla lettera d), dopo le parole: «senza ritardo» inserire le seguenti: «salvo che sulla rotta debbano prestare soccorso a persone in pericolo di vita».*

**1.73**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera d), dopo le parole: «senza ritardo» inserire le seguenti: «, salvo il sopraggiungere di ulteriori operazioni di salvataggio,».*

**1.74**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «, senza però precludere in alcun modo al comandante la possibilità di effettuare ulteriori salvataggi qualora ne venisse a conoscenza dopo aver ricevuto l'assegnazione del medesimo porto».*

**1.75**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «sempre che il comandante della nave non venga a conoscenza di un'altra situazione di pericolo per la quale la nave si trova in posizione idonea ad intervenire dirigendosi il più velocemente possibile verso il luogo del pericolo per prestare assistenza».*

**1.76**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «Il porto di sbarco deve essere un porto sicuro, come previsto dalle norme internazionali, e assegnato secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.».*

**1.77**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, sopprimere la lettera e).*

**1.78**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, sopprimere la lettera e).*

**1.79**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sopprimere la lettera e).*

**1.80**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) le autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del

porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza, sono costantemente informate sulle attività di soccorso, e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia delle vite in mare.».

**1.81**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera e), sostituire le parole da: «le informazioni richieste», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «secondo le modalità già previste dalle norme internazionali in materia».*

**1.82**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera e), sopprimere la parola: «dettagliata».*

**1.83**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera e), sostituire la parola: «dettagliata» con la seguente: «sommaria».*

**1.84**

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera e), sostituire la parola: «dettagliata» con la seguente: «a grandi linee».*

**1.85**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sopprimere la lettera f).*

**1.86**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, sopprimere la lettera f).*

**1.87**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, sopprimere la lettera f).*

**1.88**

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) le modalità di ricerca e soccorso in mare hanno rispettato l'obbligo di soccorso così come stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, anche effettuando trasbordi o dirigendosi senza indugio a prestare assistenza se si è venuti a conoscenza di un'ulteriore situazione di pericolo.».

**1.89**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, secondo periodo, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.»*

**1.90**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

**1.91**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera f), sopprimere la parola: «tempestivamente».*

**1.92**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, lettera f), sopprimere la parola: «tempestivamente».*

**1.93**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, capoverso "2-bis", alla lettera f), aggiungere infine le seguenti parole: «più vicino e sicuro».*

**1.94**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2 -bis, lettera f), dopo le parole: «porto di sbarco» aggiungere le seguenti: «più sicuro assegnato.».*

**1.95**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «compatibilmente con il rispetto dell'obbligo internazionale a soccorrere persone a rischio di naufragio diverse da quelle già soccorse, e qualora la nave si trovi in posizione idonea ad intervenire dirigendosi verso il luogo del pericolo per prestare assistenza.».*

**1.96**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -bis, dopo la lettera f), aggiungere il seguente periodo:*

«L'obbligo della nave di soccorso di raggiungere senza ritardo il porto di sbarco e di operare modalità di ricerca e soccorso tali da impedire di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco, di cui alle lettere d) ed f) del presente comma, non può mai comportare che la nave non possa effettuare più di un soccorso nel medesimo spazio temporale e di mare nel caso in cui dopo averne prestato uno, il comandante sia avvertito di una seconda situazione di pericolo per le persone a rischio naufragio, o che non possa spostare le persone a bordo già soccorse su un'altra nave per consentire di andare rapidamente a soccorrerne altre a rischio di morte.»

**1.97**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:*

«f-bis) il capitano di una nave che ha già prestato un primo soccorso, venuto a conoscenza di una ulteriore situazione di pericolo, si sia diretto tempestivamente e senza ritardo verso la zona e abbia prestato assistenza, conformemente a quanto stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio.»

**1.98**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso 2-bis, inserire il seguente:*

«2-bis.1. Le autorità competenti individuano il porto sicuro di sbarco in modo che il tempo necessario per raggiungerlo riduca al minimo possibile la permanenza a bordo della nave delle persone salvate, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare allegata alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004.»

**1.99**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere dal capoverso 2 -ter al capoverso 2-sexies.*



**1.100**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 2-ter.*

**1.101**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso comma 2 -ter, con il seguente:*

«2-ter. Il transito e la sosta di navi nel mare territoriale sono sempre garantiti ai fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo, a tutela della loro incolumità.».

**1.102**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-ter, sostituire le parole da: «ai soli fini di» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «per assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo a tutela della loro incolumità».*

**1.103**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso comma 2 -ter, sopprimere le parole da: «fatta salva», fino alla fine del capoverso comma 2-ter.*

**1.104**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 2-quater.*

**1.105**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso "2-quater" .*

**1.106**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-quater, primo periodo, alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

**1.107**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), al capoverso "2-quater", primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 1 a euro 1.500».*

**1.108**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), al capoverso "2-quater", primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 5 a euro 1.000».*

**1.109**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-quater, primo periodo, sostituire le parole «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

**1.110**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), al capoverso "2-quater", primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 1.500 a euro 3.000».*

**1.111**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), al capoverso "2-quater", primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 4.000».*

**1.112**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-quater", sopprimere le parole: «, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese».*

**1.113**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-quater", sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti: «è ammesso ricorso, entro centoventi giorni».*

**1.114**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-quater", sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti: «è ammesso ricorso, entro novanta giorni».*

**1.115**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 2-quinquies.*

**1.116**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso "2-quinquies".*

**1.117**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-quinquies", dopo le parole: «di reiterazione», inserire le seguenti: «continue».*

**1.118**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-quinquies, alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

**1.119**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 2-sexies.*

**1.120**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso "2-sexies".*

**1.121**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", sopprimere le parole: «il comandante della nave o».*

**1.122**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, primo periodo, alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

**1.123**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 100 a euro 500».*



**1.124**

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

**1.125**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 1.000 a euro 5.000».*

**1.126**

[Scalfarotto](#)

*Al comma 1, capoverso 2-sexies, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Prima di avviare il procedimento per la contestazione della violazione di cui al periodo precedente, l'autorità accerta l'eventuale sussistenza di cause di esclusione della responsabilità di cui all'articolo 4 della legge 24 novembre 1981, n. 689, motivando specificatamente in ordine all'esito di tale accertamento.».*

**1.127**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, sopprimere il secondo periodo.*

**1.128**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per un giorno».*

**1.129**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per due giorni».*

**1.130**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per tre giorni».*

**1.131**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per quattro giorni».*

**1.132**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-sexies", secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per cinque giorni».*

**1.133**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b) capoverso "2-sexies", sopprimere il terzo e il quarto periodo.*

**1.134**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, sopprimere il terzo periodo.*

**1.135**

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, terzo periodo alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

**1.136**

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, sopprimere il quarto periodo.*

**1.137**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, quarto periodo alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

**1.138**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, sopprimere il quinto periodo.*

**1.139**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «relative all'inosservanza delle indicazioni dell'autorità competente di cui al primo periodo non si applicano nel caso in cui le predette indicazioni non siano state emesse con tempestività.».*

**1.140**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «non si applicano in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis, accertata successivamente allo sbarco.».*

**1.141**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso 2-sexies, quinto periodo, sostituire le parole: «di una delle condizioni di cui al comma 2-bis» con le seguenti: «della condizione di cui alla lettera a) del comma 2-bis.».*

**1.142**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 2-septies.*

**1.143**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso 2-septies.*

**1.144**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), capoverso "2-septies", sostituire le parole: «il prefetto» con le seguenti: «il giudice».*

**1.145**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso 2-septies inserire il seguente:*

*«2-octies. Le disposizioni contenute nel presente articolo entrano in vigore a far data dal 1 gennaio 2030».*

**1.0.1**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Dopo l'articolo, inserire i seguenti:*

«Art. 1-bis.

*(Potenziamento del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

Art. 1-ter.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

Art. 1-quater.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «con decreto del Ministro dell'interno» aggiungere le seguenti parole: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le parole: "nel numero di almeno una per regione".».

### **1.0.2**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di Accoglienza e Integrazione, di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Conseguentemente, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

### **1.0.3**

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicità](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e

integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.».

#### 1.0.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. Agli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

#### 1.0.5

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.»

#### 1.0.6

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione"».

#### 1.0.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione».

#### **1.0.8**

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Ulteriori misure per far fronte alle maggiori esigenze in materia di immigrazione)*

1. Al fine di rafforzare i servizi per l'immigrazione e rendere efficaci le procedure per il rilascio e il rinnovo dei titoli di soggiorno, è disposto l'ampliamento del personale di questure e prefetture per un totale di 1.200 unità di personale, da ripartire tra le sedi di servizio interessate, al fine dell'inserimento negli organici degli uffici territoriali delle rispettive amministrazioni. A tal fine, è autorizzata una spesa nel limite massimo di 60 milioni di euro per l'anno 2023.

2. All'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, le parole: "31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 agosto 2023".

3. Agli oneri derivanti dai precedenti commi, pari complessivamente a euro 80 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

#### **1.0.9**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

#### **1.0.10**

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sul numero complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

#### **1.0.11**

[Rapani](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286)*

1. All'articolo 12 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e

norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8, primo periodo, dopo le parole: "di protezione civile o di tutela ambientale," sono inserite le seguenti: "ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica, ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno,";

b) al comma 8-*quinquies*, primo periodo, dopo le parole: "all'amministrazione o trasferiti all'ente o" sono inserite le seguenti: "agli Ammiragli e Ufficiali superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica, ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno, o"».

#### **1.0.12**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Dopo l'articolo inserite il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 2:

1) alla lettera e), dopo le parole: "di razza", sono inserite le seguenti: "di orientamento sessuale";

2) alla lettera g), dopo le parole: "riconosciuto come rifugiato" sono aggiunte le seguenti: ", minore non accompagnato";

3) alla lettera l), punto a), dopo le parole: "coniuge del beneficiario" sono aggiunte le seguenti: "o convivente";

b) all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente: "*c-bis*) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto;

c) all'articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "*e-bis*) orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

#### **1.0.13**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 5, comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente: "*c-bis*) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto"».

#### **1.0.14**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "*e-bis*) orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

#### **1.0.15**

[Lombardo](#), [Scalfarotto](#)

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis.

*(Esenzione contributiva per Onlus e Fondazioni)*

1. Alle Onlus e Fondazioni con sede legale o stabile organizzazione in più di una regione, purché dotate di organigrammi e mansionari e di collegi sindacali o dei revisori, è riconosciuta l'esenzione dei versamenti contributivi per il personale compreso nella pianta organica da almeno un anno dalla richiesta di cui al comma 2. L'esenzione di cui al periodo precedente è riconosciuta altresì alle Onlus e Fondazioni che operano in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il ministro del lavoro e per le politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto definisce le modalità di presentazione della richiesta di esenzione, che dovrà essere corredata della certificazione di regolarità contributiva.».

Art. 2

**2.1**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Sopprimere l'articolo.*

**2.2**

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, sopprimere il primo periodo.*

**2.3**

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

**Tit.1**

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

*Al titolo del disegno di legge di conversione, sostituire le parole: «recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori» con le seguenti: «disposizioni urgenti per ostacolare i soccorsi in mare».*

## **1.4. Trattazione in consultiva**



## 1.4.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 1<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)**

# 1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 34 (ant.) del 23/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1ª Commissione permanente  
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E  
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2023

**34ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BALBONI**

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(462) Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, recante interventi urgenti in materia di ricostruzione a seguito di eventi calamitosi e di protezione civile**

(Parere all'8ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **DELLA PORTA** (Fdl) illustra gli emendamenti riferiti al decreto-legge n. 3 del 2023, approvati dalla Commissione di merito in data 22 febbraio 2023, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore **CATALDI** (M5S) coglie l'occasione per rilevare, a titolo personale, l'esigenza di semplificare e stabilizzare le norme per gli interventi di ricostruzione a seguito di calamità naturali, al fine di evitare ritardi e sovrapposizioni di competenze tra enti locali e altri livelli di governo del territorio. Al momento, invece, si verifica una eccessiva produzione di norme attraverso la stratificazione di ordinanze da parte dei commissari straordinari.

Il **PRESIDENTE** si associa alle considerazioni del senatore Cataldi.

Non essendoci altre richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **DELLA PORTA** (Fdl) illustra il decreto-legge n. 1 del 2023 e gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, e propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, un parere non ostativo.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) ritiene inaccettabile che non vi siano risposte ai puntuali rilievi critici espressi ieri, sia in Commissione sia in Assemblea, sul merito del provvedimento. A suo avviso, poiché il Governo, nella seduta dell'Aula, si è riservato di intervenire solo dopo aver preso visione degli emendamenti, quanto meno la maggioranza avrebbe dovuto farsi carico di replicare alle obiezioni espresse in particolare sui soccorsi multipli. Tale norma, infatti, oltre a essere irragionevole, è potenzialmente lesiva di diritti fondamentali della persona.

Il **PRESIDENTE** osserva che la Commissione oggi è riunita in sede consultiva per esprimere all'Assemblea il parere sul testo e sugli emendamenti ad esso riferiti, con riguardo al corretto riparto di competenze normative tra lo Stato e le regioni. Esprime l'auspicio che il Governo risponda alle

richieste di chiarimento dell'opposizione nel corso della seduta dell'Assemblea, convocata per le ore 10.

Il relatore [DELLA PORTA](#) (*FdI*) ricorda di avere già risposto, insieme al sottosegretario Molteni, ai rilievi di merito sollevati dalle opposizioni nella seduta di ieri della Commissione, riunita in sede referente.

Ribadisce che la questione dei soccorsi multipli deve essere oggetto di particolare attenzione, in quanto attiene anche a profili di sicurezza nazionale. In ogni caso, nel corso dell'esame del disegno di legge n. [553](#), previsto per la seduta odierna dell'Aula, sarà possibile un ampio confronto anche su questo tema. Non essendoci altre richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che giovedì 9 marzo potrebbe svolgersi un'audizione, insieme alle Commissioni 4a e 10a, ai sensi dell'articolo 144-*quater* del Regolamento, della Commissaria europea per l'uguaglianza. La predetta procedura informativa si dovrebbe tenere congiuntamente con le omologhe Commissioni della Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## **1.4.2.2. 2<sup>^</sup> Commissione permanente (Giustizia)**

## 1.4.2.2.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 21 (ant.) del 16/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2ª Commissione permanente  
(GIUSTIZIA)  
GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2023  
21ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONGIORNO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Francesco Prete, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia e il dottor Alberto Nobili, Managing Director di RCS S.p.A.. La seduta inizia alle ore 9,15.*

*SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv* che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: audizioni del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia e del *Managing Director* di RCS S.p.A..**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 2 febbraio.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta odierna saranno svolte, separatamente, le audizioni del dottor Francesco Prete, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia e del dottor Alberto Nobili, *Managing Director* di RCS S.p.A..

Interviene il dottor PRETE, che svolge la sua relazione.

Intervengono, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, i senatori BAZOLI (PD-IDP), ZANETTIN (FI-BP-PPE) e il PRESIDENTE ai quali replica il dottor PRETE.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Prete.

Interviene quindi il dottor NOBILI svolgendo la sua relazione.

Pongono quesiti i senatori ZANETTIN (FI-BP-PPE), SCARPINATO (M5S) e RASTRELLI (Fdl) ai quali replica il dottor NOBILI.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Nobili per il suo intervento.

Rinvia quindi il seguito della procedura informativa.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE informa che nelle sedute della Commissione che saranno convocate per la prossima settimana sarà calendarizzato, secondo l'assegnazione del Presidente del Senato, il disegno di legge n. 553 di conversione in legge del decreto- legge del 2 gennaio 2023, n. 1 in materia di gestione dei flussi migratori e già inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Fa infine presente che la Commissione dovrà altresì esaminare l'Atto del Governo n. 22 in materia di procura europea oltre a proseguire le audizioni relative all'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni.

La Commissione prende atto.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la Sottocommissione pareri è convocata oggi, giovedì 16 febbraio, alle ore 13, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 531.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 10,20.*



## 1.4.2.2.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 22 (pom.) del 21/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2ª Commissione permanente  
(GIUSTIZIA)  
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023  
22ª Seduta  
*Presidenza del Vice Presidente*  
[SISLER](#)  
*indi del Presidente*  
[BONGIORNO](#)

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabio Romani, amministratore delegato di IPS S.p.A. e, in videoconferenza, il professor Oliviero Mazza, ordinario di diritto processuale penale.*

*Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [STEFANI](#) (LSP-PSd'Az), illustra, per le parti di competenza della Commissione giustizia, il provvedimento in titolo che è composto da tre articoli con i quali si modifica la disciplina riguardante l'azione delle navi delle Organizzazioni non governative (ONG) nel Mediterraneo, al fine di assicurare l'incolumità delle persone recuperate in mare nonché di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica.

L'articolo 1 del decreto modifica l'articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 130 del 2020 (convertito con modificazioni dalla legge n. 173 del 2020) definendo le condizioni in presenza delle quali le attività svolte da navi che effettuano interventi di recupero di persone in mare possono essere ritenute conformi alle convenzioni internazionali, con la conseguenza che, nei confronti di tali navi, non possono essere adottati provvedimenti di divieto o limitazione al transito o alla sosta delle navi nel mare territoriale.

Con riferimento agli aspetti di interesse della Commissione Giustizia, vengono in rilievo i commi da 2-*quater* a 2-*septies* dell'articolo 1, che introducono una nuova disciplina sanzionatoria di natura amministrativa, per i casi di inosservanza del provvedimento del Governo di divieto o limitazione del transito e della sosta di navi nel mare territoriale in presenza di determinate condizioni; viene anche introdotta una nuova sanzione amministrativa in caso di mancata risposta alle informazioni richieste o mancata ottemperanza alle indicazioni impartite da parte delle navi.

In particolare, il comma 2-*quater* dell'articolo 1 del decreto sostituisce all'illecito penale previsto dal previgente articolo 1, comma 2, terzo periodo del decreto-legge 130/2020 (abrogato dal provvedimento in esame) una sanzione amministrativa da un minimo di 10.000 euro a un massimo di 50.000 euro. L'abrogato terzo periodo del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020 disponeva invece, per i casi di inosservanza del divieto o del limite di navigazione, l'applicazione della sanzione penale di cui all'articolo 1102 del codice della navigazione (reclusione fino a 2 anni), fissando l'importo della multa da un minimo di 10.000 ad un massimo di 50.000 euro.

Il comma 2-*quater* fa comunque salve le sanzioni penali nel caso in cui la condotta integri un reato. Al pagamento della sanzione amministrativa è tenuto il comandante della nave mentre armatore e proprietario del mezzo, ne rispondono in solido. Oltre alla sanzione pecuniaria, il nuovo comma 2-*quater* prevede che la nave sia sottoposta a fermo amministrativo per 2 mesi e affidata in custodia, con oneri a carico dell'armatore. Avverso il provvedimento di fermo è previsto il ricorso entro 60 giorni dalla notificazione dello stesso al prefetto, che dovrà pronunciarsi non oltre 20 giorni.

Il comma 2-*quinquies* prevede invece che, in caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, si applichi la sanzione amministrativa accessoria della confisca della nave, procedendosi immediatamente al sequestro cautelare della nave.

Il comma 2-*sexies* introduce una nuova fattispecie di illecito amministrativo che si configura qualora il comandante della nave o l'armatore non forniscano le informazioni richieste o non si uniformino alle indicazioni impartite dalla competente autorità nazionale per la ricerca e il soccorso in mare nonché - come precisato da una modifica approvata dalla Camera in sede di conversione - dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera. In questi casi è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro e a 10.000 euro nonché la sanzione accessoria del fermo amministrativo per 20 giorni della nave utilizzata per commettere la violazione. In caso di reiterazione della violazione, la sanzione accessoria del fermo amministrativo viene portata a due mesi e si applica il comma 2-*quater* periodi secondo (responsabilità solidale armatore-proprietario), quarto (nomina del custode della nave), quinto (possibilità di ricorso al prefetto) e sesto (applicazione articolo 214 codice della strada). In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica la confisca della imbarcazione, secondo quanto previsto dal comma 2-*quinquies*. Durante l'esame presso la Camera dei deputati è stato previsto altresì che la sanzione di cui al capoverso comma 2-*sexies* si applichi anche quando, successivamente all'assegnazione del porto di sbarco, si accerti la mancanza di una delle condizioni in presenza delle quali le attività svolte da navi che effettuano interventi di recupero di persone in mare possono essere ritenute conformi alle convenzioni internazionali, di cui al capoverso comma 2-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n.130 come modificato dal decreto-legge in esame.

Il comma 2-*septies*, infine, individua l'autorità che irroga le sanzioni nel prefetto territorialmente competente per il luogo di accertamento della violazione e prevede l'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689 in materia di sanzioni amministrative. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato specificato che i proventi derivanti dalle sanzioni amministrative siano destinati al fondo per l'erogazione di contributi in favore dei comuni di confine con altri Paesi europei e dei comuni costieri interessati dalla gestione dei flussi migratori di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

Propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente [SISLER](#) dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore [VERINI](#) (PD-IDP) per illustrare una proposta di parere contrario, che deposita agli atti della Commissione, sottolineando che il suo Gruppo non condivide il provvedimento in esame per molte ragioni - che la proposta di parere riporta analiticamente - ma che possono essere così riassunte: innanzi tutto l'intento del provvedimento è quello di criminalizzare le organizzazioni non governative che operano per il salvataggio delle persone disperse in mare. Da ciò discende un sistema sanzionatorio abnorme e immotivato che, peraltro, non individua neanche con chiarezza l'organo accertatore delle sanzioni medesime. Molte critiche al provvedimento sono peraltro state avanzate anche da autorità internazionali di grande rilievo come il Commissario dei diritti umani del Consiglio d'Europa e l'Alto commissario delle Nazioni Unite: entrambe queste autorità hanno chiesto che il decreto sia ritirato o che comunque venga fortemente modificato dato che dovrebbe prevalere la necessità di salvare le persone che spesso rischiano la vita in mare per fuggire dai paesi di origine in cui subiscono gravi lesioni dei diritti umani. Anche il Pontefice si è espresso in questo senso auspicando che tutti i Paesi europei facciano la loro parte in un contesto di accoglienza di tutti che cercano salvezza mettendo a rischio la propria vita. In conclusione ribadisce la forte contrarietà della sua parte politica verso un provvedimento dal marcato carattere ideologico, non necessitato dai fatti e

inumano nella sostanza.

Poiché non vi sono altri interventi in discussione generale il presidente SISLER chiede se il rappresentante del Governo e il relatore intendono replicare.

Il vice ministro SISTO rinuncia alla replica.

La relatrice [STEFANI](#) (*LSP-PSd'Az*) nel ribadire la proposta di un parere favorevole sottolinea, per inciso, come il decreto in esame abbia in verità sostituito alla sanzione penale precedentemente prevista sanzioni di carattere amministrativo.

Il senatore [SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta della relatrice.

Il presidente [SISLER](#), verificata la presenza del numero legale, pone ai voti la proposta di parere non ostativo avanzata dalla relatrice che è approvata risultando pertanto preclusa la proposta di parere contrario illustrata dal senatore Verini.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice [LOPREIATO](#) (*M5S*) ricordando che domani alle ore 20 scade il termine per la presentazione degli emendamenti annuncia che il suo Gruppo farà richiesta di riassegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 495 riguardante l'equo compenso attualmente assegnato in sede redigente.

Il presidente [SISLER](#) fa presente che tale richiesta sarà esaminata quando il provvedimento sarà iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione e precisa comunque che per la richiesta di trasferimento in sede deliberante è prevista, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento, l'unanimità dei consensi della Commissione e l'assenso del Governo prima della trasmissione della richiesta al Presidente del Senato.

#### *SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv* che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: audizioni dell'Amministratore delegato di IPS S.p.A. e di un professore ordinario di diritto processuale penale.**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 16 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta odierna saranno svolte, separatamente, le audizioni del dottor Fabio Romani, amministratore delegato di IPS S.p.A., e del professore Oliviero Mazza, professore ordinario di diritto processuale penale.

Interviene l'ingegner ROMANI, che svolge la sua relazione.

Intervengono, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, i senatori [SCARPINATO](#) (*M5S*), [ZANETTIN](#) (*FI-BP-PPE*), [BERRINO](#) (*FdI*), Erika [STEFANI](#) (*LSP-PSd'Az*), [SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*) e il presidente [SISLER](#) (*FdI*) ai quali replica l'ingegner ROMANI.

Il presidente [SISLER](#) ringrazia l'ingegner Romani.

Interviene quindi, in videoconferenza, il professor MAZZA che svolge la sua relazione.

Pongono quesiti i senatori [SCARPINATO](#) (*M5S*), [ZANETTIN](#) (*FI-BP-PPE*), [RASTRELLI](#) (*FdI*), [VERINI](#) (*PD-IDP*), [SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*) e il presidente [BONGIORNO](#) (*LSP-PSd'Az*) ai quali replica il professor MAZZA.

Il presidente [BONGIORNO](#) ringrazia il professor Mazza per il suo intervento.

Rinvia quindi il seguito della procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,20.*

#### **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 553**

La Commissione, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di competenza, esprime parere non

ostativo.

### **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 553**

La Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il provvedimento in oggetto, recante il disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori, A.S. 553;

premessi che:

il decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare;

l'uso dello strumento del decreto ha costretto la commissione di merito, ma anche le altre Commissioni chiamate ad esprimersi in sede consultiva e tra questa la Commissione Giustizia in sede consultiva, ad esaminare il testo con termini molto brevi limitando enormemente la possibilità di sviluppare in commissione un dibattito approfondito sul senso e la funzionalità delle modifiche proposte.

L'istruttoria legislativa in commissione ne esce così mortificata e fortemente limitata. Stupisce come le forze politiche dell'attuale maggioranza che avevano garantito una rinnovata centralità delle attività delle Commissioni, nel quadro di una rinnovata centralità dell'istituzione parlamentare nell'esercizio della funzione legislativa, stiano abusando della decretazione d'urgenza in palese violazione del dettato costituzionale. L'attività della commissione diventa così necessariamente frettolosa e sommaria e costringe l'Aula ad un esame e ad un voto privo di approfondimenti e di quelle valutazioni delle proposte alternative che solo il serio e aperto esame istruttorio dei disegni di legge ordinari possono assicurare;

occorre poi evidenziare come il decreto legge in conversione affronti una materia - la disciplina delle operazioni di soccorso in mare - e non già, come pure riportato nel titolo la "gestione dei flussi migratori" - che, per delicatezza e complessità, mal si presta ad essere disciplinata da un provvedimento straordinario, quale il decreto legge: infatti, come precedentemente evidenziato, tanto le modalità di adozione del decreto legge quanto, soprattutto, i tempi assai ristretti dell'esame parlamentare precludono per loro stessa natura la possibilità di adottare una disciplina organica e meditata di una materia che, oltre a presentare profili di complessità e delicatezza, incide direttamente sulla tenuta di principi costituzionali e diritti fondamentali e, in aggiunta, si pone in diretta attuazione di norme di diritto internazionale generale e pattizio le quali, per espressa previsione costituzionale e secondo il costante orientamento della giurisprudenza costituzionale, vincolano il legislatore nell'esercizio delle proprie funzioni;

venendo al contenuto provvedimento, in sintesi, l'articolo 1, attraverso modifiche dell'articolo 1, comma 2, del decreto legge n. 130 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 173 del 2020, e l'introduzione dei nuovi commi *2-bis*, *2-ter*, *2-quater*, *2-quinquies* e *2-sexies*, mira a definire le condizioni in presenza delle quali le attività svolte da navi che effettuano interventi di recupero di persone in mare possono essere ritenute conformi alle convenzioni internazionali, con la conseguenza che, nei confronti di tali navi, non possono essere adottati provvedimenti di divieto o limitazione al transito o alla sosta delle navi nel mare territoriale. Tra tali condizioni rientrano, ad esempio, il fatto che sia stata richiesta, nell'immediatezza dell'evento, l'assegnazione del porto di sbarco; il fatto che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso; il fatto che siano state avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità. L'articolo disciplina poi gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale, sostituendo alla precedente sanzione penale una sanzione amministrativa; viene anche introdotta una nuova sanzione amministrativa in caso di mancata risposta alle informazioni richieste o mancata ottemperanza alle indicazioni impartite da parte delle navi;

in particolare i commi *2-quater*, *2-quinquies* e *2-septies* introducono la predetta nuova disciplina

sanzionatoria, di natura amministrativa, per i casi di inosservanza del provvedimento del governo di divieto o limitazione del transito e della sosta di navi nel mare territoriale in presenza di determinate condizioni. La nuova disciplina sostituisce l'illecito penale con la sanzione amministrativa pecuniaria. L'importo della sanzione resta immutato: da un minimo di 10.000 euro a un massimo di 50.000 euro. Sono inoltre fatte salve le sanzioni penali nel caso in cui la condotta integri un reato. Oltre alla sanzione pecuniaria, il nuovo comma 2-*quater* prevede che la nave sia sottoposta a fermo amministrativo per 2 mesi e affidata in custodia, con i relativi oneri di spesa, all'armatore o, in assenza di questi, al comandante o a un altro soggetto obbligato in solido, tenuti a farne cessare la navigazione. Avverso il provvedimento di fermo è previsto il ricorso entro 60 giorni dalla notificazione dello stesso al prefetto, che dovrà pronunciarsi non oltre 20 giorni dal ricevimento dell'istanza. Al fermo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 214 del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) relativo al fermo amministrativo del veicolo;

ai sensi del comma 2-*quinqüies* in caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, si applica la sanzione amministrativa accessoria della confisca della nave. In tale caso si procede immediatamente al sequestro cautelare della nave;

il comma 2-*sexies* introduce, inoltre, una nuova fattispecie di illecito amministrativo che si configura qualora il comandante della nave o l'armatore non forniscano le informazioni richieste dalla competente autorità nazionale per la ricerca e il soccorso in mare, nonché, con una modifica introdotta in sede referente, dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina, o non si uniforma alle loro indicazioni. In questi casi si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro e a 10.000 euro nonché la sanzione accessoria del fermo amministrativo per 20 giorni della nave utilizzata per commettere la violazione. In caso di reiterazione della violazione, la sanzione accessoria del fermo amministrativo viene portata a due mesi e si applica il comma 2-*quater* in materia di responsabilità solidale armatore-proprietario. In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica la confisca dell'imbarcazione, secondo quanto previsto dal comma 2-*quinqüies*;

il comma 2-*septies*, infine, individua l'autorità che irroga le sanzioni nel prefetto territorialmente competente per il luogo di accertamento della violazione;

occorre evidenziare l'esigenza di limitare la discrezionalità amministrativa: in conformità alle riserve di legge in materia di prestazioni personali e patrimoniali di cui all'articolo 23 della Costituzione e di organizzazione della pubblica amministrazione previste nel successivo articolo 97 della Costituzione; inoltre solleva diverse criticità la mancata previsione nel decreto de quo di disposizioni che disciplinino i criteri e i modi con cui individuare "l'organo accertatore" dell'infrazione e il prefetto competente ad irrogare le sanzioni amministrative, nonché una graduazione dell'entità delle sanzioni amministrative basata sulla gravità delle violazioni, in tal senso basti solo pensare alla sentenza n. 112 del 2019 della Corte costituzionale che ha ribadito la necessaria proporzionalità tra sanzioni e comportamenti;

considerato che:

sul decreto legge in conversione, inoltre, si è realizzata una interlocuzione fra il Consiglio d'Europa e il Governo italiano. Il 26 gennaio 2023, infatti, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatović, ha indirizzato una lettera al ministro dell'Interno italiano, Matteo Piantedosi. Il Commissario Mijatović ha espresso alcune osservazioni sul decreto in oggetto - il quale fornisce un quadro normativo per le navi delle organizzazioni non governative (Ong) che effettuano operazioni di ricerca e soccorso in mare - e ha invitato il Governo italiano a considerare la possibilità di ritirare il decreto o, in alternativa, nel corso del dibattito parlamentare, di apportare le modifiche necessarie affinché il testo soddisfi appieno gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e nel rispetto del diritto internazionale. Il Commissario ha espresso il timore che alcune disposizioni contenute nel decreto potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso delle Ong nel Mediterraneo centrale e, per tale motivo, porsi in contrasto con gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e diritto internazionale. Si fa riferimento, prima fra tutte, alla norma che obbliga le navi dopo un'operazione di salvataggio a raggiungere, senza ritardo, il porto assegnato per lo sbarco. Il Commissario ritiene che tale previsione

corra il rischio, nella sua applicazione pratica, di impedire un'effettiva attività di ricerca e salvataggio da parte delle navi Ong, impedendo che queste compiano salvataggi multipli in mare e costringendole a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze nel caso abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio. Conformandosi a tale disposizione, i comandanti delle Ong verrebbero di fatto meno agli obblighi di soccorso previsti dal diritto internazionale;

il Commissario Mijatović ha sottolineato con preoccupazione come nella pratica alle navi Ong siano stati assegnati 'porti sicuri' distanti dal luogo del salvataggio, come i porti del centro e del nord Italia. Tale previsione prolungherebbe le sofferenze delle persone soccorse e il protrarsi della permanenza a bordo potrebbe aggravare le condizioni di salute di tutte le persone coinvolte, in particolare i soggetti vulnerabili;

infine, occorre evidenziare come da ultimo, in data 16 febbraio 2023, anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, abbia rivolto un appello al governo italiano, chiedendo di non approvare il provvedimento in esame, affermando che: "Più persone in difficoltà soffriranno e saranno a rischio più vite in assenza di un aiuto tempestivo, se questa legge verrà approvata. Secondo il diritto internazionale, un capitano ha il dovere di prestare immediata assistenza a persone in pericolo in mare e gli Stati devono proteggere il diritto alla vita. Ma con questa proposta, una nave Sar nelle vicinanze sarebbe obbligata a ignorare le chiamate di soccorso semplicemente in virtù di aver già salvato altri" naufraghi, costringendo "anche vittime di tortura, violenza sessuale e altre violazioni dei diritti umani" a "ulteriori ritardi nell'accesso a cure mediche e riabilitazione adeguate";

il Partito Democratico, nel corso dell'esame presso la Camera dei Deputati ha più volte richiesto, sia in commissione che in Aula, il ritiro del decreto da parte del governo per i profili vessatori che presenta nei confronti delle Ong. Secondo le stime fornite da diversi Osservatori le Ong nel Mediterraneo recuperano e salvano dal mare circa l'11 per cento del totale delle persone che arrivano. Ad operare la maggior parte delle operazioni di recupero e salvataggio sono, invece, le motovedette della Guardia costiera italiana, mentre circa la metà delle persone arriva sulle coste italiane autonomamente, attraverso imbarcazioni di fortuna;

infine, non può non evidenziarsi come il provvedimento in esame, più che rispondere a un effettivo bisogno di regolazione, si pone piuttosto quale espressione di un approccio strutturalmente ideologico a una materia in sé molto delicata e suscettibile di evocare plurime esigenze e financo valori costituzionali, un approccio già adottato dal Governo in occasione dell'emanazione del decreto legge 31 ottobre 2022, n. 162, recante misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali;  
alla luce di quanto espresso in premessa, esprime parere contrario

## **1.4.2.3. 4<sup>^</sup> Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)**



# 1.4.2.3.1. 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 25 (pom.) del 20/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## 4ª Commissione permanente (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2023

25ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

[TERZI DI SANT'AGATA](#)

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

### **(506) Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane**

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 febbraio.

Il senatore [SATTA](#) (*FdI*), relatore, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, che delega il Governo all'adozione di misure in favore delle persone anziane, realizzando la riforma prevista dai traguardi M5C2-3 e M5C2-4 del PNRR, in scadenza al 31 marzo 2023, nonché dei connessi traguardi e obiettivi della componente M6C1 del PNRR.

In materia di politiche per l'invecchiamento attivo, il Relatore ricorda la relazione COM(2022) 708, con cui la Commissione europea ha dato conto della valutazione sul Programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma (AAL2), avviato con la decisione n. 554/2014/UE per il periodo 2014-2021, in cui si conclude che i principali obiettivi sono stati conseguiti e che è stata dimostrata l'importanza di utilizzare l'innovazione digitale per aiutare la popolazione anziana ad un invecchiamento attivo e in buona salute, e per garantire un futuro ai sistemi sanitari e assistenziali. Ricorda inoltre, le numerose raccomandazioni del Consiglio UE volte alla diffusione e al potenziamento dell'innovazione per migliorare la prestazione di servizi sanitari e assistenziali alla popolazione anziana negli Stati membri, tra cui le conclusioni del Consiglio, del 12 marzo 2021, sull'integrazione dell'invecchiamento nelle politiche pubbliche, e la raccomandazione del Consiglio, dell'8 dicembre 2022, relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili.

Il Relatore ritiene quindi che il disegno di legge non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, consentendo l'attuazione dei relativi traguardi del PNRR citati, e propone di esprimere un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

### **(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#), in considerazione dei ristretti tempi di esame del provvedimento e della necessità per la Commissione di esprimersi in tempo utile, rileva l'opportunità di anticipare l'avvio dell'esame nella seduta odierna.

Il senatore [SCURRIA](#) (*FdI*), relatore, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023, in materia



di gestione dei flussi migratori, ricordando che esso è stato già calendarizzato dall'Assemblea, poiché i 60 giorni per la sua conversione in legge scadono il 3 marzo prossimo.

Il decreto si compone di 3 articoli, in cui l'articolo 1 reca modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, l'articolo 2 la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 3 l'entrata in vigore. In particolare, al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020, che al primo periodo prevede la facoltà del Governo di limitare o vietare il transito e la sosta di navi nel mare territoriale, vengono soppressi i restanti due periodi relativi alle limitazioni a tale facoltà.

In particolare, il primo periodo soppresso prevedeva che la facoltà di limitare o vietare il transito e la sosta di navi non trovava comunque applicazione nell'ipotesi di operazioni di soccorso immediatamente comunicate al centro di coordinamento competente per il soccorso marittimo e allo Stato di bandiera, ed effettuate nel rispetto delle indicazioni della competente autorità per la ricerca e il soccorso in mare.

Il secondo periodo soppresso stabiliva le sanzioni in caso di inosservanza del divieto o limitazione al transito o alla sosta, nella misura di 2 anni di reclusione e una multa da 10.000 euro a 50.000 euro. Le predette limitazioni e sanzioni sono state quindi specificate in sei nuovi commi, che vengono introdotti.

In particolare, con il nuovo comma *2-bis* si riprende la medesima norma del predetto primo periodo soppresso (ovvero che il divieto di transito non trova applicazione in caso di operazioni di soccorso), aggiungendo tuttavia una serie di condizioni che devono ricorrere congiuntamente: *a)* che la nave che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare debba operare in conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dallo Stato di bandiera, in materia di sicurezza della navigazione, prevenzione dell'inquinamento, certificazione e condizioni di lavoro del personale marittimo; *b)* che sia data informazione a bordo della possibilità di richiedere protezione internazionale e siano raccolti i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità; *c)* che sia stata richiesta, nell'immediatezza dell'evento, l'assegnazione del porto di sbarco; *d)* che deve essere raggiunto senza ritardo; *e)* che siano fornite alle autorità di ricerca e soccorso o alle autorità di pubblica sicurezza, le informazioni richieste ai fini della ricostruzione dettagliata dell'operazione di soccorso posta in essere; *f)* che le modalità di ricerca e soccorso non abbiano concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.

Il comma *2-ter* garantisce in ogni caso il transito e la sosta di navi nel mare territoriale ai soli fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo, a tutela della loro incolumità.

Con il comma *2-quater* si sostituisce l'illecito penale con la sanzione amministrativa pecuniaria, mantenendo invariato l'importo della sanzione da 10.000 a 50.000 euro. La sanzione si applica al comandante della nave e si estende, in via solidale, all'armatore e al proprietario della nave. Inoltre, si aggiunge la sanzione accessoria del fermo amministrativo di due mesi, della nave utilizzata per commettere la violazione, con spese a carico del responsabile della violazione.

Ai sensi del comma *2-quinquies*, in caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, si applica la sanzione amministrativa accessoria della confisca della nave.

Il comma *2-sexies* introduce ulteriori fattispecie di illecito, che si configurano qualora il comandante o armatore non fornisce le informazioni richieste dall'autorità di ricerca e soccorso o dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia di frontiera del Ministero dell'interno, o qualora non si uniforma alle loro indicazioni, o ancora qualora, dopo l'assegnazione del porto di sbarco, sia accertata la mancanza di una delle altre condizioni di cui al comma *2-bis*. In tali casi si applica la sanzione amministrativa da 2.000 a 10.000 euro e la sanzione accessoria del fermo amministrativo per 20 giorni, che in caso di reiterazione aumenta a due mesi e di ulteriore reiterazione alla confisca della nave.

Il Relatore svolge quindi alcune considerazioni circa la valutazione della conformità del provvedimento con l'ordinamento dell'Unione europea. Con riguardo alle condizioni previste al comma *2-bis*, che consentono di escludere l'adozione di provvedimenti interdettivi o sanzionatori nei confronti della nave che opera attività di soccorso in mare, segnala che la lettera *a)*, sulla conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dallo Stato di bandiera, si pone in linea con la recente sentenza della Corte di giustizia UE, del 1° agosto 2022, sulle cause *Sea Watch 3 e 4* (cause riunite

C-14/21 e C-15/21).

In tale sentenza, la Corte ha chiarito che la direttiva 2009/16, relativa al controllo delle navi da parte dello Stato di approdo si applica anche alle navi certificate come commerciali che nella pratica si dedicano al soccorso umanitario. Su tali navi, secondo la Corte, lo Stato di approdo può effettuare un'ispezione supplementare, una volta terminate le operazioni di sbarco, se ha accertato indizi seri tali da dimostrare un pericolo per la salute, la sicurezza, le condizioni di lavoro a bordo o l'ambiente. Non può, tuttavia, sindacare il tipo di classificazione di tali navi e la relativa certificazione da parte dello Stato di bandiera, né pretendere che abbiano i certificati idonei alle attività di soccorso o che rispettino le prescrizioni corrispondenti.

D'altra parte, lo Stato di approdo può imporre azioni correttive in materia di sicurezza, di prevenzione dell'inquinamento, nonché di condizioni di vita e di lavoro a bordo, in caso di pericolo per la sicurezza, la salute o l'ambiente e di impossibilità di navigare in condizioni idonee a garantire la sicurezza in mare. Tali azioni correttive devono altresì essere adeguate, necessarie e proporzionate, ed essere attuate in leale cooperazione con lo Stato di bandiera.

Con riguardo alla condizione, prevista alla lettera *b)* del comma *2-bis*, di aver avviato a bordo l'informazione sulla possibilità di richiesta di asilo e l'eventuale raccolta dei dati rilevanti, il Relatore ricorda che, nel corso dell'esame in sede referente in prima lettura presso la Camera dei deputati (seduta delle Commissioni I e IX del 30 gennaio 2023), il rappresentante del Governo ha chiarito che tali condizioni non sostituiscono le procedure europee, nel senso che "l'informativa a bordo non preclude la possibilità di presentare la domanda a terra" e che "la raccolta di dati rilevanti non è l'identificazione, che compete ad autorità diverse".

Con riguardo alle condizioni, previste alle lettere *c)* e *d)* del comma *2-bis*, sull'immediata richiesta del porto sicuro e il suo raggiungimento senza ritardo, il ministro dell'interno Piantedosi, con la replica del 1° febbraio 2023, alla lettera del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha precisato che le predette condizioni, a differenza di quanto asserito, non impediscono alle ONG di effettuare interventi multipli in mare, né le obbligano a ignorare eventuali ulteriori richieste di soccorso nell'area, qualora già abbiano preso a bordo delle persone.

Inoltre, l'assegnazione di un porto sicuro distante dal luogo del salvataggio, nell'Italia centrale o settentrionale, è dettata dalla necessità di alleggerire le strutture oberate come l'*hotspot* di Lampedusa ed è comunque effettuata in seguito al confronto con organi tecnici al fine di verificare l'assenza di possibili situazioni di rischio per l'incolumità delle persone a bordo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nel corso delle audizioni informali, in relazione all'esame dell'atto COM (2022) 695 (Filiazione e creazione di un certificato europeo di filiazione), svoltesi in Ufficio di Presidenza nella giornata odierna, lunedì 20 febbraio, è stata consegnata della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari di quella che sarà depositata in occasione delle successive audizioni.

La Commissione prende atto.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DOMANI ALLE ORE 10*

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, in considerazione dell'esigenza di esprimere in tempo utile i prescritti pareri sui disegni di legge n. 506 e n. 553, la Commissione è convocata per domani, martedì 21 febbraio, alle ore 10.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

### **SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 506**

La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo, che delega il Governo all'adozione di misure in favore delle persone anziane, con l'obiettivo di realizzare un raccordo tra il sistema sanitario e quello sociale, al fine della progressiva implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) per gli

anziani non autosufficienti e al fine della progressiva attuazione delle politiche di invecchiamento attivo, promozione dell'inclusione sociale e prevenzione della fragilità per gli anziani autosufficienti; considerato che il provvedimento costituisce attuazione dei traguardi M5C2-3 e M5C2-4 del PNRR, che prevedono l'adozione di una legge quadro entro il 31 marzo 2023, e dei relativi decreti legislativi attuativi entro il 31 marzo 2024; nonché dei traguardi e obiettivi della componente M6C1 del PNRR, relativi alla realizzazione delle Case della comunità, alla presa in carico della persona, al potenziamento dei servizi domiciliari e della telemedicina, nonché al rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture quali gli Ospedali di comunità, volte a migliorare l'assistenza sanitaria anche a vantaggio della popolazione anziana;

considerata la relazione COM(2022) 708, con cui la Commissione europea ha dato conto della valutazione sul Programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma (AAL2), avviato con la decisione n. 554/2014/UE, per il periodo 2014-2021, in cui si conclude che i principali obiettivi sono stati conseguiti e che è stata dimostrata l'importanza di utilizzare l'innovazione digitale per aiutare la popolazione anziana ad un invecchiamento attivo e in buona salute, e per garantire un futuro ai sistemi sanitari e assistenziali, attraverso la cooperazione e la comunicazione a tutti i livelli e il coinvolgimento delle imprese, soprattutto le PMI, in partenariati a lungo termine, per portare avanti un approccio olistico di trasformazione dei sistemi, che integri le codipendenze tra le misure strategiche e quelle di regolamentazione, le decisioni di finanziamento e di investimento, gli ecosistemi di dati e le applicazioni di tecnologia digitale con culture organizzative, modelli di business e di gestione differenti, nell'ambito dei sistemi sanitari e assistenziali;

considerate, inoltre, le numerose raccomandazioni del Consiglio UE volte alla diffusione e al potenziamento dell'innovazione per migliorare la prestazione di servizi sanitari e assistenziali alla popolazione anziana negli Stati membri, tra cui le conclusioni del Consiglio, del 12 marzo 2021, sull'integrazione dell'invecchiamento nelle politiche pubbliche, e la raccomandazione del Consiglio, dell'8 dicembre 2022, relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili;

valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e che consente l'attuazione dei relativi traguardi del PNRR citati, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

## 1.4.2.3.2. 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 26 (ant.) del 21/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### 4ª Commissione permanente (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

26ª Seduta

Presidenza del Presidente

[TERZI DI SANT'AGATA](#)

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [SCURRIA](#) (Fdl), relatore, presenta uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023, che modifica l'articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020, in materia di transito nelle acque del mare territoriale di navi commerciali dedite al soccorso di migranti e relative disposizioni sanzionatorie.

Richiama quindi le considerazioni già espresse nella seduta precedente, relative alla compatibilità del provvedimento con l'ordinamento dell'Unione europea, con riguardo alle condizioni previste al nuovo comma 2-bis, introdotto all'articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020, che consentono di escludere l'adozione di provvedimenti interdittivi o sanzionatori nei confronti della nave che opera attività di soccorso in mare.

In particolare, ricorda che la lettera a), sulla conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dallo Stato di bandiera, si pone in linea con la recente sentenza della Corte di giustizia UE, del 1º agosto 2022, sulle cause *Sea Watch 3* e *4* (cause riunite C-14/21 e C-15/21).

Con riguardo alla condizione, prevista alla lettera b) del citato nuovo comma 2-bis, di aver avviato a bordo l'informazione sulla possibilità di richiesta di asilo e l'eventuale raccolta dei dati rilevanti, ricorda che tali attività non sostituiscono le procedure europee, nel senso che l'informativa a bordo non preclude la possibilità di presentare la domanda a terra e che la raccolta di dati rilevanti non è l'identificazione, che compete ad autorità diverse.

Infine, richiamando le precisazioni espresse dal Ministro dell'interno, ribadisce che le condizioni, previste alle lettere c) e d) del comma 2-bis, sull'immediata richiesta del porto sicuro e il suo raggiungimento senza ritardo, non impediscono alle ONG di effettuare interventi multipli in mare e a provvedere a eventuali ulteriori richieste di soccorso nell'area anche qualora già abbiano preso a bordo delle persone. Inoltre, l'eventuale assegnazione di un porto sicuro distante dal luogo del salvataggio, nell'Italia centrale o settentrionale, è dettata dalla necessità di alleggerire le strutture oberate come l'*hotspot* di Lampedusa ed è comunque effettuata in seguito al confronto con organi tecnici al fine di verificare l'assenza di possibili situazioni di rischio per l'incolumità delle persone a bordo.

Con tali premesse, propone quindi di esprimere un parere non ostativo.

La senatrice [ROJC](#) (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo di appartenenza.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

**(506) Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane**

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [SATTA](#) (*FdI*), relatore, riepiloga i contenuti essenziali dello schema di parere favorevole, già presentato sul disegno di legge in titolo, che delega il Governo all'adozione di misure in favore delle persone anziane, in attuazione dei traguardi M5C2-3 e M5C2-4 del PNRR, in scadenza al 31 marzo 2023, nonché dei connessi traguardi e obiettivi della componente M6C1 del PNRR.

Ricorda inoltre la relazione COM(2022) 708, con cui la Commissione europea ha dato conto della valutazione sul Programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma (AAL2), avviato con la decisione n. 554/2014/UE per il periodo 2014-2021, in cui emerge l'importanza di utilizzare l'innovazione digitale per aiutare la popolazione anziana ad un invecchiamento attivo e in buona salute, e per garantire un futuro ai sistemi sanitari e assistenziali.

Ricorda inoltre, le raccomandazioni del Consiglio UE volte alla diffusione e al potenziamento dell'innovazione per migliorare la prestazione di servizi sanitari e assistenziali alla popolazione anziana, tra cui le conclusioni del Consiglio, del 12 marzo 2021, sull'integrazione dell'invecchiamento nelle politiche pubbliche, e la raccomandazione del Consiglio, dell'8 dicembre 2022, relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili.

Il Relatore ribadisce quindi che il disegno di legge non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, consentendo l'attuazione dei relativi traguardi del PNRR citati, e propone di esprimere un parere favorevole.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 9, recante disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/1939, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea «EPPO» ( n. 22 )**

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 febbraio.

Il presidente [TERZI DI SANT'AGATA](#) (*FdI*), relatore, dà conto dell'interlocuzione intercorsa con la 2ª Commissione permanente in merito all'eventuale svolgimento di audizioni sul provvedimento in esame.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che sopprime l'articolo 20 della direttiva 2006/54/CE e l'articolo 11 della direttiva 2010/41/UE ( n. COM(2022) 688 definitivo )**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio )

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio.

La senatrice [ROJC](#) (*PD-IDP*), anche con riferimento al COM(2022) 689, propone di audire alcuni rappresentanti del settore infermieristico.

Si associa la senatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*), relatrice, che aveva ricevuto analoga sollecitazione.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che si farà carico della richiesta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla raccolta e alla**

**condivisione dei dati riguardanti i servizi di locazione di alloggi a breve termine e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724 ( n. COM(2022) 571 definitivo )**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 25 gennaio.

La senatrice [TUBETTI](#) (*FdI*), relatrice, propone lo svolgimento di un breve ciclo di audizioni.

Il [PRESIDENTE](#) chiede ai Gruppi di far pervenire gli eventuali nominativi entro lunedì 27 febbraio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 553**

La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo, di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023, che modifica l'articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020, in materia di transito nelle acque del mare territoriale di navi commerciali dedite al soccorso di migranti e relative disposizioni sanzionatorie; considerato, in particolare, che:

*a)* con riguardo alle condizioni previste al nuovo comma 2-*bis*, introdotto all'articolo 1 del decreto-legge n. 130 del 2020, che consentono di escludere l'adozione di provvedimenti interdittivi o sanzionatori nei confronti della nave che opera attività di soccorso in mare, la lettera *a)*, sulla conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dallo Stato di bandiera, si pone in linea con la recente sentenza della Corte di giustizia UE, del 1° agosto 2022, sulle cause Sea Watch 3 e 4 (cause riunite C-14/21 e C-15/21);

*b)* con riguardo alla condizione, prevista alla lettera *b)* del citato nuovo comma 2-*bis*, di aver avviato a bordo l'informazione sulla possibilità di richiesta di asilo e l'eventuale raccolta dei dati rilevanti, tali attività non sostituiscono le procedure europee, nel senso che l'informativa a bordo non preclude la possibilità di presentare la domanda a terra e che la raccolta di dati rilevanti non è l'identificazione, che compete ad autorità diverse;

*c)* le condizioni, previste alle lettere *c)* e *d)* del comma 2-*bis*, sull'immediata richiesta del porto sicuro e il suo raggiungimento senza ritardo, non impediscono alle ONG di effettuare interventi multipli in mare e a provvedere a eventuali ulteriori richieste di soccorso nell'area anche qualora già abbiano preso a bordo delle persone;

*d)* l'eventuale assegnazione di un porto sicuro distante dal luogo del salvataggio, nell'Italia centrale o settentrionale, dettata dalla necessità di alleggerire le strutture oberate come l'*hotspot* di Lampedusa, è comunque effettuata in seguito al confronto con organi tecnici al fine di verificare l'assenza di possibili situazioni di rischio per l'incolumità delle persone a bordo;

valutato quindi che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,  
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 506**

La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo, che delega il Governo all'adozione di misure in favore delle persone anziane, con l'obiettivo di realizzare un raccordo tra il sistema sanitario e quello sociale, al fine della progressiva implementazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) per gli anziani non autosufficienti e al fine della progressiva attuazione delle politiche di invecchiamento attivo, promozione dell'inclusione sociale e prevenzione della fragilità per gli anziani autosufficienti; considerato che il provvedimento costituisce attuazione dei traguardi M5C2-3 e M5C2-4 del PNRR, che prevedono l'adozione di una legge quadro entro il 31 marzo 2023, e dei relativi decreti legislativi attuativi entro il 31 marzo 2024; nonché dei traguardi e obiettivi della componente M6C1 del PNRR,

relativi alla realizzazione delle Case della comunità, alla presa in carico della persona, al potenziamento dei servizi domiciliari e della telemedicina, nonché al rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture quali gli Ospedali di comunità, volte a migliorare l'assistenza sanitaria anche a vantaggio della popolazione anziana;

considerata la relazione COM(2022) 708, con cui la Commissione europea ha dato conto della valutazione sul Programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma (AAL2), avviato con la decisione n. 554/2014/UE, per il periodo 2014-2021, in cui si conclude che i principali obiettivi sono stati conseguiti e che è stata dimostrata l'importanza di utilizzare l'innovazione digitale per aiutare la popolazione anziana ad un invecchiamento attivo e in buona salute, e per garantire un futuro ai sistemi sanitari e assistenziali, attraverso la cooperazione e la comunicazione a tutti i livelli e il coinvolgimento delle imprese, soprattutto le PMI, in partenariati a lungo termine, per portare avanti un approccio olistico di trasformazione dei sistemi, che integri le codipendenze tra le misure strategiche e quelle di regolamentazione, le decisioni di finanziamento e di investimento, gli ecosistemi di dati e le applicazioni di tecnologia digitale con culture organizzative, modelli di business e di gestione differenti, nell'ambito dei sistemi sanitari e assistenziali;

considerate, inoltre, le numerose raccomandazioni del Consiglio UE volte alla diffusione e al potenziamento dell'innovazione per migliorare la prestazione di servizi sanitari e assistenziali alla popolazione anziana negli Stati membri, tra cui le conclusioni del Consiglio, del 12 marzo 2021, sull'integrazione dell'invecchiamento nelle politiche pubbliche, e la raccomandazione del Consiglio, dell'8 dicembre 2022, relativa all'accesso a un'assistenza a lungo termine di alta qualità e a prezzi accessibili;

valutato che il disegno di legge non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e che consente l'attuazione dei relativi traguardi del PNRR citati, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

## **1.4.2.4. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**



# 1.4.2.4.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio)

## - Seduta n. 38 (pom.) del 21/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### 5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO) MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

#### 38ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(455-A) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore [DREOSTO](#) (LSP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione al testo, non vi sono osservazioni da formulare.

In relazione agli emendamenti, con riguardo alle proposte riferite all'articolo 1, appare necessario acquisire dal Governo una quantificazione degli oneri sugli emendamenti 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.307. Occorre acquisire l'avviso del Governo sull'emendamento 1.2, teso ad eliminare l'opzione del finanziamento in conto soci, secondo logiche, criteri, e condizioni di mercato, prevedendo quindi il solo impiego delle risorse per apporti di capitali finalizzati all'acquisizione entro il 31 dicembre 2023 della quota di maggioranza di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A. Deve essere acquisita altresì la valutazione del Governo in ordine agli emendamenti 1.300 (già em. 1.3), 1.4, 1.7 e 1.8. È necessario acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate dall'emendamento 1.301 (già em. 1.13). Occorre valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 1.302 (già em. 1.22) e 1.303 (già em. 1.19), per quest'ultimo in relazione all'eventuale penalizzazione dei crediti erariali. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 1.305 (già em. 1.20). Chiede conferma del carattere ordinamentale della proposta 1.0.1. Risulta necessario verificare la corretta quantificazione e l'idoneità della copertura degli analoghi emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, nonché 1.306.

In relazione alle proposte riferite all'articolo 2, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalle analoghe proposte 2.300 (già em. 2.1) e 2.2.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 4.300 (già em. 4.1). Relativamente alle proposte riferite all'articolo 4-bis, occorre avere conferma della sussistenza delle risorse impiegate a copertura dell'emendamento 4-bis.0.300 (già em. 4.0.1). Sulla proposta 4-bis.0.301 (già em. 4.0.2), occorre valutare l'assenza di pregiudizi per gli impegni correnti del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Occorre acquisire la quantificazione dei possibili oneri derivanti dalla proposta 4-bis.0.302.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 5, occorre avere conferma che la VIS (valutazione impatto sanitario) da parte del Ministero della salute, prevista dall'emendamento 5.0.301 (già em.

5.0.4), possa essere effettuata con le risorse previste a legislazione vigente.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 7, occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 7.0.300 [già 7.0.1 (testo 2)] occorrendo acquisire in particolare una quantificazione in ordine alla prevista applicazione del contributo sotto forma di credito d'imposta. Analogamente occorre valutare la proposta 7.0.301 [già 7.0.2 (testo 2)] occorrendo una quantificazione degli effetti finanziari del credito di imposta previsto. Occorre acquisire conferma dell'assenza di effetti finanziari della proposta 7.0.302 (già 7.0.3) in materia di gestione dei beni sequestrati.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 8, occorre avere conferma che le valutazioni d'impatto previste dagli emendamenti 8.3, 8.5 e 8.7, possano essere effettuate con le risorse disponibili a legislazione vigente. Comporta maggiori oneri l'emendamento 8.0.300 (già 8.0.6). Risulta necessario verificare la corretta quantificazione e l'idonea copertura dell'emendamento 8.0.301 (già 8.0.7).

Occorre verificare i profili finanziari della proposta 8.0.1, valutando comunque l'inserimento del divieto di corrispondere emolumenti o rimborsi spese ai componenti della Cabina di regia ivi prevista. Occorre avere conferma che le attività di valutazione, controllo e monitoraggio previste dall'emendamento 8.0.2 possano essere effettuate con le risorse disponibili a legislazione vigente. Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO formula un parere conforme al relatore sul testo del provvedimento, evidenziando che non vi sono osservazioni da formulare. In ordine alle proposte emendative, segnala che sugli emendamenti 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12 e 1.307, vi è il parere contrario del Governo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, atteso che non si può escludere la necessità di stanziamenti aggiuntivi scaturenti dalle proposte emendative in questione. Esprime altresì il parere contrario del Governo su tutte le proposte segnalate dal relatore con riferimento all'articolo 1, tranne che sugli emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, nonché 1.306 sui quali il parere del Governo è non ostativo a condizione, resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che gli stessi siano riformulati in un testo, di cui dà lettura, teso ad individuare la relativa idonea copertura.

Prosegue esprimendo altresì il parere contrario del Governo sulle proposte 2.300 (già emendamento 2.1) e 2.2, nonché su tutte le proposte segnalate dal relatore con riferimento agli articoli 4 e 4-bis. In relazione all'articolo 5, il parere del Governo è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulla proposta 5.0.301 (già emendamento 5.0.4), mentre con riferimento all'articolo 7 vi è la contrarietà dell'Esecutivo sulle proposte 7.0.300 [già 7.0.1 (testo 2)], 7.0.301 [già 7.0.2 (testo 2)] nonché 7.0.302 (già 7.0.3), in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri. Esprime altresì parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti segnalati dal relatore con riferimento all'articolo 8, mentre il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti non segnalati in sede di illustrazione dal relatore.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP) interviene per chiedere chiarimenti sul parere formulato dal Governo sulla proposta 01.1, in relazione alla quale risulterebbe proficuo inserire una eventuale clausola di salvaguardia per superare ogni eventuale profilo finanziario. Formula al riguardo, osservazioni critiche, richiamando altre proposte emendative istitutive di tavoli tecnici, tra cui menziona il tavolo recentemente introdotto con una proposta emendativa al decreto-legge di proroga termini in materia di concessioni balneari, che è stato invece considerato non oneroso per la finanza pubblica, mentre sulla proposta 01.1 il parere del Governo è ora di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per asseriti profili di onerosità. Sottolineando l'esigenza di una maggiore linearità nell'uso, da parte del Governo, del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in particolare formulando osservazioni critiche su un uso strumentale di tale parere ai sensi della citata norma costituzionale, chiede quindi un supplemento di istruttoria al Governo, evidenziando come una mera clausola di salvaguardia possa risolvere eventuali profili finanziari in ordine alla proposta.

La sottosegretaria SAVINO ribadisce la valutazione negativa del MEF al momento attuale sulla proposta emendativa in questione.

Il PRESIDENTE propone di rendere disponibile ai Commissari la proposta di riformulazione di cui ha dato lettura la rappresentante del Governo in relazione alle proposte 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, nonché 1.306, che viene depositata dalla sottosegretaria Savino.

Non essendovi ulteriori interventi, il relatore [DREOSTO](#) (*LSP-PSd'Az*) propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12, 1.307, 1.2, 1.300 (già em.1.3), 1.4, 1.7, 1.8, 1.301 (già em. 1.13), 1.302 (già em. 1.22), 1.303 (già em. 1.19), 1.305 (già em. 1.20), 1.0.1, 2.300 (già em. 2.1), 2.2, 4.300 (già em. 4.1), 4-*bis*.0.300 (già em. 4.0.1), 4-*bis*.0.301 (già em. 4.0.2), 4-*bis*.0.302, 5.0.301 (già em. 5.0.4), 7.0.300 [già em. 7.0.1 (testo 2)], 7.0.301 [già em. 7.0.2 (testo 2)], 7.0.302 (già em.7.0.3), 8.3, 8.5, 8.7, 8.0.300 (già 8.0.6), 8.0.301 (già 8.0.7), 8.0.1 e 8.0.2.

Sugli emendamenti 1.0.300, 1.0.301, 1.0.302 e 1.306, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro riformulazione nella seguente versione: «*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

"Art. 1-*bis*

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-*bis* della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: "e al settore aeronautico" con le seguenti: ", al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa".».*

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere del relatore, che risulta approvata.

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento è munito di una clausola di invarianza finanziaria, riformulata nel corso dell'esame in prima lettura.

Per quanto di competenza, fa presente che, presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo ha fornito rassicurazioni sull'assenza di oneri connessi alla confisca e al sequestro di cui di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoversi "2-*quinquies*." e "2-*sexies*.", cui potrà farsi fronte con le risorse disponibili a legislazione vigente.

È stato inoltre precisato, nella medesima sede, che il Dipartimento per le politiche europee ha escluso che in relazione al provvedimento in esame possano essere intraprese procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

Pertanto, alla luce dei chiarimenti forniti, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme alla relatrice non essendovi osservazioni del Governo. Evidenzia, inoltre che è depositata la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica sul provvedimento in esame.

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) propone di esprimere un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere, che risulta approvata.

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [AMBROGIO](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito, nel presupposto che il provvedimento non verrà modificato in Commissione.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti un parere non ostativo sul testo in esame, che risulta approvato.

**(379) Daisy PIROVANO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni** (Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente [CALANDRINI](#) (FdI), in sostituzione del relatore Damiani, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il provvedimento, non corredato di relazione tecnica, è la riproposizione dell'analogo Atto Senato n. 1196, già presentato e approvato dal Senato in prima lettura nel corso della XVIII legislatura.

Per quanto di competenza, attesa la natura ordinamentale delle disposizioni, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Non essendovi interventi, il presidente [CALANDRINI](#) (FdI), verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti un parere non ostativo sul testo in esame, che risulta approvato.

**(453) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto ad Hanoi il 30 giugno 2019**

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [LOMBARDO](#) (Az-IV-RE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che la relazione tecnica non contempla i possibili oneri derivanti dai risarcimenti agli investitori dovuti a guerre, conflitti armati, rivoluzioni, situazioni di emergenza nazionale, rivolte, insurrezioni o sommosse nel territorio italiano, di cui all'articolo 2.6 dell'Accordo, che occorre chiedere conferma che al verificarsi di questi eventi si farà fronte con apposito provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse.

Parimenti chiede conferma che agli oneri derivanti dagli espropri di cui all'articolo 2.7 si farà fronte con apposito provvedimento.

Relativamente alla risoluzione delle controversie, di cui al Capo 3 dell'Accordo, chiede conferma che oltre alle spese gravanti sul bilancio dell'Unione europea, relative alla costituzione di collegi *ad hoc* e alle spese di missione, non si determinino ulteriori oneri a carico dello Stato italiano.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo, confermando che nel caso del verificarsi degli eventi indicati dal relatore si farà ricorso con singoli appositi provvedimenti allo stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie.

Il relatore [LOMBARDO](#) (Az-IV-RE), alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, propone quindi l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti il parere testé illustrato, che risulta approvato all'unanimità.

**(454) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018**

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)



Il relatore [PATTON](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerato che la relazione tecnica non contempla i possibili oneri derivanti dai risarcimenti agli investitori dovuti a guerre, conflitti armati, rivoluzioni, situazioni di emergenza nazionale, rivolte, insurrezioni o sommosse nel territorio italiano, di cui all'articolo 2.5 dell'Accordo, che occorre chiedere conferma che al verificarsi di questi eventi si farà fronte con apposito provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse.

Parimenti chiede conferma che agli oneri derivanti dagli espropri di cui all'articolo 2.6 si farà fronte con apposito provvedimento.

Relativamente alla risoluzione delle controversie, di cui al Capo 3 dell'Accordo, chiede conferma che oltre alle spese gravanti sul bilancio dell'Unione europea, relative alla costituzione di collegi *ad hoc* e alle spese di missione, non si determinino ulteriori oneri a carico dello Stato italiano.

La sottosegretaria SAVINO evidenzia che non vi sono osservazioni da parte del Governo, confermando poi che in caso si verificano i suddetti eventi vi si farà fronte con appositi provvedimenti che rechino le relative risorse.

Il relatore [PATTON](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*) alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, propone quindi l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Non essendovi interventi, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti il parere testé illustrato, che risulta approvato all'unanimità.

#### **(506) Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane**

(Parere alla 10a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [CALANDRINI](#) (*FdI*), in sostituzione del relatore Borghi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, che il rinvio ai decreti delegati della definizione di persona anziana, oltre a risultare di per sé in contrasto con i principi di determinatezza e non genericità dei criteri di delega, non permette una congrua valutazione in ordine all'impatto finanziario delle disposizioni che si intende introdurre, stante l'evidente indeterminatezza della platea dei potenziali beneficiari degli istituti che verranno disciplinati.

Per quanto riguarda l'articolo 2, che prevede la promozione delle condizioni di vita, di cura e di assistenza delle persone anziane, attraverso il progressivo potenziamento delle relative azioni, nell'ambito delle risorse disponibili, va osservato che, anche considerando la genericità dei criteri di delega, tali azioni appaiono implicare necessariamente per la loro attuazione l'impegno di risorse finanziarie, umane e strumentali, sulla cui entità la relazione tecnica non fornisce alcun elemento di riscontro rispetto al vincolo dell'invarianza finanziaria rappresentato dalle risorse disponibili, pur tenendo conto che già attualmente il sistema di assistenza ai soggetti anziani mira a conseguire gli obiettivi individuati dal presente articolo. L'indicazione di finalità ampie e generiche, a fronte del venire in rilievo di *standard* più ambiziosi di implementazione dei diritti correlati agli obiettivi indicati nei criteri di delega, in assenza di elementi di maggior dettaglio non consente di riscontrare l'asserita invarianza d'oneri o, comunque, la congruità delle risorse disponibili, occorrendo al riguardo elementi di approfondimento.

Per quanto concerne l'articolo 3, osserva che i criteri di delega di cui alle lettere *a)* e *c)*, sembrano rappresentare delle innovazioni rispetto al vigente assetto del sistema assistenziale per gli anziani, quindi potenzialmente suscettibili di determinare maggiori oneri. Ciò in particolare con riferimento alla promozione, in varie forme, del *co-housing*, di azioni di alfabetizzazione informatica e tecnologica, del turismo lento e del benessere, nonché del complesso delle attività di valutazione multidimensionale, screening per l'individuazione dei fabbisogni assistenziali e orientamento e supporto informativo da parte delle *équipes* multidisciplinari operanti presso i punti unici di accesso (PUA). Va ricordato che la normativa vigente, in base all'articolo 1, comma 163, della legge n. 234 del 2021, è posta con riferimento esclusivo ai soggetti non autosufficienti, il che suggerisce un'estensione della platea dei soggetti che accederanno ai PUA per effetto della delega in esame.

Per quanto concerne l'articolo 5, il Governo dovrebbe fornire chiarimenti in merito alla nuova

prestazione universale che sostituirà l'attuale indennità di accompagnamento, giacché la norma si limita ad escludere che il valore della nuova prestazione universale sia inferiore a quello dell'indennità di accompagnamento. Andrebbero forniti inoltre chiarimenti in relazione alla componente in servizi della nuova prestazione universale che si tradurrà fundamentalmente nel pagamento di stipendi per personale socio-sanitario, con la conseguente necessità di calibrare gli organici sulla base delle variabili scelte dei beneficiari.

Per quanto riguarda il riordino delle agevolazioni contributive e fiscali esistenti, osserva che al fine di riassorbire almeno parte del lavoro irregolare nel settore dell'assistenza domiciliare alle persone, appare opportuno acquisire elementi di chiarimento, atteso che si profilano necessarie linee di intervento con l'impiego di possibili risorse aggiuntive affinché si renda nel complesso più conveniente la regolarizzazione delle posizioni lavorative. Il Governo dovrebbe inoltre fornire chiarimenti in merito ai profili finanziari che potrebbero derivare dalla definizione di percorsi formativi idonei allo svolgimento delle attività professionali prestate nell'ambito della cura e dell'assistenza alle persone anziane non autosufficienti presso i servizi del territorio, a domicilio, nei centri semiresidenziali integrati e residenziali.

In relazione all'articolo 8, che reca le disposizioni finanziarie, fa presente che, alla luce della formulazione del testo, non si dispone di elementi di valutazione che consentano di riscontrare la congruità delle risorse stanziare rispetto ai criteri di delega e alle finalità che si intende perseguire. In merito alle risorse del PNRR, osserva che la loro natura di risorse *una tantum* consentirà un loro utilizzo ai fini del potenziamento della dotazione infrastrutturale, mentre il Governo dovrebbe fornire chiarimenti in ordine alla necessità di adeguare la spesa corrente per stipendi e spese di funzionamento a regime correlata a tali dotazioni.

Appare opportuno inoltre acquisire maggiori informazioni dal Governo in merito ai profili finanziari per l'assistenza domiciliare, nonché la possibile dinamica di tale tipologia di spesa, per effetto degli interventi previsti nella delega in esame, in relazione agli anziani che ricevono l'assistenza domiciliare socioassistenziale anche integrata con i servizi domiciliari. Andrebbero fornite infatti valutazioni in merito all'integrazione del provvedimento in esame con il previsto aumento (comma 162 della legge n.234 del 2021) del livello di prestazioni rese da servizi di assistenza sociale domiciliare (SAD) (per il quale si è stimato un onere pari a 150 milioni per il 2023, 200 milioni per il 2024 e 250 milioni a decorrere dal 2025 per portare gradualmente tutti gli ambiti sociali territoriali al raggiungimento di un livello minimo di poco superiore alla media nazionale e al successivo aumento di tale tasso di copertura fino al 2,6 per cento della popolazione anziana a decorrere dal 2025). Ricorda infatti che, a fronte di una spesa complessiva per il SAD nel 2018 pari a 347 milioni sono stati assistiti 128.285 anziani insieme ad altri 57.685 anziani che hanno ricevuto la stessa assistenza domiciliare integrata con quella sanitaria, per un totale di anziani che ricevono l'assistenza domiciliare socioassistenziale anche integrata con i servizi domiciliari pari a 185.970, pari all'1,3 per cento di tutti gli anziani. Si tratta infatti di un numero estremamente contenuto, anche in relazione al peso che già gli anziani hanno nella popolazione italiana e al processo di invecchiamento in corso, occorrendo acquisire elementi di approfondimento al riguardo.

In linea generale, comunque, osserva che le risorse indicate potrebbero anche essere congrue rispetto ai criteri e principi della delega in esame, che presentano ampi margini di modulabilità in sede attuativa. Tuttavia fa presente che il rinvio ai decreti delegati per quanto concerne il momento di effettiva individuazione degli oneri e della conseguente copertura, pur se corredati di idonea relazione tecnica e rispondendo ciò ad una prassi ormai invalsa, di fatto non consente un pieno controllo in sede di esame parlamentare sulla correttezza della quantificazione e della copertura degli oneri, stante le più limitate attribuzioni delle commissioni competenti in materia finanziaria in sede di parere sugli schemi di decreto rispetto a quelle, molto più incisive, previste per l'esame dei disegni di legge (con il ricorso all'articolo 81 della Costituzione). Sebbene la relazione tecnica riporti l'asserzione circa l'impossibilità di procedere alla puntuale determinazione degli effetti finanziari derivanti dai decreti legislativi di attuazione, appare necessario acquisire elementi di maggiore dettaglio dal Governo, già in questa sede, con riferimento al provvedimento in esame, con l'indicazione delle conseguenze finanziarie,

perlomeno in linea di massima con riguardo ai singoli ambiti di intervento. Segnala che la rilevanza di un rigoroso e accurato processo di quantificazione e copertura degli oneri emerge in relazione al fatto che le prestazioni che verranno garantite rientreranno nell'ambito dei LEPS e saranno in realtà correlate a diritti soggettivi, come attestato anche dal riferimento più volte effettuato dall'articolato all'ambito, e non già ai limiti, delle risorse disponibili, per cui la loro determinazione dovrà essere puntualmente calibrata in ragione delle risorse utilizzabili in modo da garantire, da un lato, le predette posizioni soggettive e, dall'altro, il rispetto dei saldi di finanza pubblica.

Per ulteriori approfondimenti rinvia alla nota del Servizio del bilancio, febbraio 2023, n.32.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota recante i chiarimenti del Governo, nella quale evidenzia che il provvedimento in esame ha ad oggetto la ricognizione e il riordino della legislazione vigente in materia di assistenza alla popolazione anziana, nonché la modifica di talune misure, per cui evidenzia che in sede attuativa si potrà procedere all'individuazione della platea dei soggetti destinatari degli interventi previsti e dunque alla definizione stessa di persona anziana. Chiarisce poi che il provvedimento in esame, attuativo della Missione 5 del PNRR in ambito sociale, intercetta anche il potenziamento delle prestazioni sanitarie in ambito territoriale previsto dalla Missione 6 dello stesso PNRR e successivamente, a regime, dalla legislazione sanitaria vigente, ivi compreso il finanziamento del servizio sanitario nazionale, per cui sottolinea, tra l'altro, che in sede attuativa saranno elaborate relazioni tecniche adeguate e pertinenti.

Il PRESIDENTE, preso atto delle risposte fornite dal Governo, che vengono rese disponibili, propone quindi di rinviare il seguito dell'esame al fine di esaminare gli elementi forniti dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(403) ROMEO e altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei Nuovi giochi della gioventù**

(Parere alla 7a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Il PRESIDENTE ricorda che si era in attesa della relazione tecnica sul provvedimento.

Dà quindi la parola alla rappresentante del Governo.

La sottosegretaria SAVINO chiede di poter rinviare l'esame del provvedimento poiché si è ancora in attesa dei necessari elementi da parte dell'amministrazione di merito per la predisposizione della relazione tecnica.

La relatrice [TESTOR](#) (LSP-PSd'Az) sollecita la predisposizione e presentazione dell'apposita relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

## 1.4.2.4.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 40 (ant.) del 23/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente  
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)  
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2023

40ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice [AMBROGIO](#) (FdI) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 1, che risulta necessario verificare i profili finanziari e la disponibilità delle risorse poste a copertura degli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8 e 1.9.

Occorre valutare gli eventuali profili finanziari della proposta 1.93.

Appare suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 1.112.

Comportano maggiori oneri le proposte 1.0.1, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14 e 1.0.15.

Risulta necessario acquisire una relazione tecnica sulle proposte 1.0.2 e 1.0.4.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 2, comportano maggiori oneri le proposte 2.1, 2.2 e 2.3.

Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso contrario, per oneri non quantificati e non coperti o per inidoneità della copertura finanziaria, su tutti gli emendamenti segnalati dalla Commissione, concordando per il resto sull'assenza di osservazioni.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP) chiede chiarimenti sulla valutazione contraria espressa dal Governo con riguardo all'emendamento 1.93, che a suo avviso non comporta alcun effetto finanziario.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che, sulla base degli elementi attualmente a disposizione del Ministero dell'economia e delle finanze, non si esclude che la proposta possa determinare nuovi o maggiori oneri al momento non quantificabili.

Il PRESIDENTE fornisce delucidazioni sulle ragioni della segnalazione della proposta in questione da parte della Commissione, con particolare riguardo ai possibili impatti finanziari connessi all'esigenza di adeguamento dei porti di sbarco non attrezzati.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP), nel ribadire che la valutazione contraria del Governo appare destituita di fondamento, sottolinea la necessità di tenere distinto il giudizio sui profili finanziari dalla mera contrarietà politica. Al riguardo, reputa opportuno dedicare un Ufficio di Presidenza alla definizione condivisa di una metodologia corretta per l'esame dei profili finanziari degli emendamenti, in considerazione della rilevanza e della delicatezza degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo



81 della Costituzione, anche al fine di salvaguardare il ruolo della Commissione bilancio e le prerogative del Parlamento.

Interviene il senatore [Claudio BORGHI](#) (*LSP-PSd'Az*) il quale, nel richiamare una propria iniziativa legislativa presso la Camera dei deputati nella scorsa Legislatura, ritiene ormai giunto il tempo di una riconsiderazione complessiva dell'efficacia dell'articolo 81 della Costituzione e della regola dell'equilibrio di bilancio, anche alla luce delle vicende pandemiche e degli interventi attivati per garantire il sostegno all'economia e alle imprese.

Il PRESIDENTE assicura che si potrà individuare un'apposita sede per svolgere, insieme al Governo, un approfondimento sulle questioni sollevate dal senatore Manca, anche nella prospettiva dei prossimi provvedimenti che la Commissione sarà chiamata ad esaminare.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*), sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo e delle indicazioni emerse dalla discussione, illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.93, 1.112, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14, 1.0.15, 2.1, 2.2 e 2.3.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

Con l'avviso conforme del GOVERNO, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **1.4.2.5. Comitato per la legislazione**

## 1.4.2.5.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 5 (pom.) del 21/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

5<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente

MATERA

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori**

(Parere alla 1a Commissione ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 5 e 8 del Regolamento. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore CATALDI (M5S) illustra la proposta di parere pubblicata in allegato.

Si apre la discussione.

Il PRESIDENTE interviene soffermandosi sui contenuti dell'osservazione del Comitato per la legislazione della Camera.

Il relatore alla 1a Commissione, DELLA PORTA (Fdi), illustra brevemente le finalità del disegno di legge in titolo.

Si chiude la discussione.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

La seduta termina alle ore 13,50.

PARERE APPROVATO

DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 553

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il provvedimento, nel testo originario presentato alla Camera (AC 750), non risulta corredato dell'analisi tecnico-normativa (ATN) e dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

sotto il profilo della qualità della legislazione:

*con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,*

le ragioni di straordinaria necessità e urgenza per l'impiego dello strumento del decreto-legge sono indicate nell'esigenza di adottare misure di gestione delle operazioni di soccorso in mare;

*con riguardo alla specificità e omogeneità e ai limiti di contenuto,*

il decreto-legge reca disposizioni di contenuto specifico, con finalità unitarie, corrispondenti agli ambiti descritti nel titolo;

*con riguardo alla semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione,*

l'articolo 1, comma 1, lettera b), capoverso comma 2-bis, lettera b), prevede che il personale delle navi impegnate in attività di soccorso marittimo avvii tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i « dati rilevanti » da mettere a disposizione della autorità, senza specificare la tipologia dei dati in parola, né gli elementi che caratterizzano la loro rilevanza; si rileva, al riguardo, che analoga osservazione è stata formulata dal Comitato per la legislazione nel parere reso alle Commissioni di

merito della Camera dei deputati;  
in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento,  
sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:  
ritiene non vi sia nulla da osservare;  
sotto il profilo della qualità della legislazione:  
*con riguardo alla semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione,*  
invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di approfondire i contenuti dell'articolo 1,  
comma 1, lettera b), capoverso comma 2-*bis*, lettera b).

## **1.5. Trattazione in Assemblea**

## 1.5.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

## **1.5.2. Resoconti stenografici**

## 1.5.2.1. Seduta n. 41 del 22/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

#### 41a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (\*) MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2023

Presidenza del presidente LA RUSSA,  
indi del vice presidente GASPARRI,  
del vice presidente CENTINAIO  
e del vice presidente ROSSOMANDO

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 69 del 18 maggio 2023  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del presidente LA RUSSA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10,03).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Colleghi, preannuncio che alle ore 11 dedicheremo un brevissimo ricordo, in occasione dell'anniversario della loro uccisione, a Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo, auspicando che l'Aula sia più piena. Prego i Capigruppo di darne notizia.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(455) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale (Relazione orale) (ore 10,07)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni,**



***del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale***

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 455.

Ricordo che nella giornata di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zanettin. Ne ha facoltà.

**ZANETTIN (FI-BP-PPE).** Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, con questo decreto torniamo a parlare di Ilva, o meglio dell'ex Ilva. Di Taranto e di Ilva si parla praticamente da sempre in Parlamento, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso.

Taranto è stato un simbolo positivo e vanto dell'industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, ma è nel 2012 che comincia quella che potremmo definire la sua travagliata storia moderna. In quell'anno la procura di Taranto ordinò il sequestro degli altiforni, giudicati altamente inquinanti. Nonostante quei sequestri, però, fino ad oggi, di fatto, quegli altiforni non hanno mai smesso di funzionare. Con l'affidamento dell'acciaieria al commissariamento, però, la loro capacità produttiva si è progressivamente ridotta.

Nel 2018 l'intero impianto è stato acquistato, con bando pubblico, dal colosso mondiale d'acciaio ArcelorMittal, che aveva il compito di rimettere in piedi l'azienda tentando di risanarla. Ma anche questo tentativo è fallito, anche perché - bisogna ricordarlo - il Governo Conte ha stracciato gli accordi contrattuali precedentemente sottoscritti. Lo Stato italiano ha deciso quindi di diventare direttamente proprietario della società. Per mezzo di Invitalia oggi lo Stato possiede il 32 per cento del capitale, in attesa che la quota superi la maggioranza a maggio del 2024, così come previsto dagli accordi. Con questo decreto-legge la stessa Invitalia viene autorizzata a effettuare ulteriori rafforzamenti patrimoniali sino a un importo di un miliardo. Un ulteriore finanziamento in conto soci, nel limite massimo di 705 milioni di euro, servirà a risollevarla l'azienda, a oggi a corto di liquidità principalmente per via dell'aumento dei prezzi del gas, e dovrà essere impiegato *in primis* per pagare i debiti contratti con le società energetiche ENI e Snam.

Qualcuno ieri nel dibattito ha parlato semplicisticamente di pagamento delle bollette.

Fin qui potremmo dire che va tutto bene. Si tratta di garantire la sopravvivenza del colosso industriale della siderurgia italiana e dell'occupazione, coniugandola al meglio possibile con la tutela ambientale e della salute dei cittadini di Taranto.

La questione più spinosa del provvedimento in esame riguarda, invece, sicuramente le disposizioni normative relative al cosiddetto scudo penale, che ieri è stato oggetto di particolari critiche in alcuni interventi - mi riferisco in particolare a quelli di ieri - tra i quali quelli del senatore Misiani e soprattutto della senatrice Aurora Floridia. Vorrei tranquillizzare chi ci ascolta: al Governo non ci sono degli irresponsabili e neppure - addirittura peggio - dei concorrenti nel reato di omicidio. Sarebbe davvero ingiusto che da questo dibattito passasse all'opinione pubblica e ai cittadini di Taranto siffatto messaggio. Per questo dedicherò il mio intervento soprattutto a esaminare e commentare le norme sullo scudo penale.

Partiamo dall'articolo 5 del decreto-legge, che ha l'obiettivo di garantire la continuità aziendale tramite il commissario anche nel caso di sanzioni. L'articolo prevede che le sanzioni interdittive non possono essere applicate quando pregiudicano la continuità dell'attività svolta in stabilimenti industriali o in parti di essi dichiarate di interesse strategico nazionale, sempre che l'ente elimini le carenze organizzative che hanno determinato il reato, mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. È del tutto evidente che si vuole preservare l'attività industriale, coniugandola però con la prevenzione delle fattispecie di reato.

L'articolo 6 detta una specifica disciplina in materia di sequestro per la prosecuzione delle attività. In particolare prevede che, ove necessario per realizzare un bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo del lavoro, della salute dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi, il giudice detti le prescrizioni necessarie, tenendo anche conto del contenuto dei provvedimenti amministrativi a tal fine adottati dalle competenti autorità.

La Commissione giustizia, di cui faccio parte, ha posto in evidenza come la norma in esame non specifichi nel dettaglio su quali provvedimenti amministrativi si deve basare in effetti il giudice nel dettare le prescrizioni. Potrebbe apparire una norma troppo generica, che attribuisce al giudice poteri troppo discrezionali e meriterebbe forse in fase mediativa di essere maggiormente dettagliata per garantire meglio il principio della tassatività penale. Peraltro la Corte costituzionale, con le sentenze nn. 85 del 2013 e 58 del 2018, ha definito imprescindibile un intervento diretto del legislatore per coordinare l'interesse nazionale alla prosecuzione delle attività e l'applicazione di alcuni istituti processuali, quali nella fattispecie il sequestro.

L'articolo 7 è sicuramente quello più delicato sotto il profilo normativo. Esso disciplina la responsabilità penale e stabilisce in effetti quello che viene chiamato, in modo più o meno appropriato, scudo penale. Il testo stabilisce che chiunque agisce al fine di dare esecuzione a un provvedimento che autorizza la prosecuzione dell'attività di uno stabilimento industriale o di parte di esso dichiarato di interesse strategico non è punibile per i fatti che derivano dal rispetto delle prescrizioni dettate dal provvedimento diretto a tutelare i beni giuridici protetti dalle norme incriminatrici o se ha agito in conformità alle medesime prescrizioni. La norma comunque chiarisce che la responsabilità penale è esclusa solo - sottolineo: solo - per fatti che derivano dal rispetto delle prescrizioni dettate dal provvedimento diretto a tutelare i beni giuridici protetti dalle norme incriminatrici e solo quando l'autore abbia agito in conformità alle medesime prescrizioni. Queste due previsioni, peraltro piuttosto generiche nel loro portato normativo, delimitano fortemente la operatività dello scudo. Non possono essere certamente scriminati i comportamenti dolosi, anche se come giurista non posso non cogliere la singolarità e l'asistematicità di questo disposto normativo. Ci si affida sostanzialmente ai principi di buona fede e affidamento. Si tratta, comunque, con tutta evidenza, di norme eccezionali che derogano a dei principi generali dell'ordinamento penale e come tali non potranno essere estese ad altre fattispecie diverse da quella del tutto peculiare in esame e neppure fatte oggetto di interpretazione analogica. Tuttavia, signor Presidente, sono a nostro giudizio giustificate dalla necessità: la prosecuzione delle attività del sito industriale di Taranto è strategica per il nostro Paese; viviamo tempi eccezionali, l'Italia e anche l'Europa hanno necessità di presidiare, oltre alle fonti di approvvigionamento energetico e delle materie prime, anche le produzioni industriali, come nel caso di specie quella dell'acciaio.

Purtroppo, il conflitto russo-ucraino ha cambiato completamente i paradigmi e le priorità. Questa guerra sciagurata, che nessuno di noi ha voluto e che si spera possa cessare in fretta, impone all'Italia, ma credo a tutto l'Occidente, di ridisegnare le ragioni di scambio del commercio internazionale. In questo ambito vanno rafforzate e difese a denti stretti le produzioni nazionali di beni strategici. Non a caso, alcune delle norme contenute nel decreto riguardano anche le industrie aeronautiche. Per questo, per garantire agli amministratori delle Acciaierie d'Italia di operare in un contesto di sufficiente serenità normativa, che - ahimè - in precedenza troppo spesso è mancata, una norma come lo scudo penale in esame può trovare giustificazione.

Si tratta di un punto di equilibrio certamente complicato, difficile e di non facile individuazione, tra le ragioni della produzione, della tutela dell'ambiente della salute pubblica e dell'occupazione, ma è la soluzione migliore possibile nel contesto dato.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, sperando che comunque questo decreto possa costituire un passo in avanti decisivo per il risanamento anche ambientale del sito produttivo di Taranto. Forza Italia se lo augura davvero con tutte le proprie forze. *(Applausi)*.

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Crescenzi Pacinotti Sirani» di Bologna, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 10,17)**

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

**LICHERI Sabrina (M5S).** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, questo si chiama sinteticamente decreto salva Ilva, ma forse sarebbe più onesto chiamarlo decreto forse salva Ilva. Di certo, esso condanna tutti gli altri, perché è quello che fa.

È questa l'ipocrisia di fondo di un decreto che, per salvare un'azienda, un *asset* fondamentale del nostro sistema industriale, ma pur sempre un'azienda, che cosa fa? Abbandona i cittadini di Taranto, calpesta il loro diritto alla salute, condanna i creditori dell'acciaieria, le aziende fornitrici, prende letteralmente a schiaffi l'ordinamento giuridico.

Come? Lo fa con uno scudo penale, un vergognoso scudo penale, trasferendo su Roma tutti i procedimenti che riguardano Ilva, togliendo di fatto ai giudici che lavorano a Taranto la possibilità di fare il loro lavoro, sollevando i giudici tarantini dalla legittima giurisdizione.

Signor Presidente, mi assumo la responsabilità di quello che dico. Se questa maggioranza avesse un minimo di onestà intellettuale, utilizzando il registro linguistico che più le appartiene, avrebbe definito questo provvedimento quantomeno anti patriottico. Invece no, nulla di tutto ciò. Del resto, se foste stati capaci di onestà intellettuale, non vi sareste dovuti nascondere e inventare un fantomatico buco di bilancio per distogliere l'attenzione dal pasticcio che state combinando sul super bonus: pasticcio di cui un intero settore industriale vi sta chiedendo conto in queste ore. (*Applausi*).

Ma torniamo al decreto e vediamo le vostre contraddizioni patriottiche. Per ragioni di tempo, signor Presidente, mi limiterò alle due più belle, le più significative. La prima concerne lo scudo penale e la salute dei cittadini. Il decreto ripropone lo scudo penale per gli amministratori. Ebbene, quando parliamo di scudo è normale pensare a qualcosa che ci protegge da una minaccia. Quindi, associarlo a termini quali penale e fiscale, significa che consideriamo o, meglio, considerate giustizia e fisco delle minacce.

In audizione in Commissione industria qualcuno è andato anche oltre, vedendo nello scudo penale una misura utile per incentivare gli investimenti esteri in Italia. Certo, è così che dovrebbe funzionare: garantiamo l'impunità, così siamo certi di attrarre investimenti esteri; o comunque, così facendo, evitiamo che scappino. Alla faccia del sovranismo! Del resto, signor Presidente, anche questo depenalizzare per ridurre i tempi della giustizia è un vostro *evergreen*. Logico: come bruciare mezza vigna per ridurre i tempi della vendemmia. Geniale. (*Applausi*).

Ma poi perché uno scudo penale in questo momento? Stando ai dati, sembrerebbe che sia tutto a posto. Lo stabilimento Ilva rispetta addirittura il 95 per cento delle prescrizioni contenute nella autorizzazione integrata ambientale. Forse non è così e c'è qualcosa che ci sfugge. No, in realtà - e aggiungo - purtroppo, non ci sfugge proprio niente. Il perché è forte e chiaro.

Il perché ce lo dice uno studio dell'Istituto superiore di sanità, che ha documentato - non lo ha ipotizzato o biasciato nei corridoi - la riduzione del quoziente intellettivo e l'incidenza di disturbi del neuro sviluppo in bambini che vivono a ridosso dell'area industriale di Taranto. La riduzione intellettiva è chiaramente correlata - e anche su questo c'è ampia documentazione - alle sostanze neurotossiche emanate dall'impianto siderurgico di Taranto. (*Applausi*).

Il perché - un altro, l'ennesimo perché - ce lo dice l'Agenzia regionale di protezione ambientale della Regione Puglia, secondo cui le emissioni di benzene dello stabilimento hanno superato di gran lunga il limite consentito per legge. E ancora: il perché ce lo dice addirittura una relazione delle Nazioni Unite, che ha definito l'Ilva di Taranto una zona di sacrificio.

Come vi sentireste se vi dicessero che i vostri figli, i vostri nipoti, stanno crescendo o sono cresciuti in una zona di sacrificio? Un termine da teatro di guerra.

Ancora: il perché ce lo dice l'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui Ilva produce cinque morti all'anno; lo sottolineo: cinque morti all'anno.

Ce lo dice la Corte europea per i diritti dell'uomo, che solo nel 2019 ha condannato non una, neanche due, ma ben quattro volte l'Italia per non aver tutelato i diritti dei cittadini di Taranto. Cos'altro deve succedere?

Presidente, questa maggioranza, consapevole della situazione, è comunque tranquilla quando garantisce l'impunità penale sui reati ambientali. Salviamo Ilva: questa è la cosa più importante? Questa è la cosa più importante. A salvare i tarantini ci penserà qualcun altro.

Per rendere la cosa ancora più deplorabile e grottesca il Governo ha anche previsto che il tribunale competente per le controversie penali sia Roma e non più Taranto; ma sì, in effetti i giudici tarantini potrebbero essere forse troppo di parte? C'è il rischio che non possano giudicare con la giusta lucidità?

*(Applausi)*. Meglio Roma? Insomma, come si dice: lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

Acciaierie d'Italia, che evidentemente ci ha visto bene, ha riconosciuto un vento favorevole, il famoso vento da capitalismo occidentale, piacevole come il maestrale a luglio nella nostra Sardegna. Ha visto bene. Infatti, ha chiesto che l'esautorazione del foro di Taranto in favore di quello romano fosse estesa anche alla controversie amministrative, così, per essere sicuri sicuri.

C'è stato anche chi - in preda a un delirio di onnipotenza - ha proposto un'aggiustatina al testo unico degli enti locali, per eliminare la fastidiosissima e irriverente prerogativa del sindaco di Taranto di emanare ordinanze per motivi sanitari. Questo, per fortuna, era troppo anche per voi.

Veniamo alla seconda contraddizione patriottica: la gestione dei debiti di Acciaierie d'Italia e la situazione di Sanac, in particolare.

Il gruppo Sanac - lo ricordo - è il principale operatore italiano nel settore del refrattari; lo ripeto: il più importante produttore dei refrattari in Italia. Ilva, prima, e Acciaierie l'Italia, poi, hanno rappresentato il principale cliente di Sanac.

Da qualche tempo, però, Acciaierie d'Italia ha bloccato tutti gli ordini di materiale da Sanac, e non solo: ha anche accumulato nei suoi confronti debiti per oltre 20 milioni di euro.

Signor Presidente, qui la situazione è davvero paradossale: abbiamo Acciaierie d'Italia, una società partecipata dallo Stato - la cui quota azionaria è destinata ad aumentare a dismisura, in ragione di questo decreto-legge - che vanta debiti nei confronti di tutti i fornitori, compresa Sanac, anch'essa sotto controllo statale essendo in amministrazione straordinaria. Insomma, lo Stato non paga lo Stato.

Per questo abbiamo chiesto che l'erogazione dei fondi pubblici in favore di Acciaierie d'Italia fosse subordinata quantomeno alla garanzia del pagamento dei debiti nei confronti delle società che sono in difficoltà a causa dei ritardi di Acciaierie d'Italia, come Sanac. Il Governo ha bocciato l'emendamento.

Acciaierie d'Italia finora non solo non ha previsto un piano di rientro nei confronti di Sanac, ma ha anche bloccato le commesse nei confronti del suo principale fornitore di refrattari e ha cominciato ad acquistare il materiale dai fornitori esteri. Ma perché?

Praticamente concediamo a una società a controllo statale un aumento di capitale ingente senza nemmeno chiedere che paghi i fornitori italiani e senza nemmeno pretendere che continui a ordinare i materiali dalle nostre aziende. Veramente per voi tutto questo è normale?

Il risultato della vostra illuminata politica industriale è che l'ex Ilva è ben lontana dall'essere salva; le agenzie di questi giorni infatti parlano di fabbrica al collasso, di forni spenti per carenza di materie prime, tra cui - guarda caso - anche il refrattario. Ma allora a che gioco stiamo giocando? E nel frattempo Sanac muore.

I rappresentanti sindacali parlano di due o quattro mesi di autonomia. Urgono provvedimenti per ridare liquidità alle aziende; le commesse devono riprendere immediatamente. Parliamo di 350 lavoratori e 350 famiglie, di un'azienda italiana che avrebbe davvero tutte le caratteristiche per essere inclusa tra gli impianti di interesse strategico. Lo abbiamo chiesto e - indovinate? - lo avete negato. Tutto questo per tutelare chi? Un'azienda, Acciaierie d'Italia, in cui lo Stato, in assenza di qualsiasi strategia, continua ancora a iniettare liquidità, mentre la controparte privata - è evidente e chiaro - non ha alcun interesse a vederla prosperare.

In sintesi, questo decreto-legge, nella sua formulazione, lo riteniamo vergognoso e lo sarà ancora di più nelle sue conseguenze. Immaginate voi di salvare Acciaierie d'Italia avendo come unica strategia quella di piegarvi a ogni loro richiesta, calpestando il diritto alla salute, alla giustizia, le istanze degli amministratori locali, la sopravvivenza di aziende fornitrici, i lavoratori? Mi chiedo e vi chiedo chi difenderà l'Italia dal vostro ambiguo patriottismo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marti. Ne ha facoltà.

[MARTI](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento che oggi approda in quest'Aula è stato contestato da una parte della comunità tarantina e pugliese. Ma io credo che sia indispensabile considerare che il mantenimento in esercizio dello stabilimento ex Ilva di Taranto sia condizione essenziale per alimentare tutti gli altri stabilimenti del gruppo. È per questo, oltre che per il fatto che si tratta del maggior sito produttivo siderurgico italiano, sia per capacità produttiva, sia per dipendenti impiegati, che è considerato sito di interesse nazionale strategico per il nostro Paese.

I lavori di ammodernamento tecnologico e gli interventi di riduzione dell'impatto ambientale scontano purtroppo grandi ritardi e così il personale direttamente occupato è in forte contrazione. È necessario tenere sempre a mente che per le attività di esercizio, di manutenzione e di servizio, nonché per le forniture a servizio dello stabilimento tarantino, sono utilizzate in larghissima parte imprese che hanno sede nella Provincia ionica e nella Regione Puglia. Parliamo di aziende del settore metalmeccanico, edile, di trasporto e di servizi che occupano oltre 4.000 lavoratori.

Acciaierie d'Italia ha però accumulato pesanti ritardi nei pagamenti di forniture e prestazioni regolarmente erogate che hanno generato gravissime ripercussioni sulla gestione di quelle imprese. Alcune hanno cessato l'attività, altre hanno ridotto drasticamente l'occupazione, altre ancora hanno potuto utilizzare gli ammortizzatori sociali. Ma il risultato è che circa 4.000 famiglie sono in grave difficoltà. È davvero inammissibile che il più grosso gruppo mondiale di produzione siderurgica sia incapace e incapiente nei confronti delle imprese dell'indotto. Il Governo è dovuto intervenire nuovamente per garantire la continuità produttiva dello stabilimento, evitando che l'attuale sequestro degli impianti si protragga pregiudicando definitivamente l'economia della Regione Puglia, e ha trovato un punto di equilibrio tra la tutela dell'ambiente, del diritto alla salute e del diritto al lavoro.

Ora - da un lato - bisogna incentivare e rafforzare i processi di riconversione tecnologica mirati alla chiusura delle fonti inquinanti dell'ex Ilva per garantire l'avvio della produzione dell'acciaio pulito e - dall'altro lato - è necessario - come previsto dall'ordine del giorno presentato dai colleghi della Lega Bergesio, Bizzotto e Cantalamessa e approvato - tutelare le 145 imprese dell'indotto. Le risorse messe a disposizione non devono essere polverizzate dal pagamento dei debiti verso i fornitori energetici, Presidente. Sono le aziende dell'indotto a reclamare il ristoro dei crediti. Almeno una parte di questi fondi deve essere impiegata per tutelare le imprese dell'appalto che hanno garantito la prosecuzione dell'attività produttiva del siderurgico, anche a fronte dei sistematici ritardi nel pagamento delle fatture da parte del committente. Queste ditte ora messe alla porta attendono la ripresa dei cantieri e degli ordini per salvare i propri lavoratori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccia. Ne ha facoltà.

[BOCCIA](#) (PD-IDP). Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame impone a tutti noi una riflessione, soprattutto in discussione generale, sul perché siamo arrivati sin qui.

Nella discussione generale che si è aperta ieri sera è emerso un tema, soprattutto dai banchi della maggioranza; una maggioranza articolata che ha al suo interno forze politiche che hanno partecipato all'approvazione di altri provvedimenti su Ilva; una forza politica che orgogliosamente rivendica di non averlo fatto nell'ultima legislatura, dimenticando però di averlo fatto nelle legislature precedenti. Ai colleghi della maggioranza vorremmo ricordare un po' di storia di Ilva, visto che è riecheggiato più volte in quest'Aula, Presidente, il tema abbastanza banale, ritrito e consumato della necessità di costruire l'uguaglianza tra due diritti, il diritto al lavoro e il diritto alla salute. Io penso che non ci sia lavoro se non c'è salute e che la storia di Ilva degli ultimi diciassette anni, partendo non casualmente dal 2005, dimostra che, quando si calpesta il diritto alla salute, inevitabilmente non c'è più il diritto al lavoro o esso viene compromesso.

Nel 2005, signor Presidente, una mobilitazione civile, senza precedenti, portò all'apertura di una discussione nel nostro Paese sui livelli di diossina prodotti dallo stabilimento di Ilva. Venivamo da anni in cui - come ricorderanno i colleghi dell'attuale maggioranza, che lo erano anche allora in Regione Puglia - non c'erano meccanismi di misurazione della diossina. I composti cancerogeni non erano misurabili. Quella mobilitazione portò all'apertura di una prima inchiesta. Fu archiviato tutto dopo un anno. Ricordo questo momento perché io, per una coincidenza della storia, ero commissario liquidatore della città di Taranto alla fine del 2006. Vorrei con ciò rammentare ai colleghi qual era il clima in città. Ricordo che osai inviare una lettera all'allora proprietà di Ilva, alla quale chiesi banalmente di pagare l'ICI che pagavano i tarantini. Forse molti colleghi non ricordano o non sanno che Ilva insiste su un territorio di Taranto pari a due volte la superficie del territorio in cui vivono 200.000 persone; un terzo della città di Taranto vive in uno spazio che è pari alla metà del territorio della stessa azienda. Quella richiesta che era legittima, perché Ilva pagava un centesimo di ICI di quello che pagava tutta la città, portò allora a una reazione delle forze politiche e anche di alcune forze



sociali.

La faccio breve: nel 2008 partì l'inchiesta che poi ha caratterizzato in qualche modo la storia non solo giudiziaria, ma anche industriale di questo stabilimento. Lo dico perché noi oggi, colleghi della maggioranza, dobbiamo decidere se rimpallarci le responsabilità o assumerci fino in fondo l'onere di guidare il processo di salvataggio di uno stabilimento che non produce acciaio come dovrebbe. Nel 2012 il gip Todisco diede il via a un percorso che inevitabilmente poi ha caratterizzato alcune inchieste che non sono oggetto di questo confronto. Il primo decreto Ilva lo varò il Governo Monti nel 2012 e diede a quell'impianto lo *status* di impianto strategico nazionale; nel 2015 l'amministrazione straordinaria, nel 2016 fu pubblicato il bando di vendita dell'Ilva.

Nel 2017 Mittal vinse una gara; una gara discussa, una gara discutibile in quel momento, una gara per la quale in Parlamento alcuni di noi si alzarono e dissero che non erano d'accordo, nonostante la vicinanza del Governo di allora.

Ma il tema era e resta lo stesso: la strategia industriale. Cosa fa l'Italia sull'acciaio? Quali sono i nodi da affrontare? L'acciaio torna a essere quasi di Stato nel 2020. Intanto nel 2021 arrivano le sentenze, per le quali inviterei tutti a guardare i dettagli connessi al legame tra la produzione industriale e l'inquinamento. E arriviamo a oggi.

Oggi siamo di fronte a un bivio, anche per gli impegni che ha assunto l'azienda e che non sono stati rispettati. Lo dico perché di questi tempi l'anno scorso, nel 2022, molti di noi avevano chiesto certezze sull'impatto occupazionale. C'era stato l'impegno per garantire quest'anno un impatto occupazionale pari a 5.000 unità. Come sapete, in questo momento ci lavorano 3.000 unità. In ogni caso, l'aspetto che ha caratterizzato in qualche modo il dibattito e che ci ha portato a presentare gli emendamenti che il mio collega Misiani ieri ha rivendicato è stato cestinato da parte della maggioranza.

In questo momento - lo dico al mio collega Melchiorre, che ieri è intervenuto con tanta enfasi e passione - si dovrebbe sapere che l'Afo2 è fermo da luglio; che oggi ci sono solo un'acciaieria e un convertitore; che lo stato impiantistico della struttura è catastrofico; che si cambiano i direttori dello stabilimento più di quanto si cambino i Presidenti del Consiglio. Ovviamente auguro al presidente Meloni di non durare quanto i direttori degli stabilimenti di Ilva. Insomma, siamo in una condizione in cui produciamo 3 milioni di euro l'anno e abbiamo 3.000 persone in cassa integrazione, 2.500 solo a Taranto. E gli investimenti paralleli allo stabilimento di Taranto - lo voglio ricordare - sono stati varati dal Governo Conte 2 e riguardano gli investimenti Ferretti, l'ex Yard Belleli, il potenziamento di Grottaglie, gli investimenti di Leonardo, l'Arsenale sul piano Brin, le opere portuali, il Molo polisettoriale.

Perché avevamo presentato quegli emendamenti e, sia in Commissione che ieri con Misiani, abbiamo contestato il no del Governo e della maggioranza? L'accordo di programma, sul quale ritorneremo in sede emendativa, Presidente, serviva per riscrivere un piano industriale che tenesse conto delle caratteristiche della città di Taranto. E quella proposta emendativa, che è stata bocciata, ci consentiva di rimettere insieme quel tavolo che ha portato lentamente Taranto a essere una città che ha investito sul passaggio all'acciaio *green* - siamo però ancora fermi - ma nello stesso tempo ha creato le condizioni affinché il funzionamento produttivo dello stabilimento siderurgico avesse un senso rispetto alle finalità che ci eravamo proposti. Così come sul cambio della *governance* abbiamo presentato emendamenti che sono stati respinti, ma ci aspettavamo un sostegno sugli emendamenti che hanno caratterizzato in qualche modo l'idea di una boccata d'ossigeno per le imprese fornitrici di Acciaierie d'Italia; così come per quelli legati alla valutazione di impatto sulla salute.

Insomma, presidente La Russa, abbiamo avuto la sensazione che questo provvedimento sia stato fatto per comprare tempo, per prendere tempo, e che esso non affronti alcuno dei temi che purtroppo hanno caratterizzato la storia dolorosa della città e dello stabilimento, che si lega a doppio filo alla città. Ci auguriamo che, nella discussione che sta per iniziare sugli emendamenti, la maggioranza abbia l'attenzione, la sensibilità e l'umiltà di aprire un dibattito e magari di cambiare idea sugli emendamenti presentati dal Partito Democratico e dalle opposizioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nocco. Ne ha facoltà.

[NOCCO](#) (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella del rilancio dell'Ilva, la più grande

acciaieria d'Europa, è una delle questioni più delicate e da tenere maggiormente in conto nel nostro Paese, sia dal punto di vista dello sviluppo strategico industriale, sia della tutela e del recupero ambientale, che della salvaguardia dell'enorme capacità occupazionale che l'impianto sviluppa e può ancora sviluppare.

Sono state prese molte misure per rilanciare il polo produttivo, fiore all'occhiello mondiale della nostra industria pesante per decenni, su cui ruotano migliaia di lavoratori tra dipendenti diretti e dell'indotto e la cui vendita di acciaio nel 2021 si è comunque attestata oltre i 3 miliardi di euro.

L'obiettivo del provvedimento sugli impianti strategici è tutelare tutte quelle imprese ritenute strategiche per il nostro sistema economico nazionale, tra cui quello dell'Ilva, ora Acciaierie d'Italia.

L'impianto Ilva è stato, suo malgrado, protagonista negativo negli ultimi undici anni di una storia tanto travagliata quanto ora ingarbugliata. Nel corso del tempo i Governi che si sono succeduti hanno iniettato fondi e dotazioni importanti per evitare che l'impianto più grande d'Europa fallisse. L'intera struttura è stata nel frattempo acquistata dal colosso dell'acciaio ArcelorMittal. Lo Stato italiano per mezzo di Invitalia, l'agenzia governativa italiana che si occupa degli investimenti dello Stato, entra in gioco e ad oggi possiede il 38 per cento del capitale.

Stante la complessità del *dossier* sull'Ilva, il presente provvedimento non sarà quello che metterà fine a questa annosa questione e lo sappiamo, ma rappresenta un primo impegno del Governo in quella direzione. In questo momento la principale urgenza e necessità è la stabilità dell'occupazione, al fine di garantire la produzione, evitando di compromettere irrimediabilmente l'attività di Taranto per poi poter pianificare un serio e definitivo piano di riconversione ambientale.

A chi accusa il Governo di avere iniettato l'ennesimo fondo per salvare Mittal, rispondo che purtroppo i debiti ci sono e la situazione si è ulteriormente aggravata a causa dello *shock* dei prezzi dovuto alla crisi russo-ucraina e alla pandemia.

Ciò che si va a salvare è l'intero sistema di produzione. Invitalia, infatti, è autorizzata a sottoscrivere e a erogare finanziamenti in conto soci da convertire in aumento di capitale sociale, in modo da permettere allo Stato italiano di avere più voce in capitolo.

La riconversione di un'azienda, però, la si fa se l'azienda è ancora in piedi.

Altro obiettivo prioritario in questo momento è snellire l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, fornendo la possibilità di richiesta, anche in caso di inerzia degli amministratori, al fine di garantire una maggiore tutela. Allo stesso modo, è una misura di buon senso prevedere un parametro per calibrare il compenso remunerativo per l'attività di gestione, al fine di promuovere una maggiore efficacia, efficienza ed economicità. È stato pertanto doveroso prevedere il tanto discusso strumento cosiddetto di immunità penale, un sistema che garantisce la prosecuzione delle attività del sito, adottando un bilanciamento tra le esigenze di continuità produttiva e la tutela della salute e dell'ambiente. Per questo è stato ripristinato lo scudo penale, una misura introdotta dal Governo Renzi e poi temporaneamente congelata per dare attuazione al principio che chi ha in gestione l'attività non deve incorrere in eventuali azioni penali, in virtù del fatto che il loro operato è indissolubilmente legato all'attuazione di prescrizioni stabilite prima della loro nomina.

Il provvedimento quindi recepisce le urgenze attuali, le principali criticità e le traduce in misure concrete.

Viene poi il miglioramento della sostenibilità, così come le misure che più nel dettaglio andranno a definire il ripristino e il recupero dell'impianto dal punto di vista della riconversione ambientale, con il fine ultimo di accompagnare l'impianto verso una riqualificazione, che vedrà l'ex Ilva alimentata solo da idrogeno verde.

Bisogna utilizzare le risorse e le energie guardando all'ambiente, all'economia circolare, alla trasparenza, alle comunità locali, e per fare questo servono una pianificazione, un cambio di passo e una gestione che sia il frutto di una visione a lungo termine; in due parole, serve una pianificazione strategica.

Quello che il Governo auspica è poter intavolare una seria discussione, al fine di trovare insieme una soluzione a uno dei *dossier* più importanti e delicati del nostro Paese. Il fatto che, nel corso del tempo, i vari Governi si siano alternati nel tentativo di porre rimedio e tutelare l'impianto, i lavoratori e le

famiglie è un segnale che la questione è ampiamente e largamente ritenuta come delicata, e pertanto va risolta al più presto.

L'attuale Governo ha dato prova di sensibilità all'ascolto e disponibilità al dialogo, e per quello che ci riguarda non ha precedenti. L'opposizione in tutto questo ha un ruolo importantissimo: non si deve limitare a fare un'opposizione di tipo conflittuale, perché ha un chiaro mandato democratico, ossia quello non solo di fornire rappresentanza a tutti a beneficio del pluralismo, ma anche di contribuire alla realizzazione dei provvedimenti a vantaggio della collettività intera.

L'occasione che si presenta in questo momento è forse quella giusta per tentare insieme, al di là del colore politico e delle ottuse logiche legate agli steccati di partito, di mettere la parola fine a questa matassa. Concediamo finalmente ai lavoratori dell'ex Ilva e dell'indotto una certezza occupazionale intangibile. Assicuriamo ai tarantini e a tutti i miei coregionali che ivi lavorano, che frequentano e vivono la splendida Taranto, il diritto non ammalarsi di tumore più che in ogni altro luogo d'Italia. Garantiamo che un lavoratore dell'area non debba mai più essere esposto ad infortuni mortali maggiormente che in ogni altro luogo di lavoro della civile Europa. (*Applausi*).

Solo battendoci nel senso indicato dalla Costituzione e dal giudice delle leggi, cioè temperando un equilibrato bilanciamento dei valori costituzionali in gioco, perseguiremo l'obiettivo del rilancio della nostra industria pesante, anche attraverso la qualità del *made in Italy*, con il ritorno a quello che era definito il migliore acciaio del mondo, la stabilità occupazionale e, non per ultimo, la serenità che Taranto aspetta ormai da troppo tempo. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

#### **Sul secondo anniversario dell'assassinio di Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo**

**PRESIDENTE.** (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Il 22 febbraio 2021, vicino alla città di Goma, in Congo, mentre viaggiavano su un convoglio delle Nazioni Unite, vennero barbaramente assassinati l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista del World food programme Mustapha Milambo.

Luca Attanasio e Vittorio Iacovacci erano due giovani italiani che, con coraggio, generosità e passione, rappresentavano l'anima migliore della nostra Nazione all'estero. Luca era stato insignito del Premio internazionale Nassiriya per la pace nel 2020, mentre Vittorio è stato insignito della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

La loro missione, così come quella di tanti altri rappresentanti della diplomazia e delle Forze armate, appare ancora oggi fondamentale per garantire alle popolazioni civili di diversi luoghi del Pianeta - in quel caso era l'Africa - quei diritti che dovrebbero essere alla base di qualsiasi civiltà e di qualsiasi società.

Un impegno, il loro, svolto nella loro vita con una dedizione al sostegno degli ultimi, che rimane un vero e proprio insegnamento civile. Li ricordiamo oggi con l'ammirazione che si deve agli eroi morti nel nome della Nazione, o più semplicemente a chi ha dato la vita per adempiere al proprio dovere e per contribuire a portare la pace nel mondo.

A loro, alle loro famiglie, al corpo diplomatico, all'Arma dei carabinieri va il nostro commosso ricordo. Vi invito ad osservare un minuto di silenzio in loro memoria. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 10,52)**

**PRESIDENTE.** La Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.307, 1.0.1, 7.0.300, 7.0.301, 7.0.302, 8.6, 8.0.301.

#### **Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 10,52)**

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.



Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[LICHERI Sabrina](#) (M5S). Signor Presidente, faccio una sintesi del contenuto degli emendamenti a prima firma mia e dei colleghi del MoVimento 5 Stelle.

Il MoVimento ha presentato vari spunti di modifica a questo decreto-legge, che abbiamo definito pessimo. Con riferimento a Sanac, le cui sorti sono direttamente legate a quelle di Acciaierie d'Italia, abbiamo chiesto sostanzialmente due cose: in primo luogo, come ho detto poco fa nel mio intervento, abbiamo richiesto che Sanac venisse ricompresa tra gli stabilimenti dichiarati di interesse strategico, insieme ad Acciaierie d'Italia. Gli impianti produttivi di Sanac, infatti, danno lavoro a circa 350 persone, escluso l'indotto. Sanac aveva e dovrebbe avere come suo principale cliente l'ex Ilva di Taranto. In aggiunta, i territori interessati dai siti produttivi Sanac vivono situazioni di difficoltà strutturale che richiedono tutte le attenzioni di un Governo veramente votato al mondo delle imprese, se così è. Fate finta di avere a che fare con le squadre di calcio e provate a mettere su Sanac, Assemini, Gattinara, Vado Ligure e Massa Carrara lo stesso impegno che avete messo nel trovare le risorse per rateizzare i debiti della serie A.

In secondo luogo, Sanac rappresenta il 35 per cento del mercato nazionale dei materiali refrattari, materiali indispensabili, essendo una produzione legata al processo produttivo dell'acciaio. Il nesso logico tra le due filiere è lampante: Sanac è parte integrante della filiera dell'acciaio e, quindi, andrebbe considerata impresa strategica di interesse nazionale. Capisco però che ad una maggioranza che stenta a capire la gravità della diffusione di informazioni riservate e che deve occuparsi di Sottosegretari condannati per peculato, il tempo per approfondire questi temi potrebbe mancare.

La seconda cosa che abbiamo provato a richiedere è che i nuovi apporti di capitale di Invitalia nei confronti di Acciaierie d'Italia (ADI) venisse subordinata al pagamento dei debiti di ADI nei confronti di Sanac: una richiesta di assoluto buon senso, che avrebbe dovuto essere superflua, ma evidentemente non lo è.

Infatti avete bocciato tutti i nostri emendamenti tranne uno; un emendamento speculare al nostro, ma presentato da un membro della vostra maggioranza, il senatore Bergesio, che evidentemente è sensibile al buon senso, infatti in Commissione lo avete invitato a ritirare l'emendamento. Quindi delle due l'una: o non capite nulla di filiere industriali (lo dico con umiltà e rispetto) e proponete decreti-legge tirando fuori dal cilindro idee fantasiose di politica economica, o siete semplicemente asserviti ad ArcelorMittal, tanto da preferire che questo colosso dell'acciaio continui a rifornirsi di materiale refrattario sul mercato internazionale, a discapito delle imprese italiane. Vorrei ricordare che il *made in Italy* si diffonde con le norme, non con gli slogan.

Capiamo che vi risulti difficile ascoltare le opposizioni: appena ne avete il sentore vi opponete con un riflesso condizionato, tanto che scambiate anche i vostri membri. A proposito, signor Presidente, se il senatore Bergesio vuole, tra le nostre file c'è spazio per chi comprende la situazione di difficoltà delle imprese, solo per loro.

Tuttavia, se questa maggioranza non vuole ascoltare le opposizioni, quantomeno ascolti i lavoratori. A tal riguardo, signor Presidente, faccio un appello ai colleghi senatori sardi, toscani, piemontesi e liguri. Colleghi, andate a spiegare il decreto-legge salva Ilva davanti ai cancelli degli stabilimenti Sanac del vostro territorio che chiuderanno tra aprile e giugno; andate a spiegare perché avete bocciato gli emendamenti che avrebbero salvato il loro gruppo. Se avete deciso di condannare i lavoratori di Sanac, non dovete dirlo a me, Sabrina Licheri del MoVimento 5 Stelle, ma alle famiglie che state condannando alla cassa integrazione quando andrete ad elemosinare qualche voto per le prossime elezioni. Ripensateci. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo intervenire il senatore Turco.

[TURCO](#) (M5S). Signor Presidente, lasciamo terminare lo spettacolo da circo.

[PRESIDENTE](#). Non dia giudizi. Ognuno esprime le proprie opinioni. (*Commenti*). Senatore Turco, illustri gli emendamenti e non faccia altre valutazioni che non le spettano. Senatrice Zedda, per cortesia!

[TURCO](#) (M5S). Signor Presidente, entriamo nel merito delle questioni. Abbiamo proposto di eliminare

la reintroduzione dello scudo penale, ma ci avete detto di no; abbiamo proposto di reintrodurre il vincolo del dissequestro, ma ci avete detto no, per cui adesso state finanziando degli impianti posti sotto sequestro, con il rischio di confisca e che ancora oggi producono danni alla salute e all'ambiente. *(Applausi)*.

Avete detto di no anche ad una riconversione *green* di quegli impianti, per cui oggi esiste il rischio che questi due miliardi vadano in un mare senza fondi, senza una garanzia di ottenere l'obiettivo, che è quello della riconversione *green*. Dato che avete fatto tanto bene i conti sul superbonus, adesso ci aspettavamo i conti rispetto all'effetto che questi due miliardi determineranno in un'azienda che ha prodotto sempre perdite, danni all'ambiente e alla salute.

Abbiamo anche proposto di inserire e qualificare le imprese dell'indotto come strategiche, ma ci avete detto di no. Nel 2015 quelle stesse imprese hanno subito un danno di oltre 100 milioni di euro. Vi abbiamo anche proposto delle tutele ambientali e sanitarie, nonché l'introduzione della valutazione di impatto ambientale speciale (VIAS) e la revisione dei limiti degli inquinanti di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010, perché l'Organizzazione mondiale della sanità li ha considerati troppo elevati per essere sostenibili per l'essere umano, ma ci avete detto di no.

Ci avete detto di no anche alla tutela dei lavoratori Ilva, che sono i nuovi poveri.

Ci sono cinquemila persone in perenne cassa integrazione. A questo punto, signor Presidente, chiedo al Governo: ma il Governo dei sì dov'è andato a finire? Perché questo è un Governo dei no, che ci porta indietro nel tempo, perché state finanziando con due miliardi di euro un'impresa che ha prodotto sempre perdite, cassa integrazione, danni all'ambiente e morte dei cittadini di Taranto. Vi state assumendo una responsabilità senza fine. *(Applausi)*.

#### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

**PRESIDENTE**. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico».

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 11,01)**

**LOREFICE** (*M5S*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LOREFICE** (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma a tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo MoVimento 5 Stelle.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto e la autorizza in tal senso.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**POGLIESE**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.1, 1.1, 1.2, 1.300, 1.4, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12, 1.301, 1.302, 1.303, 1.304 e 1.305.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.306, la Commissione bilancio ha proposto una riformulazione, che viene avanzata anche per gli emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302. Il parere sui suddetti emendamenti è dunque favorevole previa la loro riformulazione.

Il parere è altresì contrario sugli ordini del giorno G1.300 e G1.301. L'ordine del giorno G1.302 è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno G1.303, il parere è contrario.

**BERGAMOTTO**, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'emendamento 01.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**FURLAN** (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel primo emendamento che come Partito Democratico poniamo all'attenzione c'è molto dell'impostazione che riteniamo doverosa per uscire da una condizione assolutamente negativa della produzione di acciaio nel nostro Paese.

Anche in questi ultimi anni, quando in tutto il mondo occidentale e non solo tutte le aziende che producono acciaio hanno avuto grandi guadagni, noi siamo riusciti, attraverso Acciaierie d'Italia, a essere in perdita. Abbiamo diminuito di circa un terzo la produzione di acciaio - tra l'altro, parliamo di acciaio che si è sempre caratterizzato per essere di alta qualità - nella più grossa acciaieria d'Europa, che ha sede nel nostro Paese, che coinvolge Taranto come sito industriale, ma non solo perché ha diversi siti industriali.

I dati sconcertanti dal punto di vista ambientale - ma non ridiamo, né sorridiamo nemmeno per i dati occupazionali, espressi prima nell'intervento del collega senatore Boccia - ci dicono che, in questi ultimi dieci anni, quando molto spesso ci siamo dovuti occupare di produzione di acciaio nel nostro Paese, e in modo particolare di Ilva, siamo riusciti a non fare passi avanti né per quanto riguarda il risanamento ambientale, né per quanto concerne la qualità dell'occupazione e purtroppo nemmeno per quanto attiene alla produzione di acciaio in Italia. Quest'ultima è fondamentale per i consumi interni, per la nostra capacità produttiva e per il bisogno di acciaio delle imprese italiane, ma anche perché siamo competitori molto forti a livello europeo, e il fatto di non riuscire più a sostenere nemmeno un terzo della capacità produttiva la dice lunga sul fatto che, anche dal punto di vista economico, si deve cambiare rotta.

Cosa è mancato? È mancato un piano industriale degno di questo nome - e ancora oggi non lo abbiamo, drammaticamente - che è l'unico strumento per garantire produzione di qualità e anche occupazione di qualità.

Non è un caso che in Acciaierie d'Italia, come peraltro in molte imprese italiane, siano notevoli - per numero, per consistenza, per drammaticità - anche gli infortuni e le morti sul lavoro.

Siamo riusciti in questi anni ad avere una continua litigiosità, uno scontro terribile, anche tra le istituzioni.

Abbiamo bisogno che con questo decreto-legge si cambi rotta, che davvero la nostra produzione torni a essere degna di questo nome, con qualità; che il lavoro sia di qualità e che il tema di dover scegliere tra salute e lavoro non si debba più porre come un'alternativa; anzi, al contrario, attraverso il contributo di tutti si scioglia questo nodo. E c'è un unico strumento che garantisce questo: l'accordo di programma. Non mi so dare spiegazione di contrarietà. Se c'è uno strumento di partecipazione e di responsabilità tra le parti sociali, l'impresa, le rappresentanze dei lavoratori, ma anche tutti i livelli istituzionali, dal Governo ai Ministeri, al Comune alle Regioni a tutti gli interlocutori, è proprio l'accordo di programma. Non volere questo significa non volere fare passi avanti insieme nel rispetto del lavoro, dell'economia del Paese, della salute dei cittadini e anche della dignità di un territorio. (*Applausi*).

Allora io faccio un appello a tutti quelli che ritengono, come me, che la produzione di acciaio sia importante, che la qualità dell'occupazione sia valore aggiunto e la salute sia garantita. Facciamo il patto... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Senatrice Furlan, è esaurito il tempo a sua disposizione, anzi gliene è stato anche concesso in più, in maniera corretta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha

espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Viene segnalato alla Presidenza che il voto contrario del senatore Barcaiuolo non è stato registrato per un malfunzionamento del dispositivo elettronico.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, fino alle parole «è subordinata», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.11 e 1.12.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.301, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, fino alle parole «del Ministro», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento successivo 1.302.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.303, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.304, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.305, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Sull'emendamento 1.306 la 5a Commissione ha espresso parere positivo condizionato ad una riformulazione.

La senatrice Damante ha accolto la riformulazione proposta.

Una identica riformulazione è stata richiesta anche per gli emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, ugualmente condizionati dal parere della 5a Commissione. La senatrice Ternullo accetta la riformulazione, così come il senatore Russo.

[LOREFICE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE (M5S). Signor Presidente, accogliamo con favore questo ravvedimento operoso. Abbiamo parlato della questione la settimana scorsa durante la discussione del milleproroghe. Avevo già fatto un intervento in quest'Aula invitando tutti i colleghi a porre la massima attenzione perché parliamo di aree di crisi industriale della Sicilia, soggette, come si suol dire, a gravi crisi dovute al mercato nazionale ed internazionale. Per Termini Imerese parliamo di Fiat, per l'area di Gela parliamo di Petrolchimico, un altro stabilimento di interesse nazionale strategico che ora è diventato il primo polo nazionale per la produzione di carburanti verdi.

Pertanto, Presidente, come Gruppo MoVimento 5 Stelle, voteremo a favore degli emendamenti in questione, auspicando che il Governo possa continuare a porre la massima attenzione anche ai tanti emendamenti dell'"opposizione" perché noi lavoriamo per il bene della Nazione. Le questioni di parte le lasciamo ad altri lidi. Grazie, Presidente, confermo il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Poiché i presentatori sono tutti favorevoli a modificare gli emendamenti nel senso indicato dalla 5a Commissione, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.306 (testo 2), identico agli emendamenti 1.0.300 (testo 2), 1.0.301 (testo 2) e 1.0.302 (testo 2).

[DAMIANI](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento per dire che non si tratta di ravvedimento operoso. Avevamo preso come Governo e come maggioranza un impegno e al primo provvedimento utile abbiamo risolto la questione, impegnandoci a risolvere tutte le questioni che riguardano le aree di crisi. Nel decreto milleproroghe, del quale ero relatore, al contrario dell'atteggiamento strumentale che le opposizioni hanno assunto in quel momento particolare, abbiamo cercato di trovare una soluzione e abbiamo assunto un impegno. Grazie al Governo siamo arrivati una settimana dopo a porre rimedio alla questione che era giusto portare in Aula e risolvere. Lo abbiamo fatto senza alcun ravvedimento, ma con coscienza, perché teniamo a tutte le questioni che riguardano le crisi e soprattutto la cassa integrazione, gli operai e non soltanto. (*Applausi*).

[DE CARLO](#) (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (FdI). Signor Presidente, ringrazio i colleghi del MoVimento 5 Stelle per aver dimostrato questa volta oggettivamente amore per questa Nazione. Lo stesso amore che abbiamo dimostrato noi e anche il Governo, come giustamente anticipava il senatore Damiani, relativamente al tentativo di mettere non fine, ma una pezza a quello che era stato un errore o comunque un problema che si era presentato durante la discussione del decreto milleproroghe e che abbiamo subito risolto secondo gli impegni che avevamo immediatamente assunto.

Ringrazio i membri del Governo che hanno lavorato con noi in Commissione, la sottosegretario Bergamotto e la sottosegretario Siracusano che si è da subito spesa perché su questo emendamento venisse espresso un parere favorevole. Ringrazio tutta l'Assemblea per aver posto questo tema al



centro dell'attenzione e averlo risolto con uno dei metodi migliori e cioè l'unanimità dei consensi.  
(*Applausi*).

[BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la condivisione da parte del nostro Gruppo e chiedo di aggiungere la firma all'emendamento.

[MARTELLA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARTELLA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo solo per dire, con un po' di senso del limite che penso tutti dovrebbero avere e per distogliere l'attenzione dell'Assemblea dai toni euforici usati da alcuni rappresentanti, che qui stiamo parlando di 992.000 euro per tutte le aree di crisi complessa.

(*Applausi*). Non stiamo facendo un intervento di politica industriale capace di migliorare la situazione complessa di molte aree di crisi del nostro Paese. Quindi bene, ma sappiamo di cosa stiamo parlando.

(*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea docenti e studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Polo 3» di Fano, in provincia di Pesaro e Urbino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*). Benvenuti.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 11,21)**

[PRESIDENTE](#). Prima di procedere alla votazione, chiarisco che tutti i presentatori hanno accettato la condizione posta dalla Commissione bilancio.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.306 (testo 2), presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.0.300 (testo 2), presentato dal senatore Russo e da altri senatori, 1.0.301 (testo 2), presentato dalla senatrice Ternullo e da altri senatori, e 1.0.302 (testo 2), presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.307 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.300.

[TURCO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TURCO](#) (*M5S*). Signor Presidente, con questo ordine del giorno si chiede al Governo un impegno formale per quanto riguarda la stipula di un accordo di programma, che preveda innanzitutto la chiusura delle fonti inquinanti e la destinazione delle ingenti risorse pubbliche alla realizzazione di impianti ecosostenibili, unitamente a una serie di tutele a favore dei lavoratori e delle imprese dell'indotto, nonché l'introduzione di tutele ambientali e sanitarie, come ad esempio l'introduzione della VIIAS e la revisione dei limiti degli inquinanti di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.300, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.301, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.302 è accolto come raccomandazione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.303, presentato dalla senatrice Floridia Aurora.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[POGLIESE](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BERGAMOTTO](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dai senatori Magni e De Cristofaro, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[POGLIESE](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[BERGAMOTTO](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.300, presentato dal senatore Turco.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.301, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.302, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.303, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.304, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.305, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.306, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, al quale è riferito un solo emendamento che è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4-*bis*, che invito i presentatori ad illustrare.

[NICITA](#) (PD-IDP). Signor Presidente, l'emendamento che ho proposto fa riferimento all'articolo 6 del decreto.

Tale articolo in materia di sequestro interviene nel cuore della vicenda che ha caratterizzato l'Ilva ed è stata oggetto di sentenze della Corte costituzionale e della stessa Corte di giustizia dell'Unione europea e cioè qual è, dal punto di vista giuridico e processuale, l'elemento di equilibrio fra l'autonomia dell'attività dell'autorità giudiziaria e l'autonomia dell'intervento di politica, del Governo.

Quello che qui avviene è che si disegna un percorso paradossale perché, se da una parte sembra aumentare l'autonomia della magistratura, dall'altra trasforma l'autorità giudiziaria in un decisore politico, in un decisore di *policy*, in qualcuno che non deve soltanto valutare un danno emergente che necessita un sequestro, ma che deve valutare anche tutte le misure per risolvere il problema e come applicarle. Come funziona lo schema?

PRESIDENTE. Siamo agli emendamenti riferiti all'articolo 4-*bis*, senatore.

NICITA (PD-IDP). Sì, signor Presidente.

C'è un sequestro e, rispetto ad esso, c'è una dichiarazione del Governo che siamo di fronte ad un impianto di interesse strategico nazionale. A questo punto, il giudice - non è chiaro chi sia questo giudice - ha il compito di intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Nicita, può dirmi quale emendamento sta illustrando?

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, sto illustrando l'emendamento 4-*bis*.0.302.

Il tema di fondo è che, nel momento in cui c'è un'attività di sequestro giudiziaria, improvvisamente quello che può avvenire è che il magistrato sostanzialmente deve eseguire questa attività di revisione della natura del sequestro. Il paradosso di questo meccanismo è che, di fronte ad un rifiuto da parte della magistratura di disincagliare il sequestro e nominare un commissario, c'è un ricorso che può essere fatto dal Governo. Pertanto tutta questa vicenda si risolve in una *litigation* di carattere giudiziario.

Nell'emendamento che proponiamo, invece, in pieno rispetto della decisione della Corte costituzionale, noi separiamo la parte che riguarda l'autonomia del Governo da quella riguardante l'autonomia della magistratura e del giudice. Sostanzialmente, prevediamo che ci siano dei commissari nominati dai Ministeri competenti e dei commissari nominati dall'autorità giudiziaria e che di concerto definiscano le prescrizioni e quell'equilibrio tra tutela dell'ambiente e tutela dell'occupazione e dell'interesse nazionale che è di rilievo. La differenza tra la nostra formulazione e quella che viene proposta dal Governo sta nel fatto che noi l'agganciamo non a tutti i casi possibili, ma a casi specifici di interesse nazionale, in questo caso, ad esempio, nel settore petrolchimico.

Il problema che si pone con questa formulazione del Governo è che si sta introducendo una normativa di carattere generale, per cui sostanzialmente di fronte a qualunque sequestro c'è una discrezionalità del Governo a definire *ex post* cosa sia un impianto di interesse strategico nazionale. Quindi non c'è



prima una definizione di interesse strategico nazionale e poi un'attività di indagine e di sequestro, ma il processo contrario, generando un'incertezza rispetto alla quale si confondono gli ambiti dell'autorità giudiziaria e quelli dell'autorità politica. Questo è già avvenuto perché, in applicazione di questo decreto, è stato definito un impianto ISAB Lukoil di Siracusa come impianto di interesse strategico nazionale, perché c'è un sequestro di una parte di questo impianto che riguarda la depurazione. Non è il caso Ilva. Noi stiamo applicando questa norma molto forte che riguardava il caso Ilva a casi molto più piccoli rispetto ai quali qualunque cosa può essere interesse strategico nazionale. Si crea un *vulnus* tra due piani di autonomie e si fa politica industriale attraverso questo meccanismo, generando incertezza. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**POGLIESE, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4-*bis*.0.300, 4-*bis*.0.301 e 4-*bis*.0302.

**PRESIDENTE.** Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.300, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.301, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.302, presentato dal senatore Nicita, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**TURCO (M5S).** Signor Presidente, in merito al principio introdotto dal Governo sul bilanciamento tra diritti costituzionali, ovvero tra il diritto alla salute e quello alla continuità produttiva, si introduce questo conflitto per cui noi dobbiamo decidere cosa sacrificare della salute umana e di un altro diritto costituzionale, che è la tutela ambientale, per garantire la continuità produttiva.

Per noi, Presidente, la vita umana non è bilanciabile o sacrificabile per garantire a tutti i costi la continuità produttiva. Per cui nell'emendamento che proponiamo chiediamo di abrogare questo principio, che peraltro ha già trovato risposta in diverse sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione a sezioni unite. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**POGLIESE, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

**BERGAMOTTO, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy.** Esprimo parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.300, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori, fino alle parole: «*Sopprimere l'articolo*».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.301.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.302, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.303, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.304, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alle parole «In ogni caso,».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.305, 5.306, 5.307 e 5.308.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.309, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.13, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.14, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico all'emendamento 5.310, presentato dal senatore Turco.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.311, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alle parole «azienda, società»);».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.312.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.17, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, fino alle parole «primo grado,»);».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.18 e 5.19.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.313, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.20, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.23, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.314, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.24, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 5.315, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.26, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.27, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.28, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.316, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.317, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.32, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.33, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, fino alla parola «pregiudica»;».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.34.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.300.

[PAROLI](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PAROLI](#) (FI-BP-PPE). Signor Presidente, lo ritiro.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 5.0.300 è quindi ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.301, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, che invito i presentatori ad illustrare.

[TURCO](#) (M5S). Signor Presidente, intervengo in merito ad una norma assurda, che sicuramente sarà oggetto di attenzione da parte della Corte costituzionale.

Noi chiediamo l'eliminazione della previsione per cui la Presidenza del Consiglio possa impugnare il provvedimento del giudice in cui si procede a non autorizzare la continuità dell'attività produttiva dannosa per l'ambiente e per la salute.

Si rischia, infatti, un conflitto tra poteri dello Stato, nel senso che il Governo, tramite la Presidenza del

Consiglio, va ad impugnare un provvedimento della magistratura, peraltro trasferendo al foro di Roma la decisione. Un vero e proprio disastro giuridico quello che state compiendo, che sarà oggetto sicuramente di attenzione da parte della Corte costituzionale.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**POGLIESE, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

**BERGAMOTTO, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy.** Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico all'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, fino alle parole «alcuna prescrizione»;».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.5.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.8, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.10, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.11, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.12, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva. (v. Allegato B).**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7, che invito i presentatori ad illustrare.

**TURCO (M5S).** Signor Presidente, noi chiediamo innanzitutto di sopprimere l'articolo 7, che in particolar modo introduce lo scudo penale, norma che era stata eliminata dal Governo Conte 2 e che adesso viene ripristinata.

Quindi, viene ripristinata una zona franca di impunità giuridica. Si ripristina, in sostanza, il cosiddetto diritto di uccidere, che sicuramente sarà oggetto anch'esso di attenzione della Corte costituzionale, così come era già avvenuto ante 2019, allorquando la Corte costituzionale si stava pronunciando su questo scudo penale. Voi oggi, a distanza di anni, lo state reintroducendo per un'azienda che crea danni all'ambiente e alla salute.

Chiediamo, dunque, ancora una volta, di ravvedervi su questo provvedimento.

[CAMUSSO](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, andando verso la fine dell'esame degli articoli di questo provvedimento, è sempre più forte la sensazione di un'occasione perduta. Ce ne sono state molte, rispetto all'Ilva, di occasioni difficili rispetto alle quali trovare le soluzioni: questa è una di quelle.

Credo che dovremmo tutti provare a ragionare sul fatto che continuare a finanziare - così come si sta facendo - un attore privato, senza che questo determini risultati positivi, forse non è la soluzione migliore. Soprattutto, non è la soluzione migliore creare le condizioni per cui si determinano precedenti che poi varranno anche per altre occasioni, oltre che per quell'azienda.

Il settore siderurgico non brilla per essere un comparto a grande sicurezza del lavoro; è purtroppo uno di quei settori dove gli incidenti si ripetono, e spesso sono mortali. Lo stabilimento di Taranto non fa eccezione da questo punto di vista: ha una storia molto difficile, anche durante tutte le situazioni che si sono determinate dopo i sequestri, le amministrazioni straordinarie e così via. Allora, davvero stupisce l'idea che si reintroduca uno scudo penale che prevede anche lo scudo, l'impunità rispetto alla salute e alla sicurezza sul lavoro.

Non va bene dire che un'azienda può ricevere prescrizioni differenti da quelle che già la legge prevede rispetto alla salute e alla sicurezza sul lavoro, che non è solo la norma generale, ma è l'insieme dei provvedimenti che si prendono e che si devono determinare in qualunque situazione di ristrutturazione, riorganizzazione e avviamento degli impianti. Peraltro, come già veniva citato e ricordato dai miei colleghi, la Corte costituzionale e la Corte europea ci hanno già detto che la salute e la sicurezza del lavoro non possono essere sottoposte a scudo penale. E vorrei dire a quest'Assemblea che noi saremo un Paese normale quando un'azienda non chiederà mai lo scudo penale per la salute e la sicurezza sul lavoro (*Applausi*), perché quell'azienda dovrebbe sapere che garantire la salute e la sicurezza sul lavoro è una delle condizioni per la qualità della sua produzione e per la risposta agli impegni.

Capisco davvero che questa maggioranza ha una grande difficoltà a mettere mano a qualunque provvedimento come se i suoi equilibri venissero meno ogni volta che si prova a migliorare un testo che viene presentato, però, vi chiedo: in un Paese che continua ad avere 1000 morti all'anno sul lavoro, che ogni volta che c'è un morto sul lavoro si impegna a dire che farà chissà quali cose e poi non succede niente, il regalo che fa al Paese, rispetto ai grandi impianti strategici, è la moratoria e lo scudo penale sulla sicurezza sul lavoro? Siete certi che è questa la risposta che stanno chiedendo i lavoratori che si domandano cosa vogliamo fare rispetto a una strage continua? Non capisco cosa vi costi dire seriamente che, se ci possono essere ragioni di scudo penale rispetto ai provvedimenti che la magistratura propone, siano escluse la salute e la sicurezza sul lavoro, perché escluderle vuol dire dare un segnale a quei lavoratori che hanno una prospettiva, perché escluderle vuol dire che l'insieme di questo Paese vuole porre fine alla strage sul lavoro, e che la salute delle persone viene sempre prima delle ragioni del profitto di una riorganizzazione o di qualunque altra ragione. Non farlo è il peggior messaggio che oggi questo Parlamento potrebbe dare al Paese, che pure ha un gravissimo problema di salute e di sicurezza sul lavoro; ma è anche un gravissimo segnale rispetto al futuro di uno stabilimento strategico come l'Ilva, perché diciamo che potrà continuare a operare senza alcuna attenzione alla salute e alla sicurezza di chi in quello stabilimento opera. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[POGLIESE](#), *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

[BERGAMOTTO](#), *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1,

presentato dal senatore Turco e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, e 7.300, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.301, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alle parole «in caso di dolo,».  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 7.302.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.6, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.8, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.303, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.11, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Gli emendamenti 7.0.300, 7.0.301 e 7.0.302 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 8, che invito i presentatori ad illustrare.

[TURCO](#) (M5S). Signor Presidente, essendo arrivati all'esame dell'ultimo articolo, vorrei innanzitutto esprimere il nostro rammarico per la strage di emendamenti che si è consumata. Vi siete veramente superati: il Governo non solo ha bocciato tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni, ma forse non ha letto neanche gli emendamenti della maggioranza.

Con riferimento all'articolo 8, facendo riferimento non a una nostra posizione ideologica, ma alla sentenza della Corte di assise del tribunale di Taranto, alle numerose sentenze di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo, alle raccomandazioni dell'ONU, alle raccomandazioni del settembre 2021 dell'Organizzazione mondiale della sanità, proponiamo due emendamenti a tutela dell'ambiente e della salute, che si collegano anche con l'obiettivo della transizione ecologica per l'energia e della sostenibilità. Mi riferisco al cambio di paradigma che l'Europa prima o poi ci chiederà, ovvero quello di inserire nell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per le attività industriali preventivamente, prima del rilascio delle autorizzazioni stesse, l'obbligo di conoscere e inserire la valutazione preventiva e integrata dell'impatto ambientale e sanitario di quelle produzioni. Oggi accade infatti che vengono date le autorizzazioni a produrre e si inserisce solo la valutazione del danno sanitario *ex post*.

Quello che chiediamo è di passare da una valutazione *ex post* ad una valutazione *ex ante*. Non possiamo prima andare a calcolare i morti e le malattie per poi intervenire: cerchiamo di prevenire i danni all'ambiente e alla salute. Chiediamo quindi da una parte l'introduzione della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) in sede di autorizzazione integrata ambientale, modificando il codice dell'ambiente, e dall'altra parte di modificare e rettificare i limiti degli inquinanti



previsti dal decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010.

L'OMS li ha dichiarati infatti elevati rispetto a quelli tollerabili dall'essere umano. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**POGLIESE**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5 e 8.7. Invito al ritiro dell'emendamento 8.0.300. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4 e 8.0.302. L'ordine del giorno G8.300 è accolto come raccomandazione. Invito i presentatori al ritiro dell'ordine del giorno G8.301.

**BERGAMOTTO**, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico all'emendamento 8.2, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.4, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.5, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 8.6 è improponibile.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.7, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G8.300 che il Governo accoglierebbe come raccomandazione.

**BERGESIO** *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BERGESIO** *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intendiamo segnalare la necessità che magari l'ordine del giorno G8.300 venga ripreso in un prossimo provvedimento. Stiamo parlando infatti di siti produttivi strategici su indicazione ben precisa, relativa ad Acciaierie d'Italia, ma il resto è molto importante. Qui stiamo parlando di aziende strategiche per il loro *core business* e per la loro attività, che hanno avuto un problema enorme dal punto di vista dei consumi energetici. Avere la possibilità, entrando nel sistema strategico, di essere considerate energivore potrebbe dar loro un grande aiuto e un grande sostegno soprattutto per poi contenere i costi e anche le valutazioni dei prezzi dei prodotti che vendono nei confronti dei consumatori.

La misura era inserita in un emendamento presentato in Commissione, che poi abbiamo trasformato in ordine del giorno, in quanto non è stato possibile reperirne la copertura, e qui ringrazio la sottosegretaria Bergamotto per la sua attività. Siamo riusciti comunque a contemplare questo

particolare momento di presa d'atto perché diventi importante anche nei provvedimenti futuri che andremo ad approvare.

**PRESIDENTE.** Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G8.300 è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno G8.301 c'è un invito al ritiro. Senatore Turco lo accoglie?

**TURCO (M5S).** Signor Presidente, non ritiro assolutamente l'ordine del giorno G8.301, che è innanzitutto una denuncia che faccio all'intero Parlamento, ma soprattutto al Governo e alla maggioranza.

Faccio riferimento alle risultanze ultime dell'ARPA e dell'ISPRA, che attestano addirittura che, pur con una produzione ai minimi termini, abbiamo livelli d'inquinamento elevatissimi (così com'è stato denunciato dall'OMS), e i limiti degli inquinanti vengono continuamente superati (faccio riferimento al benzopirene).

Attraverso quest'ordine del giorno, chiediamo nuovamente di rivedere i limiti degli inquinanti e chiediamo soprattutto forme di tutela a favore del quartiere dei Tamburi di Taranto, dove vivono, Presidente, oltre 40.000 persone.

Invito pertanto la maggioranza, ma soprattutto il Governo e il ministro Urso (che è qui presente in Aula), a venire a fare una passeggiata al quartiere Tamburi e a vedere tutte le targhe che i cittadini di quel quartiere affiggono di fianco al portone per ogni morte o malattia di bambini o cittadini che vi abitano. Non si tratta di targhe di studi professionali o di insegne di attività economiche, ma di persone che si ammalano o muoiono di tumore.

**PRESIDENTE.** Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.301, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Il senatore Paroli accoglie l'invito e ritira l'emendamento 8.0.300.

L'emendamento 8.0.301 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 8.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

**MARTELLA (PD-IDP).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARTELLA (PD-IDP).** Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto, approfittando della presenza del ministro Urso in quest'Aula. Vorrei chiedergli come mai ieri e oggi è apparsa sui giornali una notizia relativa al fatto che il Ministero vorrebbe lavorare con le istituzioni, innanzitutto con il Comune di Taranto, alla definizione di un accordo di programma. Come mai lei parla di questa svolta? E perché oggi non è stato espresso parere favorevole sugli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 e all'articolo 8, volti proprio alla definizione di una cabina di regia istituzionale, della quale devono far parte le amministrazioni centrali e locali e le organizzazioni economiche e sindacali del territorio?

Vede, Ministro, c'è una differenza tra voler proporre qualcosa, magari annunciarla e poi esprimere un parere contrario sugli emendamenti che abbiamo presentato. *(Applausi)*. Se si voleva esprimere un parere favorevole, bastava dare un parere favorevole all'emendamento del Partito Democratico.

Vede, c'è anche una seconda differenza. Con questi emendamenti abbiamo voluto dare un riconoscimento pubblico e legislativo a un'area che ha già pagato un prezzo così alto e di cui adesso andava garantita la specialità, inserendo per legge l'accordo di programma. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5a Commissione



ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.3, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, identico agli emendamenti 8.0.4, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, e 8.0.302, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Aspetti un momento, senatore. Invito i colleghi che intendono lasciare l'Aula a farlo compostamente e in silenzio. Senatrice Zedda, prego.

Nel frattempo, senatore De Cristofaro, essendo lei un efficace oratore, credo che possa iniziare il suo intervento.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, stiamo discutendo oggi dell'ennesimo provvedimento d'urgenza di questo Governo e dal nostro punto di vista - cosa ancora più grave - di un ennesimo provvedimento che, con la modalità della decretazione d'urgenza, interviene sull'Ilva di Taranto, ancora una volta omettendo di affrontare il problema alla radice ed evitando di ricercare soluzioni strutturali per quello che ormai può essere considerato a tutti gli effetti un contrasto irrisolvibile. Da una parte, c'è l'interesse della produttività, con le evidenti ricadute economiche sul nostro Paese e, dall'altra, la salute delle persone e il diritto di una comunità a vivere in un ambiente sano.

Questo decreto-legge purtroppo è un'ennesima pezza, com'è stato detto anche in diversi autorevoli interventi in discussione generale, e posso dire di condividere questo tipo di impostazione. Esso introduce, peraltro, norme poco chiare e assai generiche, ambigue nella formulazione, carenti sotto il profilo della coerenza sistemica e credo, da questo punto di vista, anche a rischio di illegittimità costituzionale, come peraltro proprio a proposito dell'Ilva è già accaduto in passato.

Quello che si è cercato di fare - male - è facilitare la produzione, restringendo l'ambito di applicazione delle sanzioni interdittive e del sequestro conservativo. L'intento del Governo appare assai chiaro: garantire la continuità produttiva dell'Ilva, evitando che l'attuale sequestro degli impianti ritenuti pericolosi per la salute e per l'ambiente si protragga, pregiudicando l'acquisto degli impianti.

L'articolo 5, come abbiamo visto, esclude l'applicazione delle sanzioni interdittive nel caso di stabilimenti di interesse strategico nazionale sulla base di una vera e propria condizione presuntiva, come se bastasse cioè la scelta di un modello organizzativo astrattamente idoneo per prevenire la possibile violazione delle norme sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Come ben si comprende, la norma crea una preconditione in base alla quale il modello organizzativo scelto risulta essere idoneo per definizione e quindi, adottato il modello, decadranno tutte le forme di responsabilità per la lesione della salute e per la sicurezza dei lavoratori.

Signor Presidente, a me pare molto grave, cosa che il successivo articolo 6 peraltro conferma, anteporre l'interesse nazionale alla prosecuzione dell'attività dell'impresa oggetto del sequestro, alla sicurezza e alla salute dei lavoratori, mentre i successivi articoli 7 e 8 reintroducono lo scudo penale, sancendo una sorta di presunzione assoluta di diligenza e quindi di non punibilità delle condotte che autorizzano l'attività produttiva, eludendo in questo modo le pronunce della Corte costituzionale. Proprio la Corte, come sappiamo, ha ritenuto più volte che non possano essere oggetto di bilanciamento l'attività industriale, da una parte, e la sicurezza dell'ambiente e della salute dei lavoratori, dall'altra, come peraltro ci dicono in maniera molto evidente gli articoli 2 e 32 della Costituzione italiana.

Credo che non sia davvero accettabile oggi, dopo dieci anni dal sequestro degli impianti, volere imporre ai cittadini di Taranto e ai lavoratori dello stabilimento una totale perdita di garanzie su reati che potrebbero danneggiarli anche gravemente.

Riteniamo che i diritti fondamentali coinvolti non siano inconciliabili, ma debbano all'opposto andare di pari passo: il lavoro dovrebbe sempre avvenire in condizioni di sicurezza per la salute del lavoratore stesso e, evidentemente, della sua famiglia.

In questo decreto-legge - anche questo è stato ricordato correttamente e giustamente - non c'è nulla di strategico, né un impianto strutturale. C'è soltanto un vuoto sconsolante e nessuna proposta innovativa. Non c'è alcuna traccia di progetti di riconversione e non ci sono risorse per le bonifiche, né interventi concreti per un territorio che aspetta risposte reali. Non c'è nulla su un piano industriale che possa dare garanzie sul fronte ambientale, né su quello sanitario e lavorativo, men che mai un piano concreto che consenta il reintegro dei lavoratori ex Ilva in cassa straordinaria o che garantisca per lo meno di lavorare con dignità.

La vicenda industriale e ambientale, lo sappiamo bene, è assai complessa e anche onerosa, ma a maggior ragione sarebbe stata necessaria una maggiore complessità, ad esempio - lo dico ancora una volta rammaricandomene molto - entrando nel merito degli emendamenti dell'opposizione, che spesso erano semplicemente e soltanto di buon senso, ma che, ciononostante, sono stati sistematicamente ignorati, esattamente come non sono state ascoltate le osservazioni proposte dalle parti sociali in audizione nelle scorse settimane. Non è stata tenuta in nessuna considerazione la richiesta dei sindacati, ad esempio circa il cambio della *governance* e l'introduzione di un vincolo di destinazione sui soldi pubblici, in modo che possano essere utilizzati per un chiaro processo di transizione ecologica e sociale.

Non c'è niente sul futuro dei lavoratori, come accennavo. Il Governo sembra essersi dimenticato di quelli rimasti in Ilva in amministrazione straordinaria, per i quali si chiede il rispetto dell'accordo del 2018.

Per tutte le ragioni che ho ricordato, signor Presidente, il giudizio è così negativo da parte nostra. Non c'è un passo per invertire la rotta né sul futuro dei lavoratori né sugli aspetti ambientali e sanitari, che peraltro nella nostra ottica non possono che essere la stessa cosa. Mi pare di poter dire che il vostro e quello del Governo sia null'altro che un via libera per continuare ad ignorare i disastri ambientali e ad inquinare.

Per tutte queste ragioni, noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra voteremo convintamente contro questo decreto-legge sbagliato. (*Applausi*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Carducci-Volta-Pacinotti» di Piombino, in provincia di Livorno. Grazie e benvenuti. (*Applausi*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 12,17)**

**DE POLI** (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE POLI** (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo a trattare un provvedimento che il Governo è stato costretto ad adottare in via d'urgenza per far fronte alle gravi conseguenze della crisi energetica che, investendo duramente le imprese operanti nel nostro Paese, ha generato una significativa riduzione della liquidità, che non può essere sottovalutata, con riguardo ai contesti industriali di rilievo strategico nazionale.

Come già il precedente decreto-legge n. 187 del 2022, il Governo è riuscito ad agire tempestivamente, perseguendo, attraverso una proficua allocazione delle risorse, il massimo bilanciamento tra le esigenze di protezione della salute e dell'ambiente e quelle di tutela dell'occupazione e della produzione. Sono parametri, questi, che costituiscono il metro di giudizio dell'azione amministrativa di un Governo efficiente ed efficace. Anche questa volta, questo Esecutivo e questa maggioranza hanno voluto mettere al centro della propria azione l'interesse nazionale, garantendo la tutela dei lavoratori, delle imprese e delle famiglie.

Pur intervenendo su una situazione specifica che è pur sempre di rilievo nazionale come quella dell'Ilva, il testo del decreto-legge in conversione oggi, con le preziose modifiche apportate anche dalla Commissione competente, garantisce una cornice generale con cui si sono messe in sicurezza aziende operanti nei settori strategici del nostro Paese, fornendo allo Stato strumenti più celeri per intervenire a

fronte di gestioni disfunzionali rispetto all'interesse nazionale.

Venendo al merito del provvedimento in esame e proprio in relazione all'impianto siderurgico di Taranto, grazie a questo intervento potranno essere finalmente approntate le misure di rafforzamento patrimoniale necessarie a garantire la permanenza dell'azienda e la sua competitività sul mercato.

Voglio cogliere l'occasione per apprezzare pubblicamente le prospettive indicate dal ministro delle imprese e del *made in Italy* Adolfo Urso per il lancio industriale e la riconversione ambientale del sito siderurgico pugliese, anche in considerazione dell'ottima proposta di perseguire un accordo di programma per reindustrializzare quell'area di Taranto. Realizzare il polo siderurgico *green* più grande d'Europa renderà queste acciaierie un modello per tutto il mondo.

Tornando alle misure contenute nel decreto, voglio citare anche altri interventi a nostro avviso meritevoli di plauso in questa sede. Il rafforzamento del ruolo del socio pubblico, anche in minoranza, nelle grandi imprese di interesse strategico nazionale, soprattutto nel caso di inerzia degli amministratori, è fondamentale e prioritario. Condividiamo in tal senso le disposizioni che consentono l'accesso all'amministrazione controllata direttamente su istanza del socio pubblico, perché semplificano una procedura in cui la tempestività gioca un ruolo di primo piano nella salvaguardia delle strutture aziendali. Consentire di fatto allo Stato di intervenire anche di fronte all'inerzia degli amministratori, sussistendo un fondato pericolo, eviterà infatti l'aggravarsi di situazioni di dissesto o di danno.

Voglio anche evidenziare la delicatezza e l'attenzione con cui si è deciso di intervenire sul tema del delicato bilanciamento tra gli strumenti giuridici collegati all'esistenza di un procedimento giudiziario e la tutela della continuità dell'attività di un'impresa di interesse strategico nazionale. Non può infatti sottacersi come le risultanze delle attività giudiziarie o i vincoli posti alla disponibilità dei beni strumentali, come il sequestro, possano determinare danni significativi e talvolta irreparabili alle imprese coinvolte, che nel caso in cui agiscano in determinati settori possono però riverberarsi anche sul sistema economico nazionale, pregiudicando coesione sociale e soprattutto occupazione. Ebbene, pur garantendo lo svolgimento dell'eventuale giudizio, si è giustamente voluta salvaguardare la prosecuzione dell'attività dell'impresa, limitando, da un lato, l'applicabilità delle sanzioni interdittive e delle misure cautelari previste dal decreto legislativo n. 231 del 2001 e, dall'altro, temperando gli effetti del sequestro, valorizzando il principio della continuità aziendale.

Concludo, auspicando che su questo provvedimento, contenente prima di tutto norme di buon senso, possa esservi la massima convergenza di quest'Assemblea. Per questi motivi, il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE esprimerà con convinzione il voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

[GELMINI](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, con il voto di oggi ci accingiamo a scrivere l'ennesimo capitolo legislativo della vicenda ex Ilva. Ho provato a contare il numero dei decreti-legge che hanno riguardato questo tema e devo dire che è stato un esercizio complicato: credo che siano circa una dozzina e già questo è indice di una seria difficoltà, direi di una malattia che affligge il nostro Paese, che non riesce a dotarsi di una vera e propria politica industriale e procede di emergenza in emergenza, di decreto in decreto, lasciando sullo sfondo giudizi ideologici che ci allontanano dalla difesa degli interessi nazionali.

Devo dire che anche il precedente Governo, nella consapevolezza che questo stabilimento ha una valenza strategica che l'Italia è la seconda manifattura d'Europa e che soprattutto non si può e non si deve fermare la produzione dell'acciaio in questo Paese, ha fatto una serie di cose: la prima è l'autorizzazione a Sace a rilasciare garanzie su finanziamenti sotto qualsiasi forma in favore degli impianti siderurgici. È stata destinata la cifra di 150 milioni di euro dei fondi confiscati alla precedente gestione per progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'acciaio.

È stata autorizzata Invitalia a sottoscrivere aumenti di capitale e ad erogare finanziamenti in conto soci per un valore di 705 milioni di euro. È chiaro che anche il Governo attuale deve affrontare le gravi esigenze di liquidità e l'esplosione dei costi energetici e ha il dovere di definire un piano industriale

adeguato.

Quel che è certo, però, è che questa vicenda non sarà risolta sul piano giudiziario e dico con franchezza a chi ha applaudito a sentenze come quelle del maggio 2021, che hanno irrogato pene esemplari alla precedente proprietà, e a chi se ne vanta che dovrebbe ricordare che alcune responsabilità le ha anche lo Stato, perché negli oltre sessant'anni di storia di questo complesso industriale soltanto diciassette sono stati a conduzione privata; nei restanti, Ilva era sotto il controllo pubblico e una cosa che per qualcuno in questo Paese è di per sé migliore, cioè il fatto che fosse lo Stato a occuparsene, in realtà ha visto molte lacune e criticità anche quando lo Stato ha avuto responsabilità di gestione. (*Applausi*). Francamente, noi la pensiamo diversamente, perché facciamo fatica a pensare che uno Stato che oggi ha difficoltà persino a completare le graduatorie dei concorsi pubblici per assumere un ragioniere sia in grado di gestire da solo l'Ilva. (*Applausi*).

Con altrettanta schiettezza, diciamo anche che Azione-Italia Viva-RenewEurope, il terzo polo, è favorevole allo scudo penale (*Applausi*), nei termini che oramai sono noti e che non vogliono assolutamente dire che chi guida l'ex Ilva è autorizzato a sversare in atmosfera qualsiasi inquinante o a compiere atti illeciti. Serva da monito a chi ha un'impronta giustizialista la storia dell'ex prefetto di Milano Bruno Ferrante, per il quale i pubblici ministeri avevano chiesto una condanna a diciassette anni di carcere e che poi è stato assolto (*Applausi*), dopo un processo durato un decennio.

Siamo favorevoli allo scudo penale perché siamo convinti che, se vogliamo disegnare un futuro industriale per questo Paese, occorre uscire da una logica binaria che prevede che l'industria sia sempre e comunque sinonimo di inquinamento e che la protezione dell'ambiente si possa realizzare solo e soltanto bloccando le produzioni, fermando lo sviluppo e condannando migliaia di persone alla perdita del posto di lavoro. (*Applausi*). Non è così. Pensiamo che non sia così ed è un fatto che solo in Italia acciaio e ambiente sono considerati incompatibili. Grazie alle moderne tecnologie, le due cose non solo non sono più alternative, ma basterebbe solo uscire dallo scontro ideologico. (*Applausi*). Se c'è qualcuno che giustamente ha detto che senza acciaio non c'è industria - è stato il segretario della CGIL Landini - per una volta sono d'accordo con lui, ma questa cosa dobbiamo tenerla a mente mentre siamo costretti ad acquistare acciaio all'estero, magari anche da Paesi che non hanno i nostri vincoli ambientali e che non pagano le loro emissioni quanto le fanno le nostre aziende. (*Applausi*).

Nel 2018, alle elezioni politiche, il MoVimento 5 Stelle ottenne a Taranto il 47 per cento dei voti, promettendo che avrebbe chiuso lo stabilimento e bonificato tutto. Non è andata così, tuttavia quella battaglia un esito lo ha prodotto: sotto il Governo Conte fu infatti cancellato lo scudo penale, che era una delle architravi della gara predisposta dal Governo Gentiloni, quando ministro dello sviluppo economico era Carlo Calenda (*Applausi*). Cancellando lo scudo penale con un tratto di penna, si è consentito ad ArcelorMittal di sottrarsi ai suoi impegni - ebbene sì - e si è provocato l'ingresso dello Stato nel capitale sociale.

Potevamo forse vedere dunque un altro film, con un esito diverso, ma oggi siamo di fronte ad un copione già scritto, che è frutto di quell'errore del 2019. Ne prendiamo atto.

Il decreto-legge in votazione è abbastanza modesto. Non sposta più di tanto i termini della questione; consente l'immissione di liquidità che era già stata prevista, con la flessibilità necessaria a far fronte all'esplosione dei costi energetici. La bolletta dell'Ilva, infatti, è passata da 200 milioni a 1,5 miliardi e questo, per un'azienda che ha un fatturato di 3,5 miliardi, evidentemente non è sostenibile. Ugualmente, sarebbe impensabile immaginare una conduzione dell'Ilva nei prossimi anni senza la reintroduzione dello scudo penale.

Tutto ciò non ci entusiasma, perché la soluzione avrebbe potuto essere diversa. Tuttavia, la politica non si fa con i se e con i ma e bocciare questo decreto oggi non ci darebbe la possibilità di tornare indietro nel tempo e di evitare gli errori che sono stati commessi. Prendiamo per buone le affermazioni della Presidente del Consiglio, che ha affermato che il consolidamento della partecipazione in Acciaierie d'Italia non prelude alla stabile nazionalizzazione dell'Ilva, anche se certe previsioni di questo decreto ci lasciano molto perplessi.

La partita decisiva, adesso, è nell'attuazione di quel piano di sviluppo che è stato illustrato dall'azienda anche nel corso delle audizioni che si sono svolte in Commissione industria e che punta, in un

decennio, alla completa decarbonizzazione della produzione. Lo diciamo francamente: non siamo ottimisti, anche perché par di capire che quel piano si fondi sul pieno utilizzo di una modalità di produzione a idrogeno ancora lontanissima dalla maturità. Ci piacerebbe poterci fidare di questo Governo e del *partner* industriale che ha al suo fianco, che in questi ultimi anni ha mostrato una certa dose di opportunismo. Nell'uno e nell'altro caso, abbiamo motivate riserve anche sul piano industriale. Tuttavia, per favorire la produzione dell'acciaio in questo Paese, per il bene dell'Italia e della sua politica industriale, sperando di essere smentiti nei dubbi che abbiamo, annunciamo un voto di astensione al provvedimento. (*Applausi*).

[SILVESTRO](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la questione dell'acciaieria di Taranto si trascina ormai da molti, forse troppi anni. Sono ormai decine gli interventi normativi in tema di Ilva: nel 2022, si conta il decreto-legge n. 21 del 21 marzo 2022 e, prima ancora, c'era stato il decreto sostegni-*ter*, venuto dopo la legge di bilancio del 2020, e ho solo ricordato gli ultimissimi.

Insomma, si tratta di un problema che si trascina da molto tempo e che il decreto-legge in esame tenta di portare a soluzione. Tra le questioni da mettere insieme, rispetto a uno dei siti industriali più inquinati e pericolosi d'Italia, vi è quella di coniugare lo sviluppo industriale con la salvaguardia dei posti di lavoro e il rispetto della salute e del lavoro.

La tematica è stata affrontata nelle sedi parlamentari e in quella regionale e comunale e, per le implicazioni che comporta, ha interessato anche alcune sentenze della Corte costituzionale e persino della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il decreto si inquadra appunto all'interno di una cornice di provvedimenti assunti negli anni dall'autorità giudiziaria. Le norme puntano proprio a risolvere le questioni annesse alle problematiche ambientali, coniugandole con il rispetto massimo del diritto alla salute della comunità locale e con la tutela dell'occupazione.

Il provvedimento è quindi anche il prodotto di un confronto tra il Governo, le amministrazioni e i soggetti privati coinvolti, che ha portato alla decisione di mantenere la produzione di acciaio nel rispetto dell'ambiente e della salute.

Dopo il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), da parte del Ministero dell'ambiente, sono stati fissati termini per il rispetto dei tempi e delle procedure di risanamento. La società Ilva ha quindi la gestione e la responsabilità della conduzione degli impianti ed è autorizzata proseguire la produzione e la vendita per tutto il periodo di validità dell'AIA.

Il vasto giro di audizioni svoltosi in Commissione al Senato, che ha coinvolto tutti i soggetti che hanno interessi sulla questione, ha ulteriormente chiarito e puntualizzato il quadro degli interventi necessari. Si sono registrate critiche, ma soprattutto proposte, da parte degli auditi, che hanno portato la Commissione a migliorare e integrare il testo uscito dal Consiglio dei ministri.

In particolare, vengono modificate le misure di rafforzamento patrimoniale previste nel 2019, volte ad assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico dell'Ilva di Taranto. Inoltre, viene specificato che gli interventi sono autorizzati anche in costanza di provvedimenti di sequestro e confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico e viene eliminato il riferimento al fatto che gli stessi debbano essere effettuati nell'anno 2022. Cambia inoltre la definizione degli strumenti d'intervento, chiarendo che Invitalia è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale sociale e a erogare finanziamenti in conto soci secondo logiche, criteri e condizioni di mercato.

La Commissione ha poi introdotto un comma che prevede la continuità del funzionamento produttivo degli stabilimenti industriali nell'area di Taranto anche per l'industria aeronautica.

Con nuove disposizioni si entra sulla procedura speciale di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, prevedendo che questa possa avvenire su istanza del socio pubblico detentore di almeno il 30 per cento delle quote societarie. Oltre a ciò, si cambiano i criteri per la determinazione e le modalità di compenso ai commissari straordinari delle grandi imprese in stato d'insolvenza.

Un'altra modifica introdotta in Commissione prevede premi e penalizzazioni ulteriori per i commissari straordinari. Inoltre, una modifica pure introdotta in Commissione riferisce la previsione agli incarichi



di amministratori giudiziari conferiti dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge. La Commissione ha introdotto anche un articolo aggiuntivo, che contiene modifiche alla disciplina del comitato di sorveglianza, con termine di tre anni per la durata del mandato e il limite al cumulo degli incarichi.

Si tratta quindi di norme che introducono modifiche alla disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, in materia di sanzione interdittiva, misure cautelari e sequestro preventivo, al fine di limitare l'applicazione alle imprese d'interesse strategico nazionale di misure che impediscono la prosecuzione della loro attività.

Vengono integrate le disposizioni di attuazione del codice di procedura penale con due nuovi commi, i quali specificano gli effetti del provvedimento di sequestro che abbia ad oggetto stabilimenti industriali o parti di essi dichiarate d'interesse strategico nazionale.

Si prevede la non punibilità della condotta dei soggetti che agiscono al fine di dare esecuzione ai provvedimenti che autorizzano la prosecuzione dell'attività produttiva di uno stabilimento industriale dichiarato d'interesse strategico nazionale.

È prorogata per tutto il periodo di vigenza del Piano ambiente, approvato nel 2014, l'esclusione sia della responsabilità amministrativa a carico della persona giuridica società Ilva SpA sia della responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati.

Insomma, si tratta di una serie di modifiche che possiamo considerare molto tecniche, ma tanto serviranno ora per provare a uscire da questo pantano e tornare a produrre in sicurezza, nel rispetto delle disposizioni che chiedono la tutela dell'ambiente. È un percorso non facile, attraverso il quale Governo e Parlamento intendono continuare a sostenere Taranto e il suo maggiore polo produttivo.

Ecco perché al provvedimento va il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, nella speranza che queste norme raggiungano gli scopi prefissati. *(Applausi)*.

[TURCO \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TURCO \(M5S\)](#). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, a nome del Movimento 5 Stelle esprimo da subito il nostro voto contrario al provvedimento in esame, che antepone gli interessi economici all'esigenza di tutelare i valori fondamentali dell'ambiente, della salute e della sicurezza sul lavoro.

È un provvedimento pericoloso, innanzi tutto perché, con il ripristino dello scudo penale, già eliminato con il Governo Conte II, si reintroduce l'autorizzazione a mettere a rischio la salute dei cittadini, in violazione del diritto alla vita e alla sicurezza sociale. *(Applausi)*.

Si priva infatti la magistratura, ma anche le stesse istituzioni, di quegli strumenti necessari per impedire che impianti dannosi per la salute dei cittadini e dei lavoratori possano continuare ad inquinare, sollevando gli amministratori di quelle aziende da ogni tipo di responsabilità. La norma si pone in palese contrasto con la Costituzione, in particolare con i novellati articoli 9, secondo cui la Repubblica tutela l'ambiente, e 41 della Costituzione, secondo cui l'attività economica non può svolgersi in modo da creare danni alla salute e all'ambiente, ma anche con le norme europee sui diritti dell'uomo e la giurisprudenza. Con questo provvedimento state perpetuando il sostegno di un antiquato e superato paradigma economico-produttivo senza prospettiva, contrario agli obiettivi europei della transizione ecologica, basato ancora su inquinamento e impunità, che provocherà ulteriori danni alla salute e all'ambiente e in alcuni casi, come per l'ex Ilva, condannando anche a morte altri cittadini.

Per scongiurare la chiusura di impianti strategici come l'ex Ilva di Taranto, avete persino stabilito che gli stessi non possano essere oggetto di sequestro e di misure interdittive, perché basterà impegnarsi ad adottare un semplice e indefinito modello organizzativo idoneo a garantire uno pseudo-bilanciamento tra continuità produttiva e tutela della salute, come se il diritto fondamentale alla vita potesse essere bilanciato per garantire l'attività economica. *(Applausi)*.

Sull'ex Ilva di Taranto, poi, dimostrate di non conoscere la realtà e le sentenze di condanna della corte di assise del tribunale di Taranto e della Corte europea dei diritti dell'uomo: quest'ultima solo il 5

maggio 2022 ha condannato ancora una volta lo Stato italiano per non aver soprattutto tutelato la salute dei cittadini e per non avere introdotto misure predittive contro le emissioni nocive del siderurgico. Per cui vi chiedo: come è possibile, di fronte al permanere di questo disastro ambientale, peraltro ancora in corso, parlare di bilanciamento di interessi? Nel concepire questa assurda norma, per caso vi siete chiesti come realizzare il bilanciamento per tutelare il diritto alla salute? Saremo curiosi, insieme ai cittadini di Taranto, di conoscere il numero di decessi o di malattie tollerabili: avete fatto questo calcolo? Vorremmo sapere se nel computo siano inclusi anche tutti quei cittadini e quei bambini che hanno già pagato il bilanciamento con il prezzo della vita o delle malattie.

Non può esistere un interesse superiore, anche se siamo di fronte a un impianto che ritenete strategico per il Paese, a quello del diritto alla vita, specialmente quando a Taranto c'è non un rischio di inquinamento, ma la certezza dell'inquinamento. (*Applausi*).

A proposito di bilanciamento, dimostrate anche di non conoscere le pronunce della Corte costituzionale del lontano 1990 e la storica sentenza Corasaniti della Cassazione a sezioni unite, nella quale ancor prima si scriveva che il bene della salute è assicurato all'uomo come uno e anzi come il primo dei diritti fondamentali. (*Applausi*). La stessa Suprema corte, inoltre, afferma anche che nessun organo di collettività potrebbe disporre, per qualsiasi motivo di pubblico interesse, della vita e della salute di un uomo. Vi chiediamo pertanto se la tutela ambientale e della salute è un principio che vale per tutti tranne che per quelli di Taranto e attendiamo una risposta su questo.

La posizione del MoVimento 5 Stelle sul tema rimane quella di sempre: chiusura delle fonti inquinanti e riconversione economica, sociale e culturale nella prospettiva della transizione energetica ed ecologica.

Per noi la vita umana è un valore da preservare a ogni costo e non può essere merce di scambio. Per assicurare il diritto di uccidere vi siete perfino spinti oltre, eliminando anche il vincolo del dissequestro degli impianti quale condizione necessaria per sbloccare i finanziamenti pubblici e garantire la continuità produttiva. In questo modo vi state assumendo una grande responsabilità: state finanziando, con altro denaro pubblico, impianti che ancora oggi continuano a inquinare, così come è stato affermato recentemente dalla corte d'assise di Taranto sul rigetto della domanda di dissequestro.

Inoltre, a sostegno del vostro disegno banditesco, avete persino blindato il testo, senza permettere al Parlamento di migliorarlo e di eliminare le storture giuridiche in esso contenute. (*Applausi*). Diverse erano le proposte emendative del MoVimento 5 Stelle - caro ministro Urso, mi potrebbe anche ascoltare invece di andar via dall'Aula - che non avete accolto e probabilmente neanche letto. Con riferimento alla riconversione dell'impianto siderurgico di Taranto, abbiamo proposto di vincolare le ingenti risorse pubbliche, pari ad oltre due miliardi, a finanziare investimenti ecosostenibili in conformità agli obiettivi del *green deal*. Abbiamo anche chiesto tutele a favore dei nuovi poveri ossia i lavoratori ex Ilva, quasi 5.000 persone in perenne cassa integrazione, di cui 1.500 in amministrazione straordinaria in attesa di ricollocamento. Sono nostre le proposte di riconoscere indennità per il lavoro usurante, per l'esposizione all'amianto, piani di riqualificazione per il loro reinserimento anche in altre attività produttive. E questo perché Taranto non vuole più vivere solo di produzione di acciaio: attende la riconversione industriale orientata all'ecosostenibilità. Abbiamo anche chiesto e suggerito forme di tutela alle imprese dell'indotto per riconoscerle imprese strategiche in modo tale da preservare il loro diritto di credito alle prestazioni. Voglio ricordarvi che già le imprese dell'indotto hanno avuto una perdita di oltre 100 milioni per l'amministrazione straordinaria nel 2015. Abbiamo altresì suggerito forme di tutele sanitarie e ambientali con le proposte di legge volte a introdurre la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario e la revisione dei limiti degli inquinanti, di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010, considerati troppo elevati dall'OMS.

Abbiamo infine proposto un accordo di programma per favorire il reinserimento dei lavoratori, salvaguardare le imprese dell'indotto, riqualificare l'ambiente, garantire la riconversione economica, sociale e culturale del territorio. Nulla di tutto questo è stato accolto. Siete stati sordi alle istanze di cambiamento del territorio. Anzi, avete avuto il coraggio, dopo due anni di immobilismo assoluto del ministro Giorgetti, nell'ultimo incontro con le parti sociali, con il ministro Urso, di paventare la possibilità di un piano industriale che prevedesse la produzione a carbone ancora per altri dieci anni,

l'aumento di volumi produttivi sino a 6 milioni di tonnellate, la costruzione di un rigassificatore, la costruzione di forni elettrici alimentati a gas invece che a idrogeno verde e persino la realizzazione di un cementificio.

Infine, Presidente, si è anche appreso che a luglio 2022 sono stati eseguiti esperimenti di combustione di materiale plastico negli altiforni, come se gli impianti fossero degli inceneritori, senza alcun preavviso alla cittadinanza. È questa la riconversione *green* che il Governo intende perseguire? Ma non era Giorgia Meloni che, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite a Sharm el Sheikh, si era impegnata a ridurre le emissioni? O era una sua controfigura?

In definitiva, Presidente, state arrestando quel processo di riconversione economico-sociale e culturale, iniziato nel corso del Governo Conte 2 con il cantiere Taranto, con il rischio che esploda una bomba sociale, economica e ambientale nel territorio di Taranto.

Concludo, Presidente. I cittadini di Taranto sono stanchi, ma stanchi stanchi, di mangiare solo pane e veleno, anzi, negli ultimi anni solo veleno. (*Applausi*).

[CANTALAMESSA](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CANTALAMESSA](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, gentile Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'attuale contesto internazionale di crisi energetica e di aumento dei prezzi delle materie prime potrebbe mettere a repentaglio il funzionamento ordinario di produzioni industriali considerate di interesse strategico nazionale. Per tale motivo risulta urgente intervenire, sia per salvaguardare determinati contesti industriali di rilievo strategico nazionale, sia per fornire allo Stato strumenti più rapidi per intervenire laddove la gestione di tali imprese dovesse ritenersi disfunzionale rispetto all'interesse nazionale, specialmente in una fase in cui il contesto internazionale richiede particolare rapidità al fine di consentire la permanenza e la competitività nel mercato.

Risulta tuttavia però evidente che, se oggi c'è una crisi, questa non dipende soltanto dal caro energia. Andrebbe anche ricordato come il piano industriale del 2017 non ha mai praticamente visto la sua attuazione. Solo poco più di due anni fa il Paese viveva un disagio socio-economico crescente dovuto all'incertezza politica e all'atteggiamento troppo attendista degli Esecutivi precedenti, che hanno puntato sulla tecnica del rinvio, lasciando che i nodi si aggrovigliassero fino a diventare quasi del tutto inestricabili; un Esecutivo che pensava solo a trattare in modo serrato con l'Europa per ottenere un po' di manchette. Ma si sa che le aziende che sono sull'orlo del fallimento e rischiano di finire nella spirale dell'usura o di diventare preda dei circuiti malvitosi non hanno il tempo di attendere le decisioni europee. Si aspettano invece con ansia dal Governo scelte coraggiose e immediate, cosa a cui questo Esecutivo sta finalmente pensando.

L'Italia in questi mesi ha dimostrato di saper crescere, di saper affrontare l'inflazione e di avere imprese e più in generale attività produttive capaci non solo di resistere agli urti, ma anche di fare molto meglio degli altri. A chi conviene che l'Italia viva dei momenti di ambascie? Basterebbe tirar giù un elenco di tutte le aziende italiane che negli ultimi anni hanno cambiato bandiera e proprietà e contemporaneamente osservare chi ha comprato quelle aziende e da quali nazioni. A quel punto la risposta risulterebbe molto semplice. Oggi l'Italia e soprattutto la sua impresa sta invece dimostrando di sapere molto bene il fatto suo; la crescita registrata negli ultimi mesi ne è una delle tante testimonianze. La sensazione è che la forza delle imprese italiane possa creare un certo disagio alle nostre opposizioni, quasi come se l'obiettivo della crescita del Paese non fosse comune, ma valido, eventualmente, solo se a governare è la sinistra.

Con il provvedimento in esame si vuole lavorare perché Acciaierie d'Italia SpA (ex Ilva) torni a essere la più grande fabbrica siderurgica d'Europa. (*Applausi*). I due eventi straordinari degli ultimi anni (la pandemia e il conflitto russo-ucraino) hanno causato effetti *shock* sia sulla produzione che sui prezzi. Nella fattispecie, a seguito degli aumenti di prezzo, il costo dell'energia - come già ricordato da altri colleghi - è passato per l'azienda da 200 milioni circa in un anno normale (come il 2019) a un miliardo e 550 milioni in termini finanziari, che, compensati con il meccanismo del *tax credit*, sono diventati 1.100 miliardi; si tratta comunque di un onere insostenibile, abbastanza evidente a chiunque.

Per fare un breve riepilogo dei fatti, va ricordato che, una volta espropriati i Riva dai magistrati



pugliesi, i Governi Renzi e Gentiloni avrebbero dovuto trovare un nuovo *partner* affidabile per proseguire l'attività e garantire il risanamento ambientale. Nel 2017 il ministro dello sviluppo Calenda diede il via libera all'offerta ArcelorMittal, scartando quella della cordata Arvedi-Jindal. Furono sufficienti neanche due anni per accertare l'indisponibilità indiana a farsi carico delle incombenze che il Governo Conte accolse a Invitalia, all'epoca di Domenico Arcuri. Secondo il punto di vista di una sinistra ormai fin troppo franata in considerazioni che sanno veramente di vecchio, quando c'è una crisi lo Stato deve fare economia. Noi viaggiamo su tutt'altra lunghezza d'onda: quando c'è una crisi, lo Stato ha il dovere di mettere in condizione le imprese di fare economia. (*Applausi*).

Il contrario non può mai valere: sarebbe una visione folle, che ci riporta a un'ideologia del secolo scorso che è morta fortunatamente con la caduta del muro di Berlino.

I 680 milioni deliberati dal Governo all'ex Ilva serviranno a riprendere fiato e ad alleggerire l'enorme indebitamento che la schiaccia: parliamo di 600-700 milioni di debiti solo nei confronti di Eni e Snam per le forniture di gas e di altri 100 milioni da corrispondere all'indotto di Taranto.

Alla luce di ciò condividiamo certamente il rafforzamento patrimoniale di AdI. Tuttavia, siamo consapevoli che non vi potrà essere crescita duratura, se questo non viene ancorato a un piano industriale di rilancio che miri a restituire una prospettiva di sviluppo alle imprese dell'indotto e, di conseguenza, all'intero territorio.

Cari colleghi, stupisce poi che, dopo un silenzio durato anni e dopo che persino in campagna elettorale il PD non ha detto una parola - dico una - sull'ex Ilva, il *dossier* industriale più importante del Paese, oggi ci troviamo con un'opposizione che tuona contro il Governo e con un decreto che finalmente - aggiungo - pone tutte le condizioni affinché l'azienda possa tornare a produrre e, quindi, a guadagnare, mantenendo l'occupazione. Sarà forse complice la campagna per le primarie congressuali, ma persino i due candidati segretari del Partito Democratico sono diventati improvvisamente esperti siderurgici. Così, dopo mesi di silenzio sulla vertenza, entrambi si stanno improvvisando in grosse dichiarazioni sull'acciaio, partendo ovviamente dal loro pallino, vale a dire dal cambio della *governance* e, non per un efficientamento delle strutture, ma per una mera occupazione di potere.

La proposta di Bonaccini prevedeva come grande novità i forni elettrici. Forse gli è sfuggito che il piano per aggiungere un forno elettrico e un impianto DRI già esiste ed è stato finanziato dal Governo Meloni nel decreto aiuti, mentre Emiliano e il sindaco di Taranto che sostengono Bonaccini chiedono la chiusura dell'area a caldo e, quindi, di tutta la fabbrica: dunque l'esatto opposto di quanto dichiarato dal candidato segretario. In altre parole, mentre loro litigano, noi pensiamo ai fatti e al bene del Paese. Per anni poi, rispetto alla questione ex Ilva, abbiamo dovuto subire un'ideologia perbenista e fintamente al servizio dell'uomo, che non fa nient'altro che tendere ad alimentare l'antinomia tra la protezione dell'ecosistema e lo sviluppo della proprietà industriale. Per fortuna, però, a volte la magistratura smonta questi teoremi e ristabilisce un corretto ordine delle cose, dimostrando che si può produrre in sicurezza, evitando devastazioni ambientali e proteggendo la salute delle comunità senza alimentare contrapposizioni di natura ideologica. Questo ragionamento è particolarmente valido per quello che si può definire la telenovela infinita dell'IVA.

Quanto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle - prima sentivo le accuse mosse al Governo - hanno sempre detto che non volevano quel mostro d'acciaio in Puglia, offrendo come alternativa per gli oltre 10.000 dipendenti gli allevamenti di cozze pelose, come detto da personaggi del Governo dei 5 Stelle. Se all'opposizione dà fastidio la tutela dell'interesse nazionale e dell'Italia, se ne facciano una ragione, perché questo invece è il nostro unico obiettivo: vale a dire evitare la paralisi delle aziende di interesse strategico nazionale e su questo infatti lavoriamo alacramente.

In tale prospettiva, il decreto-legge nella seconda parte inserisce due nuovi commi all'articolo 104-*bis* in materia di amministrazione dei beni sottoposti a sequestro preventivo e a sequestro e confisca in casi particolari, nonché in materia di tutela dei terzi nel relativo giudizio. Nella stessa logica si è introdotta una disciplina processuale volta a valorizzare non soltanto la posizione dell'indagato o del soggetto che avrebbe diritto alla restituzione del bene, ma anche l'interesse dello Stato alla continuità dell'attività tramite la legittimazione processuale dei soggetti preposti alla tutela dell'interesse strategico nazionale dello stabilimento e alla tutela dell'ambiente.

L'articolo 7 prevede poi la non punibilità della condotta dei soggetti che agiscono al fine di dare esecuzione a provvedimenti che autorizzano la prosecuzione dell'attività produttiva di uno stabilimento industriale dichiarato di interesse strategico nazionale.

In un momento di economia strizzata da un clima di guerra - consentitemi l'espressione - è abbastanza naturale che non si giochi con le stesse regole del tempo di pace. È evidente al contempo che, sia per le aziende di interesse strategico dell'Italia, sia per tutta la vicenda legata all'ex Ilva, niente è destinato a concludersi con l'approvazione del decreto-legge in esame. Ci auguriamo, tuttavia, di restituire alle aziende la solidità necessaria per raggiungere la ripresa produttiva, che è una priorità da perseguire, anche a sostegno di tutto l'indotto.

Nessuno deve dimenticare in quest'Aula che l'ex Ilva rappresenta un *asset* produttivo di primaria importanza per il Paese ed è semplicemente folle anche solo pensare che possa essere andato perso.

Sappiamo che in quest'Aula c'è ancora qualcuno che si commuove alla retorica comunista. Eppure...  
(*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Tutta la storia dell'industria moderna mostra che il capitale lavora senza scrupoli per far precipitare tutta la classe operaia al livello della più profonda degradazione: questa frase di Karl Marx fa emozionare addirittura qualcuno in quest'Aula. «La difficoltà non risiede nelle idee nuove, ma nello sfuggire a quelle vecchie»: così diceva Keynes, uno dei più influenti economisti del XX secolo. Si riferiva a questo genere di idee, ma sfuggiremo alla visione di un'economia sempre e solamente socialista. D'altronde, come riteneva sempre Keynes: «Il socialismo marxista deve sempre rimanere un portento per gli storici del pensiero: come una dottrina così illogica e stupida possa aver esercitato un'influenza così potente e durevole sulle menti degli uomini».

Signor Presidente, noi dobbiamo correre, perché chi c'era prima di noi ha perso troppo tempo. Corriamo perché il mercato globale non aspetta le contorsioni della politica. Corriamo perché l'Italia non può rinunciare alla propria vocazione industriale e tecnologica. Sappiamo che questo è il destino dell'attuale Esecutivo sui principali *dossier* che riguardano l'industria italiana, ma accettiamo l'onere con estremo orgoglio. Corriamo, intanto andiamo avanti, certi di avere una sola preoccupazione, ossia la tutela degli interessi degli italiani e nient'altro.

Per questo votiamo in modo favorevole, come Gruppo Lega Salvini Premier, su questo decreto-legge.  
(*Applausi*).

[MARTELLA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi senatori, la vicenda dell'ex Ilva si trascina di fatto da ormai oltre undici anni e ha assunto le dimensioni di una enorme matassa di fronte alla quale tutta la classe dirigente del Paese, istituzionale e politica, nazionale e locale, economica e sindacale, è chiamata ad assumersi piene e precise responsabilità. La gravissima situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è ormai tale che a essere sempre più in forse è la stessa continuità produttiva del più grande polo siderurgico d'Europa. Questo è il punto, né più né meno.

Il problema è che, di fronte a questa disastrosa prospettiva, ci troviamo a discutere di un provvedimento che è del tutto inadeguato, incapace com'è di incidere sulla realtà e di centrare alcuno degli obiettivi necessari. Questo perché non muove dalla comprensione di una realtà, quella di Taranto, che da anni vive una situazione drammatica e sta rischiando di sprofondare in una crisi occupazionale e sociale gravissima; inoltre, perché è privo di una strategia nazionale per il nostro Paese che, se vuole continuare a essere competitivo dal punto di vista economico, ha bisogno di una vera e rinnovata politica industriale dotata di una visione. Ma in questo decreto-legge, francamente, di visione non c'è traccia. D'altra parte, non è una novità. Poche settimane fa abbiamo affrontato il decreto Lukoil e anche in quella circostanza abbiamo visto affermarsi una logica da pronto soccorso, senza la capacità di proporre una terapia adeguata, proprio come oggi rispetto al provvedimento in esame.

Si sta giocando la più importante partita di politica industriale per l'Italia con visione zero e in totale assenza di un piano nazionale della siderurgia. Dal Governo, in tutta la discussione, non è venuta una parola su come si intende affrontare la difficile situazione del mercato dell'acciaio, sia per quanto

riguarda la produzione, sia per quanto riguarda i prezzi.

Inoltre il Governo, durante tutta la fase di discussione, ha dimostrato di essere completamente sordo alle istanze e alle voci che sono giunte dalle istituzioni locali e dal territorio e che abbiamo ascoltato nel corso di tutte le audizioni. (*Applausi*).

Questo è un decreto-legge miope, di cortissimo respiro, che si limita a stanziare risorse per cercare di far fronte alla situazione debitoria pregressa, con il rischio però - colleghe e colleghi - di bruciarne altre di risorse, anche per via di una gestione piuttosto discutibile, quando invece sarebbe necessario un piano di investimenti calibrato sulle politiche ambientali e industriali per il sito. È la ragione per cui abbiamo chiesto, con i nostri emendamenti, un programma pluriennale per vincolare le misure di rafforzamento patrimoniale; un tavolo istituzionale composto dalle amministrazioni centrali e locali aperto al territorio, alle organizzazioni sindacali e ai rappresentanti degli operatori economici e delle imprese. Era questo il modo per dare un riconoscimento pubblico e legislativo a Taranto, una realtà che ha già pagato un tributo altissimo, e arrivare finalmente a una vera e propria svolta per realizzare gli obiettivi fondamentali: bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica, tutela della salute, salvaguardia dei livelli occupazionali e formazione dei lavoratori per prepararli ai nuovi processi produttivi.

Mi rendo conto che c'è qualcosa di molto diverso in questo decreto e non c'è quello che sarebbe stato necessario: un piano industriale ambizioso, che avrebbe richiesto ben altra attenzione e programmazione da parte del Governo. Infatti, in una situazione in cui ci sono 3 milioni di tonnellate di acciaio prodotti e 7.000 addetti in cassa integrazione, è evidente che questo diventa un tema cruciale e il Governo avrebbe dovuto affrontarlo in modo diverso. E ciò anche perché non sfugge a nessuno, certamente non sfugge a noi che, mentre Taranto rallenta fino a quasi fermarsi, condizionando anche gli altri siti presenti in Italia, ArcelorMittal corre in altri stabilimenti e nel resto d'Europa.

È evidente, quindi, che qualcosa, anzi molto non torna e non funziona. Ma è il motivo per cui, a fronte di nuove risorse pubbliche, abbiamo proposto di modificare - e ancora crediamo sia necessario farlo - l'attuale assetto azionario per favorire il passaggio della quota maggioritaria al socio pubblico, anticipandolo al 31 dicembre 2023. Voglio dire con molta chiarezza - anche questo è stato detto nel corso di tutte le audizioni - che, senza un assetto diverso, senza una nuova *governance* e una guida capace e sicura, non si riuscirà ad affrontare il tornante decisivo che abbiamo davanti.

È vero che dal punto di vista ambientale non c'è paragone rispetto a dieci anni fa, ma questo non può bastare. E quel che si è fatto non è sufficiente: troppo grande e cruciale è la sfida ambientale per non vedere che l'indispensabile piano di decarbonizzazione da portare avanti non può essere solo uno *slogan*, ma deve essere anche un preciso obiettivo per arrivare alla completa eliminazione delle emissioni climalteranti. E la produzione di acciaio *green* di cui tanto si parla non è solo possibile, ma è la carta su cui Taranto deve puntare per tornare a essere competitiva.

Allo stesso modo, non si può non tenere costantemente presente che l'ex Ilva è anche l'indotto: di questo ci siamo occupati, cercando di tutelare le imprese fornitrici, consapevoli che il livello di sofferenza del contesto industriale che gravita attorno ad Acciaierie d'Italia è arrivato ormai a un punto limite. Per questo è indispensabile ripartire con gli ordini e le attività delle imprese appaltatrici dell'indotto devono ripartire. È per questo che abbiamo previsto di stanziare 50 milioni di euro per le fatture non saldate e garantire l'accesso al credito per i fornitori creditori di Acciaierie d'Italia.

Come se tutto questo non bastasse ancora, a sconcertare di più è la totale assenza di attenzione da parte del Governo ai temi dell'ambiente e della salute dei cittadini. Da parte nostra abbiamo chiesto che si effettui la valutazione di impatto sanitario, prevedendo, in caso di rischi per l'ambiente, il riesame degli atti autorizzativi per la prosecuzione di attività produttive. Lo scudo penale che è stato previsto - è stato detto negli interventi che mi hanno preceduto - rappresenta un vero e proprio schiaffo a Taranto e ai suoi cittadini.

Abbiamo proposto di sopprimerlo e comunque di limitarne l'ampiezza (*Applausi*), escludendo la sua applicabilità per fatti riguardanti la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per tutto questo serve un cronoprogramma degli investimenti, perché elettrificazione e decarbonizzazione sono le strade che possono consentire a Taranto di ritornare centrale nella

produzione di acciaio in Europa. Tutto questo manca nel decreto-legge, perché non nasce da uno sguardo portato avanti e lontano. Colleghi, i piani Mattei che tanto vengono evocati parlando di immigrazione dovrebbero servire innanzitutto a fare delle politiche industriali nazionali, cosa che non troviamo né in questo né nei decreti-legge precedenti.

Per fare tutto questo ci vorrebbe una visione. Del resto, è dall'inizio di questo cammino che il Governo procede così a tentoni, alternando operazioni di cinico e rozzo *marketing* politico, portate avanti su un piano identitario e ideologico, a provvedimenti improvvisati e confusi come questo; provvedimenti sui quali il più delle volte ha dovuto fare imbarazzate retromarcie, fino al presente decreto-legge e - per stare all'attualità - alla vicenda di queste ore del superbonus e della cessione dei crediti fiscali, su cui ci si è mossi senza alcun preavviso, senza un progetto chiaro, mettendo in pericolo la sopravvivenza di 25.000 aziende e rischiando di provocare un vero e proprio terremoto sociale.

A guidare ogni passo del Governo sembrano esserci davvero due parole: improvvisazione e approssimazione. Come principale forza dell'opposizione, se anche noi pensassimo solo al nostro esclusivo interesse, dovremmo esserne lieti, perché con il passare del tempo e il moltiplicarsi di provvedimenti che creano problemi o addirittura dannosi, gli italiani che hanno dato fiducia a questa maggioranza si accorgeranno di averla malriposta. Noi però siamo abituati a fare diversamente, a ragionare pensando al bene del Paese e, se oggi esprimiamo critiche approfondite e molto argomentate, è perché ci teniamo a questo Paese. Con il decreto-legge in esame non si raggiungono gli obiettivi che si dovrebbero ottenere e lo giudichiamo insufficiente, incapace di affrontare una partita decisiva per un settore fondamentale della nostra industria. E questa insufficienza e questa incapacità davvero non possiamo permetterle. Per questo il Partito Democratico esprimerà un voto contrario. (*Applausi*).

[FALLUCCHI](#) (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALLUCCHI (*Fdl*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, sono contenta di poter intervenire in dichiarazione di voto su un provvedimento così importante che riguarda la terra che amo: la mia Puglia, la nostra Puglia. (*Applausi*). Sono altresì felice di poter soddisfare qualcuno che, come da tradizione del partito al quale appartiene - la solita sinistra demagogica e populista - aveva così forte la necessità di sentire la mia voce. È giusto, senatrice Aurora Florida?

In quest'Aula negli ultimi dieci anni si è discusso e soprattutto taciuto - ahimè - su svariati decreti-legge concernenti il caso Ilva, alcuni dei quali proposti da Governi di sinistra e 5 Stelle, e in quei casi si è visto che c'erano elementi errati assurdi, e non in un testo come questo che ha necessitato solo di alcune piccolissime limature tecniche.

Il decreto-legge che ci accingiamo a convertire punta all'efficientamento di settori strategici per il nostro interesse nazionale, perché è rivolto a quelle realtà in grado di incidere positivamente sul PIL italiano e che dunque creano ricchezza economica e benessere. Il provvedimento è stato elaborato dal Governo mentre era all'esame del Parlamento il decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici; una circostanza che scandisce in tutta evidenza la prontezza, l'operatività e la serietà con cui il Governo si pone rispetto ai problemi atavici e alle grandi questioni che investono il Paese. (*Applausi*).

Infatti, durante l'esame del precedente decreto era emersa l'esigenza di intervenire per consentire la prosecuzione dell'attività produttiva in particolari circostanze, con riferimento allo stabilimento di Priolo. Oggi ci troviamo di fronte al decreto-legge n. 2 del 2023, che non soltanto affronta i problemi urgenti del polo siderurgico di Taranto, ma permette anche di dare risposte ad altre crisi aziendali riferite ad impianti nazionali strategici.

Da pugliese, da donna che da sempre fa politica sul territorio, prima ancora che da senatore della Repubblica, non posso che soffermarmi su quanto questo provvedimento entri finalmente nel merito della questione ex Ilva. Finalmente, sì, perché nel corso degli ultimi anni si sono susseguiti decreti e decreti, promesse a promesse, impegni presi con i cittadini tarantini e con quelli dell'intera Puglia da parte del Governo a maggioranza MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico senza che però nulla fosse realmente fatto in concreto. (*Applausi*).

Questo decreto, invece, e non solo per il caso dell'ex gruppo Ilva, ma per tutte le imprese di interesse

strategico, vuole reintrodurre le condizioni per la sostenibilità dell'investimento, stabilendo che le sanzioni interdittive non possono essere applicate quando pregiudicano la continuità dell'attività svolta. Questa è l'unica scelta di buon senso se davvero si vogliono porre in essere fatti concreti, in grado di traghettare la nazione verso una seria e credibile ripresa economica. È il momento di accantonare le chiacchiere - e troppe ce ne sono state nel corso dell'ultima legislatura - per passare ad azioni mirate, in grado di apportare un contributo fattivo e determinante per il rilancio, non solo dell'economia, ma anche del mondo sociale.

Per quanto riguarda gli effetti che il decreto ha su Acciaierie d'Italia, il provvedimento dà la possibilità che vengano attuati e definiti gli accordi tra Invitalia e ArcelorMittal, sancendo la possibilità di una modifica dei patti parasociali, che incideranno su aspetti cruciali quali la partecipazione azionaria e la futura *governance*.

Ancora, oltre a tutto questo, l'intervento del Governo di centrodestra dà corpo a una serie di impegni sottoscritti dai soci: rilancio del sito produttivo; garanzie occupazionali, fissando un *target* di produzione superiore a quelli conseguiti da Acciaierie d'Italia nell'ultimo biennio; riconversione industriale per un impianto *green*, senatore Turco; risanamento ambientale con il completamento dell'AIA nei tempi previsti; investimenti legati allo sviluppo industriale e al polo di Taranto; iniziative di economia circolare; attivazioni di impianti di desalinizzazione tramite il recupero delle acque dolci dei fiumi Tara e Sinni; lo sviluppo del porto tramite impianto di degassificazione.

Solo azioni concrete, che segnano un netto cambio di passo rispetto a quanto hanno invece fatto i Governi di sinistra, i quali, per quanto riguarda in particolare la questione dell'ex Ilva, sono rimasti schiacciati da un falso ambientalismo dall'impronta tutta ideologica, che, oltre a non determinare alcun aiuto in termini economici, non ha contribuito in alcun modo, neanche sulla sostenibilità ambientale dell'acciaieria. Il tutto senza contare i danni arrecati a uno degli *asset* fondamentali del sistema Paese e il dramma occupazionale che ha investito Taranto, la sua Provincia e l'intera Regione Puglia.

Questo decreto guarda invece ad aspetti concreti, cui si vuole rispondere con azioni necessarie a far sì che possa prendere corpo una strategia e che sul tavolo non rimangano, come troppo spesso accaduto in questi anni, soprattutto per il caso ex Ilva, solo delle buone intenzioni.

Chi governa e chi legifera deve avere non solo delle buone intenzioni, delle buone idee, ma anche e soprattutto il coraggio di trasformare in azioni ciò che promette agli elettori, e deve possedere le capacità di tradurre le parole in fatti tangibili. (*Applausi*).

Tutti ricorderanno - anche i non addetti ai lavori - che da Monti, quindi nel 2012, a Draghi, il Governo che ha preceduto l'Esecutivo Meloni, non c'è stato Esecutivo negli ultimi dieci anni che non si sia occupato dell'Ilva di Taranto, la più grande acciaieria europea, nata nel 1965, proprio per dare ricchezza a un territorio e a tutto il Mezzogiorno.

Il quarto centro siderurgico di Taranto, che fu inaugurato dall'allora presidente della Repubblica Saragat, dopo soli cinque anni dalla sua attivazione, sfornava, già nel 1970, il 41 per cento della produzione totale di Italsider; percentuale che nel 1980, anno in cui lo stabilimento ricevette nuovamente la visita dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini, raggiunse addirittura il 79 per cento del totale.

Nel 2005 sono 188 le imprese pugliesi dell'indotto Ilva che fatturavano in totale 310 milioni di euro. Taranto, la Puglia e il Mezzogiorno rappresentavano un'eccellenza dell'industria, il motore dell'economia italiana. Meno di vent'anni dopo, alla luce di una gestione ottusa e populista, qualcuno è riuscito a cambiare in peggio la storia economica del nostro Paese. (*Applausi*).

Purtroppo, l'attenzione del Governo italiano si è resa necessaria dal sequestro degli impianti nel luglio 2012 per gravi reati ambientali ed è via via proseguita con una serie di decreti-legge chiamati a dare risposta alle emergenze che di volta in volta si presentavano. Questo certamente ha generato un danno economico, ma la tragedia umana che hanno vissuto i cittadini di Taranto è più di tutto lo stimolo a fare presto e a risolvere definitivamente il problema ambientale.

La prima cosa da fare, su un problema così complesso come quello dell'Ilva, è mettere da parte demagogia e populismo e affrontare il tema in chiave di politica industriale. Per questo, più avanti elencherò quello che di buono - molto poco, in realtà - è stato finora fatto, oltretutto in modo

decisamente intempestivo. Abbiamo visto, infatti, in questi anni dove ci ha portato una simile conduzione del problema.

I 5 Stelle hanno illuso e massacrato un territorio, senza dare alcun apporto oggettivo alla risoluzione del problema. *(Applausi)*. Nessun risultato è stato raggiunto, nessuna promessa si è trasformata in realtà; semmai, la questione si è complicata ulteriormente. *(Commenti)*.

È chiaro che Acciaierie d'Italia è un valore aggiunto per il Mezzogiorno tutto, e che Taranto e la Puglia non possono fare a meno di una presenza industriale così importante. Dentro e fuori dai confini nazionali l'acciaio alimenta catene e filiere dell'economia nazionale, ma i pugliesi non possono continuare a pagare il costo economico e sociale della mancata sostenibilità ambientale dell'impianto.

Ora che lo Stato è parte di Acciaierie d'Italia l'attenzione deve fortemente concentrarsi sulla soluzione, sugli incentivi e gli aiuti concreti. Per questo discutiamo oggi di questo decreto-legge perché, con il Governo Meloni, lo Stato fa lo Stato e non si nasconde dietro a demagogia e populismo. *(Applausi)*. Il Governo fa il Governo e non una sterile e perpetua propaganda politica.

La maggioranza fa la maggioranza e lavora per gli interessi della Nazione e per gli italiani. Le priorità sono la sostenibilità ambientale, la sicurezza, la competitività dell'impresa, a maggior ragione visto il nuovo scenario energetico internazionale.

È sulla scorta di queste considerazioni che, con orgoglio e soprattutto con la convinzione che i passi fatti finora vadano assolutamente nella direzione giusta, nonché nella consapevolezza che questo Governo ha tutte le carte in regola per riuscire a determinare le migliori condizioni economico-sociali e che la nostra Nazione, come è sempre stata, è una grande Nazione, annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia *(Applausi)*, perché dal voto di oggi in quest'Aula sono certa che si potrà iniziare a scrivere un nuovo capitolo in grado di proiettare l'ex Ilva, la città di Taranto, la Regione Puglia e l'intera Italia nel futuro. *(Vivi applausi. Congratulazioni)*.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale».

*(Segue la votazione)*.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	143
Senatori votanti	142
Maggioranza	68
Favorevoli	78
Contrari	57
Astenuti	7

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi)*.

Riprenderemo i nostri lavori con la discussione e la deliberazione sulla proposta di questione pregiudiziale sul provvedimento recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori; i lavori odierni proseguiranno con la discussione generale sul provvedimento, mentre la votazione degli emendamenti e del provvedimento nel suo complesso si svolgeranno nella mattinata di domani.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,27, è ripresa alle ore 15,32)*.

#### **Presidenza del presidente LA RUSSA**

**Discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge:**

***(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (ore 15,32)***

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge n. 553.

Prego i colleghi di prendere posto e rivolgere lo sguardo verso la Presidenza.

Ha facoltà di parlare il senatore Parrini per illustrare la questione pregiudiziale QP1, che però non vedo in Aula. È assente anche il Governo. Non vedo nemmeno gli altri firmatari della proposta di



questione pregiudiziale, Malpezzi, Giorgis, Meloni e Valente.

Aspettiamo qualche minuto... Ecco, vedo il ministro Calderoli e anche il senatore Parrini a cui do la parola per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, la ringrazio e mi scuso per aver raggiunto l'Aula in ritardo, ma questo è avvenuto per una ragione indipendente dalla mia volontà. Infatti la nostra Commissione, la Commissione affari costituzionali, ha dovuto interrompere i lavori allo scoccare delle 15,30, senza aver nemmeno potuto iniziare a esaminare e votare i singoli emendamenti. Quindi la prima osservazione che mi corre l'obbligo di fare, dato che stiamo discutendo di una questione pregiudiziale avanzata dal Gruppo Partito Democratico e da altri Gruppi ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento, è che uno dei motivi per cui sarebbe bene non proseguire l'esame di questo provvedimento è che si tratta di un provvedimento molto importante, contenente a nostro avviso disposizioni molto gravi e rilevanti, che il Senato della Repubblica non ha avuto tempo a sufficienza per esaminare. La nostra Commissione si è potuta occupare di questo provvedimento, che ha effetti così rilevanti, per pochissime ore. C'è una ragione per cui questo è avvenuto? A noi sfugge.

Il decreto-legge n. 1 del 2023 è stato promulgato il 2 gennaio del presente anno, è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* in pari data ed è entrato in vigore il 3 gennaio 2023. Questo significa che il Senato poteva utilizzare questa settimana per tutti gli approfondimenti necessari e opportuni, in quanto avrebbe potuto benissimo passare alla votazione degli emendamenti e al voto finale sul provvedimento la prossima settimana. Per quale ragione la Conferenza dei Capigruppo abbia assunto una determinazione diversa, ledendo le prerogative di tutta la 1a Commissione e in particolare dei Gruppi di opposizione, che non hanno potuto nemmeno iniziare a votare i loro emendamenti uno per uno, noi lo ignoriamo e non possiamo, in sede di discussione della questione pregiudiziale, non sottolinearlo. Quindi il primo motivo per cui, a nostro avviso, non bisognerebbe continuare ad esaminare questo provvedimento è che non si può affrontare, con questa leggerezza, con questa fretta e con questa mancanza di spiegazioni sulla fretta, un provvedimento di tale importanza.

Poi è un provvedimento ingannevole, tragicamente ingannevole. Il titolo di questo decreto è: «Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori». Ma non si ravvisa, all'interno del provvedimento, niente che assomigli a una volontà di gestione dei flussi migratori. Il titolo del decreto avrebbe dovuto essere: «Misure non urgenti per la strumentalizzazione politica dei flussi migratori». Questo sarebbe stato il titolo corretto e appropriato. (*Applausi*). Quindi anche la natura ingannevole del provvedimento ci spinge a dire che non dovremmo andare avanti. La gestione manca, la confusione c'è tutta; è una norma manifesto, una norma propaganda. I primi a sapere che non produrrà nessuno degli effetti voluti da chi l'ha proposta sono coloro che l'hanno elaborata.

Vengono dichiarati degli obiettivi, che possono essere più o meno condivisibili - e per noi non lo sono - ma gli strumenti approntati all'interno della norma per raggiungere quegli obiettivi sono palesemente inadeguati.

Ci sono poi altre ragioni e ne cito due, perché il tempo corre velocemente. Si tratta di una norma che va in palese contrasto con alcune disposizioni fondamentali della nostra Costituzione e, quel che è più importante, con norme consolidate che fanno parte di convenzioni e trattati internazionali. Abbiamo ricevuto tirate di orecchi, rimproveri e critiche molto forti da organizzazioni internazionali importanti - penso, per esempio, alla commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, un'organizzazione che comprende 46 Paesi europei - che sono arrivate a chiederci di ritirare il decreto o di cambiarlo profondamente: una norma come quella sui salvataggi multipli, per esempio, è in contrasto con tutto il diritto internazionale consolidato. (*Applausi*).

State facendo un disastro. Soprattutto, c'è una disattenzione e un'indifferenza ad alcuni diritti umani fondamentali. Quando si fa una norma di questo tipo, al di là dell'opinione politica che si ha, ci si dovrebbe porre una domanda: con queste norme si aumenta o si diminuisce la sofferenza che si infligge a persone che già molto soffrono per persecuzioni, per guerre, per fame, per tutte le ragioni che le inducono ad abbandonare la loro terra e ad affrontare un viaggio a rischio della vita in mare aperto per un sogno di vita migliore altrove?

Con queste norme la sofferenza potenziale che si infligge cresce e già questo le rende irragionevoli e in

contrasto con il diritto internazionale. Da questo punto di vista noi potremmo citare quello che, commentando questa norma, ha detto un costituzionalista che stimo molto, Salvatore Curreri, il quale, scrivendo un articolo su questo decreto-legge, a un certo punto, rivolgendosi ai legislatori, ha detto: «Sappiatelo, è tutto inutile. Per quanti sforzi facciate, ci sarà sempre la Costituzione sopra di voi». Lo ricordo oggi ai colleghi della maggioranza e al rappresentante del Governo; potrei anche dirvi: sappiatelo, è tutto inutile. Per quanti sforzi facciate di complicare la vita a chi va in mare per salvare vite che sono in pericolo, ci sarà sempre la Costituzione sopra di voi. (*Applausi*). Poi però, dopo avervelo detto, mi rendo conto che non c'è nessun bisogno che ve lo dica, perché i primi a sapere che, non appena la questione sarà posta alla nostra Corte costituzionale, questa norma non reggerà un esame di legittimità costituzionale e non supererà le prove di un giudizio di un qualunque tribunale italiano, sono coloro che le norme le hanno scritte. C'è totale indifferenza rispetto al fatto di scrivere norme che si sa in principio che saranno dichiarate illegittime rispetto alla nostra Costituzione e al nostro ordinamento.

Come volevasi dimostrare, pochi giorni fa il tribunale di Catania ha dichiarato assolutamente contrario a qualsiasi diritto il decreto interministeriale di novembre; la stessa fine faranno queste norme non appena saranno portate all'attenzione di un tribunale o andranno davanti alla Corte costituzionale. Probabilmente, però, si pensa che il risultato politico, quello cioè di aver indicato all'opinione pubblica un bersaglio ideologico contro cui scatenare una guerra, sarà stato raggiunto.

L'ultimo motivo per cui non si dovrebbe esaminare questo provvedimento e per cui dovrebbe essere ritirato, così da poterci occupare di altro, di questioni veramente urgenti nel modo corretto, è che esso è anche tragicamente fallimentare rispetto agli obiettivi che dichiarate. Il Governo Meloni passerà - non dico alla storia, non esageriamo - alla cronaca come quello che, nel corso della propria vita, fin qui misurata dagli indicatori, ha visto raddoppiare gli sbarchi nel nostro Paese; anzi, se restringiamo il periodo della valutazione dal 1° gennaio al 20 febbraio 2023, i migranti sbarcati nel nostro Paese sono triplicati rispetto allo stesso periodo del 2022 e del 2021.

Quindi si tratta di un provvedimento che non solo è ingannevole e contrario al diritto internazionale, ma fa acqua da tutte le parti e non raggiunge nessuno dei risultati che si propone e dichiara di voler raggiungere.

Il Governo vede triplicare gli sbarchi; immaginatevi se questa triplicazione fosse avvenuta con all'opposizione alcuni dei partiti che oggi sono in maggioranza: avremmo avuto proteste sotto i palazzi delle istituzioni e alte grida. Oggi, invece, tutti zitti: il problema sembra sparito dall'orizzonte della discussione pubblica.

Servirebbe ben altro: servirebbero intese a livello europeo; servirebbero scelte condivise. Ma rispetto a tutto ciò state facendo l'esperienza che fanno tutti i sovranisti di tutto il mondo. Anche il Governo più tostamente sovranista incontra sempre un Governo più sovranista di esso che lo spiazza, e questo sta succedendo anche a voi. (*Applausi*).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questa proposta pregiudiziale, perché pensiamo che il decreto-legge in discussione violi il dettato costituzionale, le norme di diritto internazionale e pure quelle di diritto europeo. Questo non solo perché, ancora una volta, viene scelta la strada della decretazione d'urgenza su un tema che avrebbe dovuto essere contenuto in un disegno di legge ordinario. Non è vero che esso contiene disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori, ma c'è soltanto il tentativo, che dal mio punto di vista è vergognoso, di rendere più complicate e meno efficaci le operazioni di soccorso. Inoltre, proprio per il suo configurarsi come un incentivo all'omissione di soccorso, si configura come un decreto costitutivamente e intrinsecamente anticostituzionale, che contrasta tutti gli obblighi di soccorso contenuti nelle leggi.

Ancora una volta avete scelto di dar vita ad una vera e propria norma bandiera, una norma ideologica, cinica, che ha un obiettivo chiaro anche se non dichiarato, cioè rendere più difficili, se non impraticabili, i soccorsi in mare. Voi partite, come spesso avete fatto in questi anni, da un assunto che



però è falso, una bugia che avete alimentato con continue operazioni di propaganda, ossia quella tesi secondo la quale le ONG che operano nel Mediterraneo centrale e che svolgono salvataggio in mare sarebbero funzionali all'immigrazione clandestina. Questa è una bugia, una tesi mai dimostrata da nessun tribunale e smentita anche da un recente rapporto delle Nazioni Unite, che certifica peraltro come le cause della migrazione degli esseri umani siano da ricercare certamente non in questo fattore, le ONG, ma nelle cause che tutti conosciamo benissimo da anni, come le guerre innanzitutto e, da un po' di anni a questa parte, anche nelle conseguenze catastrofiche dei cambiamenti climatici. Quello stesso cambiamento climatico - lo dico al Governo e alle forze di maggioranza - che avete negato per decenni, peraltro riempiendovi la bocca di quella ipocrita formula che dice di "aiutarli a casa loro", mentre tutte le vostre politiche andavano in una direzione opposta, come avete fatto anche nell'ultima legge di bilancio quando avete tagliato i fondi per la cooperazione internazionale.

Differentemente da quello che voi affermate, nessun rapporto illecito è emerso tra le ONG e i trafficanti: è ampiamente dimostrato come non sia la presenza delle navi delle ONG nel Mediterraneo a determinare le partenze dalla Libia. Allora, anziché supportare le ONG, che peraltro solo lo scorso anno hanno salvato la vita a 14.000 naufraghi e a oltre 200.000 nel corso dell'ultimo decennio, voi le criminalizzate.

Con questo decreto varate disposizioni che non faranno ovviamente cessare i gravi motivi che inducono le persone a fuggire, né le operazioni di soccorso umanitario imposte dal diritto internazionale. Le uniche disposizioni di urgenza che questo Parlamento dovrebbe affrontare dovrebbero riguardare non la limitazione della presenza delle ONG in mare, ma una riforma - quella sì urgente e necessaria - del sistema di accesso e accoglienza, che ponga finalmente al centro il rispetto dei diritti umani e la tutela della vita delle persone. (*Applausi*).

Voi invece criminalizzate le ONG, chiamate dispregiativamente sistematico il loro lavoro di ricerca e soccorso, che peraltro è sistematico perché diventa sistematico, perché nel Mediterraneo centrale (ve lo ricordo: purtroppo il più grande cimitero a cielo aperto del mondo) non c'è nessun altro se non loro. Con queste norme volete liberare quell'area dalla loro presenza, volete che non ci sia più nessuno che svolga questa preziosissima funzione.

Anche il Consiglio d'Europa vi ha detto che il testo che state proponendo non è conforme agli obblighi in materia di diritti umani e neanche agli obblighi di diritto internazionale che il nostro Paese ha contratto. L'idea di mandare una nave in un luogo lontano centinaia di chilometri non è conforme né all'idea di porto sicuro, né naturalmente all'etica e alla dignità che un Parlamento e un Governo dovrebbero avere. Allo stesso modo, i trattati internazionali non prevedono il bisogno di raggiungere tempestivamente un porto, ma solo quello di prestare soccorso.

Voi volete impedire l'approdo in Italia delle persone salvate dai naufragi e, conseguentemente, impedire che l'Italia diventi lo Stato competente all'esame delle domande di protezione internazionale. Infatti, non a caso, pretendete, in uno degli articoli più discutibili di questo provvedimento, una sorta di qualificazione giuridica soggettiva di ognuna di quelle persone, quando l'obbligo di soccorso in mare in condizioni di pericolo oggettivamente ne prescinde, come ricorda peraltro in maniera categorica la Corte di cassazione nel famoso caso Rackete - che ovviamente tutti ricordiamo, perché fu oggetto di cronaca nel corso degli anni passati - quando afferma che le operazioni relative alle domande di protezione internazionale devono essere svolte in terra, solo una volta che i naufraghi siano stati messi in salvo.

Ancora, Sottosegretario, violate i trattati internazionali, quando dite che il porto di sbarco deve essere raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, lasciando intendere un divieto di salvataggi multipli, pretesa che peraltro non avverrà mai, perché ogni capitano, qualunque capitano al mondo che ha già prestato opera di primo soccorso, qualora dovesse venire a conoscenza di un'altra e nuova situazione di pericolo, naturalmente dovrà sempre prestare assistenza e dirigersi verso la zona dove è in atto la situazione di pericolo (*Applausi*), come fanno tutti i comandanti del mondo e come dice in maniera incontrovertibile la legge del mare. Peraltro, questo è già avvenuto due volte da quando questo decreto è in vigore, proprio smentendo quanto state raccontando. Per questo la vostra norma è soltanto un'operazione di propaganda. La realtà che vi rifiutate di vedere è che queste navi di

soccorso stanno riempiendo un vuoto che gli Stati europei hanno deliberatamente lasciato con l'interruzione delle proprie operazioni di soccorso.

Signor Sottosegretario, gliel'ho detto anche poco fa in Commissione: se volete impedire che i privati si sostituiscano all'autorità pubblica, come ha detto recentemente - sciaguratamente secondo me - il ministro Piantedosi, c'è solo un modo e io vi dico fin da subito che sarei d'accordo se lo faceste: ripristinare Mare nostrum. Ripristinatela! (*Applausi*). Quella missione, come qualcuno ricorderà, nacque in seguito a una delle più grandi tragedie che purtroppo ha riguardato il nostro Paese e il mar Mediterraneo: il naufragio di Lampedusa, quella immane tragedia del 3 ottobre 2013, quando morirono 368 persone, di cui molti minori. Io all'epoca ero senatore e la forza cui appartenevo era all'opposizione del Governo Letta, che istituì quella missione; ma dal mio punto di vista valutai ugualmente quello come uno sforzo straordinario una missione istituzionale di ricerca e di soccorso degna - quella sì - di un Paese democratico.

**Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 15,55)**

(*Segue DE CRISTOFARO*). Ripristinate quella missione; anzi, se ci riuscite, fatelo come Europa e non semplicemente come Italia. Convincete gli altri Governi europei; convincete i vostri alleati degli altri Paesi europei, quelli che in Europa si oppongono a tutte le forme di redistribuzione e di cooperazione collettiva. Fatelo se ci riuscite.

Noi di Alleanza Verdi e Sinistra vi invitiamo a non convertire in legge questo decreto-legge vergognoso e in ogni caso, signor Sottosegretario, signor Ministro, forze di maggioranza, sappiate che non lo farete in nostro nome. State violando la Costituzione, le leggi e i trattati internazionali. Per parte nostra, ci riconosciamo nelle parole della commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa: ritirate questo decreto-legge - ha detto - e assicurate che un nuovo testo sia pienamente conforme agli obblighi del Paese in materia di diritti umani e di diritto internazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di abbassare il tono della voce o, se hanno da fare un comizio, di uscire dall'Aula per rispetto nei confronti del collega che sta parlando, ma soprattutto di quei colleghi che vogliono ascoltare.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, sottosegretario Molteni, colleghi, è evidente che il decreto-legge in esame non serve a granché. Peraltro, è stato già sottolineato che il suo stesso titolo non ha senso: non c'è nessuna gestione dei flussi migratori, come recita il titolo del decreto-legge, ed evidentemente nel Governo non c'è la volontà di creare una seria politica dei flussi migratori, cioè di gestire un fenomeno epocale, che contraddistingue la nostra epoca e che certamente non riusciremo a fermare con le mani. Bisognerebbe avere una visione olistica - come si dice con un termine di moda in questo momento -, cercare di comprendere anche quanto abbiamo bisogno di migranti in questo nostro Paese. Io ricordo le dichiarazioni del senatore Garavaglia, che nello scorso Governo era Ministro e aveva la responsabilità del turismo, quando sottolineò il bisogno che abbiamo di lavoratori che vengano dall'estero; oggettivamente, infatti, sappiamo che molti Paesi guardano al fenomeno migratorio anche con interesse perché tra i migranti ci sono persone che sono portatrici di competenze tecnico-professionali che sarebbero di grande interesse per il nostro Paese. Avremmo bisogno di lavorare con i Paesi rivieraschi; avremmo bisogno di lavorare tantissimo con i Paesi del resto d'Europa, di convincere l'Unione a lavorare in modo costruttivo per la redistribuzione di coloro che arrivano nell'Unione europea, perché è evidente che oggi si arriva a Lampedusa come i nostri antenati arrivavano ad Ellis Island: non si arriva a Lampedusa perché è in Italia, così come non si arrivava a Ellis Island perché era nello stato di New York; si arriva a Lampedusa perché è nell'Unione europea. Purtroppo, però, il Governo non lavora nell'Unione europea per stabilire rapporti di collaborazione che possano sostenerci in questo sforzo; il Governo Meloni è vicino al Governo polacco e al Governo ungherese; Esecutivi che hanno sempre preso posizioni non favorevoli alle esigenze italiane e che, anzi, ogni qualvolta si sia proposta una redistribuzione dei migranti, hanno girato il pollice verso il basso, facendo esattamente il contrario dell'interesse italiano, proprio perché noi siamo in una posizione anche geografica che ovviamente ci pone in una luce e in una prospettiva particolare rispetto

ai flussi migratori.

Oggi, però, non siamo qui a discutere del merito di questo provvedimento. Avremo modo di votare gli emendamenti e di fare le dichiarazioni di voto. Oggi parliamo in particolare del fatto che, a nostro avviso, c'è una patente e manifesta incostituzionalità di questo decreto.

Io credo non ci sia molto da dire dal punto di vista tecnico. Io ho ascoltato molti colleghi approfondire le varie questioni per le quali questo decreto si pone in violazione del diritto internazionale e della Costituzione. A me, però, basta dire una cosa molto semplice. Vi è una legge, che non è soltanto la legge del mare, la legge dei trattati e la legge delle convenzioni internazionali, ma è la legge dell'umanità. Essa dice che, di fronte ad una persona in difficoltà in mare, c'è da fare una e una sola cosa: tendere la mano e salvarla. (*Applausi*).

Non c'è altro da fare. Non c'è decreto-legge, non c'è legge. Esiste la legge morale dentro di noi e il cielo stellato sopra di noi, come diceva qualcuno più importante di me. Basterebbe dire questo. Ed è la stessa anima del nostro Paese che lo prevede. Signor Sottosegretario, questo decreto, di fatto, serve soltanto a complicare la vita a chi risponde a quella legge morale. È una sorta di salto ad ostacoli che viene posto davanti a chi fa il comandante di una nave e si trova ad aiutare delle persone.

Succedono cose per cui a chi ha salvato 95 persone nel Mediterraneo viene detto che il porto al quale si devono dirigere è il porto di La Spezia: 1.200 chilometri di traversata per portare a La Spezia gente che poi viene caricata su un autobus e portata a Foggia, a 750 chilometri di distanza e undici ore di viaggio in autobus. Ciò indica le intenzioni di questo decreto.

È un decreto che non regolamenterà nessun flusso; è un decreto che creerà una serie di problemi burocratici, minacciando sanzioni irrogate dai prefetti senza un giudice terzo, sanzioni i cui presupposti amministrativi sono indeterminati. Insomma, sappiamo qual è la vostra tecnica legislativa. L'abbiamo imparata nel Governo Conte 1, quando i decreti sicurezza di Salvini già avevano dato prova di sé richiamando, giustamente, l'attenzione anche della Presidenza della Repubblica.

Un decreto che invece di dire che per prima cosa si salva chi è in difficoltà e che pone una serie di ostacoli pratici a chi quella legge dovrebbe applicare è certamente un decreto anticostituzionale, incostituzionale e sicuramente questo sarà rilevato dall'alta Corte.

Oltre, appunto, alla violazione delle convenzioni e dei trattati, aggiungo che c'è evidentemente un tradimento dello spirito della nostra Carta costituzionale, che è uno spirito solidaristico, che è lo spirito di chi dice che chiunque non possa godere delle libertà democratiche trova casa in questo nostro Paese. È lo spirito di chi ha costruito un sistema di *welfare* nel quale il sostegno delle associazioni del terzo settore e del volontariato non è affatto criminalizzato, ma è parte integrante del nostro modo di essere vicino a chi è più debole.

Allora, signor Sottosegretario, ripeto che, indipendentemente da quelli che sono gli aspetti tecnici, esistono questioni morali, cui la nostra Carta costituzionale è ispirata, che sono evidentemente violate, tra l'altro, come qualche collega diceva, anche in modo inutile. I numeri parlano chiaro: quest'anno, tra il 1° gennaio e il 21 febbraio 2023, abbiamo avuto 12.372 sbarchi rispetto ai 4.701 dell'anno prima. Quindi, per quanto vi diate da fare e cerciate di fermare la storia con le mani, ciò non è possibile.

Ciò che dovremmo fare è ribaltare questo tipo di approccio e fare ciò che è doveroso: da un lato, aiutare chi è in difficoltà. Questa è la prima cosa che va fatta. Io sono stato orgogliosamente componente di un Governo che, non è soltanto andato a salvare chi annegava nel Mediterraneo, ma è andato addirittura a dare sepoltura a chi era morto. E lo abbiamo fatto perché questa è la nostra cultura, perché noi siamo la cultura di Antigone. Noi diamo sepoltura ai morti e aiutiamo le persone che sono in difficoltà, e questo è fuori discussione; è il punto di partenza che dovrebbe accomunarci tutti.

Partiti da lì, stabilito questo, trovato l'accordo su questo punto su quale, secondo me, non dovrebbe neanche esserci discussione, perché dovrebbe appartenere a tutti, dovremmo poi provare ad avere un approccio razionale al fenomeno migratorio: le quote, gli accordi con i Paesi rivieraschi e quant'altro.

Arrivare qui - ripeto - con un decreto-legge che abbiamo potuto esaminare soltanto molto rapidamente, che sembra voler esclusivamente penalizzare le ONG, che, come ho detto ripetutamente, sembra voler creare ostacoli al salvataggio in mare di vite umane, credo sia oggettivamente e indiscutibilmente una volontà che sta fuori dal perimetro della nostra Carta costituzionale. (*Applausi*).

È per questa ragione che invito l'intera Assemblea, e certamente il mio Gruppo, ad appoggiare la questione pregiudiziale presentata dal Partito Democratico e a dichiarare ufficialmente che questo provvedimento di legge non ha nulla a che vedere né con la lettera né con lo spirito della Carta costituzionale democratica e repubblicana che ci lega tutti. (*Applausi*).

[GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GASPARRI](#) (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia ritiene non fondata la pregiudiziale di costituzionalità, che legittimamente è stata posta.

Voglio dire che stiamo discutendo di questo provvedimento, peraltro, con una calendarizzazione fissata a questa settimana - scadendo il decreto-legge il 3 marzo - proprio perché, anticipando la discussione in termini assolutamente fisiologici, ci sarebbe lo spazio anche per eventuali modifiche che dovessero essere riesaminate dalla Camera. Quando si discute l'ultimo giorno, invece, c'è un effetto tagliola; quindi, secondo me, anche la calendarizzazione è ancora più rispettosa della possibilità di confronto.

Per quanto riguarda il tema che viene affrontato, voglio richiamare l'Assemblea su un *vulnus* che abbiamo subito mesi fa.

Era la scorsa legislatura; io ero Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che si è occupata di alcuni casi riguardanti l'immigrazione. Ricorderà anche il presidente Centinaio che molte questioni riguardavano l'allora Ministro dell'interno del Governo dell'inizio dell'altra legislatura, che era il Ministro Salvini. Per tre volte ci sono state delle accuse: una volta il Senato le ha respinte, anche con il voto dell'Assemblea; altre volte ci sono state valutazioni diverse; è in corso un processo a Palermo. Dopodiché, abbiamo appreso che la Marina italiana aveva fornito a ben sette procure notizie rilevanti ai fini del voto che l'Assemblea esprime, e che - lo posso dire da relatore di quella vicenda - nell'incartamento non abbiamo mai ricevuto.

Colgo l'occasione per dire che, se c'è qualcosa di incostituzionale, non è nei decreti-legge del Governo, ma nelle condotte di alcune procure della Repubblica italiana, che non hanno informato il Parlamento di ciò che sapevano. (*Applausi*). Questo è molto grave, ragion per cui colgo questa occasione per dirlo. Di che cosa parlo? Del fatto che, a suo tempo, un sommergibile della nostra Marina aveva controllato l'operato di alcune imbarcazioni delle ONG e aveva intercettato alcuni dialoghi tra queste imbarcazioni e i trafficanti.

Sono state pubblicate sui giornali, colleghi, non sto rivelando segreti (non dobbiamo fare il giuri d'onore o altro); «La Verità», ma anche altri quotidiani, il 4 dicembre 2022 ha pubblicato questi materiali. Il sommergibile e altri mezzi militari hanno intercettato il dialogo ONG-trafficanti e lo hanno mandato a sette procure della Repubblica; la rivelazione è del 2022, ma i fatti sono molto precedenti; risalgono a quando Salvini era ministro. Quindi, le procure di Roma, di Catania, di Siracusa, di Ragusa, di Messina, di Palermo, Agrigento, Sciacca - quindi forse addirittura più di sette - avevano questi materiali e quando il Parlamento ha ricevuto gli incartamenti per prendere le decisioni proprie, se Salvini avesse agito in qualità di Ministro, nel rispetto dei principi costituzionali o meno, questo materiale non è pervenuto al Parlamento. La magistratura di queste città ha sottratto al Parlamento materiali essenziali per le nostre decisioni. Questa è violazione della Costituzione, perpetrata da sette procure della Repubblica. (*Applausi*). Eh sì, lei fa questi gesti, senatore Nicita, ma è una violazione; lei non era senatore. Noi abbiamo deciso senza conoscere gli atti che sono stati nascosti al Parlamento, questo è un attentato a organi costituzionali da parte di sette procure della Repubblica. (*Applausi*). Procure alle quali, qualche settimana fa, apprese queste notizie che non conoscevo (ero relatore e Presidente della Giunta e non conoscevo questi atti, abbiamo lavorato sugli atti che ci sono stati rimessi dalle procure) ho scritto ai sette procuratori, dicendo che ero il senatore Gasparri, che ero Presidente e relatore e chiedendo come mai non ci avevano mandato gli atti. Ha risposto, signor presidente Centinaio, una procura su sette. Da quest'Aula dico: vergogna, procuratori che non rispondete al Parlamento delle omissioni che avete fatto! Vergogna, vergogna e vergogna! (*Applausi*). Le ho citate, le procure, perché non temo nessuna ritorsione da parte di nessuno.

Questo, colleghi, per dire che la violazione della Costituzione è quella che fanno alcune toghe, che

hanno impedito al Parlamento di decidere con informazioni complete e l'operato di alcune ONG è quello che queste intercettazioni hanno rivelato, il *pull factor*: vanno lì, si mettono d'accordo, i trafficanti mettono natanti pericolosissimi in mare e si moltiplicano le tragedie. Perché la verità è che il cimitero Mediterraneo diventa tale in maniera più grave se si moltiplicano certi viaggi e le attività degli scafisti. Riteniamo, quindi, che il decreto sia adeguato e tempestivo e che sia anche frutto di decisioni assunte in altre legislature.

Anni fa, svolgemmo un'indagine conoscitiva sulle ONG nella Commissione difesa del Senato, allora presieduta dal senatore Latorre, autorevole esponente del PD, quando era Ministro dell'interno Minniti, altro autorevole esponente del PD di allora. Invitammo i responsabili di diverse organizzazioni non governative in Senato, nell'Aula che oggi si chiama delle conferenze (vedo che ci sono senatori che lo ricordano) e alcuni vennero con atteggiamento timoroso e non volevano venire (come gli spagnoli), ma comunque vennero e accertammo una serie di questioni. Si arrivò al codice di regolamentazione delle ONG, che fu chiamato il codice Minniti, e conteneva una serie di direttive sostanzialmente simili al contenuto di questo decreto. Grazie, quindi, al ministro Piantedosi, che non dovette insultare, perché insieme al Governo ha assunto una decisione coerente con l'attività conoscitiva del Senato e del Parlamento, con l'azione che anche il ministro Minniti svolse, cercando di contenere queste attività che andavano oltre le richieste.

Per quanto riguarda la questione dei salvataggi, potrei citare - ma il tempo si sta esaurendo - le accuse fatte a Casarini, uno di quelli che hanno fatto i centri sociali del mare. Secondo alcune accuse, la sua ONG avrebbe preso addirittura dei soldi per prelevare delle persone. Voglio rivendicare anche la posizione di tutto il centrodestra, del Partito popolare europeo, con Weber, che pure ha contestato questa attività di taxi del mare. Siccome si fanno tante citazioni, vorrei dire che questo Governo sta cercando di coinvolgere l'intera Europa in un'azione comune. Noi siamo in mezzo al Mediterraneo, siamo il primo approdo, ma non possiamo essere l'unico punto di arrivo della disperazione dell'Africa, che va affrontata con il piano Mattei, con un piano Marshall, con politiche internazionali di aiuti per mitigare la miseria, le difficoltà, i cambiamenti climatici, tutte le cose di cui parliamo ma che non sono un problema che solo l'Italia può affrontare. Qualcuno disse che al momento sono quattro le Nazioni più esposte nel Mediterraneo: Cipro, Grecia, Italia e Spagna e che ogni Governo europeo dovrebbe mettersi d'accordo su quanti migranti può ricevere, che la politica sui migranti dovrebbe essere consensuale tra i Paesi europei, secondo il principio di collaborazione, perché non è possibile abbandonare a loro stesse le quattro Nazioni più esposte geograficamente, con tutti i migranti che arrivano sulle loro spiagge. Sapete chi l'ha detto? Il Santo Padre, Papa Francesco. Noi, quindi, non solo siamo nel solco della Costituzione, ma nel solco di una solidarietà possibile che deve avere dei limiti, delle condivisioni, delle collaborazioni, che anche il Santo Padre, sensibile a questi temi, ha più volte richiamato.

Cari colleghi, noi riteniamo che sia legittimo esporre gli argomenti che sono stati qui illustrati da altri colleghi, sia legittimo da parte nostra e, quindi, anche del Gruppo Forza Italia, ritenere non fondate le eccezioni di costituzionalità. La normativa - ne discuteremo quando poi affronteremo il merito nelle prossime sedute - è assolutamente coerente con la necessità di una solidarietà possibile, ma di una sicurezza necessaria nel mitigare politiche demagogiche anche di Paesi che danno le bandiere dei loro Stati alle navi delle ONG, ma poi non gli rispondono quando portano i clandestini. Se dai la bandiera, ti devi caricare anche la responsabilità morale e materiale di coloro che arrivano. Non è possibile infatti che la bandiera conti per certi aspetti, ma poi non conti quando è il momento dei doveri, della solidarietà e degli oneri morali e materiali.

Siamo perciò d'accordo con quello che il centrodestra ha detto in Italia e in Europa, siamo d'accordo con quello che accertò il Senato in altre legislature e che altri Governi, con Ministri di schieramenti diversi distanti dal nostro, fecero. Riteniamo che contenere questi viaggi e questa azione contenga anche i naufragi e le vittime. L'Italia continua a svolgere anche con questo Governo una politica di flussi, una politica di aiuti a quei Paesi, che noi auspichiamo e vorremmo vedere realizzata, una politica di responsabilizzazione europea che questo Governo è riuscito ad ottenere. Dice che non si è risolto e i numeri sono gravi. Gli sbarchi ancora numerosi che si verificano dimostra che non c'è alcun

razzismo. Una disciplina però ci deve essere. Il presidente del Consiglio Meloni ha imposto ai tavoli europei, con il vice presidente Tajani e gli altri Ministri, una discussione non facile, di difficile soluzione, ma doverosa. L'Italia ha fatto e fa molto in termini di solidarietà, ha tutto il diritto di fare tanto in termini di sicurezza. Questo vuol dire rispettare la Costituzione, non come quelle sette procure che hanno omesso la comunicazione al Parlamento di atti doverosi ed è questo un motivo di riflessione che fa capire quanto sia necessario riformare la giustizia e imporre il rispetto della sovranità popolare che viene rappresentata dal Parlamento e non dalle procure della Repubblica. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Rinnovo l'invito a mantenere un tono di voce che consenta di parlare e di ascoltare. Ricordo altresì che delle affermazioni pronunciate in Aula sono responsabili esclusivamente i senatori che intervengono nel rispetto di tutti e di ciascuno.

[LICHERI Ettore Antonio \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (M5S). Signor Presidente, con tutto il garbo possibile, anche perché siamo in sede di questione pregiudiziale e quindi entreremo nel merito nel corso della discussione generale e delle dichiarazioni di voto, voglio dire che magari i migranti che arrivano e stanno arrivando fossero solo quelli delle ONG. Il senatore Gasparri sa che non è così, sa che nell'*hotspot* di Lampedusa vi sono 2.700 migranti arrivati con mezzi propri, sa che sono arrivati solo in questo fine settimana 400 migranti su 60 barchini. *(Applausi)*. Il punto è non demonizzare per deviare l'attenzione da un problema che, come è stato detto prima di me, è molto grande, che certamente ti strappa dalla retorica della propaganda elettorale. Però avete vinto le elezioni, avete vinto le elezioni politiche e le regionali, le avete vinte in maniera netta, chiara e questo vi dà il titolo per governare e legiferare. Vi dà il titolo per poter legiferare passando sopra la sanità, l'istruzione, i trasporti, la pubblica amministrazione. Potete fare tanto, potete davvero fare tanto, potete tagliare tutto, ma non potete passare sopra la Costituzione. *(Applausi)*. Questo non potete farlo perché viviamo all'interno di un ordinamento giuridico generale che addirittura poi va ad estendersi all'interno di un diritto internazionale, che deve fare i conti con il diritto della navigazione e potete fare tutto con i voti che avete anche in quest'Aula, ma una cosa non potete farla: non potete contrastare l'omissione di soccorso in mare. Questo infatti ve lo impediscono la Costituzione e il diritto. E non sto parlando di etica, non sto parlando di morale, non sto parlando di quei valori universali di cui hanno parlato egregiamente i colleghi che mi hanno preceduto: il valore della solidarietà, il valore del mutuo soccorso, il valore della condivisione, il valore della comunità. Non sto parlando di etica; sto parlando di legge.

E allora, che questo decreto sia un mostro legislativo inapplicabile nella pratica non ve lo stiamo dicendo solo noi; ve l'ha già detto il Consiglio d'Europa, ve l'hanno già detto le Nazioni Unite e ve l'ha detto anche la sentenza di un tribunale, di quei cattivi magistrati che ce l'hanno con voi e che non vedono l'ora, ogni volta, di nascondervi i documenti, di modificarli e di manipolarli. Sono magistrati cattivi, va bene. Ma c'è una cosa che vi deve far sentire l'obbligo di frenarvi: la Carta costituzionale, i principi e i valori della Costituzione. E questo è un decreto che viola i dettami della Carta costituzionale. Ho concluso. *(Applausi)*.

[ROMEO \(LSP-PSd'Az\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, volevo fare solo una domanda. Visto che il Governo ha sostanzialmente preso il codice di condotta che portò avanti il ministro Minniti nel 2017 e lo ha trasformato in una norma di legge, la domanda è: come mai tutte queste pregiudiziali di costituzionalità, legge del mare, trattati internazionali, Consiglio d'Europa, tutto quello che ho sentito in quest'Aula in questo scorcio di pomeriggio ai tempi nessuno osò portare avanti? *(Applausi)*. È solo una domanda, vorrei capire come mai. Dalla risposta comprendiamo perché tanti cittadini e tanti elettori siano un po' disgustati dalla politica e non vadano a votare. *(Applausi)*.

[GIORGIS \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (PD-IDP). Signor Presidente, a molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che ogni straniero è nemico. Per lo più questa convinzione giace in fondo agli



animi come una infezione latente. Si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma, quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il *lager*. Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza. «Finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano»: sono parole di Primo Levi, straordinarie per la loro chiarezza e terribili per il loro contenuto; parole che ricordai in occasione dell'approvazione dei cosiddetti decreti Salvini, poi dichiarati in più parti incostituzionali. Sono parole che ho voluto riprendere oggi, perché sollecitano alla prudenza, alla necessità di mitigare e ricondurre a ragionevolezza le paure e le pulsioni all'intolleranza che albergano in ciascun essere umano. Parole di saggezza, di umanità e di esperienza, che credo siano state dal Governo nuovamente trascurate, perché è del tutto irragionevole e di dubbia legittimità - come ha ben spiegato il senatore Parrini - ostacolare le operazioni di soccorso, obbligando ad esempio le navi delle ONG, dopo un'operazione di salvataggio, a raggiungere senza ritardo il porto assegnato per lo sbarco, impedendo così che esse compiano salvataggi multipli. È del tutto irragionevole assegnare alle imbarcazioni un porto di sbarco molto lontano dall'area in cui è avvenuta l'operazione di soccorso.

È infatti del tutto irragionevole e contrario alla consolidata giurisprudenza considerare adempiuto il dovere di soccorso con il solo salvataggio dei naufraghi a bordo delle imbarcazioni, senza che vi sia altresì lo sbarco degli stessi in un luogo sicuro, cioè in un luogo nel quale le operazioni di soccorso si considerano concluse, la sicurezza dei sopravvissuti e la loro vita non è più minacciata, le necessità umane primarie come cibo, alloggio e cure mediche possono essere soddisfatti e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale.

Una nave che presta assistenza in mare - cito sempre la Corte di cassazione del 2020 - non costituisce luogo sicuro, se non in mera via temporanea, giacché essa, oltre ad essere in balia degli eventi meteorologici avversi, non consente il rispetto dei diritti fondamentali delle persone migranti soccorse, fra i quali va incluso il diritto a presentare domanda di protezione internazionale.

Mi chiedo dunque che senso abbia, quale giustificazione giuridica e prima ancora politica e umana possa avere costringere le navi delle ONG a percorrere lunghi tratti di navigazione per condurre a terra le persone salvate (*Applausi*) e, al tempo stesso, costringere le ONG a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze, nel caso in cui abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio.

Il Governo non sembra però aver prestato alcuna attenzione all'ammonimento di Primo Levi, anche perché non ha reso possibile che di queste considerazioni di merito e di altre preoccupazioni sollevate da moltissime associazioni si discutesse e lo si facesse in maniera adeguata. Il ricorso alla decretazione d'urgenza - e vedremo se fra poco verrà apposta la fiducia - ha infatti mortificato il confronto parlamentare e tolto ogni spazio alla forza degli argomenti.

Per queste ragioni vi diciamo di fermarvi; avviamo un confronto pubblico vero, aperto, nell'interesse del Paese, della legalità e di una convivenza rispettosa dei principi costituzionali e del diritto internazionale, a partire dal fondamentale diritto alla vita, che deve essere garantito a ogni essere umano, quale che sia la sua cittadinanza. (*Applausi*).

**SCURRIA** (*FdI*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SCURRIA** (*FdI*). Signor Presidente, in questo momento stiamo valutando la proposta di questione pregiudiziale sull'ipotetica illegittimità costituzionale del disegno di legge di conversione del decreto sulla gestione dei flussi migratori.

Il tema più politico si affronterà nella discussione che seguirà questo momento.

Vediamola allora questa pregiudiziale per come è stata presentata dai colleghi del Partito Democratico, appoggiati anche dagli altri colleghi della minoranza. Essa si incentra fundamentalmente su alcuni aspetti: il primo è quello dell'inadeguatezza del decreto-legge come strumento per legiferare su tale situazione; vi sono poi alcuni punti specifici del decreto stesso. Penso di poter dire tranquillamente, a nome di Fratelli d'Italia, che tutti questi punti sono da noi assolutamente rigettati, perché non hanno nessuna compatibilità con quanto viene detto.

Il punto riferito ai decreti-legge è assolutamente stucchevole. Signor Presidente, mi sono laureato nell'ormai - ahimè - lontano 1991 e, quando ho sostenuto l'esame di diritto pubblico, già al tempo la dottrina diceva che c'era una esagerazione di decreti-legge con cui il Governo legiferava sostanzialmente al posto del Parlamento: stiamo parlando della fine degli anni '80.

Il tema diventa però ancora più stucchevole nella proposta di questione pregiudiziale presentata dai colleghi della minoranza perché, tra quello che ci viene detto e quanto è scritto, si fa riferimento in particolare una sentenza della Corte costituzionale del 2007, in cui si condannava l'eccessivo uso dei decreti-legge. Sono andato allora a vedere chi governava nel 2007: Governo Prodi, con ministro D'Alema. Parliamo di Governi di centrosinistra, che abusavano dei decreti-legge (*Applausi*) e che oggi vengono a farci la morale sull'uso di tale strumento. C'è poi un secondo Governo che ha il *record* assoluto di decreti-legge, avendovi fatto ricorso per il 52,4 per cento della sua attività legislativa: sto parlando, pensate un po', del Governo Letta, un nome che ci dice ancora una volta qualcosa. Oggi, ancora una volta, ripeto, c'è qualcuno da quei banchi che viene a fare la morale perché Fratelli d'Italia e il Governo di centrodestra usano il decreto-legge per legiferare una materia che invece è assolutamente di necessità ed urgenza.

Vediamo il merito di quello che dite. Si fa riferimento in particolare al comma 2-*bis*, per cui il decreto-legge prevede le «iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità». Che senso ha scrivere questo quando un simile elemento è già stato superato? È stato ampiamente detto e dimostrato che tali attività non sostituiscono le procedure europee, nel senso che l'informativa a bordo non preclude la possibilità di presentare la domanda a terra e che la raccolta di dati rilevanti non è l'identificazione, che compete ad autorità diverse. Perché scrivete cose che sono già superate dai fatti?

Sempre rispetto all'articolo 2, in alcune lettere successive, c'è l'annosa vicenda del porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità, che deve essere raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso. E qui entra in scena il vostro supereroe, la commissaria dei diritti umani del Consiglio d'Europa: se c'è qualcuno che in giro per il mondo parla male dell'Italia, voi lo assumete subito come vostro riferimento immediato. (*Applausi*). Di questioni riguardanti i diritti umani evidentemente in giro per il mondo e nei Paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa non ce ne sono; in Iran evidentemente non sta succedendo niente; in Ucraina non sta succedendo niente e nei Paesi africani da cui scappano queste migliaia di profughi e di disperati non succede niente. Evidentemente è interessata a quello che può accadere in Italia se viene approvato questo decreto-legge: questo scrivete. Peccato che non scrivete che il ministro Piantedosi abbia prontamente risposto su questo elemento che la commissaria sottolinea, dicendo che le condizioni previste da questo aspetto sull'immediata richiesta del porto sicuro e il suo raggiungimento senza ritardo non impediscono alle ONG di effettuare interventi multipli in mare e a provvedere ad eventuali ulteriori richieste di soccorso nell'area, anche qualora abbiano già preso a bordo delle persone. Ma allora di che cosa stiamo parlando? (*Applausi*). Abbiamo già risposto su questo ed è già tutto chiaro, a meno che non sia un elemento surreale pensare che una nave prenda a bordo delle persone che sono in difficoltà e stia lì a navigare tranquillamente come se queste persone non avessero bisogno di aiuto, in attesa che forse qualcuno telefoni, come qualcuno ha ricordato prima, perché ci sono altre persone da prendere a bordo. (*Applausi*). Questo è un tema risolto e già chiaro, non c'è bisogno di dire altro.

Voi parlate del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite perché non potete parlare di un'altra istituzione che invece è rimasta silenziosa, l'Unione europea, che su questo non ha detto niente. Il commissario dell'Unione europea su questo tema non ha fatto nessun rilievo al decreto-legge del nostro Governo. Guarda caso, parlate solo di alcuni enti, mentre di altre istituzioni, che potrebbero davvero entrare nella nostra legislazione e che potrebbero fare dei rilievi l'Unione europea non ne parla. Questo vuol dire che il decreto-legge in discussione forse funziona.

In ultimo, permettetemi di soffermarmi anche su questa ossessione che avete di parlare dei porti così distanti. Ma quale aiuto si dà alle persone sbarcandole in situazioni di caos? Perché dobbiamo riempire Lampedusa, la Sicilia, la Calabria, quando sappiamo che quegli *hot spot* e quei luoghi sono già al



collasso e che quindi è normale, giusto e doveroso anche nei confronti di queste persone portarle in altri porti dove possono essere assistite meglio? Permettetemi la battuta: talvolta viene il sospetto che forse, al di là della solidarietà che pontificate in maniera astratta, avete paura che queste persone rovinino le vostre spiagge *radical chic* di Capalbio e di altri luoghi (*Commenti*), dove invece queste persone non le volete assolutamente incontrare. (*Applausi*).

Concludo, signor Presidente, dicendo che è abbastanza evidente, per quello che ho dichiarato, che non c'è nessuna illegittimità costituzionale in questo decreto-legge, nel quale c'è solo il tentativo di mettere in pratica il buon senso e di superare davvero ogni pregiudizio, questo sì, di carattere ideologico. (*Applausi*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Germano Sommeiller» di Torino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge n. 553 (ore 16,34)**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, riferita al disegno di legge n. 553.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,36)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 553, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1a Commissione permanente, senatore Balboni, per riferire sui lavori della Commissione.

**BALBONI (Fdl).** Signor Presidente, intervengo per riferire sui lavori della 1a Commissione.

Il disegno di legge di conversione n. 553 è stato esaminato nella giornata di ieri e nella giornata di oggi. (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Posso chiedervi di uscire dall'Aula in rigoroso silenzio, rispettando il relatore e i colleghi che vogliono ascoltare?

**BALBONI (Fdl).** Questo provvedimento - ripeto - è stato esaminato nella giornata di ieri e nella giornata di oggi. Tuttavia, non siamo riusciti come Commissione a concludere l'esame e la votazione dei circa 160 emendamenti che sono stati presentati. Ci siamo fermati purtroppo alla loro illustrazione, cui abbiamo dedicato pochi minuti, e poi abbiamo dovuto interrompere per venire in Aula. Quindi, non abbiamo un relatore e non abbiamo concluso i nostri lavori.

Tuttavia, se mi permette, vorrei fare una precisazione in merito a quanto ha detto il senatore Parrini, perché i tempi per esaminare e concludere questo provvedimento in Commissione ci sarebbero stati, soltanto che ieri nel corso della discussione generale il Gruppo PD, che pure ha quattro rappresentanti in 1a Commissione, non si è presentato. A quel punto, per garbo istituzionale, ho ritenuto di non dichiarare chiusa la discussione generale in Commissione, come avrei potuto fare, visto che altri Gruppi avevano chiesto la parola e nessuno più la richiedeva, e ho rinviato l'esame ad oggi per consentire al principale Gruppo di opposizione di svolgere il suo intervento in discussione generale.

Oggi il Gruppo PD si è presentato al completo, ha impegnato tutto il tempo a sua disposizione nella discussione generale e a quel punto altri colleghi delle minoranze hanno chiesto di intervenire. Poiché la discussione generale era ancora aperta, non potevo certamente impedire loro di farlo, quindi ho concesso la parola anche ad altri colleghi. In sostanza, le due ore che oggi avremmo potuto impegnare, secondo le nostre previsioni, nell'esame degli emendamenti, sono stati impegnati (per una scelta legittima - sia ben chiaro - delle opposizioni) nella discussione generale. Quindi in realtà è vero che oggi il provvedimento arriva all'esame dell'Assemblea senza relatore, tuttavia ciò avviene per una

legittima scelta dell'opposizione; a questo punto, però, non mi sembra nemmeno logico che la stessa opposizione, dopo aver fatto tale scelta legittima (lo ripeto ancora una volta) venga a dolersi del fatto che non siamo potuti entrare nel merito degli emendamenti, perché è stata una sua scelta.

Tuttavia, desidero anche concludere il mio intervento dicendo che non c'è dubbio che un provvedimento di tale tenore - signor Presidente, lo dico a lei, ma anche al Governo - avrebbe meritato certamente che ci fosse più tempo a nostra disposizione, perché due giornate per un provvedimento così importante e anche così divisivo, su cui ci sono posizioni tanto contrastanti, avrebbe meritato più tempo per il suo esame. Pertanto, forse un giorno o due in più alla nostra Commissione potevano e, a mio modesto parere, dovevano essere concessi. Purtroppo, mi dispiace dover comunicare all'Assemblea che la situazione a oggi è questa.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD-IDP). Signor Presidente, a me piace entrare in polemica con il presidente Balboni, però la verità reclama i suoi diritti e noi del Gruppo Partito Democratico non possiamo accettare una rappresentazione così gravemente distorta di quanto è avvenuto in Commissione per l'esame del decreto-legge in discussione.

Dico al presidente Balboni che lasciare aperta la discussione generale per un altro giorno in presenza di un decreto-legge di questa portata, che arriva nel nostro ramo del Parlamento e che la Conferenza dei Capigruppo impone di esaminare con tempi irragionevolmente ristretti, non è stata una gentile concessione, ma un suo preciso dovere e mi aspetto che lo assolva nello stesso modo se dovesse ripresentarsi questa occasione. (*Applausi*). Spero che ci siamo intesi.

In secondo luogo, credo di sapere qualcosa di come si conduce la Commissione: l'ho fatto per due anni e nessuno ha fatto mai un intervento in Aula come quello che io sto facendo contro il mio modo di condurre la Commissione. Sono stati presentati 164 emendamenti e 12 ordini del giorno: per un decreto-legge come quello in esame sono quasi il minimo richiedibile, talmente tante sono le falle, le irragionevolezza e le norme contrarie alla Costituzione. Come il presidente Balboni ben sa, sul complesso degli emendamenti ciascuno dei presentatori può intervenire per cinque minuti, articolo per articolo, sugli emendamenti che ha presentato a quell'articolo; le due ore e mezzo le avremmo quasi esaurite per illustrare il complesso degli emendamenti e ben poco sarebbe rimasto per votare i singoli emendamenti, su ognuno dei quali è possibile intervenire per cinque minuti per motivare il voto. Questo intervento, peraltro, non è senz'altro ostruzionismo: si chiama semplice esercizio di un diritto di democrazia previsto dal nostro Regolamento. (*Applausi*).

Mi dispiace molto aver dovuto prendere la parola, ma noi diciamo alla maggioranza che è suo diritto presentare il decreto-legge su questi argomenti e se ne assume la responsabilità, così come andare in Conferenza dei Capigruppo a imporre tempi ragionevolmente ristretti è un suo diritto e se ne assume la responsabilità. Noi non lo abbiamo condiviso ed io, quando sono intervenuto in sede d'illustrazione della questione pregiudiziale, ho evitato, per tutta la delicatezza e per il tatto che bisogna avere in Parlamento e che il presidente Balboni ha dimostrato di non avere, di dire per quale ragione la maggioranza ha imposto tempi irragionevolmente ristretti alla discussione di questo decreto-legge. Ci dicano come mai non era possibile esaminare il decreto-legge la prossima settimana, ma abbiamo dovuto farlo in questa, anche se il provvedimento scade il 3 marzo. Lo sappiamo: non è stato possibile perché in Conferenza dei Capigruppo è stato detto che ci sono Gruppi che devono partecipare a una riunione di partito di là dall'oceano, in Florida.

Vi auguro che ci siano il sole e grandi occasioni di crescita civile e culturale, ma in questo caso i diritti dell'opposizione sono stati gravemente lesi, non abbiamo avuto il tempo di esaminare l'argomento e nessuna ricostruzione faziosa può alterare questa realtà. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Ricordo al senatore Balboni, come a tutti i colleghi senatori, che la decisione in Conferenza dei Capigruppo è stata presa all'unanimità e di conseguenza non c'è stato nessuno che si sia opposto all'organizzazione dei tempi. (*Vivaci commenti*). È stata presa all'unanimità. Colleghi, è stata presa all'unanimità, lo ripeto.

[DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, credo che tutto si possa fare tranne raccontare una versione della realtà completamente diversa da quella effettiva. Ha ragione, signor Presidente. È vero che la decisione di esaminare e concludere il provvedimento nelle giornate di oggi e domani e di non andare alla prossima settimana è stata presa all'unanimità. Questo perché in Conferenza dei Capigruppo l'opposizione, in maniera assolutamente responsabile, ha affrontato una circostanza perlomeno discutibile, cioè una missione internazionale che si svolgerà in Florida. Per carità, siamo tutti esponenti politici e può capitare di partecipare a congressi, finanche in altri luoghi del mondo. Rispettosa di questo fatto, l'opposizione in qualche modo se ne fa carico.

Io, però, proprio per evitare che ci fosse questa francamente intollerabile strumentalizzazione che mi tocca sentire oggi, ho lasciato agli atti, in Conferenza dei Capigruppo, una frase che la invito ad andare a leggere, signor Presidente. Io ho detto che si poteva, certo, anche chiudere in questa settimana, purché non venissero compressi i tempi della discussione. Se invece i tempi della discussione fossero stati compressi, mi dispiaceva tanto, ma i parlamentari che dovevano andare in Florida non ci sarebbero andati.

Allora mi scusi, signor Presidente, ma francamente ascoltare oggi in Aula, dal Presidente della 1ª Commissione, che addirittura la responsabilità di questa contrazione dei tempi sarebbe addebitabile all'opposizione lo trovo un fatto singolare, quando è davvero il minimo sindacale concedere due giorni per la discussione generale.

Questa opposizione, peraltro, ha presentato 169 emendamenti, non 5.000, su un tema che sappiamo bene non da oggi è divisivo e sul quale, da molti anni a questa parte, tra le forze attualmente in maggioranza e quelle all'opposizione vi è un elemento di articolazione e di differenza significativo. Ebbene, dinanzi a 169 emendamenti, non a 5.000, e nonostante l'opposizione abbia avuto ieri un atteggiamento iperresponsabile rispetto ai vostri appuntamenti sovranazionali, sentirsi addirittura addebitare il contrario da questa maggioranza mi sembra veramente molto scorretto.

Vi dico dunque con chiarezza che quest'apertura di credito che c'è stata ieri in Conferenza dei Capigruppo, almeno per quanto riguarda me è l'ultima volta che ci sarà. Da oggi in poi voteremo sempre in Aula il calendario dei lavori e finirà così anche questa modalità di lavoro, visto che i fatti vengono riportati all'opposto di come si sono determinati.

[MALAN](#) (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*Fdl*). Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per precisare due aspetti. Il senatore Parrini ha detto che nella scorsa legislatura non vi sono mai stati interventi in Aula come quello che lui stava per fare. Questo può anche voler dire che, forse, chi era all'opposizione nella scorsa legislatura ha pensato di gestire le cose in Commissione non sempre con piena soddisfazione.

Do atto della correttezza generale del senatore Parrini, Presidente della Commissione affari costituzionali nella scorsa legislatura, ma il fatto che abbia fatto una protesta in Aula adesso, come non ho fatto la scorsa legislatura io, che facevo parte della sua Commissione, può essere interpretato in due modi: o che il Presidente della Commissione affari costituzionali della scorsa legislatura fosse perfetto e quello attuale no; oppure che, nella scorsa legislatura, si avesse il buon senso di non portare in Aula questioni che devono essere svolte in Commissione. (*Applausi*).

Quanto alla questione che è stata sollevata in seguito, è stato menzionato, tra le ragioni per votare questa settimana, per trasparenza, che c'è una riunione che non è precisamente un raduno balneare, ma una riunione a livello internazionale di partiti che appartengono a una coalizione internazionale. Non si svolge in Florida - questo è stato un mio errore, perché ce n'era stata una analoga che si era svolta lì - ma nella più severa Washington. Non cambia nulla a mio parere, però mi dispiace di averla indotta a fare gli auguri per le spiagge, che a Washington mancano; ma questo perché avevo citato una città diversa.

Quanto ai tempi, ricordo che il decreto-legge scade il 3 marzo, quindi la scadenza è vicinissima, ragion per cui è opportuno esaminarlo il più presto possibile, perché non nascondiamo che tendiamo a non voler apportare modifiche per evitare problemi in un ulteriore passaggio alla Camera, ma, ove mai

delle modifiche fossero fatte - tante sono state proposte dall'opposizione - bisogna avere il tempo per un eventuale ulteriore passaggio, che comunque ritengo non ci sarà, ma che l'opposizione chiede che ci sia.

Detto questo, sarebbe opportuno continuare i lavori e l'intendimento è quello di dare lo spazio in Aula per poter andare avanti e poter esprimere ciascuno le proprie opinioni, esattamente come sono state espresse in occasione del voto sulla questione pregiudiziale poco fa. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Balboni, il disegno di legge n. 553, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

**CAMUSSO (PD-IDP).** Signor Presidente, vorrei interpretare le parole dell'ultimo intervento del senatore Malan come il fatto che il Governo non si appresta a mettere la fiducia e che noi dalle prossime ore cominceremo l'esame emendamento per emendamento in quest'Aula per decidere di questo provvedimento. Se così non fosse, trovo la discussione che c'è stata finora un dibattito fatto a non dirci come stanno le cose e come affrontarle.

Intanto iniziamo la discussione generale di questo provvedimento che noi, come vi abbiamo detto, pensiamo sia anticostituzionale. In realtà, non è che lo pensiamo; vediamo le caratteristiche di violazione della Costituzione, anche se voi non le vedete.

Proviamo allora a ripercorrere l'*iter* non in termini giuridici, ma concreti e materiali: mi rifaccio alle parole che il Ministro ha utilizzato stamattina in una serie di interviste in cui appunto parlava di questo decreto-legge e delle scelte che dovevano essere fatte. Credo infatti che quelle sue affermazioni siano la dimostrazione delle cose che sarebbe necessario ed essenziale fare, e che invece questo decreto-legge non fa perché, invece di rivolgersi alla criminalizzazione delle organizzazioni umanitarie, dovrebbe concentrarsi sugli impegni del Governo.

Questa mattina il Ministro ha affermato che una delle ragioni per cui bisognerebbe evitare che ci sia l'arrivo di migranti e di rifugiati attraverso la via del Mediterraneo è quella che poi non avranno una collocazione, rimarranno marginali e si faranno sfruttare.

Non c'è dubbio che nel nostro Paese si sfruttino i migranti; ne abbiamo ampia documentazione e ampi processi. Questo Parlamento, non moltissimo tempo fa, ha dovuto approvare una legge sul caporalato esattamente per intervenire contro questi processi. Ciò che appare un po' strano, però, è che siano le persone a farsi sfruttare, non che ci siano degli sfruttatori. È esattamente questo rovesciamento della logica che non fa vedere il perché continueranno a esserci persone sfruttate se non utilizziamo la parte propositiva, e cioè come concretamente si costruiscono i processi di integrazione. Di questo ha bisogno il nostro Paese, salvo che voi non continuiate a pensare una cosa che non trova alcuna ragione nella storia del mondo, ovvero che ci siano un modo o una possibilità di fermare i flussi migratori.

Non esiste la possibilità al mondo di fermare delle persone che, per tante ragioni, si muovono, se non quella del lasciarle morire, impedendone il soccorso e una prospettiva di vita.

Se si sceglie però la strada del blocco e dell'impedimento, direi che poi si fa fatica a dire che si è persone, che si è umani e che si hanno delle ragioni. In questo caso, non c'è neanche bisogno di scomodare la Costituzione. Voi dite spesso - l'avete detto anche poco fa in quest'Aula - che dovremmo essere preoccupati, se importanti istituzioni del resto del mondo parlassero male dell'Italia. Io sono molto preoccupata, soprattutto se lo fanno il Commissario delle Nazioni Unite a proposito della Convenzione sui diritti umani o il Commissario europeo sui diritti umani, perché nelle loro parole sento che si dice a questo Paese che non ha il coraggio, la capacità e la voglia di allungare una mano e dare una risposta a chi è in grande difficoltà. Penso che nessuno stia complottando contro l'Italia: non vedo questi mostri che si agitano e che hanno bisogno di parlarne male per chissà quali motivi, ma temo che siamo noi a non riuscire a mostrare un volto dell'Italia in grado di affrontare i problemi che ha dando le risposte giuste e necessarie. (*Applausi*). Quando si ha paura dei complotti, si fanno sempre grandi disastri nell'analisi di ciò che succede intorno a noi.

Vengo a un'altra affermazione che ho sentito sempre nelle trasmissioni di questa mattina: poiché i



blocchi navali - per fortuna - non si possono fare e quindi a quelli avete rinunciato, dobbiamo impedire che ci siano le partenze e potremmo fare accordi con i Paesi di confine del Mediterraneo come quelli che l'Europa ha fatto con la Turchia. Al riguardo, vorrei usare le parole che sono state usate anche in quest'Aula: non in mio nome. Mi bastano gli accordi che sono stati fatti con la Libia, quelli che determinano che l'Italia è il Paese finanziatore delle torture, dei *lager* e dell'impossibilità per quei migranti di raggiungere il nostro Paese o i Paesi europei in condizioni sane. (*Applausi*).

La Turchia riceve molti soldi dall'Europa, anche dal nostro Paese, perché l'Europa ha pensato che in questo modo non ci sarebbe stato l'arrivo in particolare dei siriani, il cui Paese, com'è noto, è in guerra da dodici anni e che in questo momento sta affrontando anche quella piccola cosa che è un tremendo terremoto e fa fatica a ricevere gli aiuti, perché per darglieli bisogna togliere le sanzioni che abbiamo messo nei confronti di quel Paese e devo dire che per fortuna gli Stati Uniti l'hanno fatto. Queste persone si trovano in campi, spesso sono stati visitati da commissari europei e da delegazioni europee che non ci hanno raccontato della migliore delle soluzioni e delle ospitalità possibili.

Non solo, ma da qualche tempo, nell'indifferenza totale, anche nostra, progressivamente quelle popolazioni siriane che sono nei campi vengono spostate nelle terre curde, da cui vengono cacciate attraverso i bombardamenti i legittimi abitanti. Ebbene, io non farei mai un paragone e non direi mai che potremmo affrontare il tema dei flussi migratori continuando ad alimentare accordi monetari che allontanano da noi il problema, ma creano ulteriori rifugiati e ulteriori persone bisognose di protezione e ulteriori condizioni di peggioramento.

Proviamo a vedere, allora, dove starebbero le urgenze: nel fatto che arriva qualche migliaio di persone in difficoltà? Nel fatto che non abbiamo idea di come si possano integrare? Nessuna di queste cose è vera, altrimenti non ci lamenteremmo ogni giorno di un Paese che invecchia, che ha problemi di occupazione e che non ha prospettive. Dobbiamo aprirci al resto del mondo come il resto del mondo si è aperto a noi, perché se Paesi vicini a noi - penso alla Gran Bretagna - avessero la stessa opinione rispetto ai giovani italiani, saremmo in grande difficoltà, perché ci sarebbe qualche centinaio di migliaia di nostri concittadini senza le soluzioni di lavoro e di integrazione che invece in quel Paese gli vengono offerte. Rammento a tutti voi che, quando si discuteva la Brexit, il sottofondo di quella discussione era la necessità di salvaguardare le condizioni dei nostri concittadini, perché non avremmo voluto trovarci di fronte al fatto che venissero considerati come stranieri o clandestini.

Infine, concludendo, vorrei proporvi la necessità di riflettere su un altro aspetto; abbiamo parametri un po' vecchi, con i quali definiamo chi è un migrante, chi un rifugiato, chi un richiedente protezione e così via. Si tratta di parametri un po' vecchi perché le ragioni per cambiare Paese e per allontanarsi da un territorio cambiano nel tempo. Qualche volta perché non le vediamo in ragione della politica, come quando non vediamo i bombardamenti in Yemen; qualche volta perché non ci rendiamo conto che i cambiamenti climatici sono molto più veloci di quello che ci immaginiamo. Una delle ragioni però per cui potremmo invece provare a capire queste cose è non fare quello che avete fatto con la legge di bilancio, non decidere cioè che non ci sia il personale addetto alle questure, alle prefetture o al Ministero dell'interno che si occupa della protezione umanitaria. Noi abbiamo infatti questo strano *record* per cui vorremmo che andassero nel porto più lontano, che poi si trasferissero in autobus, che poi si mettessero in coda alle questure e che poi non ottenessero comunque risposte, perché non c'è il personale. A me pare più una persecuzione che una scelta di risposte positive. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Farolfi. Ne ha facoltà.

**FAROLFI** (*FdI*). Signor presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento che oggi siamo chiamati a trasformare in legge sottende allo scopo e all'intento di ricondurre l'attività di soccorso delle navi ONG nelle maglie del diritto internazionale, coniugando il dovere di assicurare l'incolumità delle persone recuperate in mare con l'esigenza di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica. Ciò perché negli ultimi anni si è alimentata una situazione di totale illegalità ed è ora di dire basta. (*Applausi*). Non si può permettere che le navi ONG pattugliano il Mediterraneo per giorni con centinaia di persone a bordo, per dirigersi in porto solo una volta raggiunta la capienza massima. Non si può permettere che una nave ONG effettui fino a sette interventi in settantadue ore senza alcun coordinamento con il soccorso italiano, com'è capitato alla Geo Barents lo scorso novembre prima di

approdare a Catania con ben 572 migranti a bordo. È palese che la Geo Barents non si è imbattuta in situazioni di pericolo, ma è andata in cerca di migranti da trasferire sulla propria imbarcazione.

Le nuove norme vogliono regolamentare proprio la questione dei salvataggi multipli, uno degli aspetti più controversi dell'operato delle ONG, le quali, anziché intervenire su una singola situazione di rischio, restano in mare per giorni, effettuando diversi trasferimenti prima di condurre i migranti in un porto sicuro, comportandosi di fatto come veri e propri traghetti che fanno la spola da una sponda all'altra del Mediterraneo.

Che cosa dicono queste nuove norme? Dicono che nell'immediatezza dell'evento di soccorso la nave ONG deve richiedere l'assegnazione del porto di sbarco che dovrà essere raggiunto senza ritardo. Mi sembra normale e intuitivo, visto che parliamo di soccorso in mare, che normalmente viene offerto ai naufraghi. Naufrago ha un significato ben preciso: è il superstite di un naufragio, quindi da trarre in salvo e non da portare a fare una minicrociera nel Mediterraneo. (*Commenti*). Eh, sì.

Altro argomento... (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, lasciate parlare la collega che sta intervenendo. Senatore Nicita, per favore, lasci intervenire la collega e porti rispetto per quello che sta dicendo. Scusi, collega, poi le lascio il tempo. Ognuno abbia rispetto nei confronti di quello che sta dicendo la collega, come chiedo venga fatto nei confronti di quello che dicono gli altri. Funziona così: la collega si prende la responsabilità di quello che dice, ma chiedo di non parlarle sopra. È una questione di rispetto e di educazione.

**FAROLFI (Fdl).** Grazie, Presidente.

Altro argomento: non si può pretendere che il porto più sicuro sia necessariamente anche quello più vicino. Intanto, occorre fare chiarezza: il porto più sicuro è, per definizione, quello in cui si considerano terminate le operazioni di salvataggio, cioè quel luogo in cui, nel caso dei sopravvissuti, questi non si trovano più esposti a un rischio per le loro vite; nel caso dei migranti, è il luogo dove questi ultimi possono accedere a tutte le procedure per ottenere un passaggio verso la destinazione finale.

Per cui, considerato che, una volta intervenuto il soccorso, i migranti presenti sulle navi ONG non sono più in condizioni di pericolo per la propria incolumità e considerato che quelle delle ONG sono spesso navi di grande cabotaggio, che dunque possono affrontare serenamente tratte di navigazione considerevoli in assoluta sicurezza (come ricordo è avvenuto per la Ocean Viking), non si capisce perché il Governo italiano non possa decidere quale sia il luogo più adeguato per far sbarcare i migranti ed evitare che si creino situazioni emergenziali e indecorose come quella di Lampedusa, in cronico sovraffollamento. Quindi perché no a porti come Ravenna, Ancona, Genova o Livorno? Vogliamo essere solidali con le Regioni del Sud, costrette a farsi carico dei continui arrivi, oppure no? Nel 2022 sono arrivati 105.140 stranieri irregolari, per la stragrande maggioranza migranti economici, provenienti da Egitto, Tunisia e Bangladesh, non da Siria e Afghanistan, dove sono in corso crisi ed emergenze sanitarie. Dei 105.140 stranieri arrivati, 11.892 sono stati condotti a terra dalle ONG, ossia l'11 per cento del totale. Certo, non sono numeri trascurabili in termini assoluti, però non bastano a giustificare la narrazione degli attivisti che descrivono le ONG come gli unici occhi che vedono cosa succede nel Mediterraneo.

Infatti, la stragrande maggioranza dei soccorsi viene operata dalla Guardia di finanza, dalla Guardia costiera e dalle navi della Marina, a cui va sempre il nostro ringraziamento. Per cui, voler regolamentare le attività di queste organizzazioni nel Mediterraneo non significa mettere a repentaglio la vita dei migranti o far crescere il numero dei morti in mare; significa contribuire a disincentivare le partenze irregolari, considerato che - come ha rilevato anche Frontex - il pattugliamento delle navi umanitarie davanti alle coste della Tripolitania è stato identificato più volte come un fattore di attrazione per i migranti. Delle 11.892 persone condotte in Italia dalle ONG, 11.076 provengono dalla Tripolitania, cioè il 93,2 per cento del totale. È del tutto chiaro che l'attività delle ONG è concentrata su quella rotta e che la loro presenza abbia un effetto incentivante sulle partenze da quell'area.

Con queste nuove disposizioni viene finalmente regolamentata una situazione lasciata a sé stessa, in cui attori privati decidono arbitrariamente quante e quali persone far entrare nel nostro Paese. La gestione delle politiche migratorie e dei relativi flussi spetta ai Governi democraticamente eletti e non

agli scafisti senza scrupoli. Il diritto internazionale va rispettato e vanno rispettati anche i migranti, perché chi sta rischiando la vita ha diritto a essere salvato. Cosa diversa, invece, è farsi utilizzare dalla tratta degli esseri umani del terzo millennio e continuare a far fare miliardi di euro agli scafisti. Con queste norme il Governo pone un primo tassello per contrastare l'immigrazione illegale e interrompere il *business* dei trafficanti, perché migranti e profughi sono due cose diverse e si gestiscono in maniera diversa. (*Applausi*). I profughi si accolgono; i migranti si gestiscono con i decreti flussi in modo legale.

Mi avvio alla conclusione, Presidente. Il Consiglio europeo del 9-10 febbraio, grazie agli sforzi compiuti da questo Governo, ha riconosciuto l'immigrazione come un problema europeo che necessita di un approccio globale; piccoli ma importanti passi per trovare soluzioni efficaci a temi sui quali fino a oggi soluzioni efficaci non ne sono state trovate, perché l'approccio è sempre stato ideologico, quando ideologico non dev'essere.

Concludo. La crisi energetica offre un'occasione all'Europa di tornare a essere presente in Africa, dove, avendo indietreggiato negli anni precedenti, lo spazio vuoto è stato riempito da Cina, Russia e Turchia. L'Italia può diventare Nazione capofila nella creazione di un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra l'Unione europea e le Nazioni africane; un modello basato su un approccio collaborativo, che garantisca sviluppo, dignità e lavoro, nonché il sacrosanto diritto di non dover emigrare, perché - come diceva Papa Benedetto - prima di garantire il diritto di emigrare, bisogna garantire il diritto di non doverlo fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valente. Ne ha facoltà.

[VALENTE](#) (PD-IDP). Signor Presidente, l'hanno detto già in tanti, ma voglio con semplicità e nettezza ripartire da qui: il decreto-legge oggi in conversione segna un preoccupante e significativo arretramento in materia di protezione dei diritti umani fondamentali e colloca con le sue scelte l'Italia in una posizione molto difficile e molto complicata nei confronti della comunità europea e di tutta la comunità internazionale.

I limiti penetranti che questo decreto impone alle imbarcazioni che svolgono operazioni di soccorso in mare nel Mediterraneo centrale violano molteplici obblighi internazionali e contravvengono a un elementare principio di civiltà umana, che quegli stessi obblighi incarnano: in mare si soccorre chi è in difficoltà e lo si conduce con semplicità nel porto più vicino.

Il Governo dall'autunno scorso ha reso difficile, se non impossibile, il rispetto di questo essenziale principio: imbarcazioni costrette a navigare per giorni, con il loro carico di sofferenza e di dolore, per raggiungere porti lontani come La Spezia o Ancona; uomini, donne e minori costretti a vivere e a rivivere il trauma del viaggio in mare e del naufragio, talvolta in condizioni metereologiche davvero complicate, e, una volta sbarcati, costretti a nuovi e lunghi viaggi via terra per raggiungere i centri di accoglienza. È così accaduto che persone - talvolta tanti minori - salvate di fronte alle coste della Sicilia e sbarcate a La Spezia abbiano poi addirittura dovuto percorrere 700 chilometri in un autobus per raggiungere Foggia.

Queste sono le conseguenze delle scelte del Governo: questa disumanità dev'essere davanti agli occhi di tutti noi.

Il decreto-legge di oggi, se possibile, aggrava ancora di più questa situazione. Non lo diciamo soltanto noi, opposizione agguerrita. Lo ha affermato la Commissione per i diritti umani del Consiglio d'Europa, che il 26 gennaio ha invitato il Governo a ritirare il decreto o quanto meno a modificarlo per assicurare il pieno rispetto degli obblighi internazionali e dei diritti umani. Lo ha osservato anche l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, che il 16 febbraio ha rivolto un analogo appello al Governo, denunciando che più persone in difficoltà soffriranno e saranno a rischio più vite in assenza di un aiuto tempestivo, se questa legge verrà approvata e, ancora, che anche vittime di tortura, violenza sessuale e altre violazioni dei diritti umani saranno costrette a ulteriori ritardi nell'accesso a cure mediche e riabilitazioni adeguate.

Questo è il quadro, colleghi e colleghe, ed è per questo che come Partito Democratico abbiamo avuto e manteniamo una posizione di ferma ostilità e contrarietà a questo provvedimento, chiedendone fin da subito il ritiro.

Un'altra delle aberranti conseguenze di questo provvedimento è la norma che impone all'equipaggio delle imbarcazioni che abbiano effettuato le operazioni di soccorso di avviare tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità, ponendola addirittura come condizione di legittimità dell'ingresso e del transito nelle acque territoriali. Una norma semplicemente sbagliata, che viola il diritto dell'Unione europea e affida compiti delicatissimi a persone non formate per svolgerli, mettendo così a rischio l'effettività del diritto di asilo.

Si tratta di una norma che ignora due fondamentali disposizioni, per esempio, della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e, in particolare, gli articoli 60 e 61. L'articolo 61 dispone il divieto di respingimento delle donne vittime di violenza; l'articolo 60 obbliga gli Stati firmatari a sviluppare procedure di accoglienza sensibili al genere e servizi di supporto per i richiedenti asilo, nonché linee guida basate sul genere e procedure di asilo sensibili alle questioni di genere, compreso in materia di concessione dello *status* di rifugiato e di richiesta di protezione internazionale.

Queste norme andrebbero rispettate nel momento in cui si avviano le procedure finalizzate alla richiesta di protezione internazionale. Il provvedimento in esame semplicemente lo impedirà.

Come se non bastasse, vi è un ulteriore profilo grave e preoccupante del provvedimento, il fatto cioè che le restrizioni che esso pone non violano soltanto gli inderogabili obblighi internazionali in materia di soccorso in mare, ma aggravano in maniera intollerabile le diverse situazioni di vulnerabilità che le persone migranti già si trovano a vivere. Questo è il caso soprattutto di minori e di donne vittime di violenza, donne che fuggono dai loro Paesi di origine a causa di situazioni di grave dolore e di grave sofferenza legate a guerre, situazioni politiche, economiche, ambientali, che colpiscono sempre di più le donne in modo diverso e in maniera sempre più dolorosa, intrecciandosi con squilibri, evidentemente di genere, già esistenti o con vere e proprie situazioni di disuguaglianza strutturale e violenza sistemica nei confronti delle donne. Le donne fuggono da violenze ambientali e culturali, quando non familiari, e anche dai rischi di tratta. Queste donne molto spesso nel loro stesso viaggio - ricordiamolo - sono vittime di ulteriori violenze, anche sessuali.

Le donne sfuggono insomma alla categoria del migrante economico e del migrante politico, e per questo è necessario che il diritto dell'immigrazione e la disciplina d'asilo divengano, come richiesto dalla Convenzione di Istanbul, sensibili rispetto a questa specificità e a questa differenza. Il decreto-legge oggi in discussione è invece praticamente e semplicemente cieco rispetto alla presenza di donne così come di minori al loro seguito, la cui tutela dipende ovviamente anche dal grado di protezione garantito alle mamme. Noi troviamo davvero assurdo tutto questo. Il diritto all'immigrazione non può rimanere insensibile alle specificità personali, non può rimanere cieco rispetto alla condizione di vita e alla peculiare condizione di vulnerabilità delle donne, in modo particolare di quelle migranti.

Le donne, come ogni persona migrante, devono poter raggiungere sempre il porto più vicino al luogo di soccorso in condizioni di assoluta sicurezza, e al loro arrivo devono trovare ad accoglierle personale adeguatamente formato soprattutto al contrasto della violenza maschile. Penso in modo particolare a tutti i centri antiviolenza che sono oggi presenti sul nostro territorio nazionale e che fanno già fatica molto spesso a essere presenti nei porti di sbarco. Ecco, di questa specificità e di questa differenza - lo ripeto - abbiamo il dovere e l'onere di prenderci cura, perché provvedimenti disumani e contrari a elementari principi di civiltà, come questo provvedimento in conversione, colpiscono in modo duro ogni persona, ma è evidente - ne possiamo essere certi - che si abbattono ancora di più su persone già vulnerabili, in modo particolare sulle donne vittime di violenza.

Rispetto a tutto questo credo che sia assurdo tacere. (*Applausi*).

[ZAMPA \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ZAMPA \(PD-IDP\)](#). Signor Presidente, faccio appello a lei e alla sua sensibilità per rappresentarle un problema che per noi è molto importante.

Credo di interpretare il sentimento e la volontà non solo del Gruppo Partito Democratico, ma anche



degli altri componenti della 10<sup>a</sup> Commissione, nel rappresentarle che ci viene chiesto di partecipare ai lavori di Commissione fissati per le ore 17,30, mentre è nostro desiderio ed esigenza - e, credo, diritto - poter restare in quest'Aula ad ascoltare la discussione e a prendervi parte. Credo che non si debbano mettere in competizione questi due diritti. Tra l'altro, nei lavori di Commissione abbiamo avuto una grande pazienza, perché in realtà stiamo rinviando a causa del Governo che non è pronto, ed abbiamo anche dato la nostra disponibilità a una seduta notturna.

Le chiedo pertanto di intervenire, perché non dobbiamo trovarci nell'obbligo molto spiacevole di scegliere.

**PRESIDENTE.** Senatrice, non ero a conoscenza di questa convocazione. Vediamo subito come fare; parliamo con il Presidente.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

**SBROLLINI (Az-IV-RE).** Signor Presidente, prima di entrare nel merito del mio intervento in discussione generale, mi associo alle parole della collega Zampa, perché anch'io faccio parte della 10<sup>a</sup> Commissione, anche in veste di Vice Presidente, e chiedo pertanto un rinvio per permettere a tutti noi di partecipare in maniera attenta anche ai lavori dell'Assemblea.

Com'è stato ben evidenziato da chi mi ha preceduto - il collega Scalfarotto - e durante la discussione sulla questione pregiudiziale consideriamo questo decreto davvero miope, incostituzionale e disumano. Il Governo dimostra tutta l'incapacità di affrontare il grande tema dell'immigrazione nel nostro Paese e della sua gestione in modo sistemico, strutturale e complesso.

Vorrei ricordare ai colleghi e alle colleghe della maggioranza, al Governo e al Sottosegretario che la campagna elettorale è finita. Se non ve lo ricordate, ve lo ricordiamo noi: è finita. Vorrei quindi togliere qualsiasi nota retorica o ideologica, perché serve una discussione seria sul tema. È un problema che c'è e ci sarà, perché il tema ha una dimensione globale, internazionale, che va dalla crisi climatica alla crisi economica, dalla crisi sociale alla crisi demografica che svuota certamente il nostro contesto italiano ed europeo, ma - come sapete bene - questo problema è esploso nel continente africano.

Allora, non basta un decreto-legge e non basta soprattutto questo decreto. Non basta perché il compito della politica è un altro. Il compito delle istituzioni è governare i processi storici, indirizzarli in una direzione di umanità, di sviluppo e di benessere per le donne e gli uomini che abitano in questo pianeta. Questo è lo sviluppo che abbiamo a cuore: in sostanza è il rispetto della nostra Costituzione, il riconoscimento di quei diritti inviolabili della persona, riconosciuti anche a livello internazionale.

*(Applausi).*

C'è quindi un grande tema di gestione globale. Ebbene, come si fa a far fronte a un tema così grande e complesso se non parliamo in Europa di questi temi? Il primo atto che voi avete fatto - lo vorrei ricordare - è litigare con la Francia per 230 rifugiati *(Applausi)*; per quei 230 immigrati che chiedevano asilo noi abbiamo litigato con la Francia, che in quel momento concludeva la Presidenza dell'Unione europea, e sotto quella Presidenza il 10 giugno a Lussemburgo firmava un patto di solidarietà, che non è stato firmato dalla Polonia e dall'Ungheria, cioè i Paesi con cui voi vi confrontate *(Applausi)*. Questo è il motivo per cui non è stato firmato.

Secondo elemento: si deve gestire la questione della sicurezza e della presa in carico di chi oggi è nei nostri mari e, anche qui, invece di fare un ragionamento complessivo partendo dal Governo Gentiloni e da quello che aveva fatto il ministro Minniti, si fa un decreto sulle ONG, cioè su quei volontari che cercano di salvare vite umane. Lo si fa perché bisogna trovare un alibi; bisogna che troviate il vostro nemico immaginario, cioè le navi ONG *(Applausi)*, quelle che per voi sono responsabili di una vera e propria invasione, un nemico a cui addossare tutte le responsabilità, invece di affrontare seriamente il problema. Allora, da un lato si sposta la responsabilità sui soggetti sbagliati, dall'altro si affronta la questione con una soluzione impraticabile, inefficace e anche incostituzionale.

Il decreto ONG non solo è contestabile nel merito per la sua inefficacia, ma è anche non accettabile nemmeno nella forma, poiché solleva numerosi e palesi dubbi di incostituzionalità, com'è stato ben evidenziato da altri colleghi. La questione non è soltanto formale: qui siamo di fronte a una norma disumana, una norma che dilata oltre ogni logica il concetto di porto sicuro, che costringe ad allungare

di giorni il viaggio delle navi che hanno a bordo esseri umani - collega - e non le crociere. Parliamo di questo: sappiamo di tutte le persone che sono morte, che non ci sono più e dovremmo ricordarle, anche durante la discussione generale di questo decreto-legge.

Affrontare il tema con serietà significa provare a riformare il sistema di accoglienza e di integrazione; depotenziare quei decreti-legge sicurezza, quei provvedimenti vergogna, a cominciare per esempio dall'istituzione di un'autorità indipendente per l'immigrazione, che permetta di gestire separatamente il fenomeno della migrazione economica da quella derivante dalle guerre, dalle violazioni dei diritti umani e da altre emergenze umanitarie. Insomma, non si affronta un tema così importante in maniera esclusivamente emergenziale.

Bisogna rivedere il sistema dei rimpatri, che ad oggi non è funzionante e allo stesso tempo risulta essere anche molto costoso. Affrontare il tema con serietà significa, ad esempio, codificare in un nuovo testo organico tutte le norme relative all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza. Significa armonizzare la legislazione a norme costituzionali, internazionali ed europee. Ma significa anche rafforzare gli sportelli unici e le ambasciate italiane nei Paesi di partenza, per rendere la gestione degli ingressi dall'estero maggiormente coordinata con le esigenze del mercato del lavoro. *(Applausi)*.

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, noi abbiamo cercato, come terzo polo, anche nell'Aula della Camera di parlare di questo, perché abbiamo le idee molto chiare: vogliamo parlare di norme che siano davvero attuabili ed efficaci. Vi chiediamo quindi di convincere, come Governo, i vostri amici di Ungheria e Polonia a rivedere le loro posizioni sull'immigrazione. *(Applausi)*. Questo è ciò che vi chiediamo.

In conclusione, signor Presidente, per tutte queste ragioni e per altre che sono state spiegate molto bene dal collega Scalfarotto, che ha avuto anche la delega di Sottosegretario di Stato per l'interno, io credo che oggi stiamo facendo davvero un danno enorme. Io vi chiedo ancora una volta di rivedere il decreto-legge in esame e soprattutto di fare il vostro dovere quando, come Governo, andate a rappresentare un grande Paese come l'Italia - primo per volontariato, per solidarietà, per accoglienza, per ospitalità - a parlare bene di quello che stiamo facendo e che vorremmo fare. Per favore, siete ancora in tempo. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE**. Dovevo dare una risposta alle senatrici Zampa e Sbrollini. L'articolo 29, comma 8, del Regolamento prevede che i Presidenti possano convocare le Commissioni qualora non ci siano votazioni in Aula. Di conseguenza, la convocazione è regolare.

Come da vostra richiesta, lo abbiamo chiesto al Presidente della Commissione e la stessa è stata riconvocata al termine della discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

**TERNULLO (FI-BP-PPE)**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, sono più di trent'anni che l'Italia si trova ad affrontare il tema dell'immigrazione come se fosse sempre un'emergenza. La prima legge organica sul tema, la cosiddetta legge Martelli, è del 1990: essa ha posto le basi per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati in Italia, segnando anche un confine tra immigrazione legale e illegale. Per anni l'immigrazione è stata altresì regolata dai cosiddetti decreti flussi, che avevano l'obiettivo condivisibile di far incontrare la domanda di lavoro con l'offerta che veniva dalle imprese, soprattutto riferita ai lavori stagionali. Poi le cosiddette primavere arabe, che avrebbero dovuto accompagnare la democrazia, hanno portato negli ultimi anni a nuovi flussi di immigrati non regolamentati, che oggi è difficile controllare.

Il provvedimento in esame tenta di porre rimedio alle attività delle navi delle organizzazioni non governative, che spesso risultano essere fattore attrattivo per i mercanti di migranti. Regolamentando e limitando il dinamismo in mare nel Mediterraneo, ci si attende un numero minore di arrivi sulle nostre coste, ma gli arrivi ormai avvengono anche con i cosiddetti barchini e in maniera autonoma, anche dalla Tunisia, soprattutto sulle coste della nostra vicinissima Sicilia.

Le norme in esame, che valutiamo positivamente, non hanno visto diminuire i flussi negli ultimi due mesi di quest'anno, posto che il decreto è del 2 gennaio, e hanno evidenziato che questa non è la soluzione definitiva. Più di 12.000 arrivi per mare a gennaio e febbraio 2023 rispetto ai 4.700 nello stesso periodo del 2022: sono numeri più alti perfino di quelli dello stesso periodo del 2018, e cioè

prima dei cosiddetti decreti Salvini.

Certamente nel periodo in cui Salvini è stato Ministro dell'interno i numeri degli arrivi diminuirono sensibilmente: ovviamente, parlano i dati ufficiali. Così come gli arrivi sono tornati a crescere dopo che il Governo Conte 2 ha depotenziato i decreti che portano il nome del *leader* della Lega.

Buona parte dei flussi che proviene dal Mediterraneo proviene ancora dalla Libia, cioè da uno Stato dove è stata creata un'instabilità politica che ormai dura dal 2011; ma non solo dalla Libia, bensì anche da altre sponde mediterranee. Con i due Governi che controllano i territori di uno stesso Stato, la Tripolitania e la Cirenaica, e con la difficoltà di trovare degli interlocutori credibili con cui dialogare, certamente tutto si fa più difficile.

Quei bombardamenti e il rovesciamento della guida di Gheddafi hanno vanificato un lavoro diplomatico enorme, voluto e tessuto personalmente dal presidente Berlusconi con grande capacità e lungimiranza politica. Così come dal presidente Berlusconi venne la straordinaria intuizione di chiamare al vertice di Pratica di Mare del 2002 la Russia e farla sedere al tavolo con i principali Paesi del mondo, inclusi quelli dell'Alleanza atlantica. Putin che stringe la mano di Bush *junior* è una immagine indimenticabile, un capolavoro diplomatico dovuto a un uomo capace e pragmatico come l'allora Capo del Governo e *leader* di Forza Italia.

Oggi, invece, l'attuale Presidente americano e quello russo - sempre lo stesso di Pratica di Mare, Vladimir Putin - non solo non si parlano, ma si confrontano militarmente sul territorio ucraino, dopo essersi confrontati militarmente in altri territori a Oriente, come Siria, Afghanistan, Yemen e altri. Questa instabilità geopolitica che ancora si registra in Oriente ha fatto aumentare le fughe dal proprio Paese di origine di migliaia di profughi, che spesso sono anche migranti economici. Le loro storie sono molto simili e il loro tragitto finisce per raggiungere il Mediterraneo e poi l'Italia.

Cosa bisogna fare per fermare gli arrivi? Bisogna tornare a fare accordi seri con chiunque abbia il controllo dei territori dove vivono i migranti e fare in modo che sia più attraente restare che migrare. Oggi la diplomazia sembra essere diventata incapace di intessere accordi di pace e di creare benessere per i popoli.

Un altro dato che deve guidare il nostro ragionamento è l'attribuzione del permesso di soggiorno, posto che i dati del Viminale ci dicono che il permesso viene negato a sei richiedenti ogni quattro. Fare arrivare nuovi immigrati significa creare nuove sacche di clandestinità, perché chi non ha un permesso di soggiorno rimane comunque in Italia in modo illegale.

Quindi, chi ha titolo dovrebbe arrivare in Italia attraverso appositi corridoi umanitari, senza rischiare la propria vita. Ovviamente, il nostro pensiero non può non andare alle migliaia di morti inghiottiti dalle onde del mare. Dopo gli arrivi degli ultimi anni, il numero dei clandestini in Italia è stimato in più di 600.000 unità, cioè la popolazione di un'intera città come Palermo, che, senza alcun titolo, vediamo sparsa sull'intero territorio italiano.

Per fortuna non capita sempre, ma chi vive in clandestinità può agevolmente essere assoldato dalla criminalità organizzata italiana quale manovalanza per i reati più odiosi. E il disagio di questi stranieri che vivono alle periferie della città spesso si somma a quello degli abitanti, ponendoli di fronte al degrado sempre più ampio delle periferie. I costi che paga tutta la nostra società sono enormi. I costi che paga la mia Sicilia sono giganteschi, sia perché gli approdi sono continui sia perché la gestione di flussi così ingenti comporta problemi quotidiani per i miei stessi concittadini. In termini di bilancio dello Stato, parliamo di oltre 2 miliardi appostati per il 2023 per affrontare il fenomeno dell'immigrazione e dell'accoglienza degli stranieri che giungono in Italia.

Un dato, però, va evidenziato: nei Paesi africani in cui sono cresciuti gli investimenti esteri, dove sono state create infrastrutture moderne, sono aumentati gli insediamenti produttivi e i posti di lavoro; da quei Paesi gli esodi sono diminuiti.

Il più grande investitore in Africa negli ultimi quindici anni è la Cina, arrivata a più di 250 miliardi di euro di scambi commerciali nell'ultimo anno. Un analogo livello di investimenti dovrebbe essere messo in campo dall'Unione europea, che, però, appare priva di una direzione concreta in politica estera.

La questione migranti dell'Africa ma anche dell'Asia va affrontata soprattutto a livello europeo.

L'Europa, quindi, deve farsi carico del problema degli arrivi, ma soprattutto deve farsi carico di firmare accordi che evitino le partenze.

La gestione degli arrivi e dei permessi deve essere distribuita omogeneamente su tutti i Paesi europei; allora, anche le norme di questo decreto-legge diventerebbero meno cogenti in quanto crollerebbe il numero reale degli arrivi in Italia.

Soprattutto va messo in campo un piano europeo per cambiare il paradigma che ha visto i Paesi europei come colonizzatori e farli diventare finalmente Paesi investitori. *(Applausi)*.

**Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,35)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldi. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signor Presidente, vorrei partire da una considerazione che ho condiviso oggi pomeriggio anche con i colleghi della Commissione affari costituzionali, che è un rilievo che faccio principalmente sotto il profilo giuridico, che riguarda le tecniche di normazione che sono state adottate dal Governo per questo decreto-legge.

Sapete che quando si concepisce una norma giuridica, questa va a inserirsi nel contesto di un quadro normativo complessivo; va a inserirsi in un ordinamento giuridico e deve necessariamente tenere conto di tutto il complesso di norme che è non soltanto italiano, ma anche internazionale.

Parliamo per il momento di ciò che ci impongono norme che sono alla base della nostra Repubblica italiana. Parliamo delle norme costituzionali; ne sono state citate a tante dai colleghi, ma io vorrei focalizzare l'attenzione su una di queste che ritengo fondamentale e prioritaria: l'articolo 2 della nostra Costituzione. È un articolo che vuole difendere i diritti umani: la Repubblica italiana difende e garantisce i diritti umani, e - Presidente - il primo dei diritti umani è il diritto alla vita e all'incolumità personale; diritto alla vita che questo provvedimento mette in discussione perché va a inserire un sistema di iperburocrazizzazione nella gestione di un momento di emergenza.

Signor Presidente, non basta che una norma si inserisca in un contesto normativo: una norma giuridica deve inserirsi anche in un contesto sociale, all'interno di un contesto culturale, e io sono convinto che non risiede nella cultura italiana e che non fa parte del DNA degli italiani una cultura dell'intolleranza, del disprezzo.

Anche quando abbiamo studiato le fonti del diritto, Presidente, la prima fonte del diritto non è certo il diritto naturale che prevede la prevaricazione del più forte sul più debole, e non esiste neppure una fonte di diritto divino che stabilisce e ci detta quali sono le regole. Pensiamoci bene: quando l'uomo per la prima volta ha iniziato a scrivere le sue regole ha attinto innanzitutto al suo mondo interno, alla sensibilità. Esiste prima di tutto un sentimento di giustizia, quel sentimento che risiede nelle corde più profonde della nostra anima; quel sentimento che consente anche a un bambino di capire se un fatto è giusto o meno. Io credo che non si possa prescindere, nel legiferare, dalla dimensione umana delle norme. *(Applausi)*. Qualunque problema può avere una soluzione, ma ciò che è fondamentale è dare innanzitutto una risposta umana, una risposta degna di una società civile.

Tralascio il riferimento ai moniti che ci sono arrivati dalle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa, perché ne hanno già parlato i colleghi, ma una domanda questi moniti dovrebbero suscitarmi. Mi soffermerei, però, su un secondo elemento, che non è semplicemente formale, Presidente, ma travalica la forma ed è alle basi della nostra democrazia: la scelta della decretazione d'urgenza. È vero: si torna spesso su questo problema, ma in questo caso abbiamo un problema costituzionale, ovvero l'articolo 77 vieta al Governo di adottare decreti che abbiano valore di legge. Sono scorciatoie normative che la Costituzione non consente e sono consentite soltanto se c'è una delega delle Camere - in questo caso non c'è - oppure quando ci sono casi di straordinaria necessità e urgenza. Mi dovete spiegare, però, qual è la necessità e quale l'urgenza di affrontare un tema che esiste da anni, senza che vi sia alcun tipo di elemento di novità per giustificare la compressione dei diritti democratici e di un confronto democratico parlamentare. *(Applausi)*. Probabilmente pensiamo che sia soltanto un problema di forma, perché tutto sommato siamo qui anche a discutere, nonostante si tratti di un decreto. Ma chi ben conosce quali sono le norme e le procedure in ambito parlamentare sa bene che un decreto pone dei limiti fondamentali, che sono limiti temporali, ed ecco che il dibattito viene precluso. Presidente, di fatto il Senato in questo provvedimento non può mettere bocca. Ne possiamo parlare, ma non abbiamo

alcuna possibilità di intervenire come richiederebbe, invece, un provvedimento così delicato che riguarda il tema dell'immigrazione. Non è un problema secondario, Presidente, e non coinvolge soltanto un ramo del Parlamento, perché la scelta della normazione dell'emergenza ha precluso anche all'altro ramo del Parlamento di poter fare un completo lavoro emendativo.

Entrerò ora nel merito del provvedimento, anche se quella che ho appena menzionato è una questione non di forma, ma di rispetto della democrazia e della popolazione che su questo tema può mostrarsi giustamente divisa e che va degnamente rappresentata. Con questo provvedimento, stiamo inserendo un sistema di iperburocratizzazione del salvataggio di emergenza. Stiamo inserendo una burocrazia che rischia di uccidere. Ricorderete l'episodio di Rigopiano e quanto allora la burocrazia è riuscita a rallentare la gestione di un'emergenza, quando strumenti fondamentali di monitoraggio sono rimasti bloccati per ore alla dogana perché non bastavano le telefonate ma era necessario un fax. Dobbiamo sapere che ogni volta che noi associamo la parola burocrazia all'emergenza stiamo commettendo un errore imperdonabile di cui dobbiamo assumerci la piena responsabilità. *(Applausi)*.

C'è un altro elemento che riguarda la tecnica normativa, ma che non può essere sottovalutato: avrete notato che ci sono state tantissime diverse interpretazioni che sono nate da questa norma, con la preoccupazione - da un lato - che ci fosse il divieto del doppio salvataggio, che poi qualcuno ha messo in discussione. Noi accusiamo spesso il popolo italiano di essere litigioso, di riempire i tribunali di contenzioso, ma nella vita faccio l'avvocato e so che non è vero; so che noi ci ostiniamo e continuiamo a produrre normative che non sono chiare, che lasciano troppo spazio all'interpretazione e minano quell'esigenza fondamentale di certezza del diritto. Non è colpa degli italiani: è colpa di un legislatore che è poco attento a dettare norme che, se da un lato devono essere generali e astratte, dall'altro non possono generare incertezze e divergenze che creano problemi a chi poi nel concreto le deve applicare. Un problema di questa portata andava affrontato dal Parlamento con i tempi necessari, richiesti da una legge ordinaria. Attenzione, vorrei usare un'immagine freudiana: quando abbiamo un fiume in piena, dobbiamo non interrogarci sulla potenza delle sue acque, ma chiederci per quale motivo ci sono ostacoli, per quale motivo ci sono degli argini che l'hanno ingabbiato. Noi stiamo sempre pensando di risolvere il problema una volta che esso ci sta precipitando addosso.

Cosa ha proposto sempre il MoVimento 5 Stelle per risolvere il problema dell'immigrazione? In primo luogo, ha proposto la cooperazione internazionale che non va depotenziata, ma deve essere incrementata, una gestione europea dell'immigrazione. Vorrei raccontarvi una piccola storia - spero di averne il tempo - che riguarda un esempio che va attribuito purtroppo non allo Stato, ma a un'associazione privata, dove la cooperazione internazionale aveva portato i suoi frutti, purtroppo successivamente distrutti da uno scellerato intervento militare. Parlo di un piccolo villaggio dell'Etiopia, dove un'associazione di volontari ha realizzato un ospedale e una scuola. Bene, quel piccolo villaggio, nell'arco di poco tempo, è diventato una cittadina di 70.000 abitanti, i quali sarebbero fuggiti dalle loro terre per andare magari a finire sui barconi e che non l'hanno fatto perché avevano saputo che c'era la possibilità, restando nella loro terra, di avere livelli minimi di sopravvivenza, di avere un ospedale e di non morire per la puntura di una zanzara; avere la possibilità di dare un futuro ai propri figli grazie alla possibilità di ricevere un'istruzione.

Presidente, dobbiamo recuperare il senso delle cose e cominciare a pensare che i problemi vanno sistemati alla loro radice e che dobbiamo arrivare all'inizio ai problemi. Ma soprattutto dobbiamo recuperare la capacità di legiferare in modo umano, recuperare la dimensione umana del sistema normativo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanà. Ne ha facoltà.

**GERMANA'** (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il decreto flussi migratori rappresenta un primo passo verso il riordino della gestione migratoria. Parlo di riordino perché già un po' di ordine con Matteo Salvini, Ministro dell'interno, lo avevamo messo, così come inteso da questo Governo. Basta guardare i dati sull'immigrazione nel nostro Paese per vedere in modo molto chiaro che avevamo ragione. Quando eravamo al Governo, ed erano in vigore le regole dei decreti sicurezza di Salvini, nel 2019 gli sbarchi erano 11.000; con le nuove regole e, poi, nel corso del 2020, sono stati 33.000; nel 2021 sono stati 63.000; nel 2022 siamo addirittura arrivati a superare i 100.000; un incremento quasi del 60 per



cento. Sono numeri che sono ritornati a essere esorbitanti e preoccupanti. Modificare quei decreti ha comportato un aumento incontrollato dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese. Gli italiani però questo lo hanno capito e hanno capito che la linea politica della sinistra è quella dell'invasione incontrollata, e questo è uno dei motivi per cui abbiamo vinto le elezioni.

Questo provvedimento che riguarda nello specifico il tema del soccorso in mare, quindi le ONG, rappresenta un primo tassello nella giusta direzione da parte di un Governo che si è rapidamente attivato per tornare a controllare i flussi migratori.

Il collega del MoVimento 5 Stelle che mi ha preceduto ha parlato di democrazie e non di merito. Ma ha ascoltato gli esponenti delle ONG che hanno apertamente dichiarato che, con chiaro disinteresse nei confronti delle attuali leggi, e quindi delle leggi italiane, avrebbero intensificato la loro attività in barba alle leggi per portare ancora più immigrati in Italia? È una chiara sfida ideologica a quello che invece rappresenta un problema serio, che richiede un approccio altrettanto serio e pragmatico. Se le ONG dichiarano apertamente che vogliono violare la legge italiana e se 65 parlamentari stranieri tentano di dire al Parlamento italiano cosa fare, non siamo certo noi a fare una battaglia politica come qualcuno ci accusa (*Applausi*). Ma sono proprio loro a fare una battaglia politica contro il Governo e soprattutto contro l'interesse della nostra Nazione e degli italiani. La nostra è una proposta concreta per la risoluzione del problema.

La parte che trattiamo oggi riguarda, quindi, quella parte del decreto Lamorgese sullo stravolgimento delle norme sul divieto di ingresso, di transito e di sosta nelle acque territoriali italiane, la riduzione delle multe, la cancellazione del blocco amministrativo delle navi, rendendo possibili multe e sanzioni amministrative soltanto dopo un procedimento penale. Ciò significa di fatto - come tutti noi abbiamo potuto appurare - renderle assolutamente inefficaci.

Oggi le azioni di questo Governo sono in perfetta conformità di pensiero con il decreto di cui stiamo trattando e con le ripetute critiche che apertamente abbiamo sempre espresso nei confronti della normativa dell'ex ministro Lamorgese. Quello di oggi è un intervento necessario, finalizzato al riordino di un ambito che è stato lasciato al caso, in un clima che sembra ormai un *far west* e che palesa una netta soggezione nei confronti dell'Europa. L'Italia e il nostro Mezzogiorno non possono e non devono diventare - come vorrebbe qualcuno - un unico campo di accoglienza senza controllo. È evidente che il problema esiste e va affrontato nel modo giusto.

Entrando nel merito delle modifiche, questo decreto fissa norme di sicurezza per chi fa attività di salvataggio, ma soprattutto per chi viene salvato. Esso prevede la conformità della nave alle certificazioni e alla documentazione richieste dallo Stato di bandiera e prevede che la richiesta di assegnazione del porto sicuro debba avvenire immediatamente dopo il salvataggio. Prevede inoltre la collaborazione con le autorità nazionali per fornire informazioni sulle operazioni di salvataggio; viene richiesto di non creare situazioni di pericolo e di arrivare tempestivamente al porto assegnato. Oltretutto il comandante ha l'obbligo di rendere un'informativa al migrante recuperato sulla possibilità di richiedere la protezione internazionale. Questo è importante a fronte delle regole del Trattato di Dublino. Sappiamo bene che chi oggi arriva in Italia come richiedente asilo deve restare qui e che l'Italia in questo caso deve farsi carico di esperire tutte le pratiche. È quindi evidente che c'è chi ha interesse ad affrontare il tema dell'immigrazione assecondando l'illegalità.

Occorre invece difendere i confini nazionali e creare flussi di immigrazione legali, ponendo regole serie, come quelle che stiamo affrontando oggi in quest'Aula. Questa maggioranza e questo Esecutivo continueranno senza sosta la battaglia contro l'immigrazione clandestina. Chi pensa oggi di opporsi per puro idealismo, pensando di fare un torto a questo Governo, sta di fatto facendo un grave danno agli italiani e al nostro Paese. Questo Governo ha voluto dare da subito dei segnali concreti anche all'amministrazione di Lampedusa, che ha sempre avuto contatti continui e costanti direttamente con il ministro Salvini. Quando si parla di Lampedusa, è qualcosa che non ha colore politico, ma che trasversalmente dovrebbe interessare e dovrebbe stare a cuore a tutti. Ma purtroppo è chiaro che non è così.

Nei pochi mesi di Governo, con il decreto milleproroghe abbiamo già previsto un contributo straordinario di due milioni e mezzo di euro in considerazione degli sbarchi degli immigrati. Abbiamo

previsto inoltre il ripristino della norma sulla moratoria fiscale e, quindi, la proroga dei tributi già introdotta da un Governo di centrodestra nel 2011, poi abrogata un paio di anni fa da un Governo di centrosinistra. Ricordo ancora la norma per consentire al Comune di Lampedusa di assumere personale a tempo determinato in deroga alle norme sui bilanci di previsione. Si tratta di provvedimenti fortemente voluti dalla Lega, che ha sempre confermato la sua grande attenzione per l'isola.

Oggi vogliamo ringraziare tutto il Governo Meloni per quello che fin qui è stato fatto e per questo provvedimento il ministro dell'interno Piantedosi e il nostro sottosegretario Nicola Molteni (*Applausi*), perché approcciarsi a un sistema di immigrazione corretto significa tutelare la sicurezza dei cittadini. E questo è prioritario nell'interesse non soltanto della Sicilia, ma dell'Italia e dell'Europa tutta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

**DELRIO** (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la sua attenta presenza qui ad ascoltare. Abbiamo opinioni molto diverse in materia, ma soprattutto penso che possiamo partire cercando di evitare di dire le cose che sono state già dette in questa sede, cioè che c'è una sinistra che vuole l'immigrazione clandestina e che vuole favorire l'invasione. Usciamo da qui, per favore. Non stiamo facendo comizi elettorali e non siamo alla ricerca di voti. Le campagne elettorali sono finite e siamo tutti impegnati per avere un'immigrazione regolare, dignitosa, seria. Siamo impegnati a far la guerra ai trafficanti di armi e ad avere finalmente una politica dell'immigrazione che sia degna di un grande Paese occidentale.

Fa un po' tristezza sentire in quest'Aula ancora ripetere che noi siamo a favore dell'invasione dei nostri quartieri, che vogliamo creare insicurezza. Ho sentito parole tali da non credere alle mie orecchie, sinceramente, signor Sottosegretario. Credo che anche lei, che comunque è una persona ragionevole e seria, possa avere qualche dubbio. Certe parole possono essere pronunciate durante la festa della birra di qualche partito, ma non in un'Aula parlamentare. (*Applausi*).

Per dimostrarle che questo mio intervento vuole essere un contributo e non vogliamo essere arroganti sull'argomento, che sappiamo quanto sia complesso, dico che apprezziamo il suo sforzo e quello del ministro Piantedosi, perché crediamo siate seriamente impegnati. Mi consenta, però, di affermare che abbiamo colpe comuni - è stato detto - sulla decretazione d'urgenza usata inutilmente, e le abbiamo avute con i nostri Governi. In questo caso crediamo che voi ne abbiate abusato in maniera veramente eccessiva, nel senso che una decretazione d'urgenza su un argomento che non è in alcun caso e per nessun motivo attribuibile a situazioni di emergenza è veramente molto oltre quello che persino noi abbiamo osato fare. Abbiamo colpe comuni e quindi riconosco che anche noi spesso vi abbiamo forse fatto ricorso in maniera inappropriata. Ma mi pare che in questo caso si stia dando veramente anche il segno di uno sfioramento dei limiti. Riflettete quindi al riguardo, vi chiediamo di farlo.

Devo dire poi che dal titolo ci eravamo emozionati: speravamo che voi faceste quello che a noi non è riuscito di fare in maniera efficace, e cioè regolamentare in maniera regolare l'ingresso degli immigrati nel nostro Paese. È un compito molto difficile, nel quale non siamo riusciti nemmeno noi, ma speravamo che questo provvedimento fosse un primo passo. In realtà il decreto in esame non c'entra proprio un bel niente con il problema dei flussi, perché stiamo parlando di una quantità di persone che è esigua e irrisoria rispetto a quello che succede. Abbiamo detto che si sono triplicati gli ingressi irregolari in questi primi mesi dell'anno: sappiamo benissimo che solamente un 10 per cento di essi è attribuibile all'attività di soccorso delle ONG.

La domanda che voglio fare ai colleghi e agli amici del centrodestra che stanno ragionando di questo, essendo stato coinvolto per tre anni come Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed essendo stato responsabile dell'attività di soccorso con la Guardia costiera, è la seguente: ma se non ci fossero le ONG e arrivasse una richiesta di soccorso, pensate che le decine e centinaia di navi mercantili che transitano in Italia non dovrebbero salvare quei migranti? Lo stanno già facendo. (*Applausi*). Ma di che cosa stiamo parlando? Ma di cosa state parlando? Che cosa c'entrano le ONG? Sapete benissimo che la gran parte dei migranti arriverebbe comunque sulle navi mercantili che sono vincolate a leggi internazionali, e non a leggi locali, Presidente. Spero che il Sottosegretario riesca ad ascoltare con l'altro orecchio.

Certamente quello che si sta per convertire non è un decreto flussi e rivolge la sua attenzione a un fenomeno marginale, che comunque sarebbe gestito in altra maniera. Come infatti sapete benissimo, il decreto non affronta alcuno dei nodi alla base del problema.

Avremmo dato sicuramente la nostra totale disponibilità, se ci aveste chiamati a lavorare insieme, per esempio, contro l'immigrazione clandestina, contro i mercanti di morte, a potenziare l'operazione Irini per il controllo delle armi in certi Paesi; ad aumentare la vigilanza europea sui nostri confini del Sud, cosa che - lo dico per inciso - non ha inventato il presidente Meloni. Non è la prima volta, infatti, che al Consiglio europeo si dice che l'immigrazione è un problema europeo: diverse sono le dichiarazioni nelle quali in Consiglio europeo dal 2013 in poi viene detto da tutti i Capi di Governo che l'immigrazione è un problema europeo. Certamente sarebbe necessario che anche le altre Nazioni, come la nostra, condividessero perlomeno la revisione del Regolamento di Dublino, cioè l'onere che arriva sulle nostre coste; cosa che abbiamo ripetutamente chiesto con tutti i Governi dal 2013 in poi e che ci è stata ripetutamente negata, proprio perché in Europa alcuni Paesi pensano che il problema marittimo degli immigrati sia un nostro problema. Accade dunque che i Paesi sovranisti stanno negando la revisione del Regolamento di Dublino - come sapete - esattamente per un nazionalismo, per un sovranismo che danneggia il sovranismo italiano.

Ripeto: se voi ci aveste chiesto uno sforzo congiunto di discutere e votare oggi un decreto flussi o un decreto che combattesse l'immigrazione clandestina o affrontasse i nodi dei salvataggi in mare in maniera più efficace, avremmo dato la nostra totale disponibilità.

Invece, il decreto-legge in discussione non è niente di tutto questo, e lei, signor Sottosegretario, lo sa benissimo. È un piccolo, grande pasticcio; una cosa che, a differenza di quello che ha detto il collega Romeo, non c'entra proprio un bel niente con il codice di condotta delle ONG. Ricordo benissimo quel codice di condotta, perché fu impostato dalla Guardia costiera italiana e fu assunto dal ministro Minniti che lo fece poi firmare alle ONG. Quel codice di condotta stabiliva delle regole molto chiare, molto semplici, pattizie: il fatto che non bisognasse fare trasbordo di migranti; il fatto che non bisognasse mai spegnere gli apparati radio; il fatto che bisognasse avvertire e coordinarsi continuamente con l'autorità preposta per il centro di coordinamento e soccorso.

Inoltre mi chiedo: se bastava il codice di condotta, perché abbiamo fatto un decreto-legge? (*Applausi*). Se il codice di condotta è qui, perché facciamo un decreto-legge? Perché diamo forza di legge a questo? No, non è così: sappiamo benissimo che questo in realtà non è un decreto-legge flussi contro l'immigrazione clandestina; non è un provvedimento per governare i flussi regolari; non è un provvedimento per disciplinare meglio i salvataggi in mare, che sono già disciplinati dalle Convenzioni del 1974 e del 1979, con le revisioni SAR e SOLAS del 2004. Il decreto-legge in discussione non c'entra proprio niente con tutto ciò. Si tratta semplicemente di un modo per continuare a dichiarare guerra alle ONG.

Sapete quali sono i nomi delle ONG che ci fanno tanta paura? Medici senza frontiere, Emergency: questi sono i nemici della Repubblica. (*Applausi*). Oggi scopriamo che l'emergenza del Paese è combattere contro Emergency e Medici senza frontiere, perché svolgono attività di salvataggio che le navi mercantili non vogliono svolgere. Questo è il punto: le lamentele che arrivavano ai Ministeri da parte degli armatori perché le navi mercantili erano troppo impegnate. Erano giustamente obbligate, perché è un segno di civiltà e il Mediterraneo dovrebbe essere un mare di civiltà e non di morte, un mare dove si riafferma l'indiscutibile sacralità della vita umana. (*Applausi*). Ogni vita che perdiamo è una sconfitta: sono sicuro che condividiate questo e non mi permetterei mai di dire che fate questa cosa per affogare più gente nel Mediterraneo. Non mi permetterei mai, perché penso che siate animati da buoni propositi; purtroppo non siete animati da buona sapienza amministrativa, perché tutta questa roba non c'entra proprio un bel niente.

La guerra alle ONG - me lo si permetta - è la guerra ai migranti. Li avete mai visti sbarcare dalle "crociere"? Avete mai visto i turisti sbarcare dalle crociere (*Applausi*), che ridono e vanno a Barcellona a vedere le Ramblas e quant'altro? Avete mai visto scendere i bambini dalle navi delle ONG? Avete mai visto le facce delle donne e degli uomini che sono stati settimane in mare o stuprati nei campi della Libia? (*Applausi*). Li avete mai visti in faccia per dire che sono microcrociere? Ma è



una vergogna! Non si può sentire che sono minicrociere. (*Applausi*). Siamo indignati per questo. Non penso che vogliate fare del male a nessuno, ma non potete dire cose del genere. Non si può dire che si fanno centinaia di chilometri perché ci si diverte nel Mediterraneo. Ma li avete mai visti negli occhi, magri, impauriti, che tentano di suicidarsi dalle navi? Questo è quello che succede. Dopo discutiamo su come fare meglio, ma non diciamo stupidaggini e non facciamo provvedimenti impegnando lo Stato e il Governo, facendo la guerra a Emergency e a dei migranti impauriti che scappano dalla guerra e dalla fame.

Signor Presidente, per questo motivo siamo delusi anche oggi, perché speravamo che il Governo cominciasse finalmente a fare meglio le cose che anche noi magari potevamo fare molto meglio. Invece, ancora una volta, siamo qui a vedere sventolare una bandiera inutile e dannosa per il nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sigismondi. Ne ha facoltà.

**SIGISMONDI** (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, componenti del Governo, ritengo doveroso prendere la parola quest'oggi per spiegare i motivi che spingono Fratelli d'Italia ad essere convintamente a sostegno di questo decreto, ma anche per rispedire al mittente alcune accuse gravi, molto gravi, che sono state fatte a questa parte politica.

Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Delrio, nel momento in cui rivolge al centrodestra un appello al rispetto, che le peggiori accuse sono venute proprio da quella parte del Parlamento. Oggi, durante queste poche ore di discussione, ci siamo sentiti dire che noi saremmo quelli che vogliono impedire i soccorsi, quelli che vogliono ledere il diritto alla vita e addirittura quelli che vogliono perseguitare i migranti. Anche lei, senatore Delrio, oggi ha detto che vorremmo dichiarare guerra ai migranti: niente di più falso. (*Applausi*). Noi rispediamo al mittente queste accuse nei confronti della nostra parte politica.

Il decreto-legge al nostro esame è esattamente il contrario di quello che continuate a gridare nelle piazze. All'interno di questo decreto ci sono delle norme che cercano di tutelare e difendere i diritti dei migranti e se qualcuno prima di parlare avesse il buon gusto di leggerlo scevro da qualsiasi condizionamento ideologico, si accorgerebbe che al suo interno ci sono semplicemente delle norme di buon senso che cercherò di spiegare.

Riteniamo che sia una norma di buon senso quella che prevede che il porto di sbarco debba essere raggiunto senza ritardo, dopo che sia stato effettuato il salvataggio. Scusate, mi spiegate come fate ad essere contrari a questa norma? I soccorsi, da che mondo è mondo, sono caratterizzati dalla tempestività e dalla velocità dell'intervento. (*Applausi*). Voi trovate umano che persone salvate in mare, dopo giorni di navigazione su imbarcazioni di fortuna, una volta sulle navi delle ONG siano costrette a rimanervi ore, se non giorni, fino a quando non venga raggiunto il pieno carico? Questa è una clausola che francamente ho trovato soltanto nei *tour operator*, laddove è scritto: attenzione: il viaggio si farà solo se verrà raggiunto il massimo dei partecipanti. Le operazioni di soccorso non sono viaggi organizzati, vero? (*Applausi*). Siamo d'accordo almeno su questo? Allora, lasciamoli portare rapidamente a terra i migranti, il che non esclude - com'è stato anche chiarito dall'intervento del senatore Scurria - che sia possibile fare altri salvataggi durante la rotta che conduce al porto assegnato. Un'altra norma di buon senso è quella che prevede che nelle operazioni di soccorso ci sia un raccordo con le autorità italiane. Anche questa mi sembra una cosa scontata, che si verifica in qualsiasi operazione di soccorso: un coordinamento tra tutti gli attori che intervengono nelle attività di soccorso. A proposito di autorità, consentitemi di ringraziare tutti gli uomini e tutte le donne della Guardia costiera, della Guardia di finanza, della Marina militare che, con le loro imbarcazioni, salvano vite umane. Senatore Delrio, quasi più del 40 per cento dei migranti in mare viene salvato dai nostri uomini e soltanto - lo dico per rispondere alla sua domanda - il 10 per cento dalle ONG.

Allo stesso modo è una norma di buon senso la previsione per cui la richiesta di assegnazione del porto di sbarco da parte delle ONG avvenga nell'immediatezza del salvataggio e soprattutto che siano le autorità italiane a decidere dove effettuare lo sbarco e non le ONG. Anche questa è una scelta assolutamente giusta. Forse sfugge che ci sono dei centri di accoglienza, come per esempio quello di Lampedusa, che ormai sono al collasso ed è disumano pensare di far sbarcare tutti gli immigrati negli

stessi porti dove ci sono centri sovraffollati, andando a creare anche problemi di ordine pubblico. A questo proposito, un'altra falsità che spesso risentiamo in queste Aule è quella per cui il porto più sicuro sarebbe quello più vicino, ma durante i lavori alla Camera e nelle audizioni è stato smentito anche questo.

Chi può essere contrario a norme per cui le navi che svolgono prevalentemente attività di soccorso in mare posseggano i requisiti di sicurezza a tutela delle persone? (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Mi chiedo e vi chiedo se queste previsioni sono contro o a tutela dei migranti, ma la risposta è una sola: tutte queste norme sono assolutamente di buon senso. Che si smetta, allora, di continuare a dire che ogni provvedimento del centro-destra è ispirato da forme di avversione nei confronti dei migranti, perché i veri nemici dei migranti sono tutti coloro che fanno finta di non capire che dietro questo costante flusso c'è la criminalità organizzata, ci sono i trafficanti di vite umane! (*Applausi*). È contro i migranti chi non vuole capire che per fermare le morti in mare bisogna fermare le partenze e per farlo bisogna affermare il principio che in Italia si entra solo regolarmente.

Fortunatamente in Italia c'è un Governo che conosce i valori dell'accoglienza e della solidarietà. Noi, dunque, vogliamo accogliere i profughi e garantire loro la massima protezione e contestualmente vogliamo creare le condizioni di sviluppo sociale ed economico in Africa, affinché nessuno abbia bisogno di partire. Questa è l'intenzione del presidente del Consiglio Meloni rispetto al piano Mattei.

Voteremo a favore del decreto-legge in esame, perché rispetta i diritti umani e il diritto internazionale; voteremo a favore perché il provvedimento contiene delle norme di buon senso e soprattutto perché è in linea con le strategie che, grazie al presidente del Consiglio Meloni, sono emerse nell'ultimo Consiglio europeo. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire nella giornata di domani, anche alla luce degli emendamenti che sono stati appena presentati, per fare un'analisi più attenta degli stessi.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi abbiamo presentato alla Presidenza una richiesta, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento. Visto il contenuto del decreto e vista la palese, a nostro avviso, violazione di principi costituzionali e di norme inequivoche del diritto internazionale, chiediamo appunto, ai sensi dell'articolo 96, di non passare all'esame degli articoli, ma di rinviare il provvedimento in Commissione, in modo da poter svolgere in tale sede quel confronto, quella discussione, quell'approfondimento che non è stato possibile effettuare.

Sappiamo che il Regolamento prevede che questa richiesta possa essere messa in votazione dopo le repliche del Governo. Vorrei pertanto capire per quale ragione il Governo, alle ore 18,15, rinunci a replicare. Era previsto che la seduta durasse almeno fino alle ore 20. (*Vivaci commenti*).

[PRESIDENTE](#). Colleghi, ribadiamo le regole. Sta intervenendo il senatore Giorgis. Se qualcuno mi chiede la parola, gli darò la parola, ma si interloquisce direttamente con la Presidenza, come sempre. (*Commenti*).

Prego, senatore Giorgis, prosegua pure il suo intervento.

[GIORGIS](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, non capisco davvero questo nervosismo. Se tanta energia fosse stata dedicata al confronto di merito, forse noi avremmo potuto fare in modo che il nostro Paese non si ritrovasse, fra pochi giorni, ad avere un testo di cui non potremo certo andare fieri.

Ho sentito che il Governo ha dato un barlume di spiegazione, ma limitandosi a dire che si riserva di valutare gli emendamenti e di replicare. Ma la replica a ciò che abbiamo detto, la replica alle considerazioni che abbiamo fatto, la replica alla discussione generale che si è svolta, penso che il Governo sia in grado di farla anche adesso, alle ore 18,15.

Se gli argomenti che abbiamo portato sono così tanto fondati, così tanto difficili da controbattere, allora il Governo potrebbe dire che va alla ricerca di qualche ragione per provare a spiegare perché, ad esempio, si possa affrontare il tema dell'immigrazione ostacolando il lavoro delle ONG; o spiegare

perché ad esempio si debba prevedere il divieto di soccorso multiplo.

Ecco, se il Governo ha bisogno di trovare una qualche ragione per spiegare, a noi e al Paese, il perché di questo provvedimento, forse potrebbe prendere la parola e dire che ha bisogno di ripensarci e di riflettere. Noi, naturalmente, questo tempo lo concediamo, a patto che il Governo ci dica espressamente che, anche a seguito di questo dibattito, si è convinto che, effettivamente, questo decreto è meglio non approvarlo. (*Applausi*).

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, se possibile vorremmo sapere dal Governo le ragioni per le quali intende replicare domani, visto che, come ha precisato il senatore Giorgis, si tratta di repliche. In italiano, si replica a qualcosa che si è ascoltato. Non c'entrano niente gli emendamenti, di cui parleremo domani. La replica è riferita agli interventi che abbiamo ascoltato in Aula e anche alle discussioni che abbiamo fatto.

Quindi, visto che la replica a quanto abbiamo ascoltato non può essere, dal punto di vista procedurale, un argomento che rinvia a emendamenti di cui non abbiamo discusso, e abbiamo due ore di tempo prima della chiusura programmata dei lavori, vorrei capire quali sono le ragioni, anche in considerazione della richiesta testé formulata ai sensi dell'articolo 96.

[SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, anch'io chiederei al Sottosegretario, se possibile, di intervenire in replica oggi, anche perché, come sappiamo, il decreto-legge è in seconda lettura, ragion per cui il dibattito che si è sviluppato, non solo nelle due Aule del Parlamento, ma anche abbondantemente sui *media* e nell'opinione pubblica del Paese, è a mio avviso maturo.

Ripeto, secondo me, le questioni sono state evidenziate con grande nettezza e mi sembrano molto chiare; le abbiamo enunciate dal punto di vista della conformità al diritto internazionale e alla nostra Costituzione, e abbiamo avuto elementi puntuativi su alcune questioni tecniche. Abbiamo sottolineato in molti modi quali sono gli ostacoli che vengono posti in capo a chi sta svolgendo un'attività di salvataggio in mare: elementi di aumentata burocrazia e accresciuta responsabilità, che talvolta sembrano anche elementi capricciosi. Mi riferisco, per esempio, all'individuazione di porti a distanze siderali dal luogo dove il salvataggio è avvenuto.

Credo che, anche per l'informazione dell'opinione pubblica del Paese, sarebbe utile poter apprendere direttamente dal sottosegretario Molteni come mai un salvataggio che avviene presso la Sicilia viene poi indirizzato verso il porto di La Spezia e perché le persone salvate a La Spezia vengono caricate su un autobus e portate a Foggia. Se ci fosse una logica in tutto questo, credo che l'immagine del Governo ovviamente ne beneficerebbe, ma ne beneficerebbe altresì anche la consapevolezza dell'intero Paese sulla visione e la strategia in relazione a un elemento così importante per la nostra opinione pubblica nazionale.

Sarebbe utile anche comprendere, per esempio, quali siano le attività che si vogliono immaginare per migliorare l'efficacia del lavoro all'interno dell'Unione europea, dove, appunto, la vicinanza a Governi che tradizionalmente si oppongono alla redistribuzione dei naufraghi creano un problema.

Ci sono tutta una serie di questioni - sorvolo sulle crociere di cui oggi abbiamo dovuto, purtroppo, sentir parlare - però, se almeno potessimo utilizzare anche il tempo che abbiamo a disposizione fino alle 20 per comprendere meglio quella che appare una strategia completamente erratica posta in essere dal Governo, inspiegabile al buon padre di famiglia rispetto al sano buonsenso, penso che questo farebbe bene al dibattito pubblico nazionale.

Quindi, anche da parte nostra, l'invito al sottosegretario Molteni è di approfittare del tempo che abbiamo per illuminarci quanto a questa oscura strategia posta in essere dal Governo e quindi aiutare non soltanto il dibattito parlamentare nell'approvazione di questo importante decreto-legge, ma anche la consapevolezza del Paese rispetto a un tema che - ripeto - credo sia vicino al cuore di tutti gli italiani. (*Applausi*).

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, prendiamo spunto dalle parole del sottosegretario Molteni. Capisco che ci sia un po' di disorientamento in quest'Aula che per troppo tempo è stata abituata sempre al voto di fiducia e al fatto che il Parlamento non possa minimamente intervenire. (*Applausi*). Anzi, nella discussione della pregiudiziale di costituzionalità, si è messo in evidenza che il Parlamento assolutamente non viene mai chiamato a esprimersi e adesso addirittura il Governo dice di voler prima esaminare gli emendamenti, la cui scadenza per la presentazione era fissata alle ore 17. Anche noi, sinceramente, vorremmo vedere il fascicolo, capire cosa dice la 5a Commissione, se gli emendamenti sono validi o meno, se ci sono o meno le coperture. C'è una disponibilità, prima di replicare, a valutare gli emendamenti e ci viene detto che assolutamente bisogna votare immediatamente. Giustamente ognuno cerca di tirare l'acqua al proprio mulino nell'interpretare il Regolamento, ma di fronte ad una richiesta legittima e ad un Governo che dice addirittura di essere disponibile a valutare eventuali proposte migliorative, anche se certamente non vuol dire che verranno approvate, voi dovrete essere i primi a dirvi contenti e soddisfatti. Finalmente l'aria è cambiata rispetto a quando tutti i Governi da voi presieduti, sostenuti e portati avanti ponevano sempre e costantemente la fiducia. È cambiata la storia. (*Applausi*).

[MAIORINO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, evidentemente ci deve essere un caso di omonimia, ci deve essere un altro Massimiliano Romeo che è stato al Governo per quasi tutta la scorsa legislatura. (*Applausi*). Ce l'aveva con il suo stesso Governo, probabilmente. (*Commenti*).

Al di là di questo, il Gruppo MoVimento 5 Stelle apprezza invece la decisione di non apporre la fiducia su questo provvedimento e quindi di consentire il voto degli emendamenti, che peraltro non sono neanche eccessivamente numerosi (circa 168). Gli emendamenti sono gli stessi che erano già stati depositati in Commissione, quindi anche dire che c'è una necessità per il Governo di analizzarli e di studiarli per capire di che cosa si tratta può andare bene per chi al di fuori non conosce lo svolgimento dei lavori e quello che è già successo, quindi è chiaro che per noi questa motivazione non è valida. Vorrei però sottolineare un'altra cosa, Presidente. Il Governo qui rappresentato dal Sottosegretario rifiuta di replicare, ma sono le 18,30, la seduta è previsto che duri fino alle 20, quindi abbiamo ancora tempo per lavorare. Queste repliche il Governo le vuole svolgere domani mattina? E se domani mattina cambia idea e decide di svolgerle martedì, l'Assemblea rimane bloccata e restiamo senza lavorare? Qual è la discrezionalità che autorizza il Governo a decidere quando svolgere le repliche o meno?

Inviterei il Governo a replicare, così si può andare avanti e procedere nei lavori come democraticamente è dovuto a questa Assemblea. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Senatrice Maiorino, la questione è in questi termini: è pervenuta alla Presidenza una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, regolarmente sottoscritta e firmata, e il Governo, interpellato sulla replica, ha inteso dichiarare che intende svolgerla domani mattina, questo anche avendo apprezzato le circostanze, se la Presidenza interpreta correttamente, rispetto alle questioni che sono state poste negli interventi svolti poc'anzi da numerosi colleghi. La seduta dell'Assemblea, pertanto, non può che essere rinviata a domani per le repliche del Governo, che si esprimerà ovviamente anche sugli emendamenti, da quanto abbiamo appreso.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. (*Brusio*).

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[PARRINI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'argomento su cui ho chiesto la parola per un intervento di fine seduta forse avrebbe meritato un'altra collocazione, ma come Gruppo Partito Democratico, rappresentando la volontà di un largo numero di cittadini, noi abbiamo la necessità di sollevare la questione in maniera urgente. Mi riferisco al pestaggio squadrista avvenuto nel Comune di Firenze



davanti al liceo «Michelangiolo» sabato scorso, di cui hanno riferito ampiamente i quotidiani locali e nazionali. Sono in corso indagini delle Forze dell'ordine e di altre autorità inquirenti. C'è una città, il capoluogo toscano, che è stata letteralmente scioccata da quanto è avvenuto, perché noi condanniamo sempre le violenze e ce ne dissociamo ogni qualvolta le vediamo avvenire e sempre quando riguardano la nostra parte e anche altre parti. Assolutamente non crediamo possibile che ci sia sottovalutazione, ambiguità e silenzio quando succedono cose come quelle che sono accadute sabato. C'è stata un'aggressione organizzata; sei persone che paiono, a giudicare dalle immagini, molto ben allenate nel ruolo di picchiatori, se la sono presa con degli studenti per ragioni su cui le Forze dell'ordine stanno indagando, ma lo hanno fatto in una maniera che ricorda tempi bui della nostra storia e che assolutamente non può essere accolta né con comprensione, né con mistificazioni, né soprattutto può essere accolta con il silenzio.

Ci sono in questo momento sei persone indagate, tre maggiorenni, tre minorenni, tre dalla procura della Repubblica ordinaria, tre dalla procura per i minori, per violenza privata aggravata e per manifestazione non autorizzata, tutti e sei appartenenti ad Azione studentesca. Voglio soffermarmi su un aspetto, altrimenti non si capisce la perplessità che avanzo; Azione studentesca, nella città di Firenze, è un'organizzazione giovanile legata molto fortemente al partito di maggioranza relativa, a Fratelli d'Italia, fino al punto di avere la propria sede in Via Frusa 37, nello stesso stabile dove c'è una sede di Fratelli d'Italia e una di Casagù. Ora noi non intendiamo minimamente estendere la responsabilità dell'aggressione al partito Fratelli d'Italia, anzi noi pensiamo che ci sia profondo imbarazzo e anche che ci sia la volontà di non riconoscersi assolutamente in queste gesta, anche se vengono da un'organizzazione vicina. Da giorni però chiediamo inutilmente alla Presidente del Consiglio, che di Azione studentesca è stata presidente nazionale nel 1996 e al ministro dell'interno Piantedosi (*Applausi*) di dire una parola di condanna e di presa di distanza da questo pestaggio squadrista e fascista, che ha provocato ieri a Firenze una manifestazione con migliaia di studenti in corteo! Una parola! Una! Non è arrivata una parola e questo è molto grave perché noi, tutte le volte che una minaccia riguarda la Presidente del Consiglio, abbiamo senatori e deputati del Partito Democratico che fanno comunicati stampa per dissociarsi e io tutte le volte che avviene qualcosa che sa di violenza contro una carica dello Stato, dico che non va bene, prendo la parola e non mi permetto mai né il silenzio né l'ambiguità.

Sono passate novantasei ore, quattro giorni da quel pestaggio, ci sono sei persone di Azione studentesca indagate. Azione studentesca è un'organizzazione vicinissima a Fratelli d'Italia e il Presidente del Consiglio di Fratelli d'Italia non può più tacere e il suo Ministro dell'interno deve venire in Parlamento a dire quali iniziative intenda intraprendere! (*Applausi*). A dire come intende reagire! Non possono avvenire le aggressioni davanti alle scuole, davanti ai licei, e tutto questo nel silenzio del Governo.

E poi c'è anche un presidente di Regione, il presidente dell'Abruzzo Marsilio, che ha fatto il commento più geniale, dicendo che quella non è stata un'aggressione fascista, ma una rissa. Ha parificato le responsabilità. Il presidente Marsilio ha qualche difficoltà nella lettura dei video, oppure vede i video sbagliati oppure ha perso un'occasione per tacere. (*Applausi*).

[PIRONDINI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PIRONDINI \(M5S\)](#). Signora Presidente, ieri nella mia città, a Genova, un uomo di trentasette anni, un operaio di Ansaldo Energia, ha subito un gravissimo infortunio sul lavoro, che lo costringe in queste ore a lottare tra la vita e la morte all'ospedale San Martino di Genova. I dati Istat raccontano che nel 2022 abbiamo avuto il 30 per cento di denunce in più per infortuni sul lavoro, e si parla di mille morti sul lavoro nel 2022. Io penso che questo problema vada affrontato in modo serio. Vorrei dire che il Gruppo MoVimento 5 Stelle è al fianco dei lavoratori di Ansaldo Energia, che questa mattina giustamente a Genova hanno scioperato e hanno manifestato per questo fatto gravissimo. All'interno di Ansaldo Energia, a quanto leggiamo e a quanto pare, si lavora su macchine vecchie di quarant'anni. Vorrei dire che ci stringiamo attorno alla famiglia di questo ragazzo, di quest'uomo, e speriamo che possa vincere la battaglia che in queste ore sta combattendo. Vorrei dire che andare a lavorare e non

sapere se tornerai a casa, morire o rischiare di morire nel 2023 credo che sia qualcosa di assolutamente inaccettabile e insopportabile. In questi primi mesi questo Governo si è occupato molto spesso e prevalentemente di finte emergenze. Noi speriamo sentitamente che nei prossimi mesi voglia occuparsi di un'emergenza vera, quella della sicurezza sul lavoro. (*Applausi*).

[LISEI](#) (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*Fdl*). Signor Presidente, intervengo per puntualizzare che, rispetto ai fatti di cronaca avvenuti a Firenze, si sono espressi già il nostro Capogruppo alla Camera, condannando ogni forma di violenza e quella violenza, il nostro Capogruppo al Senato e il Capogruppo in Regione Toscana. Devo sommessamente evidenziare che la veemenza con la quale è stato proposto di fronte all'opinione pubblica questo episodio e invece l'eccessivo silenzio che viene riservato ai tanti episodi di violenza che vengono perpetrati dalla sinistra nei confronti dei ragazzi di centrodestra (*Applausi*) non corrisponde a quello che ha detto il collega Parrini, ovvero che condannano tutti gli episodi di violenza.

Vi dico che oggi, in questi giorni, la procura della Repubblica di Bologna sta notificando un avviso di 415-*bis* a dodici persone che si sono incontrate in piazza Verdi e in via Zamboni a Bologna, si sono organizzate e in trenta hanno organizzato un agguato e un pestaggio ai danni di ragazzi di Azione universitaria, tra i quali c'era anche il Capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune a Bologna. Sono indagati e ad oggi imputati per rapina, violenza privata, lesioni e minacce (erano in trenta). Non ho visto una riga a livello nazionale, quando sette mesi fa questi episodi sono accaduti. (*Applausi*). Non ho sentito una parola su questa violenza dei collettivi di sinistra nei confronti dei ragazzi di destra. Rispetto a quell'episodio tutta Fratelli d'Italia ha espresso solidarietà e condanna ferma nei confronti di ogni forma di violenza, come fa sempre.

Dopodiché, proprio come ricordava il collega, diciamo anche che, quando ci sono le indagini della magistratura, le sentenze non si traggono prima, ma si aspetta l'esito dell'indagine e si condanna sempre e soltanto la violenza, quando c'è, però da tutte le parti. Attendiamo l'esito delle indagini. Crediamo che il Presidente del Consiglio abbia anche tanto altro da fare e probabilmente era impegnata in questi giorni; nel momento in cui le massime cariche di Fratelli d'Italia si esprimono e condannano ogni forma di violenza, credo che sia sufficiente. Aspettiamo la condanna degli episodi e delle violenze di sinistra, altrettanto squadriste. (*Applausi*).

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 febbraio 2023**

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 23 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

( [Vedi ordine del giorno](#) )

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale ( [455](#) )

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

*All'articolo 1:*

*al comma 1:*

*alla lettera a), le parole: « da convertire » sono sostituite dalle seguenti: « che si convertono »;*

*alla lettera b), dopo le parole: « autorizzata a sottoscrivere » il segno di interpunzione: « , » è*

*soppresso e le parole: « aumenti di capitale sociale o finanziamento » sono sostituite dalle seguenti: « aumenti di capitale sociale o a erogare finanziamenti »;*

*dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

« 1-bis. Al fine di garantire la continuità del funzionamento produttivo degli stabilimenti industriali nell'area di Taranto, ai sensi del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, per le imprese che svolgono attività industriale di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale nel settore aeronautico, alle quali nel 2022 è stata erogata l'ultima quota del finanziamento concesso, ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge 24 dicembre 1985, n. 808, per la partecipazione ai progetti internazionali sulla base di accordi di collaborazione industriale, i versamenti dei diritti di regia precedentemente maturati e suddivisi in quattro quote uguali, in scadenza nel 2023, nel 2024, nel 2025 e nel 2026, sono effettuati senza applicazione di interessi e sanzioni rispettivamente entro il 31 dicembre 2026, entro il 31 dicembre 2027, entro il 31 dicembre 2028 ed entro il 31 dicembre 2029 ».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, dopo le parole: « che detenga » sono inserite le seguenti: « , direttamente o indirettamente, ».*

*All'articolo 3:*

*al comma 1:*

*la lettera a) è sostituita dalla seguente:*

« a) alla lettera b), dopo le parole: "parametrato al fatturato dell'impresa" sono inserite le seguenti: ", solo ove la gestione commissariale nell'esercizio d'impresa sia caratterizzata almeno dal pareggio tra ricavi e costi, con esclusione, quanto a questi ultimi, di quelli riferiti alle spese legali correlate alla rappresentanza in giudizio del commissario straordinario nell'ambito del contenzioso afferente agli interessi coinvolti nella procedura e agli adempimenti previsti dal presente decreto" »;

*alla lettera b):*

*al capoverso b-ter), le parole: « e in particolare per il 10 per cento avendo riguardo a » sono sostituite dalle seguenti: « e in particolare, per il 15 per cento di tale compenso, avendo riguardo alle seguenti attività » e le parole: « per il rimanente 15 per cento al completamento del programma senza il beneficio di alcuna proroga, anche se disposta per effetto di legge, salvo diversa previsione della stessa. » sono sostituite dalle seguenti: « per il rimanente 10 per cento, avendo riguardo all'avvenuta chiusura dell'esercizio di impresa entro i due anni successivi all'ammissione dell'impresa all'amministrazione straordinaria ai sensi del presente decreto, ovvero entro i tre anni successivi per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39 »;*

*dopo il capoverso b-ter), sono aggiunti i seguenti:*

« b-quater) riduzione del 10 per cento del compenso, qualora la chiusura dell'esercizio di impresa avvenga dopo tre anni dall'apertura dell'amministrazione straordinaria per le imprese di cui al presente decreto, e dopo quattro anni per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39;

b-quinqües) incremento del 10 per cento del compenso, ove all'atto della chiusura dell'amministrazione straordinaria sia accertato il ritorno *in bonis* dell'imprenditore, in ragione dell'avvenuta soddisfazione integrale dello stato passivo ».

*All'articolo 4:*

*al comma 1, capoverso 2-bis, le parole:* « In ogni caso gli esiti liquidatori derivanti dall'applicazione di cui ai commi 1 e 2 non possono eccedere » *sono sostituite dalle seguenti:* « Nei casi riguardanti le grandi imprese per le quali trova applicazione il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, all'esito delle liquidazioni derivanti dall'applicazione del regolamento di cui ai commi 1 e 2, i compensi degli amministratori giudiziari non possono comunque eccedere »;

*dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

« 1-bis. Le previsioni di cui all'articolo 8, comma 2-bis, del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano agli incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

*Nel capo I, dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:*

« Art. 4-bis. (Disposizioni relative al comitato di sorveglianza) - 1. All'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. I membri del comitato durano in carica tre anni, rinnovabili sino all'estinzione della procedura. Possono essere nominati solo esperti che non risultino già membri di un comitato".

2. I soggetti già nominati come membri del comitato di sorveglianza di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, senza fissazione del termine massimo di durata della carica, di cui al comma 2-bis del predetto articolo 45, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, decadono, salvo rinnovo, decorsi centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati: i poteri del presidente del comitato di sorveglianza; l'esercizio delle funzioni assegnate al comitato; le modalità di svolgimento delle adunanze e di adozione delle deliberazioni e le informazioni che, periodicamente, devono essere trasmesse al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. ».

*Alla rubrica del capo I sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* « e al settore aeronautico ».

*All'articolo 5:*

*al comma 1:*

*alla lettera c), le parole:* « in luogo dell'applicazione cautelare della misura interdittiva » *sono sostituite dalle seguenti:* « in luogo della misura cautelare interdittiva »;

*alla lettera d), capoverso 1-ter, dopo le parole:* « stabilimenti industriali » *sono inserite le seguenti:* « o parti di essi », *le parole:* « o loro parti, » *sono soppresse e le parole:* « del decreto legislativo » *sono sostituite dalle seguenti:* « delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo ».

*All'articolo 6:*

*al comma 1:*

*all'alinea, le parole:* « delle disposizioni di attuazione » *sono sostituite dalle seguenti:* « delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie »;

*al capoverso 1-bis.1, al terzo periodo, le parole:* « giudice detta le prescrizioni » *sono sostituite dalle seguenti:* « il giudice detta le prescrizioni » *e, al sesto periodo, le parole:* « il provvedimento di cui ai periodi precedenti, anche se negativo, è trasmesso » *sono sostituite dalle seguenti:* « i provvedimenti emessi dal giudice ai sensi dei periodi precedenti, anche se negativi, sono trasmessi ».

Capo I

DISPOSIZIONI RELATIVE AL SETTORE SIDERURGICO E AL SETTORE AERONAUTICO  
ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 1.

(Modifiche alle misure di rafforzamento patrimoniale)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-ter, dopo le parole: « finanziamenti in conto soci, » sono inserite le seguenti: « secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, che si convertono in aumento di capitale sociale su richiesta della medesima »;



b) al comma 1-*quinqüies*, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.-Invitalia è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale sociale o a erogare finanziamenti in conto soci secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, da convertire in aumento di capitale sociale su richiesta della medesima, sino all'importo complessivamente non superiore a 1.000.000.000 di euro, ulteriori e addizionali rispetto a quelli previsti dal comma 1-*ter*. »

1-*bis*. Al fine di garantire la continuità del funzionamento produttivo degli stabilimenti industriali nell'area di Taranto, ai sensi del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, per le imprese che svolgono attività industriale di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale nel settore aeronautico, alle quali nel 2022 è stata erogata l'ultima quota del finanziamento concesso, ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge 24 dicembre 1985, n. 808, per la partecipazione ai progetti internazionali sulla base di accordi di collaborazione industriale, i versamenti dei diritti di regia precedentemente maturati e suddivisi in quattro quote uguali, in scadenza nel 2023, nel 2024, nel 2025 e nel 2026, sono effettuati senza applicazione di interessi e sanzioni rispettivamente entro il 31 dicembre 2026, entro il 31 dicembre 2027, entro il 31 dicembre 2028 ed entro il 31 dicembre 2029.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

01.1

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*All'articolo, premettere il seguente:*

Art. 01

*(Tavolo istituzionale e Accordo di programma)*

1. Al fine di fronteggiare il complesso delle problematiche relative alla gestione degli impianti dell'ex Ilva e all'attuazione dei progetti relativi all'area di Taranto in materia di bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica degli impianti di interesse strategico nazionale, tutela della salute e salvaguardia dei livelli occupazionali, è istituito, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, un Tavolo istituzionale con la partecipazione di rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, della Regione Puglia, della provincia e del Comune di Taranto, integrato in funzione delle materie oggetto di approfondimento e deliberazione, da rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del Ministero della salute, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, nonché da rappresentanti dei comuni dell'area di crisi, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, di Acciaierie d'Italia Spa, del Commissario straordinario per le bonifiche dell'area di Taranto, della Camera di commercio di Taranto, dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio, della ZES Ionica, delle associazioni di categoria, di Dri Italia Spa, di Invitalia Spa, di Ilva in As Spa, di Asset Puglia, del Consorzio ASI Taranto, di Ispra, di Arpa Puglia, dell'istituto superiore di Sanità e dell'ASL di Taranto.

2. Il Tavolo di cui al comma 1 è finalizzato alla stesura, entro sessanta giorni dall'insediamento, di un Accordo di programma di durata pluriennale volto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) modifica dell'attuale assetto azionario per favorire il passaggio della quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Spa al socio pubblico entro il 31 dicembre 2023;

b) razionalizzazione della normativa in materia e quantificazione delle risorse disponibili a legislazione vigente;

c) attuazione dei progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'acciaio presso lo

stabilimento siderurgico di Taranto;

d) revisione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, a norma dell'articolo 1, comma 8.1., del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2016, n. 13, così come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2017;

e) ricognizione degli interventi di bonifica e ambientalizzazione prescritti, verifica dello stato di completamento degli stessi e previsione di eventuali ulteriori interventi;

f) ripermetrazione dell'area S.I.N. Taranto e dell'area su cui insiste lo stabilimento siderurgico;

g) revisione dell'autorizzazione integrata ambientale e dei relativi limiti alla prosecuzione dell'attività di impresa dello stabilimento siderurgico sulla base degli esiti di una nuova valutazione dell'impatto ambientale e sanitario;

h) elaborazione, previa valutazione del danno sanitario (VDS), di un piano industriale per il rilancio sostenibile dello stabilimento siderurgico di Taranto;

i) elaborazione di un piano di salvaguardia dell'occupazione, per la tutela e la riqualificazione professionale dei lavoratori, ivi compresi quelli in esubero rispetto ai processi di transizione industriale ed ecologica dello stabilimento;

l) misure socio-economiche di sostegno alla comunità dell'area di Taranto e di sviluppo alternativo sostenibile del territorio;

m) dismissione delle aree non funzionali dello stabilimento siderurgico di Taranto e cessione di parte delle concessioni demaniali marittime presso il porto di Taranto;

n) istituzione del Tecnopolo del Mediterraneo e promozione di strategie di decarbonizzazione del modello economico locale;

o) interventi specifici per il quartiere Tamburi di Taranto e altre iniziative per la rigenerazione urbana della città di Taranto;

p) istituzione di una Cabina di regia permanente per la verifica dell'attuazione dell'Accordo di programma.

3. L'autorizzazione all'utilizzo delle risorse per il rafforzamento patrimoniale di cui all'articolo 1 è condizionata alla sottoscrizione dell'Accordo di programma di cui al presente articolo.

1.1

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#), [Lorefice](#) (\*)

Respinto

*Apportare le seguenti modifiche:*

*a) al comma 1, lettera a), premettere la seguente:*

«0a) al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: "900 milioni di euro per l'anno 2020", sono inserite le seguenti: "e 200 milioni di euro per l'anno 2023";

2) dopo le parole: "a sostegno delle imprese" sono inserite le seguenti: ", con particolare riferimento alle PMI,".»;

*b) dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti:*

«1-bis. Agli oneri derivanti dal comma 1, lettera 0a), pari a 200 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dal comma 1-ter.

1-ter. All'articolo 1, comma 116, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: "50 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "54 per cento".»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.2

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:*

«a) al comma 1-ter, il primo periodo è sostituito dal seguente: «L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia è autorizzata a sottoscrivere ulteriori apporti di capitale finalizzati all'acquisizione, entro il 31 dicembre 2023, della quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., nel limite massimo di 705.000.000 di euro, al fine di assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione degli impianti siderurgici qualificati come stabilimenti di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, nonché per sostenere il rilancio occupazionale e industriale dei medesimi.».

b) al comma 1-quinquies, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale finalizzati all'acquisizione, entro il 31 dicembre 2023, della quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., al fine di assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione degli impianti siderurgici qualificati come stabilimenti di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, nonché per sostenere il rilancio occupazionale e industriale dei medesimi, sino all'importo complessivamente non superiore a 1.000.000.000 di euro, ulteriori e addizionali rispetto a quelli previsti dal comma 1-ter.».

1.300

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo le parole:* «che si convertono» *inserire le seguenti:* «entro il 31 dicembre 2023,»;

b) *dopo le parole:* «su richiesta della medesima» *aggiungere le seguenti:* «, al fine di acquisire la quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.,»;

c) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e dopo le parole: "per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.," sono aggiunte le seguenti: "la risalita della produzione, nonché il rilancio occupazionale e industriale dell'impianto medesimo."».

1.4

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e dopo le parole: "per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.," sono aggiunte le seguenti: "nonché per la risalita della produzione, il rilancio industriale e la transizione ecologica degli impianti, il rilancio dei livelli occupazionali e la riqualificazione del personale, ivi compreso quello in cassa integrazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la tutela della salute e il risanamento ambientale."».

1.6

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Lorefice](#) (\*)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico.».*

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.7

[Franceschelli](#), [Martella](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «su richiesta della medesima» inserire le seguenti: «, al fine di acquisire, entro il 31 dicembre 2023, la quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A. ed assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A., nonché il rilancio occupazionale e industriale dell'impianto medesimo.».*

1.8

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Tali risorse sono finalizzate ad assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A., nonché per il rilancio industriale e la transizione ecologica degli impianti, il rilancio dei livelli occupazionali e la riqualificazione del personale, ivi compreso quello in cassa integrazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la tutela della salute e il risanamento ambientale.».*

1.10

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Lorefice](#) (\*)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:*

**«b-bis) dopo il comma 1-quinquies, è inserito il seguente:**

**"1-sexies. La sottoscrizione degli aumenti di capitale o di diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, di cui ai commi 1-ter e 1-quinquies, è subordinata alla sottoscrizione di un accordo di programma, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, da stipulare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della cultura, il Ministero della difesa, gli enti territoriali ricadenti nell'area dell'impianto siderurgico di Taranto e le organizzazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative. L'accordo di programma di cui al presente comma disciplina la realizzazione dei seguenti interventi straordinari: la progressiva chiusura delle fonti inquinanti; l'adozione di un nuovo piano di riconversione industriale, corredato di cronoprogramma, che preveda la realizzazione di impianti ecosostenibili e forni elettrici alimentati a idrogeno verde ovvero ad energia prodotta da fonti rinnovabili, il risanamento e la tutela ambientale e sanitaria delle aree, l'adozione di misure a favore dei lavoratori e delle imprese dell'indotto, nonché di miglioramento della qualità della vita urbana e per lo sviluppo economico, sociale e culturale della città e dell'area di Taranto."».**

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.11

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Lorefice](#) (\*)

Precluso

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:*

«b-bis) dopo il comma 1-*quinquies*, è inserito il seguente:

"1-*sexies*. La sottoscrizione degli aumenti di capitale o di diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, di cui ai commi 1-*ter* e 1-*quinquies*, è subordinata alla sottoscrizione di un accordo di programma, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, da stipulare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della cultura, il Ministero della difesa, gli enti territoriali ricadenti nell'area dell'impianto siderurgico di Taranto e le organizzazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative, finalizzato all'adozione di interventi straordinari per: la salvaguardia e la tutela ambientale, necessari ai fini dell'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e comunque per la riduzione delle sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie e internazionali; la salvaguardia dei livelli occupazionali; la riconversione industriale ecosostenibile dell'impianto; il sostegno ai programmi di investimento e di riconversione industriale delle attività imprenditoriali dell'indotto; la definizione di indirizzi per la riqualificazione urbana."».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.12

[Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Lorefice](#) (\*)

Precluso

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:*

«b-bis) dopo il comma 1-*quinquies*, è inserito il seguente:

"1-*sexies*. La sottoscrizione degli aumenti di capitale o di diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, di cui ai commi 1-*ter* e 1-*quinquies*, è subordinata al rispetto, da parte del sito produttivo medesimo, delle linee guida sulla qualità dell'aria "*WHO global air quality guidelines*" dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del 22 settembre 2021."».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.301

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#), [Lorefice](#) (\*)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Dopo il comma 1, inserire i seguenti:***

**«1.1. Al fine di garantire la lavorazione di prodotti refrattari, necessari per la continuità produttiva della filiera dell'acciaio, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, gli stabilimenti della società Sanac s.p.a. sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.**

1.2. L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia è autorizzata a sottoscrivere apporti di capitale e ad erogare finanziamenti in conto soci, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, da convertire in aumento di capitale sociale su richiesta della medesima nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2023, per assicurare la continuità del funzionamento produttivo degli impianti della società Sanac s.p.a., qualificato stabilimento di interesse strategico nazionale ai sensi del comma 1-*bis*.

1.3. Agli oneri derivanti dal comma 1-ter, pari a 50 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.302

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#), [Lorefice](#) (\*)

Precluso

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1.1. Al fine di garantire la lavorazione di prodotti refrattari, necessari per la continuità produttiva della filiera dell'acciaio, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, gli stabilimenti della società Sanac s.p.a. sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.303

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Lorefice](#) (\*)

Respinto

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1.1. Al fine di garantire il necessario sostegno alle imprese fornitrici di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli stabilimenti delle imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti siderurgici di Taranto, sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231. A seguito della dichiarazione di interesse strategico nazionale, i crediti vantati dalle predette imprese, anteriori alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al periodo precedente, e relativi a prestazioni necessarie al risanamento ambientale e a tutela della salute, alla sicurezza e alla continuità dell'attività degli impianti produttivi essenziali, sono prededucibili ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, ma subordinati alla soddisfazione, nell'ordine, dei crediti prededucibili di tutti gli altri creditori della procedura di amministrazione straordinaria nonché dei creditori privilegiati ai sensi dell'articolo 2751-bis, numero 1), del codice civile.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.304

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Lorefice](#) (\*)

Respinto

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1.1. Ai fini della valutazione di coerenza, efficacia ed economicità della partecipazione statale in Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.-Invitalia presenta annualmente al Ministero delle imprese e del *made in Italy* una



relazione concernente la situazione economica e finanziaria dell'impresa, evidenziando in particolare i dati riferiti all'andamento dei crediti commerciali e delle altre attività finanziarie, nonché al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'ambito del piano industriale finalizzato alla completa decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto e ne riferisce alle Camere.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.305

[Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#), [Lorefice](#) (\*)

Respinto

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1.1. Le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 si applicano anche in caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, delle cessioni di beni o servizi rese in favore dell'attività di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che siano soggette ad amministrazione straordinaria, purché il corrispettivo sia stato riconosciuto ed ammesso alla stessa procedura concorsuale di Amministrazione Straordinaria.»

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.306

[Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Castellone](#), [Lorefice](#) (\*)

V. testo 2

*Dopo il comma 1-bis, aggiungere, in fine, i seguenti:*

«1-ter. Al fine di contrastare il declino dell'apparato produttivo nazionale e di salvaguardare i livelli occupazionali di aree e distretti in situazione di crisi industriale complessa aventi impatti significativi sullo sviluppo dei territori interessati e sulla politica industriale nazionale, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, a norma del medesimo comma, nell'anno 2020 abbiano presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui al comma 251 della predetta legge n. 145 del 2018, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.»

1-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-ter, pari a euro 992.200 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.»

*Conseguentemente:*

a) alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e ulteriori disposizioni in materia di aree di crisi industriale"

b) alla rubrica del Capo I aggiungere, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.306 (testo 2)

[Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Castellone](#), [Lorefice](#) (\*)

Approvato

*Dopo l' articolo 1 , inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».*

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Bergesio e i restanti componenti del Gruppo LSP-PSd'Az

1.307

[Bevilacqua](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Improponibile

*Dopo il comma 1-*bis*, aggiungere, in fine, i seguenti:*

«1-*ter*. Al fine di potenziare le attività di soluzione delle crisi aziendali e di salvaguardare i livelli occupazionali di aree e distretti in situazione di crisi industriale, il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 13 ottobre 2022, n. 931 è prorogato al 31 dicembre 2023.

1-*quater*. All'onere derivante dal comma 1-*bis*, pari a euro 2.225.280 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «?Fondi di riserva e speciali?» della missione «?Fondi da ripartire?» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.»

G1.300

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di rafforzamento patrimoniale per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.;

in particolare l'articolo 1 apporta delle modifiche all'articolo 3, comma 4-*bis*, del decreto-legge 20 luglio 2021, n. 103, e all'articolo 30 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, consentendo la sottoscrizione da parte di Invitalia di ulteriori apporti di capitale rispettivamente per un massimo di 705 milioni di euro e fino a un massimo di 1 miliardo di euro, specificando che tali interventi possano essere autorizzati anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico;



considerato che:

il 14 aprile 2021 Invitalia ha sottoscritto l'aumento di capitale di AM InvestCo Italy S.p.A., società affittuaria dei rami di azienda di ILVA in amministrazione straordinaria, per un importo di 400 milioni di euro, in attuazione dell'accordo di co-investimento tra Arcelor Mittal Holding S.r.l., Arcelor Mittal S.A. e Invitalia, già comunicato al mercato nel dicembre 2020, finalizzato ad avviare una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'ILVA di Taranto;

a seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale citato, Invitalia ha acquisito il 50 per cento dei diritti di voto di AM InvestCo Italy che ha assunto la denominazione "Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.";

nel corso dell'incontro tenuto il 13 dicembre 2021 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il presidente del consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato di Acciaierie d'Italia S.p.A. hanno illustrato le linee guida del nuovo piano industriale che si pone come obiettivo decennale di giungere alla completa decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto. In tale contesto la società ha rappresentato lo stato di sospensione della *governance* aziendale, posto che Arcelor ha ceduto il 50 per cento dei diritti di voto a Invitalia - che detiene una quota azionaria del 40 per cento circa - specificando che, per esercitare pienamente il proprio diritto di voto, Invitalia riteneva necessario che si realizzassero una serie di condizioni sospensive, tra cui, *in primis*, il dissequestro degli impianti;

in un successivo incontro l'amministratore delegato di Invitalia ha precisato che la società aveva siglato un accordo con i soci Arcelor Mittal che differiva a maggio 2024 la modifica dell'assetto azionario con il passaggio della maggioranza a Invitalia al verificarsi di determinate condizioni quali il dissequestro degli impianti, la sottoscrizione di un accordo tra azienda e organizzazioni sindacali e l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

rilevato che:

nel 2018 era stato sottoscritto un accordo, l'unico condiviso anche dalle parti sociali, che prevedeva garanzie per i 10.700 lavoratori per i quali, a fronte di migliaia di esuberanti, non si sarebbe dovuta attivare la procedura per la cassa integrazione. Contrariamente a quanto pattuito, già pochi mesi dopo l'accordo è stata attivata la cassa integrazione confermando i termini dell'accordo esclusivamente per l'esuberante di migliaia di lavoratori;

dal 2019 Arcelor Mittal ha infatti continuato a fare ricorso alla cassa integrazione straordinaria e, attualmente, risultano in cassa integrazione 3.000 lavoratori di Acciaierie d'Italia, 1.700 lavoratori di Ilva in Amministrazione Straordinaria nonché 2.500 lavoratori dell'indotto;

nell'incontro tenuto il 17 novembre 2022 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è stata infatti evidenziata la decisione improvvisa dell'azienda di fermare le 145 aziende appaltatrici con conseguenze gravissime per l'indotto e per il territorio;

le organizzazioni sindacali hanno ribadito la permanenza di pessime relazioni sindacali con la *governance* aziendale chiedendo, tra l'altro, la revoca della decisione di sospendere i contratti con le aziende fornitrici;

considerato, inoltre, che:

nel corso dell'ultimo decennio la produzione si è ridotta sensibilmente, passando dalle 8,5 milioni di tonnellate del 2011 ai 3 milioni del 2022;

gli interventi di ricapitalizzazione, resi operativi dall'articolo 1 del presente decreto, sebbene vengano presentati come lo strumento per supportare l'azienda con la liquidità necessaria a rilanciare le produzioni, anche in considerazione dell'aumento dei costi delle materie di approvvigionamento e dei costi energetici, appaiono con ogni evidenza come un modo per ripianare per l'ennesima volta le perdite che la gestione aziendale ha accumulato negli anni. Ne è dimostrazione lampante il fatto che il Governo abbia provveduto a rimuovere il vincolo del dissequestro come condizione indispensabile per l'aumento di capitale;

il decreto in esame appare, rispetto agli interventi normativi precedenti, ancor più sbilanciato verso la sola salvaguardia della produzione senza introdurre alcuna disposizione a tutela della salute

dei lavoratori, dei cittadini di Taranto e dell'ambiente. Non vi è infatti traccia di norme poste a tutela del diritto alla salute, a partire dalla introduzione di una valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario degli impianti in esercizio, che stabilisca in maniera scientifica e con certezza il livello di produzione senza rischi inaccettabili per la salute di lavoratori e cittadini e per l'ambiente;

il Piano ambientale approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 14 marzo 2014, nonostante le revisioni apportate e le proroghe concesse, risulta ad oggi ben lontano dal vedere attuazione e sembra essere diventato, nel corso degli anni, quasi un mero pretesto per concedere l'esclusione dalla responsabilità penale e amministrativa di coloro che avrebbero il compito di rendere gli impianti sicuri per i lavoratori e per l'ambiente;

inoltre, se da un lato gli stabilimenti *ex* ILVA vengono dichiarati impianti di interesse strategico nazionale, dall'altro rimangono ancora esclusi dall'elenco degli impianti per i quali la normativa vigente prevede la valutazione di impatto sanitario (VIS) nell'ambito della valutazione di impatto ambientale (VIA);

ritenuto che:

appaiono con ogni evidenza le inadempienze contrattuali del socio di maggioranza;

non sussistono garanzie circa la sostenibilità ambientale e sanitaria degli impianti, il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione e la salvaguardia dei lavoratori dell'indotto,

impegna il Governo:

ad attivarsi al fine di sottoscrivere un accordo di programma finalizzato all'adozione di interventi che garantiscano la salvaguardia e la tutela ambientale, l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e la riduzione delle sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie e internazionali, la salvaguardia dei livelli occupazionali, la riconversione industriale ecosostenibile dell'impianto siderurgico, il sostegno ai programmi di investimento e di riconversione industriale delle attività imprenditoriali dell'indotto e la definizione di indirizzi per la riqualificazione urbana;

a porre in essere ogni iniziativa utile ad accelerare, quanto più possibile, il passaggio dell'azionista pubblico al 60 per cento del capitale di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., a garanzia dei livelli occupazionali e del risanamento ambientale.

G1.301

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di rafforzamento patrimoniale per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.;

considerato che:

il gruppo SANAC S.p.A., operante nel settore della lavorazione dei refrattari, è *leader* in Italia con il 35 per cento del mercato nazionale e conta quattro unità produttive site rispettivamente a Gattinara (VC), Assemmini (CA), Massa (MS) e Vado Ligure (SV);

nel 1995 SANAC è entrata nel gruppo Riva in concomitanza con l'acquisto della società ILVA, di cui SANAC faceva parte e, nel corso degli ultimi anni, la società ILVA ha rappresentato il principale cliente del gruppo SANAC;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico, in data 20 febbraio 2015, Sanac S.p.A., dichiarata poi insolvente con sentenza del Tribunale di Milano in data 5 marzo 2015, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legge n. 347 del 2003 con la nomina di tre commissari straordinari;

considerato inoltre che:

SANAC S.p.A., a seguito delle vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto l'impianto *ex-Ilva* di Taranto, ha subito una contrazione degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia. Pertanto, ad oggi, il gruppo Acciaierie d'Italia non ha fatto ripartire le commesse e presenta una situazione debitoria nei confronti di SANAC che ha determinato una fragilità economica finanziaria di SANAC medesima. Inoltre, i materiali refrattari che Acciaierie d'Italia acquista provengono da fornitori internazionali, i quali, a loro volta, subappaltano tali ordini a SANAC;

attualmente il gruppo SANAC conta, senza considerare l'indotto, 350 lavoratori subordinati i quali, a seguito di una comunicazione inviata ai sindacati in data 16 gennaio 2023, rischiano la perdita del posto di lavoro. La struttura commissariale ha infatti indicato come possibile strategia la sospensione della produzione da aprile in due unità produttive e dopo circa due mesi la sospensione dell'attività produttiva degli altri due stabilimenti. È di tutta evidenza come la risoluzione della situazione debitoria di Acciaierie d'Italia nei confronti di SANAC contribuirebbe, quanto meno nell'immediato, a dare maggiori garanzie di prosecuzione dell'attività degli stabilimenti del gruppo e di tutela dei posti di lavoro,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni azione utile a garantire la risoluzione della situazione debitoria di Acciaierie d'Italia nei confronti di SANAC quanto più celermente possibile, anche mediante le risorse derivanti dalla sottoscrizione da parte di Invitalia degli ulteriori apporti di capitale finalizzati ad assicurare la continuità produttiva dell'impianto siderurgico di Taranto;

a porre in essere tutte le azioni necessarie al fine di garantire la ripresa degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia nei confronti di SANAC, in modo da assicurare la prosecuzione dell'attività produttiva degli stabilimenti del gruppo SANAC s.p.a e, quindi, il mantenimento dei livelli occupazionali.

G1.302

[Paita](#)

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

nel 2005 è stato firmato da Governo, Regione Liguria, Comune di Genova, Azienda e sindacati l'accordo di programma di Cornigliano che prevedeva il superamento dell'attività fusoria, la bonifica dell'area, l'infrastrutturazione e la riqualificazione del quartiere, notevoli investimenti da parte della proprietà sull'impianto produttivo " a freddo" e la piena tutela dei lavoratori;

l'altoforno è stato effettivamente disattivato in quello stesso anno;

è stata completamente realizzata la bonifica nei tempi previsti;

è stata realizzata un'importante opera d'infrastrutturazione (Via Guido Rossa) che ha aiutato viabilisticamente Genova durante la drammatica emergenza del crollo del Ponte Morandi;

sono state realizzate importanti opere di riqualificazione come l'acquisizione di Villa Bombrini e l'attivazione di un polo di attività legate alla Film Commission (centro di produzione audio video e teatro di posa);

l'imprenditore privato ha effettivamente effettuato gli investimenti programmati anche se a distanza di così tanti anni gli impianti hanno bisogno di ulteriori interventi di ammodernamento e di efficientamento;

è stata efficace la protezione sociale dei lavoratori pur in presenza, a distanza di 18 anni, di una notevole diminuzione del loro numero, tanto è vero che i sindacati hanno sempre difeso la validità dell'accordo di programma;

va tuttavia valutato che:

quest'accordo firmato dalle istituzioni e dalle parti sociali prevedeva l'ambientalizzazione dell'impianto siderurgico di Taranto, in modo che l'attività primaria di quello stabilimento potesse consentire di utilizzare al massimo le sue capacità - con la piena sicurezza di lavoratori e abitanti - e rifornire gli altri siti produttivi del gruppo a partire da Cornigliano e Novi Ligure che "dipendono" dai prodotti che provengono esclusivamente da Taranto;

come si vede anche dall'articolo del Secolo XIX in data 19 febbraio ultimo scorso, le cose sono andate assai diversamente: il processo di ambientalizzazione e sviluppo dell'impianto siderurgico di Taranto si è, da allora, quasi completamente bloccato, la sequenza dei fatti è a tutti nota anche se vale la pena ricordarla. Inchiesta giudiziaria, commissariamento, cessione ad Arcelor-Mittal e, da ultimo un pressoché totale scontro tra la parte privata e la parte pubblica che attraverso Invitalia è ora diventata azionista di minoranza;

premessi ancora che:

il Governo Meloni ha approvato il decreto 2/2023, attualmente all'esame del Parlamento, impegna il Governo:

anche in forza delle linee indicate da questo decreto e a fronte della dichiarata volontà di rilanciare l'intera filiera dell'acciaio del nostro Paese, a garantire le risorse necessarie per l'ammodernamento e lo sviluppo dello stabilimento siderurgico di Genova Cornigliano e degli altri siti produttivi, in modo da renderli in grado di ritornare alla massima capacità produttiva in produzioni strategiche come lo zincato e la banda stagnata in coerenza con il proposito di un pieno rilancio dell'attività produttiva nello stabilimento di Taranto, annunciata dal Governo.

G1.303

[Aurora Florida](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 455-A, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca disposizioni in materia di rafforzamento patrimoniale che troveranno applicazione in relazione all'ILVA di Taranto, importante complesso industriale per la produzione di acciaio, noto anche per il terribile disastro ambientale e sanitario determinato dai processi produttivi;

la relazione al decreto-legge in esame riconosce l'importanza di contemperare il diritto al lavoro e alla tutela dell'occupazione con il diritto alla salute e alla salubrità ambientale;

la medesima relazione sottolinea la necessità di provvedere a bilanciare ragionevolmente i predetti interessi, in modo da approntare una disciplina che, da un lato, garantisca l'occupazione e minimizzi i rischi di pregiudizio all'interesse pubblico all'approvvigionamento di beni e servizi ritenuti essenziali per il sistema economico nazionale e alla tutela della coesione sociale, e, dall'altro lato, minimizzi i rischi di pregiudizio a beni giuridici fondamentali quali la salute e l'ambiente;

tale contemperamento non può prescindere dal rispetto dei principi fissati sul tema dalla Corte Costituzionale, la quale evidenzia che: «il bilanciamento deve essere condotto senza consentire "l'illimitata espansione di uno dei diritti, che diverrebbe 'tiranno' nei confronti delle altre situazioni giuridiche costituzionalmente riconosciute e protette, che costituiscono, nel loro insieme, espressione della dignità della persona" (sentenza n. 85 del 2013). Il bilanciamento deve, perciò, rispondere a criteri di proporzionalità e di ragionevolezza, in modo tale da non consentire né la prevalenza assoluta di uno dei valori coinvolti, né il sacrificio totale di alcuno di loro, in modo che sia sempre garantita una tutela unitaria, sistemica e non frammentata di tutti gli interessi costituzionali implicati (sentenze n. 63 del 2016 e n. 264 del 2012)» (così, espressamente, sentenza della Corte costituzionale n. 58 del

2018) fermo restando che il diritto alla salute è dichiarato diritto fondamentale dalla Costituzione;

in quest'ottica, data la grave situazione di inquinamento ambientale in cui versa il territorio in cui ha sede l'Ilva di Taranto, non si può prescindere da una complessiva riconversione industriale, sostenibile dal punto di vista ambientale e che al contempo garantisca la tutela dell'occupazione, la parte sottosequestro va spenta, chiusa, bonificata e convertita a livello industriale;

considerato che esistono esempi virtuosi di riconversioni industriali in territori che sembravano definitivamente compromessi: emblematico a questo proposito, il progetto di riqualificazione avvenuto in Germania, nel bacino della Ruhr, sede per decenni di uno dei più importanti poli produttivi d'Europa, specializzato nell'attività estrattiva e in quella siderurgica, che aveva condotto ad una situazione di gravissimo inquinamento ambientale, rivolta attraverso un intervento di riqualificazione dell'area industrializzata. Il progetto, oltre a migliorare la qualità dell'ambiente, ha contribuito a rilanciare l'economia locale, creando circa 5mila nuovi posti di lavoro e contrastando lo spopolamento dell'area, evidenziando come un ecosistema sano influenzi positivamente tutti gli aspetti della vita dei cittadini e la riqualificazione ambientale non comporti "solo" benefici ecologici;

il decreto in esame dispone misure che presentano numerose criticità sia sotto il profilo della formulazione, risultante generica e ambigua sia sotto il profilo della coerenza sistematica con l'ordinamento vigente, dal momento che sembrerebbero voler reintrodurre un sistema di esimenti già molteplici volte considerato illegittimo anche da alcune sentenze della Corte Costituzionale; nello specifico, l'articolo 5 contiene una serie di novelle normative che appaiono controverse, contraddittorie e potenzialmente lesive in relazione ai profili di tutela della salute pubblica e della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente, inoltre nulla dispone in ordine al necessario processo di riconversione industriale sostenibile,

tutto ciò premesso, si impegna il Governo:

ad attivarsi per promuovere un tavolo di confronto fra tutte le parti interessate, finalizzato all'adozione di un accordo di interventi concreti che garantiscano la salvaguardia e la tutela ambientale, l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e la riduzione delle sostanze inquinanti, nonché la compiuta bonifica di tutti i siti coinvolti compresi quelli esterni agli stabilimenti, in armonia con i principi e le norme comunitarie e internazionali, al contempo salvaguardando i livelli occupazionali, la riqualificazione professionale dei lavoratori, compresi quelli in esubero, impiegandoli nelle bonifiche necessarie, rispetto ai processi di riconversione industriale ecosostenibile dell'impianto siderurgico.

1.0.1

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#), [Lorefice](#) (\*)

Improponibile

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

*(Disposizioni in materia di facilitazione della riconversione industriale di grandi stabilimenti produttivi)*

1. Al fine di prevedere e di incentivare la riconversione industriale degli stabilimenti produttivi nel rispetto degli obiettivi di decarbonizzazione, di incremento dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nonché di indipendenza energetica, così come definiti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 - PNIEC, al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo la lettera hhh), è inserita la seguente:

"hhh-bis) grandi accumulatori di energia termica per uso industriale: accumulatore di calore con capacità di accumulo minima pari a 10 MWh termici e restituzione di calore a temperatura non inferiore a 150 gradi centigradi che utilizzino per l'accumulo energia elettrica e/o cascami termici."

b) dopo l'articolo 38, è inserito il seguente:

"Art. 38-bis. (*Semplificazione per la costruzione e l'esercizio di grandi accumulatori di energia termica per uso industriale*)

1. La realizzazione di grandi accumulatori di energia termica per uso industriale è autorizzata secondo le procedure seguenti:

a) la realizzazione di grandi accumulatori di energia termica per uso industriale con capacità di accumulo non inferiore a 10 MWh termici e restituzione di calore a temperatura non inferiore a 150 gradi centigradi, ovunque ubicati anche qualora connessi a impianti alimentati da fonti rinnovabili esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione, costituisce attività in edilizia libera e non richiede il rilascio di uno specifico titolo abilitativo, fatta salva l'acquisizione degli atti di assenso, dei pareri, delle autorizzazioni o nulla osta da parte degli enti territorialmente competenti in materia paesaggistica, ambientale, di sicurezza e di prevenzione degli incendi e del nulla osta alla connessione da parte del gestore della rete elettrica ovvero del gestore della rete del gas naturale;

b) i grandi accumulatori di energia termica per uso industriale e le infrastrutture connesse ubicati all'interno di aree industriali ovvero di aree ove sono situati impianti industriali anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ancorché non più operativi o in corso di dismissione, la cui realizzazione non comporti occupazione in estensione delle aree stesse, né aumento degli ingombri in altezza rispetto alla situazione esistente e che non richiedano una variante agli strumenti urbanistici adottati, sono autorizzati mediante la procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;

c) i grandi accumulatori di energia termica per uso industriale *stand-alone* e le infrastrutture connesse non ricadenti nelle tipologie di cui alle lettere a) e b) sono autorizzati tramite un'autorizzazione unica rilasciata:

1) dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, tramite il procedimento unico ambientale di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, qualora tali progetti siano sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza statale sulla base delle soglie individuate dall'Allegato II alla parte seconda del medesimo decreto legislativo;

2) dalla Regione o Provincia autonoma territorialmente competente nei casi diversi da quelli di cui al numero 1);

d) i grandi accumulatori di energia termica per uso industriale e le infrastrutture connesse da realizzare in connessione a impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili sono autorizzati nell'ambito dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, rilasciata:

1) dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica qualora funzionali a impianti di potenza superiore ai 300 MW o ad impianti di produzione di energia elettrica *off-shore*;

2) dalla Regione o Provincia autonoma territorialmente competente nei casi diversi da quelli di cui al punto 1).».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.0.300

[Russo](#), [Sallemi](#), [Bucalo](#)

V. testo 2

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(*Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa*)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis della legge 30 dicembre 2018, n. 145 che, nell'anno



2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 992.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».*

1.0.300 (testo 2)

[Russo](#), [Sallemi](#), [Bucalo](#)

Id. em. 1.306 (testo 2)

*Dopo l' articolo 1 , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».*

1.0.301

[Ternullo](#), [Occhiuto](#), [Silvestro](#), [Damiani](#)

V. testo 2

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis della legge 30 dicembre 2018, n. 145 che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 992.200 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».*

1.0.301 (testo 2)

[Ternullo](#), [Occhiuto](#), [Silvestro](#), [Damiani](#)

Id. em. 1.306 (testo 2)

*Dopo l' articolo 1 , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».*

1.0.302

[Damante, Barbara Floridia, Castellone](#)

V. testo 2

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a euro 992.200 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».*

1.0.302 (testo 2)

[Damante, Barbara Floridia, Castellone](#)

Id. em. 1.306 (testo 2)

*Dopo l' articolo 1 , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis

*(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le*



*seguenti*: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 2.

*(Amministrazione straordinaria delle società partecipate)*

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nei casi di società partecipate dallo Stato, ad eccezione di quelle quotate, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, può avvenire, su istanza del socio pubblico che detenga, direttamente o indirettamente, almeno il 30 per cento delle quote societarie, quando il socio stesso abbia segnalato all'organo amministrativo la ricorrenza dei requisiti di cui all'articolo 1 e l'organo amministrativo, ricorrendo i suddetti requisiti, abbia ommesso di presentare l'istanza di cui al comma 1 entro i successivi quindici giorni. ».

EMENDAMENTI

2.300

[Magni, De Cristofaro](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nei casi di società partecipate dallo Stato, ad eccezione di quelle quotate, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, può avvenire, su istanza del socio pubblico che detenga almeno il 30 per cento delle quote societarie."».

2.2

[Martella, Franceschelli, Giacobbe, La Marca, Alfieri, Mirabelli, Bazoli, Manca, Lorenzin, Misiani, Nicita, Boccia, Astorre, Basso, Irto, Fina, Zampa, Camusso, Furlan, Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire le parole da: «Nei casi di» fino a: «successivi quindici giorni» con le seguenti: «Nei casi di società partecipate dallo Stato, l'ammissione immediata alle procedure di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, può avvenire su istanza del socio pubblico che detenga almeno il 30 per cento delle quote societarie.».*

2.3

[Sabrina Licheri, Nave, Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, dopo le parole: «30 per cento delle quote societarie,» inserire le seguenti: «nonché il 50 per cento del diritto di voto,».*

2.4

[Giacobbe, Martella, Alfieri, Mirabelli, Bazoli, Manca, Lorenzin, Misiani, Nicita, Boccia, Astorre, Basso, Irto, Fina, Zampa, Camusso, Furlan, Zambito](#)

Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 possono essere*

applicare qualora non sia stato redatto un Piano finalizzato al rilancio industriale ed occupazionale degli stabilimenti industriali di interesse nazionale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.».

### ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

#### Articolo 3.

*(Compensi degli amministratori straordinari delle grandi imprese in crisi)*

1. All'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) alla lettera b), dopo le parole: « parametrato al fatturato dell'impresa » sono inserite le seguenti: « , solo ove la gestione commissariale nell'esercizio d'impresa sia caratterizzata almeno dal pareggio tra ricavi e costi, con esclusione, quanto a questi ultimi, di quelli riferiti alle spese legali correlate alla rappresentanza in giudizio del commissario straordinario nell'ambito del contenzioso afferente agli interessi coinvolti nella procedura e agli adempimenti previsti dal presente decreto »;
- b) dopo la lettera b), sono aggiunte le seguenti:
- « b-bis) corresponsione di acconti sul compenso spettante ai sensi della lettera b) nella sola fase di esercizio dell'impresa;
- b-ter) subordinazione del 25 per cento del compenso complessivamente spettante ai sensi della lettera b) alla verifica da parte dell'Autorità vigilante del conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità e in particolare, per il 15 per cento di tale compenso, avendo riguardo alle seguenti attività: 1) adempimento, sotto il profilo della tempestività e completezza, della trasmissione delle relazioni e comunicazioni obbligatorie; 2) adeguato soddisfacimento del ceto creditorio anche con riferimento ai creditori chirografari; 3) adozione di iniziative volte al mantenimento dei livelli occupazionali; 4) restituzione dell'eventuale importo della garanzia di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95; per il rimanente 10 per cento, avendo riguardo all'avvenuta chiusura dell'esercizio di impresa entro i due anni successivi all'ammissione dell'impresa all'amministrazione straordinaria ai sensi del presente decreto, ovvero entro i tre anni successivi per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39;
- b-quater) riduzione del 10 per cento del compenso, qualora la chiusura dell'esercizio di impresa avvenga dopo tre anni dall'apertura dell'amministrazione straordinaria per le imprese di cui al presente decreto, e dopo quattro anni per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39;
- b-quinquies) incremento del 10 per cento del compenso, ove all'atto della chiusura dell'amministrazione straordinaria sia accertato il ritorno *in bonis* dell'imprenditore, in ragione dell'avvenuta soddisfazione integrale dello stato passivo ».

#### EMENDAMENTI

3.300

[Turco](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «, con esclusione» fino alla fine della medesima lettera.*

3.301

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: « e agli adempimenti previsti dal presente decreto » aggiungere le seguenti: « nonché dalla risalita della produzione e dei livelli occupazionali, »*

3.2

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «b-bis)», premettere il seguente:*

«b.1) nei casi di società partecipate dallo Stato, il compenso spettante ai sensi della lettera b) è parametrato al fatturato dell'impresa, con esclusione delle quote di finanziamento statale e secondo importi minimi e massimi definiti in relazione alla consistenza della forza lavoro impiegata, suddivisa in base alla tipologia contrattuale, e all'efficacia delle iniziative per il rientro in azienda delle unità di personale dipendente in cassa integrazione;».

3.3

[Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «b-ter)» con il seguente:*

«b-ter) subordinazione del 50 per cento del compenso complessivamente spettante ai sensi della lettera b) alla verifica da parte dell'Autorità vigilante del conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità e in particolare per il 10 per cento avendo riguardo a: 1) adempimento, sotto il profilo della tempestività e completezza della trasmissione delle relazioni e comunicazioni obbligatorie; 2) restituzione dell'eventuale importo della garanzia di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni dalla legge 3 aprile 1979, n. 95; per il 20 per cento all'adozione di iniziative volte al mantenimento dei livelli occupazionali e per il rimanente 20 per cento all'adeguato soddisfacimento del ceto creditorio anche con riferimento ai creditori chirografari, con priorità al pagamento dei debiti nei confronti di soggetti che versano in una situazione di oggettiva difficoltà economica.».

3.302

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «b-ter)», dopo le parole: «alle seguenti attività:» inserire le seguenti: «01) adozione di iniziative per il rilancio della produzione, nonché per la transizione ecologica degli impianti, la riqualificazione del personale, ivi compreso quello in cassa integrazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la tutela della salute e il risanamento ambientale.».*

3.303

[Aurora Florida](#), [Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «b-ter)», dopo le parole: «volte al mantenimento dei livelli occupazionali» inserire le seguenti: «nonché, ove previste, alla celere realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.».*

3.304

[Aurora Florida](#), [Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «b-ter)» aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché, ove previste, alla celere realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.».*

3.305

[Aurora Florida](#), [Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «b-quater)» aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché qualora si verifichi, ove previste, la mancata realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.».*

3.306

[Aurora Florida](#), [Cucchi](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «b-quinquies») aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché qualora si verifichi, ove previste, la celere realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria».*

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 4.

*(Compensi degli amministratori giudiziari)*

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:

« 2-bis. Nei casi riguardanti le grandi imprese per le quali trova applicazione il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, all'esito delle liquidazioni derivanti dall'applicazione del regolamento di cui ai commi 1 e 2, i compensi degli amministratori giudiziari non possono comunque eccedere il limite massimo complessivo di euro 500.000 anche in caso di incarico collegiale ».

1-bis. Le previsioni di cui all'articolo 8, comma 2-bis, del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano agli incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

EMENDAMENTO

4.300

[Paroli](#), [Silvestro](#)

Ritirato

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4

*(Compensi dei commissari straordinari di grandi imprese)*

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010 n.14, dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:

"2-bis. Nei casi riguardanti grandi imprese alle quali, in caso di insolvenza, trova applicazione il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, gli esiti liquidatori derivanti dall'applicazione di cui ai commi 1 e 2 non possono eccedere il limite massimo complessivo di euro 500.000 anche in caso di incarico collegiale".

2. Le disposizioni di cui al comma 2-bis dell'articolo 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010 n.14, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano agli incarichi conferiti successivamente all'entrata in vigore del presente articolo.».

#### ARTICOLO 4-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 4-bis.

*(Disposizioni relative al comitato di sorveglianza)*

1. All'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 2 è inserito il seguente: « 2-bis. I membri del comitato durano in carica tre anni, rinnovabili sino all'estinzione della procedura. Possono essere nominati solo esperti che non risultino già membri di un comitato ».

2. I soggetti già nominati come membri del comitato di sorveglianza di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, senza fissazione del termine massimo di durata della carica di cui al comma 2-bis del predetto articolo 45, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, decadono, salvo rinnovo, decorsi centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati: i poteri del presidente del comitato di sorveglianza; l'esercizio delle funzioni assegnate al comitato; le

modalità di svolgimento delle adunanze e di adozione delle deliberazioni e le informazioni che, periodicamente, devono essere trasmesse al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

EMENDAMENTI

4-bis.0.300

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 4-ter.

*(Sostegno alle imprese dell'indotto)*

1. Al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono assegnati ulteriori 100 milioni di euro per l'anno 2023, da destinare al sostegno all'accesso al credito delle piccole e medie imprese che risultino creditrici per forniture di beni o servizi nei confronti di Acciaierie d'Italia S.p.A. a seguito di mancati pagamenti entro i termini contrattuali concordati, al fine di garantirne la continuità operativa e il mantenimento dei livelli occupazionali, nonché delle piccole e medie imprese mono-committenti o con fatturato prevalente con Acciaierie d'Italia S.p.A. nei confronti delle quali siano state ridotte o non richieste commesse per forniture di beni e servizi.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri per l'individuazione delle imprese di cui al comma 1 nonché i criteri e le modalità per l'accesso alla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Le garanzie di cui al presente articolo sono concesse nei limiti della dotazione finanziaria di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

4-bis.0.301

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 4-ter.

*(Sostegno alle imprese fornitrici)*

1. Per l'anno 2023, una quota fino ad un importo massimo di 50 milioni di euro delle risorse del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 393, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è destinata a sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese che risultino creditrici per forniture di beni o servizi nei confronti di Acciaierie d'Italia S.p.A. a seguito di mancati pagamenti entro i termini contrattuali concordati, al fine di garantirne la continuità operativa e il mantenimento dei livelli occupazionali.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri per l'individuazione delle imprese creditrici di cui al comma 1 nonché i criteri e le modalità per l'accesso alla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Le garanzie di cui al presente articolo sono concesse nei limiti della dotazione finanziaria di cui al comma 1.».

4-bis.0.302

[Nicita](#)

Respinto

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 4-ter.

*(Ulteriori disposizioni per la continuità produttiva degli impianti di interesse strategico nazionale)*

1. Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, in considerazione dell'assoluta necessità di salvaguardare la produzione, l'occupazione, la salute e l'ambiente, può autorizzare la prosecuzione dell'attività produttiva presso gli impianti di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legge 5 dicembre 2022, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 febbraio 2023, n. 10, nei confronti dei quali l'autorità giudiziaria abbia adottato provvedimenti di sequestro sui beni dell'impresa titolare per temporanea inadeguatezza dell'impianto allo smaltimento dei reflui, per un periodo di tempo determinato, non superiore a 24 mesi, a condizione che vengano adempiute, tramite il commissario di cui al comma 2, tutte le prescrizioni necessarie ad assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecnologie disponibili. In tale caso, i provvedimenti di sequestro non impediscono, nel corso del periodo di tempo indicato nell'autorizzazione, l'esercizio dell'attività d'impresa a condizione che esista la concreta possibilità di prevenire il danno ambientale e alla salute.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del made in Italy, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuati gli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti di cui al comma 1, nonché le relative risorse necessarie per tale finalità, ivi comprese quelle definite a tali fini dal Repower EU e dei Fondi FSC, per la cui realizzazione o il cui completamento si rende necessaria la nomina di un commissario straordinario che è disposta con il medesimo decreto.

3. Per le finalità di cui al presente articolo, ed allo scopo di poter celermente stabilire le condizioni per l'effettiva realizzazione dei lavori, al commissario straordinario di cui al comma 2 spetta, nel rispetto delle prescrizioni della magistratura e degli obblighi di legge relativi all'autorizzazione integrata ambientale, e nel concerto con i commissari giudiziari eventualmente nominati dall'Autorità giudiziaria, l'assunzione di ogni determinazione necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori di adeguamento degli impianti di smaltimento dei reflui industriali di cui al comma 2, con particolare riferimento al pretrattamento dei reflui industriali a monte del depuratore e provvedono all'eventuale stesura o rielaborazione e approvazione dei relativi progetti di adeguamento degli impianti. L'approvazione dei progetti da parte dei commissari straordinari, d'intesa con i Presidenti delle regioni territorialmente competenti, sostituisce, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela ambientale, per i quali i termini dei relativi procedimenti sono dimezzati, e per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici, per i quali il termine di adozione dell'autorizzazione, parere, visto e nulla osta è fissato nella misura massima di sessanta giorni dalla data di ricezione della richiesta, decorso il quale, ove l'autorità competente non si sia pronunciata, detti atti si intendono rilasciati.

4. Per l'esecuzione degli interventi, i commissari straordinari possono essere abilitati ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, fatto salvo il rispetto dei principi di cui agli articoli 30, 34 e 42 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e dei vincoli inderogabili



derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, ivi inclusi quelli derivanti dalle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE, e delle disposizioni in materia di subappalto. Per l'esercizio delle funzioni di cui al primo periodo, il commissario straordinario provvede anche a mezzo di ordinanze.»

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA PENALE RELATIVE AGLI STABILIMENTI DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 5.

(*Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231*)

1. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15, comma 1, dopo la lettera b), è aggiunta, in fine, la seguente:

« *b-bis*) l'attività è svolta in stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231. In caso di imprese che dopo il verificarsi dei reati che danno luogo all'applicazione della sanzione sono state ammesse all'amministrazione straordinaria, anche in via temporanea ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, la prosecuzione dell'attività è affidata al commissario già nominato nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria. »;

b) all'articolo 17, dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

« *l-bis*. In ogni caso, le sanzioni interdittive non possono essere applicate quando pregiudicano la continuità dell'attività svolta in stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, se l'ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il modello organizzativo si considera sempre idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi quando nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale sono stati adottati provvedimenti diretti a realizzare, anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi, il necessario bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi. »;

c) all'articolo 45, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La nomina del commissario di cui al primo periodo è sempre disposta, in luogo della misura cautelare interdittiva, quando la misura possa pregiudicare la continuità dell'attività svolta in stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231. »;

d) all'articolo 53, dopo il comma 1-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente:

« *l-ter*. Quando il sequestro abbia ad oggetto stabilimenti industriali o parti di essi che siano stati dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ovvero impianti o infrastrutture necessari ad assicurarne la continuità produttiva, si applica l'articolo 104-*bis*, commi 1-*bis*.1 e 1-*bis*.2, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271. ».

EMENDAMENTI

5.300

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

**Sopprimere l'articolo.**

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 6, 7 e 8.*

5.2

[Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Barbara Floridia](#), [Naturale](#), [Sironi](#), [Nave](#)

Precluso

*Sopprimere l'articolo.*

5.3

[Giacobbe](#), [Franceschelli](#), [Martella](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#),  
[Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Precluso

*Sopprimere l'articolo.*

5.301

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

*Sopprimere l'articolo.*

5.302

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1 sopprimere la lettera a).*

5.303

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1 sopprimere la lettera b).*

5.304

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni :***

- 1) al primo periodo sopprimere le parole: «In ogni caso,»;***
- 2) sopprimere il secondo periodo.*

5.305

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

- 1) al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) sostituire il secondo periodo con il seguente: "L'idoneità dei suddetti modelli organizzativi deve risultare verificabile in sede di attuazione, con diretto riferimento ai beni giuridici lesi dagli illeciti commessi".*

5.306

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

- 1) al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) al secondo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: "quando istituiscono anche periodici strumenti di verifica".*

5.307



[Aurora Floridaia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

- 1) *al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) *al secondo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: ", a condizione che prevedano specifici strumenti di verifica della loro attuazione".*

5.308

[Aurora Floridaia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

- 1) *al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) *al secondo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: "a condizione che prevedano l'istituzione di periodici strumenti di verifica".*

5.309

[Aurora Floridaia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al primo periodo sostituire le parole: «non possono essere applicate» con le seguenti: «possono essere applicate anche» e le parole: «se l'ente ha» con le seguenti: «anche qualora l'ente abbia».*

5.13

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole da: «se l'ente ha eliminato le carenze organizzative» fino alla fine del capoverso, con le seguenti: «se l'ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi e se ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso.».*

5.14

[Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [Martella](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

- a) *al primo periodo, sostituire le parole: «se l'ente» con le seguenti: «se il soggetto interessato»;*
- b) *sopprimere il secondo periodo.*

5.310

[Turco](#)

Id. em. 5.14

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modifiche:*

- a) *al primo periodo, sostituire le parole: «se l'ente» con le seguenti: «se il soggetto interessato»;*
- b) *sopprimere il secondo periodo.*

5.311

[Aurora Floridaia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1 lettera b), capoverso "1-bis" apportare le seguenti modifiche :***

**a) sostituire le parole: «l'ente» con le seguenti: «il soggetto (ente, azienda, società)»;**

**b) dopo le parole: «verificatosi» sopprimere le seguenti:**

«Il modello organizzativo si considera sempre idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi quando nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale sono stati adottati provvedimenti diretti a realizzare, anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi, il necessario bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi.».

5.312

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1 alla lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: «l'ente» con le seguenti: «il soggetto (ente, azienda, società)».*

5.17

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis », primo periodo, apportare le seguenti modifiche :***

***a) dopo le parole: «se l'ente ha eliminato» inserire le seguenti: «prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado,»;***

***b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso».***

5.18

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, apportare le seguenti modifiche:*

***a) dopo le parole: «se l'ente ha eliminato» inserire le seguenti: «prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado,»;***

***b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca».***

5.19

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, dopo le parole: «se l'ente ha eliminato» inserire le seguenti: «prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado,».*

5.313

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al primo periodo dopo le parole: «prevenire reati della specie di quello verificatosi» inserire le seguenti: «a condizione che venga preliminarmente effettuata la Valutazione di Impatto Sanitario di cui all'art.5, comma 1, lettera b-bis del D.Lgs. 152/06».*

5.20

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato*

ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso».

5.23

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca».*

5.314

[Aurora Floridaia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo che non vi sia un'inchiesta giudiziaria sull'attuazione del Piano Ambientale con l'invio di avvisi di garanzia.».*

5.24

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere il secondo periodo.*

5.315

[Aurora Floridaia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Sost. id. em. 5.24

*Al comma 1, lettera b) capoverso «1-bis» sopprimere le seguenti parole: «Il modello organizzativo si considera sempre idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi quando nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale sono stati adottati provvedimenti diretti a realizzare, anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi, il necessario bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi.».*

5.26

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le disposizioni di cui al periodo precedente non si applicano quando dalla prosecuzione può derivare un concreto pericolo per la salute o l'incolumità pubblica ovvero per la salute o la sicurezza dei lavoratori o per l'ambiente.».*

5.27

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il modello organizzativo deve essere idoneo a prevenire reati e deve, in ogni caso, prevedere una combinazione di procedure, metodi e strumenti, con i quali si possono stimare, anche preventivamente, gli effetti potenziali sulla salute della popolazione e sull'ambiente.».*

5.28

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», secondo periodo, sostituire le parole: «diretti a» con le seguenti: «idonei a».*

5.316

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al secondo periodo sopprimere le parole: «le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e».*

5.317

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1 sopprimere la lettera c).*

5.32

[Lopreato](#), [Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è sempre disposta» con le seguenti: «può essere disposta dal giudice».*

5.33

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera c), apportare le seguenti modificazioni:*

*a) sostituire le parole: «possa pregiudicare» con le seguenti: «pregiudica»;*

*b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al periodo precedente non si applicano quando dalla prosecuzione deriva un concreto pericolo per la salute o l'incolumità pubblica ovvero per la salute o la sicurezza dei lavoratori o per l'ambiente.».*

5.34

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «possa pregiudicare» con le seguenti: «pregiudica».*

5.0.300

[Paroli](#), [Silvestro](#)

Ritirato

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Modifiche al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n.14)*

1. All'articolo 13, comma 3, del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n.14, le parole: "precedenti esperienze", sono sostituite dalle seguenti: "almeno una precedente esperienza".».

5.0.301

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art. 5-bis

*(Misure in materia di Valutazione di impatto sanitario nello stabilimento siderurgico di Taranto)*

1. Per lo stabilimento siderurgico di Taranto si dispone l'effettuazione da parte del Ministero della Salute di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida VIS predisposte dall'ISS, Istituto Superiore di Sanità, entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge.»

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI

## APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### Articolo 6.

*(Disposizioni in materia di sequestro)*

1. All'articolo 104-*bis* delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo il comma 1-*bis*, sono inseriti i seguenti:

« *1-bis.1.* Quando il sequestro ha ad oggetto stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ovvero impianti o infrastrutture necessari ad assicurarne la continuità produttiva, il giudice dispone la prosecuzione dell'attività avvalendosi di un amministratore giudiziario nominato ai sensi del comma 1. In caso di imprese che dopo il verificarsi dei reati che danno luogo all'applicazione del provvedimento di sequestro sono state ammesse all'amministrazione straordinaria, anche in via temporanea ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, la prosecuzione dell'attività è affidata al commissario già nominato nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria. Ove necessario per realizzare un bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi, il giudice detta le prescrizioni necessarie, tenendo anche conto del contenuto dei provvedimenti amministrativi a tal fine adottati dalle competenti autorità. Le disposizioni di cui al primo, secondo e terzo periodo non si applicano quando dalla prosecuzione può derivare un concreto pericolo per la salute o l'incolumità pubblica ovvero per la salute o la sicurezza dei lavoratori non evitabile con alcuna prescrizione. Il giudice autorizza la prosecuzione dell'attività se, nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale, sono state adottate misure con le quali si è ritenuto realizzabile il bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi. In ogni caso i provvedimenti emessi dal giudice ai sensi dei periodi precedenti, anche se negativi, sono trasmessi, entro il termine di quarantotto ore, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

*1-bis.2.* Nei casi disciplinati dal comma 1-*bis.1*, il provvedimento con cui il giudice abbia escluso o revocato l'autorizzazione alla prosecuzione, o negato la stessa in sede di istanza di revoca, modifica o rivalutazione del sequestro precedentemente disposto, nonostante le misure adottate nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale, può essere oggetto di impugnazione ai sensi dell'articolo 322-*bis* del codice, anche da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle imprese e del *made in Italy* o del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Sull'appello avverso il provvedimento di cui al primo periodo decide, in composizione collegiale, il tribunale di Roma. ».

### EMENDAMENTI

#### 6.1

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

#### 6.2

[Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Barbara Floridia](#), [Naturale](#), [Sironi](#), [Nave](#)

Id. em. 6.1

*Sopprimere l'articolo.*

#### 6.3

[Lopreato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-bis.1», sostituire il terzo periodo con il seguente: «Al fine di realizzare un corretto bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi, il giudice detta le prescrizioni necessarie a garantire il rispetto dei diritti primari.».*

6.4

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, capoverso «1-bis .1», apportare le seguenti modifiche :*

**a) al quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «non evitabile con alcuna prescrizione»;**

**b) al quinto periodo, alle parole: «Il giudice autorizza» premettere le seguenti: «Fatto salvo quanto disposto dal periodo precedente,» e sostituire le parole: «si è ritenuto realizzabile» con le seguenti: «è realizzato».**

6.5

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Precluso

*Al comma 1, capoverso «1-bis.1», quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «non evitabile con alcuna prescrizione».*

6.6

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-bis.1», quarto periodo, sostituire le parole: «non evitabile con alcuna prescrizione» con le seguenti: «o per l'ambiente».*

6.7

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-bis.1», sopprimere il quinto periodo.*

6.8

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-bis.1», quinto periodo, sostituire le parole: «si è ritenuto realizzabile» con le seguenti: «il giudice ha ritenuto realizzabile».*

6.10

[Turco](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Sabrina Licheri](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere il capoverso «1-bis.2».*

6.11

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-bis.2» primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nonostante le misure adottate nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale,».*

6.12

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-bis.2», sopprimere le parole da: «, anche da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri» fino alla fine del capoverso.*

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 7.

*(Disposizioni in materia di responsabilità penale)*

1. Chiunque agisca al fine di dare esecuzione ad un provvedimento che autorizza la prosecuzione dell'attività di uno stabilimento industriale o parte di esso dichiarato di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, non è punibile per i fatti che derivano dal rispetto delle prescrizioni dettate dal provvedimento dirette a tutelare i beni giuridici protetti dalle norme incriminatrici, se ha agito in conformità alle medesime prescrizioni.

EMENDAMENTI

7.1

[Turco](#), [Barbara Floridia](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

7.2

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Id. em. 7.1

*Sopprimere l'articolo.*

7.300

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Id. em. 7.1

*Sopprimere l'articolo.*

7.301

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1 premettere le seguenti parole : «Salvo che in caso di dolo, negligenza o colpa,».*

7.302

[Aurora Floridia](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1 premettere le seguenti parole: «Salvo che in caso di dolo».*

7.6

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*

- a) *sostituire le parole: «Chiunque agisca al fine di dare» con le seguenti: «Chiunque dia»;*
- b) *dopo le parole: «un provvedimento» inserire le seguenti: «del giudice».*

7.7

[Giacobbe](#), [Martella](#), [Franceschelli](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto



*Al comma 1, dopo le parole: «non è punibile» inserire le seguenti: «salvo per i fatti riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro e la tutela della salute».*

7.8

[Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#), [Naturale](#)

Respinto

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, salvo che sia acquisita la prova che le medesime condotte non corrispondono all'esecuzione delle migliori regole preventive in materia ambientale. In ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute, della sicurezza dei lavoratori ovvero dell'ambiente.».*

7.303

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1 aggiungere in fine le seguenti parole: «, sempre che da ciò non derivi un danno ambientale o sanitario».*

7.11

[Turco](#), [Naturale](#), [Lopreiato](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute, della sicurezza dei lavoratori o dell'ambiente.».*

7.0.300

[Gasparri](#), [Paroli](#), [Silvestro](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 7-bis

*(Disposizioni in materia di fornitura di energia elettrica)*

1. In considerazione del carattere emergenziale della crisi energetica e al fine di tutelare la sicurezza nazionale, alle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il cui consumo medio di energia elettrica, calcolato nel periodo di riferimento, sia pari ad almeno 130 GWh/anno si applica il contributo sotto forma di credito di imposta previsto in favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 300 del 27 dicembre 2017 per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia elettrica.

2. In considerazione del carattere strategico delle infrastrutture di comunicazione elettronica, le forniture destinate all'alimentazione elettrica degli attivi individuati dall'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 180 del 23 dicembre 2020 sono escluse dall'applicazione della delibera CIPE n. 91 del 6 novembre 1979 concernente il Piano di emergenza per la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Per il medesimo fine sono altresì escluse dall'applicazione dalla delibera di cui al precedente capoverso, le infrastrutture dedicate al Cloud Computing.»

7.0.301

[Gasparri](#), [Paroli](#), [Silvestro](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 7-bis



*(Disposizioni in materia di fornitura di energia elettrica)*

1. In considerazione del carattere emergenziale della crisi energetica e al fine di tutelare la sicurezza nazionale, alle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il cui consumo medio di energia elettrica, calcolato nel periodo di riferimento, sia pari ad almeno 130 GWh/anno si applica il contributo sotto forma di credito di imposta previsto in favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 300 del 27 dicembre 2017 per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia elettrica.».

7.0.302

[Damiani](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo, inserire il seguente:*

«Art. 7-bis.

*(Gestione dei beni sequestrati)*

1. All'articolo 40 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo il comma 5-*quinquies* è aggiunto il seguente:

"5-*sexies*. Per garantire il supporto nella gestione dei beni sequestrati e confiscati, le banche di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria procedente, sono tenute ad aprire un conto corrente intestato alla procedura nonché a mantenere in piena operatività i rapporti bancari esistenti alla data del sequestro salvo l'eventuale non subentro nei relativi rapporti autorizzata dall'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 56, comma 1, del presente decreto."».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 8.

*(Disposizione transitoria)*

1. Fino alla data di perdita di efficacia del Piano Ambientale di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al medesimo articolo 2, comma 6, con esclusione del limite temporale ivi indicato.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.1

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

8.2

[Turco](#), [Barbara Floridia](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Sironi](#), [Nave](#)

Id. em. 8.1

*Sopprimere l'articolo.*

8.3

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:* «1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge

di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità e degli enti, autorità e organismi pubblici competenti, effettua la valutazione di impatto sanitario (VIS) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b-bis*) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativamente agli impianti di interesse strategico nazionale ubicati nell'area di Taranto, in conformità con le linee guida adottate con decreto del Ministro della Salute del 27 marzo 2019.

*1-bis.* Qualora dagli esiti della valutazione di cui al comma 1 emergano concreti rischi per la salute e per l'ambiente, il Presidente del Consiglio dei ministri dispone, con proprio decreto da adottare entro trenta giorni dalla pubblicazione della VIS, il riesame degli atti autorizzativi per la prosecuzione dell'attività produttiva dello stabilimento siderurgico di Taranto, ai fini dell'aggiornamento delle prescrizioni ivi contenute, con particolare riguardo per l'adeguamento dei limiti massimi di produzione annua alle risultanze della VIS.».

8.4

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «con esclusione del limite temporale ivi indicato».*

8.5

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti:*

«*1-bis.* Il Piano di cui al comma 1 è integrato con gli esiti della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS), di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b-bis.1)*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dal comma *1-ter*, lettera a), del presente decreto.

*1-ter.* Al fine di tenere conto dell'impatto ambientale e sanitario delle procedure di autorizzazione integrata ambientale, al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

"a) all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera *b-bis)*, è inserita la seguente:

«*b-bis.1)* valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario, di seguito VIIAS: combinazione di procedure, metodi e strumenti, con i quali si possono stimare, anche preventivamente, gli effetti potenziali sulla salute della popolazione nell'ambito della procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA);»;

b) all'articolo *29-ter*, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «*2-bis.* La domanda di autorizzazione integrata ambientale deve altresì contenere, pena il mancato rilascio dell'autorizzazione da parte delle autorità competenti, la VIIAS, redatta sulla base delle linee guida adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro della salute, sentiti l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) e le agenzie provinciali per la protezione dell'ambiente (APPA).»;

c) all'articolo *29-duodecies*, comma 1, dopo le parole: "domande ricevute," sono inserite le seguenti: "integrate dalla VIIAS,"».

*Conseguentemente alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario».*

8.6

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Improponibile

*Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:*

«*1-bis.* Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente

decreto, con decreto del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della salute, delle imprese e del *made in Italy* e delle infrastrutture e dei trasporti, sono rivisti i limiti previsti dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*", al fine di migliorare i criteri di valutazione della qualità dell'aria e di allineare gli standard nazionali alle linee guida sulla qualità dell'aria "*WHO global air quality guidelines*" dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del 22 settembre 2021.».

*Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di qualità dell'aria».*

8.7

[Sironi](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Respinto

*Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:*

«1-bis. Per lo stabilimento siderurgico di Taranto, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'autorità competente, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, richiede una valutazione di impatto sanitario (VIS) in conformità alle linee guida adottate dal Ministero della salute.».

G8.300

[Bergesio](#), [Bizzotto](#), [Cantalamesa](#)

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455-A, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

l'attuale congiuntura economica e l'esponenziale aumento dei prezzi dell'energia hanno determinato una forte pressione su diversi settori di interesse strategico per il Paese, fra cui il settore delle telecomunicazioni che, sebbene sia caratterizzato da elevati consumi energetici, non è annoverato, allo stato, tra le cd. *imprese energivore*;

sarebbe opportuno estendere alle imprese di telecomunicazione, aventi un consumo medio di energia elettrica di 150 GWh/anno, il regime del credito d'imposta previsto per le imprese energivore, fissato dalla legge di bilancio per il 2023, al 45 per cento, per il primo trimestre del 2023;

in particolare, l'applicazione della suddetta misura dovrebbe riferirsi sia ai consumi diretti, che a quelli indiretti, rispondendo ad una logica di razionalizzazione dell'intervento in considerazione della circostanza che, di frequente, l'esigenza di realizzare sinergie tra imprese, implica una condivisione dei consumi e conseguentemente dei relativi costi, compresi quelli sostenuti per la componente energetica;

è necessario porre attenzione ad un settore particolarmente strategico, come quello delle telecomunicazioni, anche in considerazione dell'esponenziale aumento degli attacchi cyber ai sistemi industriali e di controllo, e, più in generale, delle infrastrutture critiche per il funzionamento del Paese, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare per il settore delle telecomunicazioni adeguate misure di compensazione dei consumi energetici che, oltre al raggiungimento della soglia richiesta per l'applicazione del credito d'imposta riconosciuto alle imprese a forte consumo di energia elettrica, siano calcolate avendo riguardo sia ai consumi diretti che indiretti.

G8.301

[Turco](#), [Naturale](#), [Sabrina Licheri](#), [Nave](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, recante "Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale",

premessi che:

l'articolo 8 del decreto-legge in esame dispone che sia prorogata per tutto il periodo di vigenza del Piano Ambientale, approvato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, l'esclusione sia della responsabilità amministrativa a carico della società ILVA S.p.A., sia della responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati;

il decreto legge interviene, inoltre, per salvaguardare la continuità produttiva in settori strategici per l'economia nazionale e per garantire i correlati livelli di occupazione, prevedendo, agli articoli 5 e 6, che eventuali interventi disposti dall'autorità giudiziaria non impediscano la prosecuzione dell'attività d'impresa introducendo a tale scopo la valutazione del bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi;

considerato che:

l'impianto Siderurgico di Taranto, in attività dal 1964, è il più grande in Europa, produce col metodo del ciclo integrale ed è insediato a ridosso del preesistente centro abitato di Taranto;

l'area è da anni oggetto di attenzione per le possibili ripercussioni sulla salute della popolazione delle emissioni ambientali derivanti dagli impianti industriali presenti;

nell'ambito delle attività della Regione Puglia, è stata promossa una valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione residente nei Comuni di Taranto, Massafra e Statte che ha visto la collaborazione del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, della ASL di Taranto, di ARPA Puglia e di AReS Puglia;

in questo studio sono stati valutati gli effetti delle esposizioni ambientali e occupazionali sulla mortalità-morbosità della popolazione residente utilizzando il disegno epidemiologico della coorte residenziale. La coorte di Taranto è stata analizzata nel periodo 2008-2014 per verificare la relazione tra i cambiamenti temporali delle esposizioni ambientali e i cambiamenti temporali della mortalità;

l'indagine epidemiologica ha confermato i risultati degli studi precedenti rafforzandone le conclusioni, estendendo l'ambito di osservazione a diversi esiti sanitari. La lettura dei risultati, anche alla luce della letteratura più recente sugli effetti nocivi dell'inquinamento ambientale di origine industriale, depone a favore dell'esistenza di una relazione di causa-effetto tra emissioni industriali e danno sanitario nell'area di Taranto. L'esposizione continuata agli inquinanti dell'atmosfera emessi dall'impianto siderurgico ha causato, e causa, nella popolazione fenomeni degenerativi di apparati diversi dell'organismo umano che si traducono in eventi di malattia e morte;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, con sentenza del 24 gennaio 2019, si è espressa su ricorso di 180 ricorrenti che avevano denunciato gli effetti delle emissioni degli stabilimenti siderurgici di Taranto sulla salute e sull'ambiente, dichiarando che l'Italia ha omesso di assumere le misure necessarie a tutela della salute dei cittadini perché nell'ordinamento interno non esistono rimedi effettivi per l'attivazione di misure efficaci per la bonifica dell'area;

rilevato che:

il Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, adottato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, modificato e integrato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017, e alla cui esecuzione sono legate le disposizioni che prevedono la non punibilità dei soggetti coinvolti, avrebbe dovuto vedere piena attuazione entro il 30 marzo 2019. Il predetto termine è stato successivamente prorogato, collegandolo alla data di scadenza dell'AIA, cioè al 23 agosto 2023;

a quasi dieci anni dalla sua emanazione, le prescrizioni dettate dal Piano ambientale risultano ancora solo parzialmente attuate;

l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), come noto, effettua le attività di controllo ambientale sugli impianti strategici nazionali, in collaborazione con le ARPA, vigilando sul rispetto delle condizioni degli atti autorizzativi emanati e contribuendo a proporre misure per assicurare la tutela ambientale tramite segnalazioni correlate ai monitoraggi e alle verifiche effettuate. Il predetto Istituto esercita i compiti di legge ai sensi dell'articolo 29-*decies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, per quanto riguarda la verifica del rispetto delle prescrizioni di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e i controlli alla fonte di tutte le emissioni di inquinanti autorizzate in AIA nazionale, e, in particolare, sul gestore dello stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia Spa (ex ILVA Spa) di Taranto che ha l'obbligo di attuare i propri autocontrolli secondo le indicazioni e modalità contenute nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), approvato con DM 194 del 2016, i cui esiti sono riportati nella relazione annuale trasmessa dal Gestore medesimo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) in qualità di Autorità Competente;

l'ISPRA, per potenziare e migliorare le sue attività di controllo sul siderurgico, ha istituito al suo interno un'apposita Unità organizzativa dedicata in modo specifico al controllo dell'installazione industriale di rilevanza strategica nazionale in esame. In sede di audizione in 9ª Commissione sul provvedimento in esame, l'Ispra, al fine di fornire un quadro di insieme delle attività di vigilanza effettuate, ha lasciato agli atti un documento che mostra lo stato di attuazione delle prescrizioni di cui al DPCM 29/09/2017;

in particolare, ha mostrato un quadro di sintesi di inosservanze accertate a seguito dei controlli presso ex ILVA nel periodo 2018-2022. Tra queste, si segnala, da ultimo, ad aprile 2022 (trimestrale), la seguente voce: «DIFFIDA 1 (accertamento 34067/2022 violazione dell'art. 29-quattordices c.2): a fronte dei ripetuti eventi di malfunzionamento delle pompe slurry riportati soprattutto per AFO2 e AFO 4, emerge che le azioni correttive messe in atto dal Gestore, per garantire il regolare funzionamento delle pompe slurry con il fine principale di contenere lo sviluppo di emissioni diffuse, non sono risultate sufficienti ed adeguate per mitigare la frequenza di rottura di tali apparecchiature»;

considerato, altresì, che:

la CEDU, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, già nella prima sentenza di condanna del Governo Italiano del 24 gennaio 2019, relativa all'ex Ilva di Taranto, ha affermato «che il persistente inquinamento causato dalle emissioni dell'Ilva ha messo in pericolo la salute dell'intera popolazione che vive nell'area a rischio» evidenziando l'omessa adozione di «tutte le misure necessarie per proteggere efficacemente il diritto al rispetto della vita privata dei ricorrenti» e che il 5 maggio del 2022 ha nuovamente condannato lo Stato italiano per lo stesso motivo del gennaio 2019;

lo scorso 26 ottobre è stata pubblicata dalla Commissione Europea una proposta di nuova direttiva sulla qualità dell'aria dal titolo: "*Proposal for a directive of the European Parliament and of the Council on ambient air quality and cleaner air for Europe*" che, in una prospettiva di medio-lungo termine, mira ad individuare nuovi criteri comuni per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria in Europa allineando la normativa europea alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS);

nelle sue valutazioni, aggiornate nel 2021, l'Oms non stabilisce un valore al di sotto del quale non vi sia rischio, ma individua come limite inferiore di esposizione dei valori definiti "*air quality guideline level*" termine che può essere inteso come "livello raccomandato a cui tendere": è il livello più basso per il quale è stato osservato un incremento della mortalità totale, di quella per cause cardiopolmonari, e di quella per cancro del polmone, con una confidenza migliore del 95%. L'OMS ha anche definito degli interim target, cioè dei livelli più alti da considerare nelle aree particolarmente inquinate, come obiettivi da raggiungere in *step* successivi, attraverso l'implementazione di politiche di risanamento della qualità dell'aria,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza interventi specifici finalizzati a ridurre drasticamente, tenuto conto delle evidenze sanitarie negative accertate, l'esposizione della popolazione all'inquinamento dello stabilimento ex Ilva, con particolare riferimento all'area del quartiere Tamburi, al fine di evitare il

perdurare del rischio di danni inaccettabili alla salute di lavoratori e cittadini;

a superare l'approccio normativo previsto dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, al fine di migliorare i criteri di valutazione della qualità dell'aria e di allineare gli standard nazionali alle linee guida sulla qualità dell'aria "*WHO global air quality guidelines*" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) del 22 settembre 2021.

8.0.300

[Paroli](#), [Silvestro](#)

Ritirato

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 8-bis.

*(Contributo straordinario per le spese energetiche)*

1. In considerazione del carattere emergenziale della crisi energetica e al fine di tutelare la sicurezza nazionale, alle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il cui consumo medio di energia elettrica, calcolato nel periodo di riferimento, sia pari ad almeno 150 GWh/anno si applica il contributo sotto forma di credito di imposta di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia elettrica.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze effettua il monitoraggio delle fruizioni del credito d'imposta di cui al comma 1, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.».

8.0.301

[Ronzulli](#), [Paroli](#), [Silvestro](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 8-bis.

*(Disposizioni in materia di tassazione relativa all'agroenergia)*

1. Per il solo periodo di imposta relativo all'anno 2022, al fine di calmierare la fluttuazione dei prezzi energetici per le imprese agricole che producono energia elettrica rinnovabile incentivata con Tariffa Onnicomprensiva, per la componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta, con esclusione della quota incentivo, ai soli fini fiscali si intende il minor valore tra il prezzo medio di cessione dell'energia elettrica, determinato dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente in attuazione dell'articolo 19 del decreto ministeriale 6 luglio 2012 relativamente all'anno 2021 e il valore di 120 euro/MWh.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 2,5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

8.0.1

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 8-bis

*(Accordo di programma)*

1. Al fine di garantire la celere attuazione dei progetti concernenti l'area di Taranto, così come individuata dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1998, in materia di bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica degli impianti di interesse strategico nazionale, tutela della salute e salvaguardia dei livelli occupazionali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore

della legge di conversione del presente decreto è convocata, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e di concerto con la Regione Puglia e il Sindaco di Taranto, una «Cabina di regia» per la definizione di un accordo di programma per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3.

2. Alla «Cabina di regia» di cui al comma 1 partecipano i rappresentanti di tutte le amministrazioni centrali e locali interessate, i rappresentanti di Acciaierie d'Italia S.p.A., i delegati delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, i rappresentanti degli operatori economici del territorio e, in particolare, delle imprese che hanno quale unico o principale committente Acciaierie d'Italia S.p.A.

3. L'accordo di programma di cui al comma 1 definisce le iniziative, anche legislative, volte al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) modifica dell'assetto azionario per favorire il passaggio della maggioranza al socio pubblico;  
b) razionalizzazione della normativa in materia e quantificazione delle risorse disponibili a legislazione vigente;

c) attuazione dei progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'acciaio presso lo stabilimento siderurgico di Taranto;

d) revisione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, a norma dell'articolo 1, comma 8.1., del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2016, n. 13, così come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2017;

e) ricognizione degli interventi di bonifica e ambientalizzazione prescritti, verifica dello stato di completamento degli stessi e previsione di eventuali ulteriori interventi;

f) ripermimetrazione dell'area S.I.N. Taranto e dell'area su cui insiste lo stabilimento siderurgico;

g) revisione dell'autorizzazione integrata ambientale e dei relativi limiti alla prosecuzione dell'attività di impresa dello stabilimento siderurgico sulla base degli esiti di una nuova valutazione dell'impatto ambientale e sanitario

h) elaborazione, previa valutazione del danno sanitario (VDS), di un piano industriale per il rilancio sostenibile dello stabilimento siderurgico di Taranto;

i) elaborazione di un piano di salvaguardia occupazione, per la tutela e la riqualificazione professionale dei lavoratori in esubero rispetto ai processi di transizione industriale ed ecologica dello stabilimento.

4. Fino all'adozione del piano industriale di cui al comma 3, lettera h), è fatto divieto di disporre lo stanziamento di ulteriori risorse pubbliche per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dello stabilimento siderurgico di interesse nazionale di Taranto.».

#### 8.0.2

[Martella](#), [Franceschelli](#), [Giacobbe](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Respinto

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 8-bis.

*(Valutazione di impatto sanitario per gli impianti industriali di interesse strategico nazionale)*

1. Nei provvedimenti concernenti i progetti riguardanti gli impianti dichiarati di interesse strategico nazionale è prevista la predisposizione da parte del proponente di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida adottate con decreto del Ministro della salute 27 marzo 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2019, da svolgere nell'ambito del procedimento di autorizzazione integrata ambientale (AIA). Per le attività di controllo e di monitoraggio relative alla valutazione di cui al presente comma l'autorità competente si avvale dell'Istituto superiore di sanità, che opera con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a



legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8.0.3

[Sironi](#), [Sabrina Licheri](#), [Naturale](#), [Nave](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Articolo 8-bis

*(Valutazione di impatto sanitario per gli impianti industriali di interesse strategico nazionale)*

1. All'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: "Per i progetti di cui al punto 1), dell'allegato II, alla presente Parte e per i progetti riguardanti", sono inserite le seguenti: "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché" .».

8.0.4

[Giacobbe](#), [Martella](#), [Franceschelli](#), [La Marca](#), [Alfieri](#), [Mirabelli](#), [Bazoli](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Boccia](#), [Astorre](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Zambito](#)

Id. em. 8.0.3

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 8-bis

*(Valutazione di impatto sanitario per gli impianti industriali di interesse strategico nazionale)*

1. All'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, al comma 2, dopo le parole: "Per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e per i progetti riguardanti" sono inserite le seguenti: "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché" .»

8.0.302

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Magni](#)

Id. em. 8.0.3

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 8-bis

*(Misure in materia di impatto sanitario)*

1. All'articolo 23 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, al comma 2, dopo le parole "Per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e per i progetti riguardanti" inserire le seguenti "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché" .».

ARTICOLI 9 E 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE  
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 9.

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dalle disposizioni del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 10.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL  
REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori ( [553](#) )

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1



[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinta

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori;

premesso che:

il decreto legge in conversione presenta gravi vizi di illegittimità costituzionale;

sussiste anzitutto, con riferimento all'intero decreto legge, profili di evidente violazione dell'articolo 77, comma 2, della Costituzione, sotto il profilo del difetto del requisito della straordinaria necessità e urgenza dei presupposti per la sua adozione, almeno sotto due profili;

in primo luogo, il decreto legge in conversione affronta una materia - la disciplina delle operazioni di soccorso in mare (e non già, come pure riportato nel titolo la "gestione dei flussi migratori") - che, per delicatezza e complessità, mal si presta ad essere disciplinata da un provvedimento straordinario, quale il decreto legge: infatti, tanto le modalità di adozione del decreto legge quanto, soprattutto, i tempi assai ristretti dell'esame parlamentare precludono per loro stessa natura la possibilità di adottare una disciplina organica e meditata di una materia che, oltre a presentare profili di complessità e delicatezza, incide direttamente sulla tenuta di principi costituzionali e diritti fondamentali e, in aggiunta, si pone in diretta attuazione di norme di diritto internazionale generale e pattizio le quali, per espressa previsione costituzionale e secondo il costante orientamento della giurisprudenza costituzionale, vincolano il legislatore nell'esercizio delle proprie funzioni;

in secondo luogo, lo stesso contenuto dispositivo del decreto legge in conversione - e, in particolare, del suo articolo 1 - per come configurato esclude *in re ipsa* la sussistenza del presupposto costituzionale della straordinaria necessità e urgenza del provvedere; l'articolo 1, infatti, aggiunge i commi da 2-*bis* a 2-*septies* all'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173: orbene, tali commi - lungi dal disegnare una disciplina radicalmente innovativa della materia - si limitano, per un verso, a riprodurre il contenuto dei periodi secondo e terzo del comma 2 del medesimo articolo 1, contestualmente abrogati; per altro verso, i commi 2-*bis* e 2-*ter* si limitano a fornire copertura legislativa ad una prassi già costantemente seguita e prefigurata dalla previgente formulazione del comma 2, con talune integrazioni le quali, come si vedrà, valgono a configurare autonomi gravi vizi di legittimità costituzionale; infine, i commi da 2-*quater* a 2-*septies* intervengono sul sistema sanzionatorio, quantificando le sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione delle condizioni dettate dal comma 2-*bis* per il transito e la sosta nelle acque territoriali: si tratta, per definizione, di un aspetto complementare e strumentale della disciplina, la cui modifica non giustifica in alcun modo l'adozione di un provvedimento di urgenza;

infine, non è dato riscontrare - né le premesse del decreto legge ne danno conto alcuno - il "caso straordinario di necessità e urgenza" che, come richiesto dalla giurisprudenza costituzionale (*ex multis*, sent. n. 22/2012) deve giustificare in modo trasparente e visibile il ricorso alla normazione d'urgenza da parte del Governo: è noto, infatti, che il transito e la sosta di imbarcazioni non governative nelle acque territoriali nell'ambito o in conseguenza di operazioni di soccorso in mare di persone migranti avviene ormai da molti anni e che, pertanto, l'esigenza di una sua regolazione - o di un perfezionamento della disciplina esistente, se ritenuto necessario - pur della massima importanza non pare presentare quella straordinarietà che giustifica il ricorso al decreto-legge;

la carenza dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza è censurabile sia dal Parlamento che dalla Corte costituzionale anche in sede di giudizio di legittimità costituzionale della legge di conversione e - come ritenuto dalla stessa Corte con la sentenza n. 171/2007- non solo incide sul corretto assetto dei rapporti tra Parlamento e Governo e, dunque, sulla tenuta della forma di governo parlamentare, ma ha anche rilevanti ulteriori implicazioni; dal momento che, infatti, la riserva alle Camere della funzione legislativa e la straordinarietà delle deroghe ad essa - come disciplinata dalla Costituzione - appare correlata "alla tutela dei valori e diritti fondamentali", il ricorso alla decretazione

d'urgenza in assenza dei presupposti, indebitamente spostando il baricentro della funzione legislativa dal Parlamento al Governo, allontana l'adozione delle norme primarie dall'organo "il cui potere deriva direttamente dal popolo" (C. Cost., sent. n. 171/2007, Cons. dir., par. 3); ciò appare suscettibile di incidere sulla stessa forma di Stato e sulla tenuta di molteplici parametri costituzionali, specie nel caso in cui - come per il decreto legge in conversione - il provvedimento incida su diritti fondamentali delle persone e sull'osservanza degli obblighi internazionali;

sussistono poi evidenti profili di illegittimità costituzionale in relazione a singole disposizioni del decreto-legge in conversione, con particolare riferimento al nuovo comma 2-*bis*, dell'articolo 1, del citato decreto legge n. 134 del 2020, come introdotto dal decreto legge in conversione, per violazione di plurimi parametri tra cui, anzitutto, l'articolo 10 e l'articolo 117, comma 1, che impongono al legislatore il pieno rispetto delle norme di diritto internazionale generale e delle norme contenute nei trattati internazionali;

in particolare, la lettera b) del richiamato comma 2-*bis* prevede che il transito e la sosta nelle acque territoriali possano essere consentite, nell'ambito di operazioni di soccorso in mare, qualora siano state "avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità"; tale disposizione si pone in contrasto con il diritto dell'Unione europea - e in particolare con la Direttiva 2013/32 - e con l'articolo 8 del Codice della navigazione, che riprende in materia norme di diritto internazionale, in quanto vengono poste in capo all'equipaggio della nave battente bandiera straniera competenze non previste dall'ordinamento dello Stato di bandiera e che, secondo il diritto dell'UE, sono riservate allo Stato in cui la persona richiedente protezione arrivi; in aggiunta, risulta violata la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo - a partire dalla sentenza *Hirsi c. Italia* del 23 febbraio 2012 - con la quale è stata costantemente ribadita la necessità di un esame individuale della situazione di ciascuna persona soccorsa, ritenendo che il personale a bordo delle navi non abbia la formazione necessaria a tale scopo;

allo stesso modo, la lettera d) e la lettera f) del nuovo comma 2-*bis* si pongono in diretto contrasto con norme di diritto internazionale generale e pattizio relative al soccorso in mare: infatti, si prevede che il transito e la sosta nelle acque territoriali possano essere consentite, nell'ambito di operazioni di soccorso in mare, qualora "il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità [sia] raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso" e qualora "le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non [abbiano] concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco"; tali condizioni, lette sia indipendentemente che in combinazione tra loro - e anche alla luce della prassi, invalsa negli ultimi mesi, di assegnare alle imbarcazioni in questione un porto di sbarco molto lontano dall'area in cui è avvenuta l'operazione di soccorso - mirano evidentemente a impedire all'imbarcazione non governativa, una volta effettuata una prima operazione di soccorso, di rispondere a eventuali ulteriori situazioni di emergenza che dovesse incontrare nelle manovre di avvicinamento al porto, così omettendo il soccorso in mare, obbligo inderogabile previsto dal diritto internazionale consuetudinario e pattizio e in particolare: dall'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta il 10 dicembre 1982 a Montego Bay e ratificata dall'Italia con legge 2 dicembre 1994, n. 689; dal Cap. V, Regola 33 della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, resa esecutiva in Italia con legge 22 giugno 1980, n. 313, nonché dal diritto interno - in tal senso si pensi agli articoli 1113 e 1158 del Codice della Navigazione - con conseguente palese violazione degli articoli 10 e 117, comma 1 della Costituzione;

tali prescrizioni rischierebbero inoltre di dare luogo a inaccettabili operazioni di selezione, gravemente discriminatorie, tra persone egualmente meritevoli di soccorso in mare e sbarco secondo le richiamate norme internazionali ed interne, come recentemente stigmatizzato dal Tribunale di Catania con ordinanza del 6 febbraio 2023;

come evidenziato dalla citata ordinanza, in base alle disposizioni della Convenzione Internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo - meglio nota come Convenzione SAR, ratificata

dall' Italia con legge 3 aprile 1989, n. 147, all'articolo 8, capitolo 2, dispone che: "Le Parti si assicurano che venga fornita assistenza ad ogni persona in pericolo in mare. Esse fanno ciò senza tener conto della nazionalità o statuto di detta persona, né delle circostanze nelle quali è stata trovata." concludendo, quindi, come tra gli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese vi sia quello di fornire assistenza ad ogni naufrago;

nella medesima ordinanza è richiamata, inoltre, la Corte di Cassazione che ha affermato come: "(.) il dovere di soccorso non può considerarsi adempiuto con il solo salvataggio dei naufraghi a bordo dell'imbarcazione e con la loro permanenza su di essa, ma comprende altresì lo sbarco degli stessi presso un "luogo sicuro" (*place of safety*) e cioè in un luogo dove le operazioni di soccorso si considerano concluse, la sicurezza dei sopravvissuti e la loro vita non è più minacciata, le necessità umane primarie (come cibo alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale; una nave in mare che presta assistenza non costituisce "luogo sicuro", se non in mera via temporanea, giacché essa, oltre ad essere in balia degli eventi metereologici avversi, non consente il rispetto dei diritti fondamentali delle persone migranti soccorse, fra i quali va incluso il loro diritto a presentare domanda di protezione internazionale." (Cassazione penale, sez. III, 16/01/2020, n.6626)

sul decreto legge in conversione, inoltre, si è realizzata una interlocuzione fra il Consiglio d'Europa e il Governo italiano. Il 26 gennaio 2023, infatti, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic, ha indirizzato una lettera al ministro dell'Interno italiano, Matteo Piantedosi. Il Commissario Mijatovic ha evidenziato innanzitutto come fra i suoi compiti vi sia quello di stabilire un dialogo con i governi degli Stati membri per aiutarli a risolvere eventuali carenze nelle loro leggi e pratiche, e come i diritti umani dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti siano un'area tematica fondamentale del suo lavoro. La medesima Mijatovic ha espresso pertanto alcune osservazioni sul decreto in oggetto - il quale fornisce un quadro normativo per le navi delle organizzazioni non governative (Ong) che effettuano operazioni di ricerca e soccorso in mare - e ha invitato il Governo italiano a considerare la possibilità di ritirare il decreto o, in alternativa, nel corso del dibattito parlamentare, di apportare le modifiche necessarie affinché il testo soddisfi appieno gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e nel rispetto del diritto internazionale. Il Commissario ha espresso il timore che alcune disposizioni contenute nel decreto potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso delle Ong nel Mediterraneo centrale e, per tale motivo, porsi in contrasto con gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e diritto internazionale. Si fa riferimento, prima fra tutte, alla norma che obbliga le navi dopo un'operazione di salvataggio a raggiungere, senza ritardo, il porto assegnato per lo sbarco. Il Commissario ritiene che tale previsione corra il rischio, nella sua applicazione pratica, di impedire un'effettiva attività di ricerca e salvataggio da parte delle navi Ong, impedendo che queste compiano salvataggi multipli in mare e costringendole a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze nel caso abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio. Conformandosi a tale disposizione, i comandanti delle Ong verrebbero di fatto meno agli obblighi di soccorso previsti dal diritto internazionale;

il Commissario Mijatovic ha sottolineato con preoccupazione come nella pratica alle navi Ong siano stati assegnati 'porti sicuri' distanti dal luogo del salvataggio, come i porti del centro e del nord Italia. Tale previsione prolungherebbe le sofferenze delle persone soccorse e il protrarsi della permanenza a bordo potrebbe aggravare le condizioni di salute di tutte le persone coinvolte, in particolare i soggetti vulnerabili;

infine, occorre evidenziare come da ultimo, in data 16 febbraio 2023, anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, abbia rivolto un appello al governo italiano, chiedendo di non approvare il provvedimento in esame, affermando che: "Più persone in difficoltà soffriranno e saranno a rischio più vite in assenza di un aiuto tempestivo, se questa legge verrà approvata. Secondo il diritto internazionale, un capitano ha il dovere di prestare immediata assistenza a persone in pericolo in mare e gli Stati devono proteggere il diritto alla vita. Ma con questa proposta,

una nave Sar nelle vicinanze sarebbe obbligata a ignorare le chiamate di soccorso semplicemente in virtù di aver già salvato altri" naufraghi, costringendo "anche vittime di tortura, violenza sessuale e altre violazioni dei diritti umani" a "ulteriori ritardi nell'accesso a cure mediche e riabilitazione adeguate",

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'A.S. 553.

### *Allegato B*

#### **Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 455 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12, 1.307, 1.2, 1.300 (già em. 1.3), 1.4, 1.7, 1.8, 1.301 (già em. 1.13), 1.302 (già em. 1.22), 1.303 (già em. 1.19), 1.305 (già em. 1.20), 1.0.1, 2.300 (già em. 2.1), 2.2, 4.300 (già em. 4.1), 4-bis.0.300 (già em. 4.0.1), 4-bis.0.301 (già em. 4.0.2), 4-bis.0.302, 5.0.301 (già em. 5.0.4), 7.0.300 (già em. 7.0.1 (testo 2)), 7.0.301 (già em. 7.0.2 (testo 2)), 7.0.302 (già em. 7.0.3), 8.3, 8.5, 8.7, 8.0.300 (già 8.0.6), 8.0.301 (già 8.0.7), 8.0.1 e 8.0.2.

Sugli emendamenti 1.0.300, 1.0.301, 1.0.302 e 1.306 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro riformulazione nella seguente versione: «*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

#### *"Art. 1-bis*

#### *(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)*

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

*Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: "e al settore aeronautico" con le seguenti: "al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa".».*

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

#### **SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 455:

il senatore Martella avrebbe voluto esprimere un voto favorevole sull'emendamento 1.7; sulla

votazione finale, il senatore Lotito avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Barachini, Berlusconi, Bevilacqua, Biancofiore, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calandrini, Calenda, Camusso, Cattaneo, Damante, De Poli, Durigon, Fazzolari, Franceschini, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Occhiuto, Ostellari, Petrenga, Pucciarelli, Rauti, Renzi, Ronzulli, Rubbia, Russo, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Menia, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Augello, Borghi Claudio, Borghi Enrico e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro delle imprese e del made in Italy

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico (555) (presentato in data 22/02/2023)

*C.771 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Maiorino Alessandra, Cataldi Roberto, Floridia Barbara

Disposizioni per l'elezione dei Sindaci metropolitani e dei Presidenti di provincia e per il riordino delle funzioni amministrative di Città metropolitane e di Province (556)

(presentato in data 17/02/2023).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

sen. Menia Roberto ed altri

Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (533)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 22/02/2023).

*In sede referente*

*9<sup>a</sup> Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*  
Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico (555)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia, 4<sup>a</sup> Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5<sup>a</sup> Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro, 8<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10<sup>a</sup> Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale,

Comitato per la legislazione  
*C.771 approvato dalla Camera dei deputati*  
(assegnato in data 22/02/2023).

**Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 14 febbraio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 - le proposte di nomina del Generale di brigata Giovanni Di Blasio a Direttore generale del Grande Progetto Pompei fino al 30 giugno 2023 (n. 2) e del Generale di brigata Giovanni Capasso a Vice Direttore generale vicario fino al 31 dicembre 2023 (n. 3).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono state deferite, in data 21 febbraio 2023, alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

**Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettere in data 22 febbraio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni, nell'ambito dello stesso Dicastero, concernenti la nomina dell'incarico:

di Capo del Dipartimento energia, al dottor Federico Boschi;

di Capo del Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale, alla dottoressa Loredana Gulino.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

**Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), trasmissione di atti. Deferimento**

La Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), in data 15 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) ultimate dalla Consob nell'anno 2022 (n. 1).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 22 febbraio 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale per il Microcredito, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 51).

**Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - con lettere in data 20, 21 e 22 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le seguenti deliberazioni:

- n. 16/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Dati e interoperabilità»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 81);

- n. 17/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 82);

- n. 18/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Piattaforma notifiche digitali»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 83);

- n. 19/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Ammodernamento

- del parco tecnologico e digitale ospedaliero». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a, alla 8a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 84);
- n. 20/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a, alla 7a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 85);
  - n. 21/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Infrastrutture digitali». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 86);
  - n. 22/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 87);
  - n. 23/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Interventi strutturati socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 88);
  - n. 24/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 89);
  - n. 25/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sport e inclusione sociale». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 90);
  - n. 26/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Finanziamento di start-up». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 91);
  - n. 27/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Zone economiche speciali - Zes». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a, alla 6a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 92);
  - n. 28/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «La valorizzazione dei beni confiscati alle mafie nel PNRR». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 93);
  - n. 29/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Citizen Inclusion Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 94);
  - n. 30/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Programma innovativo per la qualità dell'abitare». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 95);
  - n. 31/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sicuro verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 96).

#### Interrogazioni

[PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [FRANCESCHELLI](#), [ZAMBITO](#), [VALENTE](#), [CAMUSSO](#), [VERDUCCI](#), [RANDO](#), [FURLAN](#), [VERINI](#), [GIACOBBE](#), [ZAMPA](#), [MANCA](#), [GIORGIS](#), [ROSSOMANDO](#),



[MARTELLA](#), [ASTORRE](#), [IRTO](#), [BORGHI Enrico](#), [COTTARELLI](#), [MISIANI](#), [ROJC](#), [FINA](#), [LA MARCA](#), [D'ELIA](#), [NICITA](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il 18 febbraio 2023 a Firenze due studenti sono stati aggrediti con pugni e calci di fronte al liceo "Michelangiolo";

il movente politico del pestaggio è reso evidente dall'appartenenza degli studenti aggrediti al collettivo SUM (associazione studentesca di sinistra) e dall'appartenenza degli aggressori ad un'associazione di estrema destra ben nota nel capoluogo toscano;

l'aggressione ai danni degli studenti del SUM risulta documentata da vari video ora all'attenzione delle autorità inquirenti;

le stesse autorità inquirenti hanno al momento proceduto alla denuncia di sei persone per violenza privata e manifestazione non autorizzata, tre adulti e tre minorenni, facenti parte dell'organizzazione giovanile di estrema destra "Azione studentesca", da sempre vicina al partito Fratelli d'Italia;

sono in corso, stando a quanto riportato da organi di stampa, indagini anche su una vicenda simile avvenuta pochi giorni prima presso il liceo "Pascoli", sempre a Firenze;

un'azione violenta di questa natura presso una scuola rappresenta un fatto gravissimo, in alcun modo sottovalutabile, e tale da richiedere a tutti, e al massimo livello in sede politica, condanne ferme, nette, circostanziate, senza ambiguità e minimizzazioni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, quali siano le loro valutazioni in proposito e quali iniziative di competenza urgenti intendano assumere al fine di prevenire il ripetersi di simili episodi.

(3-00234)

[NICITA](#), [D'ELIA](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Sicilia" in data 8 febbraio 2023, molti esperti in materia hanno manifestato, nuovamente, forte preoccupazione in merito alle condizioni di conservazione del Teatro greco di Siracusa e alle modalità della sua fruizione per lo svolgimento di eventi, in particolare, musicali;

secondo quanto riportato dal citato quotidiano "Il professore Lorenzo Lazzarini dell'Università di Venezia, ritenuto la più autorevole voce in campo internazionale in materia di conoscenze e competenze tecniche sui materiali lapidei, in un intervento su 'La Civetta' non ha esitato a dire che il Teatro Greco è 'alveolato'. (...) 'Sono a rischio di distacco - ha ammonito Lazzarini - pezzi consistenti, soprattutto gli spigoli aggettanti se sottoposti al peso di persone e materiali. Non si può più aspettare. Sarebbe delittuoso far finta di non vedere ciò che evidente";

il "Comitato per la difesa del Temenite" ha diffuso un appello al fine di garantire più efficaci misure di prevenzione e tutela del bene archeologico, specie con riferimento alla valutazione della compatibilità tra gli eventi musicali programmati (in alcuni casi, concerti che prevedono la presenza di moltissime persone) e la conservazione del bene medesimo;

occorrono indagini tecniche e le manutenzioni necessarie per arrestare il degrado della pietra, evitando nel frattempo un uso "scriteriato" del monumento;

tale appello è solo l'ultima manifestazione, in ordine temporale, di inviti analoghi: già in data 28 aprile 2022, l'AGI riportava dichiarazioni di diversi archeologi che, in vista della programmazione concertistica estiva, avvertivano dei rischi cui il teatro sarebbe andato incontro, in particolare in conseguenza della sua particolare conformazione (trattandosi di teatro scavato nella roccia) e delle criticità strutturali già esistenti;

considerato che nel caso di specie vengono in rilievo due profili diversi, ma connessi: per un verso, la necessità di assicurare la fruizione sostenibile del Teatro greco di Siracusa, che, non a caso, ospita prevalentemente rappresentazioni di tragedie e commedie greche, la cui organizzazione è affidata alla fondazione INDA (Istituto nazionale del dramma antico) e che vengono messe in scena seguendo gli accorgimenti necessari a preservare il bene archeologico; per altro verso, la necessità di provvedere quanto prima, anche attraverso lo stanziamento di risorse adeguate, a interventi conservativi e di restauro del teatro, che potrebbero assicurarne la fruizione, anche per eventi diversi, ma sempre tutelandone le specifiche caratteristiche;



considerato altresì che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, codice dei beni culturali, disciplina la valorizzazione dei beni culturali ponendo al vertice le esigenze di conservazione e tutela dei medesimi; infatti, l'articolo 6, comma 2, dispone che: "la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze"; allo stesso tempo, in via generale, l'articolo 20, comma 1, dispone che "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione";

rileva sul punto anche la Carta di Siracusa per la conservazione, fruizione e gestione delle architetture teatrali antiche, definita proprio nel 2005 a Siracusa, per iniziativa dell'Assessorato regionale per i beni culturali, la quale orienta la valorizzazione dei beni culturali anche attraverso l'organizzazione di rappresentazioni teatrali ed eventi musicali ai due fondamentali criteri della fruizione sostenibile e della invasività minima;

il Teatro greco è patrimonio UNESCO, è un bene patrimonio dell'umanità e l'uso non conforme ai dettami della Carta di Siracusa del 2005 e al codice dei beni culturali rappresenta un grave *vulnus* per lo Stato e non soltanto per la Regione Siciliana;

il danneggiamento del bene archeologico costituisce reato e, considerati i costi per la collettività di un restauro a seguito dell'uso improprio e sconsiderato del teatro, si potrebbe configurare l'ipotesi del danno erariale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di assicurare che la fruizione del Teatro greco di Siracusa avvenga nel pieno rispetto delle esigenze di tutela e di conservazione del bene archeologico;

quali iniziative intenda altresì adottare, anche nell'interlocuzione con la Regione Siciliana e gli organi competenti, per assicurare la conservazione e il restauro del Teatro greco mediante il finanziamento e la realizzazione di opportuni interventi per la salvaguardia dell'integrità del teatro.

(3-00235)

[RONZULLI](#), [ROSSO](#), [BERLUSCONI](#), [DAMIANI](#), [FAZZONE](#), [GASPARRI](#), [LOTITO](#), [OCCHIUTO](#), [PAROLI](#), [SILVESTRO](#), [TERNULLO](#), [ZANETTIN](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili è uno dei grandi obiettivi che il Paese deve raggiungere, al fine di conseguire gli obiettivi al 2030 del "Fit for 55" e una maggiore sicurezza e autonomia energetica;

nell'ultimo anno sono stati autorizzati 8 gigawatt (GW) di impianti e installati 2-3 GW, mentre a regime gli *iter* autorizzativi dovranno consentire l'installazione di 12 GW annui;

il ribaltamento dell'attuale rapporto di utilizzo delle fonti di energia, prodotta per due terzi da fonti fossili, e un terzo da rinnovabili, può essere raggiunto attraverso la semplificazione degli *iter* di autorizzazione per le installazioni di impianti da fonti rinnovabili e lo snellimento degli adempimenti posti in capo ai richiedenti;

la semplificazione amministrativa e burocratica, oltre a rappresentare uno strumento di tutela e rispetto dei diritti del cittadino nel rapporto con lo Stato, costituisce una misura di fondamentale importanza sotto il profilo economico, con particolare riferimento alle piccolissime, piccole e medie imprese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione agli *iter* di autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di garantire la sicurezza energetica del Paese e quale sia il piano per rendere strutturali gli incentivi per l'installazione e l'ampliamento di impianti di produzione e di accumulo di energia da fonti rinnovabili, anche per la vastissima platea degli utenti privati, cioè delle famiglie italiane.

(3-00236)

[FLORIDIA Aurora](#), [DE CRISTOFARO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il 2022 si è caratterizzato per gli effetti estremi dei cambiamenti climatici, in particolar modo per la carenza di pioggia e neve che ha colpito il nostro Paese;

in Italia, secondo i dati ISAC-CNR, il 2022 è stato l'anno più siccitoso dal 1800 con forti ripercussioni negative anche sulle falde acquifere, mai così in sofferenza come oggi. La portata d'acqua di laghi, fiumi e canali è stata significativamente inferiore alla media, mentre i livelli delle falde risulterebbero essere inferiori ai minimi storici;

la scorsa estate, in Veneto, la forte siccità presente nel lago di Garda e nel fiume Adige, ha ad esempio determinato una situazione complessa e di difficile gestione nell'irrigazione di campi e culture. Nei piccoli corsi d'acqua si è assistito a una moria di fauna ittica, con rischi igienico-sanitari, a causa anche della presenza di grandi quantità di carcasse di pesci e altri animali. A tutto questo si aggiungono limitazioni nei consumi d'acqua per i privati cittadini e molte aziende;

fino a metà febbraio 2023, come è stato riferito dall'ARPA del Veneto, sono caduti mediamente sul territorio regionale 0,5 millimetri di precipitazione, quando il valore medio (1994-2022) è di 60 millimetri;

il lago di Garda ha registrato nelle ultime settimane un livello di riempimento del 34 per cento, raggiungendo il minimo peggiore degli ultimi 35 anni, a poche settimane dall'inizio della stagione irrigua e di quella turistica;

il problema della siccità non accenna ad attenuarsi nemmeno per il fiume Po, sulla cui portata pesano l'assenza delle piogge e le temperature troppo elevate per questa stagione, ma a preoccupare è anche l'avanzata del cuneo salino nel delta, per le possibili ripercussioni anche sull'ambiente;

la carenza di acqua e neve, purtroppo, rischia di affliggere il Nord Italia anche nel 2023. Si temono forti impatti sull'agroindustria, la produzione di energia, il turismo e sulla sopravvivenza della flora e della fauna;

molti amministratori, indipendentemente dalla loro provenienza politica, esprimono grande preoccupazione per la gravità di una situazione, che rischia di mettere in ginocchio il Nord Italia, ed in particolar modo il Veneto,

si chiede di sapere quali azioni intenda adottare il Governo e nello specifico il Ministro in indirizzo nel contrasto degli effetti dei fenomeni siccitosi e se non intenda attivare al più presto un tavolo di confronto con le istituzioni locali, le categorie e le associazioni del territorio.

(3-00237)

[MALAN](#), [SPERANZON](#), [SALLEMI](#), [ZEDDA](#), [DE CARLO](#), [POGLIESE](#), [AMIDEI](#), [ANCOROTTI](#), [FALLUCCHI](#), [MAFFONI](#), [GELMETTI](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

nel giro di pochi mesi la Commissione europea ha emanato 3 proposte di regolamento che riguardano l'*automotive*;

il 14 febbraio 2023 il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la proposta di regolamento della Commissione europea, che prevede il taglio delle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) per auto e veicoli commerciali leggeri;

la proposta definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri nuovi e, in particolare, prevede: entro il 2030 riduzione del 55 per cento delle emissioni dei gas serra delle automobili e del 50 per cento quelle dei veicoli commerciali rispetto ai valori riscontrati nel 1990; entro il 2035 il taglio delle emissioni pari al 100 per cento, il che equivale allo *stop* della produzione e della vendita di automobili e veicoli commerciali con motore a benzina, gasolio e ibrido;

sempre il 14 febbraio la Commissione europea ha, inoltre, avviato l'*iter* di revisione del regolamento per le emissioni di CO<sub>2</sub> anche per i veicoli pesanti adibiti al trasporto di merci e persone (autobus e *camion*) fissando zero emissioni dal 2030 per i bus che circolano in città, una riduzione del 45 per cento per i veicoli commerciali che deve arrivare al 90 per cento a partire dal 2040;

un terzo obiettivo che impatterà sull'industria *automotive* è quello relativo alla proposta di regolamento europeo per le omologazioni dei veicoli leggeri e pesanti (Euro 7), la quale prevede limiti più stringenti di emissioni inquinanti per tutti i veicoli a motore, autovetture, furgoni, autobus e autocarri, riuniti in un unico contesto normativo, e fissa gli stessi limiti indipendentemente dal fatto che il veicolo utilizzi benzina, *diesel*, propulsione elettrica o combustibili alternati;

per la prima volta, dunque, la normativa si applicherà anche ai veicoli elettrici, in quanto non prende solo in considerazione le emissioni allo scarico, ma anche il pulviscolo generato da pneumatici e freni; considerato che:

la filiera dell'*automotive* rappresenta circa il 20 per cento del PIL italiano, con quasi 270.000 lavoratori tra case automobilistiche, fornitori di componenti e allestitori;

grande è la preoccupazione espressa da tutto il mondo dell'industria oltre che dalle imprese produttrici di auto, per i rischi e le ricadute in termini occupazionali della messa al bando in Europa dei motori endotermici,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per salvaguardare i livelli produttivi, la tenuta occupazionale del settore e assicurare la riconversione della filiera.

(3-00238)

[DE POLI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'acqua è una risorsa dal valore inestimabile per la vita di ciascuno ed è un bene indispensabile sia in ambito civile che in quello industriale e agricolo;

il monitoraggio idrogeologico annuale, realizzato nell'ambito del progetto "Life Brenta 2030", del novembre 2022, ha evidenziato come la falda del fiume Brenta risulti in grande sofferenza registrando un livello di decrescita; l'abbassamento della falda acquifera in alcuni punti arriva fino a 10 metri;

nella zona di Carmignano di Brenta (Padova) risultano attivi ben 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri di acqua al secondo (con la possibilità eventuale di arrivare a 1.750 litri al secondo) che vengono immessi nelle reti acquedottistiche del Veneto;

al fine di salvaguardare il territorio si considerano necessari le opere di ricarica fisse, la realizzazione di invasi e tutti gli altri interventi idonei a tutelare il bene acqua;

considerato che:

situazioni analoghe a quella esposta si stanno registrando in tutta Italia e la gravità della crisi idrica si sta già riscontrando nei mesi invernali, lasciando prefigurare dunque un peggioramento del quadro nei mesi primaverili ed estivi;

alla luce di quanto esposto, la tutela del bene acqua deve essere prioritaria e si ritengono, pertanto, necessari interventi rapidi e incisivi volti a tutelare questa risorsa fondamentale attraverso un piano strategico nazionale che contempli interventi strutturali (realizzazione di invasi; interventi sulla rete idrica per contrastare le perdite d'acqua; desalinizzatori eccetera), che abbiano una visione di medio-lungo termine, a tutela di cittadini, famiglie e del tessuto produttivo, a partire dal mondo agricolo,

si chiede di sapere:

con quali modalità si intenda intervenire per salvaguardare dal punto di vista ambientale il territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana, dove insistono 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri d'acqua al secondo senza le dovute tutele per il territorio e i suoi cittadini;

come si intenda intervenire per fronteggiare la crisi idrica attuale che sta interessando l'Italia e se si intenda attuare un piano strategico nazionale prevedendo la progettazione di interventi fondamentali (come la realizzazione di invasi; di opere infrastrutturali come gli impianti di ricarica e i desalinizzatori) con l'obiettivo di salvaguardare il "bene acqua" e di contrastare la sua dispersione e le perdite sulla rete.

(3-00239)

[TREVISI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 199 del 2021, all' articolo 8, comma 1, prevede che: "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le modalità di cui al comma 9 dell'articolo 42-bis del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, sono aggiornati i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW";

in attesa della completa attuazione della disciplina della direttiva "RED II" con le disposizioni contenute all'articolo 42-*bis* del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, l'Italia ha disciplinato in anticipo la fase di recepimento della direttiva rendendo possibile la condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili

inclusi nelle comunità energetiche;

considerato che:

ad oggi non risultano attuati i decreti incentivanti, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 199 del 2021, ragion per cui continua ad applicarsi la disciplina transitoria prevista dall'articolo 42-*bis* del suddetto decreto-legge n. 162 del 2019, che prevede che i consumatori finali o produttori di energia possano associarsi per "condividere" l'energia elettrica localmente prodotta da nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile di piccola taglia, con riferimento a nuovi impianti alimentati a fonti di energia rinnovabili (FER) con potenza complessiva non superiore ai 200 kilowatt entrati in esercizio a partire dal 1° marzo 2020 e fino al 12 febbraio 2022 (intesi i 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 199 del 2021 di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 RED II);

al ritardo per l'adozione dei decreti ministeriali che aggiornano i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili si aggiungono anche i ritardi dell'Autorità di regolamentazione per l'energia a rete e l'ambiente (ARERA) sull'emanazione delle regole attuative, che contribuiscono alle difficoltà nel ricevere le informazioni necessarie ad identificare l'ambito di sviluppo delle comunità energetiche (CER), così come le registrazioni e il ricevimento degli incentivi o dei preventivi onerosi per allacci alla rete;

considerato che:

ad oggi, in Italia, su cento comunità energetiche mappate a giugno 2022, 50 hanno completato l'*iter* di attivazione presso il GSE e di queste solo tre hanno ricevuto i primi incentivi statali;

il 15 dicembre 2021 la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica in edilizia che si inserisce nel pacchetto "Fit for 55", con il quale l'Unione europea intende ridurre del 55 per cento entro il 2030 le emissioni nocive rispetto al 1990, al fine di conseguire, entro il 2050, l'obiettivo di neutralità climatica per allineare la normativa agli obiettivi *green deal*;

considerato, inoltre, che:

in data 16 novembre 2022, è stato depositato al Senato della Repubblica un disegno di legge a prima firma dell'interrogante concernente il reddito energetico (AS 334) finalizzato a definire le modalità di utilizzo di quest'ultimo da parte di determinati soggetti beneficiari, in seguito alla deliberazione del CIPE n.7 del 17 marzo 2020 che, modificando il piano operativo imprese e competitività del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, ha introdotto un nuovo intervento relativo all'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un fondo nazionale riguardante il reddito energetico;

lo strumento relativo al reddito energetico integrerebbe perfettamente il quadro normativo sulle comunità energetiche, in quanto favorirebbe la creazione di una comunità energetica nazionale idonea a completare l'utilizzo diffuso delle rinnovabili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei tempi riguardanti la stesura dei decreti ministeriali sugli incentivi necessari alla realizzazione e allo sviluppo delle comunità energetiche in considerazione del ruolo strategico svolto dalle energie rinnovabili per il contrasto ai cambiamenti climatici;

se intenda estendere il modello di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili per raggiungere gli obiettivi del PNRR finanziati con 2,2 miliardi di euro a fondo perduto anche per i Comuni sopra i 5.000 abitanti;

se l'incentivo riconosciuto alle CER per l'energia condivisa da parte del GSE sia una tariffa premio aggiuntiva e se sarà previsto il cosiddetto scorporo immediato, che prevede la fatturazione della sola elettricità effettivamente acquistata dalla rete ai componenti delle CER, in modo da rappresentare un reale beneficio per le comunità.

(3-00240)

[IRTO](#), [MALPEZZI](#), [BASSO](#), [FINA](#), [MARTELLA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

secondo i dati diffusi dalla Commissione europea il complesso degli edifici, di cui il 65 per cento ad uso residenziale, è responsabile a livello UE di circa il 40 per cento del consumo energetico e del 36 per cento delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra. Il riscaldamento, il raffrescamento e

l'utilizzo di acqua calda per uso domestico rappresentano l'80 per cento dell'energia consumata dalle famiglie. Il 35 per cento del parco immobiliare della UE ha più di 50 anni e quasi il 75 per cento è inefficiente dal punto di vista energetico, mentre il tasso di ristrutturazione annua è di circa l'1 per cento;

il 15 dicembre 2021 la Commissione ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia. Tale revisione è strettamente collegata con le iniziative del programma "Fit for 55", ovvero la revisione delle direttive sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili (RED II) e sull'efficienza energetica (EED). La proposta, oggetto di negoziato a livello europeo, mira a far sì che tutti gli edifici nuovi siano a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti lo divengano entro il 2050, con alcune eccezioni per gli edifici storici, i luoghi di culto e gli edifici utilizzati a scopi di difesa. Il Consiglio del 25 ottobre 2022 ha raggiunto un orientamento generale sulla proposta della Commissione convenendo che per quanto riguarda i soli edifici nuovi, dal 2028, quelli di proprietà di enti pubblici dovrebbero essere a emissioni zero, e tutti gli altri edifici nuovi dal 2030;

gli Stati membri hanno convenuto: a) per gli edifici residenziali esistenti, di fissare norme minime di prestazione energetica sulla base di una traiettoria nazionale in linea con la progressiva ristrutturazione del parco immobiliare per renderlo ad emissioni zero entro il 2050, come indicato nei piani nazionali di ristrutturazione edilizia. Allo stato attuale rimane confermato che non è previsto alcun obbligo di ristrutturazione degli edifici esistenti al 2030 e non si prevede alcuna limitazione della possibilità di vendere o affittare gli edifici non riqualificati; b) di fissare requisiti che garantiscano che tutti i nuovi edifici siano progettati per ottimizzare il potenziale di produzione di energia solare e hanno concordato prescrizioni finalizzate a mettere a disposizione infrastrutture per la mobilità sostenibile; c) di pubblicare piani nazionali di ristrutturazione edilizia contenenti una tabella di marcia con obiettivi nazionali per il 2030, il 2040 e il 2050 per quanto riguarda il tasso annuo di ristrutturazione energetica, il consumo di energia primaria e finale del parco immobiliare nazionale e le relative riduzioni delle emissioni operative di gas a effetto serra. I primi piani saranno pubblicati entro il 30 giugno 2026 e successivamente ogni 5 anni;

presso il Parlamento europeo, l'atto dovrebbe giungere alla discussione in plenaria indicativamente nella seduta del 13 marzo 2023. Una volta adottata la posizione negoziale potranno essere avviati i "triloghi" con Consiglio e Commissione europea;

nella prospettiva della Commissione UE, gli investimenti nella riqualificazione energetica dovrebbero costituire anche un'opportunità per l'economia e in particolare per il settore edile, che rappresenta circa il 9 per cento del PIL europeo e impiega 25 milioni di posti di lavoro, in circa 5 milioni di imprese, in prevalenza piccole e medie. Il parco immobiliare italiano, come risulta dalla strategia nazionale per la riqualificazione energetica, è costituito per la maggior parte da edifici a uso residenziale (12,42 milioni) aventi più di 45 anni (oltre il 65 per cento) e in prevalenza rientranti nelle classi energetiche F e G (rispettivamente il 25 per cento e il 37,3 per cento degli immobili censiti dal SIAPE nel periodo 2016-2019). Appare inoltre fondamentale considerare anche il patrimonio immobiliare pubblico, con particolare riferimento agli istituti scolastici, alle strutture sanitarie, ai tribunali e alle carceri, garantendo la continuità degli strumenti di finanziamento degli interventi, quali a esempio il conto termico e prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche;

il proseguimento degli interventi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare nazionale possono costituire una vera opportunità per il sistema Italia di migliorare le prestazioni energetiche degli immobili e di rinnovare un patrimonio immobiliare avente caratteristiche uniche al mondo;

le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali sono gli strumenti utilizzati nel nostro Paese per rispondere agli obiettivi di riqualificazione edilizia, antisismica ed energetica degli edifici. Negli ultimi due anni, grazie a questi strumenti, sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, con il *superbonus* 110 per cento, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici. Il successo di queste



misure è legato alla possibilità di cedere il credito d'imposta maturato con l'intervento, ma, a causa delle ripetute modifiche alla disciplina, il funzionamento della cessione del credito è stato fortemente rallentato in ragione della capacità fiscale esaurita del sistema, a partire da banche ed altri intermediari finanziari. Le soluzioni avanzate dal Governo per risolvere il blocco nel decreto "aiuti quater" (decreto-legge n. 176 del 2022) e nella legge di bilancio per il 2023 sono risultate del tutto insufficienti e non rispondenti alle attese e alle proposte avanzate a tal fine;

con la recente emanazione del decreto-legge sugli incentivi fiscali, le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali, così come la cessione del credito, hanno subito un ulteriore blocco che rischia di provocare una preoccupante crisi per il settore delle costruzioni e nella filiera, con conseguente fallimento di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di occupati, nonché di mettere in seria difficoltà economica migliaia di famiglie,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda confermare presso le competenti sedi europee l'impegno del Paese al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale in vista della programmata riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 e della neutralità climatica nel 2050 e quali iniziative negoziali intenda intraprendere nelle competenti sedi europee al fine di garantire che il testo finale della direttiva citata assicuri al nostro Paese la necessaria flessibilità, anche temporale, in fase di attuazione in ragione della peculiarità del patrimonio edilizio nazionale;

quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare in sede di UE affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo e affinché i costi degli interventi non ricadano sulle famiglie, in particolare modo sulle fasce economicamente più deboli, e sulle imprese;

quali misure intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico del Paese, prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche e agli edifici adibiti a edilizia residenziale pubblica, e se intenda adottare iniziative volte a superare le recenti disposizioni del "decreto-legge incentivi" e a garantire la prosecuzione degli interventi di riqualificazione energetica finanziati dagli strumenti vigenti rimuovendo gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali anche mediante l'eventuale coinvolgimento di CDP S.p.A. o l'utilizzo di strumenti come l'F24;

se intenda procedere ad un progressivo riordino, condiviso con tutte le parti interessate, della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi, anche mediante stesura di un testo unico, che razionalizzi, stabilizzi, metta a sistema e preveda che tali strumenti siano commisurati in modo proporzionale agli interventi caratterizzati da maggiore efficacia dal punto di vista antisismico e dell'efficientamento energetico, al fine di consentire un orizzonte temporale di lungo termine per gli investimenti di famiglie e imprese; se a tal fine intenda predisporre un piano nazionale di ristrutturazione degli immobili di durata pluriennale, che includa oltre agli edifici residenziali privati anche gli edifici pubblici e quelli di edilizia residenziale pubblica, corredato da una valutazione d'impatto economico degli interventi nel corso degli anni.

(3-00241)

[PAITA](#), [FREGOLENT](#), [GELMINI](#), [LOMBARDO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

dal 1998 l'Italia ha avviato una politica fiscale volta a incentivare la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, prima, e di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, poi;

per molti anni tali incentivazioni potevano essere fruite esclusivamente dal soggetto che aveva sostenuto le spese, portandole in detrazione sotto forma di quote annuali a scomputo dalle imposte dovute;

la necessità di garantire il conseguimento degli obiettivi fissati dalla normativa eurounitaria ha portato il legislatore nel tempo a sperimentare un meccanismo alternativo di incentivazione, riservato al cosiddetto *ecobonus* e *sisma bonus* su edifici condominiali e volto a consentire la trasformazione,

laddove vi fosse incapienza fiscale, delle detrazioni per le spese sostenute in crediti d'imposta cedibili esclusivamente al soggetto fornitore;

dall'applicazione di tale meccanismo di stimolo non sono derivate criticità, né in termini di elusione ed evasione fiscale, né in termini di truffe o pregiudizi per imprese ed erario;

nel maggio 2020, con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto rilancio (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34), è stata introdotta la nota misura del *superbonus*, con cui si è consentito di trasformare la relativa detrazione pari al 110 per cento o in sconto sul corrispettivo dovuto (anticipato dai fornitori), cioè il cosiddetto sconto in fattura, o per la cessione di un relativo credito d'imposta, senza limiti;

tale meccanismo è stato poi esteso agli altri *bonus* edilizi, come il *bonus* facciate, ristrutturazioni, efficientamento energetico, rimozione delle barriere architettoniche, installazione di impianti fotovoltaici;

detto regime di cedibilità è stato oggetto di numerosi interventi legislativi del Governo Draghi, volti a consentire l'accertamento di truffe da parte della Guardia di finanza e ad arginare evidenti distorsioni e criticità, che sono derivate nel tempo dall'applicazione di un regime totalmente deregolamentato: a seguito dell'adozione di tali interventi mirati, fino al 16 febbraio scorso la cedibilità a qualunque soggetto era possibile solo in sede di prima cessione, mentre per le altre (possibili fino a un massimo di tre) era consentita la cessione solo nei confronti delle banche, intermediari finanziari e assicurazioni e le banche potevano cedere detti crediti a clienti professionali privati con cui avessero in essere un contratto di conto corrente;

dette modifiche si erano rese necessarie per ristabilire un perimetro normativo definito e coerente a un impianto disinvolto e sbilanciato, al fine di contemperare gli interessi di imprese, cittadini ed erario;

nonostante tali correttivi, il 16 febbraio 2023 il Governo ha adottato il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, attualmente all'esame della Camera dei deputati, con cui si esclude il ricorso allo sconto in fattura e si stabilisce il divieto di cessione dei crediti d'imposta dei *bonus* edilizi, sia per i nuovi interventi, sia per quelli già in corso che non rispettino determinate condizioni;

la decisione si pone del tutto in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del Governo e viene applicata indiscriminatamente a tutti i *bonus* edilizi, senza considerare le diverse eco che questi trovano sul piano costituzionale ed eurounitario, come quelli relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'efficientamento energetico;

tale approccio, a giudizio degli interroganti arbitrario, poco lungimirante e del tutto asistemico, si pone in diretto contrasto con il principio del legittimo affidamento e di certezza del diritto e rischia di pregiudicare migliaia di imprese e contribuenti, che negli anni hanno programmato interventi che ora, in maniera estemporanea e incoerente rispetto a quanto affermato dal Governo, si riveleranno più onerosi o addirittura insostenibili sia nel breve che nel medio-lungo periodo;

le disinvolture e approssimazioni che hanno caratterizzato la disciplina del *superbonus* sono state profondamente corrette dal Governo Draghi e nonostante siano ancora necessari ulteriori interventi non può in alcun modo giustificarsi un approccio che si proponga di scaricare le stesse sulle imprese e sui contribuenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in materia di efficientamento energetico e transizione ecologica, per salvaguardare gli interessi di cittadini e imprese a seguito della disciplina legislativa appena introdotta in materia di *bonus* edilizi, cedibilità dei crediti e sconto in fattura.

(3-00242)

[ROMEO](#), [BIZZOTTO](#), [BERGESIO](#), [BORGHESI](#), [BORGHI](#) [Claudio](#), [CANTALAMESSA](#), [CANTÙ](#), [CENTINAIO](#), [DREOSTO](#), [GARAVAGLIA](#), [GERMANÀ](#), [MARTI](#), [MINASI](#), [MURELLI](#), [PAGANELLA](#), [PIROVANO](#), [POTENTI](#), [PUCCIARELLI](#), [SPELGATTI](#), [STEFANI](#), [TESTOR](#), [TOSATO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

nel percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica fissato dell'Unione europea al 2050, l'Europa rischia di compromettere la tenuta del tessuto economico italiano, imponendo stringenti obblighi in nome della transizione energetica;

sui tavoli negoziali a Bruxelles sono in discussione il regolamento "CO2 Auto" e la direttiva "case

*green*" sull'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici, che impongono pesanti interventi su due settori strategici e peculiari del nostro Paese, quali l'*automotive* e l'edilizia;

il settore *automotive*, inteso come industria, commercio, distribuzione carburanti, assicurazioni, è uno dei principali *driver* dell'economia nazionale pari al 19 per cento del PIL, e rappresenta un'eccellenza sullo scenario mondiale, anche in termini di avanguardia e innovazione tecnologica;

la transizione energetica nell'*automotive* è la sfida prioritaria del secolo, ed è un errore clamoroso non dare alternative all'elettrico, non garantendo il principio di neutralità tecnologica, fondamentale per la tenuta e la resilienza dei comparti interessati, e per rispondere alla domanda di energia per la ricarica di un parco auto esclusivamente elettriche; i più recenti studi di settore stimano infatti che, per garantire l'energia necessaria per ricaricare tutte le auto elettriche che sarebbero in circolazione in Italia, servirebbero 15 centrali nucleari;

un'Europa moderna, credibile e orientata verso un percorso di neutralità climatica sostenibile non può prescindere da una valutazione degli impatti ambientali di tutto il ciclo di vita dei veicoli, dalla produzione all'utilizzo allo smaltimento, e non limitarsi a valutare agli impatti puntuali delle emissioni allo scarico dei veicoli;

nel percorso di transizione energetica, l'Italia e la stessa Europa sono ancora ampiamente lontane dalla completa indipendenza dalle economie *extra* UE, per quanto concerne la disponibilità di materie prime, la loro capacità di trasformazione, smaltimento e riciclo, e per la creazione di tutte le componenti necessarie per la costruzione dei veicoli, batterie incluse, in particolare dalla Cina;

oltretutto, le batterie cinesi, inclusi i componenti per realizzarle, sono prodotte attraverso il ricorso alle centrali a carbone, il che si configura con una compensazione in negativo della nostra transizione energetica;

sul fronte dell'edilizia, il 75 per cento circa del patrimonio italiano ha classe energetica tra G e F, che quindi dovrà essere oggetto di ristrutturazione in base ai dettami europei; secondo dati ISPRA del 2021, gli immobili italiani emettono l'1,1 per cento delle emissioni mondiali del settore edilizio, e la riduzione delle emissioni operative in Italia rispetto alla direttiva case *green* è stimata soltanto nello 0,11 per cento delle emissioni globali, una cifra irrisoria a fronte di costi stimati in circa 1.500 miliardi di euro;

inoltre, nel percorso drastico avviato dalla UE per l'efficientamento energetico degli immobili, è fondamentale che la Commissione tenga in considerazione anche la qualità dell'aria interna che gli abitanti degli edifici resi "efficienti" da finestre sigillate e da cappotto ai muri, saranno costretti a respirare; si deve evitare che in nome della transizione energetica si vada contro anche i principi fondamentali di tutela della salute dei cittadini;

la mancanza di una progettualità basata su misure intese a garantire un adeguamento graduale ai dettami europei e rispondente alle caratteristiche dei singoli Stati membri mette a rischio tutte le competenze che si sono sviluppate nel nostro Paese, e che sono ampiamente riconosciute a livello mondiale, con un impatto sociale disastroso in termini di disoccupazione, stimato in oltre 50.000 posti di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Governo in ambito europeo per garantire il superamento dell'approccio ideologico alla transizione energetica.

(3-00243)

[GELMETTI](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

in Italia i limiti di campo elettromagnetico (CEM) a cui sono sottoposte le stazioni radio base sono molto più stringenti rispetto a quelli vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea. Rispetto a quanto indicato nella raccomandazione 1999/519/CE, adottata dai principali Paesi europei, tra cui Germania, Francia e Spagna, la normativa italiana di riferimento (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, successivamente modificato dal decreto-legge n. 179 del 2012) ha applicato ai valori internazionali di campo elettrico un ulteriore fattore di riduzione precauzionale di circa 5.000 volte inferiore rispetto ai valori di soglia minimi. Quindi in Italia i limiti sono 100 volte più bassi, in termini di densità di potenza (0,1 watt a metro quadro), rispetto a quelli previsti dalla raccomandazione europea e vigenti nei principali Paesi UE (10 watt a metro quadro);



gli attuali limiti di campo elettromagnetico provocano notevoli difficoltà di implementazione delle reti mobili a banda ultralarga. L'ultima rilevazione del 2021 di Infratel ha mostrato che solo il 7,3 per cento del territorio nazionale è coperto con 5G *standalone*, unica tecnologia che permette di raggiungere le prestazioni assicurate dalle reti mobili di quinta generazione. Nella pratica, i limiti vigenti si sostanziano spesso nell'impossibilità di condividere infrastrutture tra più operatori, in quanto il rischio di superamento è, ad oggi, molto concreto, in particolare nelle città, determinando la necessità di molte nuove infrastrutture con consumi aggiuntivi di energia elettrica e quindi maggiori quantità di anidride carbonica emessa e maggiore consumo di suolo e di materiali;

secondo uno studio del 2019, condotto da Politecnico di Milano e CNR, la prospettiva di sviluppare le reti 5G contando solo sui siti espandibili (circa 17.000 su 45.000) e sottostando agli attuali limiti di campo elettromagnetico sarebbe estremamente condizionante poiché si creerebbero dei buchi di copertura che renderebbero impossibile abilitare quei prodotti e servizi che richiedono continuità di copertura *outdoor* e *indoor* di buona qualità. Anche la possibilità di riconfigurazione dei siti esistenti o di costruire nuovi siti appare un'opzione connotata da molte difficoltà. Si tratta di un'opzione estremamente costosa, in termini sia economici che temporali; il Politecnico stima in poco meno di 4 miliardi di euro l'incremento di investimenti richiesto agli operatori rispetto al caso dei limiti armonizzati;

i limiti all'emissione elettromagnetica definiti dalla comunità scientifica internazionale (linee guida ICNIRP, International commission on non-ionizing radiation protection), a cui si è ispirata la raccomandazione europea del 1999, assicurano che i dosaggi e i tempi di esposizione a tale agente siano sicuri per la salute umana;

l'ICNIRP ha pubblicato nel marzo 2020 una revisione delle linee guida per la protezione dall'esposizione ai campi elettromagnetici per le frequenze da 10 hertz a 300 gigahertz; tale revisione conferma le raccomandazioni sui livelli massimi di esposizione ritenuti adeguati alla tutela della salute e specifica che tale conclusione non riguarda solo gli effetti termici ma è valida per tutti gli effetti ipotizzati e studiati sino ad oggi;

considerato che l'adeguamento dei limiti di campo elettromagnetico (misura per di più a costo zero per le casse dello Stato) è quindi fondamentale per lo sviluppo delle reti di quinta generazione, in linea con gli obiettivi del PNRR, che rappresentano una leva per la crescita economica del sistema Paese; secondo la ricerca di Ernest Young "Il settore Telco in Italia: assetto normativo e analisi di impatto", uno slittamento di 12-18 mesi nello sviluppo del 5G in Italia determinerebbe una contrazione del mercato interno tra 2,9 e 4,3 miliardi di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative normative volte ad armonizzare, anche parzialmente, gli attuali limiti elettromagnetici per favorire nuove opportunità di sviluppo e di futuro, contribuendo, in maniera determinante, anche al raggiungimento degli obiettivi del PNRR ed in generale alla transizione digitale del Paese.

(3-00244)

[LOREFICE](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le disabilità.* - Premesso che:

la vetustà del patrimonio edilizio italiano, se, da una parte, è una delle innumerevoli risorse di questo Paese in termini artistici e architettonici, ha posto negli anni numerosi problemi legati soprattutto alla fragilità degli edifici e alla costante presenza di barriere architettoniche che non consentono il pieno sviluppo di una vita normale per le persone affette da disabilità e per tale motivo nel corso degli anni la normativa è intervenuta diverse volte per favorire l'eliminazione di tali barriere;

uno degli ultimi interventi si ricollega al superamento della crisi economica derivante dalla pandemia ed è stato riconosciuto a livello europeo uno dei migliori interventi adottati dagli Stati membri;

in particolare, il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, all'articolo 119-*ter*, riconosce una detrazione del 75 per cento per le spese sostenute nel 2022 per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti;

considerato che:

la dicitura "edifici già esistenti" ha creato dubbi interpretativi, in special modo riguardo a quegli immobili demoliti e ricostruiti conservando la medesima cubatura;

a parere dell'interrogante bisognerebbe adottare un'interpretazione della norma il più larga possibile, al fine di dare la possibilità a una platea più ampia di usufruire della misura e contribuire al rilancio economico del Paese, particolarmente importante anche in considerazione della nuova crisi energetica che l'Italia si trova ad affrontare e che, secondo le stime dei maggiori enti nazionali e internazionali, comporterà una recessione dell'economia nel 2023;

considerato infine che garantire la massima applicazione della norma consentirebbe anche un maggiore abbattimento delle barriere architettoniche con conseguente beneficio per tutti e quindi non solo per quelle persone che non possono godere della medesima mobilità della maggioranza degli italiani, con grave nocimento non solo per loro, ma per il Paese intero, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del *vulnus* normativo descritto;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di garantire la piena applicazione della norma, visto che la detrazione nella misura del 75 per cento è prevista fino al 31 dicembre 2022, nonché valutare, di conseguenza, una proroga dell'agevolazione stessa.

(3-00245)

(già 4-00039)

[POTENTI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

con il termine "lotto zero" ci si riferisce a un progetto di infrastruttura prevista nel piano regionale integrato infrastrutture e mobilità presente nella programmazione regionale della Toscana. La sua realizzazione ha l'obiettivo di alleggerire il traffico sulla vecchia via Aurelia, costretta in un percorso ad "imbuto", che congiunge i due tratti di variante Aurelia e si interrompe, sulla costa, nelle località di Quercianella e Maroccone, a Livorno;

si ricorda che il 16 giugno 2011 la Regione Toscana aveva dato la notizia che la richiesta di finanziamento del "lotto zero" Marroccone-Chioma a Livorno e di sua realizzazione contestuale a quella del corridoio tirrenico, era stata accolta dal Governo ed inserita nell'intesa quadro generale Stato-Regione "Per il congiunto coordinamento e la realizzazione delle infrastrutture strategiche con indicazione delle principali priorità" sottoscritta a palazzo Chigi dal presidente *pro tempore* della Toscana Enrico Rossi e, per la parte governativa, dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Silvio Berlusconi e dai ministri Matteoli, Prestigiacomo e Fitto;

pur troppo, dopo la caduta del Governo Berlusconi il 16 novembre 2011, anche le priorità del Ministero delle infrastrutture mutarono proprio sull'architettura degli elementi di precedenti intese, di precedenti accordi, rimanendone ad oggi una mera componente storica;

il collegamento stradale rappresenta l'anello di congiunzione mancante nel corridoio plurimodale tirrenico, indispensabile per l'aumento di competitività della Toscana e dei suoi porti. La sua realizzazione appare storicamente e funzionalmente connessa alla realizzazione della infrastruttura tirrenica,

si chiede di sapere se e quali notizie il Ministro in indirizzo possa fornire sull'opera, anche afferenti alla sua possibile realizzazione.

(3-00246)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[MAGNI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'interno.* - Premesso che:

il 10 giugno 2022 un uomo di 36 anni, dopo essere stato fermato dalla polizia nella tarda serata del 9 giugno e portato in condizioni alterate al pronto soccorso dell'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Gallarate (Varese), ha aggredito il personale in servizio divellendo la porta di accesso al *triage* e colpendo un infermiere, con la conseguente interruzione del servizio fondamentale di emergenza;

non si tratta del primo episodio verificatosi al pronto soccorso della struttura ospedaliera di Gallarate dato che il sito è diventato l'unico punto di riferimento nella città: sempre aperto e sempre "caldo";

la situazione del Sant'Antonio Abate è diventata una delle più gravi della provincia di Varese: negli ultimi tre anni, oltre a quella del 10 giugno, vi sono state altre 5 aggressioni con spintoni e strattonamenti e 14 aggressioni fisiche di tipo minore;

è evidente che tale problema rappresenti una criticità che richiede un intervento complesso, che deve

vedere la partecipazione della ASST Valle Olona, delle forze dell'ordine, dell'amministrazione comunale e dei servizi sociali, nonché l'auspicabile costituzione di un tavolo a carattere permanente che coinvolga, fra l'altro, dirigenza ospedaliera, Questura e Prefettura per affrontare l'emergenza sicurezza e adottare le misure necessarie per la mitigazione del fenomeno;  
ciò anche considerato che nel 2019 il sindaco di Gallarate Andrea Cassani ha disposto lo sgombero dell'edificio dell'ex macello poco lontano dall'ospedale, avviando dal 2020 la riqualificazione di piazza Giovanni XXIII. Sono scelte che, non essendo state seguite da un ragionamento più complessivo, hanno comportato la sostanziale assenza di luoghi di rifugio per i senzatetto;  
nella legge di bilancio per il 2023 è stato previsto a partire dal 1° gennaio 2024 un incremento di 200 milioni di euro annui dell'indennità di pronto soccorso per il personale sanitario;  
è inoltre in vigore dal 24 settembre la legge 14 agosto 2020, n. 113, recante "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 9 settembre 2020, n. 224,  
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate e se non intendano, con misure di loro competenza, sollecitare l'insediamento di strutture e associazioni che abbiano lo scopo di rispondere ai bisogni dei senzatetto che sostano nell'ospedale;  
quali misure il Ministro della salute intenda mettere in atto con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro del personale sanitario dei punti di pronto soccorso, prevedendo non solo un aumento dell'indennità relativa ma anche maggiori tutele da fenomeni come quello riportato.

(4-00253)

[MAGNI, DE CRISTOFARO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende di un grave episodio di vandalismo avvenuto la notte fra il 18 e 19 febbraio ai danni del "monumento al deportato" sito sulla collinetta del parco nord a Sesto San Giovanni, monumento che ricorda i 570 deportati dell'area industriale sestese;  
in particolare, un'enorme svastica è comparsa sul prato del parco nord, proprio vicino al monumento al deportato. Per realizzarla, sono stati divelti dei pali in legno di una recinzione, che sono stati utilizzati per dare forma al simbolo, in oltraggio alla memoria, solo a Sesto San Giovanni, di centinaia di deportati, morti nei campi di sterminio;

quest'episodio fa seguito ad un altro avvenuto nei pressi del monumento una decina di giorni prima, sempre ad opera di ignoti, i quali hanno tentato di sfondare, danneggiandola, una delle quattro teche contenenti ceneri e sassi provenienti dal campo di concentramento di Dachau;

è evidente come questi accadimenti colpiscano non solo una comunità, ma tutta la società civile e democratica del nostro Paese e costituiscano una grave provocazione di stampo fascista, e un vergognoso oltraggio a tutte e tutti coloro che persero la vita a seguito della deportazione nei *lager* nazisti per aver scelto di lottare contro le nefandezze del nazifascismo;

episodi di tale gravità contribuiscono infatti pericolosamente a creare e ad esasperare un clima di tensione e contrapposizione sociale già elevato che, se non frenato e controllato, potrebbe sfociare in estremismi e generare reazioni violente;

le sezioni locali di ANPI e l'ANED hanno diramato un comunicato con il quale chiedono una ferma condanna ad opera delle istituzioni,

si chiede di sapere quali misure e urgenti iniziative il Ministro in indirizzo, per la propria competenza, intenda assumere per fronteggiare ed evitare il ripetersi di gravi atti di vandalismo, nonché di episodi di propaganda di idee e simboli fascisti nel territorio nazionale e in particolare nel territorio sestese.

(4-00254)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

nella settimana tra il 7 e l'11 febbraio 2023 si è svolto il Festival di Sanremo;

la *kermesse* trasmessa in prima serata da RAI1, come spesso accade, è stata caratterizzata da numerose polemiche, sia per via di alcuni atteggiamenti degli ospiti, sia per questioni che avrebbero a che fare con ragioni economiche;

tra queste ultime, c'è quella relativa al dietro le quinte del *festival*. A quanto si apprende da organi di

stampa, infatti, la RAI avrebbe vietato anche agli operatori di trasmissioni del servizio pubblico di accedere al teatro mentre avrebbe consentito l'ingresso agli operatori di Amazon Prime Video per girare immagini relative alla seconda stagione di una serie televisiva in onda sulla piattaforma video; l'altra polemica è afferente all'utilizzo, da parte di Amadeus e di altri presentatori, dei propri *social network* nel corso delle puntate. Si tratterebbe, a quanto riportano i giornali, di una vera e propria operazione di *marketing* personale, attraverso l'uso del servizio pubblico, che porterebbe introiti stimati in migliaia di euro per ogni *post* e addirittura di milioni di euro nel corso dell'anno; un'altra questione è stata sollevata relativamente alla presenza di Roberto Benigni che ha avuto l'onore, nel corso della prima puntata, di recitare un monologo sulla Costituzione italiana alla presenza, per la prima volta a Sanremo, del Presidente della Repubblica, si chiede di sapere: se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che la RAI avrebbe autorizzato gli operatori di una piattaforma che, a tutti gli effetti, rappresenta un concorrente del servizio pubblico a girare materiale all'interno del teatro; se Amazon Prime abbia pagato e quanto per poter accedere al teatro e realizzare il proprio materiale video; se non si ritenga un comportamento deontologicamente scorretto quello dei presentatori che, approfittando della visibilità concessa dall'evento e dalla diretta televisiva trasmessa su RAI1, avrebbero utilizzato i propri canali *social* per possibili vantaggi personali; se non si ritenga di intraprendere ogni iniziativa volta a salvaguardare l'immagine dell'azienda e quantificare eventuali benefici economici ricevuti attraverso la diretta televisiva da privati per chiedere un indennizzo; se Roberto Benigni abbia partecipato limitandosi a ricevere un semplice rimborso spese, vista l'eccezionalità della situazione, o se invece abbia ricevuto un compenso vero e proprio e a quanto eventualmente questo ammonti.

(4-00255)

STEFANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa dei giorni scorsi si apprende che presso il Tribunale di Roma il 26 gennaio 2023 un giudice per le indagini preliminari in un avviso di fissazione di un'udienza camerale per la richiesta di archiviazione del procedimento ha scritto quanto segue: "Avvisa la persona indagata che è suo diritto non partecipare all'udienza come sopra fissata, è doveroso per legge per il giudice in relazione alla stessa, ove non dia mandato ad un difensore di fiducia, nominare e citare per l'udienza (come viene fatto con il presente atto) un difensore d'ufficio che per legge (art. 31 disp. Att. c.p.p.) ha diritto di chiedere una retribuzione alla persona indagata che ha difeso e per la quale sia comparso all'udienza sopra indicata. La persona indagata che, come suo diritto, non voglia comparire all'udienza e voglia limitarsi ad attendere la decisione del giudice senza trovarsi nella condizione di dover retribuire il difensore d'ufficio, contatti quindi il difensore come sopra nominato e lo inviti espressamente e formalmente, a mezzo posta elettronica certificata o racc. A.R. o in altro documentato modo, a non comparire all'udienza fissata ed in generale a non svolgere alcuna attività difensiva";

molte reazioni sono giunte rispetto all'accaduto dal mondo forense;

per il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, "il diritto di difesa è inviolabile in ogni stato e grado del giudizio e non può certamente essere il giudice ad interferire, in modo diretto o indiretto, invitando l'indagato a eludere tale diritto costituzionalmente riconosciuto. Il Giudice in questo modo svilisce la funzione difensiva, quasi ritenendola superflua, come dire all'indagato che è meglio risparmiare. Un comportamento che l'Ordine degli Avvocati non può tollerare e che ci induce a indirizzare una formale segnalazione al presidente del Tribunale Reali, che certamente saprà intervenire come si conviene";

per l'OCF, con il coordinatore: "Il giudice in questione, con un breve tratto di penna, ha fatto venir meno articoli della Costituzione, principi fondamentali dell'ordinamento e giurisprudenza della Consulta che, dai tempi dei processi alle Brigate Rosse, ha ribadito l'obbligatorietà della difesa tecnica. L'errore è talmente grave e clamoroso che non merita discussione o ipotesi interpretative: deve essere

immediatamente corretto";

dura critica anche dal direttivo della camera penale di Roma: "Ora è, ovviamente, corretto il riferimento al diritto delle parti a non partecipare all'udienza ai sensi del 127 codice di rito; quello che troviamo assolutamente incongruo è il messaggio veicolato in quelle poche righe (...) Caro signor Gip, se si sente la necessità di avvisare l'indagato di diritti e facoltà, che almeno lo si faccia correttamente: si spieghi che, in determinati casi, è opportuno 'difendersi' anche nell'udienza camerale, unica sede per rispondere su eventuali memorie delle controparti e contrastare i documenti che possono essere stati prodotti, prima che magari, lo stesso giudice così premuroso, ordini al pubblico ministero di formulare l'imputazione, come sicuramente noto anche all'obbligato giudice. Partecipare o meno con il patrocinio di un difensore non è quindi decisione da prendere alla leggera, e tanto meno alla sola luce di ragioni economiche";

infine l'associazione nazionale difensori d'ufficio esprime "massimo disappunto e profonda preoccupazione per tale abominio giuridico che, di fatto, ritiene trascurabile e non necessaria la difesa tecnica nel procedimento penale. Tanto al fine di ribadire la fondamentale importanza della figura del Difensore d'Ufficio, ultimo baluardo del giusto processo e garante dei diritti dei cittadini",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, verificare quali circostanze abbiano portato ai fatti descritti e se ritenga opportuno il verificarsi di ingerenze dirette o indirette dei giudici nell'equilibrio tra le parti nei procedimenti penali, oltre a garantire la tutela di diritti inviolabili e costituzionalmente garantiti come quello dell'obbligatorietà della difesa tecnica nel procedimento penale.

(4-00256)

[MAZZELLA](#), [DI GIROLAMO](#), [NAVE](#), [CATALDI](#), [PIRONDINI](#), [ALOISIO](#), [FLORIDIA Barbara](#), [SCARPINATO](#), [BILOTTI](#), [DE ROSA](#), [CASTIELLO](#), [LOPREIATO](#), [TURCO](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la sindrome di Sjögren primaria è una malattia infiammatoria sistemica cronica, a carattere autoimmune ed eziologia sconosciuta: sotto il profilo clinico, l'infiltrazione linfocitaria delle ghiandole esocrine provoca secchezza della bocca, degli occhi e di altre mucose. Sovente può anche colpire altri organi o varie ghiandole esocrine. Essendo sistemica, la patologia può coinvolgere anche organi vitali come il cuore, il fegato, il pancreas e lo stomaco, così come anche l'apparato osteo-articolare, cardiovascolare, polmonare e il sistema nervoso centrale e periferico. Inoltre, può essere correlata allo sviluppo del linfoma "non Hodgkin" (con una mortalità del 5-8 per cento) e, tra le malattie autoimmuni, è quella con il più alto rischio di linfoproliferazioni;

la diagnosi della sindrome, non sempre agevole, viene effettuata in base a criteri specifici relativi al coinvolgimento di occhi, bocca e ghiandole salivari, al riscontro di auto-Ac e ai reperti istopatologici, sebbene non sempre risulta di facile e agevole scoperta. Risulta agli interroganti che, spesso, solo dopo numerose analisi e ricoveri a carico del malato si riesce a diagnosticare la Sjögren che, generalmente, provoca dolori articolari, stanchezza cronica, bruciori e scarsa lacrimazione degli occhi (pertanto, la biopsia delle ghiandole salivari minori è fondamentale);

la malattia è classificata come "primaria" (detta "sindrome secca") quando non vi è altra malattia associata, e "secondaria" quando viene associata ad altre patologie, come ad esempio il *lupus* eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide e la sclerodermia. In particolare, circa il 30 per cento dei pazienti affetti da patologie autoimmuni (quali artrite reumatoide, *lupus* eritematoso sistemico, sclerosi sistemica, vasculite, connettivite mista, tiroidite di Hashimoto, cirrosi biliare primitiva o epatite autoimmune cronica) sviluppa una sindrome di Sjögren che, così, finisce per essere classificata come secondaria;

ad oggi sono circa 16.000 gli italiani affetti dalla sindrome di Sjögren primaria sistemica (di cui 9-10 di sesso femminile), una patologia altamente invalidante che abbassa la qualità della vita dei pazienti. Nel nostro Paese, la sindrome (che ingloba la primaria, la secondaria e le sindromi sicche dell'anziano o donne in menopausa) è riconosciuta tra le malattie croniche e invalidanti, con conseguente diritto all'esenzione di alcune prestazioni sanitarie correlate, di cui al decreto ministeriale n. 329 del 1999 e successive modifiche. Tuttavia, l'Istituto superiore di sanità non ha mai inserito la sindrome di Sjögren



primaria nel registro nazionale delle malattie rare, pertanto non è classificata come patologia rara; in particolare, per l'ISS le malattie rare, qualificate come patologie cronicamente debilitanti o potenzialmente letali, rappresentano un gruppo di patologie umane definite tali per la loro bassa diffusione nella popolazione: meno di 5 cittadini ogni 10.000; classificare questa sindrome nel registro nazionale delle malattie rare e inserirla nei livelli essenziali di assistenza (LEA) consentirebbe ai pazienti di accedere ai centri di riferimento sin dal sospetto diagnostico. Analogamente, questi ultimi potrebbero beneficiare dell'esenzione sanitaria per tutte le prestazioni afferenti al monitoraggio, alla diagnosi e alla prevenzione, senza farsi carico delle spese dei farmaci (di fascia C e sostitutivi) e di presidi quali colliri, salive artificiali, tachipirina, fermenti lattici, collutori, integratori, vitamina D, creme idratanti; l'Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome Sjögren ha sostenuto, attraverso un finanziamento incondizionato, la realizzazione di un *report* epidemiologico sulla Sjögren primaria utilizzando i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. In particolare, l'Associazione si è rivolta alla Fondazione ReS (Ricerca e Salute), chiedendo di documentare, scientificamente, se detta sindrome fosse considerabile come patologia rara (e cioè con una prevalenza inferiore a 5 casi ogni 10.000 persone); attraverso apposite analisi effettuate a partire dai dati del *database* ReS, nato dalla collaborazione tra Fondazione ReS ed il Consorzio interuniversitario CINECA (orientato alle popolazioni e ai problemi sanitari), sono stati analizzati i carichi, i costi assistenziali generati dal paziente e la frequenza; più specificamente, lo studio scientifico attesta che, per la frequenza riscontrata (3,8 casi ogni 10.000 abitanti), detta sindrome va considerata una patologia rara. Pertanto, l'Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome Sjögren chiede l'inserimento nei LEA della Sindrome di Sjögren primaria sistemica come malattia rara, si chiede di sapere: se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del suddetto *report*; se, qualora ritenesse attendibili i dati scientifici esposti nel *report*, condivide l'opportunità di inserire la Sindrome di Sjögren primaria sistemica, quale malattia rara, nei LEA.

(4-00257)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00245 del senatore Loreface, sulla proroga della detrazione del 75 per cento per l'eliminazione di barriere architettoniche;

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00235 del senatore Nicita e della senatrice D'Elia, sulle esigenze di tutela e di conservazione del Teatro greco di Siracusa;

8<sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00244 del senatore Gelmetti, sulle norme che fissano limiti di campo magnetico, più restrittivi in Italia che all'estero;

3-00246 del senatore Potenti, sulla realizzazione del "lotto zero" consistente nel collegamento stradale Maroccone-Chioma a Livorno.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 24<sup>a</sup> seduta pubblica del 29 dicembre 2022:

a pagina 252, dopo la terza riga, inserire i seguenti annunci:

"senatori Pucciarelli Stefania, Cantu' Maria Cristina, Murelli Elena, Minasi Tilde, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Marti Roberto, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo  
Disciplina delle attività di tatuaggio, piercing e scarificazione (450)

(presentato in data 29/12/2022);

senatori Dreosto Marco, Minasi Tilde, Germana' Antonino, Potenti Manfredi, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Garavaglia Massimo, Marti Roberto, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Modificazione della Legge del 14 giugno 2011 n. 101 per la giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo (451)

(presentato in data 29/12/2022)."

Nel Resoconto stenografico della 38a seduta pubblica del 15 febbraio 2023, a pagina 379:

al primo capoverso, sostituire le parole: "n. 1/2022/G" con le seguenti: "n. 1/2023/G";

al secondo capoverso, sostituire le parole: "n. 2/2022/G" con le seguenti: "n. 2/2023/G";

al terzo capoverso, sostituire le parole: "n. 3/2022/G" con le seguenti: "n. 3/2023/G";

al quarto capoverso, sostituire le parole: "n. 4/2022/G" con le seguenti: "n. 4/2023/G";

al quinto capoverso, sostituire le parole: "n. 5/2022/G" con le seguenti: "n. 5/2023/G".

## 1.5.2.2. Seduta n. 42 del 23/02/2023

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

### SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

#### 42a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (\*) GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2023

Presidenza del vice presidente GASPARRI,  
indi del vice presidente CASTELLONE  
e del vice presidente CENTINAIO

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 43 del 28 febbraio 2023  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

#### RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del vice presidente GASPARRI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10,04).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 10,08)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 553, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.



MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, farò una brevissima replica in merito agli interventi che sono stati fatti ieri. Il Governo ieri si è riservato di replicare anche alla luce degli emendamenti che sono stati poi presentati e che il Governo, ovviamente, ha valutato in modo attento.

Io vorrei innanzitutto ringraziare, da un lato, le forze politiche di maggioranza, perché dal dibattito di ieri è emerso un sostegno importante su questo decreto-legge; dall'altro lato, però, vorrei ringraziare anche le forze politiche di opposizione, che pure in una visione diversa e difforme rispetto all'impostazione del decreto, con il dibattito, tanto in Commissione quanto in Aula, hanno sicuramente contribuito con elementi importanti di discussione e di dibattito rispetto a un tema, quello dell'immigrazione, che è evidentemente divisivo.

L'immigrazione, come spesso abbiamo detto in questi anni, è un fenomeno complesso; è un fenomeno globale; è un fenomeno europeo; è un fenomeno strutturale e non emergenziale. Ed essendo un fenomeno europeo e globale, le risposte a questo fenomeno dovrebbero essere risposte globali, dovrebbero essere risposte europee.

In questi anni, indipendentemente dai Governi che si sono succeduti, le risposte globali e le risposte europee ad un fenomeno globale e ad un fenomeno europeo sono state sufficientemente carenti. Quindi, evidentemente, se non ci sono state risposte globali e risposte europee ad un fenomeno complesso come questo, si sono imposte, nel corso degli anni, soluzioni anche di natura nazionale, pur continuando a perseguire un percorso di soluzione europea rispetto al tema della gestione dei flussi migratori.

Il decreto Minniti-Orlando sull'immigrazione prima, i decreti Salvini poi e il cosiddetto decreto Lamorgese (il n. 130 del 2020, che è quello su cui stiamo operando oggi con il decreto Piantedosi) sono la conferma del fatto che la gestione dei flussi e la gestione dei fenomeni migratori, che è cosa ben diversa rispetto alla gestione delle politiche migratorie, sono state oggetto di trattazione anche a livello nazionale.

Questo decreto sulla gestione dei flussi migratori, che si concentra in modo particolare sulla gestione dei soccorsi in mare operata da soggetti privati e stranieri come le organizzazioni non governative, si inserisce in questo percorso di gestione del fenomeno migratorio da parte dei Governi nazionali.

L'immigrazione può essere gestita o può essere subita. Questo Governo e questa maggioranza, evidentemente legittimati da un importante voto popolare, hanno deciso che i flussi migratori vanno governati, regolati, disciplinati, regolamentati. (*Applausi*).

Ieri ho ascoltato con grande interesse e con grande attenzione l'intervento del senatore Delrio, che ha dato una visione molto più ampia del tema dei flussi migratori, anche rispetto ad alcune prospettazioni europee ed internazionali. Se il tema migratorio non viene gestito, esso genera sui territori, a livello nazionale ma non solo, anche ad un livello superiore, caos, disordine, disuguaglianze, tensioni sociali: e genera tensioni sociali, tra individui, ma anche sui territori e nei territori.

L'immigrazione deve essere gestita e deve essere governata. Ed è questo il motivo per cui questo Governo e questa maggioranza decidono di affrontare sin da subito tale questione, anche alla luce dei numeri, che sono numeri importanti non solo a livello nazionale, ma anche a livello comunitario: 330.000 ingressi illegali dall'inizio dell'anno sono stati un campanello d'allarme, che ha portato immediatamente le istituzioni comunitarie, attraverso i vari vertici comunitari, ad affrontare il tema. Ciò è avvenuto nei diversi consigli «Giustizia e affari interni» (GAI) a livello di Ministri dell'interno, ma anche nel Consiglio europeo come l'ultimo del 9 febbraio, che ha visto impegnato il Presidente del Consiglio.

Se l'immigrazione non viene governata crea sfruttamento, caporalato, lavoro nero; produce sui territori invisibili, fantasmi, crea marginalità; crea quelle condizioni di vulnerabilità che rischiano di creare problemi sui territori. Inoltre, se l'immigrazione non viene governata, l'immigrazione non pianificata produce *dumping* salariale (*Applausi*) e una concorrenza sleale sui salari tra cittadini, penalizzando, da un lato, i lavoratori italiani e, dall'altro, i migranti regolari.

Il fenomeno dell'immigrazione incide anche sulle dinamiche sociali dei nostri territori, dei governi delle autonomie locali, dinamiche sociali che vengono poi scaricate sugli amministratori locali e sui

sindaci, senza distinzione tra sindaci di centrodestra e di centrosinistra. Se l'immigrazione non viene governata crea fenomeni e sacche di illegalità e di criminalità e genera quel senso e quell'allarme di insicurezza sociale che crea tensioni sui territori.

Per questo Governo è chiara una distinzione, come credo emerga anche oggi dall'intervista del Ministro dell'interno apparsa sui quotidiani e come emerge in modo chiaro dalle parole pronunciate più volte anche dal Presidente del Consiglio. Per questo Governo c'è una distinzione chiara tra contrasto all'immigrazione illegale e valorizzazione delle forme di immigrazione legale. Quest'ultima si ottiene utilizzando alcuni strumenti, ad esempio attraverso i canali umanitari e attraverso il decreto flussi. Questo Governo ha appena emanato un decreto flussi da 82.700 quote di immigrazione di qualità, di immigrazione specializzata. Noi siamo assolutamente convinti che la sfida di un Governo in tema di immigrazione sia quella di scegliere un'immigrazione di qualità, specializzata, fatta di formazione, un'immigrazione che può essere utile e necessaria allo sviluppo del Paese, tenendo in considerazione anche le richieste e le opportunità che la nostra economia e il nostro mercato del lavoro chiedono. Si fa immigrazione legale attraverso delle quote premiali con i Paesi terzi. Il lavoro a cui il Ministro, il Presidente del Consiglio e il Governo tutto si sta dedicando è quello di creare con i Paesi terzi quote d'ingresso legali a fronte di una seria politica di contrasto dell'immigrazione clandestina e di rimpatrio. Quello del rimpatrio è un tema delicato. Fare rimpatri è complicato; senza accordi bilaterali con i Paesi terzi diventa difficile attuare le politiche sia attraverso i rimpatri - chiamiamoli così - obbligatori o di polizia, sia attraverso il meccanismo di rimpatri volontari assistiti. Questo è il motivo per cui anche il tema dei rimpatri centralizzati, con una propensione europea ad essere parte attiva rispetto ai meccanismi di rimpatrio nei Paesi terzi, vede oggi le istituzioni comunitarie particolarmente impegnate da questo punto di vista.

Lasciatemi dire all'opposizione, soprattutto con spirito costruttivo, che secondo me in tema di immigrazione, in tema di difesa del principio e del valore del diritto umanitario, il nostro Paese non deve prendere lezioni da nessuno. (*Applausi*). Lo dico per due motivi in particolare: se oggi c'è un Paese che fa canali umanitari questo è l'Italia; non ci sono altri Paesi europei che utilizzano queste pratiche per portare nel nostro Paese in sicurezza, in legalità, in particolare donne e minori. Da questo punto di vista il nostro Paese si deve appuntare una medaglia al petto: l'Italia fa canali umanitari e corridoi umanitari, mentre gli altri Paesi europei non li fanno. Credo quindi che questo sia un motivo di orgoglio per il Paese e indipendentemente dai Governi. (*Applausi*). Lasciatemi dire che lo vediamo tutti i giorni: io sono alla terza esperienza al Ministero dell'interno e credo di avere un quadro e una visuale abbastanza privilegiata di quello che avviene a livello nazionale e comunitario sul tema dei soccorsi in mare.

L'unico Paese che fa soccorso in mare nel Mediterraneo è l'Italia. (*Applausi*). Il 50 per cento dei soccorsi in mare li effettuano la Guardia costiera e la Guardia di finanza. Il nostro Paese, quindi, non deve prendere lezioni in punto di diritto e in termini di tutela dei diritti comunitari. Per questo, credo che le dichiarazioni rese, ad esempio, da alcuni rappresentanti, tra cui il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa o l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, siano state delle sgrammaticature da un punto di vista politico. Infatti non si possono accusare un Governo ed un Paese di voler approvare un decreto per incentivare le morti in mare. Questo è inaccettabile e bene ha fatto il Ministro dell'interno a replicare in modo convinto e determinato allontanando un'ombra infame che il nostro Paese, in nome della propria dignità, non può assolutamente accettare.

L'Italia, quindi, fa soccorso in mare, mentre altri Paesi - sono cinque i Paesi del Mediterraneo (i Five Med) - non fanno quello che fa il nostro ed è il motivo per cui io ritengo che la difesa dei confini e la difesa delle frontiere - e dunque la gestione del fenomeno migratorio - siano una prerogativa dello Stato e non di organizzazioni private straniere e che per ciò stesso i soccorsi in mare debbano essere fatti dallo Stato e non da organizzazioni private straniere, perché credo che uno Stato sovrano e un Governo serio e fortemente legittimato da un voto popolare abbiano il diritto di decidere se delegare o meno soggetti stranieri a gestire i fenomeni migratori e questo Governo ha detto in maniera molto chiara. Noi non deleghiamo e non diamo una delega in bianco a soggetti privati stranieri per fare quello che dovrebbe fare - e fa in modo opportuno - il nostro Paese.

Quanto alle organizzazioni non governative, vi faccio notare che questo decreto è stato definito da parte di alcune forze politiche di opposizione - non al Senato, ma alla Camera - un decreto disumanità, il decreto naufragi, un decreto che criminalizza le organizzazioni non governative. Lo diciamo in maniera chiara: questo decreto non vuole criminalizzare nessuno, ma vuole regolarizzare un'attività di soccorso in mare. (*Applausi*). L'attività *search and rescue* è un'attività delicata e complicata rispetto alla quale si pongono regole e un codice di condotta mutuando una visione che fu applicata in passato. Il senatore Delrio ricorderà bene, come me, il 2017, che fu un anno complicato, che l'Italia concluse con 119.000 sbarchi. Il Ministro dell'interno di allora era Minniti, un ottimo Ministro e quando decise di fare il codice di condotta, che era un codice pattizio su adesione volontaria da parte delle organizzazioni non governative, lo fece a fronte di un'emergenza che vedeva il nostro Paese sottoposto a una pressione migratoria complicata. Questo Governo, quindi, decide di partire da un codice pattizio che ha parzialmente funzionato per porre delle regole di condotta e delle prescrizioni, chiedendo il rispetto di alcune regole comportamentali che sono perfettamente in conformità con le convenzioni internazionali e con le regole del diritto del mare. Uno dei principi sacrosanti è che in mare non si lascia morire nessuno e chiunque è in difficoltà nel mare va salvato e va tutelato. Questo è un principio cardine e sacro anche per questo Governo, perché la regola del buonsenso va al di là di ogni tipo di convenzione nazionale o internazionale. Fissiamo quindi delle regole, delle modalità di condotta, chiediamo che le organizzazioni non governative possano conformarsi alle convenzioni internazionali, che dicono in maniera chiara che le attività di ricerca e di soccorso in mare e i salvataggi devono essere attività non sistematiche, occasionali, non autonome e coordinate con le autorità di ricerca e soccorso nazionali in mare. Questo è quanto prescrivono le convenzioni internazionali e quanto prevede il nostro decreto. (*Applausi*). È questo il motivo per cui noi lo rivendichiamo e lo abbiamo difeso.

Riteniamo che questo - e chiudo, signor Presidente - vada a fare chiarezza tra quelle che sono le missioni di salvataggio dei naufraghi, da un lato, e quelle che sono invece le attività di ricerca sistematica, che rischiano di essere un fattore di attrazione di immigrazione illegale. Questa è la dinamica, questa è la portata del decreto in esame.

Crediamo dunque che il provvedimento di cui stiamo discutendo faccia bene e sia utile all'Italia, all'Europa, e a una migrazione legale. (*Applausi*).

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Enrico Fermi» di Catanzaro, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie per la vostra presenza e benvenuti al Senato della Repubblica. (*Applausi*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 553 (ore 10,25)**

**PRESIDENTE.** Comunico che sono pervenute alcune proposte di non passaggio all'esame degli articoli, che si intendono illustrate.

Passiamo alla votazione.

**DELLA PORTA (Fdl).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DELLA PORTA (Fdl).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sarò telegrafico.

Come forza di maggioranza non possiamo ovviamente aderire alla richiesta pervenuta dalle opposizioni, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passaggio all'esame degli articoli del testo.

In questi giorni abbiamo assistito a diverse polemiche da parte delle opposizioni, che ci hanno imputato di non volere aprire un confronto sul testo in esame - lo hanno detto più volte - salvo poi proporre una richiesta che sostanzialmente va a caducare il provvedimento. Siete voi dunque, colleghi delle opposizioni, a non volere affrontare in quest'Aula il dibattito su un decreto-legge sul quale invece noi vogliamo aprire il confronto, perché riteniamo che sia un provvedimento giusto, che va colmare delle lacune e sul quale ci spingeremo fino alla fine.

Si tratta di un provvedimento che è stato tacciato di incostituzionalità. Voglio però ricordare, per

primo a me stesso, che su di esso il Capo dello Stato non ha osservato nulla. Negli anni scorsi provvedimenti simili sono stati oggetto di osservazione puntuale da parte del Capo dello Stato. Quello che ci accingiamo a votare, invece, è stato sostanzialmente approvato dal Capo dello Stato senza alcuna osservazione e questo la dice lunga anche sulla validità giuridica del testo oggi in discussione. Il testo, come detto, va a colmare alcune lacune del decreto-legge n. 130 del 2020: ricordo - e lo dico innanzitutto a me stesso - che quello era un decreto del Governo giallorosso. Come dicevo, oggi andiamo a colmare delle lacune che riguardano sia il soccorso in mare che la sicurezza nazionale. Mi rendo conto che il tema della sicurezza nazionale sia avulso dal vostro vocabolario, ma per noi è di fondamentale importanza: difendere i nostri confini significa difendere la libertà e la democrazia dell'Italia. (*Applausi*).

Il decreto affronta poi il problema dei salvataggi multipli, che va investigato attentamente perché, come è accaduto qualche mese fa, quando la Geo Barents - voglio ricordarlo - attraccò a Catania con 500 migranti a bordo, l'attracco avvenne dopo sette salvataggi multipli e tre giorni di viaggio in mare. Con il decreto in esame infatti andiamo a colmare anche la lacuna relativa al porto di attracco, perché dobbiamo ricordare tutti che il porto più sicuro non è sempre quello più vicino: quando il porto più sicuro è quello di Lampedusa, un *hotspot* al collasso, non possiamo pensare che quello sia il porto più sicuro (*Applausi*); evidentemente il porto più sicuro è a 100 miglia. Questa è la ragione per la quale non ci può essere un assioma per il quale il porto sicuro è il porto vicino. Il provvedimento in esame colma anche questa lacuna.

Tale decreto-legge è stato tacciato anche di incostituzionalità perché violerebbe i diritti fondamentali dell'individuo, il diritto alla vita, il diritto all'incolumità personale, ma non è così. È vero che lo Stato deve garantire tutti i diritti costituzionalmente garantiti, e questo decreto-legge lo fa, perché mira a due principi: la difesa del migrante e la sicurezza nazionale. Però neanche ci si può trincerare dietro la difesa dei diritti quando questa difesa evoca uno scudo per celare anomalie, se non condotte fraudolente, da parte delle ONG. Ripeto, quel fenomeno va attenzionato e questo decreto-legge pone un limite a queste anomalie. Certo, è un primo tassello.

Il principio di aiutarli a casa loro è sacrosanto e questo Governo metterà mano anche a questo tipo di situazione. Lo ricordo con molta enfasi perché quello che sto per dire lo ha dichiarato qualche anno fa una persona a me - e penso a tutto il Parlamento - cara, il Santo Padre, il quale durante una giornata mondiale della gioventù disse ai ragazzi che la gestione del flusso migratorio è un dovere di uno Stato civile e che se davvero vogliamo aiutare queste persone, dobbiamo aiutarle a casa loro. Ripeto, sono parole del Santo Padre Karol Wojtyła, alle quali ovviamente ci associamo, ribadendo assolutamente la non accogliibilità della vostra pretestuosa richiesta *ex* articolo 96 del Regolamento. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Comunico che sulle due proposte di non passaggio agli articoli si effettuerà un'unica votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, presentata dal senatore Giorgis e da altri senatori, e NP2, presentata dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1...

ORATORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORATORE. Chiedo di sapere qual era la soglia del numero legale.

PRESIDENTE. Prendiamo i dati e glielo dico. Intanto, mentre acquisisco i dati, termino la comunicazione che stavo facendo.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.0.12, 1.0.13, 1.0.14 e 1.0.15.

La Presidenza dichiara altresì inammissibili gli emendamenti 1.145 e Tit.1.

Riporto ora i dati richiesti:

Senatori presenti	96
Senatori votanti	86
Maggioranza	43
Favorevoli	0
Contrari	85
Astenuti	1

(*Commenti*). Ci sono alcuni colleghi in missione, poi alcuni che sono presenti e votano e escono dalla missione. Francamente non c'è nulla di anomalo. Adesso le forniremo dati più dettagliati: li hanno appena stampati. Se la domanda era sulla regolarità della votazione, non c'è alcun problema.

(*Commenti*).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Chiediamo la verifica del numero legale.

[PRESIDENTE](#). Senatore De Cristofaro, la sua richiesta non è ammissibile, perché non è questa la fase procedurale idonea per la verifica del numero legale.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[PAITA](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Dovete, però, seguire l'andamento dei lavori. Siamo in fase di illustrazione.

PAITA (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, le chiederei di verificare se nella votazione che abbiamo appena effettuato era presente il numero legale. Le chiedo di dirlo molto chiaramente all'Aula.

[PRESIDENTE](#). C'era il numero legale. (*Applausi*).

Vi prego, non c'è bisogno. La giornata è impegnativa. Vi pregherei di seguire i lavori senza animo competitivo. Adesso manderemo la copia del tabulato relativo alle presenze a tutti i Capigruppo. Qui non agiamo fuori dalle verifiche effettuate tramite procedimento elettronico.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Vuole illustrare gli emendamenti, senatore Nicita?

Le sto dando la parola, anche se il suo Gruppo è andato già oltre di un minuto del suo tempo a disposizione.

NICITA (*PD-IDP*). Intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Io le ho dato la parola per illustrare gli emendamenti. Se lei vuole illustrare gli emendamenti, le ho dato la parola su questo.

NICITA (*PD-IDP*). Il mio intervento è collegato all'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Siamo già fuori dai tempi consentiti, ma parli.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei sapere per quale ragione ho due minuti in meno rispetto all'intervento previsto per il mio Gruppo.

[PRESIDENTE](#). Io non le ho tolto nulla. Il suo Gruppo ha esaurito i tempi a sua disposizione e le sto dando la parola perché è saggio dargliela, anche se i tempi del suo Gruppo sono esauriti. Se vuole parlare nel merito, lo faccia.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, gli emendamenti all'articolo 1 - faccio un'illustrazione generale - sono di natura sia integrativa sia soppessiva. Propongono la soppressione dell'articolo sulla base di quello che abbiamo ascoltato da parte del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa e



dell'Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, che non sono - come diceva ieri il senatore Scurria - degli enti, ma sono le massime istituzioni internazionali sui diritti umani. Ovviamente non fa piacere a nessuno di noi ricevere affermazioni così dure su questo decreto-legge. Si fa riferimento in particolare a due commi dell'articolo 1: il primo, quello che sostanzialmente impone il raggiungimento senza ritardo al porto assegnato; il secondo, quello che fa riferimento alla condizione di raccogliere, già in nave, le informazioni e le richieste di protezione da parte dei soggetti a bordo.

Si tratta di due previsioni che i due commissari internazionali hanno definito contrarie ai trattati internazionali, e precisamente all'articolo 98 della Law of the sea delle Nazioni Unite, a tutte le linee guida successive legate a questi trattati e da ultimo anche a un riferimento contenuto nelle linee guida del Consiglio d'Europa.

Le due questioni riguardanti il raggiungimento del porto senza ritardo e la raccolta di informazioni a bordo sono violazioni, perché, nel momento in cui si dice di raggiungere il porto senza ritardo, si impone alle navi di non procedere ad altri salvataggi.

Il tema interessante, Presidente, per cui insistiamo con i nostri emendamenti, è dato dagli interventi che si sono succeduti della maggioranza e in parte anche del Sottosegretario, che comunque ringrazio per aver enfatizzato l'orgoglio dell'Italia nelle azioni di salvataggio, che condivido pienamente. C'è una sorta di divaricazione fra gli interventi della maggioranza e quelli del Ministro. Dai vostri interventi - ripeto, compreso da ultimo quello del Sottosegretario - emerge chiaramente che si vogliono imporre ostacoli alle ONG come soccorso privato. È stato detto che preferite che il soccorso sia pubblico e quindi svolgete un'azione per ridurre gli incentivi e per indurre i soggetti privati a non soccorrere. È stato detto da voi: non li volete.

Al di là, Presidente, degli interventi relativi - lo dico per suo tramite al senatore Gasparri - ai sottomarini o meno, tutti avete condiviso l'idea che non volete che le ONG facciano questo lavoro. E invece il Ministro, nella risposta che ha dato alla Commissaria - la trovate nell'allegato al *dossier* che ci è stato consegnato dal Servizio studi - dice due cose importanti, e cioè che non è vero che negate i salvataggi in mare, che non è vero che le ONG non possano fare più salvataggi e che volete impedire loro di salvare.

Dico allora che, se fosse così, è molto semplice: scrivetelo nell'emendamento, accogliete la nostra proposta perché proponiamo esattamente quello che il Ministro ha scritto in risposta alla Commissaria. In sostanza, i due punti che abbiamo tracciato e fanno parte dell'articolo 1 sono in violazione dei trattati internazionali. Ce lo dicono tutti. Finirà che un tribunale lo dimostrerà.

A proposito di tribunale, aggiungo una cosa.

PRESIDENTE. Sono tempi aggiuntivi che le concedo: li usi con saggezza.

NICITA (*PD-IDP*). Qualche giorno fa il tribunale di Catania ha dichiarato che non si possono raccogliere in mare e in barca richieste di protezione. Quindi, state approvando un decreto-legge che già un tribunale, quattro giorni fa, ha dichiarato illegittimo.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, anch'io vorrei intervenire sull'articolo 1. Sento un po' di confusione oggi in Aula, una confusione che è figlia anche del lavoro che state facendo.

Ho sentito il Sottosegretario dire in premessa - sono qui, signor Sottosegretario - che quello migratorio è un fenomeno globale e strutturale, che non va affrontato con risposte emergenziali e nazionali. Bene: quella che state adottando è esattamente una misura nazionale ed emergenziale. Non è neanche una misura nuova, perché è esattamente la stessa che avete introdotto con il decreto sicurezza del Governo Conte I, quando il Ministro dell'interno si chiamava Matteo Salvini. E vi do una notizia: neanche quel decreto è riuscito a imporre una gestione dei flussi migratori.

Signor Sottosegretario, lei ha detto - uso le sue parole - che esistono delle autorità straniere private che non consentono un esercizio della sovranità nazionale e ha esattamente individuato il nemico di questa norma bandiera, che sono le organizzazioni non governative. Gli emendamenti all'articolo 1, quando impegnano il Governo a garantire il porto di sbarco più vicino alla zona di salvataggio, utilizzano una norma di buon senso, che applica ciò che è stato richiamato ieri: una legge morale, un dovere internazionale e il rispetto dei diritti fondamentali. Ma, quando in una discussione come quella di ieri,

sento frasi scomposte come quella della senatrice Marta Farolfi, che, parlando dei viaggi dei migranti sulle navi delle ONG, li equipara a delle minicrociere, l'invito che faccio è di andare insieme su quelle navi a vedere se sono minicrociere. Vergogniamoci delle frasi che si utilizzano in questa Aula del Senato della Repubblica italiana. Venite e poi giudicate. (*Applausi*).

Quando dite che ci vuole una migrazione regolare, legale e sicura, vi do una notizia: esiste un accordo, che si chiama Migration compact, per una migrazione ordinata, regolare e sicura. Perché non ratificate quell'accordo, che è stato firmato dal Governo presieduto da Matteo Renzi? È una vostra competenza, è una vostra delega. Se davvero vi interessano la sicurezza, la legalità e l'ordine, perché non firmate gli accordi internazionali che impegnano l'Italia a cooperare con i Paesi dai quali partono i migranti, per evitare che ci siano morti in mare? È per questo che gli emendamenti pongono il tema di autorizzare gli sbarchi vicino alle zone di salvataggio.

Se davvero il tema vuole essere quello della sicurezza dei migranti e non della criminalizzazione delle ONG, vuole essere quello di evitare che le persone nei barchini rischino la vita e purtroppo muoiano in mare, allora va garantita la sicurezza dei nostri mari e la tutela dei diritti fondamentali. Questo sarebbe stato un emendamento in linea e conforme alla nostra Costituzione e all'ordinamento sovranazionale. Non accoglierlo significa che ancora una volta a voi non serve risolvere il problema: a voi il problema serve rappresentarlo, perché vi interessa solo criminalizzare le ONG come nemico pubblico da agitare per propaganda elettorale. (*Applausi*).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, i nostri emendamenti sono in parte integrativi, ma in parte soppressivi, perché, come ho avuto già modo di dire ieri nell'intervento sulla questione pregiudiziale di costituzionalità, ritengo, oltre che profondamente anticostituzionale, profondamente sbagliato nel merito questo decreto-legge e il suo senso. Devo dire che anch'io colgo una distanza molto forte e molto seria tra alcune delle considerazioni che ha fatto il Sottosegretario stamattina, che pure, almeno all'inizio del suo intervento, citava elementi dal mio punto di vista condivisibili, e il decreto, così come l'avete costruito, e la sua natura.

Sottosegretario, lei dice una cosa in partenza giusta: siamo dinanzi a un fenomeno strutturale, che riguarda centinaia di migliaia di persone e che in qualche modo affonda le sue radici dentro grandi contraddizioni della storia (è un momento storico particolarmente delicato e difficile a causa della guerra, della povertà e del cambiamento climatico che, come abbiamo ricordato anche ieri, incide enormemente sulle migrazioni). A fronte però di questa considerazione giusta, cioè che siamo dinanzi a un fenomeno strutturale, la risposta che poi date, non da oggi, è puramente propagandistica, che peraltro non è nuova, iscrivendosi in una linea politica ben precisa, che le forze politiche che oggi compongono la maggioranza parlamentare portano avanti da anni. È una risposta però puramente propagandistica perché si fonda, come ho detto anche ieri, su un presupposto totalmente sbagliato e non dimostrato, che è una bugia, secondo il quale le organizzazioni non governative sarebbero sostanzialmente funzionali all'immigrazione clandestina. Non è la prima volta che lo dite e che parlate davvero in maniera vergognosa, com'è stato fatto ieri, delle minicrociere. Un tempo, invece di parlare di minicrociere, si parlava di taxi del mare; sono stati utilizzati tanti argomenti e tante questioni, ma il punto di fondo è sempre lo stesso: voi ritenete le organizzazioni non governative complici dell'immigrazione clandestina.

Il punto è che questa è una vostra tesi propagandistica, che però non trova nessun tipo di fondamento reale. Non c'è infatti un tribunale, tanto per dirne una, che l'abbia confermata, perché si fonda su una bugia. Le organizzazioni non governative peraltro sono le uniche che operano nelle acque del Mediterraneo centrale.

Sottosegretario, ieri ho citato le parole del ministro Piantedosi, oggi cito le sue: alla fine del suo intervento, ha affermato che non spetta ai privati fare il soccorso in mare, ma lo deve fare l'autorità pubblica. Benissimo, allora, come ho detto anche ieri, ripristinate il soccorso in mare. (*Applausi*). Questo Paese ha avuto il soccorso in mare in una fase importante, successiva alla tragedia immane che accadde a Lampedusa il 3 ottobre 2013, quando il Governo dell'epoca (che io contrastavo e nel quale, ricordo, ero all'opposizione, anche se era di larghe intese, perché metteva assieme pezzi di centrosinistra, ma anche forze politiche del centrodestra, che attualmente sono al Governo del Paese

sul tema specifico dell'immigrazione) ebbe la dignità di mettere in campo un'operazione politica di tutto rispetto. Naturalmente fu un'operazione di grande spessore, che salvò la vita a un sacco di gente e che in qualche modo si poneva esattamente il seguente tema: come mettere in campo un'operazione di salvataggio e di soccorso che batta bandiera di uno Stato nazionale. Non si può dire al tempo stesso che il salvataggio spetta all'autorità pubblica e quindi si ostacolano le operazioni di soccorso in mare - come state facendo, perché questo Governo e questo decreto-legge le ostacolano e le ostacoleranno - e però, contemporaneamente, negare il fatto che l'autorità pubblica possa mettere in campo missioni. Fatelo, convincete i vostri alleati in giro per l'Europa. State capendo infatti e vi state rendendo conto che, se si gioca a fare i sovranisti, capita sempre poi che ci sia qualcuno più sovranista e quindi in qualche modo capita di isolarsi, come sta accadendo sempre di più anche a livello internazionale. Ecco, provate a mettere in campo un'iniziativa politica, non semplicemente la criminalizzazione delle organizzazioni non governative, che mi pare francamente l'opposto del cercare soluzioni strutturali alle questioni.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**MOLTENI**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 1.3, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.4 e 1.5 sono improponibili.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Scalfarotto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.11, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, fino alle parole «*lettere a*».

*(Segue la votazione).*



**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.12.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.20, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, e 1.200, presentato dal senatore Scalfarotto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.201, presentato dal senatore Scalfarotto, e 1.25, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.31, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, fino alle parole «*lettere b*)».

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.32 e 1.33.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.34, identico all'emendamento 1.202.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per avvertire di nuovo l'Assemblea del fatto che stiamo deliberando su un comma che quattro giorni fa il tribunale di Catania ha dichiarato illegittimo. Quest'Assemblea sta quindi legiferando sul tema della raccolta delle informazioni a bordo, del quale il tribunale di Catania ha esplicitamente dichiarato la illegittimità.

[SCALFAROTTO](#) (Az-IV-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (Az-IV-RE). Signor Presidente, intervengo soltanto a titolo esemplificativo, per mostrare l'assurdità di questa norma.

Immaginiamoci la situazione: queste persone hanno attraversato l'Africa subsahariana, si sono fermate in Libia, sono state probabilmente torturate o stuprate, sono salite su gommoni che non si sa come riescano a stare a galla, arrivano nel Mediterraneo e finalmente qualcuno li salva. A questo punto, si apre una sorta di sessione di informazione - scusate se provo ad alleggerire la drammaticità del tema - sulla protezione internazionale che viene svolta nei confronti di queste vittime e di queste persone che sono distrutte, stanchissime e provate dalle cose peggiori della vita. C'è un momento di formazione su come si richieda la protezione internazionale.

Chiedere che tutto questo avvenga nel momento in cui le persone sono state sbarcate, quando siamo sicuri che stiano bene e che siano entrate in contatto col Paese che le ha salvate mi sembra una norma non soltanto di umanità, ma anche di buon senso, perché veramente sfiora il paradosso.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.202, presentato dal senatore Scalfarotto.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, identico agli emendamenti 1.39, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, 1.40, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, e 1.203, presentato dal senatore Scalfarotto.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.41, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, fino alle parole «territoriali competenti».

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.42 e 1.204.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.45, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «italiane preposte».

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.48.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «lettere c),».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.52 e 1.53.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.55, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.56, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «autorità competenti».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento successivo 1.57.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, fino alle parole «*lettere d*)».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.60 e 1.61.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.63, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.64, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.65, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.66, presentato dal senatore Scalfarotto, fino alla parola «individuato».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.67.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.68, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "«senza ritardo»;".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.69 e 1.70.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.71, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.72, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.74, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.75, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.76, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.77, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, identico agli emendamenti 1.78, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e 1.79, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.80, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.81, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.82, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.85, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.86, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, e

1.87, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.89, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.90, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.91, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 1.92, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.93, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.94, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.95, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.96, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.97.

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIORGIS](#) *(PD-IDP)*. Signor Presidente, ho ascoltato questa mattina la replica con la quale il Governo ha spiegato perché ieri non ha avuto argomenti per rispondere alle nostre preoccupazioni e ho ascoltato le ragioni per le quali ha dato parere contrario su tutti gli emendamenti.

Signor Presidente, al di là di considerazioni e di affermazioni di principio anche condivisibili - anzi, sicuramente condivisibili, perché il sottosegretario Molteni ha voluto dire pubblicamente in quest'Aula che il Governo considera un dovere politico e morale soccorrere le persone che in mare necessitano di salvataggio - se provo a mettere in fila gli argomenti che abbiamo avanzato per chiedere al Governo il perché di tanta irragionevolezza e di tanta assurdità delle norme che stiamo per approvare, davvero non trovo una risposta convincente.

Rubo dunque qualche minuto all'Assemblea su uno dei tanti temi che abbiamo sollevato. Mi risulta particolarmente inaccettabile che il Governo non abbia sentito il bisogno di replicare in maniera puntuale sul perché bisognerebbe vietare i soccorsi multipli e sanzionare il capitano o il comandante della nave che, come diciamo nell'emendamento da noi presentato, venuto a conoscenza di un'ulteriore situazione di pericolo, si sia diretto tempestivamente e senza ritardo verso la zona e abbia prestato

assistenza. Scusate, ma non foss'altro che per la drammaticità della questione e per l'importanza del tema che stiamo trattando, il Governo non sente il dovere, anche in questo caso politico e morale, di dire a quest'Assemblea quali sono le ragioni che possono giustificare il divieto di procedere immediatamente al salvataggio, se precedentemente se n'è fatto già un altro?

Quali sarebbero il bene giuridico e quello politico tutelati da questa disposizione? Quale vantaggio avrebbero la nostra sicurezza e la legalità del nostro Paese nell'impedire un ulteriore salvataggio? Trovo incredibile che nessuno della maggioranza si alzi e che nessuno del Governo prenda la parola e dicano il motivo per cui stanno vietando di procedere a un soccorso in mare, quando è necessario e può essere svolto da una nave che si trova in prossimità, solo perché ne ha già effettuato un altro. Davvero trovo incredibile che su un tema così delicato ci sia un silenzio assordante e nessuno senta il dovere politico e morale - lo ripeto - di dare una spiegazione. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.97, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.98, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.99, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, fino alle parole "capoverso «2-ter»".

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.100.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore De Cristofaro da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "con le seguenti: «da euro»".

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.108 a 1.111.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 1.112, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.113, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "*seguiti*: «è ammesso ricorso, entro»".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.114.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.115, identico all'emendamento 1.116.

[NICITA](#) *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA](#) *(PD-IDP)*. Signor Presidente, in caso di reiterazione per il mancato adempimento delle condizioni da parte della nave - che sono quelle che abbiamo indicato - si prevede il sequestro del mezzo. Si è insistito molto - lo ha detto anche il Ministro nella sua risposta al Consiglio d'Europa - sul fatto che non si intende aumentare i costi per gli equipaggi per andare a salvare vite. È evidente che, nel momento in cui nel presidio sanzionatorio si impone il sequestro dell'imbarcazione, si sta plasticamente creando un ostacolo al reimpiego di quella nave per ulteriori salvataggi.

Per questa ragione abbiamo proposto l'elemento soppressivo, perché in questo caso è evidente l'obiettivo di impedire a questa imbarcazione, in caso di reiterazione (la reiterazione della violazione consisterebbe nel fatto di aver compiuto più salvataggi), di continuare a farli a mare.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.115, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.116, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.117, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Blaise Pascal» di Pomezia, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. Grazie e buon futuro. *(Applausi)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 553 (ore 11,20)**

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.118, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.119, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.120, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.121, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.122, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.



*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.123, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "*seguenti*: «da euro»".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.124 e 1.125.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.126, presentato dal senatore Scalfarotto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.127, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.128, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole "*seguenti*: «per»".

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.129 a 1.132.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.133, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*il terzo*».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.134.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.135, presentato dal senatore Meloni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.136, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.137, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.138, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.139.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 1.139 forse non è stato compreso. È una proposta di buon senso, in cui si dice che le sanzioni non possono essere somministrate alle navi che stanno operando un soccorso, nel caso in cui le indicazioni da parte delle autorità nazionali competenti arrivino in ritardo, quindi senza colpa di chi sta operando il salvataggio.

È chiaro che siamo in momenti concitati e, se ci sono dei ritardi, non dovuti certo a chi sta operando i salvataggi in mare, non si può attendere che arrivino le indicazioni, mettendo sullo stesso piano la possibilità di salvare delle vite e l'attesa di queste indicazioni.

Con questa proposta, semplicemente si dice che le navi e gli operatori del salvataggio non possono essere ritenuti colpevoli e le sanzioni non possono essere comminate. Questo è il significato della nostra proposta emendativa, che mi sembra di buon senso e a vantaggio della vita umana.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.139, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.140, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.141, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.142, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.143, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.144, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.145 è inammissibile.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno e sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1.

**MOLTENI**, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.1, previa la seguente riformulazione del dispositivo: «a valutare l'opportunità di assumere».

Sul G1.2, l'accoglimento è subordinato alla riformulazione del dispositivo come segue: «a valorizzare le sedi di concertazione interistituzionale con particolare riferimento al tavolo di coordinamento nazionale di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 142 del 2015».

Gli ordini del giorno dal G1.3 al G1.13 non sono accolti, mentre l'accoglimento del G1.14 è subordinato all'aggiunta, nel dispositivo, della locuzione «a valutare l'opportunità di».

Parimenti, in merito al G1.15, il Governo lo accoglie, previa seguente riformulazione: «a proseguire le attività volte a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile alla protezione, all'assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minore a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni di soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito». Sostanzialmente, è lo stesso impegno privato dell'ultima frase, ovvero «e di riferirne con sollecitudine alle Camere».

Per quanto concerne gli emendamenti aggiuntivi, esprimo parere contrario.

**PRESIDENTE.** Senatore Rapani, sull'ordine del giorno G1.1 è stata avanzata una richiesta di riformulazione. La accoglie?

**RAPANI** *(Fdl)*. Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Parimenti, in riferimento all'ordine del giorno G1.2, chiedo ai presentatori se intendano accogliere la richiesta di riformulazione avanzata.

[GIORGIS](#) (PD-IDP). Se, come ho capito, l'intero dispositivo si riduce soltanto a un valutare l'opportunità di valorizzare le sedi, eccetera, non accetto la riformulazione e insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno G1.2.

[NICITA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, sugli ordini del giorno di solito siamo molto veloci, poiché vengono esaminati alla fine degli emendamenti. In questo caso particolare, però, danno il senso dell'iniziativa politica. Stiamo bocciando degli ordini del giorno che chiedono al Governo di impegnarsi ad assegnare il porto sicuro più vicino possibile, compatibilmente alle esigenze che ci sono. Ma il Governo non ritiene di impegnarsi su questo. Abbiamo chiesto di dare trasparenza sui criteri con i quali vengono assegnati i porti alle ONG che lo chiedono. Ma anche su questo il Governo non intende impegnarsi.

Qui c'è un senso politico. Quello che voglio dire - la ringrazio per il suo alto intervento, ma ci siamo abituati - il tema, Presidente, è che qui, se noi traduciamo in inglese per fare più veloce - posso anche fare l'intervento in inglese - se noi diciamo al Consiglio d'Europa e alle Nazioni Unite cosa il Governo rifiuta di impegnarsi a fare, altro che le lettere che abbiamo ricevuto. Questo è un segnale che io do, non ha importanza sulla questione specifica. Il rifiuto di assumere questo impegno certifica la contrarietà, a questo punto esplicita e intenzionale, al diritto internazionale. È solo questo l'appello che faccio in termini di dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.2, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.4, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.5, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.6, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.7, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.8, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.9, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.10, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.11, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.12, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.13, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Senatore Parrini, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.14 proposta dal rappresentante del Governo?

PARRINI *(PD-IDP)*. Sì, signor Presidente, l'accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.14 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Valente, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G1.15 proposta dal rappresentante del Governo?

VALENTE *(PD-IDP)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.15 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.1, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alla parola «accompagnati».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «presente decreto legge», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.5.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.6, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.8, presentato dai senatori Maiorino e Cataldi, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.9,

presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, fino alle parole «relazione informativa».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.10.

Gli emendamenti da 1.0.12 a 1.0.15 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MOLTENI**, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

**PRESIDENTE**. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Parrini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento Tit.1 è inammissibile.

Passiamo alla votazione finale. *(Applausi).*

**DE POLI** *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**DE POLI** *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, oggi l'Assemblea si presta a votare il decreto flussi. Il fenomeno migranti va governato e gestito. Non posso non richiamare, parlando di questo tema, quei valori che fanno parte della nostra storia politica e del nostro DNA: i valori della solidarietà e dell'accoglienza, la dimensione dell'umanità nei confronti di chi ha più bisogno. Non si può prescindere da questi principi che sono e restano per noi un punto di riferimento insostituibile.

Prima di entrare nel merito del provvedimento in esame, consentitemi di fare una premessa. Il Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio scorso ha segnato un cambio di passo per l'Italia rispetto al passato. Ci sono stati infatti il via libera di Bruxelles a una strategia europea per il contenimento dei flussi irregolari e una maggiore protezione ai confini; più fondi dell'Unione europea per realizzare quelle infrastrutture necessarie al controllo dei confini esterni. Ma soprattutto il Consiglio europeo ha riconosciuto la specificità delle frontiere marittime e ha evidenziato la necessità di una cooperazione rafforzata per quanto riguarda le attività di ricerca e di salvataggio.

Nel 2022 in Italia si sono registrati 105.000 sbarchi a fronte di 330.000 entrate illegali in Europa. Bastano forse questi numeri per inquadrare ancora una volta la posizione di svantaggio in cui si trova il nostro Paese. Non può esistere un'Europa di prima o di seconda classe. Siamo tutti sotto lo stesso tetto, quello europeo. E sotto questo tetto dobbiamo avere la responsabilità di affrontare il tema dei flussi migratori con spirito pragmatico, aderendo con coerenza e in maniera condivisa a valori quali la solidarietà tra i Paesi e l'accoglienza nei confronti di chi ha bisogno.

Finora sono stati spesi dall'Europa sei miliardi di euro verso la Turchia. Bisogna fare altrettanto con l'Africa. Nei Paesi africani, dove sono cresciuti gli investimenti esteri e dove sono state create infrastrutture moderne, sono aumentati gli insediamenti produttivi e i posti di lavoro. Da quei Paesi, gli esodi sono diminuiti.

Ecco perché da sempre siamo favorevoli a un piano Marshall che coinvolga e impegni tutti i Paesi

europei, con un piano di investimenti nel continente africano finalizzato allo sviluppo e alla creazione delle condizioni per una crescita economica. Questo, per noi, vuol dire solidarietà.

Ecco perché - secondo noi - bisognerà premere sull'Unione europea per ottenere un Accordo Sophia 2, recuperando cioè lo spirito dell'operazione di sicurezza marittima europea, che - lo ricordiamo - ha salvato oltre 45.000 migranti, tra uomini donne e bambini. Ed ecco perché sosteniamo e continueremo a sostenere con forza la linea del Governo, che vuole far sentire in Europa la voce dell'Italia e di tutti gli italiani; la voce di un Paese al quale nessuno può e deve delegare la responsabilità di gestire in solitudine il problema migranti.

Entrando nel merito del provvedimento, noi siamo da sempre favorevoli all'accoglienza di chi scappa dalle guerre o da situazioni di rischio a livello umanitario. All'opposto, siamo assolutamente contrari a chi, invece, traveste in maniera ipocrita la solidarietà facendo *business* sulla pelle dei più deboli e dei disperati.

Il provvedimento oggi in esame ha l'ambizione di affrontare il problema introducendo una disciplina più rigorosa per il transito delle navi nelle nostre acque territoriali. Rigore è la parola chiave. E rigore per noi non vuol dire severità o durezza, ma soprattutto non è in contrasto con quei valori, come umanità, accoglienza e solidarietà, che fanno parte della nostra storia politica. Rigore, al contrario, vuol dire rispetto delle regole; far sì che le attività regolari delle ONG vadano avanti, mentre quelle irregolari vengono fermate subito.

Ecco perché valutiamo positivamente questo decreto, che impone legalità e fa chiarezza. L'obiettivo di questo decreto, infatti, è far sì che ogni intervento di recupero di una persona in mare avvenga nel rispetto delle convenzioni internazionali e delle norme nazionali in materia di diritto del mare. Secondo questo decreto è assolutamente prioritario il principio di salvaguardia delle persone a bordo. Questo principio non è mai stato negoziabile.

C'è un abisso tra la parola accoglienza, che presuppone una gestione razionale dei fenomeni migratori e la capacità di contrastare i flussi irregolari, e la parola traffico illegale, che si basa, al contrario, sull'attività di chi guadagna sulla pelle dei più fragili, di persone che scappano dalla povertà e dai conflitti per andare incontro a torture, sfruttamento e purtroppo, non di rado, alla morte.

Non servono lezioni di solidarietà. Il fenomeno dei flussi migratori va governato e gestito: con il cuore, è vero, ma anche con la testa. È la dimostrazione che, forse, questo Parlamento ha perso l'occasione per affrontare un tema molto importante, abbandonando per una volta le vecchie ideologie del passato e guardando, al contrario, al bene della Nazione e soprattutto degli italiani.

*Mare nostrum*: è mare nostro, italiano, ma anche e soprattutto europeo e appartiene a tutti. Ecco perché noi valutiamo positivamente questo decreto, che, nell'ambito di una strategia tesa a governare i flussi migratori e non a subirli, intende rendere più efficienti le rotte migratorie legali, scoraggiando al contrario quelle illegali.

Per questo motivo il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE voterà a favore di questo provvedimento. Finalmente, si volta pagina in maniera positiva rispetto al passato.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, noi voteremo contro il decreto-legge in esame con grande forza e convinzione, per le ragioni che abbiamo più volte specificato nelle ultime ore in Aula.

Si tratta, peraltro, di un provvedimento che consideriamo profondamente anticostituzionale e contrario ai trattati internazionali e riteniamo che isolerà ancora di più il nostro Paese nel contesto internazionale. Già questo dovrebbe essere motivo di preoccupazione per il Governo, visto anche quanto è successo negli ultimi giorni e anche mesi.

Il provvedimento reca, poi, un titolo profondamente ingannevole. Io ho proposto un emendamento, che mi dispiace sia stato respinto, in cui proponevo di sostituire le parole: «recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori» con le seguenti: «disposizioni urgenti per ostacolare i soccorsi in mare». Naturalmente questa formulazione era provocatoria, ma - secondo me - rispondeva anche a quello che effettivamente c'è scritto all'interno del decreto-legge. Farestes bene a dire la verità, per lo



meno fareste un'operazione di disvelamento delle vostre reali intenzioni.

Invece, anche ascoltando il Sottosegretario stamattina, mi pare di poter dire che c'è davvero una distanza molto forte tra alcune affermazioni che vengono rese, che pure secondo me hanno degli elementi di ragionevolezza, e la loro traduzione in una pratica, che invece è sideralmente distante da quello che pensiamo noi. Il Sottosegretario stamattina ha riconosciuto che, quando parliamo di immigrazione, non dobbiamo mai dimenticare che è un fenomeno strutturale dovuto a diverse cause, che sono state affrontate e spiegate: se ne è ragionato e discusso tante volte. Noi stessi abbiamo avuto modo di approfondire questa significativa e importantissima questione e abbiamo parlato di come i conflitti, le guerre e anche i cambiamenti climatici incidano sulle migrazioni. Pertanto, la presa d'atto del fatto che parliamo di un fenomeno strutturale dovrebbe davvero far sì che anche le norme che il Parlamento della Repubblica, quindi un organismo sovrano, mette in campo siano funzionali a questo tipo di analisi.

Voi, invece, per l'ennesima volta vi muovete esclusivamente sul terreno della propaganda più bieca. Non è una novità, perché per anni ho ascoltato la vostra narrazione per cui lo slogan che avete raccontato per molti mesi e per molti anni era: aiutiamoli a casa loro. Poi però si è scoperto che nella pratica facciamo esattamente l'opposto che aiutarli a casa loro. Ad esempio, tanto per dirne una, il fatto che nell'ultima legge di bilancio - la vostra legge di bilancio, non la mia - tagliate i fondi alla cooperazione internazionale, peraltro in maniera molto consistente, non è proprio il modo migliore per aiutarli a casa loro.

Ugualmente, non è il modo migliore per aiutarli a casa loro la corsa al riarmo che puntualmente alimentate: prima investite miliardi sul mercato delle armi e poi vi lamentate che quelle armi vengano utilizzate per le guerre, che molto spesso per l'appunto accadono in quegli scenari. E vi lamentate del fatto che da quegli scenari, da quelle guerre che voi con la vostra corsa al riarmo avete alimentato, la gente scappa e cerca accoglienza in altri Paesi, in particolare in quelli europei. Il vostro è quindi davvero un *mix* - se così posso dire - tra propaganda e cinismo profondamente ingannevole.

Il provvedimento è davvero una novità che io penso ci isolerà ancora una volta in maniera sempre più drammatica anche dal contesto internazionale. Non so davvero come farete a spiegare a livello internazionale che di fatto state ostacolando i soccorsi in mare. Ve lo abbiamo detto anche stamattina in tutti i modi: non avete dato una risposta precisa a un tema che vi è stato posto, e non solo dal Gruppo parlamentare cui appartengo, ma anche dagli altri dell'opposizione. Quindi, non soltanto Alleanza Verdi e Sinistra, ma fortunatamente un vasto fronte di forze di opposizione vi ha posto il tema di come pensate di risolvere la questione dei salvataggi multipli; o meglio, con il decreto-legge in esame state vietando i salvataggi multipli. Naturalmente lo state vietando soltanto sulla carta, perché siete anche ipocriti. E sapete meglio di noi che non esiste comandante di una nave al mondo che si rifiuterà di fare un salvataggio multiplo. Differentemente da voi, egli risponde a leggi che sono anche quella del mare e sono quelle morali, per cui non rifiuterà mai di soccorrere, se verrà a conoscenza o gli verrà segnalata una situazione di pericolo.

Alla fine, quindi, non fate che alimentare la propaganda che avete costruito in tutti questi anni. Anche negli interventi di ieri, qualche senatore ha parlato addirittura di minicrociera, un tempo si parlava di taxi del mare. Insomma, è sempre la solita storia: c'è quell'idea secondo la quale le organizzazioni non governative sarebbero complici dell'immigrazione clandestina. Questa tesi che portate avanti è una bugia propagandistica, perché non c'è alcun organismo, alcun tribunale, alcuna sentenza, niente di niente che accetti che questa tesi abbia un fondamento. Questa tesi è stata smentita non semplicemente da me e dal mio Gruppo parlamentare, ma da tutti quelli che a vario titolo, anche in modo indipendente, in questi anni si sono occupati di immigrazione. Facendo la guerra alle organizzazioni non governative, in realtà fate la guerra ai migranti, perché la criminalizzazione delle ONG - le uniche peraltro che operano nel Mediterraneo centrale - significa per l'appunto impedire i salvataggi.

Come vi ho detto più volte - ve l'ho detto ieri quando abbiamo discusso la pregiudiziale di costituzionalità, questa mattina quando abbiamo illustrato gli emendamenti, nonché in Commissione - se pensate - come ha detto il ministro Piantedosi - che i salvataggi debbano essere operazioni che devono essere portate a termine dalle autorità pubbliche e non quelle private, almeno abbiate il

coraggio e la forza di ripristinare Mare Nostrum, quella importante missione istituzionale istituita nel 2013, ai tempi del Governo Letta, dopo il drammatico naufragio di Lampedusa dell'ottobre 2013, nel quale morirono 500 persone. Se dite formalmente, in maniera così ripetuta, che i salvataggi non possono essere fatti da privati, ma soltanto da autorità pubbliche, allora almeno ripristinate le iniziative delle autorità pubbliche. Ovviamente, ve lo dico in maniera provocatoria, perché so perfettamente che non lo farete mai, dal momento che avete raccontato tutt'altro in campagna elettorale. Peraltro - come si vede - coprite tutte le vostre mancanze sul terreno sociale regalando al vostro elettorato queste bandiere da poter sventolare. È la classica operazione di propaganda, che peraltro fate da molti mesi e che in qualche modo penso di poter dire è la cifra vera dell'Esecutivo e della vostra azione politica.

Credo davvero che questo decreto sia non solo da bocciare e ritirare e il mio Gruppo Alleanza di Sinistra, con il resto dell'opposizione, esprimerà un dissenso molto forte: credo anche che sia un decreto oltraggioso della storia di questo Paese. Lo dico anche ai miei colleghi che sono stati eletti nelle circoscrizioni estere: un tempo i migranti eravamo noi. A questo proposito, vorrei ricordare la storia del piroscafo italiano Sirio, che è stata raccontata anche in una canzone popolare molto bella, poi ripresa anche in un album di alcuni anni fa da Francesco De Gregori e da Giovanna Marini. Il piroscafo Sirio parte da un porto italiano e fa tappa in Spagna, con a bordo circa 700 persone, migranti economici, persone che scappano dalla povertà e dalla fame, meridionali (campani, pugliesi), ma anche del Nord Italia (veneti, piemontesi, lombardi). Il 4 agosto 1906 questo piroscafo affonda drammaticamente nelle acque spagnole. Muoiono 500 persone, ma alcune centinaia di naufraghi vengono salvate esattamente da operazioni di salvataggio e di soccorso. È la nostra storia, Sottosegretario. È la storia di questo Paese, è la nostra identità. Voi, con quello che state facendo oggi, state oltraggiando questa storia e mi dispiace davvero molto. (*Applausi*).

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, purtroppo il provvedimento in esame è solo l'ennesima pagina propagandistica della destra sulla questione dei migranti. Esso si focalizza su un fenomeno marginale, il ruolo delle ONG nelle operazioni di soccorso, per spacciarlo come risolutivo nella gestione dei flussi migratori. Si introducono norme che vietano l'approdo nel porto più vicino, che proibiscono di ritardare le partenze anche davanti a ulteriori richieste di soccorso, che caricano le ONG di gravose incombenze con l'identificazione delle persone soccorse.

Tutto questo viene giustificato con due argomentazioni: vale a dire che va impedito ai privati di sostituirsi allo Stato e che la presenza delle ONG incentiva le partenze dall'Africa. Entrambe le argomentazioni sono fasulle: tutti i dati dimostrano che solo il 10 per cento dei migranti che arriva via mare viene soccorso da una nave delle ONG. Inoltre, non è vero che il lavoro delle ONG si sostituisce allo Stato, ma colma soltanto le sue inefficienze e il fatto che negli ultimi anni la presenza italiana e europea nel Mediterraneo si è fatta sempre più timida. Solo due premesse, quindi, sbagliate, che determinano un vero e proprio mostro giuridico e di sostanza.

Parlo di mostro giuridico perché il provvedimento è in palese conflitto con tutto il diritto del mare e con tutti gli accordi internazionali stipulati dall'Italia, quelle norme di rango superiore che hanno reso inefficace una parte dei vecchi decreti Salvini e portato all'illegittimità del decreto interministeriale sugli sbarchi selettivi.

Il mostro è anche materiale, perché il decreto introduce nell'ordinamento un dilemma etico davanti al quale nessuno dovrebbe mai trovarsi: salvare una vita umana o infrangere la legge.

In un Paese normale organizzazioni come Emergency o Medici senza frontiere andrebbero semplicemente ringraziate. Nel provvedimento, invece, si dichiara guerra a queste organizzazioni, ponendo tutta una serie di paletti volti a limitarne e a renderne più difficile l'attività: il fatto di dover subito raggiungere un porto dopo il soccorso, il fatto che il porto indicato non è mai quello più vicino, ma richiede giorni di navigazione. Ciò fa lievitare i costi di ogni operazione, sguarnisce il Mediterraneo di una rete di soccorso e sottopone i naufraghi a un ulteriore periodo di sofferenza psichica e fisica.

Ieri in quest'Aula avete parlato di crociere, accusando le opposizioni di buonismo o di voler favorire



l'immigrazione clandestina. Avete sfidato il buonsenso, affermando che il porto più vicino non è mai quello più sicuro. Avete poi aggiunto che le Nazioni Unite, i parlamentari tedeschi e le ONG vogliono portare allo Stato italiano una sfida di carattere ideologico. Ma qui di ideologico c'è solo questa legge, che usa le persone e i loro corpi per uno scopo politico (*Applausi*). E questo è semplicemente vergognoso, inumano e degradante.

Colleghe e colleghi, soltanto quarantotto ore fa a Bucha il presidente Meloni ha detto che la sofferenza e l'orrore visti da vicino vanno oltre le peggiori aspettative. Bisognerebbe allora andare anche in mare per vedere galleggiare i cadaveri dei neonati (*Applausi*) o gli occhi pieni di terrore degli uomini torturati, delle donne violentate nei campi libici. State nuovamente prendendo una strada del tutto sbagliata.

Tale fenomeno, che è complesso e difficile, va governato senza mai perdere il senso di umanità, il rispetto sacrale della vita umana, che è il principio fondativo delle nostre civiltà. Da vent'anni provate a trattare l'immigrazione come un tema d'ordine pubblico. E questa impostazione va superata a vantaggio di una che lavori sulle cause e attorno a una visione del Paese e, quindi, di una politica della cooperazione internazionale e per il contrasto al cambiamento climatico, che presto sarà la principale causa di immensi flussi migratori in tutto il mondo.

Una seria riflessione va fatta anche sul futuro dell'Italia, su quel declino demografico che presto determinerà problemi attorno alla tenuta del sistema pensionistico, all'esplosione della spesa socio-sanitaria, alla carenza di manodopera.

Voi sicuramente avete toni più morbidi e responsabili quando si tratta di conti pubblici e di collocazione internazionale del Paese, ma liberate ancora gli spiriti peggiori davanti ai più disperati della Terra (*Applausi*), con un approccio colpevolizzante e sempre più criminalizzante.

Per tutte queste ragioni, voteremo convintamente no a un provvedimento figlio di una propaganda tossica e pericolosa. L'umanità non può essere un reato. (*Applausi*).

[SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SCALFAROTTO](#) (*Az-IV-RE*). Signor sottosegretario Molteni, l'ho ascoltata con attenzione questa mattina e, come altri colleghi, ho apprezzato il fatto che lei abbia detto che i flussi migratori sono un fenomeno globale e strutturale, non un fenomeno emergenziale che passerà. Sono il frutto della nostra epoca, di un mondo che si è fatto molto piccolo, e noi siamo messi anche in una posizione geografica tale da essere effettivamente molto esposti. Su questo sono d'accordo.

Come è stato anche già fatto notare in quest'Aula, in realtà oggi ci troviamo a discutere un decreto-legge che si occupa veramente di un frammento minuscolo del fenomeno e lo fa in un modo puramente difensivo: non c'è nulla di proattivo, non c'è una visione, non c'è una chiarezza su dove stiamo andando rispetto a quella gestione di cui lei parlava. Lei oggi ha detto che o si subisce o si gestisce, un po' come tutti i fenomeni; alla politica tocca gestirlo. Ma io francamente in questo decreto-legge non vedo alcuna idea. Non c'è un'idea, ad esempio, di relazioni internazionali. Sappiamo bene che questo Governo è molto amico ed è vicino a Governi che non ci hanno mai dato una mano nella gestione di questi fenomeni. Vorrei ricordare - siamo un Paese dalla memoria corta - che c'è stato un momento in cui noi italiani abbiamo portato a casa la decisione di una redistribuzione obbligatoria dei migranti tra il 2015 e il 2017. Il Presidente del Consiglio era Matteo Renzi e quattro Paesi (Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania) in quella sede votarono contro. Tuttavia, quel voto non impedì che la decisione fosse presa; anzi, Ungheria e Slovacchia fecero ricorso alla Corte europea, perdendolo. E ciò che è ancora più importante è che Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca furono deferite dalla Commissione davanti alla Corte di giustizia per non avere applicato quell'accordo.

Quella causa davanti alla Corte di giustizia non si tenne mai, ma avevamo fissato un principio importante, e cioè che bisognava ridistribuire. Quando tale principio è stato del tutto demolito? Nel giugno del 2018, quando l'allora nostro Presidente del Consiglio al Consiglio europeo accetta nella decisione finale una dicitura secondo la quale i migranti devono essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri unicamente su base volontaria, lasciando impregiudicata la riforma di Dublino. Quindi l'Italia accetta la volontarietà. Chi

era il Presidente del Consiglio? Giuseppe Conte. Qual era il Governo? Il Governo Conte 1. Chi era il Ministro dell'interno? Matteo Salvini. (*Applausi*). E lei era anche il suo Sottosegretario. Siete voi che avete accettato di smantellare il principio che era passato.

Del resto, avete fatto - e le stiamo rivedendo - cose strane. Ricordo bene - ero in Parlamento - sempre quel Governo, quando il presidente del Consiglio, sempre Giuseppe Conte, arrivò in Aula per dire - come aveva già detto davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite - che avremmo approvato il Global migration compact. Ottima idea, perché per la prima volta la comunità internazionale diceva che questo è un fenomeno globale, cioè quello che ha detto lei, signor Sottosegretario. Poi, però, è successo che l'allora vice presidente del Consiglio e Ministro dell'interno venne in Aula, sbugiardò il presidente del Consiglio Conte, che già da allora non dava segnali evidenti di grande *leadership*. E infatti il Governo votò contro il Presidente del Consiglio. Noi ci rimangiamo la parola, ma soprattutto ci rimangiamo l'idea di aver un fenomeno finalmente governato su base globale.

Aggiungo un'altra cosa. Lei, Sottosegretario, oggi ha detto che le migrazioni incontrollate creano insicurezza. No, caro Sottosegretario: ci sono Paesi che hanno numeri di migranti molto più grandi di noi, con la comunità turca in Germania. Quello che crea insicurezza è la mancata gestione del fenomeno migratorio (*Applausi*), quella che non c'è in questo decreto-legge. E non c'è anche perché sempre voi, sempre col presidente Conte del MoVimento 5 Stelle e il vice presidente Salvini, avete smantellato gli SPRAR; avete smantellato quella struttura che serviva a tentare quantomeno di integrare i migranti, che non abbiamo avuto più, perché voi non l'avete voluta più. Mi perdoni se le attribuisco questo pensiero recondito, ma voi non avete voglia di regolamentare o gestire l'immigrazione, perché la paura del migrante è uno dei vostri strumenti principali nella cassetta degli attrezzi della vostra propaganda.

Ieri una collega qui diceva che i migranti sui barconi sono in minicrociera: mi ricorda un evento, sempre dei giorni del Governo Conte 1 - quello con le foto di Conte e Salvini che ci ricordiamo tutti - quando discutemmo per giorni dello smalto sulle unghie di una donna che stava per affogare. (*Applausi*). Questa è la narrazione che voi fate al Paese: quella di migranti che tolgono il lavoro agli italiani. Sappiamo che non è vero, tant'è che il ministro Garavaglia nello scorso Governo ha più volte detto che avremmo bisogno di più immigrazione e di migliore emigrazione, perché gli immigrati pagano parte dei contributi delle nostre pensioni, lavorano nelle nostre famiglie e si curano delle persone alle quali vogliamo bene. Questo dovremmo fare, questo fa un Governo, piuttosto che fare comunella con i Kaczynski, con gli Orban e con quelle persone che dicono sempre di no, quando si tratta di dare una mano all'Italia in quelle sedi.

Quindi, avremmo voluto vedere una visione e una strategia che non vediamo. Cosa vediamo? Vediamo un decreto-legge che si preoccupa di un fatto e anche questo oggi lei ha detto: la gran parte dei migranti viene salvata dai nostri, dalla Guardia costiera. Ci pensiamo già da noi: lo ha detto lei. Allora perché fate un decreto-legge per andare a regolamentare una parte minoritaria dei salvataggi in mare? Guardi, Sottosegretario, le dico una cosa. Al di là di tutte le leggi, al di là della Carta costituzionale, al di là delle convenzioni varie che si potrebbero qui richiamare, c'è un principio morale: quando qualcuno è in mare e sta per affogare, lo si salva. (*Applausi*). Basta, non c'è da discutere; poi si discute, una volta che si è salvata una vita. Questo siamo noi.

Un collega prima parlava di noi italiani migranti. È vero: siamo anche un popolo di migranti, lo siamo stati quantomeno e dovremmo avere una comprensione più profonda di tutto questo. La realtà, però, è che, al di là di tutto, quando c'è qualcuno in difficoltà, lo si aiuta. Poi, certo bisogna fare tutto quello che è necessario e avere una visione, una strategia. Ma che decreto-legge è quello che legittima il fatto che, dopo che delle persone sono state salvate, le costringiamo a fare 1.200 chilometri per arrivare al porto sicuro? Che decreto-legge è quello che dice che devo fare in modo che se le prenda in carico lo Stato, la cui bandiera batte il natante? Sa quante barche hanno la bandiera panamense? Non vorremmo mica mandare quelle persone nella Repubblica di Panama? E poi, soprattutto, dopo i 1.200 chilometri in mare per La Spezia, li mettiamo su un autobus o su un pullman per andare a Foggia.

C'è evidentemente in questo decreto-legge la volontà di attaccare enti che si preoccupano di finalità umanitarie, che dovrebbero sempre essere le nostre, perché noi siamo anche il Paese del terzo settore.

Lei e io veniamo dalla Lombardia: quante associazioni private sostengono la società civile e fasce più deboli della nostra popolazione? E perché non dovrebbe succedere anche in questo settore? Qual è la pietra dello scandalo?

Allora, se abbiamo in testa l'interesse nazionale, non abbiamo in testa la propaganda e non vogliamo soltanto speculare sul diverso, sull'ultimo al quale il penultimo attribuisce le colpe delle sue sfortune; se vogliamo creare armonia sociale, se vogliamo comprendere che ogni problema è sempre anche un'opportunità, Sottosegretario - ogni problema può essere rovesciato in un'opportunità se si ha la capacità e la volontà di farlo - ebbene, dovremmo occuparci d'altro, secondo me.

Quindi, con grande convinzione voteremo contro questo decreto-legge, perché è un provvedimento inutile, propagandistico e soprattutto - mi scusi se lo dico - trovo moralmente ripugnante l'idea che a qualcuno che sta affogando si dica: «Mi dispiace, ho già salvato qualcun altro, affari tuoi». (*Applausi*). Non è questo il Paese al quale lei e io apparteniamo; non è per questo che l'Italia è conosciuta nel mondo come un Paese di gente solida e perbene. (*Applausi*).

#### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,09)**

##### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

**PRESIDENTE.** Stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune studenti e docenti del liceo classico del convitto nazionale «Giordano Bruno» di Maddaloni, in provincia di Caserta, che salutiamo. (*Applausi*)

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 553 (ore 12,10)**

**GASPARRI (FI-BP-PPE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GASPARRI (FI-BP-PPE).** Signor Presidente, dico a lei, all'intera Assemblea o comunque ai colleghi che ascoltano, che, se qualcuno va in Rete e cerca il sito di Ellis Island, l'isola dove sbarcavano gli immigrati italiani e di ogni parte del mondo, arrivati a New York, in America - c'è un'isola, sta ancora lì - dove venivano accolti per la quarantena (parliamo dell'inizio del Novecento), digitando «Gasparri», troverà il nome di mio nonno, Clemente Gasparri, e di molti altri della mia famiglia, di cui non ho memoria diretta. Anche mio nonno morì molto tempo prima che io nascessi; all'epoca la durata della vita era molto più breve di oggi.

Racconto questo dato personale perché siamo tutti dentro la storia, come diceva anche qualche noto autore di testi; non veniamo da Marte. Eppure, proprio il fatto che io trovo sul sito di Ellis Island il nome di mio nonno e la nave con cui era sbarcato in America - adesso non ne ricordo il nome a memoria - vuol dire che cent'anni fa più o meno, quando non c'erano i computer, si scriveva a mano - immagino come funzionassero le cose a Ellis Island - catalogavano quelli che arrivavano, sapevano da dove venivano. Mio nonno, per esempio, veniva da un comune dell'interno della Campania; poi è tornato in Italia, dove è morto, portando un po' di proventi alla famiglia; quindi, se era emigrato in America evidentemente ne aveva la necessità, non ci è andato di certo perché era un nababbo.

Quindi, cento anni fa - mi rivolgo ai colleghi che sono intervenuti prima - c'era una regola: andavi in America ma ti registravano, eri identificato, e cent'anni dopo ci sono ancora gli archivi; non si poteva arrivare in America pensando di fare quello che ti pareva, altrimenti non ti facevano sbarcare, anzi, neanche intraprendevi il viaggio.

Il tema di questo decreto-legge è questo: se cento anni fa - parlo di me stesso - mio nonno, andando in America su un piroscampo, in un viaggio immagino faticoso e impegnativo, una volta arrivato, veniva registrato - c'è un nome, e cent'anni dopo si trova tutto, perché non c'è solo mio nonno, ci sono migliaia di nomi, è tutto su Internet - perché oggi, nell'epoca dei sistemi elettronici, non dobbiamo avere una cognizione più diretta e più completa? Questo è il tema. Non è che ognuno fa quello che gli pare e va dove vuole: questo è il tema. (*Applausi*). Quindi, se la regola valeva per il mio nonno, varrà anche per quelli del nostro tempo. Questo è il ragionamento.

Lo dico per respingere alcune affermazioni inaccettabili: nessuno è razzista; la storia delle nostre famiglie è la storia dell'immigrazione italiana, quindi questo non va consentito assolutamente a nessuno. (*Applausi*). Dopodiché, ci vogliono delle regole: come funziona? A Ellis Island scrivevano a mano; adesso possiamo capire come fare.

Il ministro Piantedosi ha detto che vogliamo svuotare i centri di detenzione in Libia; ogni tanto sbarcano, con la collaborazione delle ONG, organizzazioni serie: la Comunità di Sant'Egidio collabora con i Governi di vario colore e si accolgono persone che sbarcano dagli aerei e atterrano a Pratica di Mare.

Ci sono in Italia il 10 per cento di stranieri, e questa percentuale di popolazione cresce: tutti ne abbiamo esperienza diretta o indiretta nelle nostre famiglie o, per chi le ha - beato lui - nelle aziende; quindi, figuriamoci se questo è un Paese razzista. Dopodiché, non è possibile che ognuno faccia quello che vuole.

Il Santo Padre (che viene citato solo in alcuni modi) ha detto tempo fa che al momento sono quattro le nazioni più esposte nel Mediterraneo, riferendosi - dice papa Francesco - a Cipro, Grecia, Italia e Spagna. Quindi ogni Governo europeo dovrebbe mettersi d'accordo su quanti migranti può ricevere; la politica dei migranti dovrebbe essere consensuale tra i Paesi europei, secondo il principio di collaborazione. Non è possibile abbandonare a loro stesse le quattro nazioni più esposte geograficamente. Questo dice il Papa. C'è un limite, disse una volta: quanti ne posso accogliere, tanti ne accolgo.

Per quanto riguarda il soccorso, c'è il problema delle SAR e delle acque internazionali; c'è stata una latitanza, la Libia non aveva nemmeno le sue aree di competenza. Malta è piccola, si volta dall'altra parte e respinge le navi. Se un Paese - l'ho detto ieri e lo ribadisco oggi - dà la sua bandiera a una nave, poi si fa carico degli obblighi che ne nascono; non può dare la bandiera alla nave di una ONG e poi, se questa porta i clandestini nel Paese, non li fa entrare. Con la bandiera non si scherza: se la dai, ti assumi degli oneri e degli obblighi nei confronti di chi la usa e di chi sale su quella nave. (*Applausi*). Non puoi dire che non va bene che arrivino a Nizza; va bene. Nei mesi e negli anni passati altri Governi concordavano con la Spagna di mandare le imbarcazioni spagnole verso la Spagna, che non è lontanissima, ci si arriva. Ma le ONG dicevano: «no, non ci vado, vado dove dico io». Dove sta scritto? Il decreto introduce pertanto regole più severe.

Non voglio fare polemiche, ma noi vogliamo chiarire anche il significato di molte cose. Ho citato prima la Comunità di Sant'Egidio, che è un'organizzazione inappuntabile e celeberrima. Poi voglio sapere perché Casarini si occupa di ONG nel mare; perché non ci sono più i centri sociali? Ha preso o non ha preso dei soldi per imbarcare delle persone? Vogliamo capire; lo ripeto oggi, dopo averlo già detto ieri. Ho letto questa mattina un'intervista ad Albamonte, un magistrato che se la prende con Nordio su un'altra vicenda, perché decide lui, Albamonte, sostituto procuratore di Roma, cosa è segretato e cosa non è segretato, dopo che il ministro Nordio ieri ha detto alla Camera come stanno le cose sulla nota vicenda. Ma non decide tutto Albamonte.

Noi vorremmo sapere, da queste persone, perché le procure non hanno comunicato al Senato una vicenda molto delicata: all'epoca Salvini era Ministro dell'interno, la Giunta delle elezioni era da me presieduta nella scorsa legislatura, ed ero anche relatore, quindi il Parlamento doveva decidere. Noi non abbiamo avuto un atto fondamentale: si è scoperto, tramite un sommergibile della Marina italiana che era impegnato nell'operazione Frontex, con un'intercettazione che io ho letto sui giornali nel dicembre 2022 (non l'ho acquisita da amici o altrove, ho qui il ritaglio di stampa, uno dei tanti, del quotidiano «La Verità»), che l'ONG parlava con i trafficanti. Se noi avessimo avuto quell'atto, che era nelle mani di sette procure della Repubblica, il Senato, che si è pronunciato, avrebbe avuto una prova decisiva per dire che l'azione di contenimento del Governo dell'epoca nei confronti delle ONG era motivata da un collegamento con le ONG: tu mi porti le persone, le imbarchi su mezzi di fortuna e poi casomai ci sono i naufragi e le morti. Quindi chi incoraggia questi viaggi della disperazione malmessi è corresponsabile dei naufragi e delle morti che accadono. (*Applausi*). Questo lo diciamo di alcune ONG, che ho visto anche da vicino, perché le invitammo qui in Senato in audizione.

Minniti fece un codice, ed era un ministro bravo del Partito Democratico. Oggi il Governo Meloni con il ministro Piantedosi con l'intero Esecutivo e con i vice presidenti del Consiglio Salvini e Tajani reintroduce delle regole. Vedete, il salvataggio è un conto: se io esco da qui e trovo una persona che sta male, la socorro. Ma, se comincio a spargere olio sulla strada, così le macchine sbandano, e poi socorro i feriti, non è la stessa cosa: se si comincia a mettere olio sulla strada, poi ci sono gli

incidenti. Ci sono alcuni che favoriscono gli incidenti, con un'attività di collaborazione con gli scafisti e con i trafficanti, che prendono soldi e che speculano. Vorrei sentire da sinistra parole più nette di condanna sul cinismo dei trafficanti, che speculano sulla disperazione di chi intraprende questi viaggi dovuti alla miseria e alla povertà. (*Applausi*).

Lo sappiamo, noi siamo quelli che proponiamo un piano Marshall o un piano Mattei per l'Africa. Il Nord del pianeta ha dei doveri verso il Sud del pianeta; ma anche il Sud del pianeta deve mettersi nella condizione di collaborare in una politica di aiuti e di sostegni. È un problema antico; nessuno propone neocolonialismi, come semmai sta facendo la Cina in Africa, o arroganze, come fa anche qualche Paese europeo (non l'Italia). Il decreto al nostro esame risponde all'esigenza di mettere delle regole.

Quando qualcuno dice che in Italia gli sbarchi stanno aumentando, dimostra che non c'è un Governo che sta sulle torrette di vigilanza, anzi dico e incoraggio il Governo e il sottosegretario Molteni ad una maggiore severità e ad un maggior controllo. Lo so che è complicato. Ho visto i viaggi della Meloni e del ministro Tajani in Libia e quello del ministro Piantedosi altrove. Lo so che non è facile.

Vogliamo fare una politica di contenimento di questi flussi incontrollati. Questa è la realtà. Molti di noi sono figli di persone che sono andate in giro per il mondo emigrando, i cui nomi troviamo sui siti dei vari centri. Quindi non siamo dei mostri. Ho ascoltato dei linguaggi inaccettabili.

Vogliamo poi fare chiarezza anche su alcune procure della Repubblica che non hanno collaborato con il Senato; le procure di Roma, di Catania e di Agrigento dovranno rispondere nei confronti del Senato. Io ho mandato una lettera a quelle procure, ma solamente una mi ha risposto. Porrò il problema formalmente, ai vertici del Senato, perché la mancata leale collaborazione tra istituzioni ha impedito un pronunciamento libero e consapevole del Senato della Repubblica. Abbiamo procure che attentano agli organi costituzionali (*Applausi*) e democratici dello Stato, e di questo parleremo dopo aver votato come Gruppo Forza Italia convintamente a favore di questo provvedimento. (*Applausi*).

[LICHERI Ettore Antonio](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (M5S). Signor Presidente, colleghe senatrici, colleghi senatori, credo che ormai sia chiaro. Il senatore Gasparri ha detto che hanno voluto mettere delle regole e noi di regole stiamo parlando ed è proprio sulla base delle regole contenute nel decreto-legge al nostro esame che non abbiamo timore di affermare che siamo davanti a un mostro giuridico oltre che etico. È un mostro semplicemente per una ragione, perché questo decreto-legge invece di favorire il soccorso, principio universale, lo sanziona, ostacolando e criminalizzando chi soccorre. Ho sentito tutte le argomentazioni stamattina del Governo e della destra e non hanno superato questa affermazione. Questo è un decreto che favorisce la morte. Lo so, questa parola vi fa senso, vi fa impressione. Capisco la reazione dei colleghi di destra, anche perché siete già tutti pronti, la prossima volta che ci saranno dei cadaveri di bambini sulla spiaggia, ad andare in televisione ad esprimere cordoglio. Esprimere sentimenti di cordoglio. (*Proteste*).

PRESIDENTE. Senatore, si rivolga alla Presidenza. (*Proteste*). Colleghi, per favore, sto intervenendo. Collega, lo ribadisco, si rivolga alla Presidenza.

LICHERI Ettore Antonio (M5S). Mi sto rivolgendo alla Presidenza, non ho mai cambiato la direzione del mio sguardo, però la prego di tenere conto di questa sospensione.

L'ultimo drammatico naufragio risale a pochi giorni fa: 73 disperati sono finiti sul fondo del mar Mediterraneo perché sono annegati sopra un gommone e non c'era nessuno che li ha soccorsi. Io posso capire che siamo dentro una dialettica, ma pochi giorni fa 73 vite sono state spezzate perché non c'era nessuno che le ha soccorse; tutto questo secondo una logica che fa gelare il sangue e che è stata anche ripetuta in questa Aula. Un cinismo disumano. Io francamente non trovo altri aggettivi. È un cinismo disumano che si riassume nel principio: meno ne salviamo, meno si metteranno in mare. Stamattina in Aula abbiamo sentito questo. È questo che abbiamo sentito! La logica che illumina questo decreto-legge è questa. Noi non possiamo salvarli, perché più ne salviamo e più si metteranno in mare. Noi li dobbiamo uccidere, in maniera tale che tutto questo possa trasmettere un messaggio dissuasivo a queste persone! (*Proteste*).

PRESIDENTE. Colleghi, potrete rispondere nella vostra dichiarazione di voto. Prego, senatore

Licheri, continui il suo intervento.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Una logica impensabile, signor Presidente, una logica che sarebbe impensabile se si fosse trattato di profughi europei, se si fosse trattato di naufraghi italiani. Tutto questo si chiama razzismo, si chiama semplicemente razzismo. (*Applausi*).

Senatore Della Porta, l'ho sentita stamattina dire che voi non siete contro i salvataggi. Voi siete contro i salvataggi multipli. Ma che cosa sono i salvataggi multipli? Perché esistono salvataggi unici ed esistono salvataggi collettivi? Voi siete contro i salvataggi multipli.

Questo è un decreto immorale. Questo è un decreto illegale. Questo è un decreto inapplicabile, che trascinerà l'Italia davanti ai tribunali nazionali e internazionali. Senatore Gasparri, è inutile che metta le mani avanti dicendo che adesso arriveranno i magistrati che se la prenderanno con voi. No, ve lo stiamo dicendo noi, ve lo sta dicendo l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Volker Türk, ve lo sta dicendo la Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatović.

Ve lo stanno dicendo! Quindi, non ve la prendete poi con la magistratura, che fa il proprio dovere, perché ve lo stiamo dicendo in quest'Aula che questo decreto è incostituzionale. (*Applausi*). Ma voi tutte queste cose le sapete bene. Il fenomeno delle migrazioni ha una dimensione internazionale. Voi lo sapete, lo sapete benissimo.

Se si vuole risolvere il problema dei flussi migratori, bisogna cercare alleanze europee. I primi che vi hanno girato le spalle, in questo discorso di alleanze per poter effettivamente offrire una dimensione europea all'approccio al problema, sono stati proprio i vostri amici *leaders* polacchi ed ungheresi. Questo è il problema!

Provo ora a cambiare l'approccio, in questa seconda parte della mia dichiarazione di voto. Lasciamo stare tutte le argomentazioni e le suggestioni delle parole e andiamo ai numeri. I numeri, infatti, non si possono contestare. I numeri non sono razzisti o antirazzisti, di destra o di sinistra.

I dati Frontex ci dicono che nel mese di gennaio, quindi a decreto già vigente, mentre gli ingressi illegali in Europa sono diminuiti, sia via terra, sia lungo le rotte del mare, verso Grecia e Spagna, gli attraversamenti verso l'Italia sono aumentati del 49 per cento. (*Applausi*).

Dati ancora peggiori, più aggiornati, diffusi dal Viminale, dove ci siete voi, amici della destra, dicono che da inizio anno, quindi sempre a decreto vigente, si sono registrati oltre 12.000 sbarchi: quasi il triplo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso! Domandate scusa alla ministra Lamorgese! L'avete crocifissa tutti i giorni e adesso presentate dei numeri che sono molto, ma molto peggiori di quelli dell'anno scorso e sono numeri che sono stati collezionati dal vostro decreto!

Se, però, volete avere non solo i numeri, ma anche un luogo che mostri il fallimento di questo decreto, ve lo indichiamo noi: si trova a Lampedusa ed è una struttura che in questo momento è al collasso. Questa struttura, come voi sapete, può contenere al massimo 400 ospiti, ma le presenze in questi giorni hanno raggiunto quota 3.000. E le ONG non c'entrano nulla con quello che sta accadendo a Lampedusa! (*Applausi*).

Caro Governo di destra, il traffico di esseri umani di cui voi avete parlato si contrasta sedendosi ai tavoli europei, non puntando la prua degli incrociatori verso i gommoni. Se volete uscire dalla palude del regolamento di Dublino - e resta imperdonabile il vostro errore nel firmare quello scellerato regolamento (*Applausi*) - dovete cercare alleanze in Europa per una sistematica, diffusa e generalizzata redistribuzione dei migranti che sbarcano sulle nostre coste. Non c'è altra alternativa, però purtroppo questo certificato che voi oggi chiamate decreto-legge sta a significare la vostra inettitudine europea, la vostra incapacità di fare asse anche con gli stessi amici di Višegrad: non siete riusciti nemmeno a trovare asse con i vostri amici di Višegrad.

Il provvedimento in esame, al netto di tutto quello che ci siamo detti, resterà una macchia nella storia di questa Repubblica, perché porta dei valori che vanno contro i principi della nostra Repubblica; è un provvedimento specchio di un Governo che si inchina - vi abbiamo visti, patrioti e sovranisti - davanti a tutti i *leaders*.

Il decreto-legge in esame è stato varato da un Governo che vuole mostrare forza con i più deboli e che si mostra debole con i più forti; è un decreto-legge che non avrà attuazione, che ha già dimostrato nella



pratica di non funzionare. Per queste ragioni noi voteremo convintamente contro la sua conversione. (*Applausi*).

[TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, dichiaro sin da subito che la Lega voterà convintamente a favore del decreto-legge in esame, in cui non c'è nulla di immorale o di cui vergognarsi. Si tratta di un provvedimento utile e necessario a contrastare l'immigrazione clandestina e a fissare regole certe non solo per le ONG, ma per il tema dell'immigrazione nel suo complesso.

È stato detto da parte dell'opposizione che c'è molta propaganda; in realtà, noi cogliamo nel dibattito una forte strumentalizzazione da parte delle opposizioni sui temi contenuti nel decreto-legge in discussione (*Applausi*) e in certi casi tale strumentalizzazione è anche vergognosa, soprattutto nell'ultimo intervento del collega che mi ha preceduto.

Noi diciamo chiaramente che la risposta più chiara alle obiezioni delle opposizioni che sono state espresse alla Camera e al Senato è contenuta nella lettera che il ministro Piantedosi ha inviato al commissario per i diritti umani del Consiglio europeo Mijatović, in cui chiarisce ogni aspetto che è stato sollevato in questo dibattito e alla Camera. Partiamo innanzitutto dall'accusa da parte delle opposizioni rispetto alla regola che è stata fissata per cui devono essere le istituzioni dello Stato italiano a decidere quale deve essere l'approdo delle navi delle ONG. Se stabilissimo che l'approdo è necessariamente il porto più vicino, sarebbe sempre e comunque quello di Lampedusa, ma è evidente che non possiamo stabilire questo criterio: il porto più vicino non può essere l'unico approdo, né non può essere lasciato alla libertà delle ONG stabilire dove dirigersi. (*Applausi*). Deve essere l'istituzione italiana, lo Stato, il Governo, chi gestisce il nostro Paese a stabilire qual è l'approdo più corretto in base alla situazione che stiamo vivendo. Se Lampedusa è oberata da migliaia di migranti, l'approdo più adatto può essere un altro. Può essere in Sicilia, ma anche in un'altra Regione italiana. Pertanto, questa obiezione è fuori luogo. Ci vogliono delle regole: regole a cui si attengono la Guardia costiera e la Guardia di finanza e a cui si devono attenere anche le ONG, perché queste sono le previsioni contenute nel decreto-legge in esame. Questa obiezione, pertanto, è evidentemente fuori luogo e priva fondamento, perché il provvedimento non crea nessun problema alle attività di soccorso in mare.

Nel testo ufficiale della lettera del ministro Piantedosi si dice chiaramente che le disposizioni non impediranno alle ONG di effettuare interventi multipli, né obbligano ad ignorare le richieste di soccorso. Questa è la norma scritta, non l'interpretazione che ne fanno le opposizioni. (*Applausi*). Questa è la verità, perché è stato semplicemente stabilito che le istituzioni italiane e il Governo italiano possano e debbano comunicare alle ONG che hanno sulle proprie navi dei migranti il porto dove recarsi senza indugio, ma è evidente che se si crea una situazione emergenziale, se le navi incontrano situazioni di naufragio, devono intervenire e non è certamente questa legge che lo impedirà, quindi anche questa è un'obiezione strumentale, ridicola e offensiva delle istituzioni italiane, che come è stato detto dal sottosegretario Molteni, non hanno nulla di cui vergognarsi, anzi sono altri forse i Paesi che hanno abbandonato l'Italia nel governo del tema dell'immigrazione. (*Applausi*).

La norma intende semplicemente evitare la sistematica attività di recupero dei migranti nelle acque antistanti Libia e Tunisia, al fine di condurli esclusivamente in Italia. Questo è contenuto sempre nel testo del ministro Piantedosi, perché noi ribadiamo il nostro no alla collaborazione con i trafficanti di essere umani. (*Applausi*). Noi non lo accettiamo, questa attività non la condividiamo, il soccorso in mare è una cosa, la collaborazione con i trafficanti di esseri umani è un'altra e noi non vogliamo essere complici di questa attività.

È evidente che l'assegnazione dello sbarco in porti diversi da quelli siciliani che sono i più vicini riguarderà esclusivamente le navi che sono in grado di effettuare una navigazione più ampia senza mettere a rischio l'incolumità né dei componenti dell'equipaggio, né tantomeno dei migranti.

Confermiamo, quindi, piena fiducia nell'operato del Governo e del ministro Piantedosi e ci auguriamo che ci siano altri provvedimenti per gestire questo fenomeno, che va governato. Le differenze tra noi e la sinistra sono molte e sull'immigrazione sono molto chiare, come è emerso anche da questo dibattito, al di là delle strumentalizzazioni e della propaganda, che non è certo la nostra, ma di chi ci muove

accuse inaccettabili. Noi diciamo no ad arrivi indiscriminati, a un ritorno alla politica che la sinistra ha fatto - lo ricordiamo - nella XVII legislatura, quando c'era un governo del PD, della sinistra a pieno diritto, che ha portato a numeri insostenibili, che ha creato il *business* dell'accoglienza, che ha creato il caos nel nostro Paese, che ha causato gli arrivi nelle piazze dei Comuni di *pullman* di migranti che non sapevano dove essere collocati senza che nemmeno i sindaci lo sapessero. Quella è la stagione della gestione della sinistra del fenomeno dell'immigrazione e noi non vogliamo il ritorno a quella stagione. Quello è il caos. Le regole sono necessarie e vanno approvate dal Parlamento.

Ci sono i problemi di sempre, sul tema dell'immigrazione. Il sottosegretario Molteni ha detto che è un fenomeno globale e va affrontato come tale. Qualcuno ha voluto strumentalizzare le sue parole, chiedendo perché, allora, servono le regole italiane. Ebbene, le norme italiane servono perché spesso siamo abbandonati nella gestione di questo fenomeno a causa delle ipocrisie a livello internazionale. Ci sono poi dei problemi contingenti. Uno dei motivi per i quali sono aumentati gli sbarchi è molto semplice: c'è molta fibrillazione e instabilità in un Paese che è il più vicino all'Italia e si chiama Tunisia. L'aumento degli sbarchi deriva, per la maggior parte, dalle migrazioni da quel territorio, che in passato non erano così significative. C'è quindi un fattore contingente, al di là delle regole che possiamo fissare, anche le migliori possibili.

Se poi vogliamo parlare di numeri, dobbiamo essere chiari: c'è stato un solo uomo politico che ha fatto la differenza su questo tema e - piaccia o non piaccia - il suo nome è Matteo Salvini, nella sua veste di Ministro dell'interno. (*Applausi*).

Le chiacchiere stanno a zero. È stato coraggioso, determinato ed efficace. Ricordo che in quel periodo non sono aumentate le morti in mare; quella politica non ha determinato l'aumento delle morti in mare. Ricordo anche che, quando era al Governo, i Ministri pentastellati affermavano che non era solo merito di Salvini se c'era quella politica efficace nei confronti dell'immigrazione clandestina. (*Applausi*). Rammento quando il ministro Toninelli diceva che, se non ci fosse stato lui come Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, quelle politiche non si sarebbero potute attuare, rivendicandone la paternità, salvo poi, caduto il Governo, dimenticarsi di tutto e addirittura scaricare il collega, ministro Salvini, affermando che aveva agito per conto suo. Si tratta di quegli stessi esponenti politici che hanno votato a favore dei decreti sicurezza, che li hanno votati in Consiglio dei ministri: quanta ipocrisia in quest'Aula. (*Applausi*). Poi cosa rimane? Rimangono i processi a Salvini.

Colleghi, ogni cosa può essere detta su questo tema, ma non accetto strumentalizzazioni e propaganda. È vero che quello dell'immigrazione è un fenomeno difficile da gestire, ma almeno il centrodestra ha la volontà di farlo, di provarci: lo ha sempre fatto e lo farà anche in futuro. Questa è una differenza sostanziale tra noi e voi e anche per questo - ricordatevelo bene perché, al di là della propaganda che si fa in quest'Aula, i cittadini hanno le idee chiare - la maggioranza degli italiani è con noi (*Applausi*) e vuole che l'immigrazione venga regolamentata e gestita.

A me dispiace aver ascoltato interventi vergognosi nei confronti di esponenti della nostra parte politica. Nessuno vuole i naufragi, nessuno vuole abbandonare i naufraghi in mare, ma è doveroso che un Governo fissi le regole, così come è un dovere per gli altri applicarle.

Questo è il nostro intento ed è per questo che voteremo convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi*).

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NICITA](#) (*PD-IDP*). Signor Presidente, il senatore Gasparri ci ha ricordato che siamo stati e - purtroppo per i nostri giovani - siamo ancora un popolo di migranti. Tuttavia, andando più indietro è l'Europa ad essere un luogo di migrazione. Consentitemi di ricordare un verso di Virgilio nel quale si chiede quale patria possa essere così barbara da negare persino il rifugio della sabbia, cioè da negare l'approdo ai nemici che fanno naufragio. Quando Enea arriva in Europa, nel racconto di Virgilio, ha costruito l'Europa, l'Occidente, dopo il naufragio.

La questione degli approdi e dell'ospitalità fa parte della nostra cultura e credo che sia totalmente condivisa da quest'Aula. Il tema è che, quando scriviamo delle regole - lo dico per il tramite della Presidente al senatore Tosato - non si tratta di avere giudizi morali, ma di valutarne gli impatti.



Questo nuovo decreto dice due cose molto semplici, se credete a quello che state per votare oggi. Dice che, quando una nave delle ONG - quindi soltanto di quelle che voi chiamate organizzazioni private - salva delle persone, ad essa viene attribuito un porto - poi vedremo come avviene questa assegnazione - e deve recarsi senza indugio e senza ritardo, in modo tempestivo, in tale porto.

Ciò ha fatto sorgere il legittimo dubbio - non a noi, ma a due persone che rappresentano le due importanti istituzioni che abbiamo citato oggi, cioè il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite - che si volessero impedire dei salvataggi multipli.

Giustamente, il senatore Tosato ha letto - lo trovate a pagina 28 del *report* - quello che il ministro Piantedosi ha risposto al Consiglio d'Europa, e cioè che le disposizioni non impediscono alle ONG di effettuare interventi multipli in mare, né, meno che mai, le obbligano a ignorare eventuali richieste. Mentre invece voi avete appena bocciato degli emendamenti che chiarivano questo punto, e nelle vostre dichiarazioni avete rivendicato che non volete i salvataggi multipli. (*Applausi*). Allora fate pace con la vostra teoria: li volete i salvataggi multipli o non li volete? Vi vergognate di non avere salvataggi multipli o non vi vergognate? Altrimenti, la risposta che ha dato il Ministro ufficialmente non la capisco. Secondo questa disposizione, il Ministro ha chiarito nella sua risposta che i salvataggi multipli sono possibili, cosa che a questo punto tutte le ONG faranno da domani. Eventualmente, laddove dovesse sorgere un problema di sanzione, si può presentare in tribunale l'interpretazione autentica del Ministro, che però voi oggi avete bocciato.

Il tema che sinceramente lascia perplessi è il seguente: se il ritardo, come è scritto nella legge, di una nave ONG nel recarsi nel porto mette in pericolo le persone che sono a bordo, allora vi chiedo: quando si assegna un porto a 1.500 chilometri e quindi si ritarda il porto sicuro, chi è che sta incrementando il pericolo di chi sta a bordo? La nave o il Governo che assegna il porto? (*Applausi*). Questo pericolo viene dalle ONG o viene dal Governo? (*Applausi*). Per non citare il fatto che queste persone, come tanti giovani e come gli studenti che abbiamo qui in Aula, visto che erano dei minori, sono stati portati dal Mediterraneo a Genova e da Genova a Taranto, perché a noi, a proposito di crociere, piace organizzare dei *tour*. E questo sinceramente ha il carattere - lasciatemelo dire - della crudeltà. (*Applausi*).

A questo punto viene da chiedersi il perché e da dove nasca questa ostinazione. Questa ostinazione - l'avete detto e si capisce - nasce da un provvedimento diremmo *ad personam*, o meglio "ad organizzazione", nei confronti di queste benedette ONG, che salvano le vite in mare, e questo a noi non piace. Ovviamente vi è stato detto da molti e in qualche modo l'ha detto anche il Sottosegretario: torniamo a Mare Nostrum, cioè torniamo ad una organizzazione che garantisca che ci siano luoghi dove comunque si possa arrivare agevolmente a salvare vite. Quindi diciamo che l'idea delle ONG è semplicemente quella di poter permettere di avere persone in più, perché purtroppo avvengono delle morti perché non sono disponibili soccorsi in quel contesto.

La ragione, però, è un'altra e qui la voglio dire in pochi secondi. Voi siete convinti - ieri l'ha detto il Sottosegretario anche in Commissione - che esista quel che si chiama *pull factor*, cioè che la presenza delle ONG e l'offerta di soccorso aumenti la domanda di salvataggio. Questa teoria si può misurare statisticamente, al di là delle affermazioni che si tirano fuori da un citato rapporto Frontex, i cui numeri dicono il contrario. Un fenomeno - fatemi fare il professore - dal punto di vista statistico rappresenta una relazione causale se tutto il campione che noi consideriamo rispetta quella relazione. Ci sono dei test per misurarlo: se tutte le persone che partono lo fanno perché sono mosse da una determinante, possiamo dire che questo è un fattore causale. Ma se non è stimolante per tutti, non può essere un fattore determinante. Gli unici studi che ci sono, quelli di due studiosi dell'Istituto universitario europeo, ci dicono il contrario, ossia sostanzialmente che l'unico fattore misurabile in tutti questi anni, cioè che può essere misurato in modo statisticamente significativo - così si dice - è il meteo. Quando il mare è calmo, si parte; quando il mare è mosso, si tende a non partire. Non c'entra nulla la presenza o meno in zona SAR di chi salva. Questo è un dato statisticamente supportato, è letteratura scientifica.

Ovviamente, ognuno può pensare quello che vuole. Ieri mi sono meravigliato che una senatrice di Fratelli d'Italia abbia detto che il fatto che la maggior parte delle persone soccorse da alcune ONG vengano da una certa area geografica è prova del *pull factor*. Ma scusate, se salvo una sola persona che

viene da un solo posto, sapete qual è la percentuale? Il cento per cento, ma questo non significa che tutte le persone che partono da lì si rivolgono a me. (*Applausi*). È un fatto di logica, ancor prima che una questione di etica.

Ancora, mi soffermo sulla questione che è stata riportata delle minicrociere: questo è stato veramente un elemento provocatorio, come tutti hanno detto.

Come sapete, sono stato su quelle navi, come tanti colleghi: tutto c'è tranne che non solo il divertimento, ma anche l'idea della minicrociera. C'è un fatto: quelle sono persone che hanno una forza enorme, la forza di vivere, perché hanno avuto la forza di sopravvivere, che è contagiosa.

La dottoressa che a Catania è scesa dopo aver ascoltato tutti i racconti, soprattutto dei minorenni, mi ha ringraziato, perché avevamo chiesto di salire a bordo dicendo: sono una testimonianza di vita, sono per noi un esempio del rispetto della vita umana, della sua sacralità e della sua unicità. (*Applausi*). Quella sacralità fa sì che molte volte abbiamo notizie di persone che si buttano in mare a salvare qualcuno e magari ci rimettono anche la propria vita: perché lo fanno? Da dove nasce questo impulso umanissimo di rischiare la propria vita per salvare quella degli altri? È un mistero, per molti versi, ma è quello che caratterizza ciò che chiamiamo umanità, cioè il fatto di rischiare la propria vita perché riteniamo che sia un bene superiore che va sempre rispettato, per cui vanno respinte tutte le ipotesi di salvataggio occasionale. Che significa che devo salvare solo occasionalmente? Cosa significa? Se c'è qualcuno che posso salvare, ci penso e cerco di fare una riflessione sui rischi possibili? Non è così e non dev'essere così: non possiamo avere in Italia una norma che dica questo e che introduca il concetto dei soccorsi selettivi.

In conclusione, Presidente, siamo orgogliosi, come ha detto il Sottosegretario, dell'Italia che salva. Io personalmente a Catania, quando ho sentito dire da una ragazza con un sorriso dolcissimo «benvenuti in Italia» a chi scendeva da quelle navi e quando ho sentito il vescovo di Catania dire «welcome to Italy» alle persone che scendevano, ho provato l'orgoglio del patriota, dell'Italia che salva, dell'Italia che indica l'Europa della solidarietà. (*Applausi*).

Per questo diciamo di no al decreto-legge in esame, Presidente; diciamo di no alla banalità del mare, quella che impone di applicare regole inutili e dannose semplicemente per perseguire scopi di propaganda.

Il Partito Democratico dice sì all'Italia che salva vite; dice no a questo decreto-legge, che oggi ci espone ancora di più ai rischi, ai commenti e ai rimproveri delle organizzazioni internazionali. Questo è un decreto-legge contro la vita, e non soltanto contro l'Italia. (*Applausi*).

[LISEI \(Fdi\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LISEI \(Fdi\)](#). Signor Presidente, ringrazio il Governo che non ha posto la fiducia e ha consentito all'Assemblea una discussione piena.

Ringrazio anche i colleghi del Partito Democratico e di Italia Viva, che sono intervenuti in maniera puntuale, precisa e nel merito. Lo dico perché accogliamo evidentemente con favore questo provvedimento del Governo, che pone regole chiare, com'è stato detto già da molti altri colleghi che sono intervenuti prima di me, prima di tutto a tutela proprio delle persone che sono state salvate.

Mettiamo subito in chiaro una cosa, anche se avrei preferito non farlo, perché gli interventi precedenti erano stati composti e nel merito: quando è stata distribuita l'umanità, c'eravamo anche noi in fila. (*Applausi*). Non è che l'umanità è soltanto da quella parte e non da questa parte.

Mi rivolgo a chi ha fatto interventi vergognosi, come il senatore Licheri: altro che giurì d'onore! (*Applausi*). È una diffamazione e una calunnia inaccettabile per un'Assemblea del Senato, e lo dico perché questo decreto-legge non è contro le ONG, ma prevede che è ora che vengano rispettate le leggi da parte delle ONG.

Mi sarei aspettato gli applausi anche da parte del MoVimento 5 Stelle, perché questo lo diceva Conte il 23 settembre 2019: è ora che le ONG rispettino le leggi! (*Applausi*). Siamo consapevoli e il Governo è perfettamente consapevole che questo decreto non risolve i problemi dell'immigrazione e mette un tassello su una strategia più complessiva, che ha visto il Governo impegnato non soltanto a livello europeo, ma anche internazionale, con le missioni non solo del presidente del Consiglio Giorgia

Meloni, ma anche dei Ministri. Sicuramente è un tassello che dà l'idea di quali siano le priorità di questo Governo: salvare vite in mare e bloccare il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina. Anche qua, dobbiamo dire le cose come stanno: possiamo citare dati e non essere d'accordo sul tema del *pool factor*, ma c'è un dato inequivocabile e incontestabile; più navi partono, più morti ci sono in mare. (*Applausi*). Questo lo dicono tutti i dati. Dobbiamo quindi evitare che le navi partano, usare i canali umanitari e far arrivare quelle donne e quei bambini in sicurezza (quando li vediamo, a tutti si stringe il cuore), senza questi viaggi della disperazione e della morte.

Dobbiamo anche dire le cose come stanno e la verità rispetto all'attività di queste ONG o di una parte di esse. Ce l'hanno detto loro stesse: «Non considero il salvataggio in mare come un'azione umanitaria, ma come parte di una lotta antifascista» (lo diceva Pia Klemp). Allora voglio dire che sicuramente tale attività è discutibile. Siamo tutti antifascisti, ma considero prioritario e pensavo che tutti considerassero prioritario salvare le vite in mare, non fare la lotta antifascista di abbattimento dei confini. (*Applausi*).

Bisogna dire a queste ONG che rispettino le regole, anche perché - perdonatemi - questa logica del porto sicuro mi è un po' oscura. Quando sono nelle acque internazionali, il porto sicuro non è mai quello più vicino, altrimenti queste barche lascerebbero i migranti non in Italia, ma in altri porti più vicini dell'Italia. Quando invece entrano nelle acque territoriali italiane, il porto più sicuro dev'essere sempre e per forza quello più vicino. Allora vogliamo dire che forse la priorità è garantire alle persone che sono su queste barche e che vengono salvate il minor disagio e la minore sofferenza possibile? Non è neanche possibile salvare le persone e poi rimanere ore e giorni ad aspettare che ci sia un altro naufragio, caricare altre persone e aspettare ancora. Le ore trascorse da quelle persone su una barca, una volta che sono state salvate, valgono solo quando sono nelle acque internazionali o anche quando sono in Italia? (*Applausi*).

Il Governo stabilisce regole su quello che accade dopo il salvataggio. È chiaro che, se una barca ha fatto un salvataggio, è ancora lì e arriva un'altra chiamata, potrà sicuramente andare a salvare, questo lo dicono le regole del diritto internazionale, ma non potrà stare un giorno lì ad aspettare che ci sia un altro salvataggio, da fare tenendo sulla nave quei migranti. Dovrà avere del personale all'altezza, rispettare le misure di sicurezza e garantire alle persone che ha salvato che quelle sofferenze cessino nel termine più breve.

Lo ripeto: è una questione di coerenza. Il decreto parla di attività sistematica, perché lo è. Un conto è un peschereccio che parte per cercare due orate o due vongole, arriva una chiamata di SOS, salva delle persone e le porta nel porto più sicuro. Un conto è una barca che va in villeggiatura, gli arriva una chiamata di SOS, raccoglie le persone, le salva e le porta nel porto più sicuro. Un conto è invece una barca che viene finanziata da grandi capitali per fare questo tipo di attività. (*Applausi*). Si tratta di finanziamenti importanti, a volte si stappano anche bottiglie di spumante o di *champagne* quando arrivano; e poi dopo si esce per fare salvataggio di migranti. Se li salvi, li porti subito nel porto più sicuro.

Aggiungo una cosa: bisogna dire che di questo abbiamo fatto un impegno in campagna elettorale; l'immigrazione clandestina va contrastata e su questo c'è un accordo unanime da parte dell'Unione europea. Nell'ultimo Consiglio europeo è stato detto chiaramente che l'Unione europea avrebbe rafforzato la sua azione tesa a prevenire le partenze irregolari e la perdita di vite umane. La Commissione dovrebbe intraprendere e presentare in via prioritaria piani d'azione per il mar Mediterraneo orientale e occidentale, al fine di alleggerire rapidamente la pressione sugli Stati membri. Questo è quello che diceva il Consiglio europeo. Tra l'altro, ricordo che il decreto ONG è stato approvato il 2 gennaio, quindi è in vigore da un po': sembra che da questo momento si creerà un cataclisma e invece questo decreto-legge è già in vigore da un po' e non mi pare che questo cataclisma si sia creato, tant'è vero che l'altro giorno un noto docente, favorevole alle ONG, Luca Masera, ha detto proprio che non ci sarà un grande stravolgimento. A prescindere da questo, dobbiamo però continuare e affermare un principio sacrosanto: un Paese non può accogliere chiunque. (*Applausi*).

Mi sarebbe piaciuto vedere applaudire i colleghi del Partito Democratico, visto che lo dichiarava Bonaccini il 25 ottobre 2016. Bisogna dire la verità: se c'è un padre nobile di questo documento -

bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare o a Marco quello che di Marco (non a Marco Lisei, ma a Marco Minniti) - è proprio Marco Minniti che, come hanno ricordato tanti colleghi, è stato il primo che ha inteso regolare le attività di queste ONG. Diamo anche a Giuseppi quello che è di Giuseppi, perché il primo decreto sicurezza è merito sicuramente di Salvini, ma, come dicevano le parole che ho pronunciato prima, anche Giuseppi era d'accordo sul fatto che le attività delle ONG andassero regolate in qualche modo. *(Applausi)*.

Il problema in Italia è che qualcuno va a letto conservatore e si sveglia rivoluzionario. Ho visto che la coerenza, la fermezza e la rettitudine non sono doti che hanno tutti, ed evidentemente è così anche per l'onestà intellettuale, anche se devo essere sincero che ho sentito alcuni interventi anche delle minoranze che davano conto in maniera onesta delle priorità del Governo. Abbiamo altresì condiviso e apprezzato le parole del sottosegretario Molteni.

Vi voglio tranquillizzare: le priorità di questo Governo restano inalterate, state tranquilli; non cambieremo idea, come hanno fatto altri, né ci faremo dettare la linea da Carola Rackete, Casarini o altri. *(Applausi)*. Il salvataggio delle vite è prioritario per questo Governo e garantire un porto sicuro e che smettano di partire con i barconi è prioritario per questo Governo. Voteremo quindi a favore del provvedimento. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

**Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(379) PIROVANO ed altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni (ore 13,03)**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 379.

Ricordo che su tale richiesta l'Assemblea delibera senza discussione, per alzata di mano; sono ammesse soltanto le dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione.

**ROSSO (FI-BP-PPE)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**ROSSO (FI-BP-PPE)**. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE alla deliberazione in esame.

**LOPREIATO (M5S)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LOPREIATO (M5S)**. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la procedura abbreviata che ci apprestiamo a discutere tratta della problematica legata alle elezioni amministrative per i Comuni sotto i 15.000 abitanti, dov'è possibile presentare una sola lista e dove questa risulta votata da meno del 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune stesso.

La norma vigente genera diverse complicazioni, specie nei Comuni più piccoli, interessati da notevoli fenomeni di emigrazione di massa. Molti emigrati, infatti, restano iscritti nelle liste elettorali del Comune di ultima residenza, concorrendo chiaramente ad ampliarne il *quorum*, senza esercitare però il diritto al voto.

Con il disegno di legge in oggetto si cerca di risolvere tale problematica. Nello specifico, si richiede di escludere gli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) che non hanno votato e che, ove sia ammessa una sola lista, l'elezione sia valida, purché sia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e che il numero di quest'ultimi non sia inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali.

Si garantisce però al cittadino residente all'estero che si presenti il giorno delle elezioni comunali nella

sezione elettorale assegnatagli la facoltà di esercitare comunque liberamente il proprio diritto elettorale. In tal modo, garantiamo l'eguaglianza del voto e l'eliminazione di qualsiasi preclusione per i nostri cittadini all'estero.

Infine, l'intervento va ad incidere anche sul numero di sottoscrizioni richiesto per la presentazione delle liste di candidati al Consiglio comunale e delle collegate candidature alla carica di sindaco.

Il testo *de quo* è frutto di un confronto tra le forze politiche, che ha consentito di ottenere una sintesi efficace tra l'esigenza di riportare il numero delle sottoscrizioni a quello degli abitanti, per non penalizzare i Comuni più piccoli, e quella, nel contempo, di disincentivare la presentazione di liste totalmente disgiunte dal territorio.

Ritengo, colleghe e colleghi, che con questo provvedimento e i necessari accorgimenti si possa favorire un ordinamento degli enti locali che tenga conto della modernità e delle esigenze del territorio. Annuncio pertanto il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle.

[PIROVANO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, questo provvedimento, come già spiegato dalla collega, era stato già approvato nella scorsa legislatura, grazie a una iniziativa del collega senatore Luigi Augussori, che ora non siede più nei banchi del Senato e che l'aveva fortemente voluto. Ci abbiamo lavorato molto in Commissione, dove, con tutte le forze politiche, è stato fatto un bel lavoro, anche per limare alcuni aspetti, soprattutto in merito alla questione della raccolta firme, che chiediamo di rimettere nei Comuni sotto i 1.000 abitanti, proporzionata al numero di abitanti e a fasce.

Entreremo più nel merito quando tratteremo il provvedimento. Per quanto riguarda gli aspetti fondamentali, ora tengo a precisare che si rende necessaria questa procedura abbreviata perché il provvedimento era rimasto fermo alla Camera, che non ha avuto il tempo di approvarlo definitivamente per il termine anticipato della scorsa legislatura.

Sono però ormai anni che attraverso un decreto, come abbiamo appena fatto nel milleproroghe, è approvata la possibilità che, in caso di lista unica, si possa essere eletti con il 40 per cento dei voti dei votanti, scomputando gli iscritti all'AIRE.

È necessario che questo provvedimento diventi strutturale, ovviamente affrontando la questione della raccolta firme sotto i 1.000 abitanti. Non mi fa piacere dover fare questo intervento e riproporre questo disegno di legge, perché significa che la situazione, nel frattempo, non è migliorata per quanto riguarda l'affluenza alle urne e che, anzi, sta drasticamente peggiorando.

Vi lascio quindi con una riflessione, aspettando che questo provvedimento venga discusso in Commissione e poi che arrivi all'esame dell'Assemblea: interrogiamoci se noi, come classe politica, abbiamo qualche responsabilità in più rispetto ai nostri amministratori locali, che lavorano in condizioni veramente critiche e con sempre più difficoltà. Mi riferisco a responsabilità per il fatto che i cittadini si stiano allontanando sempre di più dalla politica anche sui territori. Sempre meno cittadini, infatti, si rendono disponibili a ricoprire il ruolo di sindaco; se così non fosse, il provvedimento cui facciamo riferimento non sarebbe necessario, perché vorrebbe dire che non c'è una lista unica che si candida alle elezioni comunali. È diventato necessario e urgente, infatti, risolvere i problemi degli enti locali e noi non siamo ancora riusciti a farlo in tutti gli aspetti della problematica.

Vi lascio quindi con questa riflessione: pensateci. Sicuramente in questa legislatura, da ora alla discussione del provvedimento, grazie alla maggioranza, ma anche al lavoro delle opposizioni che hanno rappresentanti sui territori, potremmo fare qualcosa per i nostri Comuni.

Per queste ragioni, dichiaro il voto favorevole a nome del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione all'adozione della procedura d'urgenza. (*Applausi*).

[PARRINI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, anche noi diamo il nostro assenso alla richiesta di esame urgente, perché riteniamo che il provvedimento sia importante.

Va resa stabile una norma che abbiamo sperimentato già in un paio di occasioni e che era nata durante la pandemia, per minimizzare il rischio che le elezioni venissero annullate per mancato

raggiungimento del *quorum* in circostanze molto complicate. Io credo che si tratti di una disposizione, che benché adottata in un momento di emergenza, abbia una sua validità anche fuori dall'emergenza e nell'ordinarietà.

Nella scorsa legislatura avevamo discusso in maniera molto approfondita in 1a Commissione, con l'accordo di tutti i Gruppi, su come provare a risolvere il problema. Lo scorporo dal denominatore per il calcolo del *quorum* degli elettori iscritti all'AIRE e l'abbassamento dal 50 al 40 per cento realizzano un equilibrio sufficientemente affidabile tra le varie esigenze in campo.

A onor del vero, vorrei dire che la norma che aveva stabilito al 50 per cento degli aventi diritto il requisito di validità nel caso in cui alle elezioni ci sia un solo candidato in astratto aveva una sua ragionevolezza e non era irragionevole. Il motivo per cui fu introdotta è che ci si doveva sincerare che la presenza di un solo candidato fosse un fatto di normale dialettica democratica e non un'imposizione, soprattutto in alcune aree del Paese. Pertanto, quando si interviene in questa materia, bisogna essere molto attenti, ma mi sembra che questo provvedimento vada nella giusta direzione. Era già stato visto dalle forze politiche nella scorsa legislatura e giudicato bene, quindi è giusto che abbia una corsia preferenziale.

Il Gruppo Partito Democratico è d'accordo con l'adozione della procedura d'urgenza. (*Applausi*).

[DELLA PORTA](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA PORTA (*FdI*). Signor Presidente, sarò telegrafico anche perché chi mi ha preceduto ha sapientemente spiegato nel merito le ragioni della bontà di questo provvedimento che assumeremo nel percorso parlamentare.

In effetti, da sindaco di un piccolo Comune ho vissuto sulla mia pelle un'elezione a lista unica, quindi posso dire che effettivamente il dettato normativo va a colmare un *gap* che è previsto oggi dalla norma dell'articolo 71. Ben venga, quindi, una modifica che, sebbene sia stata utilizzata durante il Covid in maniera emergenziale, ritengo debba diventare una norma strutturale. Oggi modifichiamo solo il *quorum* strutturale e non quello funzionale, però tale previsione è stata provata in questi due anni di emergenza dando buoni frutti, quindi è ovvio che anche il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore dell'adozione della procedura d'urgenza.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per il disegno di legge n. 379.

**È approvata.**

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,14, è ripresa alle ore 15,01*).

#### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Gelmetti ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00238](#) sulle prospettive della filiera industriale dei veicoli a motore alla luce delle recenti normative europee, per tre minuti.

[GELMETTI](#) (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, nell'ultimo periodo l'Unione europea si è molto occupata del settore *automotive* e il 14 febbraio è stato un giorno particolare, perché diversi provvedimenti sono diventati anche qualcosa di più concreto, in quanto proprio il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva il noto taglio della produzione di motori endotermici, fissando al 2035 la cessazione della fabbricazione di automobili a motore endotermico, ponendo anche degli altri limiti intermedi: nel 2030 la produzione dev'essere ridotta del 55 per cento e sempre nel 2030 dev'essere ridotta del 50 per cento per quanto riguarda i veicoli commerciali leggeri, ponendo poi il limite definitivo nel 2035. Ancora il 14 febbraio, la Commissione europea ha avviato un *iter* di revisione del regolamento delle emissioni di CO2 anche per i veicoli più pesanti, sia quelli che trasportano merci (i



camion), sia quelli che trasportano le persone (autobus e pullman), ponendo anche qui dei limiti importanti, perché nel 2030 si dovrà raggiungere l'impatto zero nelle città, mentre per quanto riguarda il traffico extraurbano ci dev'essere una riduzione del 45 per cento, arrivando poi alla data del 2040, quando ci dovrà essere una riduzione del 90 per cento in tutto il territorio.

L'ultimo provvedimento che l'Unione europea ha incardinato concerne la regolamentazione delle omologazioni relativamente agli euro 7 e questa riguarda tutti i tipi di veicoli (automobili, furgoni, autobus e autocarri) e ne fissa i limiti indipendentemente dalla motorizzazione, quindi anche con riguardo alle auto elettriche. Questi limiti vanno a misurare il pulviscolo generato dal consumo delle ruote lungo la strada e anche dall'utilizzo più o meno importante dei freni.

Capiamo bene quindi che, per quanto riguarda l'Italia, ma tutta l'Europa, il settore dell'*automotive* è sempre stato un fiore all'occhiello e ha veicolato il prodotto italiano ed europeo nel mondo.

Per quanto riguarda l'Italia, la filiera dell'*automotive* rappresenta il 20 per cento del PIL e 270.000 addetti, più famiglie.

Voglio chiedere dunque al ministro Urso che cosa il Ministero sta facendo per un settore importante per l'Italia e per l'Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle imprese e del *made in Italy*, senatore Urso, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

URSO, *ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto per l'interrogazione, che pone al centro quella che dovrebbe essere finalmente una visione di politica industriale italiana ed europea, che purtroppo negli anni è mancata.

Noi abbiamo intenzione, innanzitutto, di affrontare la questione in maniera pragmatica, con una visione concreta della realtà, anche e soprattutto alla luce dei grandi avvenimenti - prima la pandemia, con le conseguenze sulla catena di valori industriali e poi la guerra tra Russia e Ucraina che ha svegliato le coscienze sulla dipendenza energetica dalla Russia - per evitare che si passi dalla dipendenza energetica da carbon fossile dalla Russia alla dipendenza tecnologica dalla Cina, quindi dalla padella alla brace.

Per fare questo in merito ai *dossier* che lei ha prima evidenziato, senatore Gelmetti, intendiamo avere un rapporto forte e significativo affinché la Commissione capisca che deve coniugare le esigenze della transizione ecologica - che tutti condividiamo negli obiettivi - alle modalità e alle tempistiche con le quali davvero le imprese e il sistema sociale italiano ed europeo possono riconvertirsi e diventare competitivi anche nella nuova era.

Per quanto riguarda in modo specifico i *dossier* che sono ancora in campo - quello riguardante l'euro 7 e la CO2 per i mezzi pesanti, andremo a un rapporto serrato con la Commissione. Ne ho parlato l'altro giorno con il ministro e vice cancelliere tedesco Habeck e ne parlerò la prossima settimana con Le Maire, perché abbiamo una comune visione su come affrontare in maniera più semplice e più pragmatica questi *dossier*. Se la Commissione non accoglierà le nostre ragioni, penso che i *dossier* passeranno alla prossima Commissione, quella che nascerà nel 2024 in un clima del tutto diverso, e al Parlamento che nascerà dal voto dei cittadini nel 2024. Ci siamo infatti già resi conto il 14 febbraio di come si faccia largo anche nell'attuale Parlamento europeo, eletto in un'altra epoca, la consapevolezza di quanto sia necessario adeguare i tempi della riconversione ecologica con quelli della transizione industriale.

Di conseguenza, l'altra tappa importante - lo sottolineo al Paese - è quella del 2026, con la clausola di revisione, quando ci sarà un altro Parlamento europeo, che sarà più consapevole delle esigenze delle imprese e dei cittadini europei e un'altra Commissione europea che non avrà quella visione ideologica di qualche anno fa, che perdura, malgrado la realtà incombente ci abbia fatto prendere atto della questione.

Non possiamo soggiacere alle visioni imperiali che si manifestano anche attraverso la tecnologia e l'accaparramento di materie prime: a tal proposito, abbiamo aperto un tavolo al Ministero sulle materie prime critiche, perché riteniamo che dalle materie prime alla lavorazione di quelle che servono alla duplice transizione e alla tecnologia, l'Italia e l'Europa debbano puntare all'autonomia strategica.

Infine, un dato emblematico riguarda gli incentivi. I risultati di questi mesi ci dicono che gli incentivi

finiscono in misura significativa alla grande azienda Stellantis, con la quale abbiamo un rapporto e un confronto in atto: si tratta di circa il 40 per cento, in gran parte per macchine autorealizzate da Stellantis fuori dall'Italia.

Nel contempo, mentre gli incentivi per i motori endodinamici, per i motori tradizionali o comunque ibridi, sono molto appetibili, gli incentivi disposti per le auto elettriche sono poco richiesti, perché le auto elettriche continuano a essere troppo costose in Italia e non si è ancora completata la mappa necessaria delle ricariche nel Paese (ne abbiamo 36.000, rispetto alle 90.000 della piccola Olanda). Di fatto, questo non riesce a far crescere il mercato delle auto elettriche nel nostro Paese, le quali comunque - lo sottolineo - oggi, per la mancata visione industriale dei Governi precedenti, in gran parte sono prodotte all'estero. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gelmetti, per due minuti.

[GELMETTI](#) (FDI). Signor Ministro, la ringrazio, perché le parole che lei ha oggi espresso in quest'Aula rassicurano - come dicevo prima - un settore strategico, i suoi 270.000 addetti e le loro famiglie. Ma rassicurano anche gli italiani, perché oggi capiscono che al Governo ci sono Ministri che creano uno Stato stratega, che vuole creare una politica industriale che faccia gli interessi degli italiani, dei prodotti e dei servizi italiani. Quindi la ringrazio e le auguro buon lavoro. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00239](#) sulla tutela delle risorse idriche del bacino del Brenta, per tre minuti.

[DE POLI](#) (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE). Innanzitutto ringrazio il ministro Pichetto Frattin della sua disponibilità e della sua presenza.

Oggi pomeriggio con questo intervento vorrei accendere i riflettori sulla crisi idrica. Più che i numeri, sono per prime le immagini a raccontare questa emergenza: le barche in secca tra i canali di Venezia; l'isola di San Biagio sul lago di Garda che si raggiunge tranquillamente a piedi; la scarsità d'acqua che - secondo le stime - mette a rischio oggi 3,5 milioni di italiani nei prossimi mesi.

È una questione che riguarda l'intero territorio nazionale e tutte le nostre Regioni. Ad esempio, la falda del fiume Brenta, nella zona di Carmignano di Brenta dell'alta padovana in Veneto, si è abbassata in alcuni punti di più di 10 metri nell'arco di poco più di un anno. In quell'area - come sappiamo - risultano attivi diciassette pozzi di emungimento, che prelevano 1.300 litri d'acqua al secondo che vengono immessi nelle reti acquedottistiche del Veneto.

È necessario quindi salvaguardare questo territorio e, di conseguenza, vista la crisi, anche tutto il resto del territorio italiano. Servono opere di ricarica fisse per la realizzazione di invasi e molti altri interventi idonei a tutelare il bene acqua. Senza acqua non c'è vita; senza acqua non può esserci veramente futuro per nessuno. Se siamo in una situazione di scarsità adesso, in inverno, possiamo immaginare purtroppo quello che succederà nei prossimi mesi primaverili ed estivi.

La tutela dell'acqua è una priorità. Ecco perché riteniamo necessari interventi rapidi e incisivi attraverso un piano strategico nazionale. A questo Governo chiediamo di voltare pagina. Leggiamo in questi giorni, ad esempio, che la Cina investe centinaia di milioni di dollari per l'inseminazione delle nuvole, il *cloud seeding*. Pensiamo a cosa sta succedendo anche in giro per il mondo. Servono interventi che abbiano una visione di medio-lungo termine, a tutela di cittadini, di famiglie e di tutto il tessuto produttivo. È impensabile che nel nostro Paese venga trattenuto meno del 10 per cento dell'acqua piovana.

Ecco perché al Governo e al Ministro chiediamo con quali modalità l'Esecutivo intenda intervenire per salvaguardare dal punto di vista ambientale il territorio di Carmignano di Brenta dell'alta padovana, dove insistono diciassette pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri d'acqua, senza le dovute tutele per il territorio e i suoi cittadini.

Chiediamo inoltre come il Governo intenda intervenire per fronteggiare la crisi idrica attuale che sta interessando tutta Italia e se intenda attuare un piano strategico nazionale, prevedendo la progettazione di interventi strutturali, come ad esempio gli invasi, interventi sulla rete idrica per contrastare le perdite d'acqua, opere infrastrutturali come gli impianti di ricarica e i desalinizzatori, con l'obiettivo di salvaguardare il bene acqua e, di riflesso, salvare tutti noi.

**Saluto ad una rappresentanza di studenti**



[PRESIDENTE](#). Saluto a nome dell'Assemblea i professori e gli studenti del Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Torino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata,  
ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,15)**

[PRESIDENTE](#). Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, riguardo alle questioni poste dall'interrogante, innanzitutto appare funzionale rappresentare come la situazione idrometeorologica nazionale e il livello di soddisfacimento degli usi idrici siano costantemente monitorati dagli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, istituiti presso le Autorità di bacino distrettuali.

Con particolare riguardo alla tutela del territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana, sono in corso iniziative a tutela della risorsa idrica, che, considerata la sua scarsità, potranno in futuro garantire, attraverso la diversificazione e l'interconnessione delle fonti di prelievo e distribuzione in Veneto, un efficiente utilizzo anche in previsione di eventi siccitosi più estremi e più prolungati.

Inoltre, risulta in parte finanziato l'intervento per lo sviluppo di reti acquedottistiche volte alla riduzione di approvvigionamenti autonomi privati anche nel settore Carmignano-Camazzone, che consentirà l'allacciamento al pubblico acquedotto delle utenze, fornendo ad esse acqua di qualità e diminuendo l'attingimento privato dalla falda acquifera locale.

Le iniziative in corso concernono l'ulteriore sviluppo del sistema di monitoraggio, riduzione e controllo delle perdite idriche che ad oggi ha consentito importanti risparmi. In aggiunta, l'attività di sostituzione delle condotte nel 2022 ha riguardato 31 chilometri di infrastruttura, in larga parte riferita alla risorsa disponibile a Carmignano di Brenta, con la previsione di incrementare le sostituzioni per ulteriori 67 chilometri nel biennio 2023-2024.

Inoltre, è stato redatto il Piano delle opere strategiche, che prevede un articolato sistema di interventi in Veneto, finalizzati alla preservazione dei livelli di falda dell'area di pianura.

Infine, a livello nazionale, l'azione di contrasto ai fenomeni siccitosi e di scarsità idrica può trarre benefici dal potenziamento degli strumenti conoscitivi e gestionali di bilancio idrico a supporto degli osservatori e delle autorità idrauliche distrettuali, in aggiunta alle risorse per gli investimenti in opere infrastrutturali già stanziati dal PNRR e nel Piano nazionale degli interventi nel settore idrico.

La proposta di un Piano strategico nazionale è accolta con favore, attese le dovute interlocuzioni con le altre amministrazioni a titolo diverso competenti. Tutto ciò per la messa a sistema delle diverse azioni a salvaguardia della risorsa idrica.

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

[DE POLI](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto per la risposta del Ministro, sia da un punto di vista territoriale, a beneficio delle popolazioni, sia per il mondo dell'agricoltura e delle attività produttive, preoccupati per il tipo di problematiche con cui sicuramente avremo a che fare in questi mesi. Quindi, c'è attenzione verso il territorio su cui c'è un grosso prelievo, che giustamente va dato ad altri territori dove il bene primario dell'acqua non c'è: questo è uno degli aspetti fondamentali di tutela, perché se non c'è lì non ci può essere neanche dalle altre parti. Quindi, la tutela del territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana diventa fondamentale, con tutta una serie di opere, come lei citava.

Credo che nel Piano strategico nazionale che si dovrà mettere in atto sarà importante prevedere, nelle varie zone d'Italia, degli invasi, delle strutture fondamentali per far sì che, in qualsiasi periodo dell'anno, non ci siano i problemi che stiamo vedendo in questi giorni.

Quindi, la sua risposta sull'assetto sia territoriale che nazionale del prossimo futuro ci vede chiaramente soddisfatti, e di questo la ringrazio. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). La senatrice Floridia Aurora ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00237](#) sugli effetti della prolungata siccità, in particolare nel Nord Italia, per tre minuti.

[FLORIDIA Aurora](#) (*Misto-AVS*). Signor Ministro, il 2022 si è caratterizzato per gli effetti estremi dei cambiamenti climatici, in particolar modo per la carenza di pioggia e neve che ha colpito il nostro

Paese.

Secondo i dati ISAC-CNR, in Italia il 2022 è stato l'anno più siccitoso dal 1800, con forti ripercussioni negative anche sulle falde acquifere, mai così in sofferenza come oggi.

La portata d'acqua di fiumi, laghi e canali è stata significativamente inferiore alla media, mentre i livelli delle falde acquifere risulterebbero essere inferiori ai minimi storici.

In Veneto, la scorsa estate, la forte siccità presente, per esempio, sul lago di Garda e sull'Adige, ha determinato una situazione molto complessa e di difficile gestione per quanto riguarda l'irrigazione di campi e colture, e nei piccoli corsi d'acqua si è verificata anche una moria di fauna ittica, con rischi igienico-sanitari, a causa anche della presenza di carcasse di pesci e altri animali. A tutto questo si aggiungono anche le limitazioni nell'uso dell'acqua per privati cittadini e anche per le aziende.

Fino allo scorso fine settimana, come è stato riferito dall'ARPA del Veneto, sono caduti mediamente sul territorio regionale 0,5 millimetri di pioggia, quando il valore medio - tra il 1994 e il 2022 - è di 60 millimetri.

Il lago di Garda ha registrato, nelle ultime settimane, un livello di riempimento del 34 per cento, raggiungendo il minimo peggiore degli ultimi trentacinque anni, a poche settimane dall'inizio della stagione irrigua e quella turistica, che rileva milioni di presenze turistiche.

Il problema della siccità non accenna ad attenuarsi nemmeno per il fiume Po, sulla cui portata pesano l'assenza delle piogge e le temperature troppo elevate per questa stagione; ma a preoccupare è anche l'avanzata del cuneo salino nel delta per le possibili ripercussioni anche sull'ambiente. Purtroppo, la carenza di acqua e neve rischia di affliggere il Nord Italia anche nel 2023; si temono forti impatti sull'agroindustria, sulla produzione di energia, sul turismo e per la sopravvivenza della flora e della fauna.

Molti amministratori - indipendentemente dalla loro provenienza politica - esprimono grande preoccupazione per la gravità di una situazione che rischia di mettere in ginocchio tutto il Nord Italia, in particolar modo il Veneto.

Oggi la scienza consente, però, di guardare a nuove soluzioni proattive per ridurre il rischio e adottare nuove opzioni di adattamento.

Per questo mi rivolgo a lei, Ministro, per chiedere quali azioni questo Governo intenda adottare nel contrasto degli effetti dei fenomeni siccitosi, e se non intenda attivare al più presto un tavolo di confronto con le istituzioni locali, che conoscono la situazione: le categorie, gli esperti e le associazioni del territorio.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. La situazione di crisi idrica verificatasi lo scorso anno, che ha visto coinvolte prevalentemente le Regioni del Centro Nord, pone con urgenza l'attuazione di investimenti necessari ad affrontare gli effetti del cambiamento climatico.

In particolare in materia di acque, le azioni da implementare dovranno focalizzarsi sulla tutela quantitativa e sull'utilizzo razionale della risorsa idrica.

Al fine di avere un quadro conoscitivo esaustivo della disponibilità della risorsa idrica, propedeutico a qualsivoglia azione, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha finanziato il progetto del bilancio idrologico nazionale, al fine di disporre di valutazioni coerenti tra distretti idrografici, nonché il progetto di censimento delle derivazioni, per il monitoraggio dei quantitativi di acqua effettivamente derivati.

In relazione agli osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, è volontà di questo Ministero promuovere un rafforzamento della capacità decisionale nell'ambito del governo della risorsa idrica. Nell'ambito delle misure del PNRR rientrano inoltre gli investimenti per la realizzazione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione, finalizzato a mettere in atto misure preventive di manutenzione programmata del territorio e di ammodernamento delle infrastrutture e gli investimenti relativi al piano invasi, al fine di incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento idrico di importanti aree urbane e la resilienza delle reti.

Ad esempio, all'interno del distretto del fiume Po, quello maggiormente colpito in questa annualità dai

fenomeni di scarsità idrica, sono stati individuati numerosi interventi a supporto della mitigazione del fenomeno della siccità e per fronteggiare le crisi idriche. Lei, interrogante, ha citato anche il lago di Garda, che è una delle più grandi riserve di acqua dolce d'Europa. Nel complesso, sono stati finanziati 21 progetti, per una somma di 480 milioni di euro, nella maggior parte dei casi ricadenti nelle sezioni Acquedotti e Invasi del Piano nazionale settore idrico.

Da ultimo, si evidenzia come sia stato costituito a Palazzo Chigi un tavolo di lavoro in relazione alle crisi idriche, al quale parteciperò la prossima settimana insieme al vice ministro delegato Vannia Gava, al fine di confrontarci sulla tematica con il Ministro dei trasporti e delle infrastrutture, il Ministro dell'agricoltura e il sottosegretario Morelli.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Floridia Aurora, per due minuti.

**FLORIDIA Aurora** (*Misto-AVS*). Signor Ministro, grazie per la sua risposta, di cui devo dirle subito che non sono purtroppo soddisfatta. Lei ha parlato di fondi stanziati, di cui aveva già parlato tre mesi fa in sede di Commissione, quando ha presentato le sue linee programmatiche. Mi aspettavo oggi di avere dei primi passi concreti in questo senso e sono veramente dispiaciuta di non averli sentiti.

La questione è che non c'è più tempo da perdere. Lei ha parlato anche del monitoraggio necessario, che va fatto. La questione è che vanno potenziati gli uffici del genio civile; mancano i geologi, manca il personale sul territorio per mappare tutta la situazione, ad esempio quella grave del lago di Garda. Ci speravo un po', speravo di avere delle risposte più concise.

La verità è che c'è una sofferenza, la verità è che abbiamo a che fare con gli effetti del cambiamento climatico. Le chiedo di intervenire in merito, adottando e applicando questi fondi, perché i risultati ancora non li vediamo.

Vanno mantenute tutte le tubature di acqua potabile del nostro bacino; il 40 per cento delle tubature in Italia va mantenuto. Dobbiamo anche pensare all'agricoltura, al fatto di utilizzare e incentivare l'uso di tecnologie innovative. Ricordo che a Milano, ad esempio, ci sono due depuratori che, nel giro di diciotto ore, riescono a depurare le acque reflue e a renderle utilizzabili nel settore dell'agricoltura.

Il bacino del lago di Garda viene utilizzato per la stagione irrigua e quindi non posso pensare che la stagione turistica adesso sia alle porte e che ancora non si sia pensato di incentivare l'uso della microirrigazione, che è importantissimo. Non posso pensare che non ci siano degli incentivi da parte del Governo, già pensati per intervenire subito. La siccità c'è adesso, non aspetta nessuno e non possiamo neanche pensare di aspettare che venga a piovere in primavera.

Abbiamo poi dei Comuni molto piccoli, i cui amministratori chiedono aiuto in questo senso. È per tale ragione che ho chiesto a lei se intende creare un tavolo di lavoro con una cabina di regia forte perché gli amministratori dei piccoli Comuni non sono in grado di affrontare adesso la siccità... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Rinnovo pertanto l'invito a pensare di farsi garante di un progetto più ampio che coinvolga tutti i territori che stanno vivendo questa situazione.

Le ricordo infine anche il Piano nazionale di adattamento climatico che è ora in fase di consultazione pubblica. È stato perso molto tempo sul piano climatico. Chiedo di non perdere altro tempo, una volta conclusa la fase di consultazione pubblica. Le chiedo altresì di ascoltare il territorio.

**PRESIDENTE.** La senatrice Fregolent ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00242](#) sulle modifiche alla disciplina dei *bonus* edilizi, per tre minuti.

**FREGOLENT** (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, come lei ben sa, con il superbonus si è tentato di riqualificare gli edifici italiani che per la gran parte sono stati costruiti durante il *boom* economico degli anni Sessanta-Settanta e, a maggior ragione, devono prevedere importanti ristrutturazioni per rientrare poi nei parametri europei. Non è nato benissimo perché non c'era mai alcun elemento tecnico che prevedesse un controllo preventivo prima che venisse esborsato e autorizzato l'intervento. Purtroppo inoltre è stata data la possibilità della cessione di credito anche agli istituti che non sono quelli autorizzati a fare ciò, cioè le banche e gli istituti di credito.

Con il Governo Draghi abbiamo cercato di rimediare a una situazione che aveva previsto numerose truffe, come puntualmente ha denunciato anche la Guardia di finanza al Senato non più di qualche giorno fa.

Non ci aspettavamo però il provvedimento che a un certo punto cancellasse definitivamente la norma perché un conto è quanto riguarda il futuro, ma per quanto riguarda la materia esistente, le aziende e le famiglie si trovano in grande difficoltà. Le aziende, quelle costruttive, perché ovviamente hanno rispettato le regole previste dallo Stato e oggi si trovano in difficoltà, non sanno più a chi cedere il credito e le famiglie italiane, che pensavano di fare interventi immobiliari senza dover esborsare soldi, oggi si trovano nella difficile situazione di dover pagare.

Pertanto per quanto riguarda le sue competenze, perché ovviamente lei non è nel MEF né in altri Ministeri, posto che invece lei in Europa è andato a favore del Piano casa, previsto proprio dall'Unione europea, chiedo quali saranno gli interventi del Governo per tutelare le famiglie e le imprese in questa difficile situazione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti. In merito al quesito posto dai senatori interrogati e per quanto di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sull'efficientamento energetico degli edifici non possono che essere confermati gli impegni assunti a livello europeo ed inseriti nell'ambito del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, in corso peraltro di aggiornamento, nell'ottica di raggiungere la decarbonizzazione nell'intero settore civile al 2050, in linea con la strategia di riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale del 2020.

A tale scopo le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici sono tuttora attive e hanno giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili termiche nel settore residenziale. Al fine di dare maggiore certezza a chi sostiene delle spese per interventi di efficientamento energetico, sarebbe certamente auspicabile una riforma generale dell'intera disciplina delle detrazioni fiscali in quanto ad oggi eccessivamente frammentata, che garantisca un'adeguata permanenza temporale dei predetti *bonus* che di solito sono oggetto di proroghe annuali o triennali.

Venendo alla questione della cessione del credito, non di competenza diretta del Ministero che rappresento - come lei ha avuto modo di dichiarare - come già evidenziato dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana, l'intervento urgente, disposto dal decreto-legge n. 11 del 16 febbraio, è stato dettato dalla necessità di porre un argine al fenomeno della monetizzazione dei crediti fiscali, che si è venuto a creare con la trasformazione degli incentivi fiscali in una sorta di moneta parallela.

Inoltre, è stato posto il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti derivanti da bonus edilizi che - come evidenziato da Eurostat - avrebbero avuto un impatto diretto sul debito pubblico.

In ogni caso, il Governo ha ribadito a più riprese il suo impegno a trovare tutte le soluzioni necessarie per sbloccare i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire, i cosiddetti crediti incagliati, al fine di tutelare le imprese e i cittadini che hanno agito nel rispetto della normativa.

Pertanto, è già stato istituito un tavolo tecnico permanente, con il coinvolgimento anche delle associazioni di categoria interessate, al fine di individuare delle norme transitorie che garantiscano il corretto passaggio dal regime antecedente alla soluzione del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

[PAITA](#) (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, intanto la ringrazio. Noi sappiamo perfettamente che lei si è ritrovato a gestire la questione senza averne in qualche modo responsabilità. È chiaro, infatti, e in qualche modo inequivocabile, che in questo Paese le scelte più sbagliate sono state compiute da Conte. È Conte ad aver voluto il reddito di cittadinanza. È Conte ad avere in qualche modo concepito la teoria nefasta della decrescita felice. È Conte ad avere voluto questo tipo di impostazione. È Conte ad avere voluto a tutti i costi il superbonus. (*Vivaci commenti*). Sì, ma non vi agitate.

Signor Presidente, l'isterismo non va bene. Altrimenti, mi concede tempo ulteriore.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Paita, il tempo è quello che le ho comunicato in apertura del suo intervento. Invito i colleghi a rispettare i senatori che intervengono, anche perché ricordo che è in corso la diretta televisiva.

[PAITA](#) (*Az-IV-RE*). Quindi, signor Ministro, è chiarissimo a chi attribuire le responsabilità di scelte



profondamente sbagliate, come quella del superbonus, volute e concepite in questo modo. Tuttavia, signor Ministro, in questo momento vi è lei al Governo.

Sono tante le famiglie e le imprese in difficoltà: imprese che sono preoccupate perché rischiano veramente di fallire e cittadini che sono in mezzo al guado. Quindi, io mi auguro che questo Governo vada oltre l'istituzione di un tavolo, perché di tavoli, ormai, questo Governo ne ha fatti veramente tantissimi: c'è una sorta di congestione da tavolo.

Ciò che serve sono le risposte. Sono state avanzate alcune ipotesi: l'utilizzo del modello F24, ma anche una sorta di coinvolgimento delle banche, magari attraverso la possibilità che queste garantiscano quei debiti attraverso delle garanzie SACE. Vi sono varie possibilità.

Che cosa le chiediamo, dunque, signor Ministro, nel ringraziarla comunque della sua disponibilità e apertura al ragionamento? Certamente le chiediamo di modificare un'impostazione sbagliata, fondata sulla teoria che in questo Paese possa essere fatto debito pubblico a dismisura; una impostazione incarnata sul concetto di irresponsabilità, che - lo ripeto - Conte ha voluto in tutti i casi manifestare nei confronti del Paese.

Al tempo stesso, le chiediamo di farsi carico del futuro di imprese e cittadini, che in questo momento hanno bisogno di risposte serie. Lo ripeto, signor Ministro: non tavoli, ma risposte serie, garanzie delle banche, utilizzo del modello F24; soluzioni che dovete mettere in campo subito, se non volete che il sistema collassi. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il senatore Rosso ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00236](#) sulla semplificazione degli *iter* autorizzativi di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, per tre minuti.

**ROSSO (FI-BP-PPE).** Signor Presidente, come il signor Ministro sa benissimo, uno dei grandi obiettivi del nostro Paese è l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, e non solo per centrare gli obiettivi che ci ha dato l'Europa per il 2030 col grande progetto Fit for 55, ma anche e soprattutto per centrare quelli che la maggioranza di centrodestra e questo Governo si sono dati per una maggiore sicurezza e autonomia energetica.

Sappiamo che nell'ultimo anno sono stati autorizzati circa 8 gigawatt di impianti, con una installazione di circa 3 gigawatt; sappiamo anche che a regime dovremo raggiungere i 12 gigawatt annui di autorizzazione. Abbiamo l'obiettivo di ribaltare l'attuale rapporto di utilizzo: in questo momento le fonti energetiche rinnovabili rappresentano meno di un terzo della produzione in Italia, mentre purtroppo le fonti fossili sono a più di due terzi.

Dobbiamo ribaltare assolutamente questo dato e, per farlo, occorre un grande sforzo per la semplificazione, sburocratizzazione e velocizzazione di tutto l'*iter* per l'autorizzazione per nuove installazioni. Inoltre, dobbiamo anche snellire gli adempimenti posti in capo ai richiedenti. Penso, signor Ministro, alle procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione ambientale speciale (VAS) e a quelle mille regole che rallentano la procedura e soprattutto allontanano la voglia, in particolare delle piccole e medie imprese, di investire in nuovi impianti.

Le chiediamo, quindi, signor Ministro, quali iniziative ha messo in campo il Governo per cercare di snellire e semplificare queste procedure, con l'obiettivo ultimo della decarbonizzazione e, quindi, della sicurezza e autonomia energetica del nostro Paese.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**PICHETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.** Signor Presidente, ringrazio gli interroganti perché la questione da loro posta mi consente di illustrare le misure di semplificazione introdotte con il decreto-legge riguardante il PNRR, approvato in Consiglio dei ministri lo scorso giovedì e in via di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, che mirano a snellire le procedure amministrative per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Con il procedimento citato si pongono le premesse per uno svolgimento coordinato e integrato dei procedimenti di VIA e di autorizzazione integrata ambientale (AIA). Inoltre, si snelliscono gli adempimenti richiesti nel procedimento di valutazione di impatto ambientale, prevedendo che non solo l'avvio dello stesso, ma anche l'adozione del parere e del provvedimento di VIA non sia subordinato alla conclusione della verifica preventiva di interesse archeologico che viaggia parallelamente.

Ulteriori e significative innovazioni riguardano lo snellimento dell'*iter* di installazione di impianti fotovoltaici in aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale, nonché in discariche e cave non più soggette a sfruttamento. È prevista inoltre una misura volta a ridurre la fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela paesaggistica per le aree individuate dalla legge come idonee al fine dell'installazione di impianti da fonti rinnovabili, segnatamente riducendo la suddetta fascia di rispetto da sette a tre chilometri per gli impianti eolici e da un chilometro a cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici.

Una successiva misura di semplificazione introdotta riguarda il procedimento autorizzativo unico per impianti a fonti rinnovabili, che dovrà concludersi entro centocinquanta giorni dalla ricezione delle istanze di avvio del procedimento, con un provvedimento quindi di autorizzazione che comprenda anche la valutazione di impatto ambientale, ove occorrente.

Nel testo del decreto-legge sono inoltre presenti anche misure di semplificazione per lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale e una corsia veloce per i procedimenti relativi a progetti di produzione di idrogeno verde o rinnovabili.

È stata inoltre ampliata la casistica per la sottoposizione a procedura abilitativa semplificata degli impianti di accumulo da esercire in un combinato con impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, al fine di rendere più celere la realizzazione. Posso affermare, pertanto, che l'azione del Governo si caratterizza sin dal suo insediamento per l'attenzione particolare al perseguimento dello sviluppo delle fonti rinnovabili al fine di raggiungere una spiccata indipendenza e sicurezza energetica del nostro Paese, nonché garantire le migliori condizioni economiche per le famiglie e le imprese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Rosso, per due minuti.

[ROSSO \(FI-BP-PPE\)](#). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, di cui sono estremamente soddisfatto, perché vedo che il Governo sta agendo nella linea programmatica che aveva promesso. Ho sentito parlare di snellimento di procedure, di coordinamento fra valutazione di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica, di velocizzazione delle procedure, di corsia veloce per l'idrogeno verde, di aumento delle procedure abilitative semplificate.

Stiamo quindi percorrendo la strada giusta per la decarbonizzazione. Devo dire che, dopo undici anni di Governi non eletti, mi fa piacere che sia un Governo finalmente eletto, di centrodestra, con all'interno rappresentata una forza come Forza Italia, con lei ministro Pichetto Fratin, a portare avanti con un atteggiamento non ideologico, ma di necessità, quello di cui molti hanno parlato in questi anni, ma di cui è stato realizzato veramente poco. Dobbiamo distinguere le cose che si possono fare - e queste di cui lei ha parlato, Ministro, si possono assolutamente fare, perché le fonti rinnovabili sono un obiettivo - dalle questioni che ci pone l'Europa, che sono invece di più difficile realizzazione per tempi e per mete. Sono sicuro che, così come si sta impegnando per le fonti rinnovabili, spiegherà all'Europa che non tutte le direttive sono uguali e, quindi, ci sono delle modifiche da fare sia sullo *stop* ai motori termici, sia sulle case *green* per il 2030 e il 2033. Complimenti e vada avanti così. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Trevisi ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00240](#) sull'attuazione della normativa che favorisce la creazione di comunità energetiche, per tre minuti.

[TREVISI \(M5S\)](#). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'attività legislativa del MoVimento 5 Stelle ha fatto nascere le comunità energetiche, che sono delle associazioni di cittadini, enti, piccole e medie imprese, che condividono *in loco* l'energia prodotta da fonti rinnovabili. L'energia pulita così si può produrre in modo diffuso e il suo consumo collettivo può diventare un valore economico per i cittadini, riducendo le perdite di rete e consentendo il superamento dell'utilizzo delle fonti fossili, l'indipendenza e la sicurezza energetica.

Il decreto n. 199 del 2021 ha previsto che, entro centottanta giorni dalla sua data di entrata in vigore, sarebbero stati aggiornati i meccanismi di incentivazione e quindi sarebbero usciti i decreti attuativi per l'autoconsumo collettivo di potenza non superiore a un megawatt.

Considerato quindi che a otto mesi di distanza dalla scadenza prevista non risultano ancora emanati decreti incentivanti, per cui siamo ancora in regime transitorio e si possono realizzare solo comunità energetiche con potenza non superiore a 200 kilowatt, e che mancano ancora le regole attuative dell'Autorità di regolamentazione per energia reti e ambiente (ARERA), gli operatori sono per questi

motivi in gravi difficoltà. Considerato, inoltre, che la Commissione europea, con il pacchetto di misure Fit for 55 ci chiede appunto di accelerare nell'uso delle fonti rinnovabili e favorire l'efficientamento energetico per arrivare a una riduzione del 55 per cento delle emissioni entro il 2030, nonché per arrivare alla neutralità climatica al 2050, è stato depositato al Senato un disegno di legge proprio a mia prima firma del MoVimento 5 Stelle (Atto Senato 834) finalizzato ancor di più a intensificare lo sviluppo delle fonti rinnovabili in questo Paese.

Si chiede pertanto al Ministro di sapere se è a conoscenza dei tempi riguardanti i decreti ministeriali sugli incentivi necessari per la realizzazione e lo sviluppo delle comunità energetiche; se intende estendere il modello di sviluppo previsto nel PNRR con un finanziamento di 2,2 miliardi di euro a fondo perduto anche ai Comuni sopra i 5.000 abitanti.

Si chiede infine di chiarire se l'incentivo - e quindi la tariffa - sarà un premio aggiuntivo al valore dell'energia prodotta e se sarà previsto il cosiddetto scorporo immediato, cioè una fatturazione della sola elettricità effettivamente acquistata dalle CER.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, in merito al quesito posto dall'interrogante - lo ringrazio - posso annunciare in quest'Aula che è pronta da qualche ora la proposta di decreto che disciplina gli incentivi riconosciuti alle comunità energetiche o meglio a tutte le configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

L'entrata in vigore di tale proposta è subordinata unicamente all'approvazione da parte della Commissione europea, con la quale sono state avviate le opportune interlocuzioni. In tre mesi è stata avviata, conclusa e analizzata una consultazione pubblica dall'ampia partecipazione, di cui si è tenuto debitamente conto nel testo finale. È stata predisposta in questo caso una proposta di decreto che contempla al suo interno anche l'attuazione della misura del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quindi un unico decreto con le due parti.

Auspichiamo che un unico testo normativo per l'implementazione delle CER possa garantire, nell'ottica della chiarezza e della semplificazione, una capillare diffusione sul territorio nazionale della comunità, anche grazie alla cumulabilità della tariffa incentivante con il contributo a fondo perduto del 40 per cento dell'investimento nei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

Come sapete, la misura del PNRR prevede il sostegno alle comunità energetiche in Comuni con meno di 5.000 abitanti allo scopo di consentire l'installazione di almeno due gigawatt da fonti rinnovabili.

Al fine di raggiungere tali *target* nella tempistica concordata, abbiamo già ottenuto, in sede di trattativa con la Commissione europea, la trasformazione del prestito a tasso zero in contributo a fondo perduto nel limite del 40 per cento dell'investimento. Modificare l'ambito applicativo della misura - come da qualcuno viene richiesto - vorrebbe dire pregiudicare irrimediabilmente il raggiungimento degli obiettivi e la conseguente erogazione delle risorse da parte della Commissione. Un ampliamento dell'ambito soggettivo della misura dovrà essere valutato solo in seguito.

In merito all'ultima richiesta del senatore interrogante, si evidenzia che il decreto prevede una tariffa incentivante sull'energia prodotta e autoconsumata, il cui valore è differenziato per taglia di impianto e per localizzazione geografica; il cosiddetto scorporo in bolletta, invece, non è oggetto di tale decreto, in quanto è competenza di ARERA adottare le misure con le quali i clienti domestici possono richiedere alle rispettive società di vendita lo scorporo in bolletta della quota di energia condivisa, ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo n. 199 del 2021. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Trevisi, per due minuti.

[TREVISI](#) (*M5S*). Signor Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della sua risposta e le spiego perché.

Innanzitutto è fondamentale non prevedere un tetto, perché le CER devono sempre essere remunerate più dell'energia di mercato; quindi, nel caso in cui cresca il prezzo dell'energia, è importante che le CER non siano danneggiate rispetto al lato consumo individuale.

Ho fatto riferimento, poi, alla possibilità di estendere il modello di sviluppo delle comunità energetiche

rinnovabili ai Comuni al di sopra dei 5.000 abitanti. So che lei è piemontese e in Piemonte circa l'80 per cento dei Comuni è al di sotto dei 5.000 abitanti. Io sono pugliese e in Puglia di questi Comuni ce sono solo 88; quindi, se in Piemonte sono 1.400 e in Puglia 88, capisce che la Puglia ha una produzione molto alta da fonti rinnovabili, per cui purtroppo - per come previsto - il 40 per cento di questi 2,2 miliardi finirà tra Piemonte e Lombardia e le Regioni del Sud, soprattutto la Puglia, non prenderanno nulla, e questa è un'ingiustizia.

Le chiedo un po' più di tempo, Presidente, perché si tratta di cose importanti per migliorare il testo.

Inoltre, abbiamo depositato il disegno di legge sul reddito energetico - e speriamo di poterci lavorare insieme - che può consentire a chi non fa un consumo collettivo di avere comunque un impianto fotovoltaico, ed è un investimento che si ripaga nel tempo, perché lo Stato guadagna sull'energia in surplus non utilizzata dall'utente.

Auspico un cambiamento di atteggiamento da parte di questo Governo, perché spesso, anche se lei è molto moderato, i suoi colleghi Giorgetti e Meloni entrano a gamba tesa sui nostri provvedimenti. Il superbonus, ad esempio, è nato in una fase in cui l'Italia era in crisi economica per il Covid, quindi in quel momento serviva. Logicamente adesso va aggiornato, ma in quella fase ha fatto crescere l'Italia del 6 per cento. Lei sa bene che lo Stato è il primo socio delle nostre aziende. Su 70 miliardi spesi, il Censis ha detto che 46 miliardi del superbonus sono entrati nei conti dello Stato e sono stati usati da Draghi per pagare il caro bollette. Quindi non è assolutamente vero quello che, purtroppo, i suoi colleghi di Governo dicono, andando a demolire delle misure utili.

Se non ci fosse stato il superbonus, con la crisi pandemica in atto, oggi saremmo ancora in macerie. *(Applausi)*. Dobbiamo dire grazie al presidente Conte e al MoVimento 5 Stelle per aver fatto crescere l'Italia più della Cina; lo scorso anno, infatti, il PIL dell'Italia è cresciuto più di quello della Cina, e questo grazie al lavoro sul superbonus di Conte e del MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Il senatore Romeo ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00243](#) sulla posizione italiana negli attuali negoziati europei in materia di transizione energetica, per tre minuti.

**ROMEO** (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, la nostra domanda è molto semplice. Chiediamo di sapere quali iniziative il Governo intende adottare per contrastare e superare la follia ideologica *green* portata avanti dall'attuale Unione europea, soprattutto su due questioni, anche se sarebbero tantissime ma non c'è tempo: auto e casa.

Per quanto riguarda le auto, mettiamo il punto solo sull'aspetto ambientale e tralasciamo quello economico, che di solito è l'aspetto che viene più sviluppato. Non riusciamo a comprendere perché non sia stato garantito il principio della neutralità tecnologica e si sia voluto puntare solo ed esclusivamente sull'elettrico, togliendo tutto quello che poteva essere legato ai biocarburanti, all'idrogeno e ad alternative che portavano indubbiamente verso emissioni zero, che è poi l'obiettivo che si voleva portare avanti. Ciò senza dimenticare il fatto che le batterie vengono prodotte per la stragrande maggioranza in Cina, grazie alle centrali a carbone, quindi tutti i nostri sforzi verrebbero vanificati e compensati in negativo proprio dalle centrali a carbone della Cina. Senza dimenticare un'altra questione: attualmente abbiamo in circolazione in Italia 40 milioni di veicoli, se dovessimo ricaricare altrettante vetture elettriche tutte insieme, magari la sera, per poi usufruire dell'auto il giorno dopo, come potremmo fare? Qualcuno stima che ci vorrebbero almeno 15 centrali nucleari, anche se nel nostro Paese ci sono delle forze politiche che non ne vogliono neanche sentir parlare.

Quanto al tema della casa, ci chiediamo come sia possibile alla fine arrivare a dover essere obbligati a ristrutturare il 75 per cento dei nostri immobili per avere un beneficio, a livello di riduzione delle emissioni, stimato nello 0,11 per cento: praticamente il nulla; ci fanno spendere 1.500 miliardi per il nulla. Quindi la domanda è: da un punto di vista ambientale, quali sarebbero i risultati puntando solo sull'elettrico e con la direttiva relativa alle case *green*? Lasciamo perdere l'aspetto economico.

Ci viene il sospetto che l'obiettivo dei nostri governanti europei non sia quello di ridurre l'impatto delle emissioni, migliorare la qualità dell'aria e tutelare l'ambiente, ma, con la scusa della tutela dell'ambiente, favorire gli interessi di qualche Paese o di qualche multinazionale. Lei cosa ne pensa? *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha



facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PICHETTO FRATIN](#), *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, in merito al quesito posto, sin dal discorso di insediamento del Governo Meloni è stato chiaro che l'attuale Esecutivo intende raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica attraverso la piena attuazione del principio della neutralità tecnologica, senza però ingessare il processo di transizione ecologica in schemi rigidi, che rischiano di avere delle esternalità negative in termini sociali e in termini economici.

In relazione alla proposta europea per il regolamento sulla riduzione delle emissioni di CO2 per le auto, peraltro anche oggetto di una delle interrogazioni al collega Urso citata dagli interroganti, il Governo ha manifestato a più riprese le proprie perplessità sui tempi e i modi che l'Europa ha stabilito per il superamento dei motori a benzina e diesel.

L'azione governativa procederà lungo due direttrici: da un lato promuovere una maggiore gradualità nello stop alla commercializzazione dei veicoli; dall'altra spingere al massimo nella produzione di biocarburanti, che rappresentano comunque una filiera pulita che consentirebbe di mantenere l'attuale impostazione del sistema di produzione *automotive*, di fatto adattabile ai motori endotermici.

Ciò non vuol dire rimettere in discussione gli obiettivi ambientali finali; benzina e diesel sono inquinanti e devono essere gradualmente sostituiti, ma deve essere garantito al contempo un processo di ristrutturazione del comparto *automotive* che garantisca salde prospettive di sviluppo e massima tutela dei livelli occupazionali.

Da ultimo, in relazione alla direttiva sull'efficientamento delle abitazioni, la cosiddetta direttiva case *green*, in sede di Consiglio europeo l'azione negoziale italiana che si è sviluppata nel corso del 2022 (la chiusura operativa è avvenuta prima dell'insediamento del Governo Meloni, il 22 ottobre, mentre il 25 ottobre c'è stato il pronunciamento finale, fatto dal sottoscritto a nome del Governo Meloni) ha cercato di migliorare i vincoli posti nel testo iniziale dalla Commissione, che non erano condivisi neanche dal Governo precedente.

È da sottolineare come durante l'esame in Commissione, in Parlamento europeo, i rappresentanti delle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza abbiano votato contro la proposta di direttiva emersa dai lavori parlamentari, che presenta dei parametri e dei *target* più stringenti rispetto al testo iniziale della Commissione e automaticamente molto più stringenti rispetto agli obiettivi del Consiglio. Nel corso dei negoziati, il cosiddetto trilogio interistituzionale tra Parlamento, Consiglio e naturalmente Commissione europea, che saranno avviati nelle prossime settimane, l'azione italiana sarà concentrata a rendere concretamente realizzabili i *target* di efficientamento energetico, in un percorso però che tenga conto, sia dal punto di vista delle tempistiche che delle modalità di realizzazione degli interventi, della peculiarità del patrimonio edilizio italiano, molto spesso risalente nel tempo ed in grande parte dislocato in contesti particolare, sia dal punto di vista della conformazione orografica, come i piccoli borghi montani, sia dal punto di vista dei vincoli paesaggistici ed ambientali, come i centri storici.

Con gli ecobonus abbiamo fatto interventi su 360.000 immobili: i numeri sono noti a quest'Aula. Un intervento come quello previsto dall'impostazione della Commissione, o peggio ancora del Parlamento europeo, riguarderebbe tra i 3,5 e i 4 milioni di immobili. Vi invito a prenderlo come parametro di riferimento e a valutare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Bizzotto, per due minuti.

[BIZZOTTO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, siamo soddisfatti della sua risposta e condividiamo pienamente l'impegno del Governo nel difendere gli interessi dell'Italia e nel fermare le due "eurofollie" sulle case *green* e sullo stop alle auto diesel e benzina. È necessario agire subito nei confronti di Bruxelles, per bloccare due direttive pericolose che avrebbero conseguenze economiche devastanti per milioni di famiglie e imprese italiane. Provvedimenti profondamente sbagliati, che dimostrano ancora una volta come l'Europa prenda decisioni ideologiche e fuori dalla realtà, totalmente scollegate dalla vita reale dei nostri cittadini. (*Applausi*).

La direttiva sulle case *green* altro non è che una euro-patrimoniale sulla casa, che metterebbe fuori legge 9 milioni di abitazioni in Italia.

Allo stesso modo, l'obbligo di produrre solo auto elettriche dal 2035 sarebbe un vero e proprio suicidio

economico, che metterebbe a rischio migliaia di posti di lavoro.

Tutti siamo d'accordo sulla necessità di una maggiore sostenibilità ambientale, ma questo non si realizzerà mai se prima non viene garantita e tutelata la sostenibilità economica e sociale delle nostre imprese, dei nostri lavoratori e delle nostre famiglie.

Signor Ministro, finalmente abbiamo un Governo che ha il coraggio di dire no alle decisioni scellerate e anti italiane che l'Europa vorrebbe imporre al nostro Paese. È finito il tempo dei Governi di sinistra che subivano passivamente qualunque ordine arrivasse da Bruxelles.

La Lega e il Governo di centrodestra daranno battaglia in ogni sede per difendere le case, il lavoro e il risparmio degli italiani. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il senatore Irto ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00241](#) sulla riqualificazione energetica degli edifici, per tre minuti.

**IRTO (PD-IDP).** Signor Ministro, al netto della considerazione che qualcuno reputa folli le proposte della Commissione europea, se ci sono, un Governo deve assumersi la responsabilità di dare delle risposte, a prescindere da come la possa pensare qualche forza di maggioranza.

La Commissione europea, come lei sa, ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, che mira a far sì che tutti i nuovi edifici siano a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti lo divengano entro il 2050.

Nella prospettiva della Commissione europea gli investimenti nella riqualificazione energetica dovrebbero costituire anche un'opportunità per l'economia, e in particolare per il settore edile, che rappresenta circa il 9 per cento del PIL europeo e impiega 25 milioni di posti di lavoro in circa 5 milioni di imprese, in prevalenza piccole e medie imprese.

Il parco immobiliare italiano è costituito per la maggior parte da edifici a uso residenziale (12,42 milioni) aventi più di quarantacinque anni, e in prevalenza ricadenti nelle classi energetiche F e G, senza dimenticare - e non possiamo farlo - la considerazione del patrimonio gigantesco immobiliare pubblico del nostro Paese.

Su tutto questo si chiede se il Governo intenda confermare presso le competenti sedi europee l'impegno del Paese al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale; quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare in sede europea affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo e affinché i costi degli interventi non ricadano sulla testa delle famiglie; quali misure intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico; infine, se intenda procedere a un progressivo riordino, condiviso con tutte le parti interessate, della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**PICHETTO FRATIN**, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti, anche per l'articolata considerazione svolta nell'interrogazione.

Riguardo alle questioni poste in merito alla riqualificazione energetica degli immobili, non posso che confermare - come ho già fatto in questa sede - gli impegni presi a livello europeo nell'ambito del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) al 2030 - peraltro in corso di aggiornamento - nell'ottica della decarbonizzazione, e dell'intero settore civile con proiezione al 2050, quindi, con l'obiettivo di raggiungere la neutralità nel 2050. Questo in linea con la strategia di riqualificazione, partendo dalla condizione in cui eravamo nel 2020, quindi *ante* ecobonus, naturalmente.

Ad oggi sono attivi diversi meccanismi incentivanti dell'ecobonus limitatamente al settore residenziale: dal conto termico, aperto sia al settore residenziale che al terziario, dal Programma di qualificazione energetica della pubblica amministrazione (Prepac) al Fondo nazionale di efficienza energetica, cosiddetto Fondo Kyoto. A questi si aggiungono altre misure, con finalità non prettamente di efficienza energetica, quali il cosiddetto bonus casa, il sisma bonus o il bonus eliminazione barriere architettoniche, che vanno naturalmente raggruppati nel sistema.

Come previsto dal PNIEC vigente, e anche nell'ambito di alcune delle riforme previste come *milestone*

nel PNRR, al fine di supportare gli sfidanti obiettivi previsti per il settore civile e l'obiettivo 2050, è opportuno procedere con una riforma a un potenziamento e a una maggiore specializzazione delle misure sopra citate rispetto ai vari settori residenziali (terziario, civile, pubblico).

Con particolare riferimento alle detrazioni fiscali, si ritiene necessaria una riforma generale della disciplina, in quanto ad oggi eccessivamente frammentata, garantendo inoltre un'adeguata durata temporale (almeno decennale), al fine di assicurare la stabilità e la visibilità sul mercato. Nell'ambito del disegno di riforma fiscale, può essere proprio questo il percorso, trattandosi in gran parte di detrazioni.

Rispetto al potenziamento del Fondo nazionale per l'efficienza energetica, così come previsto dal PNRR, si rappresenta che è già stato predisposto uno schema di decreto ministeriale, in questo momento in fase di concerto con il MIT e il Mimit, che prevede importanti novità anche a favore degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Rispetto al Prepac, si rappresenta che è già stata attuata una riforma della misura nell'ambito dello stesso PNRR, finalizzata all'accelerazione nell'esecuzione degli interventi. Tuttavia ulteriori interventi si ritengono opportuni al fine di snellire l'*iter* procedimentale.

Infine, come già detto nella precedente risposta, in relazione alla direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, in corso di esame presso le istituzioni comunitarie, sarà compito del Governo italiano garantire un'adeguata tempistica per il raggiungimento dei *target* previsti, al fine di delineare un piano di azione realistico e razionale di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare italiano, con particolare attenzione al patrimonio pubblico. Non discutiamo l'obiettivo finale, che condividiamo totalmente; tuttavia il percorso va definito con realismo rispetto alle condizioni del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Irto, per due minuti.

[IRTO](#) (PD-IDP). Signor Presidente, prendiamo atto della risposta del Governo, ma non ci riteniamo soddisfatti. Signor Ministro, se avesse risposto, come ha risposto a me, alla precedente interrogazione del Gruppo Lega, probabilmente non avrebbe ricevuto gli applausi di quel Gruppo. Se lei decide, come è giusto che sia, di mantenere un impegno europeo relativo alle scadenze che abbiamo davanti, allo stesso tempo però, con l'altra mano, non si può tagliare ed eliminare dal decreto incentivi il tema del superbonus e degli altri incentivi fiscali, che sono serviti a riqualificare dal punto di vista edilizio, dal punto di vista energetico, dal punto di vista ambientale e dal punto di vista sismico gli edifici privati italiani.

Mi sembra di capire che il Governo dimostri di non avere una visione complessiva rispetto agli impegni che l'Europa ci impone. Per questo probabilmente quegli aiuti, che noi davamo e che potevamo dare con il superbonus alle imprese, alle famiglie e ai professionisti, non solo andavano ripresi, ma soprattutto andavano rilanciati e migliorati, Ministro, affinché si potesse davvero dare una risposta complessiva all'Italia e soprattutto dare un segnale di velocità, mettendoci in linea con quelle scadenze europee che, al netto di qualche parere di follia secondo qualche Gruppo di maggioranza, sono scadenze che l'Italia dovrà affrontare. Un Governo ha l'obbligo e la responsabilità di affrontare quelle scadenze e quella discussione a viso aperto, con la schiena dritta e a testa alta, non girandosi dall'altra parte. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[FLORIDIA Barbara](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (M5S). Signor Presidente, il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate di migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici, che è stata poi lasciata a sé stessa dai passanti indifferenti. «Odio gli indifferenti», diceva un grande italiano come Antonio Gramsci, che i fascisti chiusero in un carcere fino alla morte, impauriti come conigli dalla forza delle sue idee. Inoltre, siate consapevoli che è in momenti come questi che, nella storia, i totalitarismi hanno preso piede e fondato le loro fortune, rovinando quelle di intere generazioni. Non abbiate paura, adesso è il momento della fiducia. Queste sono alcune delle

parole scritte dalla preside Savino del liceo di fronte al quale a Firenze - ahimè - alcuni ragazzi sono stati pestati da un gruppo di squadristi legati ad Azione studentesca, si dice vicini a Fratelli d'Italia.

Presidente, per suo tramite, io condanno fortemente le parole del ministro Valditara (*Applausi*) che davanti a tale profondità della preside di questo liceo ha osato dire che questa è una lettera impropria e strumentale. Ha osato dire che non compete ad una preside lanciare messaggi di questo tipo. Quindi non compete ad una preside mandare messaggi che possano sottolineare i valori costituzionali e stigmatizzare il fascismo come un momento storico buio della nostra storia? E allora qual è il ruolo di una preside? Noi crediamo che il ministro Valditara si debba vergognare per queste parole. Lo vogliamo in Aula perché possa condannare invece le azioni e la violenza squadrista e chieda scusa a questa preside che ha usato invece parole di alto valore. (*Applausi*).

[DE PRIAMO](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, nella notte tra il 20 e il 21 febbraio scorso a Roma è avvenuto un grave episodio di vandalismo, documentato e pubblicato sui *social* dagli stessi autori, che si sono firmati «Scuole in lotta», esponenti evidentemente del mondo dell'estrema sinistra, che durante la notte hanno vandalizzato varie sedi di Fratelli d'Italia e tra le altre, anche quella della Garbatella, dove ha iniziato a fare politica la presidente Georgia Meloni. Il fatto che sia stata scelta tale sede ha un significato. Ancor più grave, però, è stato il danneggiamento di un monumento dedicato a Francesco Cecchin, un ragazzo ucciso il 15 giugno 1979, come diceva una canzone dell'epoca «con le chiavi strette in mano, strano modo per morire», mentre stava andando a prendere un gelato con sua sorella, unicamente per le sue idee politiche. Oltre a questo, ancor più grave è stato il danneggiamento di un simbolo istituzionale: è stata incendiata infatti la corona posta pochi giorni fa per l'anniversario dell'uccisione di Paolo Di Nella, avvenuta il 9 febbraio del 1983. Tale corona è stata posta dal sindaco di Roma Gualtieri, quindi dalle Istituzioni in ricordo di una vittima innocente di quella logica di scontro acceso e violento, di violenza e intolleranza politica che andava condannata ieri e va condannata oggi. Da questo punto di vista noi vogliamo sicuramente denunciare quanto accaduto e siamo certi che i responsabili saranno individuati e puniti. Devo dire che anche l'intervento che mi ha preceduto per i toni renda necessario un appello a tutte le forze politiche affinché condannino in modo chiaro ogni forma di intolleranza e di violenza politica che nasce anche da alcuni cattivi maestri che, demonizzando l'avversario, riproducono uno schema che abbiamo visto in quegli anni che non devono più tornare.

Abbiamo visto episodi diversi, non solo quello che sto richiamando. Abbiamo visto quanto accaduto in alcune città, come Bologna e Firenze, ad opera di esponenti di ogni forza politica. Per esempio, a Bologna proprio i rappresentanti di Azione studentesca hanno subito aggressioni. Abbiamo visto quello che è successo alla Sapienza, dove non si è fatto svolgere un convegno perché vi erano rappresentanti politici sgraditi (in quel caso, un parlamentare di Fratelli d'Italia).

Dobbiamo impegnarci tutti, tutte le forze politiche, a rifiutare ogni logica di violenza politica, che nasce anche dall'intolleranza, che nasce dalla logica di chi decide chi può parlare o non parlare ad un convegno; chi può volantinare o non volantinare davanti a una scuola.

Lo dobbiamo a quei ragazzi ingiustamente uccisi per aver creduto in un ideale, qualunque fosse l'ideale. Noi, infatti, denunciemo la violenza da qualunque parte provenga. Lo dobbiamo ai ragazzi di allora, ma lo dobbiamo ai ragazzi di oggi, perché non devono mai più vivere quel clima di violenza e di intolleranza.

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno**

#### **per la seduta di martedì 28 febbraio 2023**

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

( [Vedi ordine del giorno](#) )

La seduta è tolta (ore 16,20).

*Allegato A*

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL  
REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori ( [553](#) )

PROPOSTE DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

NP1

[Giorgis](#), [Parrini](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#)

Respinta (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 553, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori,

considerato che il provvedimento viola numerosi obblighi inderogabili previsti dal diritto internazionale consuetudinario e pattizio e, in particolare, dall'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta il 10 dicembre 1982 a Montego Bay e ratificata dall'Italia con legge 2 dicembre 1994, n. 689; dal Cap. V, Regola 33 della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, resa esecutiva in Italia con legge 22 giugno 1980, n. 313, nonché dal diritto interno - e, in particolare, dagli articoli 1113 e 1158 del Codice della Navigazione - con conseguente palese violazione degli articoli 10 e 117, comma 1 della Costituzione,

delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli.

NP2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Respinta (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 553, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori";

in considerazione dei contenuti specifici del provvedimento e atteso che nel suo complesso incide sugli articoli 2, 3, 10, 11 e 117 della Costituzione nonché su normativa europea e internazionale anche di rango costituzionale quali ad esempio la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, le Convenzioni Solas del 1914, Sar del 1979, Unclos del 1982 e Salvage del 1989,

delibera, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli.

---

(\*) Sulle proposte di non passare all'esame degli articoli è stata effettuata un'unica votazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL



TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

*All'articolo 1, comma 1:*

*alla lettera b):*

*al capoverso 2-bis, lettera a), le parole: « ad autorizzazioni o abilitazioni rilasciate » sono sostituite dalle seguenti: « alle certificazioni e ai documenti rilasciati » e le parole: « in possesso dei requisiti di idoneità tecnico-nautica alla sicurezza della navigazione » sono sostituite dalle seguenti: « mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo nonché delle condizioni di vita e di lavoro a bordo »;*

*al capoverso 2-quater, sesto periodo, dopo le parole: « all'articolo 214 del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;*

*al capoverso 2-sexies:*

*al primo periodo, la parola: « limite » è sostituita dalla seguente: « limitazione » e le parole: « o non si uniforma alle indicazioni della medesima autorità » sono sostituite dalle seguenti: « nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina o non si uniforma alle loro indicazioni »;*

*al terzo periodo, le parole: « trova applicazione » sono sostituite dalle seguenti: « si applica »;*

*è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco »;*

*al capoverso 2-septies:*

*al primo periodo, dopo le parole: « 2-sexies, primo » sono inserite le seguenti: « e quinto » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « per il luogo di accertamento della violazione »;*

*al secondo periodo, dopo le parole: « Si osservano » sono inserite le seguenti: « , in quanto compatibili, » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020 ».*

*L'articolo 2 è sostituito dal seguente:*

*« Art. 2. - (Clausola di invarianza finanziaria) - 1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività ivi previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente ».*

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

*(Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a) al comma 2, il secondo e il terzo periodo sono soppressi;*

*b) dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:*

*« 2-bis. Le disposizioni del comma 2 non si applicano nelle ipotesi di operazioni di soccorso immediatamente comunicate al centro di coordinamento competente per il soccorso marittimo nella cui area di responsabilità si svolge l'evento e allo Stato di bandiera ed effettuate nel rispetto delle indicazioni delle predette autorità, emesse sulla base degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo, fermo restando quanto previsto dal Protocollo addizionale della Convenzione delle*

Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata per combattere il traffico illecito di migranti via terra, via mare e via aria, reso esecutivo dalla legge 16 marzo 2006, n. 146. Ai fini del presente comma devono ricorrere congiuntamente le seguenti condizioni:

- a) la nave che effettua in via sistematica attività di ricerca e soccorso in mare opera in conformità alle certificazioni e ai documenti rilasciati dalle competenti autorità dello Stato di bandiera ed è mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione, della prevenzione dell'inquinamento, della certificazione e dell'addestramento del personale marittimo nonché delle condizioni di vita e di lavoro a bordo;
- b) sono state avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;
- c) è stata richiesta, nell'immediatezza dell'evento, l'assegnazione del porto di sbarco;
- d) il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;
- e) sono fornite alle autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, alle autorità di pubblica sicurezza, le informazioni richieste ai fini dell'acquisizione di elementi relativi alla ricostruzione dettagliata dell'operazione di soccorso posta in essere;
- f) le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non hanno concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.

*2-ter.* Il transito e la sosta di navi nel mare territoriale sono comunque garantiti ai soli fini di assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo a tutela della loro incolumità, fatta salva, in caso di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, l'applicazione delle sanzioni di cui ai commi *2-quater* e *2-quinquies*.

*2-quater.* Nei casi di violazione del provvedimento adottato ai sensi del comma 2, salve le sanzioni penali quando il fatto costituisce reato, si applica al comandante della nave la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 10.000 a euro 50.000. La responsabilità solidale di cui all'articolo 6 della legge 24 novembre 1981, n. 689, si estende all'armatore e al proprietario della nave. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per due mesi della nave utilizzata per commettere la violazione. L'organo accertatore, che applica la sanzione del fermo amministrativo, nomina custode l'armatore o, in sua assenza, il comandante o altro soggetto obbligato in solido, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese. Avverso il provvedimento di fermo amministrativo della nave, adottato dall'organo accertatore, è ammesso ricorso, entro sessanta giorni dalla notificazione del verbale di contestazione, al Prefetto che provvede nei successivi venti giorni. Al fermo amministrativo di cui al presente comma si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 214 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

*2-quinquies.* In caso di reiterazione della violazione commessa con l'utilizzo della medesima nave, si applica la sanzione amministrativa accessoria della confisca della nave e l'organo accertatore procede immediatamente a sequestro cautelare.

*2-sexies.* Fuori dei casi in cui è stato adottato il provvedimento di limitazione o divieto di cui al comma 2, quando il comandante della nave o l'armatore non fornisce le informazioni richieste dalla competente autorità nazionale per la ricerca e il soccorso in mare nonché dalla struttura nazionale preposta al coordinamento delle attività di polizia di frontiera e di contrasto dell'immigrazione clandestina o non si uniforma alle loro indicazioni, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 2.000 a euro 10.000. Alla contestazione della violazione consegue l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo per venti giorni della nave utilizzata per commettere la violazione. In caso di reiterazione della violazione, la sanzione amministrativa accessoria del fermo amministrativo è di due mesi e si applica il comma *2-quater*, secondo, quarto, quinto e sesto periodo. In caso di ulteriore reiterazione della violazione, si applica quanto previsto dal comma *2-quinquies*. Le sanzioni di cui al presente comma si applicano anche in

caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-*bis* accertata successivamente all'assegnazione del porto di sbarco.

2-*septies*. All'irrogazione delle sanzioni di cui ai commi 2-*quater*, primo periodo, 2-*quinquies* e 2-*sexies*, primo e quinto periodo, accertate dagli organi addetti al controllo, provvede il prefetto territorialmente competente per il luogo di accertamento della violazione. Si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689. I proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui all'articolo 1, comma 795, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e destinati annualmente, a decorrere dall'anno 2023, all'erogazione dei contributi ivi previsti, con i criteri e le modalità stabiliti ai sensi dell'articolo 1, comma 796, della medesima legge n. 178 del 2020 ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

1.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.1

*Sopprimere l'articolo.*

1.3

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Id. em. 1.1

*Sopprimere l'articolo*

1.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Improponibile

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali)*

1. E' istituito, nello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), un Fondo di contrasto agli effetti delle crisi globali, con una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro per l'anno 2023 e di 100 milioni di euro per le annualità 2024 e 2025, per interventi straordinari volti a sostenere la risposta alle sfide globali e alle conseguenze delle crisi climatica, alimentare ed energetica in favore dei Paesi terzi attraverso le attività della cooperazione allo sviluppo.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 50 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente:* «Misure a favore delle attività di cooperazione allo sviluppo per il contrasto agli effetti delle crisi globali».

1.5



[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Improponibile

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Disposizioni a favore delle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo)*

1. Al fine di rafforzare l'azione dell'Italia nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo e in osservanza dell'art. 1 comma 381 lettera a) della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 18, comma 2, lettera c), della legge 11 agosto 2014, n. 125, è incrementata di 50 milioni di euro per l'anno 2023, di 76 milioni di euro per l'anno 2024, di 299 milioni di euro per l'anno 2025 e di euro 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 50 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 26 milioni per l'anno 2024, 299 milioni di euro per l'anno 2025 e 349 milioni annui a decorrere dall'anno 2026, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure di Aiuto Pubblico allo Sviluppo».*

1.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1

*(Misure volte al potenziamento del sistema di soccorso e accoglienza)*

1. Al fine di rafforzare le attività organizzative degli enti locali coinvolti nel sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo e nella gestione dei flussi migratori, nonché di potenziare conseguentemente le strutture di prima accoglienza e dei punti di crisi, con particolare riguardo agli hotspot collocati nei porti di primo sbarco, nello stato di previsione del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, sono stanziati 80 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025.

2. Con decreto del ministero delle Infrastrutture e Trasporti di concerto con il Ministero dell'Interno, da emanare entro 120 giorni previa intesa in sede di Conferenza Unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di assegnazione delle suddette risorse.

3. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 40 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 40 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2023-2025 del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni per il rafforzamento e miglioramento del sistema di soccorso e accoglienza di stranieri e dei richiedenti asilo».*

1.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Disposizioni per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti)*

1. Al fine di potenziare le attività di sorveglianza e soccorso in mare con l'obiettivo primario del salvataggio dei migranti e della salvaguardia della vita in mare, sono stanziati 200 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2013-2017. Le risorse sono finalizzate al potenziamento delle attività di controllo in mare e del personale a tali scopi assegnato, e all'implementazione dei mezzi navali e non dei diversi Corpi dello Stato che, a vario titolo, concorrono nelle attività di pattugliamento ai fini del salvataggio di vite in mare.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 100 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, 2026, 2027, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 100 milioni di euro per ciascun anno del quinquennio 2013-2017, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Misure per il potenziamento delle attività salvataggio in mare di migranti».*

1.8

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Disposizioni in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno)*

1. Al fine di garantire la piena funzionalità e la continuità operativa degli uffici preposti alle procedure per il riconoscimento del diritto di asilo, per l'esame delle richieste di permessi di soggiorno, per le pratiche connesse al settore dell'immigrazione, per le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione con particolare riguardo per le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, sono stanziati 30 milioni dall'anno 2023 anche al fine di consentire la prosecuzione e stabilizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori già impiegati per le suddette finalità presso il Ministero dell'interno, le sezioni immigrazione delle questure, le prefetture e le commissioni territoriali per il diritto d'asilo, e con contratto in scadenza.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

a) *sopprimere l'articolo 2;*

b) *sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Disposizioni riguardanti le attività dell'amministrazione in materia di immigrazione e di procedure per il riconoscimento del diritto di asilo e di permessi di soggiorno».*

1.9

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione, e Centri per minori stranieri non accompagnati)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'Interno" sono aggiunte le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione".

4. Agli oneri di cui al comma 2, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

*Conseguentemente:*

*a) sopprimere l'articolo 2*

*b) sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente: «Sistema di accoglienza e integrazione, e misure per i centri per minori stranieri non accompagnati».*

1.10

[Scalfarotto](#)

Respinto

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, è sostituito dal seguente: "2. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'Interno, previa consultazione con le ONG impegnate in attività di Search and Rescue (SAR) e nel rispetto degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali in materia di diritto del mare, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e delle norme nazionali, internazionali ed europee in materia di diritto di asilo, con proprio decreto emana un codice di condotta contenente disposizioni in materia di operazioni di soccorso nel Mar Mediterraneo e relative sanzioni applicabili in caso di inosservanza delle norme in esso contenute."».

1.11

[Maiorino, Cataldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, sopprimere le lettere a) e b).*

1.12

[Giorgis, Nicita, Meloni, Parrini, Valente, Alfieri, Enrico Borghi, Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

1.13

[Maiorino, Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle operazioni di soccorso resta fermo in ogni caso il rispetto delle disposizioni e dei principi previsti dalle fonti internazionali in materia di dovere di soccorso in mare di cui alla Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare (Convenzione SOLAS-Safety of Life at Sea) adottata a Londra il 12 novembre 1974, ratificata dall'Italia con la legge n. 313 del 1980; alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo (Convenzione SAR) adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, resa esecutiva dall'Italia con legge n. 147 del 1989 e attuata con decreto del Presidente della Repubblica n. 662 del 1994; alla Convenzione UNCLOS delle Nazioni Unite sul diritto del mare, stipulata a Montego Bay nel 1982 e recepita dall'Italia dalla legge n. 689 del 1994 nonché il rispetto dell'obbligo consuetudinario di diritto internazionale generalmente riconosciuto di soccorso in mare."».

1.14

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le autorità competenti per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza e lo Stato di bandiera sono costantemente informate sulle attività di soccorso e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia della vita in mare e della sicurezza della navigazione."».

1.15

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le indicazioni della competente autorità di cui al secondo periodo sono emesse senza ritardo"».

1.16

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

1.17

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «comma 2-bis».*

1.18

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, sostituire le parole da: «immediatamente comunicate» fino a: «emesse sulla base», con le seguenti: «svolte».*

1.19

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sopprimere il secondo periodo.*

1.20

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Id. em. 1.19

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sopprimere il secondo periodo.*

1.200

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.19

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere il secondo periodo.*

1.21

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alinea, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le indicazioni della competente autorità di cui al primo periodo sono emesse senza ritardo. Nei casi di inosservanza del divieto o del limite di navigazione stabilito ai sensi del primo periodo, si applica l'articolo 1102 del codice della navigazione e la multa da euro 10.000 ad euro 50.000.».*

1.22

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, secondo periodo, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *dopo le parole: "Ai fini del presente comma", inserire le seguenti: «, fermo restando il diritto di accedere al territorio dello Stato, incluso le acque territoriali, per presentare la domanda di asilo,»;*

2) *sostituire le parole: «ricorrere congiuntamente le» con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».*

1.23

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», alinea, secondo periodo, sostituire le parole: «ricorrere congiuntamente le», con le seguenti: «ricorrere almeno una delle».*

1.24

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera a).*

1.201

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.24

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, sopprimere la lettera a).*

1.25

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.24

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera a).*

1.26

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere le parole: «in via sistematica».*

1.27

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sostituire le parole da: «opera» fino alla fine della lettera con le seguenti: «è in possesso dei requisiti di idoneità tecnica relativa alla nave e al suo equipaggiamento, all'addestramento del suo equipaggio per le attività di soccorso e delle prescrizioni tecniche previste dalle Convenzioni internazionali pertinenti.».*

1.28

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere la parola: «competenti».*

1.29

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), sopprimere le parole: «ed è mantenuta conforme agli stessi ai fini della sicurezza della navigazione».*

1.30

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «conformemente all'ordinamento vigente nello Stato di bandiera.»*

1.31

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», sopprimere le lettere b) , d), e) ed f).*

1.32

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera b).*

1.33

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera b).*

1.34

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono avviate, compatibilmente con le condizioni fisiche e psicologiche delle persone tratte in salvo, informative relative alla possibilità di chiedere protezione internazionale, una volta terminate le operazioni di sbarco.»

1.202

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.34

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono avviate, compatibilmente con le condizioni fisiche e psicologiche delle persone tratte in salvo, informative relative alla possibilità di chiedere protezione internazionale, una volta terminate le operazioni di sbarco.»

1.35

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) sono state avviate, a seguito delle operazioni di soccorso, iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale.».

1.36

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire la parola: «tempestivamente» con le seguenti: «ove possibile».*

1.37

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), dopo la parola: «tempestivamente» inserire le seguenti: «, ove possibile,».*

1.38

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

1.39

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.38

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine del periodo.*

1.40

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Id. em. 1.38

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

1.203

[Scalfarotto](#)

Id. em. 1.38

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera b), sopprimere le parole da: «e, in caso di interesse» fino alla fine della lettera.*

1.41

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», lettera b), sostituire le parole : «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti : «presso le autorità territoriali competenti, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco, e tenuto conto delle condizioni sanitarie e psico-fisiche delle persone soccorse».***

1.42

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso



*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti incaricate della ricezione delle domande di protezione internazionale, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

1.204

[Scalfarotto](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le autorità territoriali competenti incaricate della ricezione delle domande di protezione internazionale, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

1.43

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «presso le competenti Commissioni territoriali, una volta concluse le necessarie operazioni di sbarco».*

1.44

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «non appena concluse le operazioni di sbarco».*

1.45

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione dell'autorità» con le seguenti: «una volta scesi a terra».*

1.46

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), sostituire le parole: «e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità» con le seguenti: «senza che ciò precluda la possibilità di ottenere una completa informativa dopo lo sbarco e di manifestare la volontà di richiedere asilo una volta terminate le operazioni di sbarco, come previsto dalla normativa vigente.».*

1.50

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 60 e 61 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, di cui alla legge 27 giugno 2013, n. 77».*

1.47

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte



*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis », lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo:*  
« **Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte**, in particolare sulla domanda di protezione internazionale presentata da stranieri minorenni non accompagnati.».

1.48

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo:*  
«Detta raccolta di dati rilevanti non ha valore sostitutivo di quello comunque svolto dalle Autorità amministrative italiane preposte.».

1.49

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo:*  
«La raccolta dei dati e di valutazione dello status delle persone soccorse non deve ostacolare, oltre a quanto necessario per offrire assistenza a persone in pericolo, l'assistenza o ritardare inutilmente lo sbarco delle persone dalle navi di soccorso.».

1.51

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2- bis», sopprimere le lettere c), d), e), f).*

1.52

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera c).*

1.53

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera c).*

1.54

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) sia raggiunto, nei tempi comunque atti a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso, il porto di sbarco assegnato senza ritardo».

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

1.55

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

a) alla lettera c), ovunque ricorrono, sostituire le parole: «porto di sbarco» con le seguenti: «porto sicuro»;

b) sopprimere la lettera d).

1.56

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis », lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: « , che deve essere individuato dalle autorità competenti, salvo specifiche e motivate deroghe, tra i porti sicuri di primo sbarco più prossimi alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

1.57

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: « , che deve essere individuato dalle autorità competenti tra quelli più vicini alle zone di salvataggio, al fine di ridurre le condizioni di malessere delle persone soccorse, ed evitare oneri ingiustificati e immotivati per le navi umanitarie e per la finanza pubblica.».*

1.58

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «2-bis», lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «più vicino e sicuro».*

1.59

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», sopprimere le lettere d) e f).*

1.60

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera d).*

1.61

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera d).*

1.62

[Giorgis](#), [Parrini](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera d), con la seguente:*

«d) il porto sicuro di sbarco - individuato dalle competenti autorità in modo che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo possibile, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004 - sia raggiunto in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso;».

1.63

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», apportare le seguenti modificazioni:*

*a) alla lettera d):*

1) *dopo le parole: «porto di sbarco» inserire le seguenti: «più sicuro»;*

2) *aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso o l'evenienza di soccorsi plurimi.»;*

b) *alla lettera f), aggiungere, in fine, le parole: «assegnato ai sensi della lettera d).».*

1.64

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo la parola: «autorità» inserire le seguenti: «, che deve essere quello più vicino possibile al luogo in cui sono state effettuate le operazioni di soccorso o comunque quello che comporti la minima deviazione possibile.».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 1 inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

1.65

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), apportare le seguenti modificazioni:*

a) *dopo le parole: «competenti autorità» inserire le seguenti: «nel rispetto della vigente legislazione internazionale e nazionale e dell'interesse pubblico a salvare vite umane»;*

b) *aggiungere in fine le parole: «, fatta salva la necessità di ulteriori interventi di soccorso ovvero di trasferire le persone soccorse su altre navi al fine di garantire la sicurezza della navigazione e i soccorsi necessari.».*

1.66

[Scalfarotto](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2 -bis», lettera d), dopo le parole: « il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: « , individuato in base a criteri di ragionevolezza in conformità agli obblighi internazionali di soccorso vigenti».*

1.67

[Scalfarotto](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo le parole: «il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità» inserire le seguenti: «, individuato tra i tre più vicini in base alla disponibilità e secondo un criterio di rotazione.».*

1.68

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis », apportare le seguenti modificazioni:*

1) *alla lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo»;*

2) *alla lettera f), sopprimere le parole : «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco».*

1.69

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo».*

1.70

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), sopprimere le parole: «senza ritardo».*

1.71

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Parrini](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), sostituire le parole: «senza ritardo, per il completamento dell'intervento di soccorso» con le seguenti: «in un tempo congruo atto a garantire l'espletamento delle necessarie operazioni di ricerca e soccorso».*

1.72

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», alla lettera d), dopo le parole: «senza ritardo» inserire le seguenti: «salvo che sulla rotta debbano prestare soccorso a persone in pericolo di vita».*

1.73

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera d), dopo le parole: «senza ritardo» inserire le seguenti: «, salvo il sopraggiungere di ulteriori operazioni di salvataggio,».*

1.74

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «, senza però precludere in alcun modo al comandante la possibilità di effettuare ulteriori salvataggi qualora ne venisse a conoscenza dopo aver ricevuto l'assegnazione del medesimo porto».*

1.75

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «sempre che il comandante della nave non venga a conoscenza di un'altra situazione di pericolo per la quale la nave si trova in posizione idonea ad intervenire dirigendosi il più velocemente possibile verso il luogo del pericolo per prestare assistenza».*

1.76

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera d), aggiungere in fine il seguente periodo: «Il porto di sbarco deve essere un porto sicuro, come previsto dalle norme internazionali, e assegnato secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.».*

1.77

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera e).*

1.78

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.77

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera e).*

1.79

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Id. em. 1.77

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera e).*

1.80

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera e) con la seguente:*

«e) le autorità per la ricerca e il soccorso in mare italiane, ovvero, nel caso di assegnazione del porto di sbarco, le autorità di pubblica sicurezza, sono costantemente informate sulle attività di soccorso, e informate immediatamente di ogni evento rilevante ai fini della salvaguardia delle vite in mare;».

1.81

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera e), sostituire le parole da: «le informazioni richieste», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «secondo le modalità già previste dalle norme internazionali in materia».*

1.82

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sopprimere la parola: «dettagliata».*

1.83

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sostituire la parola: «dettagliata» con la seguente: «sommaria».*

1.84

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera e), sostituire la parola: «dettagliata» con la seguente: « a grandi linee».*

1.85

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera f).*

1.86

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Id. em. 1.85

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sopprimere la lettera f).*

1.87

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.85

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», sopprimere la lettera f).*

1.88

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) le modalità di ricerca e soccorso in mare hanno rispettato l'obbligo di soccorso così come stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, anche effettuando trasbordi o dirigendosi senza indugio a prestare assistenza se si è venuti a conoscenza di un'ulteriore situazione di pericolo.»

1.89

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», secondo periodo, lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.»*

1.90

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.89

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera f), sopprimere le parole: «né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco.»*

1.91

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), sopprimere la parola: «tempestivamente.»*

1.92

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.91

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), sopprimere la parola: «tempestivamente.»*

1.93

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «2-bis», alla lettera f), aggiungere infine le seguenti parole: «più vicino e sicuro.»*

1.94

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», lettera f), dopo le parole: «porto di sbarco» aggiungere le seguenti: «più sicuro assegnato.»*

1.95

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «compatibilmente con il rispetto dell'obbligo internazionale a soccorrere persone a rischio di naufragio diverse da quelle già soccorse, e qualora la nave si trovi in posizione idonea ad intervenire dirigendosi verso il luogo del pericolo per prestare assistenza.»*

1.96

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-bis», dopo la lettera f), aggiungere il seguente periodo:*

«L'obbligo della nave di soccorso di raggiungere senza ritardo il porto di sbarco e di operare modalità di ricerca e soccorso tali da impedire di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco, di cui alle lettere d) ed f) del presente comma, non può mai comportare che la nave non possa effettuare più di un soccorso nel medesimo spazio temporale e di mare nel caso in cui dopo averne prestato uno, il comandante sia avvertito di una seconda situazione di pericolo per le persone a rischio naufragio, o che non possa spostare le persone a bordo già soccorse su un'altra nave per consentire di andare rapidamente a soccorrerne altre a rischio di morte.»

1.97

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-bis», dopo la lettera f) aggiungere la seguente:*

«f-bis) il capitano di una nave che ha già prestato un primo soccorso, venuto a conoscenza di una ulteriore situazione di pericolo, si sia diretto tempestivamente e senza ritardo verso la zona e abbia prestato assistenza, conformemente a quanto stabilito dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio.»

1.98

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «2-bis», inserire il seguente:*

«2-bis.1. Le autorità competenti individuano il porto sicuro di sbarco in modo che il tempo necessario per raggiungerlo riduca al minimo possibile la permanenza a bordo della nave delle persone salvate, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida sul trattamento delle persone soccorse in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167(78) del 20 maggio 2004.»

1.99

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), sopprimere dal capoverso «2-ter » al capoverso «2-sexies».*

1.100

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-ter».*

1.101

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «comma 2-ter», con il seguente:*

«2-ter. Il transito e la sosta di navi nel mare territoriale sono sempre garantiti ai fini di assicurare



il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo, a tutela della loro incolumità.».

1.102

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-ter», sostituire le parole da: «ai soli fini di» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «per assicurare il soccorso e l'assistenza a terra delle persone prese a bordo a tutela della loro incolumità».*

1.103

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 2-ter», sopprimere le parole da: «fatta salva», fino alla fine del capoverso comma «2-ter».*

1.104

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quater».*

1.105

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.104

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quater».*

1.106

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», primo periodo, alle parole: «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.107

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater », primo periodo, sostituire le parole : «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: « da euro 1 a euro 1.500».*

1.108

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 5 a euro 1.000».*

1.109

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

1.110

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 1.500 a euro 3.000».*

1.111

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), al capoverso «2-quater», primo periodo, sostituire le parole: «da euro 10.000 a euro 50.000» con le seguenti: «da euro 2.000 a euro 4.000».*

1.112

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», sopprimere le parole: «, che fa cessare la navigazione e provvede alla custodia della nave a proprie spese».*

1.113

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater », sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti : «è ammesso ricorso, entro centoventi giorni».*

1.114

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quater», sostituire le parole: «è ammesso ricorso, entro sessanta giorni» con le seguenti: «è ammesso ricorso, entro novanta giorni».*

1.115

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quinquies».*

1.116

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.115

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-quinquies».*

1.117

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quinquies», dopo le parole: «di reiterazione», inserire le seguenti: «continue».*

1.118

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-quinquies», alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.119

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-sexies».*

1.120

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.119

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-sexies».*

1.121

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere le parole: «il comandante della nave o».*

1.122

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», primo periodo, alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.123

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 100 a euro 500».*

1.124

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 200 a euro 500».*

1.125

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sostituire le parole: «da euro 2.000 a euro 10.000», con le seguenti: «da euro 1.000 a euro 5.000».*

1.126

[Scalfarotto](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «2-sexies», dopo il primo periodo inserire il seguente: «Prima di avviare il procedimento per la contestazione della violazione di cui al periodo precedente, l'autorità accerta l'eventuale sussistenza di cause di esclusione della responsabilità di cui all'articolo 4 della legge 24 novembre 1981, n. 689, motivando specificatamente in ordine all'esito di tale accertamento.».*

1.127

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il secondo periodo.*

1.128

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: « per un giorno».*

1.129

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per due giorni».*

1.130

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per tre giorni».*

1.131

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per quattro giorni».*

1.132

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», secondo periodo, sostituire le parole: «per venti giorni» con le seguenti: «per cinque giorni».*

1.133

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 1, lettera b) capoverso «2-sexies », sopprimere il terzo e il quarto periodo.***

1.134

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Precluso

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il terzo periodo.*

1.135

[Meloni](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», terzo periodo alle parole: «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.136

[Valente](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il quarto periodo.*

1.137

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quarto periodo alle parole «si applica» premettere la seguente: «non».*

1.138

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», sopprimere il quinto periodo.*

1.139

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «relative all'inosservanza delle indicazioni dell'autorità competente di cui al primo periodo non si applicano nel caso in cui le predette indicazioni non siano state emesse con tempestività.».*

1.140

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole da: «si applicano» fino alla fine del periodo con le seguenti: «non si applicano in caso di mancanza di una delle condizioni di cui al comma 2-bis, accertata successivamente allo sbarco.».*

1.141

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-sexies», quinto periodo, sostituire le parole: «di una delle condizioni di cui al comma 2-bis» con le seguenti: «della condizione di cui alla lettera a) del comma 2-bis.».*

1.142

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Bazoli](#), [Mirabelli](#), [Rossomando](#), [Verini](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-septies».*

1.143

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Id. em. 1.142

*Al comma 1, lettera b), sopprimere il capoverso «2-septies».*

1.144

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «2-septies», sostituire le parole: «il prefetto» con le seguenti: «il giudice».*

1.145

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Inammissibile

*Al comma 1, lettera b), dopo il capoverso «2-septies» inserire il seguente:*

*«2-octies. Le disposizioni contenute nel presente articolo entrano in vigore a far data dal 1 gennaio 2030».*

G1.1

[Rapani](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del Disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (A.S. 553), premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque

territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, contemperando l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay, del 1982;

i porti e le coste delle regioni maggiormente interessate dall'attracco delle ONG, come Calabria, Sicilia e Puglia, in concomitanza dei flussi di migranti provenienti dal Mediterraneo ricevono numerosissimi mezzi nautici da questi adoperati, alcuni di modesto e medio valore, funzionali, previa riparazione, alla navigazione da diporto;

le imbarcazioni, sebbene previste dalla normativa vigente in affidamento «agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale o a enti del Terzo settore» (articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), di fatto, solo di rado sono richieste e assegnate per via della loro onerosa gestione, dello stato di conservazione, usura e danneggiamento e, anzi, rappresentano un costo gravoso per l'Agenzia delle Accise e delle Dogane per lo operazioni di gestione e smaltimento dei rifiuti, per gli oneri di trasporto, custodia e distruzione;

la possibilità di affidare il natante anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, solleverebbe la P.A. da procedure lunghe e onerose per le casse dello Stato per la distruzione delle centinaia di unità in giacenza, un miglioramento delle condizioni delle nostre spiagge, spesso invase da questi relitti inquinanti e il riutilizzo delle imbarcazioni;

tale previsione, peraltro, in ragione della funzione pubblica svolta e della radicata cultura del mare dei citati soggetti, rappresenterebbe una eccezionale opportunità per diffondere la conoscenza e il rispetto delle norme ambientali e del mare.

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta ad inserire, tra i soggetti affidatari delle imbarcazioni sequestrate nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati di immigrazione clandestina di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno.

G1.1 (testo 2)

[Rapani](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del Disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (A.S. 553), premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti in materia di transito e sosta nelle acque territoriali delle navi non governative impegnate nelle operazioni di soccorso in mare, contemperando l'esigenza di assicurare l'incolumità delle persone recuperate, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e nazionale, con quella di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, in conformità alle previsioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare di Montego Bay, del 1982;

i porti e le coste delle regioni maggiormente interessate dall'attracco delle ONG, come Calabria, Sicilia e Puglia, in concomitanza dei flussi di migranti provenienti dal Mediterraneo ricevono numerosissimi mezzi nautici da questi adoperati, alcuni di modesto e medio valore, funzionali, previa riparazione, alla navigazione da diporto;

le imbarcazioni, sebbene previste dalla normativa vigente in affidamento «agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri

enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale o a enti del Terzo settore» (articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286), di fatto, solo di rado sono richieste e assegnate per via della loro onerosa gestione, dello stato di conservazione, usura e danneggiamento e, anzi, rappresentano un costo gravoso per l'Agenzia delle Accise e delle Dogane per lo operazioni di gestione e smaltimento dei rifiuti, per gli oneri di trasporto, custodia e distruzione;

la possibilità di affidare il natante anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, solleverebbe la P.A. da procedure lunghe e onerose per le casse dello Stato per la distruzione delle centinaia di unità in giacenza, un miglioramento delle condizioni delle nostre spiagge, spesso invase da questi relitti inquinanti e il riutilizzo delle imbarcazioni;

tale previsione, peraltro, in ragione della funzione pubblica svolta e della radicata cultura del mare dei citati soggetti, rappresenterebbe una eccezionale opportunità per diffondere la conoscenza e il rispetto delle norme ambientali e del mare,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere ogni iniziativa di competenza, anche di carattere normativo, volta ad inserire, tra i soggetti affidatari delle imbarcazioni sequestrate nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati di immigrazione clandestina di cui all'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, anche ad Ammiragli e Ufficiali Superiori del Corpo delle Capitanerie di porto in possesso di abilitazione alla condotta nautica e ai membri della Lega Navale Italiana con il medesimo requisito, nel limite massimo di due per sezione ogni anno.

G1.2

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

nel decreto-legge in esame si ravvisa il rischio di non affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, dal momento che si introducono una serie di regole asistematiche e dalla dubbia ragionevolezza rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il Mediterraneo, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove, secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

il provvedimento in esame rischierebbe di limitare o di essere addirittura da ostacolo all'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili e potrebbe compromettere il rispetto del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, potrebbe comportare un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: secondo le disposizioni del decreto le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un



salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di non poter evitare ulteriori decessi in mare;

i minori - e in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco - sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti. Per minore straniero non accompagnato (M.S.N.A.) si intende «il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano», in particolare la legge n. 47 del 2017;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 km di distanza. Tutto questo stride con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza che tra l'altro i sindaci di ogni colore politico utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, dal momento che li vede coinvolti in prima linea;

tra le disposizioni del decreto Immigrazione di modifica ai decreti sicurezza (decreto-legge n. 130 del 2020, convertito con modificazioni dalla legge n. 173 del 2020), ritroviamo quelle relative al nuovo sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale all'interno del SAI, Sistema di Accoglienza e Integrazione, il sistema di accoglienza gestito dagli Enti locali e dal Ministero degli Interni, prima denominato SIPROIMI e prima ancora Sprar; quest'ultimo dovrebbe rappresentare la risposta principale del nostro ordinamento rispetto all'accoglienza straordinaria realizzata dalle Prefetture (attraverso i Centri di accoglienza straordinaria - Gas), mentre le modifiche alle norme del decreto Sicurezza, i quali avevano precluso l'accesso alla maggior parte dei richiedenti asilo, sono risultate estremamente positive anche per i minori inseriti in nuclei familiari e per i neomaggiorenni;

il numero consistente di arrivi (nei primi 13 giorni di gennaio sono sbarcate 3.891 persone a fronte dei 378 del 2022) conferma la necessità di mantenere attivi, fino al 31 dicembre 2023, almeno i 4.418 posti SAI già valutati e finanziati in occasione dell'emergenza Ucraina ai sensi dell'articolo 26 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115;

il decreto legislativo n. 142 del 2015 implementava un Tavolo di Coordinamento Nazionale con gli enti locali, poi dismesso: occorre dunque valorizzare e incrementare questa risorsa preziosa di seconda accoglienza che, se ben integrata con i sistemi virtuosi della prima accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI, che è il modello di accoglienza diffusa che i territori apprezzano, e del quali i Comuni, anche in sede di audizione, auspicano un consistente ampliamento,

impegna il Governo:

a vigilare sul rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti delle persone presenti sulle navi, con particolare attenzione ai minori non accompagnati;

a definire quali siano i criteri che orientano l'assegnazione del porto di sbarco;

a garantire che tra i criteri per l'individuazione del porto di destinazione ci sia che il territorio in cui insiste sia dotato di adeguati centri e strutture idonee all'accoglienza dei minori, in particolare dei minori stranieri non accompagnati, di cui alla legge n. 47 del 2017, e a incrementare le risorse finanziarie e organizzative volte a valorizzare i sistemi virtuosi della prima accoglienza e seconda accoglienza, proprio a partire dal sistema SAI;

ad ampliare, quindi, la capienza della rete SAI nella misura di almeno 4.000 posti aggiuntivi dedicati ai MSNA;

a disporre un'urgente riattivazione delle sedi di concertazione interistituzionale, a partire proprio dal Tavolo di Coordinamento Nazionale (articolo 16 del decreto legislativo n. 142 del 2015 e successivi) al fine di garantire la piena attuazione del Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati di cui all'Intesa di conferenza unificata del 10 luglio 2014, eventualmente aggiornato.

G1.3

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino, salvo specifiche e motivate deroghe, il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di evitare inutili e ingiustificati oneri alle navi umanitarie impegnate nelle operazioni di soccorso in mare.

G1.4

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e

dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo ad assicurare che il tempo di permanenza a bordo della nave delle persone salvate sia ridotto al minimo, in conformità a quanto previsto dalle linee guida sul trattamento delle persone in mare allegate alla Risoluzione dell'Organizzazione marittima internazionale MSC 167 (78) del 20 maggio 2004.

G1.5

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2023 si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis* introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto sicuro di sbarco più idoneo secondo i criteri indicati nelle raccomandazioni e nelle linee guida dell'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e dell'UNHCR.

G1.6

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei

flussi migratori»

premessi che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

in particolare, il comma *2-bis*, lettera d) dell'articolo 1 pone tra le predette condizioni che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità è raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

a partire dall'autunno del 2022, il Ministero dell'Interno ha avviato la prassi di assegnare alle imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare porti molto distanti - talora ad una distanza di molti giorni di navigazione - dal luogo in cui è avvenuto il soccorso; tale prassi, che avviene in assenza della predeterminazione di criteri di assegnazione del porto, è del tutto irragionevole e cagiona gravi sofferenze e ulteriori traumi a persone già fortemente provate dal viaggio in mare e talora da esperienze di naufragio; ciò si risolve in una gravissima violazione dei diritti umani e dei diritti fondamentali costituzionalmente garantiti a ogni persona, indipendentemente dalla cittadinanza;

ulteriore profilo di irragionevolezza, che rafforza quanto esposto, è dato dalla circostanza che, come è accaduto da ultimo nel caso della nave *Geo Barents* assegnata per lo sbarco al porto di La Spezia, a seguito dello sbarco nel porto assegnato le persone soccorse - tra cui numerosi minori - siano state trasferite, via terra, in centri di accoglienza distanti anche centinaia di chilometri dal luogo di sbarco - Livorno, Alessandria e appunto Foggia - con ulteriore costo in termini di sofferenza, oltre che di impiego di risorse umane e strumentali,

impegna il Governo

ad informare tempestivamente le Camere, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione in esame, sui criteri di assegnazione dei porti di sbarco a seguito di operazioni di soccorso in mare e a garantire che tali informative vengano assicurate con regolarità e non meno di una volta all'anno.

G1.7

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il decreto legge in conversione modifica l'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173, individuando una serie di condizioni che rendono possibile derogare al divieto di ingresso e transito nelle acque territoriali per le imbarcazioni coinvolte in operazioni di soccorso in mare;

tale provvedimento, inopinatamente intitolato alla gestione dei flussi migratori, ha in realtà l'unico obiettivo di rendere più difficili le condizioni in cui operano le imbarcazioni dedicate al soccorso in mare nel Mediterraneo centrale, con particolare riferimento alle imbarcazioni operanti per conto di organizzazioni non governative;

come emerso nel corso delle audizioni svolte alla Camera dei deputati, detto tipo di operazioni di soccorso ammonta ad una percentuale non elevata - circa l'11 per cento - sul totale delle operazioni complessivamente condotte nell'area, la maggior parte delle quali è realizzata dalla Guardia Costiera italiana;

a margine dei numerosi profili di illegittimità costituzionale del provvedimento in esame, sotto

il profilo della violazione di inderogabili obblighi internazionali in materia di soccorso in mare, sussiste un grave problema di informazione e trasparenza in merito all'effettiva consistenza delle operazioni di soccorso e, più in generale, al numero complessivo degli sbarchi,

impegna il Governo

a informare tempestivamente, e comunque entro trenta giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, le Camere in merito al numero complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare e a garantire che tale informativa venga assicurata con regolarità, non meno di una volta all'anno.

G1.8

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

a farsi promotore, quanto prima, nelle opportune sedi europee e internazionali, dell'istituzione di una missione europea di salvataggio nel Mediterraneo, nonché ad adottare ogni iniziativa utile atta a rivedere, in accordo con gli Stati membri, la normativa europea al fine di redistribuire tra tutti gli Stati membri le persone soccorse nel Mediterraneo.

G1.9

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato

persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia, la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare una campagna informativa su tutto il territorio nazionale atta a chiarire che in nessun caso la disciplina interna volta a limitare i soccorsi in mare, e le condizioni imposte dall'articolo 1, lettera b) capoverso 2-*bis*, possono derogare alle norme di diritto internazionale.

G1.10

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) non può in nessun caso inficiare la piena legittimità di qualsiasi intervento di soccorso in mare, conformemente a quanto previsto dalle norme di diritto internazionale generale e pattizio, così come garantiti dagli articoli 10 e 117 della nostra Costituzione.

G1.11

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

particolarmente problematica è la previsione dell'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d), che prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, anche a livello comunicativo, atta a chiarire quanto prima che l'espressione «senza ritardo» richiesta dalla lettera d) dev'essere comunque atta a garantire l'espletamento in sicurezza delle necessarie operazioni di soccorso.

G1.12

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle



regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso 2-*bis*, lettera d), prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato, impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile atta a garantire che le autorità competenti assegnino il porto di sbarco più vicino alle zone di salvataggio tra i porti sicuri di primo sbarco, al fine di ridurre al minimo le condizioni di sofferenza delle persone soccorse.

G1.13

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

l'immigrazione è un fenomeno di carattere epocale da sempre presente nelle società. I flussi migratori, che possono variare per intensità a seconda degli anni, sono essi stessi fenomeni strutturali che da sempre gli Stati si trovano a fronteggiare;

la gestione dei flussi migratori, e le conseguenti politiche migratorie, sono storicamente trattate in un'ottica di percezione, quindi spesso oggetto di speculazione mediatica e politica, piuttosto che frutto di un puntuale esame delle dinamiche demografiche, migratorie, economiche e occupazionali. Come sottolineato dalla Fondazione Migrantes nell'ultimo Rapporto Immigrazione del 2022, vi è in Italia la perdurante visione delle migrazioni come fenomeno esclusivamente emergenziale. A tal proposito, la Fondazione sottolinea la necessità di un cambiamento urgente in questo senso, rinnovando l'appello per la formulazione di politiche migratorie strutturali;

come riportato all'interno del Libro Bianco sul governo delle Migrazioni economiche, a cura della Fondazione ISMU, è presente una stretta interdipendenza che unisce l'immigrazione a questioni quali gli scenari demografici del Paese, gli squilibri del mercato del lavoro, le strategie di riposizionamento competitivo delle imprese, la sostenibilità economica e sociale;

data la mancanza di politiche migratorie ispirate da un solido monitoraggio e valutazione dell'impatto economico, sociale e demografico che l'immigrazione ha all'interno del nostro territorio, nonché di una scarsa presenza di dati relativi al sistema di accoglienza in Italia e il suo funzionamento, in particolar modo dei dati capillari concernenti il sistema Sprar/Siproimi (ora Sai);

dato lo scarso sostegno alle amministrazioni locali implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sottolineato dallo studio della Fondazione ISMU, e in particolar modo la scarsa presenza di organici presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli uffici immigrazione delle Questure (nonché presso i centri per l'impiego);

considerata l'analisi presente all'interno del Libro Bianco sopracitato che raccomanda l'istituzione di un organismo indipendente che svolga una funzione di analisi e raccordo tra le autorità di governo e gli stakeholder dell'economia e della società, nonché il rafforzamento degli organici delle amministrazioni implicate nel rilascio delle autorizzazioni all'ingresso e al soggiorno, sia dal punto di vista numerico, sia da quello del capacity building,

impegna il Governo

a promuovere l'istituzione di una Autorità Indipendente per l'immigrazione, con lo scopo di:

a) monitorare e gestire i flussi migratori, nel rispetto dei criteri di accoglienza e dell'efficacia delle politiche di integrazione nella società e nel mondo del lavoro;

b) coordinare i diversi gruppi di lavoro multistakeholder istituiti per garantire un'efficace governance dei processi migratori;

c) implementare programmi di capacity building del personale delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder privati di volta in volta coinvolti nonché a rafforzare gli organici delle amministrazioni locali coinvolte, in particolare, di quelli in forza presso gli Sportelli Unici per l'immigrazione delle Prefetture e presso gli Uffici Immigrazione delle Questure e dei centri per l'impiego, anche provvedendo a stabilizzare il personale avventizio e/o ad assumerne di nuovo in pianta stabile, prestando cura ai requisiti di qualificazione.

G1.14

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d) prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato;

con riferimento agli obblighi in materia di soccorso in mare previsti dal diritto internazionale nella sentenza n. 6626/2020 della Cassazione penale (sez. III, cosiddetto caso Retake) si ricorda che l'obbligo di prestare soccorso dettato dalla convenzione internazionale SAR di Amburgo, non si esaurisce nell'atto di sottrarre i naufraghi al pericolo di perdersi in mare, ma comporta l'obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo sicuro (cosiddetto «place of safety»);

secondo le linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare (Ris. MSC. 167-78 del 2004) allegate alla Convenzione SAR, un luogo sicuro è una località dove le operazioni di soccorso si considerano concluse; dove la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata; le necessità umane primarie (come cibo, alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte; e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale (par. 6.12);

in tale contesto la cronica carenza di personale all'interno degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) sta diventando un problema non più trascurabile. Gli Usmaf hanno un ruolo delicato: si occupano di consulenze specialistiche, profilassi internazionale, raccomandazioni sulle misure di prevenzione, rilasciando la libera pratica sanitaria ai mezzi provenienti da Paesi extra-UE;

secondo quanto osservato anche dal consigliere regionale Davide Natale, i porti rischiano,

quindi, la paralisi dovuta alla cronica carenza di organico dei servizi sanitari marittimi, sommata alla necessità di aumentare i controlli sulle navi che giungono da Paesi terzi; basti pensare che gli Usmaf sono il primo filtro per l'importazione di malattie infettive attraverso i nostri porti internazionali, impegna il Governo

ad indirizzare i necessari interventi sulla portualità per avere strumenti e personale che possano assicurare servizi certi ed efficaci ed in tempi i più ristretti possibili in relazione alle questioni esposte in premessa.

G1.14 (testo 2)

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Valente](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premessi che:

il provvedimento in esame si propone di disciplinare gli effetti della violazione del limite o del divieto di transito e sosta nel mare territoriale disposto nei confronti della nave che abbia recuperato persone in mare;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, introduce una serie di condizioni che debbono essere congiuntamente rispettate affinché il transito o la sosta nel mare territoriale siano considerati come legittimi, e dunque l'attività della nave per l'eventuale salvataggio di persone in mare non comporti l'applicazione di sanzioni;

tuttavia, occorre ricordare che l'obbligo di soccorso imposto dal diritto internazionale, come è noto, è norma di rango superiore avendo sia natura consuetudinaria, sia pattizia la cui violazione comporta una lesione dell'articolo 10 della Costituzione - che al comma 1 prevede che l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute - e dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

in particolare l'articolo 1, lettera b), capoverso *2-bis*, lettera d) prevede che il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità sia raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso, senza offrire alcuna indicazione in merito alle caratteristiche del porto di sbarco assegnato;

con riferimento agli obblighi in materia di soccorso in mare previsti dal diritto internazionale nella sentenza n. 6626/2020 della Cassazione penale (sez. III, cosiddetto caso Retake) si ricorda che l'obbligo di prestare soccorso dettato dalla convenzione internazionale SAR di Amburgo, non si esaurisce nell'atto di sottrarre i naufraghi al pericolo di perdersi in mare, ma comporta l'obbligo accessorio e conseguente di sbarcarli in un luogo sicuro (cosiddetto «place of safety»);

secondo le linee guida sul trattamento delle persone soccorse in mare (Ris. MSC. 167-78 del 2004) allegate alla Convenzione SAR, un luogo sicuro è una località dove le operazioni di soccorso si considerano concluse; dove la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata; le necessità umane primarie (come cibo, alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte; e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale (par. 6.12);

in tale contesto la cronica carenza di personale all'interno degli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) sta diventando un problema non più trascurabile. Gli Usmaf hanno un ruolo delicato: si occupano di consulenze specialistiche, profilassi internazionale, raccomandazioni sulle misure di prevenzione, rilasciando la libera pratica sanitaria ai mezzi provenienti da Paesi extra-UE;

secondo quanto osservato anche dal consigliere regionale Davide Natale, i porti rischiano, quindi, la paralisi dovuta alla cronica carenza di organico dei servizi sanitari marittimi, sommata alla

necessità di aumentare i controlli sulle navi che giungono da Paesi terzi; basti pensare che gli Usmaf sono il primo filtro per l'importazione di malattie infettive attraverso i nostri porti internazionali, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di indirizzare i necessari interventi sulla portualità per avere strumenti e personale che possano assicurare servizi certi ed efficaci ed in tempi i più ristretti possibili in relazione alle questioni esposte in premessa.

G1.15

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

con il decreto-legge in esame il Governo, lungi dall'individuare soluzioni efficaci nonché coerenti con le normative nazionali e con il diritto internazionale, senza dunque affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, introduce una serie di regole asistematiche e irragionevoli rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il mare, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

quello in esame appare un decreto che si pone in violazione del diritto internazionale, della Convenzione SAR, quella rivolta alla ricerca e soccorso in mare, della Convenzione UNCLOS (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), della Convenzione SOLAS (la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare);

profondamente sbagliata e sostanzialmente inattuabile, per una serie di profili critici, la previsione ai sensi della quale la nave che ha operato il soccorso deve tempestivamente avviare iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;

il provvedimento in esame limita, e nei fatti ostacola, l'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili, e può determinare serie violazioni del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane, dunque, le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di causare nuove morti;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 chilometri di distanza; tutto questo contrasta con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza, che tra l'altro, i sindaci di ogni colore politico, utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, che li vede coinvolti in prima linea;

un elemento, inoltre che, che desta vivissima preoccupazione è il rischio di un'attività di selezione, che si può svolgere potenzialmente discriminatoria. Emerge in alcune disposizioni del decreto un'attività di selezione sia nell'attività di soccorso che, privilegiando nei fatti il primo soccorso, rischia di pregiudicare quelli successivi, sia nella fase della protezione e dell'accoglienza, che potenzialmente confligge con l'art. 3 della Costituzione;

i minori, in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco, ma non solo, sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti;

la tragedia del naufragio del 6 gennaio scorso, che ha visto una giovane madre perdere i sensi durante la traversata e morire, e il neonato, che stringeva forte in braccio, scivolarle dalle braccia in mare, morendo anche lui a soli venti giorni, rappresenta solo l'ultimo, drammatico, «contributo» alla macabra contabilità, che vede troppi bambini morire a largo delle nostre coste,

impegna il Governo

a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile alla protezione, alla assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minori a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito, e di riferirne con sollecitudine alle Camere.

G1.15 (testo 2)

[Valente](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Nicita](#), [Parrini](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori»

premesso che:

con il decreto-legge in esame il Governo, lungi dall'individuare soluzioni efficaci nonché coerenti con le normative nazionali e con il diritto internazionale, senza dunque affrontare in modo strutturale il tema dell'immigrazione nella sua complessità, introduce una serie di regole asistematiche e irragionevoli rivolte alle navi che prestano soccorso alle persone che attraversano il mare, e che troppo spesso vi trovano la morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo;

il Mediterraneo centrale continua, infatti, a rappresentare una delle rotte migratorie più pericolose al mondo, dove secondo le statistiche dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) fra il 2014 e oggi sono morte annegando più di ventimila persone, circa duemila morti all'anno;

quello in esame appare un decreto che si pone in violazione del diritto internazionale, della Convenzione SAR, quella rivolta alla ricerca e soccorso in mare, della Convenzione UNCLOS (la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare), della Convenzione SOLAS (la Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare);

profondamente sbagliata e sostanzialmente inattuabile, per una serie di profili critici, la previsione ai sensi della quale la nave che ha operato il soccorso deve tempestivamente avviare iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità;

il provvedimento in esame limita, e nei fatti ostacola, l'attività di soccorso e ricerca in mare portata avanti dalle navi civili, e può determinare serie violazioni del diritto internazionale ma, soprattutto e prima di ogni altra cosa, un ulteriore aumento dei rischi di morte per le persone coinvolte;

le navi devono, infatti, chiedere «immediatamente» l'assegnazione di un porto sicuro, e nulla



invece viene detto in merito ai criteri che le autorità italiane dovrebbero seguire nell'assegnazione del porto;

nelle scorse settimane, dunque, le imbarcazioni delle Ong si sono viste assegnare dal Viminale il porto di La Spezia, quello di Livorno, di Massa, distanti centinaia di chilometri, costringendole ad altri giorni e notti di navigazione, aumentando così i pericoli, oltre alla fatica e alle sofferenze: le navi non devono sostare ulteriormente in mare dopo un soccorso e il porto assegnato deve essere raggiunto senza ritardo, il che può voler dire che una volta effettuato un salvataggio non se ne possono effettuare altri, anche a rischio di causare nuove morti;

gli 87 minori, ad esempio, fatti sbarcare a La Spezia dopo quattro giorni aggiuntivi di viaggio in mare, sono stati messi su un pullman e mandati a Foggia ad oltre 700 chilometri di distanza; tutto questo contrasta con le norme vigenti, nazionali e sovranazionali, oltre che con la ragionevolezza, che tra l'altro, i sindaci di ogni colore politico, utilizzano nell'interlocuzione con il Governo su questo tema, che li vede coinvolti in prima linea;

un elemento, inoltre che, che desta vivissima preoccupazione è il rischio di un'attività di selezione, che si può svolgere potenzialmente discriminatoria. Emerge in alcune disposizioni del decreto un'attività di selezione sia nell'attività di soccorso che, privilegiando nei fatti il primo soccorso, rischia di pregiudicare quelli successivi, sia nella fase della protezione e dell'accoglienza, che potenzialmente confligge con l'art. 3 della Costituzione;

i minori, in particolare quelli che viaggiano da soli, senza alcun adulto di riferimento al loro fianco, ma non solo, sono indubbiamente tra i soggetti più vulnerabili in questi contesti;

la tragedia del naufragio del 6 gennaio scorso, che ha visto una giovane madre perdere i sensi durante la traversata e morire, e il neonato, che stringeva forte in braccio, scivolarle dalle braccia in mare, morendo anche lui a soli venti giorni, rappresenta solo l'ultimo, drammatico, «contributo» alla macabra contabilità, che vede troppi bambini morire a largo delle nostre coste,

impegna il Governo:

a proseguire le attività volte a garantire il rispetto delle normative nazionali e sovranazionali riguardanti i diritti dei minori presenti sulle navi, adottando ogni iniziativa utile alla protezione, alla assistenza e alla successiva accoglienza dei minori, verificando che l'individuazione del porto di approdo sia compatibile con la presenza di minori a bordo delle navi, che il porto individuato sia attrezzato nel modo più adeguato e conforme alla legge all'accoglienza degli stessi, nonché ad effettuare un accurato monitoraggio sui numeri di minori coinvolti nelle operazioni di soccorso, nonché in merito al percorso di accoglienza fornito.

1.0.1

[Maiorino, Cataldi](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Dopo l' articolo , inserire i seguenti:***

**«Art. 1-bis.**

***(Potenziamento del Sistema di accoglienza e integrazione)***

**1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.**

Art. 1-ter.

***(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)***

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31

dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

Art. 1-*quater*.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" aggiungere le seguenti parole: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le parole: "nel numero di almeno una per regione".».

1.0.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Precluso

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di Accoglienza e Integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Conseguentemente, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.

2. A copertura degli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante riduzione di 75 milioni dall'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

1.0.3

[Malpezzi](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Potenziamento del sistema di Accoglienza e Integrazione)*

1. Al fine di assicurare una maggiore capacità di accoglienza nel Sistema di accoglienza e integrazione, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, lo stesso è incrementato di 4.000 posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 150 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023.».

1.0.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

**1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26,**



**comma 1 punto 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115 e già finanziati, con decreti del Ministro dell'Interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge.**

2. Conseguentemente, il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.

3. Agli oneri di cui al comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione per l'anno 2023, del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

1.0.5

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Proroga dei termini nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione)*

1. Il termine del finanziamento dei posti di accoglienza, attivati ai sensi dell'articolo 26, comma 1, numero 2), del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, e già finanziati, con decreti del Ministro dell'interno del 23 agosto 2022 e 26 settembre 2022 fino al 31 dicembre 2022, è prorogato al 31 dicembre 2023. Sono fatti salvi i finanziamenti di tutti i posti attivati a partire dal 1 gennaio 2023 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 66 milioni di euro per l'intero anno 2023.»

1.0.6

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione"».

1.0.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Id. em. 1.0.6

*Dopo l' articolo , inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Centri governativi di prima accoglienza per i minori stranieri non accompagnati)*

1. All'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "con decreto del Ministro dell'interno" sono inserite le seguenti: "da emanarsi entro il 31 marzo 2023";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "le strutture di prima accoglienza sono attivate" sono aggiunte le seguenti: "nel numero di almeno una per regione"».

1.0.8

[Maiorino](#), [Cataldi](#)

Respinto

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Ulteriori misure per far fronte alle maggiori esigenze in materia di immigrazione)*

1. Al fine di rafforzare i servizi per l'immigrazione e rendere efficaci le procedure per il rilascio e il rinnovo dei titoli di soggiorno, è disposto l'ampliamento del personale di questure e prefetture per un totale di 1.200 unità di personale, da ripartire tra le sedi di servizio interessate, al fine dell'inserimento negli organici degli uffici territoriali delle rispettive amministrazioni. A tal fine, è autorizzata una spesa nel limite massimo di 60 milioni di euro per l'anno 2023.

2. All'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, le parole: "31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "31 agosto 2023".

3. Agli oneri derivanti dai precedenti commi, pari complessivamente a euro 80 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

1.0.9

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

**1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa** sui criteri di assegnazione dei porti nei casi di cui al comma 2-bis. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

1.0.10

[Nicita](#), [Giorgis](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Precluso

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis

*(Relazione informativa alle Camere)*

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il Ministero dell'Interno trasmette alle Camere una relazione informativa sul numero complessivo delle operazioni di soccorso e sbarco condotte nelle acque territoriali e nella zona di ricerca e salvataggio di cui alla Convenzione internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo fatta ad Amburgo il 27 aprile 1979 e resa esecutiva con legge 3 aprile 1989, n. 147, con riferimento all'ultimo anno solare. Analoga informativa è resa entro il 31 dicembre di ogni anno.».

1.0.12

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserite il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, sono apportate le seguenti modificazioni:
  - a) all'articolo 2, comma 2:

1) alla lettera e), dopo le parole: "di razza", sono inserite le seguenti: "di orientamento sessuale";

2) alla lettera g), dopo le parole: "riconosciuto come rifugiato" sono aggiunte le seguenti: ", minore non accompagnato";

3) alla lettera l), punto a), dopo le parole: "coniuge del beneficiario" sono aggiunte le seguenti: "o convivente";

b) all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente: "c-bis) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto;

c) all'articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "e-bis) "orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

1.0.13

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 5, comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente: "c-bis) organizzazioni criminali, organizzazioni che professano un fanatismo religioso assoluto"».

1.0.14

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Modifica al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251, articolo 8, comma 1, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente: "e-bis) "orientamento sessuale" l'attrazione emozionale di una persona verso individui di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi."».

1.0.15

[Lombardo](#), [Scalfarotto](#)

Improponibile

*Dopo l' articolo inserire il seguente:*

«Art.1-bis.

*(Esenzione contributiva per Onlus e Fondazioni)*

1. Alle Onlus e Fondazioni con sede legale o stabile organizzazione in più di una regione, purché dotate di organigrammi e mansionari e di collegi sindacali o dei revisori, è riconosciuta l'esenzione dei versamenti contributivi per il personale compreso nella pianta organica da almeno un anno dalla richiesta di cui al comma 2. L'esenzione di cui al periodo precedente è riconosciuta altresì alle Onlus e Fondazioni che operano in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale.

2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il ministro del lavoro e per le politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze con proprio decreto definisce le modalità di presentazione della richiesta di esenzione, che dovrà essere corredata della certificazione di regolarità contributiva.».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono alle attività ivi previste con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

2.1

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Sopprimere l'articolo.*

2.2

[Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Parrini](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere il primo periodo.*

2.3

[Parrini](#), [Giorgis](#), [Nicita](#), [Meloni](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Enrico Borghi](#), [Verducci](#)

Respinto

*Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.*

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI  
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Tit.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Inammissibile

*Al titolo del disegno di legge di conversione, sostituire le parole: «recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori» con le seguenti: «disposizioni urgenti per ostacolare i soccorsi in mare».*

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL  
REGOLAMENTO

Interrogazione sulle prospettive della filiera industriale dei veicoli a motore alla luce delle recenti normative europee

( [3-00238](#) ) (22 febbraio 2023)

[Malan](#), [Speranzon](#), [Sallemi](#), [Zedda](#), [De Carlo](#), [Pogliese](#), [Amidei](#), [Ancorotti](#), [Fallucchi](#), [Maffoni](#), [Gelmetti](#). - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy -*

Premesso che:

nel giro di pochi mesi la Commissione europea ha emanato 3 proposte di regolamento che riguardano l'*automotive*;

il 14 febbraio 2023 il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la proposta di regolamento della Commissione europea, che prevede il taglio delle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) per auto e veicoli commerciali leggeri;

la proposta definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri nuovi e, in particolare, prevede: entro il 2030 riduzione del 55 per cento delle emissioni dei gas serra delle automobili e del 50 per cento quelle dei veicoli commerciali rispetto ai valori riscontrati nel 1990; entro il 2035 il taglio delle emissioni pari al 100 per cento, il che equivale allo *stop* della produzione e della vendita di automobili e veicoli commerciali con motore a

benzina, gasolio e ibrido;

sempre il 14 febbraio la Commissione europea ha, inoltre, avviato l'*iter* di revisione del regolamento per le emissioni di CO<sub>2</sub> anche per i veicoli pesanti adibiti al trasporto di merci e persone (autobus e *camion*) fissando zero emissioni dal 2030 per i bus che circolano in città, una riduzione del 45 per cento per i veicoli commerciali che deve arrivare al 90 per cento a partire dal 2040;

un terzo obiettivo che impatterà sull'industria *automotive* è quello relativo alla proposta di regolamento europeo per le omologazioni dei veicoli leggeri e pesanti (Euro 7), la quale prevede limiti più stringenti di emissioni inquinanti per tutti i veicoli a motore, autovetture, furgoni, autobus e autocarri, riuniti in un unico contesto normativo, e fissa gli stessi limiti indipendentemente dal fatto che il veicolo utilizzi benzina, *diesel*, propulsione elettrica o combustibili alternati;

per la prima volta, dunque, la normativa si applicherà anche ai veicoli elettrici, in quanto non prende solo in considerazione le emissioni allo scarico, ma anche il pulviscolo generato da pneumatici e freni;

considerato che:

la filiera dell'*automotive* rappresenta circa il 20 per cento del PIL italiano, con quasi 270.000 lavoratori tra case automobilistiche, fornitori di componenti e allestitori;

grande è la preoccupazione espressa da tutto il mondo dell'industria oltre che dalle imprese produttrici di auto, per i rischi e le ricadute in termini occupazionali della messa al bando in Europa dei motori endotermici,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per salvaguardare i livelli produttivi, la tenuta occupazionale del settore e assicurare la riconversione della filiera.

Interrogazione sulla tutela delle risorse idriche del bacino del Brenta

( [3-00239](#) ) (22 febbraio 2023)

[De Poli](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

l'acqua è una risorsa dal valore inestimabile per la vita di ciascuno ed è un bene indispensabile sia in ambito civile che in quello industriale e agricolo;

il monitoraggio idrogeologico annuale, realizzato nell'ambito del progetto "Life Brenta 2030", del novembre 2022, ha evidenziato come la falda del fiume Brenta risulti in grande sofferenza registrando un livello di decrescita; l'abbassamento della falda acquifera in alcuni punti arriva fino a 10 metri;

nella zona di Carmignano di Brenta (Padova) risultano attivi ben 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri di acqua al secondo (con la possibilità eventuale di arrivare a 1.750 litri al secondo) che vengono immessi nelle reti acquedottistiche del Veneto;

al fine di salvaguardare il territorio si considerano necessari le opere di ricarica fisse, la realizzazione di invasi e tutti gli altri interventi idonei a tutelare il bene acqua;

considerato che:

situazioni analoghe a quella esposta si stanno registrando in tutta Italia e la gravità della crisi idrica si sta già riscontrando nei mesi invernali, lasciando prefigurare dunque un peggioramento del quadro nei mesi primaverili ed estivi;

alla luce di quanto esposto, la tutela del bene acqua deve essere prioritaria e si ritengono, pertanto, necessari interventi rapidi e incisivi volti a tutelare questa risorsa fondamentale attraverso un piano strategico nazionale che contempli interventi strutturali (realizzazione di invasi; interventi sulla rete idrica per contrastare le perdite d'acqua; desalinizzatori eccetera), che abbiano una visione di medio-lungo termine, a tutela di cittadini, famiglie e del tessuto produttivo, a partire dal mondo agricolo,

si chiede di sapere:

con quali modalità si intenda intervenire per salvaguardare dal punto di vista ambientale il territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana, dove insistono 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri d'acqua al secondo senza le dovute tutele per il territorio e i suoi cittadini;

come si intenda intervenire per fronteggiare la crisi idrica attuale che sta interessando l'Italia e

se si intenda attuare un piano strategico nazionale prevedendo la progettazione di interventi fondamentali (come la realizzazione di invasi; di opere infrastrutturali come gli impianti di ricarica e i desalinizzatori) con l'obiettivo di salvaguardare il "bene acqua" e di contrastare la sua dispersione e le perdite sulla rete.

Interrogazione sugli effetti della prolungata siccità, in particolare nel Nord Italia

( [3-00237](#) ) (22 febbraio 2023)

[Aurora Florida](#), [De Cristofaro](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

il 2022 si è caratterizzato per gli effetti estremi dei cambiamenti climatici, in particolar modo per la carenza di pioggia e neve che ha colpito il nostro Paese;

in Italia, secondo i dati ISAC-CNR, il 2022 è stato l'anno più siccitoso dal 1800 con forti ripercussioni negative anche sulle falde acquifere, mai così in sofferenza come oggi. La portata d'acqua di laghi, fiumi e canali è stata significativamente inferiore alla media, mentre i livelli delle falde risulterebbero essere inferiori ai minimi storici;

la scorsa estate, in Veneto, la forte siccità presente nel lago di Garda e nel fiume Adige, ha ad esempio determinato una situazione complessa e di difficile gestione nell'irrigazione di campi e culture. Nei piccoli corsi d'acqua si è assistito a una moria di fauna ittica, con rischi igienico-sanitari, a causa anche della presenza di grandi quantità di carcasse di pesci e altri animali. A tutto questo si aggiungono limitazioni nei consumi d'acqua per i privati cittadini e molte aziende;

fino a metà febbraio 2023, come è stato riferito dall'ARPA del Veneto, sono caduti mediamente sul territorio regionale 0,5 millimetri di precipitazione, quando il valore medio (1994-2022) è di 60 millimetri;

il lago di Garda ha registrato nelle ultime settimane un livello di riempimento del 34 per cento, raggiungendo il minimo peggiore degli ultimi 35 anni, a poche settimane dall'inizio della stagione irrigua e di quella turistica;

il problema della siccità non accenna ad attenuarsi nemmeno per il fiume Po, sulla cui portata pesano l'assenza delle piogge e le temperature troppo elevate per questa stagione, ma a preoccupare è anche l'avanzata del cuneo salino nel delta, per le possibili ripercussioni anche sull'ambiente;

la carenza di acqua e neve, purtroppo, rischia di affliggere il Nord Italia anche nel 2023. Si temono forti impatti sull'agroindustria, la produzione di energia, il turismo e sulla sopravvivenza della flora e della fauna;

molti amministratori, indipendentemente dalla loro provenienza politica, esprimono grande preoccupazione per la gravità di una situazione, che rischia di mettere in ginocchio il Nord Italia, ed in particolar modo il Veneto,

si chiede di sapere quali azioni intenda adottare il Governo e nello specifico il Ministro in indirizzo nel contrasto degli effetti dei fenomeni siccitosi e se non intenda attivare al più presto un tavolo di confronto con le istituzioni locali, le categorie e le associazioni del territorio.

Interrogazione sulle modifiche alla disciplina dei *bonus* edilizi

( [3-00242](#) ) (22 febbraio 2023)

[Paita](#), [Fregolent](#), [Gelmini](#), [Lombardo](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

dal 1998 l'Italia ha avviato una politica fiscale volta a incentivare la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, prima, e di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, poi;

per molti anni tali incentivazioni potevano essere fruite esclusivamente dal soggetto che aveva sostenuto le spese, portandole in detrazione sotto forma di quote annuali a scomputo dalle imposte dovute;

la necessità di garantire il conseguimento degli obiettivi fissati dalla normativa eurounitaria ha portato il legislatore nel tempo a sperimentare un meccanismo alternativo di incentivazione, riservato al cosiddetto *ecobonus* e *sisma bonus* su edifici condominiali e volto a consentire la trasformazione, laddove vi fosse incapienza fiscale, delle detrazioni per le spese sostenute in crediti d'imposta cedibili



esclusivamente al soggetto fornitore;

dall'applicazione di tale meccanismo di stimolo non sono derivate criticità, né in termini di elusione ed evasione fiscale, né in termini di truffe o pregiudizi per imprese ed erario;

nel maggio 2020, con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto rilancio (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34), è stata introdotta la nota misura del *superbonus*, con cui si è consentito di trasformare la relativa detrazione pari al 110 per cento o in sconto sul corrispettivo dovuto (anticipato dai fornitori), cioè il cosiddetto sconto in fattura, o per la cessione di un relativo credito d'imposta, senza limiti;

tale meccanismo è stato poi esteso agli altri *bonus* edilizi, come il *bonus* facciate, ristrutturazioni, efficientamento energetico, rimozione delle barriere architettoniche, installazione di impianti fotovoltaici;

detto regime di cedibilità è stato oggetto di numerosi interventi legislativi del Governo Draghi, volti a consentire l'accertamento di truffe da parte della Guardia di finanza e ad arginare evidenti distorsioni e criticità, che sono derivate nel tempo dall'applicazione di un regime totalmente deregolamentato: a seguito dell'adozione di tali interventi mirati, fino al 16 febbraio scorso la cedibilità a qualunque soggetto era possibile solo in sede di prima cessione, mentre per le altre (possibili fino a un massimo di tre) era consentita la cessione solo nei confronti delle banche, intermediari finanziari e assicurazioni e le banche potevano cedere detti crediti a clienti professionali privati con cui avessero in essere un contratto di conto corrente;

dette modifiche si erano rese necessarie per ristabilire un perimetro normativo definito e coerente a un impianto disinvolto e sbilanciato, al fine di contemperare gli interessi di imprese, cittadini ed erario;

nonostante tali correttivi, il 16 febbraio 2023 il Governo ha adottato il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, attualmente all'esame della Camera dei deputati, con cui si esclude il ricorso allo sconto in fattura e si stabilisce il divieto di cessione dei crediti d'imposta dei *bonus* edilizi, sia per i nuovi interventi, sia per quelli già in corso che non rispettino determinate condizioni;

la decisione si pone del tutto in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del Governo e viene applicata indiscriminatamente a tutti i *bonus* edilizi, senza considerare le diverse eco che questi trovano sul piano costituzionale ed eurounitario, come quelli relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'efficientamento energetico;

tale approccio, a giudizio degli interroganti arbitrario, poco lungimirante e del tutto asistemico, si pone in diretto contrasto con il principio del legittimo affidamento e di certezza del diritto e rischia di pregiudicare migliaia di imprese e contribuenti, che negli anni hanno programmato interventi che ora, in maniera estemporanea e incoerente rispetto a quanto affermato dal Governo, si riveleranno più onerosi o addirittura insostenibili sia nel breve che nel medio-lungo periodo;

le disinvolture e approssimazioni che hanno caratterizzato la disciplina del *superbonus* sono state profondamente corrette dal Governo Draghi e nonostante siano ancora necessari ulteriori interventi non può in alcun modo giustificarsi un approccio che si proponga di scaricare le stesse sulle imprese e sui contribuenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in materia di efficientamento energetico e transizione ecologica, per salvaguardare gli interessi di cittadini e imprese a seguito della disciplina legislativa appena introdotta in materia di *bonus* edilizi, cedibilità dei crediti e sconto in fattura.

Interrogazione sulla semplificazione degli *iter* autorizzativi di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

( [3-00236](#) ) (22 febbraio 2023)

[Ronzulli](#), [Rosso](#), [Berlusconi](#), [Damiani](#), [Fazzone](#), [Gasparri](#), [Lotito](#), [Occhiuto](#), [Paroli](#), [Silvestro](#), [Ternullo](#), [Zanettin](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili è uno dei grandi obiettivi che il Paese deve raggiungere, al fine di conseguire gli obiettivi al 2030 del "Fit for 55" e una maggiore



sicurezza e autonomia energetica;

nell'ultimo anno sono stati autorizzati 8 gigawatt (GW) di impianti e installati 2-3 GW, mentre a regime gli *iter* autorizzativi dovranno consentire l'installazione di 12 GW annui;

il ribaltamento dell'attuale rapporto di utilizzo delle fonti di energia, prodotta per due terzi da fonti fossili, e un terzo da rinnovabili, può essere raggiunto attraverso la semplificazione degli *iter* di autorizzazione per le installazioni di impianti da fonti rinnovabili e lo snellimento degli adempimenti posti in capo ai richiedenti;

la semplificazione amministrativa e burocratica, oltre a rappresentare uno strumento di tutela e rispetto dei diritti del cittadino nel rapporto con lo Stato, costituisce una misura di fondamentale importanza sotto il profilo economico, con particolare riferimento alle piccolissime, piccole e medie imprese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione agli *iter* di autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di garantire la sicurezza energetica del Paese e quale sia il piano per rendere strutturali gli incentivi per l'installazione e l'ampliamento di impianti di produzione e di accumulo di energia da fonti rinnovabili, anche per la vastissima platea degli utenti privati, cioè delle famiglie italiane.

Interrogazione sull'attuazione della normativa che favorisce la creazione di comunità energetiche

( [3-00240](#) ) (22 febbraio 2023)

[Trevisi](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -*

Premesso che:

il decreto legislativo n. 199 del 2021, all' articolo 8, comma 1, prevede che: "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le modalità di cui al comma 9 dell'articolo 42-bis del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, sono aggiornati i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW";

in attesa della completa attuazione della disciplina della direttiva "RED II" con le disposizioni contenute all'articolo 42-*bis* del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, l'Italia ha disciplinato in anticipo la fase di recepimento della direttiva rendendo possibile la condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili inclusi nelle comunità energetiche;

considerato che:

ad oggi non risultano attuati i decreti incentivanti, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 199 del 2021, ragion per cui continua ad applicarsi la disciplina transitoria prevista dall'articolo 42-*bis* del suddetto decreto-legge n. 162 del 2019, che prevede che i consumatori finali o produttori di energia possano associarsi per "condividere" l'energia elettrica localmente prodotta da nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile di piccola taglia, con riferimento a nuovi impianti alimentati a fonti di energia rinnovabili (FER) con potenza complessiva non superiore ai 200 kilowatt entrati in esercizio a partire dal 1° marzo 2020 e fino al 12 febbraio 2022 (intesi i 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 199 del 2021 di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 RED II);

al ritardo per l'adozione dei decreti ministeriali che aggiornano i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili si aggiungono anche i ritardi dell'Autorità di regolamentazione per l'energia a rete e l'ambiente (ARERA) sull'emanazione delle regole attuative, che contribuiscono alle difficoltà nel ricevere le informazioni necessarie ad identificare l'ambito di sviluppo delle comunità energetiche (CER), così come le registrazioni e il ricevimento degli incentivi o dei preventivi onerosi per allacci alla rete;

considerato che:

ad oggi, in Italia, su cento comunità energetiche mappate a giugno 2022, 50 hanno completato l'*iter* di attivazione presso il GSE e di queste solo tre hanno ricevuto i primi incentivi statali;

il 15 dicembre 2021 la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della

direttiva sulla prestazione energetica in edilizia che si inserisce nel pacchetto "Fit for 55", con il quale l'Unione europea intende ridurre del 55 per cento entro il 2030 le emissioni nocive rispetto al 1990, al fine di conseguire, entro il 2050, l'obiettivo di neutralità climatica per allineare la normativa agli obiettivi *green deal*;

considerato, inoltre, che:

in data 16 novembre 2022, è stato depositato al Senato della Repubblica un disegno di legge a prima firma dell'interrogante concernente il reddito energetico (AS 334) finalizzato a definire le modalità di utilizzo di quest'ultimo da parte di determinati soggetti beneficiari, in seguito alla deliberazione del CIPE n.7 del 17 marzo 2020 che, modificando il piano operativo imprese e competitività del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, ha introdotto un nuovo intervento relativo all'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un fondo nazionale riguardante il reddito energetico;

lo strumento relativo al reddito energetico integrerebbe perfettamente il quadro normativo sulle comunità energetiche, in quanto favorirebbe la creazione di una comunità energetica nazionale idonea a completare l'utilizzo diffuso delle rinnovabili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei tempi riguardanti la stesura dei decreti ministeriali sugli incentivi necessari alla realizzazione e allo sviluppo delle comunità energetiche in considerazione del ruolo strategico svolto dalle energie rinnovabili per il contrasto ai cambiamenti climatici;

se intenda estendere il modello di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili per raggiungere gli obiettivi del PNRR finanziati con 2,2 miliardi di euro a fondo perduto anche per i Comuni sopra i 5.000 abitanti;

se l'incentivo riconosciuto alle CER per l'energia condivisa da parte del GSE sia una tariffa premio aggiuntiva e se sarà previsto il cosiddetto scorporo immediato, che prevede la fatturazione della sola elettricità effettivamente acquistata dalla rete ai componenti delle CER, in modo da rappresentare un reale beneficio per le comunità.

Interrogazione sulla posizione italiana negli attuali negoziati europei in materia di transizione energetica

( [3-00243](#) ) (22 febbraio 2023)

[Romeo](#), [Bizzotto](#), [Bergesio](#), [Borghesi](#), [Claudio Borghi](#), [Cantalamesa](#), [Cantù](#), [Centinaio](#), [Dreosto](#), [Garavaglia](#), [Germanà](#), [Martì](#), [Minasi](#), [Murelli](#), [Paganella](#), [Pirovano](#), [Potenti](#), [Pucciarelli](#), [Spelgatti](#), [Stefani](#), [Testor](#), [Tosato](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

nel percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica fissato dall'Unione europea al 2050, l'Europa rischia di compromettere la tenuta del tessuto economico italiano, imponendo stringenti obblighi in nome della transizione energetica;

sui tavoli negoziali a Bruxelles sono in discussione il regolamento "CO2 Auto" e la direttiva "case *green*" sull'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici, che impongono pesanti interventi su due settori strategici e peculiari del nostro Paese, quali l'*automotive* e l'edilizia;

il settore *automotive*, inteso come industria, commercio, distribuzione carburanti, assicurazioni, è uno dei principali *driver* dell'economia nazionale pari al 19 per cento del PIL, e rappresenta un'eccellenza sullo scenario mondiale, anche in termini di avanguardia e innovazione tecnologica;

la transizione energetica nell'*automotive* è la sfida prioritaria del secolo, ed è un errore clamoroso non dare alternative all'elettrico, non garantendo il principio di neutralità tecnologica, fondamentale per la tenuta e la resilienza dei comparti interessati, e per rispondere alla domanda di energia per la ricarica di un parco auto esclusivamente elettriche; i più recenti studi di settore stimano infatti che, per garantire l'energia necessaria per ricaricare tutte le auto elettriche che sarebbero in circolazione in Italia, servirebbero 15 centrali nucleari;

un'Europa moderna, credibile e orientata verso un percorso di neutralità climatica sostenibile non può prescindere da una valutazione degli impatti ambientali di tutto il ciclo di vita dei veicoli,

dalla produzione all'utilizzo allo smaltimento, e non limitarsi a valutare agli impatti puntuali delle emissioni allo scarico dei veicoli;

nel percorso di transizione energetica, l'Italia e la stessa Europa sono ancora ampiamente lontane dalla completa indipendenza dalle economie *extra* UE, per quanto concerne la disponibilità di materie prime, la loro capacità di trasformazione, smaltimento e riciclo, e per la creazione di tutte le componenti necessarie per la costruzione dei veicoli, batterie incluse, in particolare dalla Cina;

oltretutto, le batterie cinesi, inclusi i componenti per realizzarle, sono prodotte attraverso il ricorso alle centrali a carbone, il che si configura con una compensazione in negativo della nostra transizione energetica;

sul fronte dell'edilizia, il 75 per cento circa del patrimonio italiano ha classe energetica tra G e F, che quindi dovrà essere oggetto di ristrutturazione in base ai dettami europei; secondo dati ISPRA del 2021, gli immobili italiani emettono l'1,1 per cento delle emissioni mondiali del settore edilizio, e la riduzione delle emissioni operative in Italia rispetto alla direttiva case *green* è stimata soltanto nello 0,11 per cento delle emissioni globali, una cifra irrisoria a fronte di costi stimati in circa 1.500 miliardi di euro;

inoltre, nel percorso drastico avviato dalla UE per l'efficientamento energetico degli immobili, è fondamentale che la Commissione tenga in considerazione anche la qualità dell'aria interna che gli abitanti degli edifici resi "efficienti" da finestre sigillate e da cappotto ai muri, saranno costretti a respirare; si deve evitare che in nome della transizione energetica si vada contro anche i principi fondamentali di tutela della salute dei cittadini;

la mancanza di una progettualità basata su misure intese a garantire un adeguamento graduale ai dettami europei e rispondente alle caratteristiche dei singoli Stati membri mette a rischio tutte le competenze che si sono sviluppate nel nostro Paese, e che sono ampiamente riconosciute a livello mondiale, con un impatto sociale disastroso in termini di disoccupazione, stimato in oltre 50.000 posti di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Governo in ambito europeo per garantire il superamento dell'approccio ideologico alla transizione energetica.

Interrogazione sulla riqualificazione energetica degli edifici

( [3-00241](#) ) (22 febbraio 2023)

[Irto](#), [Malpezzi](#), [Basso](#), [Fina](#), [Martella](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

secondo i dati diffusi dalla Commissione europea il complesso degli edifici, di cui il 65 per cento ad uso residenziale, è responsabile a livello UE di circa il 40 per cento del consumo energetico e del 36 per cento delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra. Il riscaldamento, il raffrescamento e l'utilizzo di acqua calda per uso domestico rappresentano l'80 per cento dell'energia consumata dalle famiglie. Il 35 per cento del parco immobiliare della UE ha più di 50 anni e quasi il 75 per cento è inefficiente dal punto di vista energetico, mentre il tasso di ristrutturazione annua è di circa l'1 per cento;

il 15 dicembre 2021 la Commissione ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia. Tale revisione è strettamente collegata con le iniziative del programma "Fit for 55", ovvero la revisione delle direttive sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili (RED II) e sull'efficienza energetica (EED). La proposta, oggetto di negoziato a livello europeo, mira a far sì che tutti gli edifici nuovi siano a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti lo divengano entro il 2050, con alcune eccezioni per gli edifici storici, i luoghi di culto e gli edifici utilizzati a scopi di difesa. Il Consiglio del 25 ottobre 2022 ha raggiunto un orientamento generale sulla proposta della Commissione convenendo che per quanto riguarda i soli edifici nuovi, dal 2028, quelli di proprietà di enti pubblici dovrebbero essere a emissioni zero, e tutti gli altri edifici nuovi dal 2030;

gli Stati membri hanno convenuto: a) per gli edifici residenziali esistenti, di fissare norme minime di prestazione energetica sulla base di una traiettoria nazionale in linea con la progressiva ristrutturazione del parco immobiliare per renderlo ad emissioni zero entro il 2050, come indicato nei

piani nazionali di ristrutturazione edilizia. Allo stato attuale rimane confermato che non è previsto alcun obbligo di ristrutturazione degli edifici esistenti al 2030 e non si prevede alcuna limitazione della possibilità di vendere o affittare gli edifici non riqualificati; b) di fissare requisiti che garantiscano che tutti i nuovi edifici siano progettati per ottimizzare il potenziale di produzione di energia solare e hanno concordato prescrizioni finalizzate a mettere a disposizione infrastrutture per la mobilità sostenibile; c) di pubblicare piani nazionali di ristrutturazione edilizia contenenti una tabella di marcia con obiettivi nazionali per il 2030, il 2040 e il 2050 per quanto riguarda il tasso annuo di ristrutturazione energetica, il consumo di energia primaria e finale del parco immobiliare nazionale e le relative riduzioni delle emissioni operative di gas a effetto serra. I primi piani saranno pubblicati entro il 30 giugno 2026 e successivamente ogni 5 anni;

presso il Parlamento europeo, l'atto dovrebbe giungere alla discussione in plenaria indicativamente nella seduta del 13 marzo 2023. Una volta adottata la posizione negoziale potranno essere avviati i "triloghi" con Consiglio e Commissione europea;

nella prospettiva della Commissione UE, gli investimenti nella riqualificazione energetica dovrebbero costituire anche un'opportunità per l'economia e in particolare per il settore edile, che rappresenta circa il 9 per cento del PIL europeo e impiega 25 milioni di posti di lavoro, in circa 5 milioni di imprese, in prevalenza piccole e medie. Il parco immobiliare italiano, come risulta dalla strategia nazionale per la riqualificazione energetica, è costituito per la maggior parte da edifici a uso residenziale (12,42 milioni) aventi più di 45 anni (oltre il 65 per cento) e in prevalenza rientranti nelle classi energetiche F e G (rispettivamente il 25 per cento e il 37,3 per cento degli immobili censiti dal SIAPE nel periodo 2016-2019). Appare inoltre fondamentale considerare anche il patrimonio immobiliare pubblico, con particolare riferimento agli istituti scolastici, alle strutture sanitarie, ai tribunali e alle carceri, garantendo la continuità degli strumenti di finanziamento degli interventi, quali a esempio il conto termico e prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche;

il proseguimento degli interventi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare nazionale possono costituire una vera opportunità per il sistema Italia di migliorare le prestazioni energetiche degli immobili e di rinnovare un patrimonio immobiliare avente caratteristiche uniche al mondo;

le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali sono gli strumenti utilizzati nel nostro Paese per rispondere agli obiettivi di riqualificazione edilizia, antisismica ed energetica degli edifici. Negli ultimi due anni, grazie a questi strumenti, sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, con il *superbonus* 110 per cento, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici. Il successo di queste misure è legato alla possibilità di cedere il credito d'imposta maturato con l'intervento, ma, a causa delle ripetute modifiche alla disciplina, il funzionamento della cessione del credito è stato fortemente rallentato in ragione della capacità fiscale esaurita del sistema, a partire da banche ed altri intermediari finanziari. Le soluzioni avanzate dal Governo per risolvere il blocco nel decreto "aiuti quater" (decreto-legge n. 176 del 2022) e nella legge di bilancio per il 2023 sono risultate del tutto insufficienti e non rispondenti alle attese e alle proposte avanzate a tal fine;

con la recente emanazione del decreto-legge sugli incentivi fiscali, le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali, così come la cessione del credito, hanno subito un ulteriore blocco che rischia di provocare una preoccupante crisi per il settore delle costruzioni e nella filiera, con conseguente fallimento di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di occupati, nonché di mettere in seria difficoltà economica migliaia di famiglie,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda confermare presso le competenti sedi europee l'impegno del Paese al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale in vista della programmata riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 e della neutralità climatica nel 2050 e quali iniziative negoziali intenda intraprendere nelle competenti sedi europee al fine di garantire che il testo finale della direttiva citata assicuri al nostro Paese la necessaria flessibilità, anche

temporale, in fase di attuazione in ragione della peculiarità del patrimonio edilizio nazionale;  
quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare in sede di UE affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo e affinché i costi degli interventi non ricadano sulle famiglie, in particolare modo sulle fasce economicamente più deboli, e sulle imprese;  
quali misure intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico del Paese, prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche e agli edifici adibiti a edilizia residenziale pubblica, e se intenda adottare iniziative volte a superare le recenti disposizioni del "decreto-legge incentivi" e a garantire la prosecuzione degli interventi di riqualificazione energetica finanziati dagli strumenti vigenti rimuovendo gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali anche mediante l'eventuale coinvolgimento di CDP S.p.A. o l'utilizzo di strumenti come l'F24;  
se intenda procedere ad un progressivo riordino, condiviso con tutte le parti interessate, della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi, anche mediante stesura di un testo unico, che razionalizzi, stabilizzi, metta a sistema e preveda che tali strumenti siano commisurati in modo proporzionale agli interventi caratterizzati da maggiore efficacia dal punto di vista antisismico e dell'efficientamento energetico, al fine di consentire un orizzonte temporale di lungo termine per gli investimenti di famiglie e imprese; se a tal fine intenda predisporre un piano nazionale di ristrutturazione degli immobili di durata pluriennale, che includa oltre agli edifici residenziali privati anche gli edifici pubblici e quelli di edilizia residenziale pubblica, corredato da una valutazione d'impatto economico degli interventi nel corso degli anni.

#### *Allegato B*

#### **Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 553 e sui relativi emendamenti**

La Commissione, affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.93, 1.112, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.12, 1.0.14, 1.0.15, 2.1, 2.2 e 2.3.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

##### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Astorre, Augello, Barachini, Berlusconi, Bevilacqua, Biancofiore, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Damante, De Poli, Durigon, Fazzolari, Franceschini, La Pietra, Lorefice, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Nave, Occhiuto, Ostellari, Patton, Petrenga, Rauti, Renzi, Ronzulli, Rubbia, Russo, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Menia, per attività della 3ª Commissione permanente; Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

##### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Potenti Manfredi, Cantu' Maria Cristina, Murelli Elena, Minasi Tilde, Pirovano Daisy,

Spelgatti Nicoletta, Tosato Paolo, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Marti Roberto, Paganella Andrea, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Stefani Erika, Testor Elena

Disposizioni in materia di rafforzamento e istituzione dei presidi di polizia nei plessi ospedalieri (557)  
(presentato in data 20/02/2023);

senatore Silvestroni Marco

Istituzione presso il Ministero della giustizia della "Piattaforma unica per il deposito telematico dei documenti e degli atti dei processi civile, penale, amministrativo e tributario" (558)

(presentato in data 21/02/2023);

senatori Potenti Manfredi, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Marti Roberto, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Valorizzazione dei Percorsi della Memoria intesi come percorsi stradali, cammini, sentieri e qualunque via utile a raggiungere o collegare luoghi nei quali si sono svolti eventi significativi della seconda guerra mondiale (559)

(presentato in data 22/02/2023);

senatore Romeo Massimiliano

Modifica alla legge 30 aprile 1999, n. 120, in materia di tessera elettorale elettronica e ulteriori disposizioni per favorire la partecipazione degli elettori alle consultazioni elettorali e referendarie (560)

(presentato in data 23/02/2023);

senatore Garavaglia Massimo

Delega al Governo per la revisione del sistema fiscale (561)

(presentato in data 23/02/2023);

senatori Marti Roberto, Paganella Andrea, Romeo Massimiliano, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germana' Antonino, Minasi Tilde, Murelli Elena, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali (562)

(presentato in data 23/02/2023);

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ministro della difesa

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Ghana in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Accra il 28 novembre 2019 (563)

(presentato in data 23/02/2023).

#### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 23/02/2023 la 1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge Dep. Cafiero De Raho Federico ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (531), *C.303 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati* (T.U. con C.387, C.624, C.692, C.780, C.784), con proposta di assorbimento dei seguenti disegni di legge:

- sen. Verini Walter ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (80)

- sen. Scarpinato Roberto Maria Ferdinando "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta



sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (128)

- sen. Mirabelli Franco ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (235)

- sen. Balboni Alberto ed altri "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere" (384)

#### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 22 febbraio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 agosto 2022, n. 127 - lo schema di decreto legislativo di recepimento dell'articolo 1, punti 8) e 18), della direttiva (UE) 2021/2118 recante modifica della direttiva 2009/103/CE concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità, per quanto riguarda, rispettivamente, l'articolo 10-*bis*, paragrafo 13, secondo comma, e l'articolo 25-*bis*, paragrafo 13, secondo comma, della direttiva 2009/103/CE (n. 28).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 22 febbraio 2023 - alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni 2<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

#### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38-*septies*, comma 3-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione sul bilancio di genere, relativa all'esercizio finanziario 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CCXX*, n. 1).

#### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione di esecuzione del Consiglio che autorizza la Repubblica italiana ad applicare una misura speciale di deroga all'articolo 285 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto e che abroga la decisione di esecuzione (UE) 2020/647 (COM(2023) 89 definitivo), alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

In data 21 febbraio 2023 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dal Garante del contribuente per la Calabria.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 97).

#### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - con lettera in data 23 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la seguente deliberazione: n. 32/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> e alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 98).

#### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 23 febbraio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di



proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti di carbonio (COM(2022) 672 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 4a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 23 febbraio 2023.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 17 al 23 febbraio 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 8

SCALFAROTTO: sulla vicenda giudiziaria dell'ex senatore Stefano Esposito (4-00222) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

VALENTE ed altri: sull'applicazione di una sentenza della Corte costituzionale relativa all'attribuzione del cognome al figlio (4-00080) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interrogazioni

[LOSACCO](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

in data 14 febbraio 2023, il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva i nuovi obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica da parte di autovetture e veicoli commerciali leggeri di nuova produzione, prevedendo l'obbligo per tali veicoli di non produrre alcuna emissione di anidride carbonica dal 2035;

questa nuova legislazione, in linea con gli ambiziosi obiettivi climatici della UE per il 2030 e il 2050, ha ingenerato una profonda preoccupazione nel settore automobilistico italiano, sia per le tempistiche, sia per il fatto che, così facendo, l'intero mercato potrebbe essere orientato verso l'elettrico, su cui oggi la filiera produttiva italiana ed europea sconta un ritardo competitivo rispetto alla Cina, che gode anche di un miglior approvvigionamento delle materie prime per lo sviluppo e la produzione delle nuove autovetture;

tuttavia, nonostante nel dibattito pubblico venga rappresentato in questo modo, nella nuova legislazione europea non si parla della sostituzione di una tecnologia (motori a benzina e *diesel*) a vantaggio di un'altra (l'elettrico), per quanto è evidente che quest'ultima sia quella su cui, in questo momento, ci sono i maggiori investimenti in termini di ricerca e sviluppo;

in particolare, nella nuova legislazione europea, i veicoli a idrogeno (*hydrogen full cell vehicle*) continueranno ad essere inclusi nelle tecnologie a zero emissioni. Il regolamento, quindi, mantiene un approccio tecnologicamente neutro con riferimento alle tecnologie a zero e basse emissioni (*zero and low emissions vehicle*);

considerato che:

nel 2019, un *report* della direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo ha segnalato che nella filiera dell'idrogeno sono attive circa 120 imprese italiane, per un totale di 7 miliardi di euro di fatturato e 19.000 occupati, caratterizzate da una certa vivacità e un forte orientamento all'innovazione, per quanto si tratti principalmente di aziende di piccole e medie dimensioni;

appare quindi evidente come questo settore meriti una particolare attenzione, con politiche volte a favorirne la crescita e ad assumere nel tempo una funzione strategica per lo sviluppo industriale e del settore;

a riprova di ciò, vi è il fatto che alcuni dei più importanti *player* mondiali dell'automobile guardano all'idrogeno come al principale ambito su cui concentrare i propri investimenti nei prossimi anni;

rilevato che la Commissione europea, il 13 febbraio, ha adottato gli atti delegati richiesti dalla direttiva (UE) 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, che stabiliscono le condizioni per definire l'idrogeno prodotto da fonti rinnovabili, passaggio cruciale per mettere l'idrogeno al pieno servizio della transizione ecologica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario puntare sull'idrogeno per la trasformazione del

comparto italiano dell'automobile, al fine di eludere il ritardo competitivo e la carenza di materie prime per lo sviluppo dei motori elettrici;  
in caso contrario, quali strategie intenda adottare per contemperare gli improrogabili obiettivi di riduzione delle emissioni con la tutela del nostro tessuto produttivo e dei livelli occupazionali.

(3-00247)

[PARRINI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5 (disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico), istituisce un fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali finalizzato a riconoscere un buono da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale ovvero per i servizi di trasporto ferroviario nazionale in favore delle persone fisiche che nell'anno 2022 hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro;

prevede che il buono possa essere impiegato per gli acquisti per l'anno 2023 a decorrere dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che definisce le modalità di presentazione delle domande per il rilascio del buono;

il comma 2 stabilisce che il suddetto decreto avrebbe dovuto essere approvato entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, vale a dire entro lo scorso 14 febbraio, ma non risulta tuttora approvato;

tale ritardo appare incomprensibile, in quanto il buono introdotto dal citato decreto-legge altro non è che la riproposizione, seppur con qualche modifica, del *bonus* trasporti introdotto dall'articolo 9 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142 (misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industria);

considerato che:

l'adozione tempestiva del decreto attuativo è fondamentale per consentire a tutti i possibili beneficiari di recarsi al proprio luogo di lavoro e di studio senza gravare sulle proprie fragili condizioni economiche;

l'urgenza è ancor più giustificata per gli studenti universitari, i quali, al termine della sessione di esami, con il riprendere delle lezioni nel secondo semestre dell'anno accademico in corso, utilizzano i mezzi pubblici per recarsi presso le aule universitarie;

l'incertezza sull'inizio dell'operatività del buono potrebbe costringere alcuni dei potenziali beneficiari ad acquistare a proprie spese biglietti e abbonamenti, tradendo lo spirito della norma, che va ad aiutare le fasce più deboli della popolazione,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno impedito la tempestiva pubblicazione del decreto citato e se i Ministri in indirizzo intendano chiarire quali siano i tempi previsti per l'emanazione, al fine di consentire l'erogazione del buono trasporti anche per l'anno 2023.

(3-00248)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[PAITA](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel pomeriggio del 21 febbraio 2023 presso lo stabilimento Ansaldo Energia di Fegino (Genova) un operaio specializzato, Simone Bonori, mentre svolgeva il suo turno di lavoro è stato colpito da una componente in metallo di 200 chilogrammi che ha sfondato una paratia per poi colpirlo in pieno volto ed è ora ricoverato in terapia intensiva in prognosi riservata all'ospedale "San Martino";

secondo quanto dichiarato alle agenzie di stampa dai rappresentanti sindacali dell'azienda, Bonori stava operando su una macchina la cui costruzione risale al 1979, quindi con *standard* di sicurezza, sebbene certificati, risalenti a 44 anni fa, tanto da non avere né telecamera né sensori sulla parte centrale delle paratie;

da tempo gli stessi sindacati denunciano gli scarsi investimenti di Ansaldo e ne chiedono con

insistenza la ricapitalizzazione anche per rafforzare gli interventi sul rinnovo del parco macchine e più in generale sulla sicurezza;

la quota di maggioranza di Ansaldo Energia è detenuta da Cassa depositi e prestiti, per il tramite di CDP Equity,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, intendano intervenire per assicurare maggiore sicurezza ai lavoratori e in particolare garantire che gli investimenti nel rinnovo del parco macchine di Ansaldo e delle altre aziende controllate da CDP avvenga celermente, nonché se quanto riportato sull'allarme lanciato dai sindacati corrisponda al vero e quindi quali siano stati negli ultimi 5 anni gli investimenti, dove siano stati indirizzati, quale sia il grado di vetustà dei macchinari.

(4-00258)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data odierna, 23 febbraio 2023, è apparsa sul quotidiano "La Stampa" un'intervista del dottor Eugenio Albamonte, noto magistrato;

nell'intervista il dottor Albamonte contesta al Ministro in indirizzo la facoltà, nell'ambito delle proprie competenze, di definire i vari livelli di classificazione dei documenti del Ministero della giustizia e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

a parere dell'interrogante si tratta di una prevaricazione rispetto al legittimo esercizio delle funzioni del Governo, che ingenera un contrasto con la libera attività delle istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle dichiarazioni richiamate e se non ritenga che esse rappresentino un'interferenza rispetto alla sfera di competenze del Governo e del suo Dicastero in particolare.

(4-00259)

[CASTIELLO](#), [MAZZELLA](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

le operazioni di polizia ambientale disposte dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) hanno accertato nel comune di Salento (Salerno) la presenza di rifiuti interrati su più aree contigue per complessivi 50.000 metri quadrati circa, individuate nel nuovo catasto edilizio urbano del Comune al foglio 15 particelle 165 (ex 70) - 44 - 47 - 48 - 77 - 79 -82;

nel sottosuolo sono stati rinvenuti rifiuti di varia natura, quali liquami e fanghi derivanti da espurghi e depurazione, scarti della lavorazione delle conserve di pomodoro unitamente a barattoli di alluminio, scarti della lavorazione di pelle, nonché bidoni di plastica, sacchi di plastica e lattine di fertilizzanti, che sono stati, successivamente al sequestro, sottoposti ad indagini di caratterizzazione da parte dell'ARPAC di Salerno;

risulta che l'inquinamento ambientale sarebbe stato occultato attraverso la realizzazione di un impianto di lombricoltura a metà degli anni '90, in cui i titolari, dietro il paravento di tale attività, hanno realizzato (o permesso la realizzazione) di una discarica di rifiuti, senza che, nel corso degli anni, sia stata mai effettuata alcuna bonifica o messa in sicurezza dei terreni, non essendo stato eseguito un adeguato sistema di protezione del contiguo corso fluviale e delle vasche di raccolta, né risulta essere stata curata la corretta impermeabilizzazione del terreno utilizzato, per l'appunto, come vera e propria discarica;

è ragionevole presumere che siano stati contaminati la falda acquifera sottostante, nonché il corso d'acqua a ridosso della suddetta particella 165 (ex 70);

è stata da tempo individuata nella Progen società cooperativa il soggetto che dovrà effettuare i carotaggi del terreno per verificare se la falda acquifera sia stata effettivamente contaminata dagli sversamenti e dal percolato;

considerato che:

il Comune di Salento ha ricevuto finanziamenti regionali per circa 30.000 euro;

la mancata esecuzione dei carotaggi e dell'analisi dell'acqua della falda freatica sembra che sia ascrivibile ad inerzia burocratica dell'ARPAC di Salerno, cui pure si deve il mancato inizio della pur necessaria ed indifferibile opera di asportazione e di smaltimento dei rifiuti, nonché di messa in sicurezza dei terreni occupati dalla discarica abusiva,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente dell'incresciosa ed allarmante situazione descritta e quali iniziative di competenza intendano assumere a tutela della salute pubblica, nel rispetto della fondamentale disposizione di cui all'articolo 32 della Costituzione, nonché a tutela dell'ambiente a norma del novellato disposto dell'articolo 9 della Costituzione.

(4-00260)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

a quanto risulta appreso dall'interrogante dai tabulati pubblicati sul portale del Consiglio nazionale delle ricerche, dal 2016 ad oggi il dottor Mario Tozzi avrebbe ricevuto numerosi incarichi presso la RAI, presso enti pubblici e privati ed altre importantissime istituzioni;

risulta, inoltre, che tali consulenze, negli ultimi anni, avrebbero raggiunto compensi lordi di centinaia di migliaia di euro,

si chiede di sapere, in relazione a quanto sopra, quale rapporto di lavoro intercorra tra il dottor Mario Tozzi e il Consiglio nazionale delle ricerche.

(4-00261)

[MARTON](#), [PIRRO](#), [DE ROSA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

sul sito *internet* del Sindacato italiano lavoratori finanziari (SILF) è stato pubblicato, in data 5 febbraio 2023, un comunicato dal titolo "Da locomotiva a tartaruga. La Guardia di Finanza e il sindacato";

si afferma quanto segue: "Se, tra qualche tempo, anche i lavoratori con le stellette avranno diritto al sindacato lo si deve in larga parte ai finanziari che, storicamente, meno degli altri militari digerivano quel divieto assoluto imposto dalla normativa abrogata dalla Corte Costituzionale. Sono stati proprio i finanziari a rivendicare i diritti sindacali e a guidare la battaglia che ha portato alla sentenza n. 120/2018. Purtroppo il M.E.F. e l'amministrazione della Guardia di Finanza si sono contraddistinti per la lentezza e la ritrosia con cui (non) hanno dato attuazione alla sentenza prima ed alla legge ora. Nelle altre amministrazioni militari dipendenti dal Ministero della Difesa, le OO.SS. sono entrate nelle caserme ed hanno già operato prima della legge e molte ora hanno già ottenuto l'iscrizione all'albo. Per la Guardia di Finanza nulla di tutto ciò. Più che arrabbiati siamo dispiaciuti per questo atteggiamento che crediamo non aiuti a costruire un corretto sistema di relazioni. La sentenza c'è, la legge anche, chi è contrario se ne faccia una ragione: il sindacato sarà prima o poi operativo, continuare a traccheggiare porta solo ad inasprire gli animi e, di conseguenza, il confronto";

considerato che risulta all'interrogante che il Ministro della difesa ad oggi abbia autorizzato l'iscrizione all'albo prevista dalla legge n. 46 del 2022 di oltre 10 organizzazioni sindacali tra militari, mentre il Ministro in indirizzo non avrebbe ancora autorizzato nessuna organizzazione,

si chiede di sapere:

se quanto riportato corrisponda al vero e, nel caso, quali siano i motivi;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia consentita l'operatività anche delle organizzazioni sindacali tra il personale della Guardia di finanza.

(4-00262)

[MARTON](#), [PIRRO](#), [DE ROSA](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'ente Circoli della Marina militare è un ente pubblico vigilato dal Ministero della difesa e sottoposto al controllo della Corte dei conti, che annovera tra le proprie entrate economiche gli importi derivanti dalle quote associative al cui pagamento è assoggettato obbligatoriamente il personale dei ruoli di sottufficiali e ufficiali in servizio permanente nella Marina militare e nel Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera;

nella cosiddetta busta paga, o statino delle competenze mensili, di questo personale tra le "altre ritenute" è presente la seguente voce di addebito "circoli MM quota sottufficiali" o "circoli MM quota ufficiali" senza che a monte di tale prelievo forzoso sia rinvenibile un'espressa autorizzazione rilasciata dai militari a favore dell'ente Circoli o dell'amministrazione militare;

il 14 gennaio 2015 il Ministro *pro tempore* della difesa ha risposto ad un'analogha interrogazione, 3-01501 presentata il 3 dicembre 2014 dallo stesso interrogante;

il Tribunale amministrativo regionale per la Puglia, sede di Lecce, sezione prima, con la sentenza n. 990 del 29 giugno 2021, ha categoricamente smentito quanto affermato dal Ministro della difesa nella

sua risposta;

il Consiglio di Stato con l'ordinanza n. 37 del 13 gennaio 2022 ha respinto l'istanza di sospensiva cautelare avanzata dall'amministrazione militare;

la fonte normativa di tale obbligo di contribuzione era data dal regio decreto n. 1935 del 1937, che ha costituito l'ente "Circoli della Regia Marina", approvandone lo statuto, il cui art. 26 disponeva che: "I soci ordinari sono tenuti al versamento di una quota mensile". L'intero regio decreto n. 1935 (e dunque, anche l'art. 26 citato che era la fonte dell'obbligo di contribuzione) è stato abrogato dall'allegato al decreto del Presidente della Repubblica n. 248 del 2010, con decorrenza dal 10 febbraio 2011;

sebbene gli artt. da 1829 a 1834 del decreto legislativo n. 66 del 2010 abbiano ridisegnato la disciplina degli interventi di protezione sociale in favore del personale militare e civile delle forze armate e dei familiari non vi è alcuna di tali previsioni normative che, successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 248 del 2010, preveda l'imposizione di quota mensile a carico del predetto personale militare;

è parere dell'interrogante, in presenza di tale vuoto normativo, che l'obbligo di contribuzione posto a carico del personale della Marina militare si traduca in una prestazione imposta, come tale illegittima e contrastante con la previsione di cui all'articolo 23 della Costituzione, ovvero, per le modalità con le quali il prelievo è operato forzosamente da militari in danno di altri militari, in violazione dell'articolo 235 del codice penale militare di pace e degli articoli 323 e 646 del codice penale;

da fonti aperte è possibile apprendere che il Partito per la tutela dei diritti dei militari a seguito dell'acquisizione dei bilanci consuntivi dell'ente Circoli, relativi al triennio 2019-2021, ha indicato in 5.809.866 euro l'importo complessivo delle quote associative riscosse dall'amministrazione militare sulle competenze mensili del personale militare interessato e stimato in circa 13,234 milioni di euro il prelievo forzoso operato dalla medesima amministrazione nel periodo compreso tra il 10 febbraio 2011 e il 31 dicembre 2018;

il decreto-legge n. 115 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 142 del 2022, recante "Misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali", a far data dal 22 settembre 2022, con l'articolo 37-*bis* ("Disposizioni in materia di Ente circoli della Marina militare") ha introdotto nel codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010) l'articolo 131-*bis* che, a palese conferma della mancanza, fino al 21 settembre 2022, di qualsivoglia norma impositrice dell'obbligatorietà del pagamento della quota destinata all'ente, al comma 2 ha disposto che, a far data dall'entrata in vigore della norma, 22 settembre 2022: "I soci ordinari versano una quota mensile di importo determinato con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze". Il previsto decreto interministeriale non risulta essere stato ancora emanato;

l'intervento normativo, introdotto *ad hoc* dal legislatore in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 2022, dimostra oltre ogni dubbio che nel periodo di tempo compreso tra il 10 febbraio 2011 e il 21 settembre 2022 i prelievi di denaro effettuati dalla Marina militare sulle competenze mensili dei sottufficiali e degli ufficiali della forza armata e del Corpo delle Capitanerie di porto sono stati disposti ed effettuati in violazione delle norme al tempo vigenti e comunque senza che a monte vi fosse stata una specifica autorizzazione da parte del personale assoggettato al prelievo forzoso;

all'interrogante risulta che già oltre 400 militari abbiano chiesto inutilmente la restituzione delle somme illegittimamente prelevate dalle loro competenze mensili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda segnalare i fatti alle autorità competenti;

se intenda sospendere con effetto immediato l'illegittimo prelievo forzoso;

quali immediate azioni intenda avviare per restituire agli ufficiali e ai sottufficiali quanto a ciascuno di loro è stato illegittimamente sottratto dallo stipendio mensile a titolo di pagamento della quota sociale destinata all'ente Circoli della Marina militare.

(4-00263)

---

--- Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<https://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.